ALESSANDRI

ARTASERSE

N

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 24 Palco 6
N. di Scaffale (Volume) 3
N. dei Manoscritti in copia
N. di biblioteca

Quest'opera è stata registrata all'Archivio del Real
Collegio de' SS. E. e Ill.ri Duca di Noja Governadore

Napoli 14 Novembre 1837 —

Francesco Antonio Archivario

Atto Primo

L' Artaserse

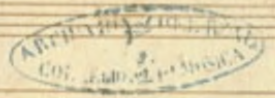
Del Sig.r D. Felice Alessandri

In Napoli

ARCHIVIO GENERAL REAL
COLLEGIO DE MUSICA

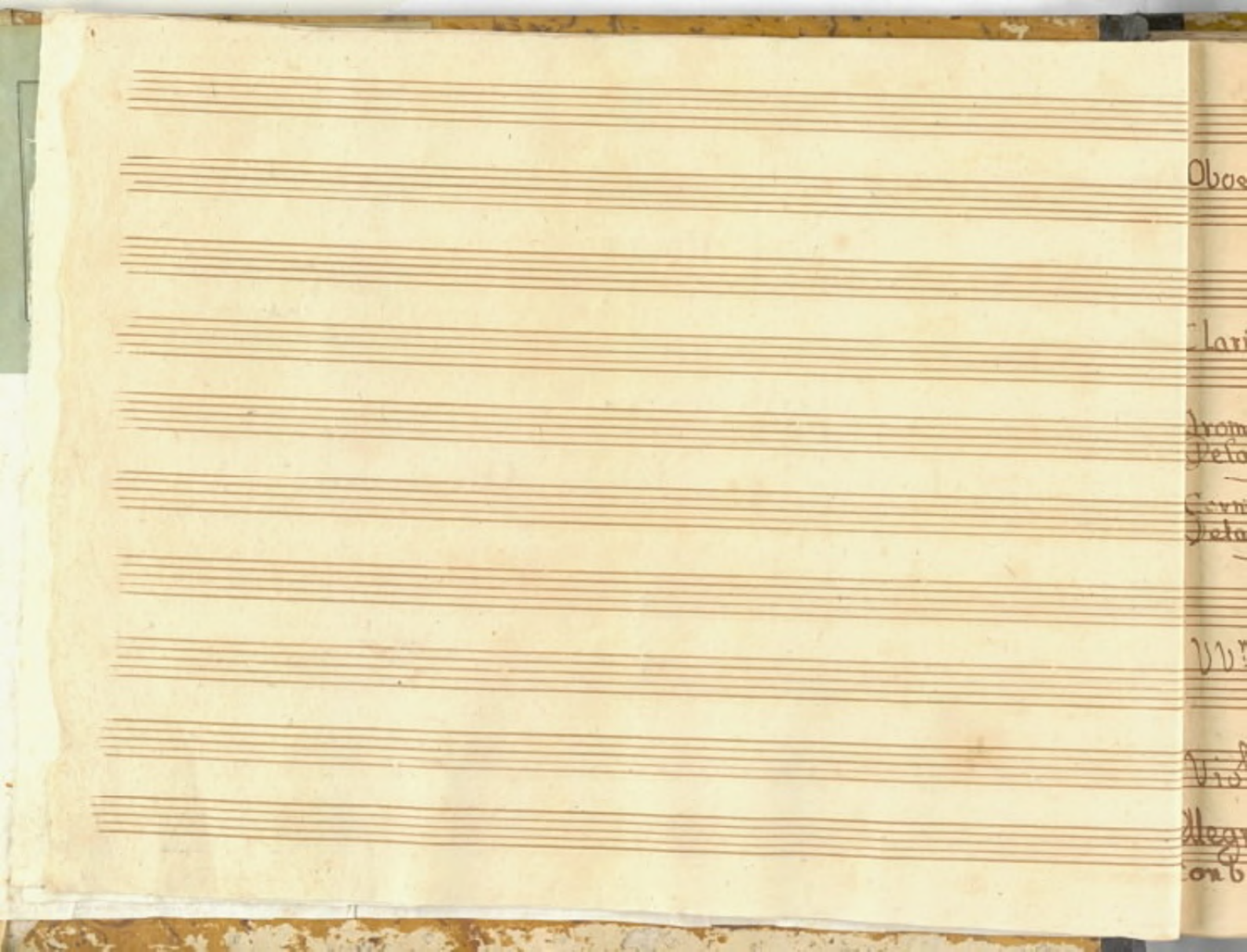
P 128

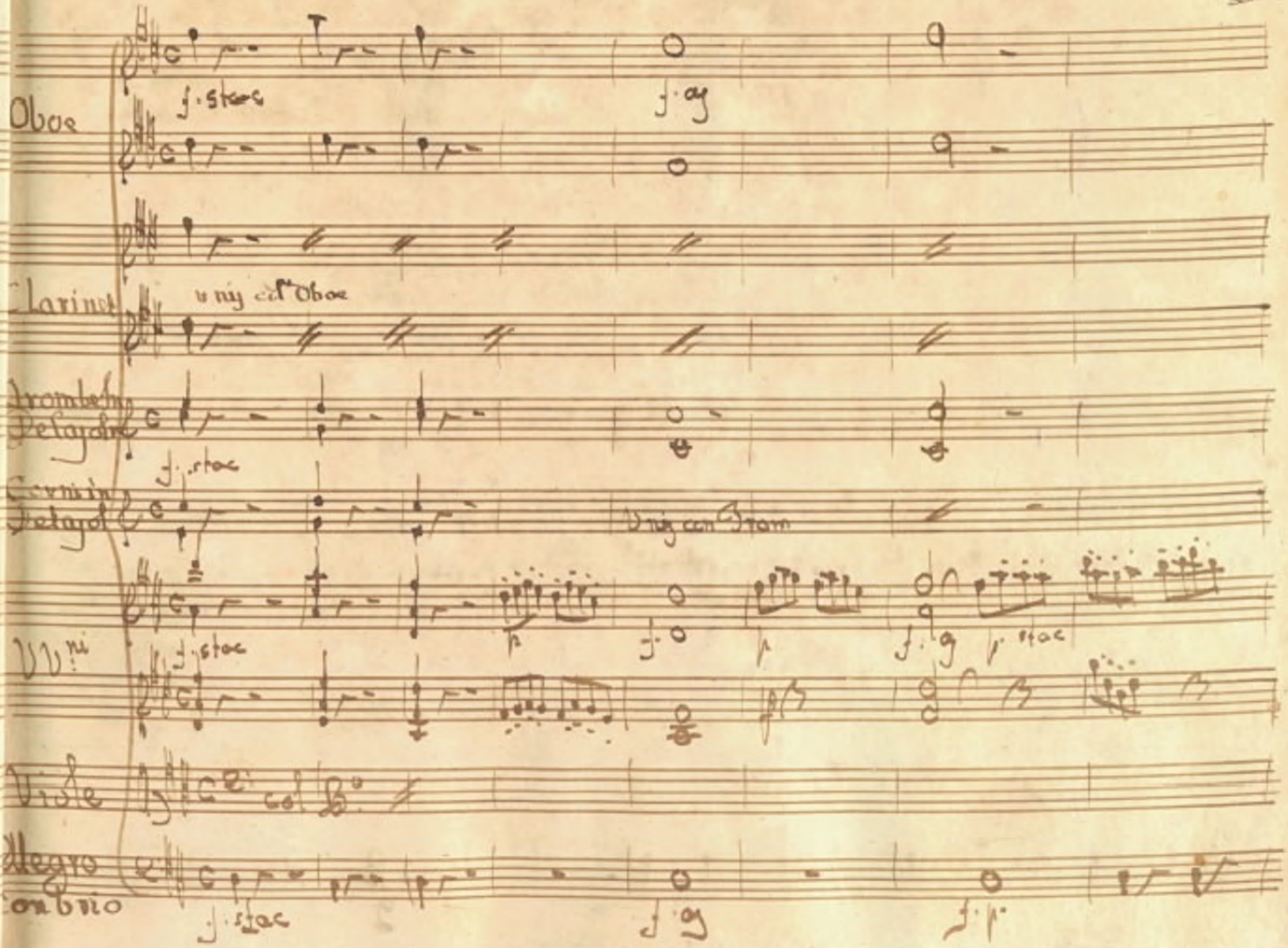
Atto Primo

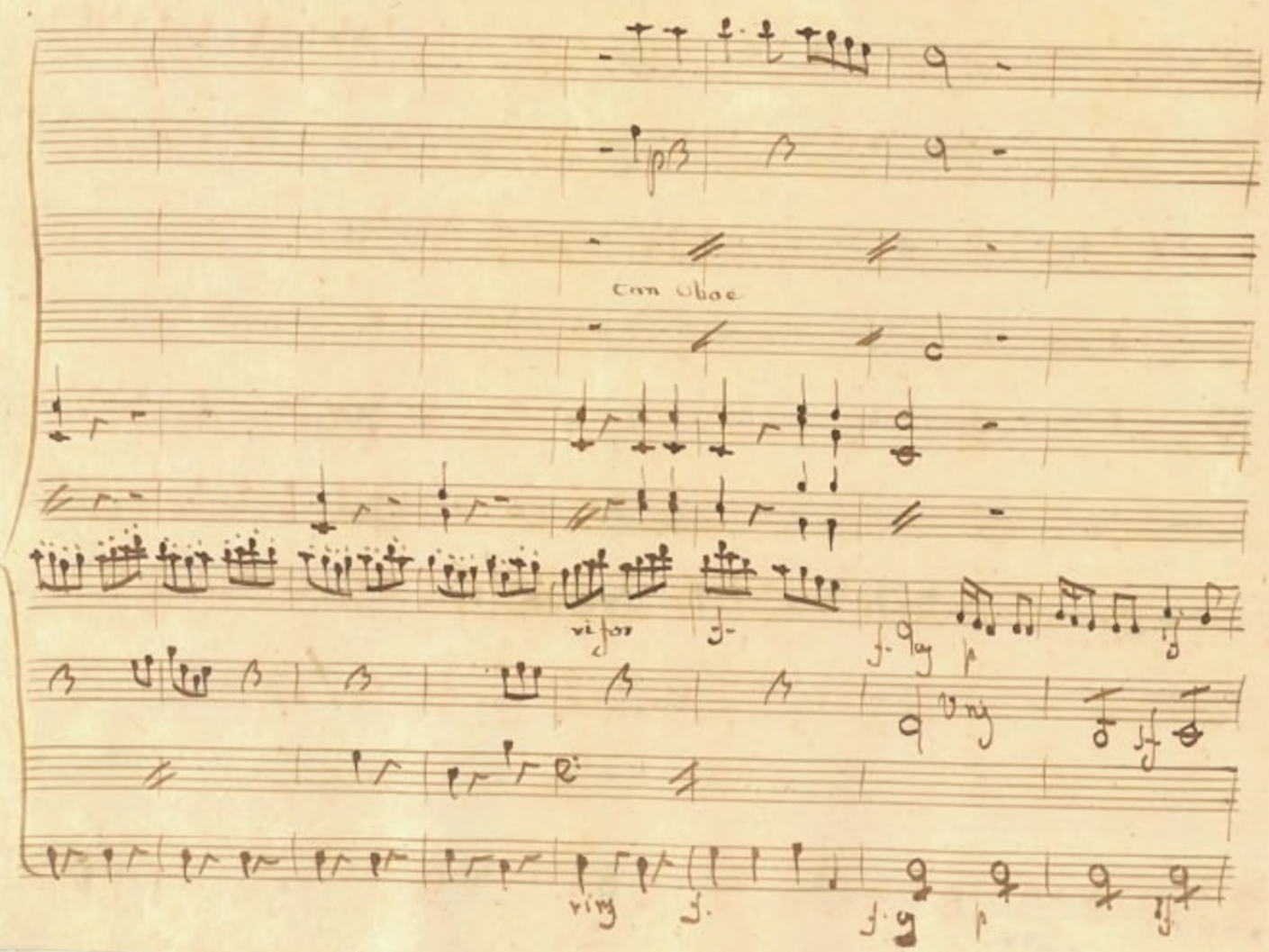


Artaserse

Del sig.r D. Felice Alesandro




Oboe
Clarinet
Trombone
Violoncello
Violini
Viola
Allegro
Contrabbasso

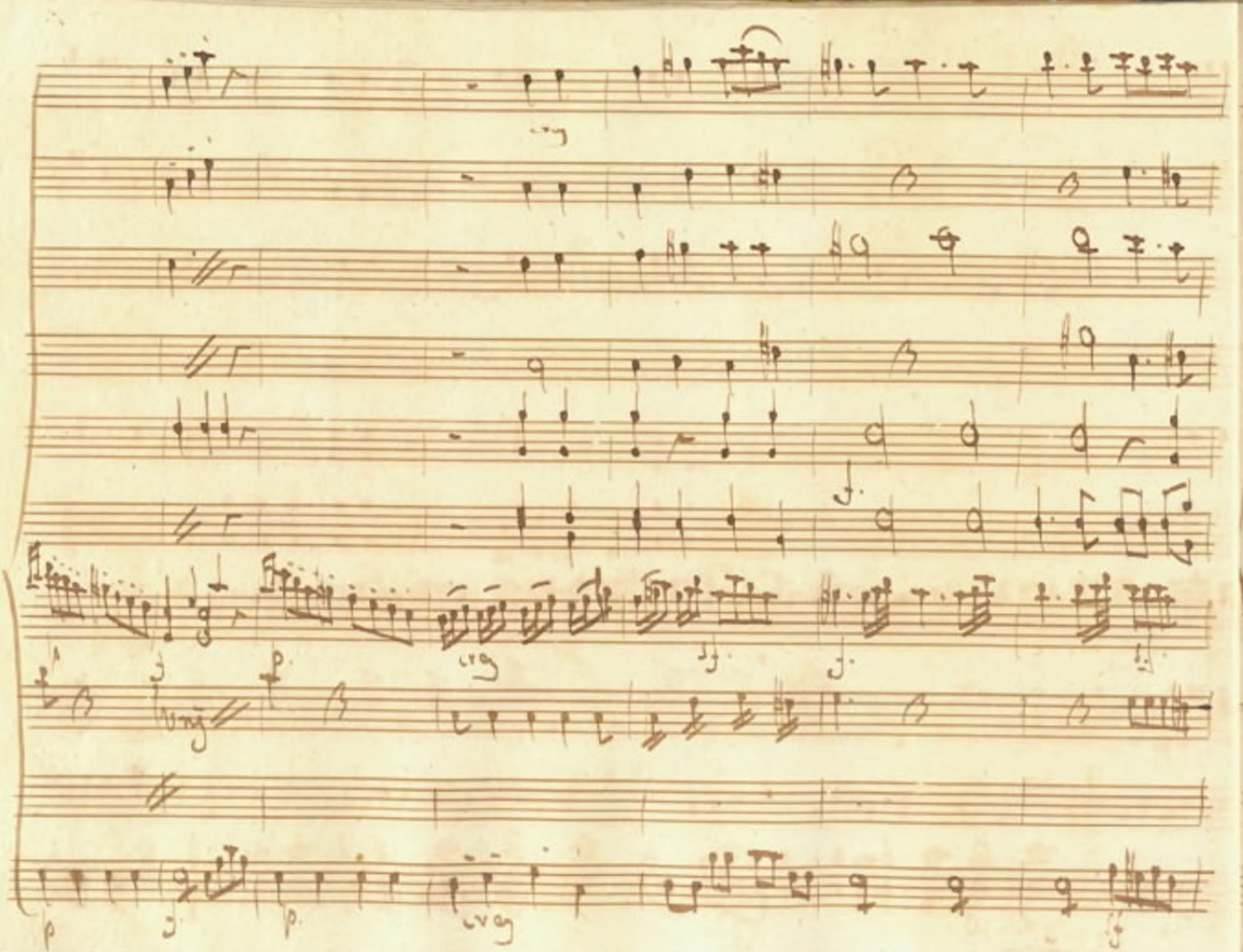

Con Oboe
vigor
f.
f. dim
p
dim
ff
ff
ring
f.
f.
p
ff

ring.
ring
ring
ring

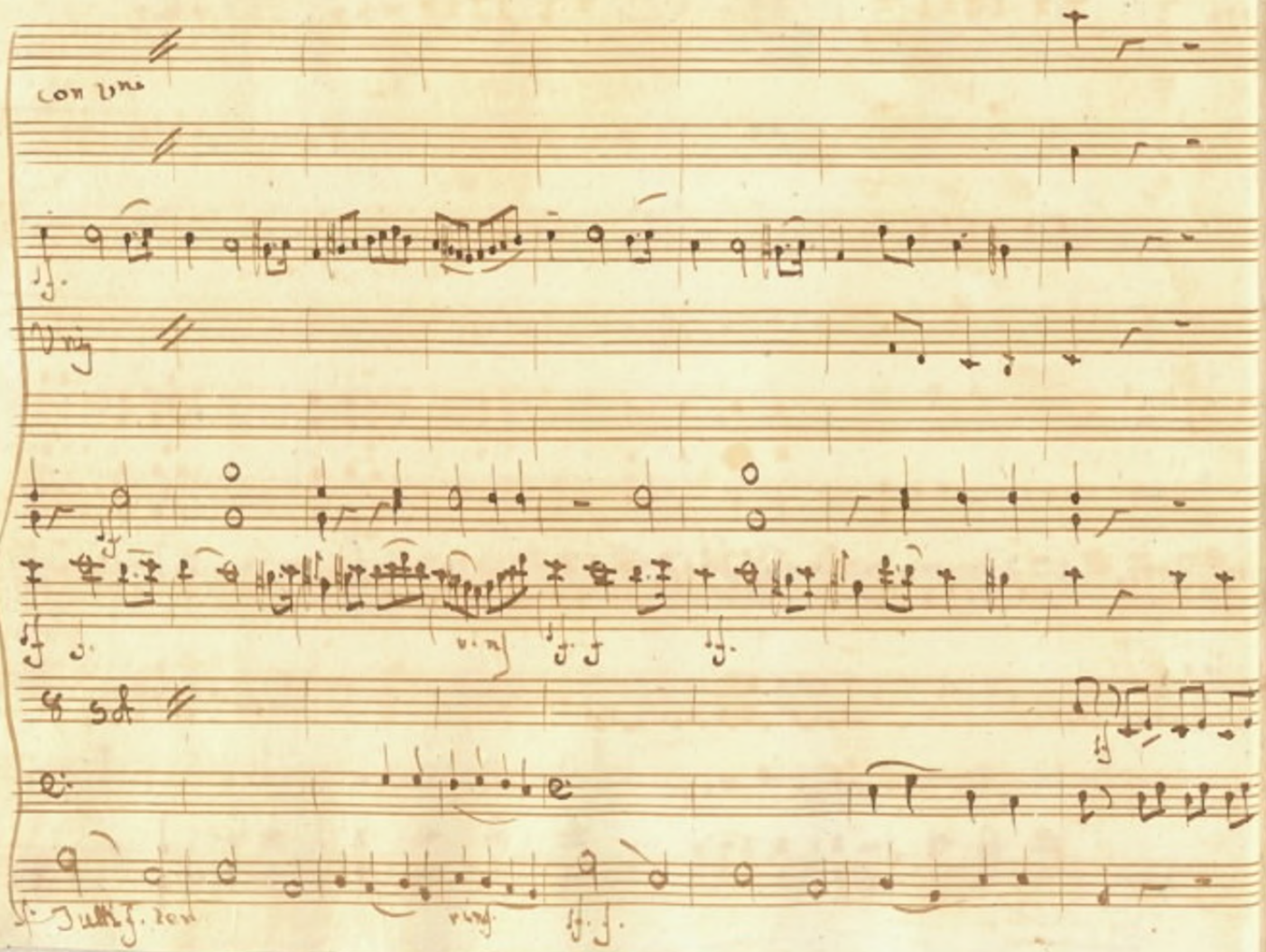
ten

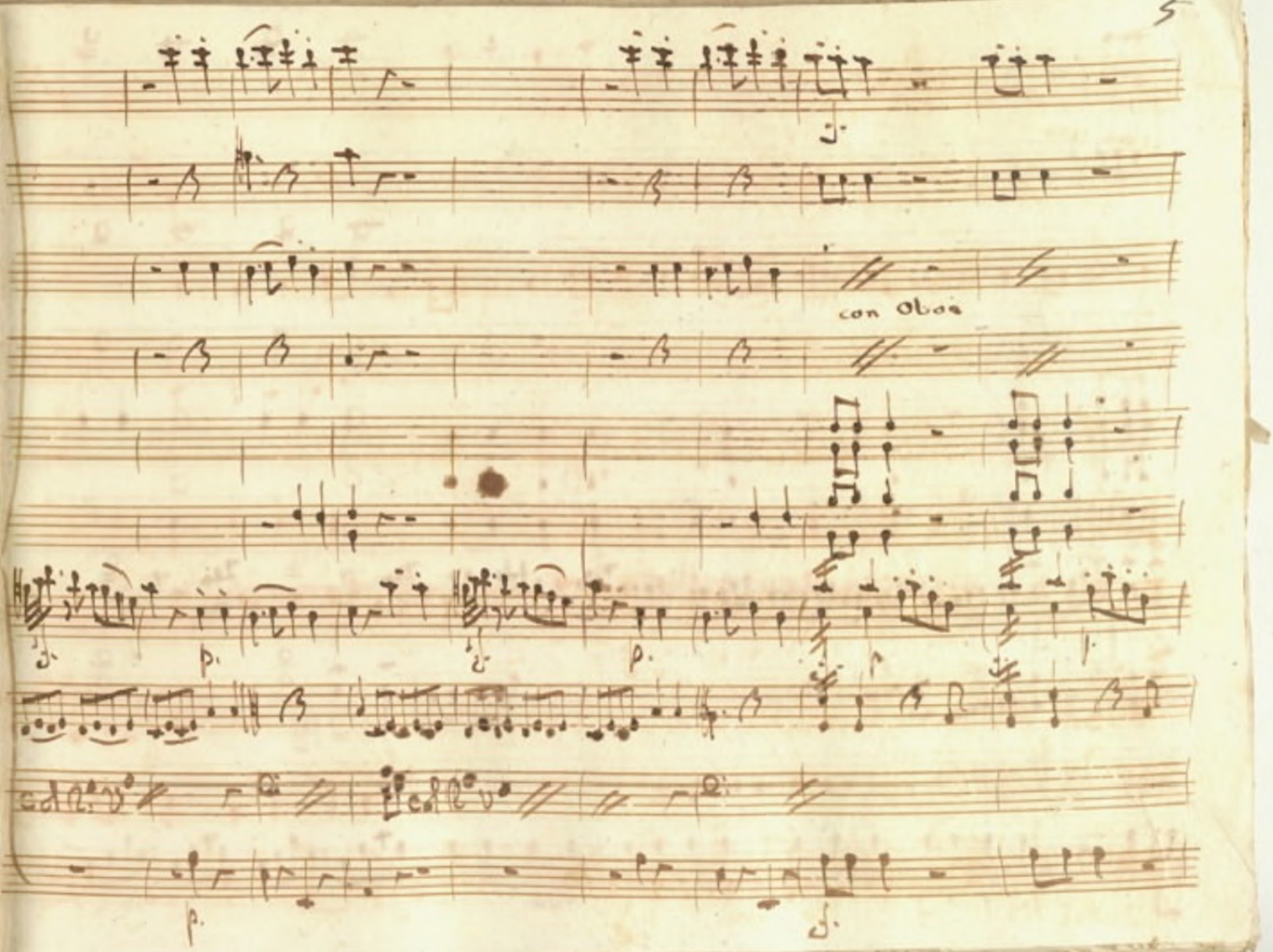
ten

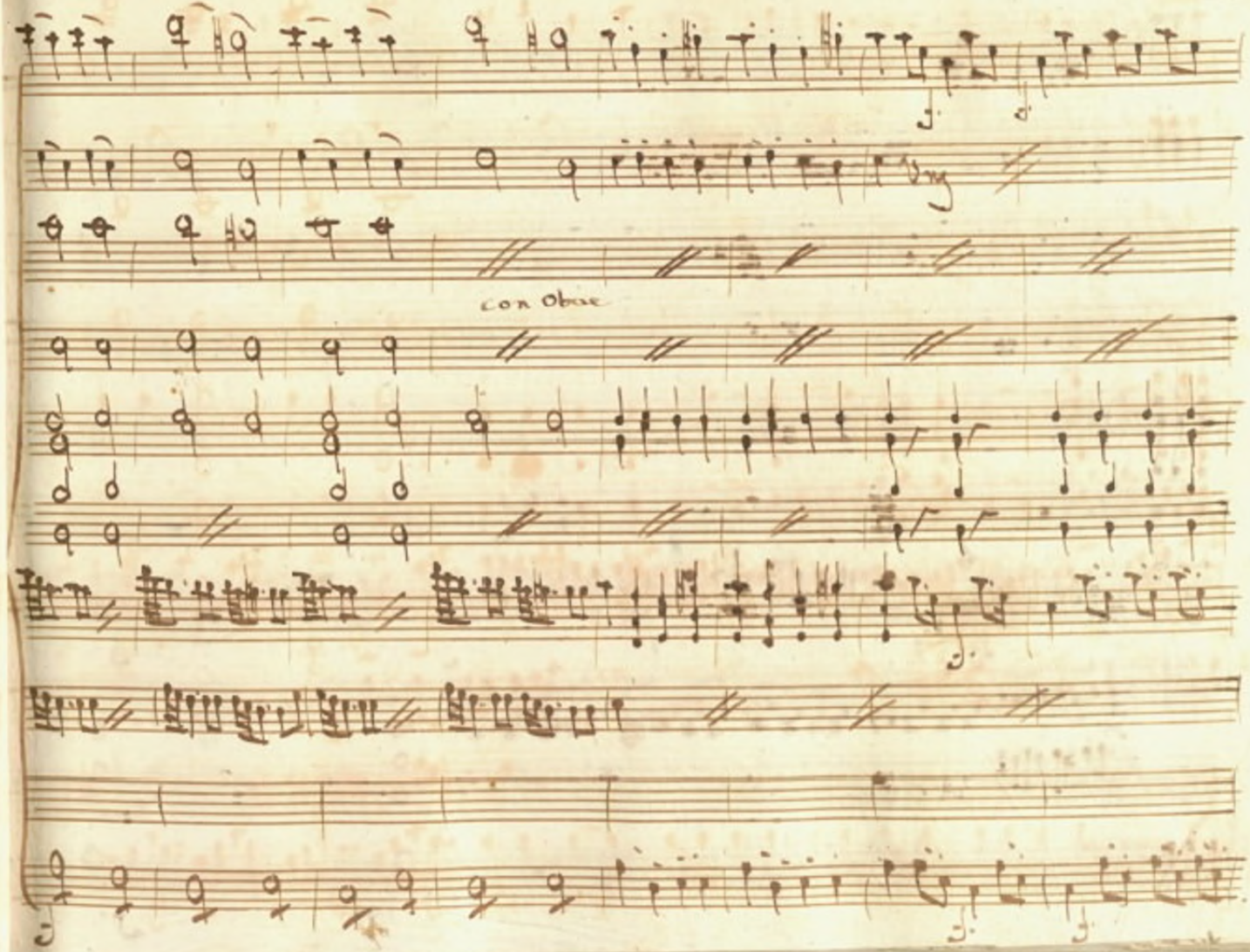
ten

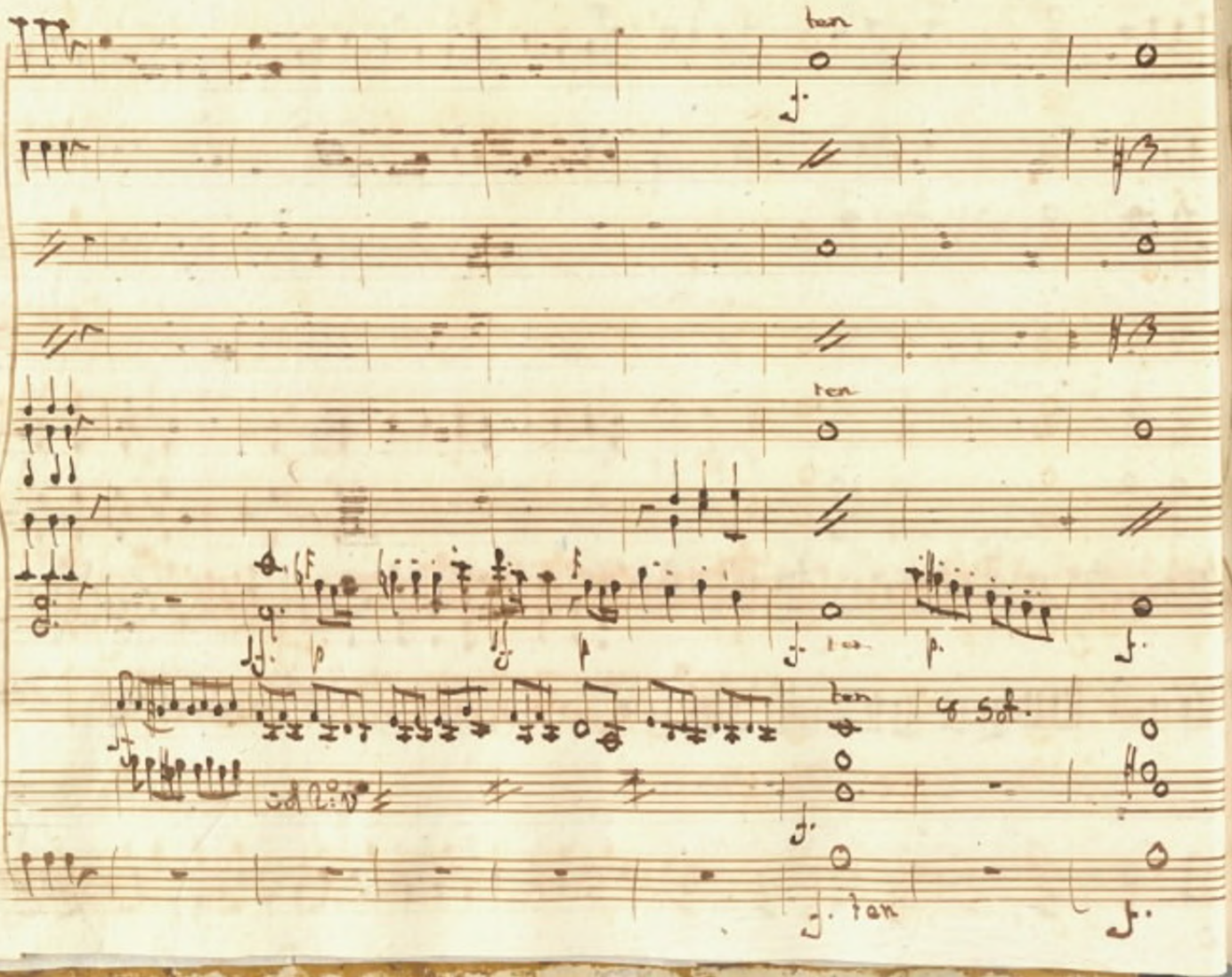


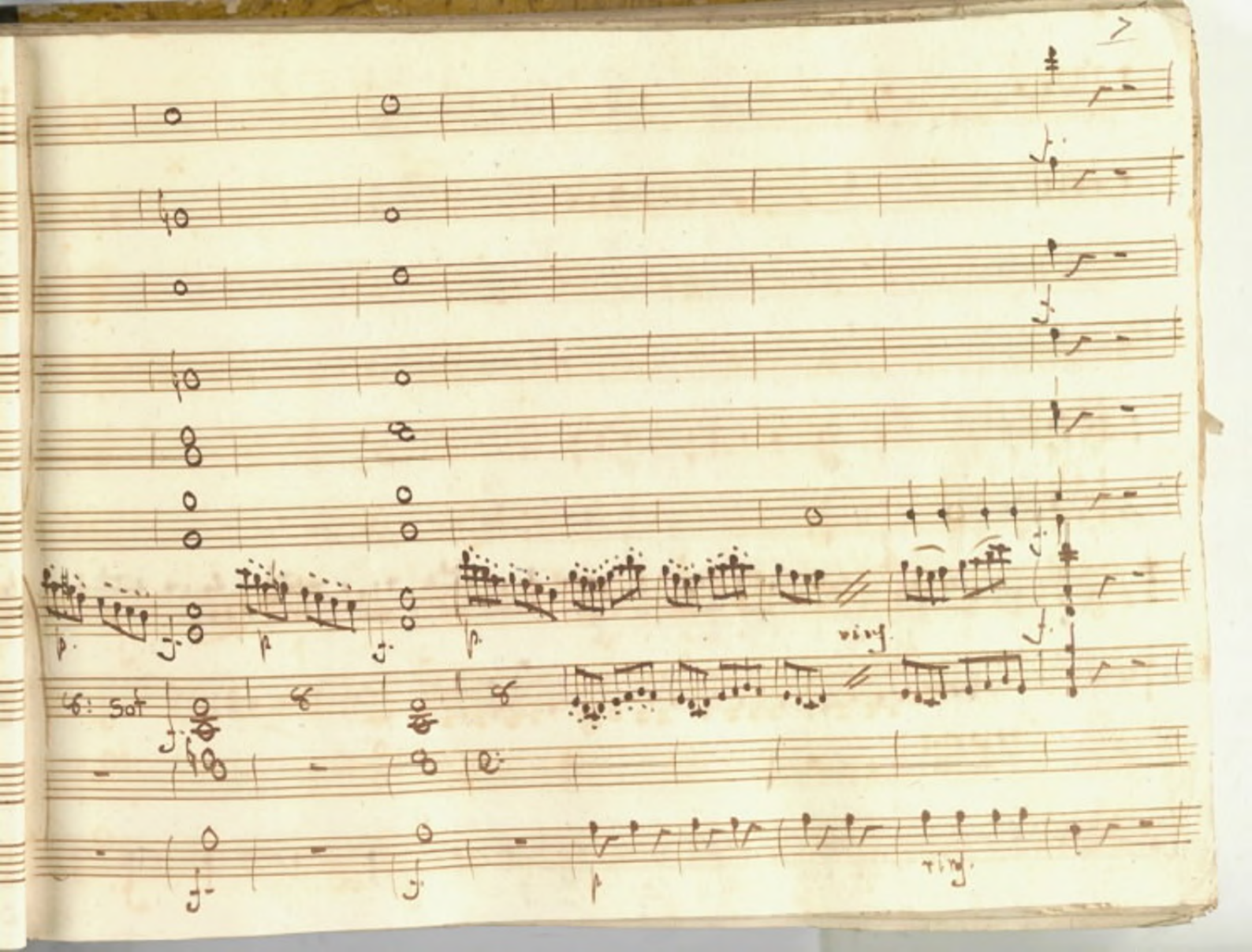
Soggetti soli ff.

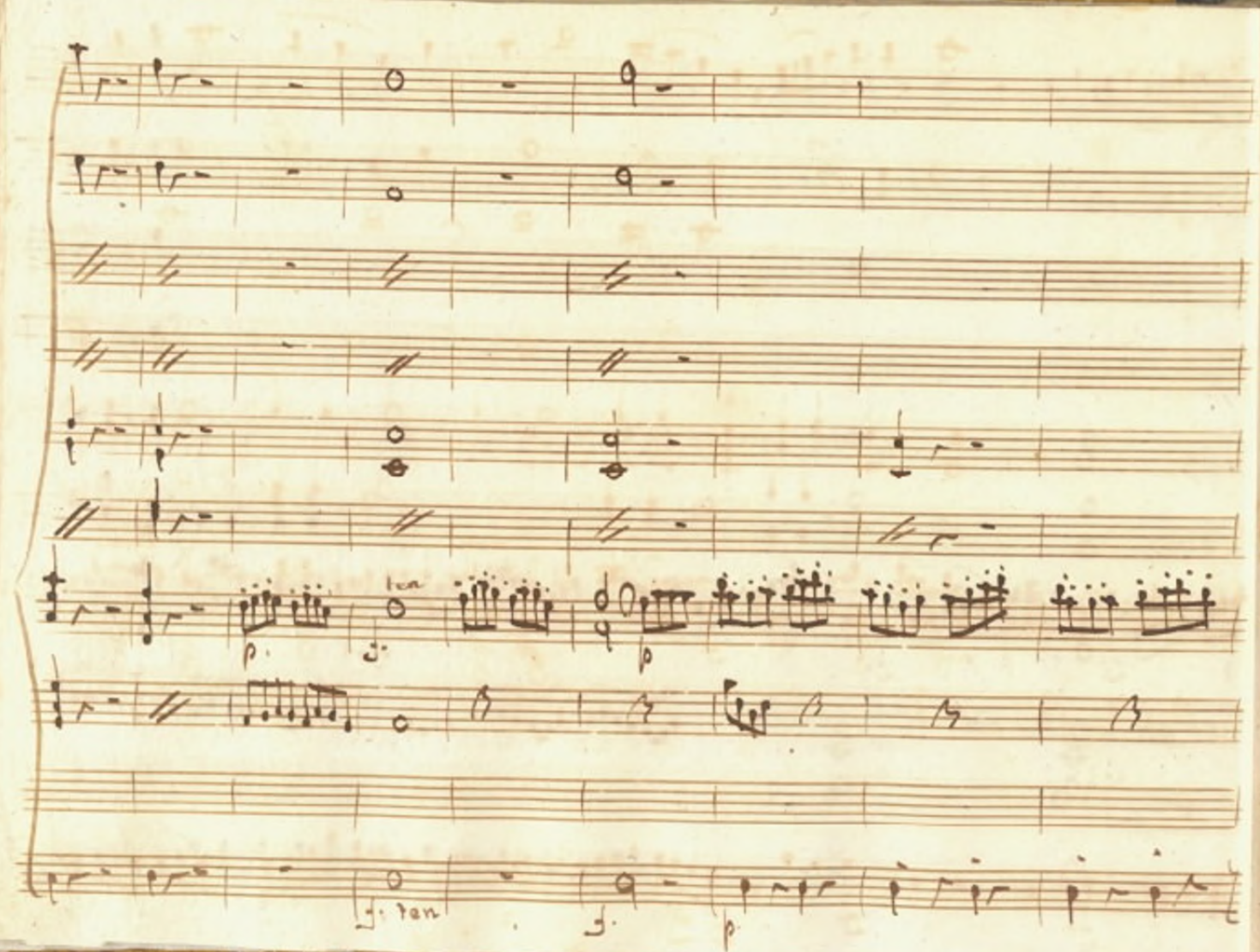

con Vns

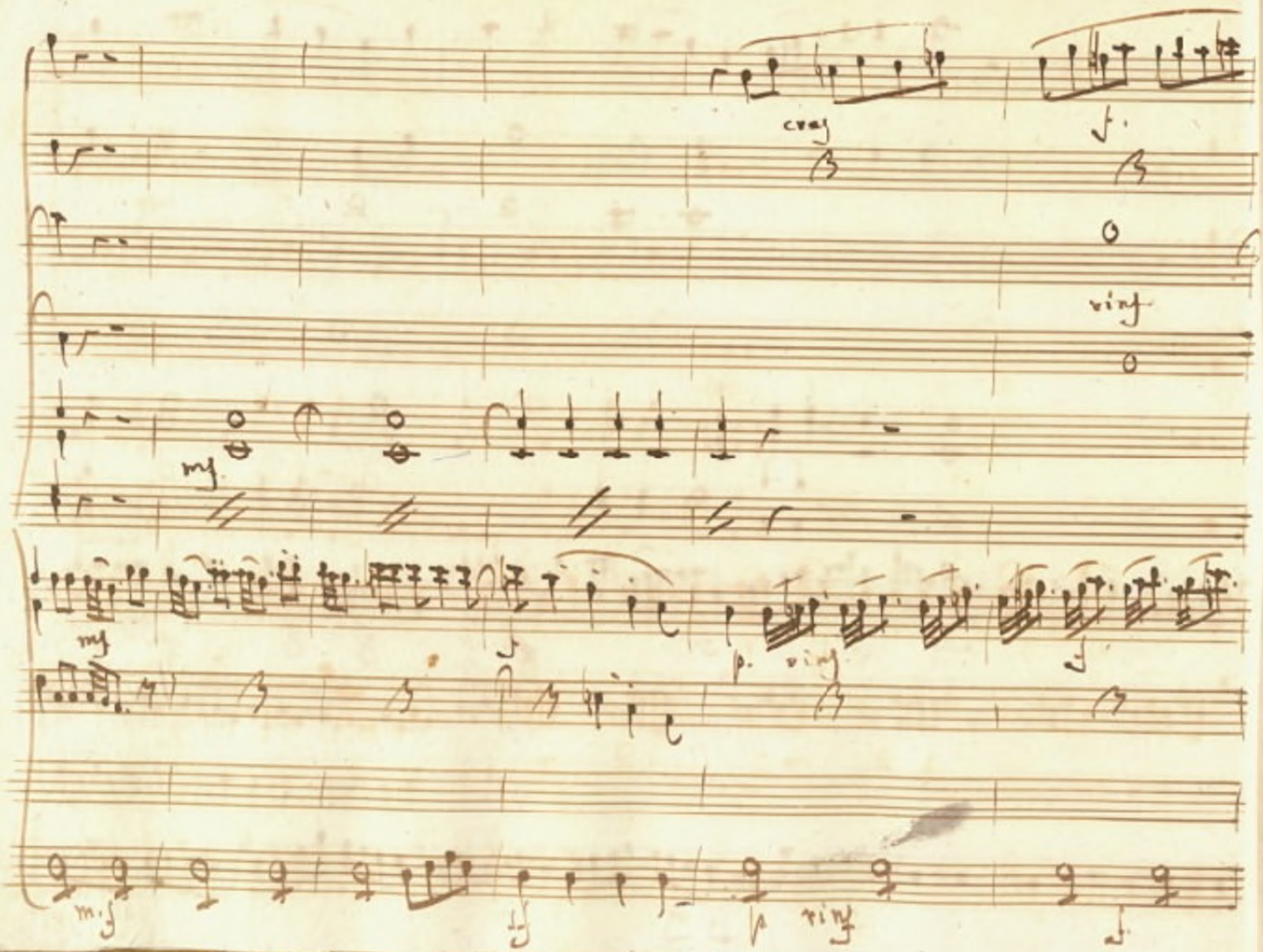

con Oboe

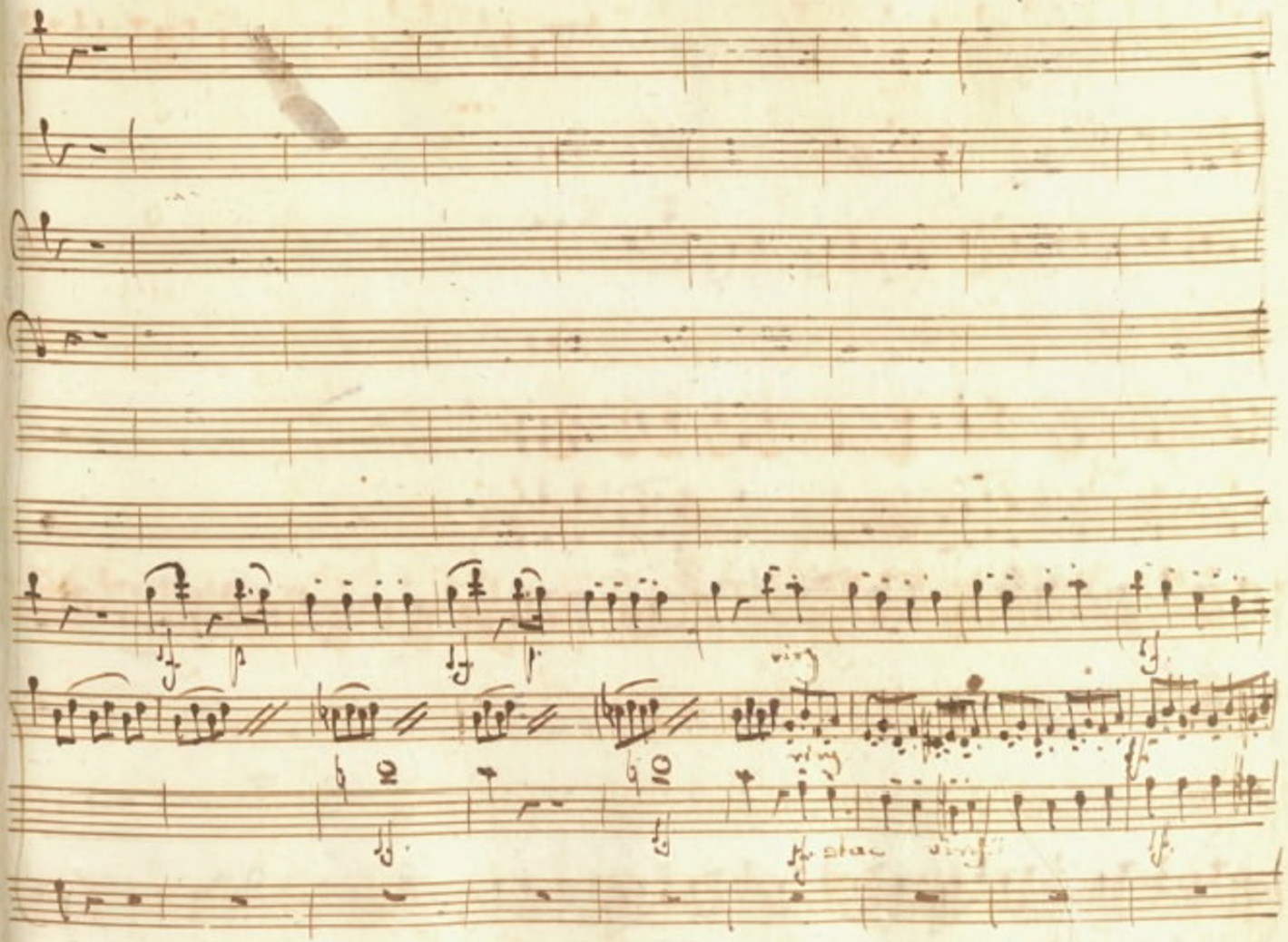

con Oboe

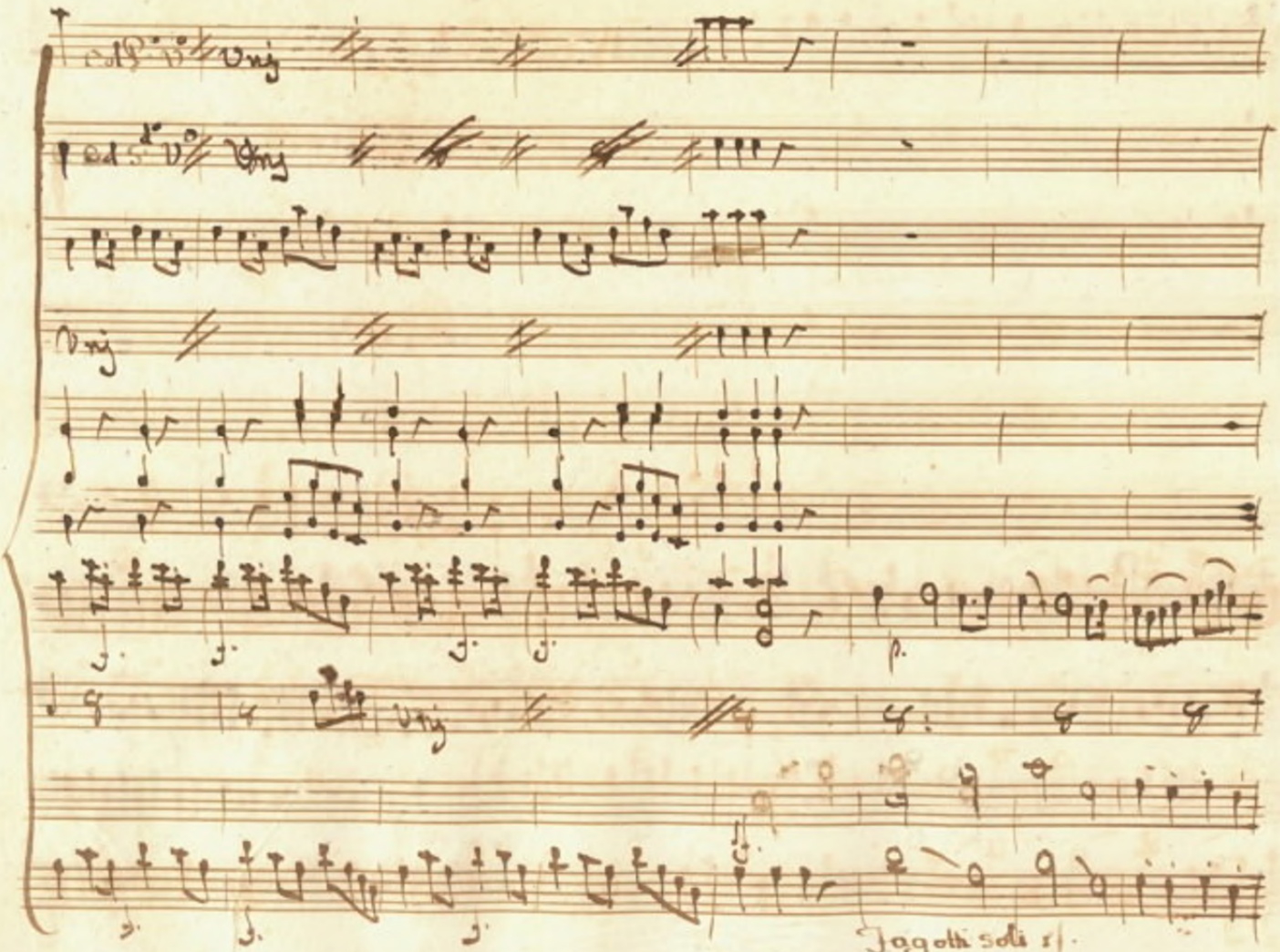

ten
ten
ten




ten
p
p
g. ten
g.
p


cresc
vinf
mf
mf
p. vinf
mf
fp
p vinf




Fagotti soli

Cor. in D.

Trng

Cor. in F.

Trng

f

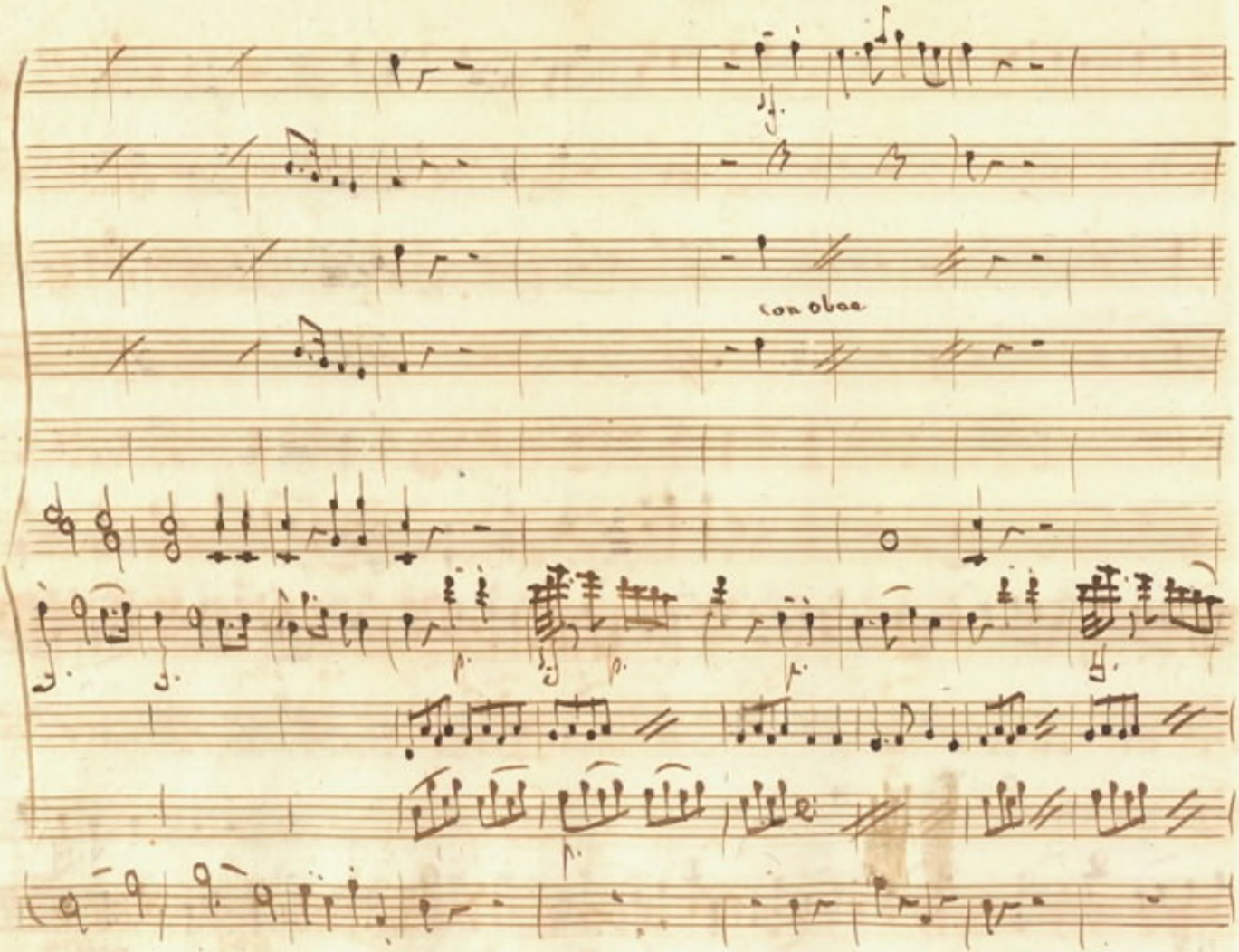
f

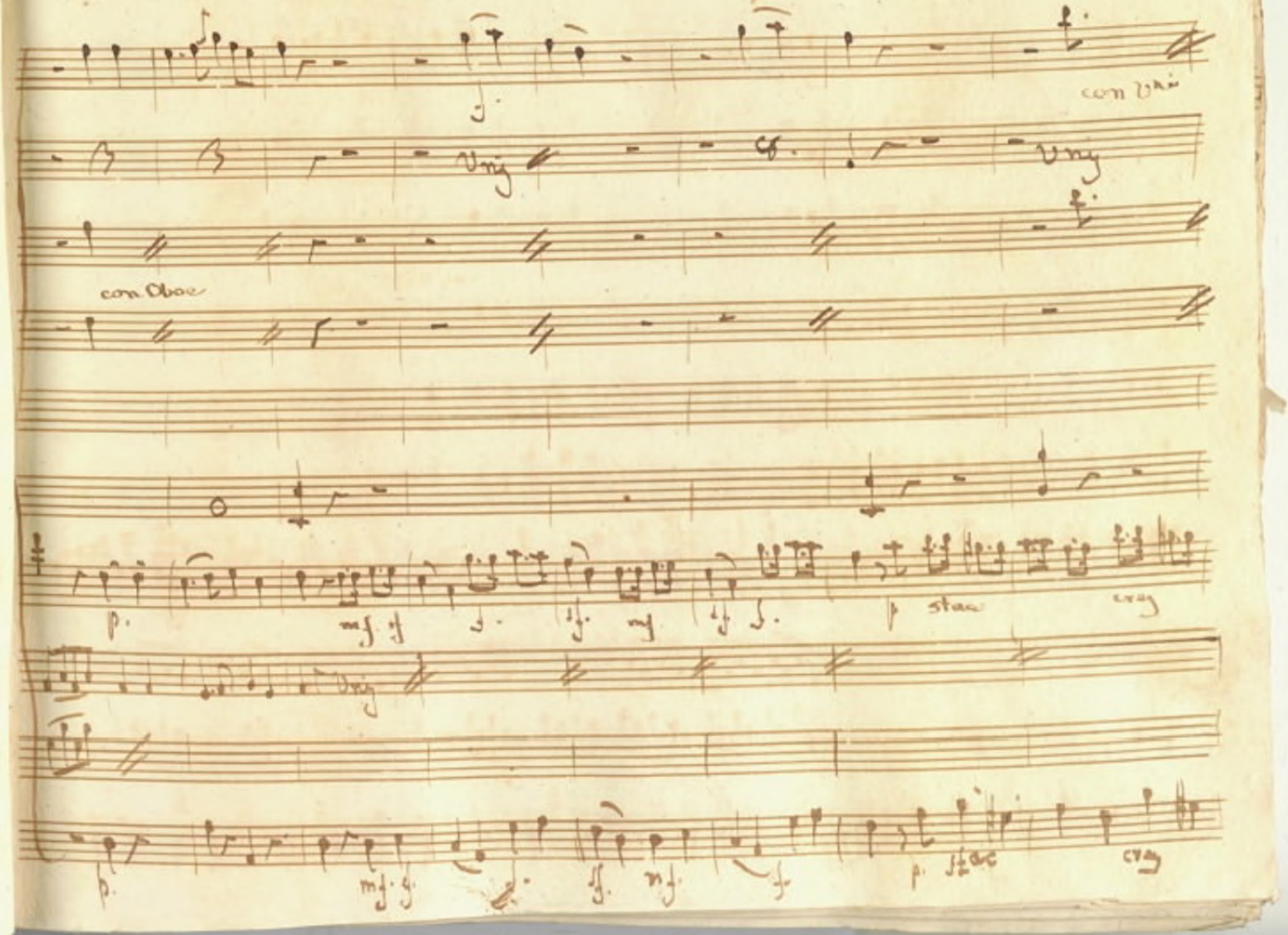
f

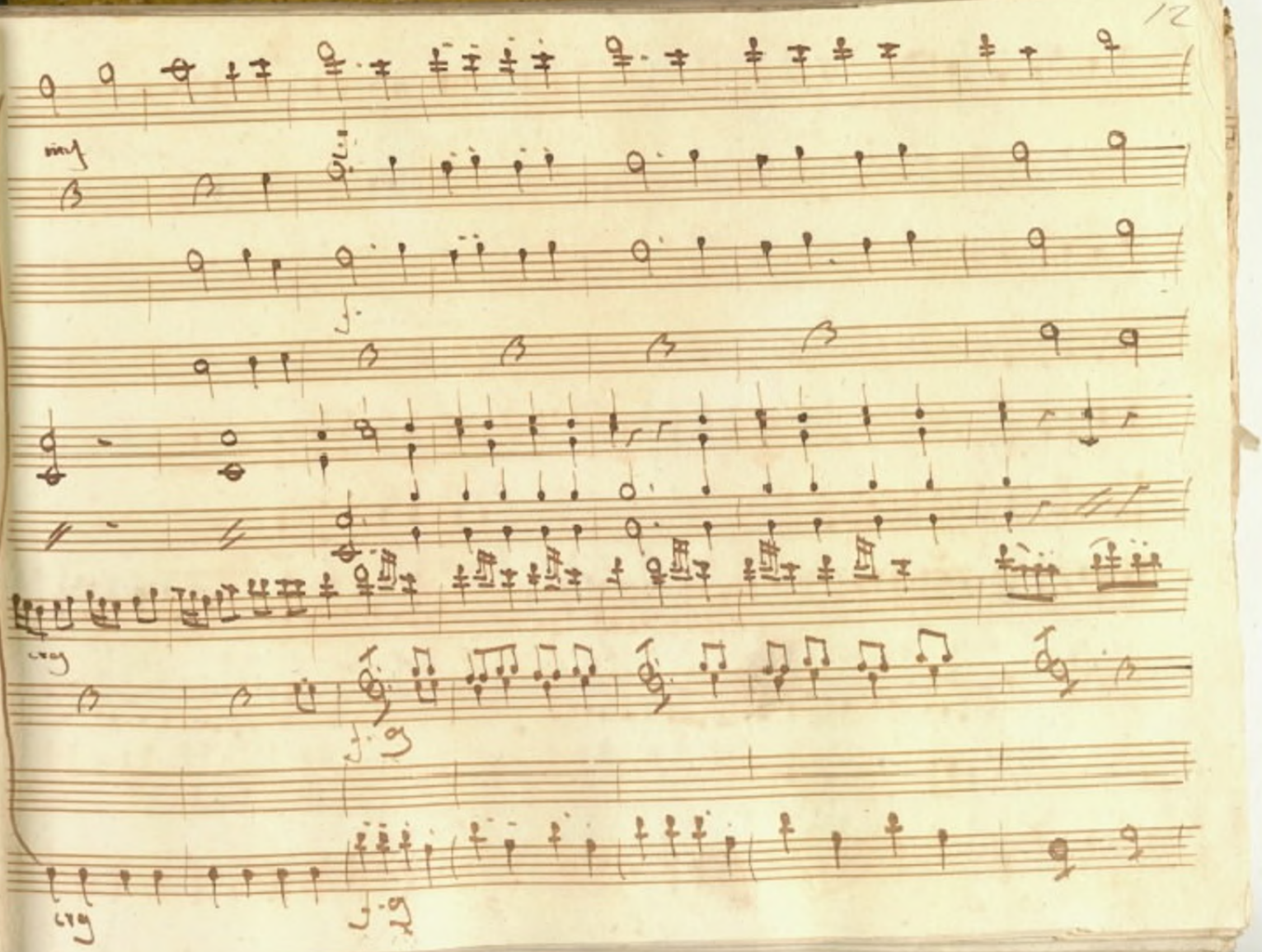
f

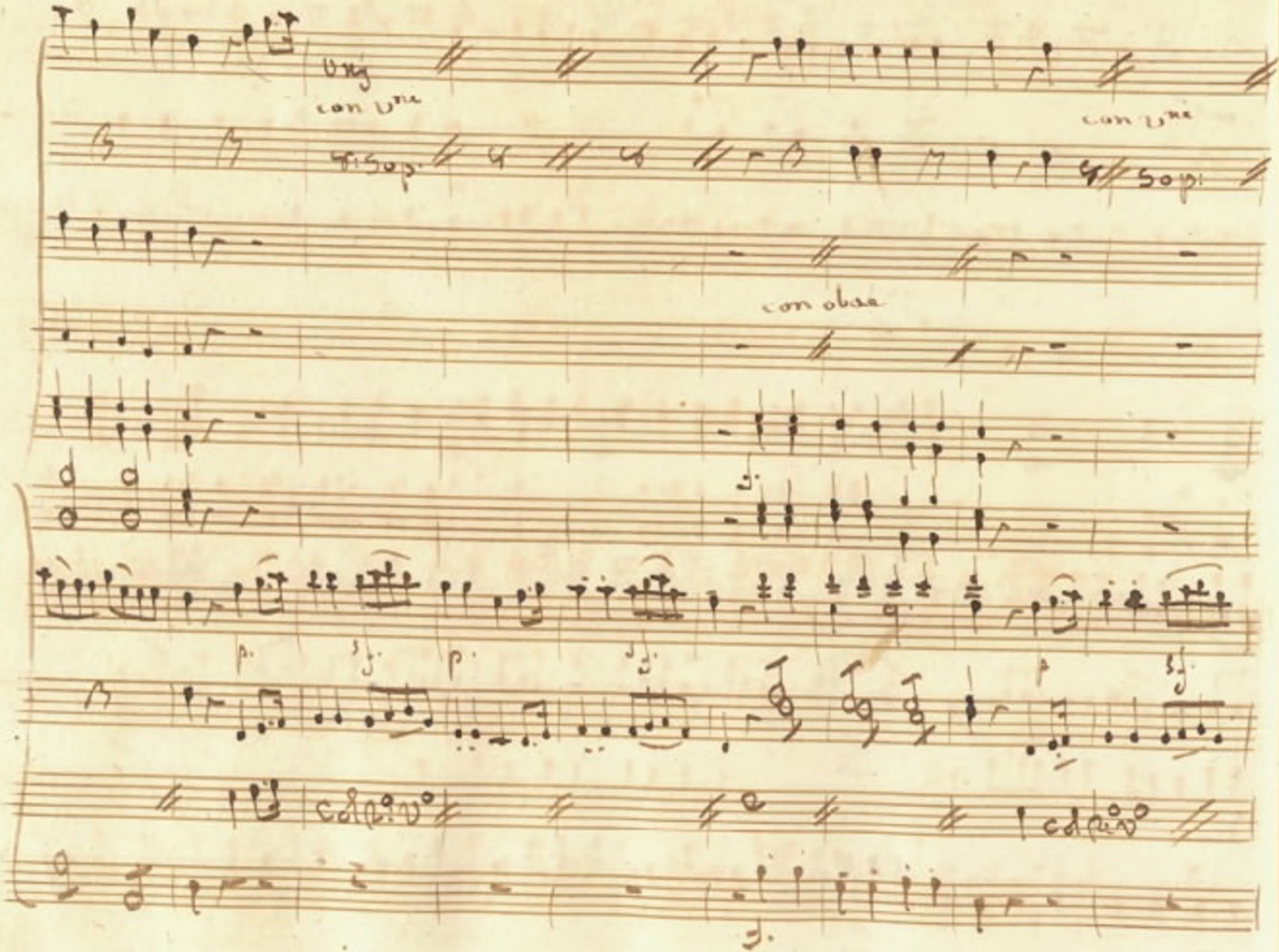
f

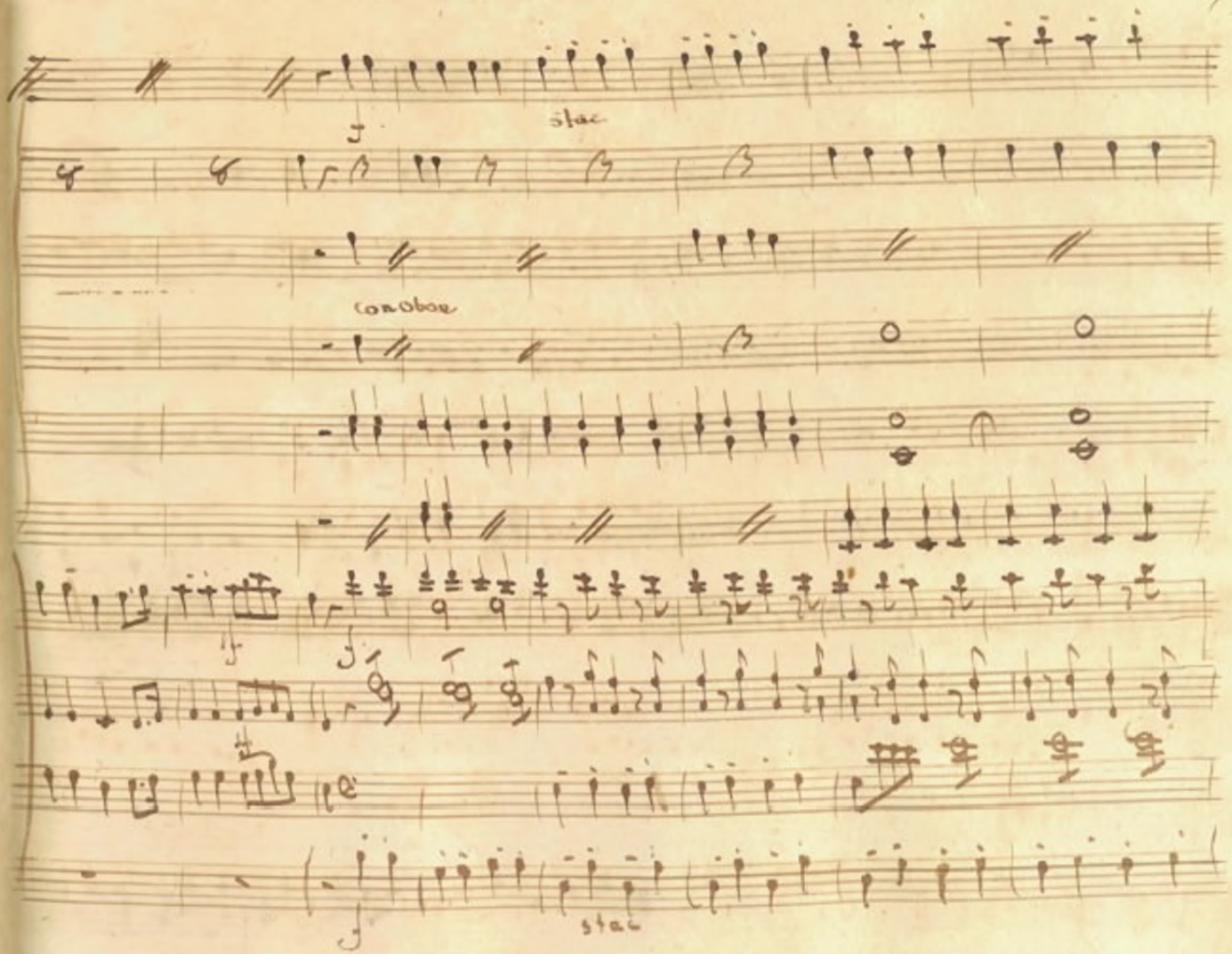
f

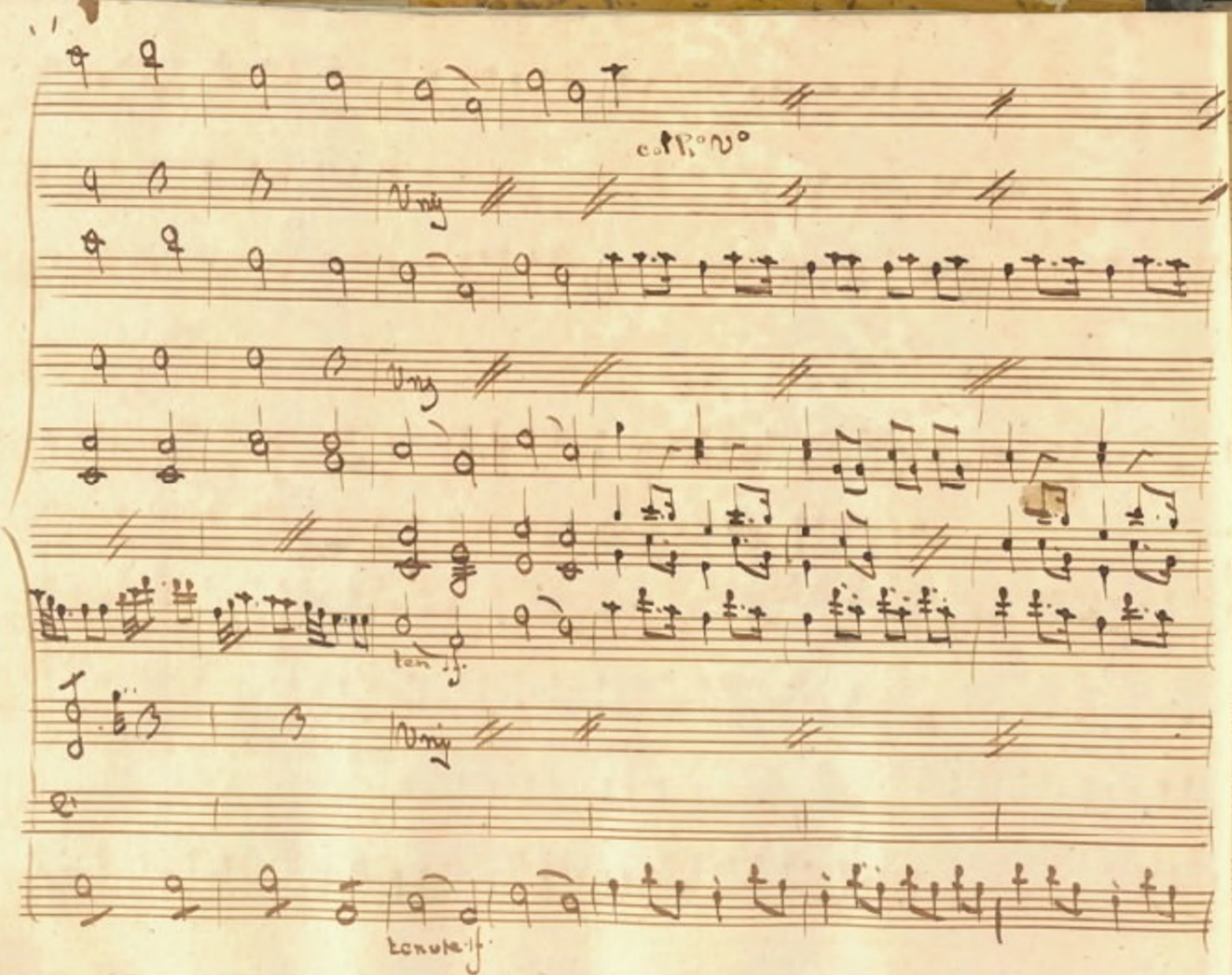

con oboe

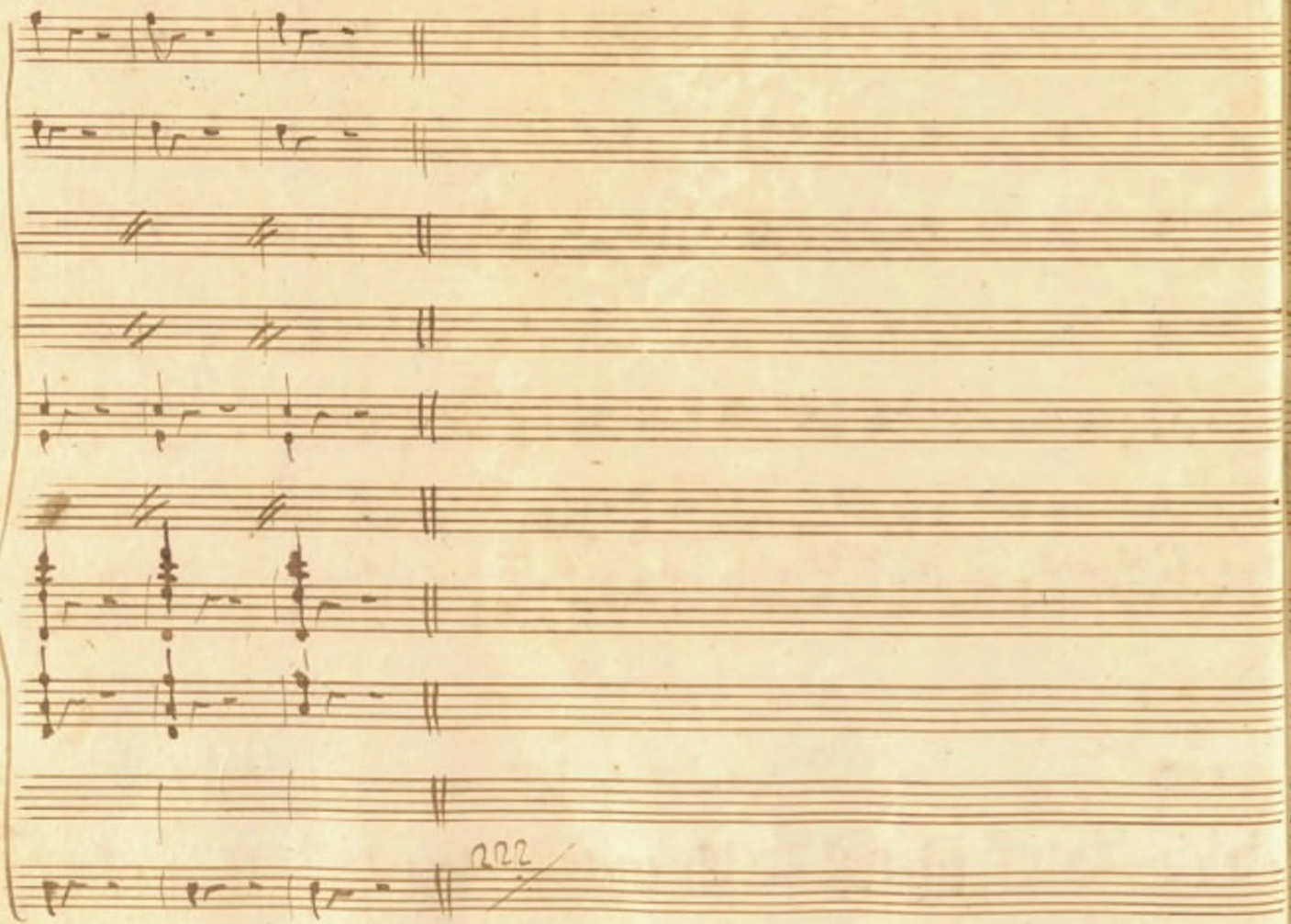

con Vln
con Oboe
p.
mf. f.
f.
p. stacc
cresc
p.
mf. f.
f.
f.
mf.
f.
p. stacc
cresc




con Vne
con Vne
Sopr.
Sopr.
con oboe


stac
con oboe
stac


col P.° v°
Vny
Vny
ten. ff.
Vny
tenute ff.


222

Atto Primo

ARCHIVIO DI STATO
CULTURA MUSICA

Scena 1ª

Arb. Addio

Man. sentimi Arbace

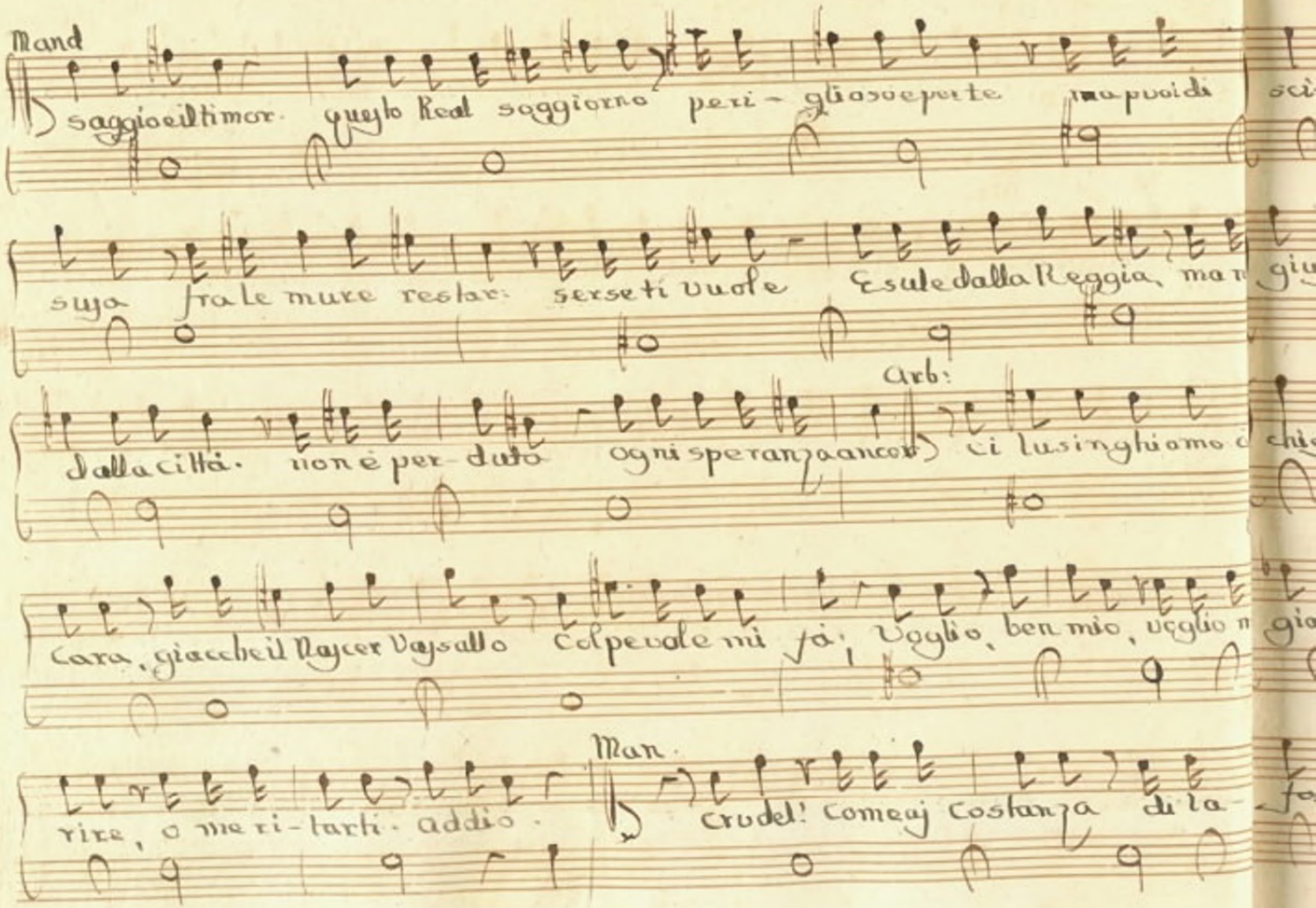
Arb. ah che l'au-

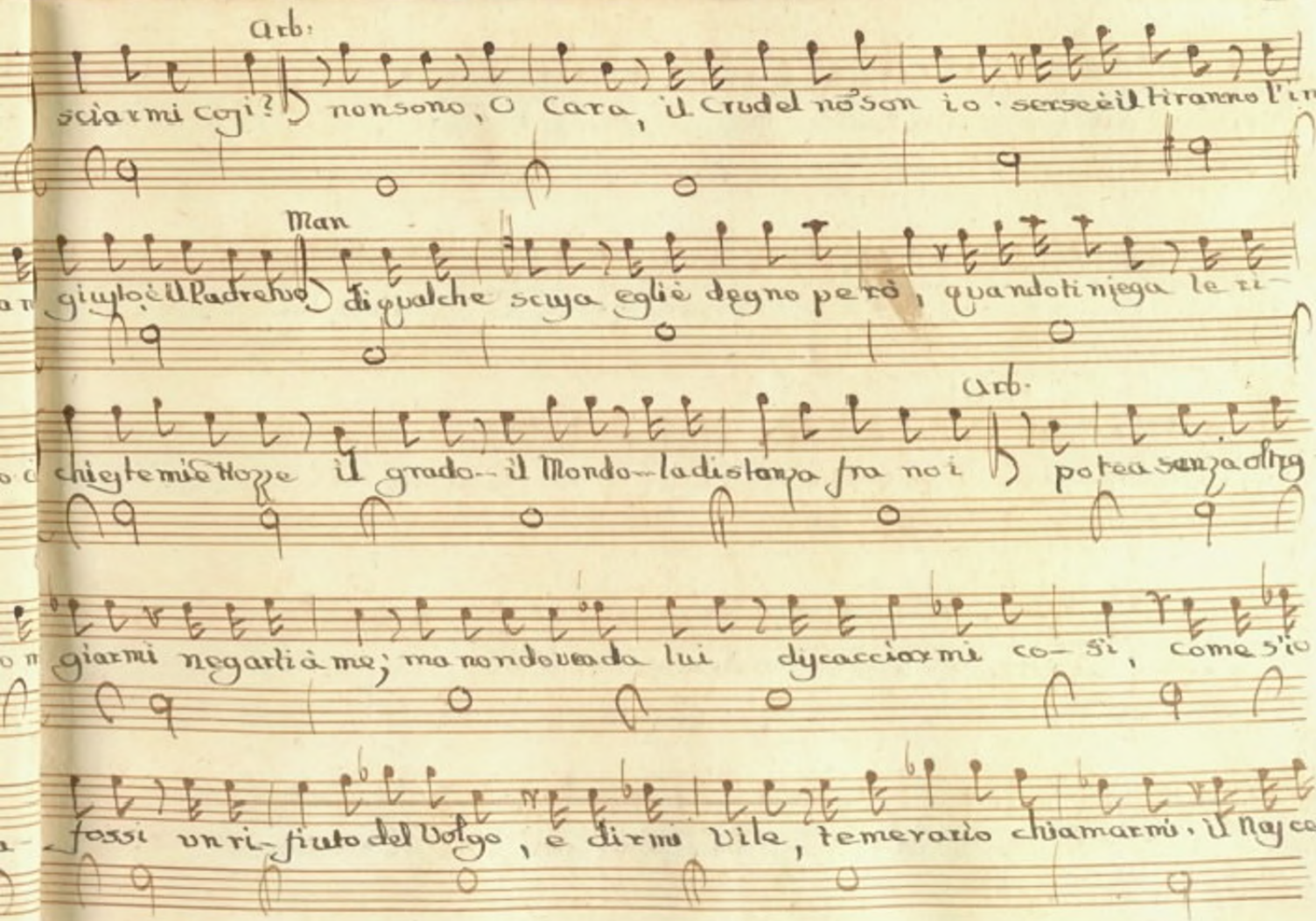
mdane, ed Arbace

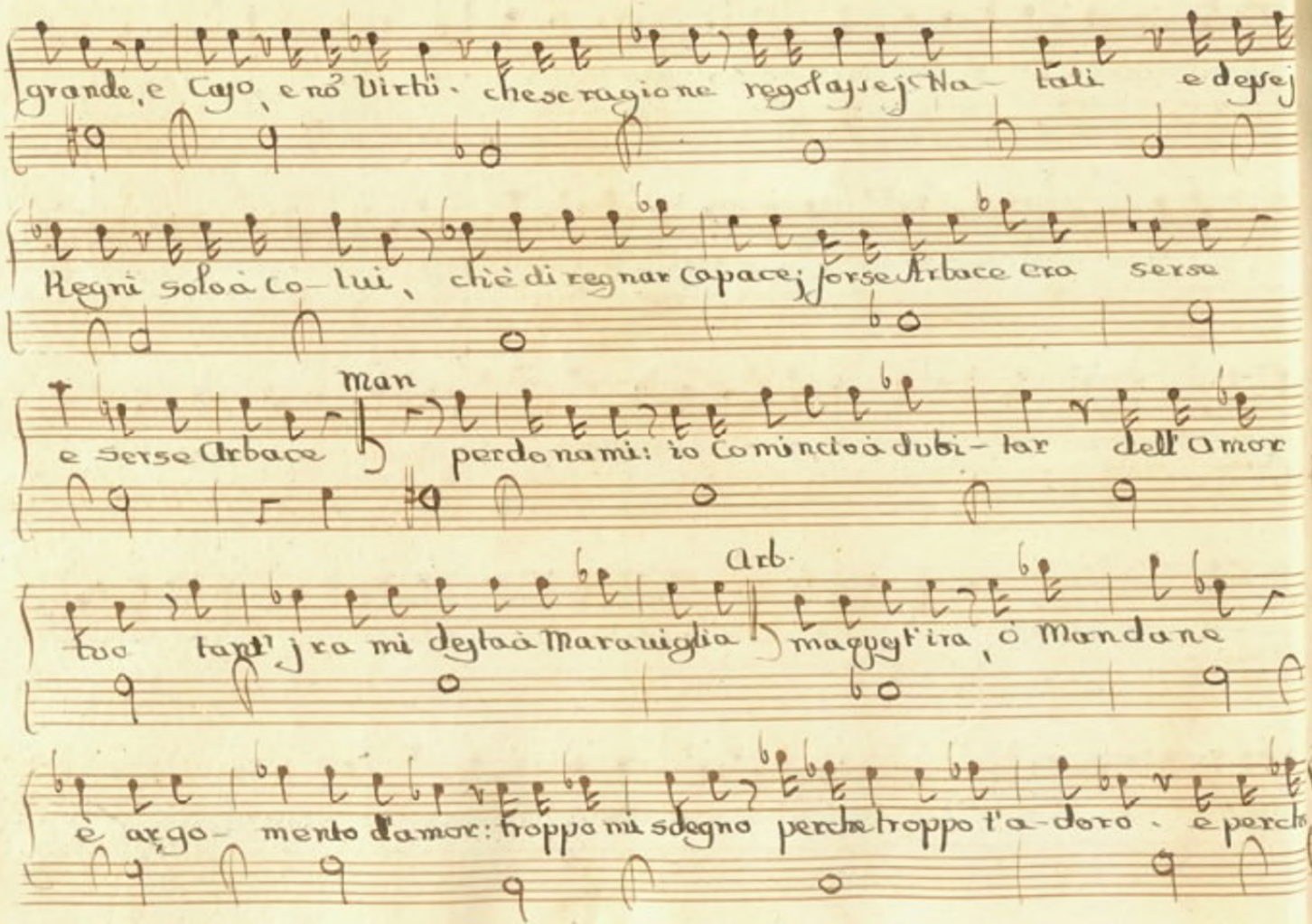
roira adorata Mandane è già vicina; e se mai nato a Serse fosse chi io

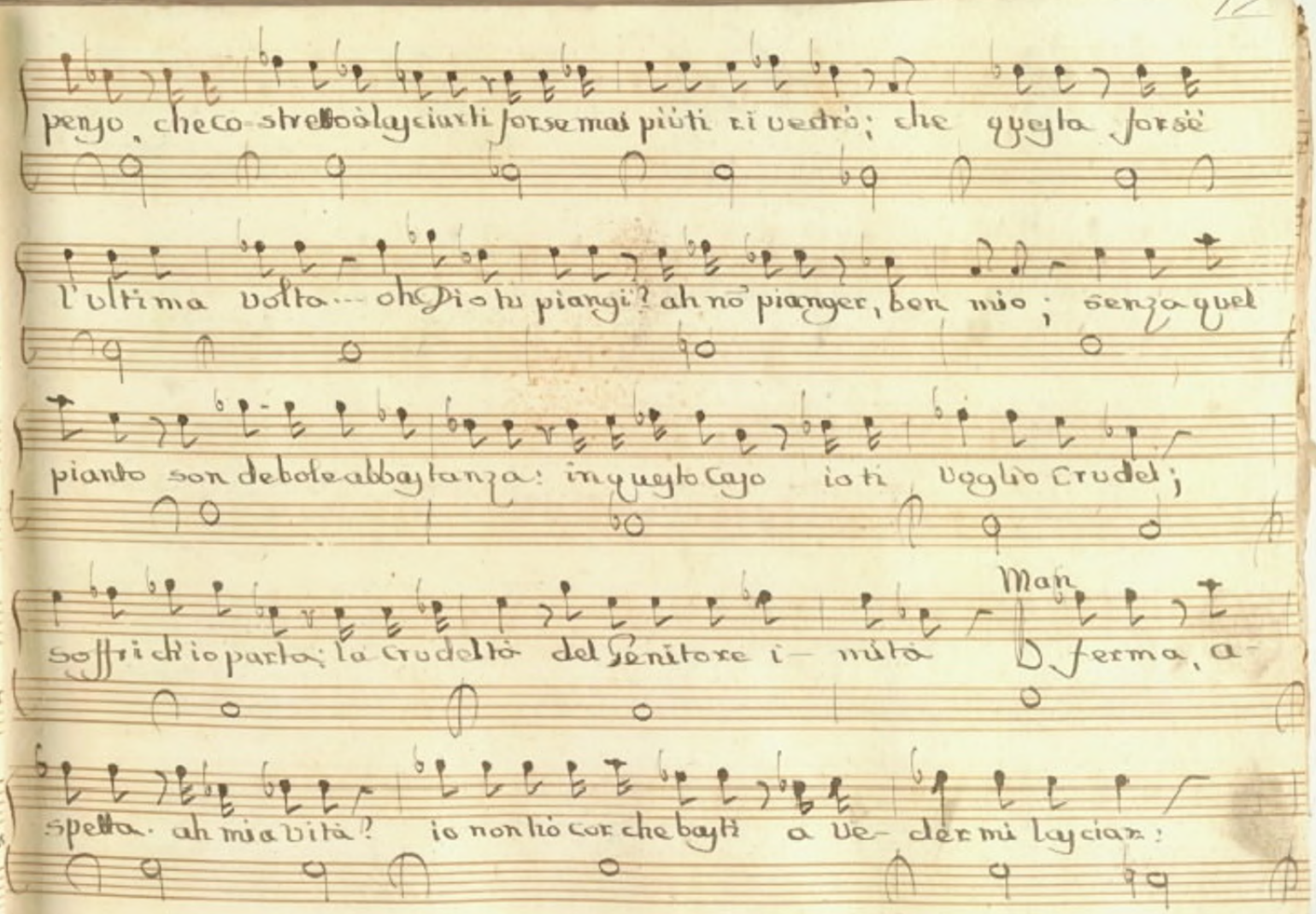
vermi in questa Reggia ad onta del barbaro suo cenno, in mia difesa, à meno hayte

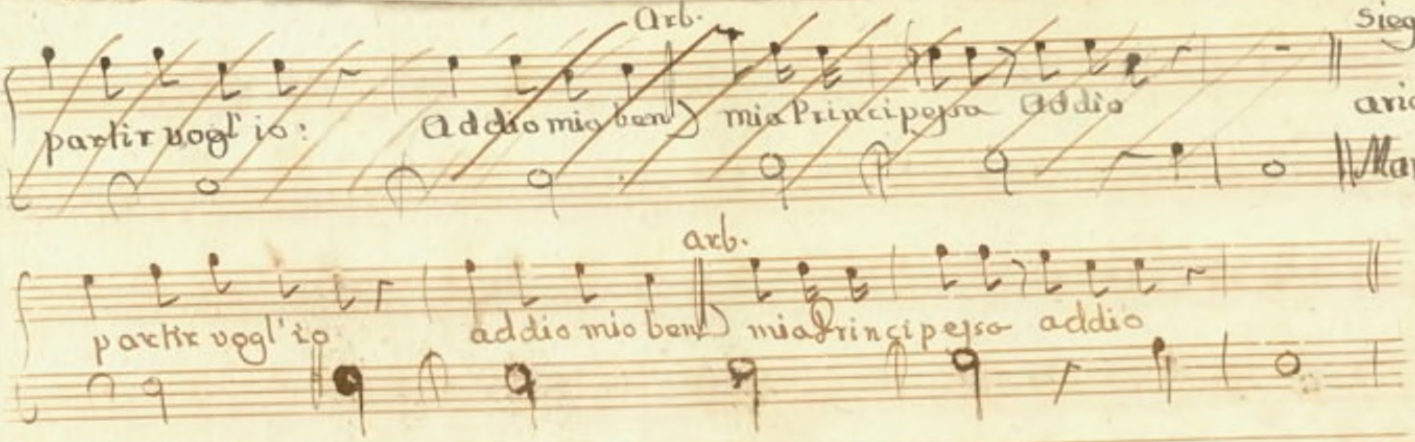
ebbe un tra- sporto d'amor che mi consiglia! nò hayterebbe a te dessergli figlio


Mand
saggio e il timor. questo Real soggiorno peri - glioso e perte ma puoi di
suya fra le mure restar: se seti vuole Esule dalla Reggia, ma
dalla città. non è per - duto ogni speranza ancor
Arb:
ci lusinghiamo
Cara, giacche il Rigor Vassallo Colpevole mi fà, Voglio, ben mio, voglio
rire, o me ri - tarti. addio.
Man.
Crudel! Come ai Costanza di la -

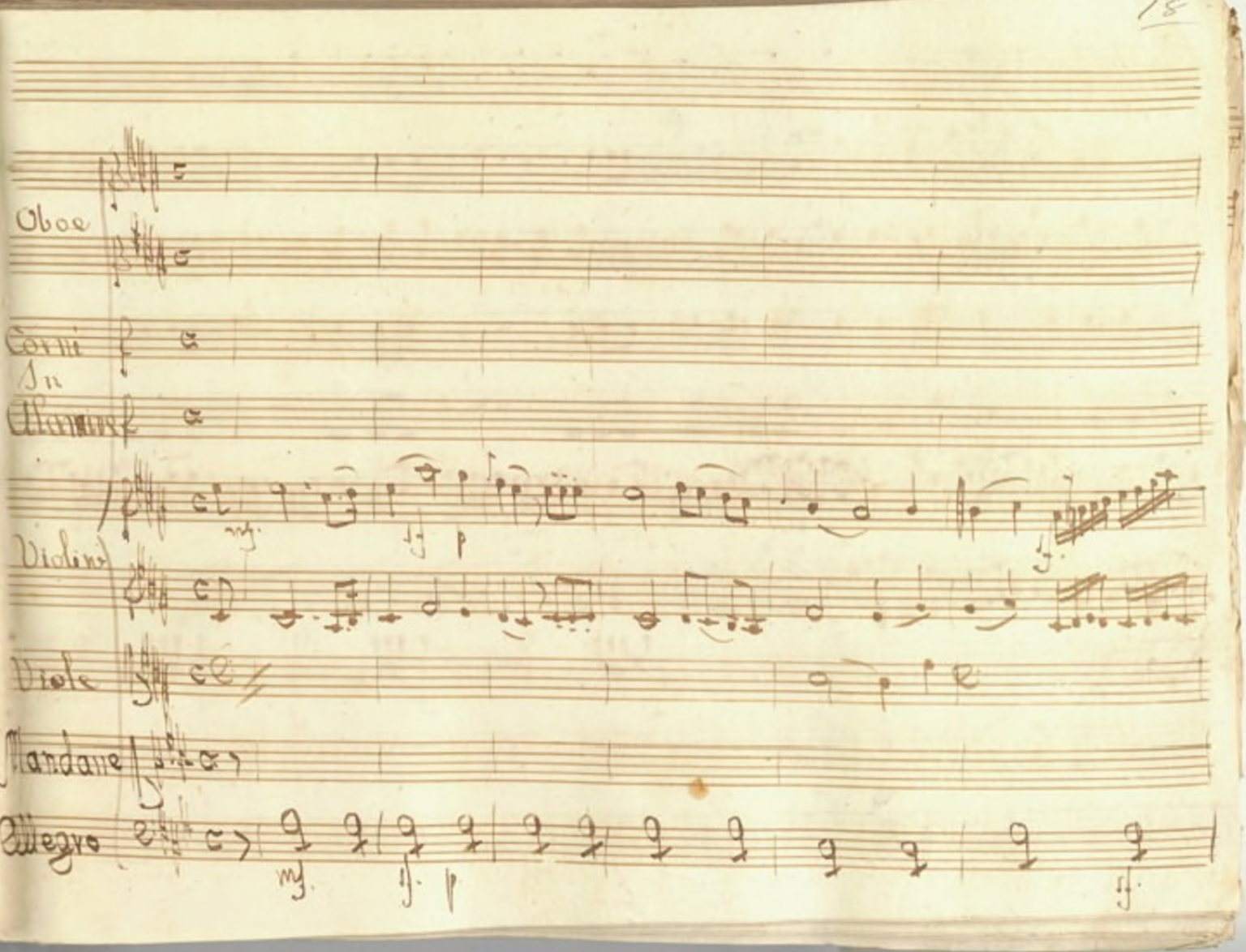

Arb.
sciarmi cosi? non sono, O Cara, il Crudel nò son io · sesse è il tiranno l'in-
Man
giusto è il Padre ho di qualche scusa egli è degno però, quando ti niega le ri-
Arb.
chieste mie Nozze il grado — il Mondo — la distanza fra noi potea senza sdeg-
giarmi negarti à me; ma non dovea da lui discacciarmi co- sì, come s'io
fossi un ri- fiuto del Volgo, e diremo Vile, temerario chiamarmi. Il Nascer


grande, e Cajo, e nō Virtù. che se ragione regolasse così Na- tali e degne
Regni solo à Co- lui, chè di regnar capace; forse Arbace era
e Serse Arbace
man
perdonami: io cominciò à dubi- tar dell'Amor
Arb.
tuo tanti, ira mi desta à Maraviglia maggior'ira, ò Mandane
è argo- mento d'amor: troppo mi sdegno perche troppo t'a- doro. e perch


pengo, checo-strettoàlayciarti forsemai piùti ti vedrò; che gueyta forsè
l'ultima volta... ohDio tu piangi? ah nò pianger, ben mio; senza quel
pianto son debole abbastanza: inqueyto Cayo io ti Vogliò Crudel;
soffri ch'io parta; la Crudeltà del Genitore i- mità Man ferma, a-
spetta. ah mia vità? io non hò cor che bagni a ve- dermi layciar:

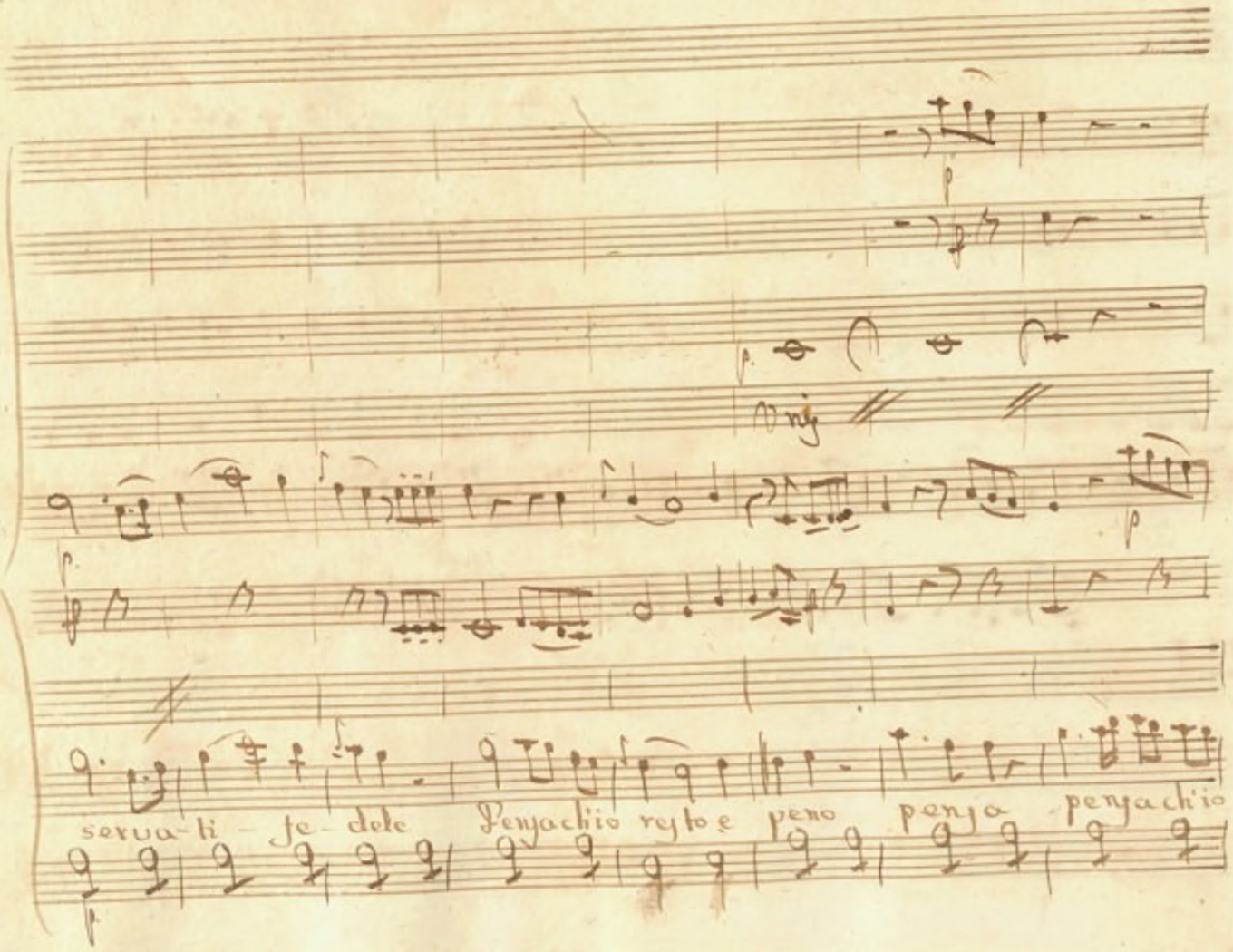


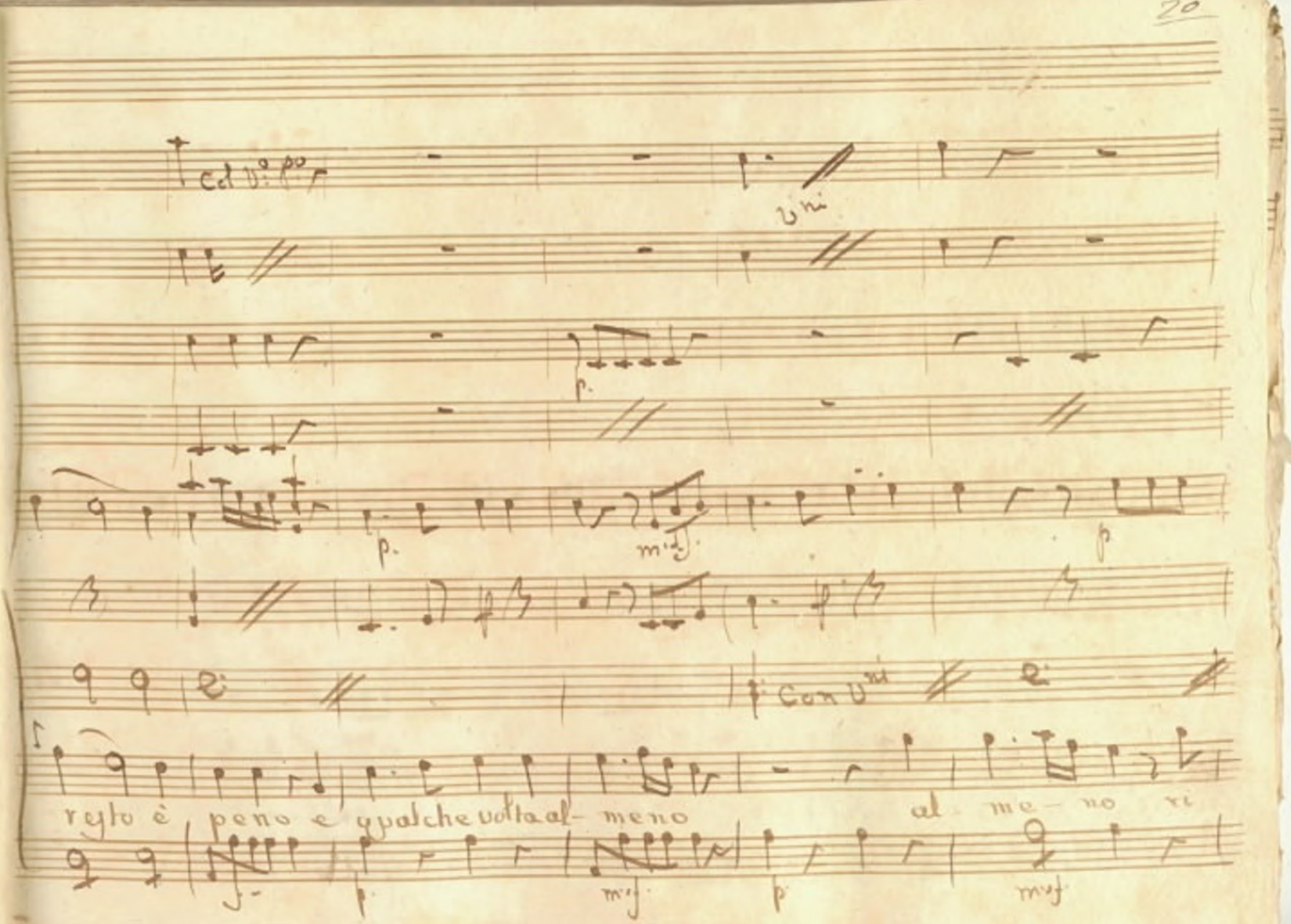
Siegue Aria Mandane

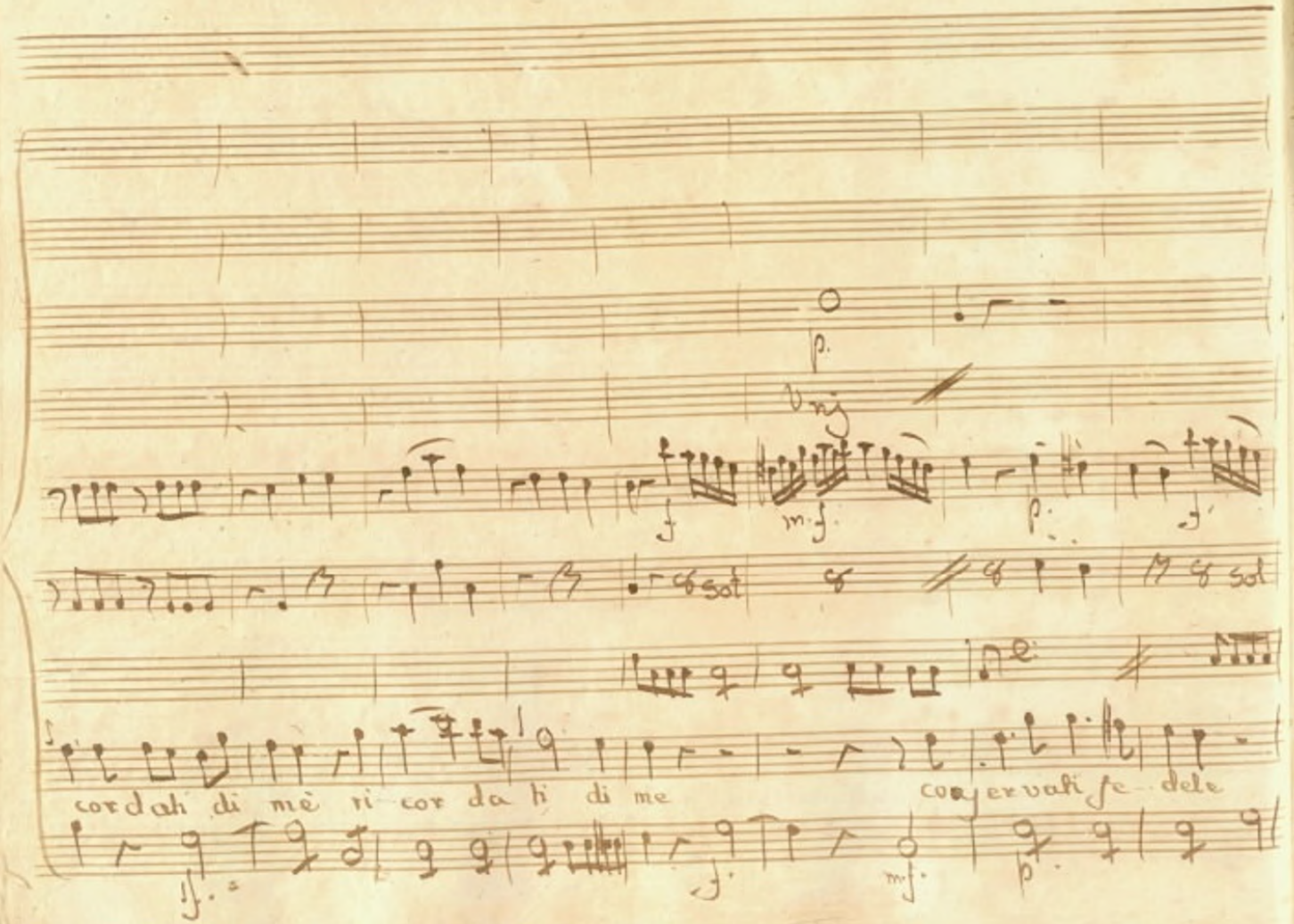

Oboe
Corni
In
Violini
Viole
Mandare
Allegro
mf.
ff.
p
ff.
mf.
ff.
p
ff.

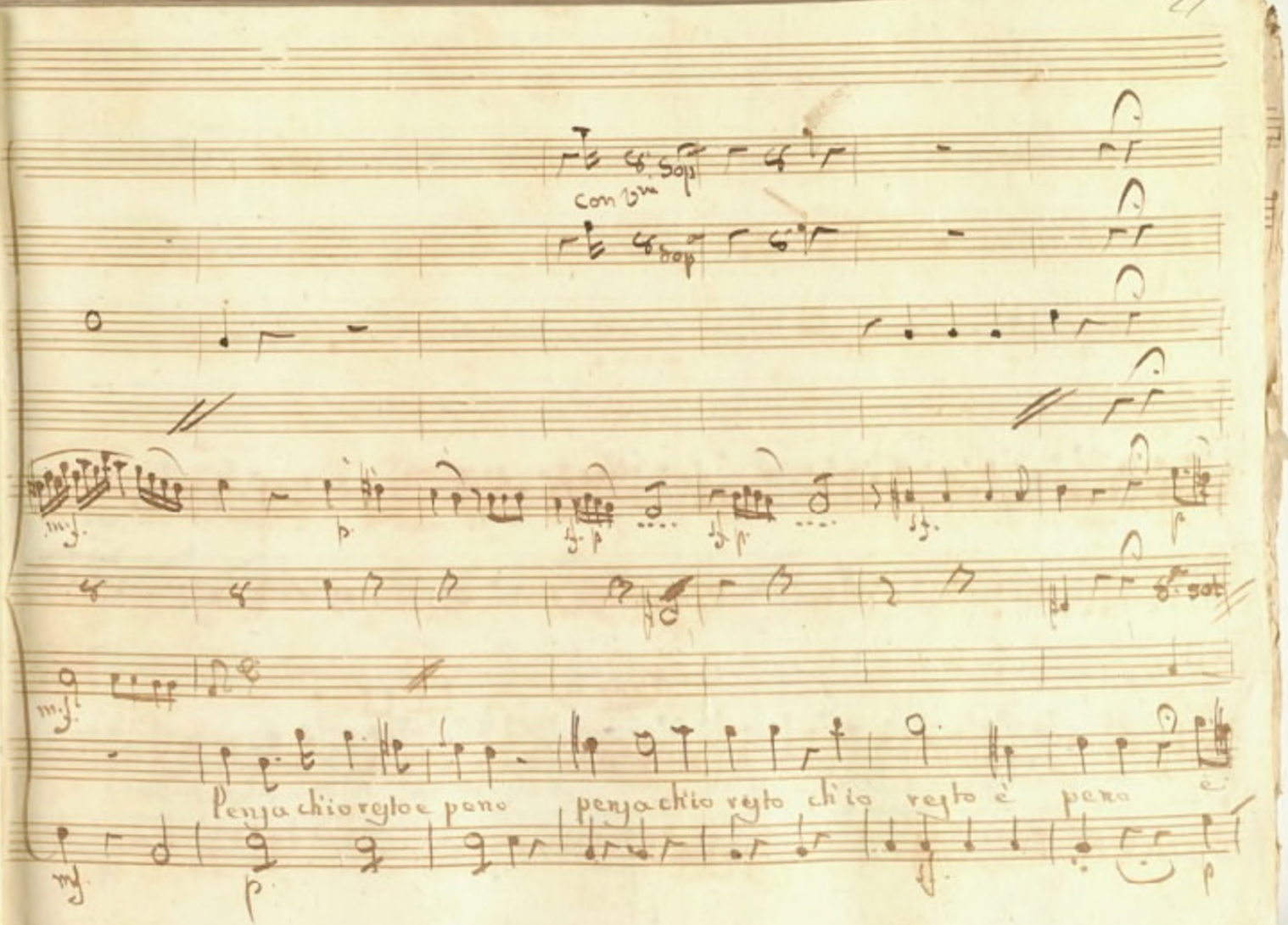
Con sordino

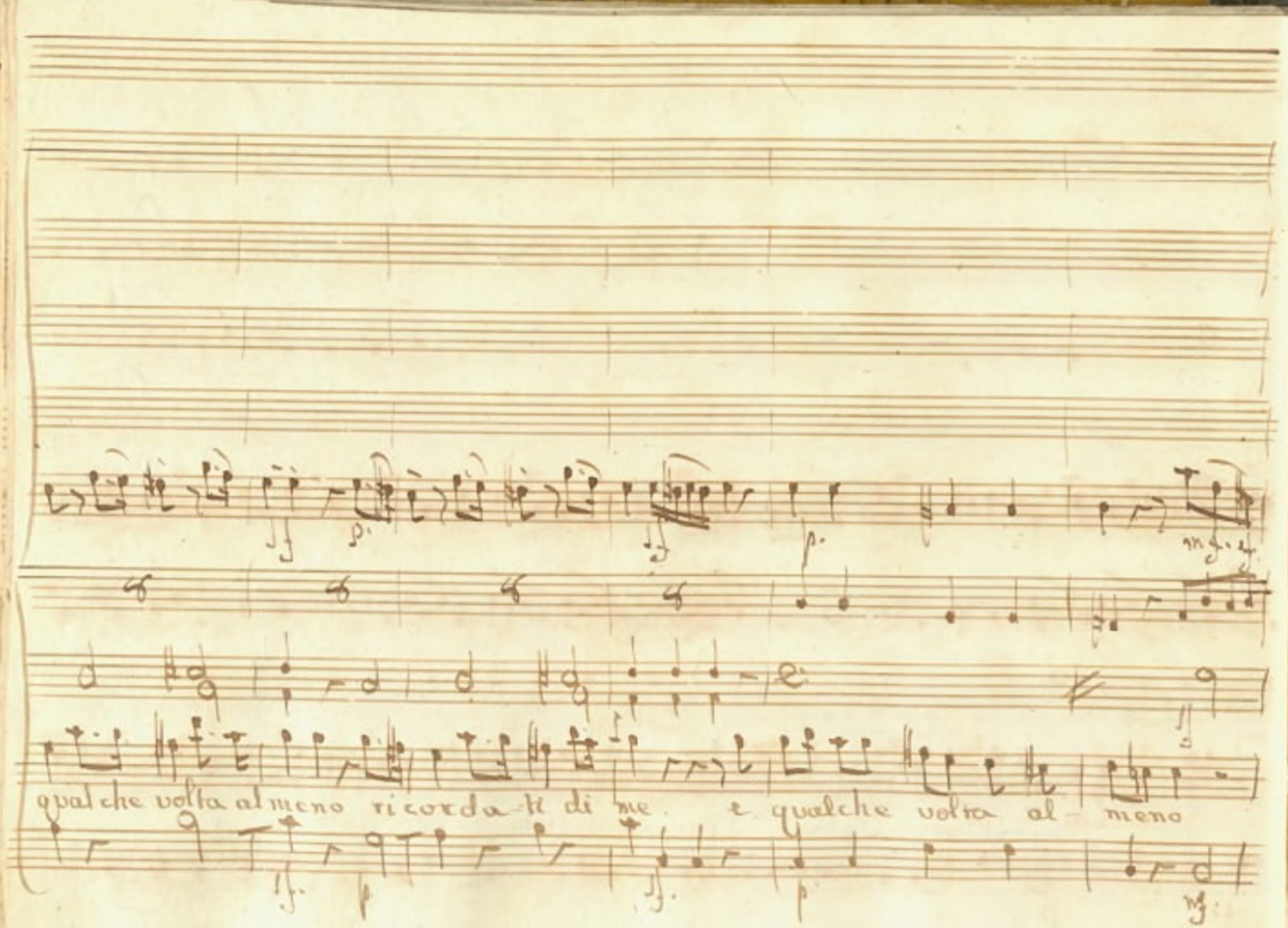
Con sordino

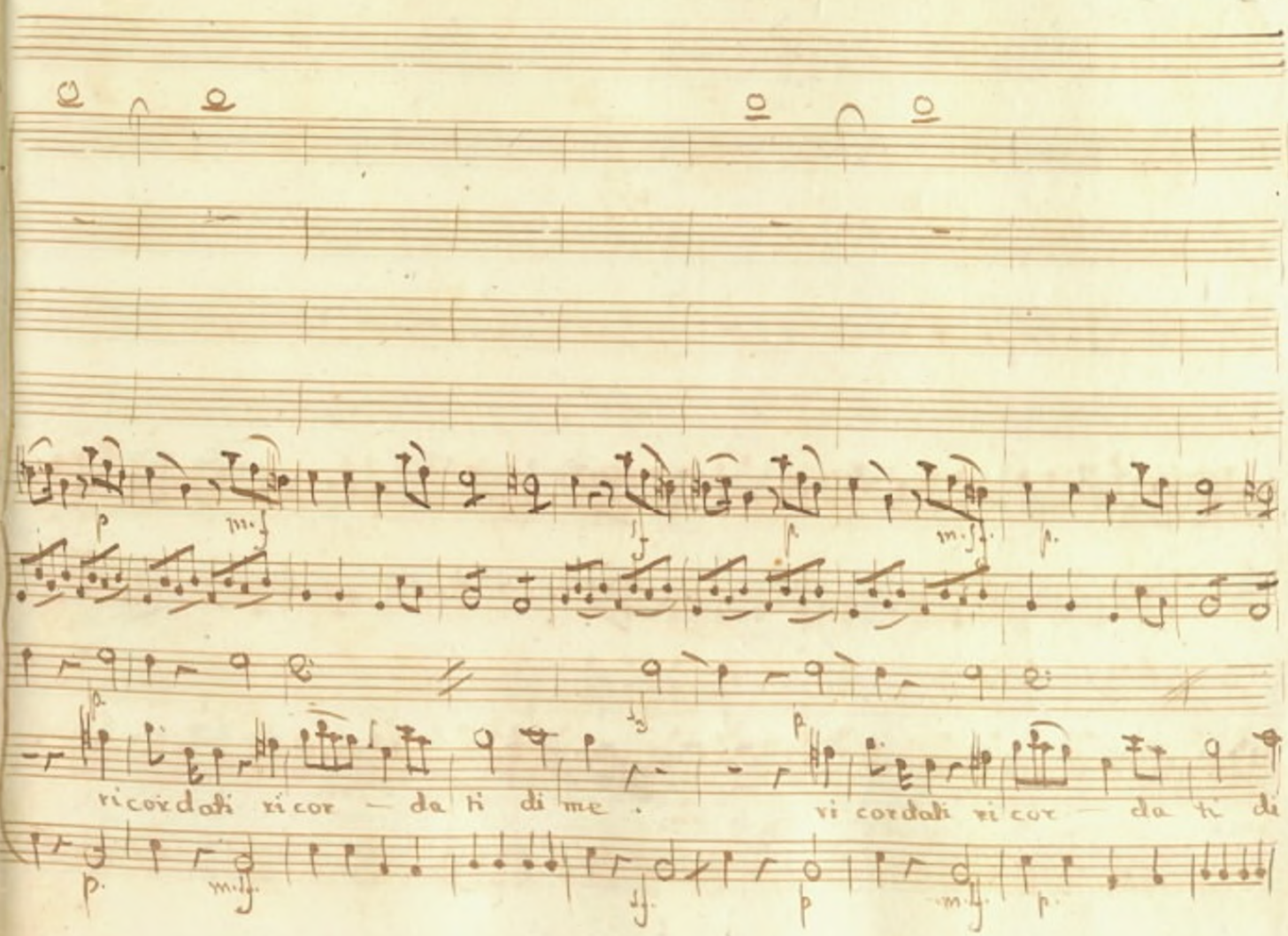

servua-li - je - dole Penyachiio reytoe peno penya penyachiio

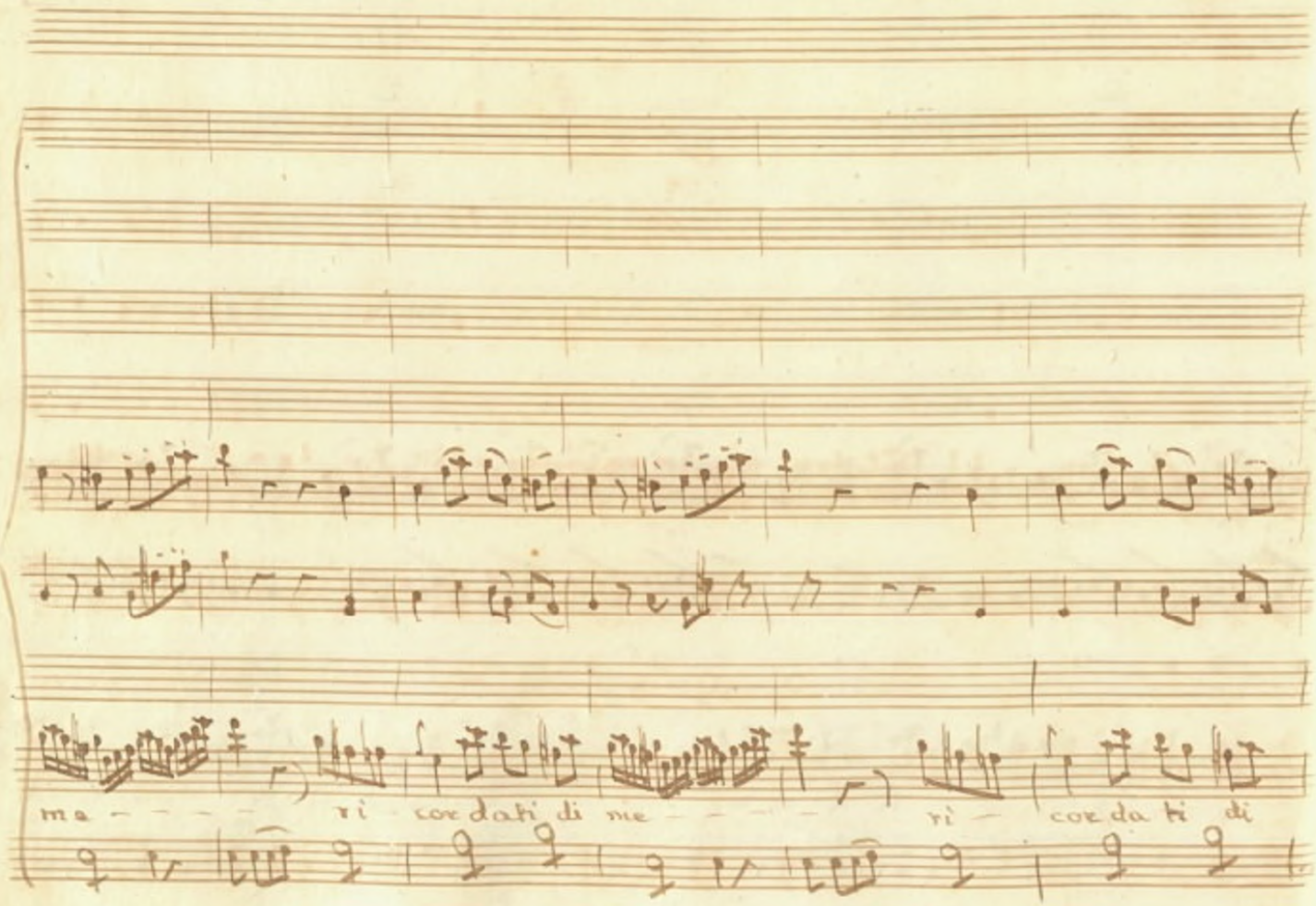

Ed V.ni
V.ni
p.
p.
m.d.
p
Con V.ni
1.
ryto è peno e qualche volta al- meno
al me- no ri
f
p
m.f
p
m.f

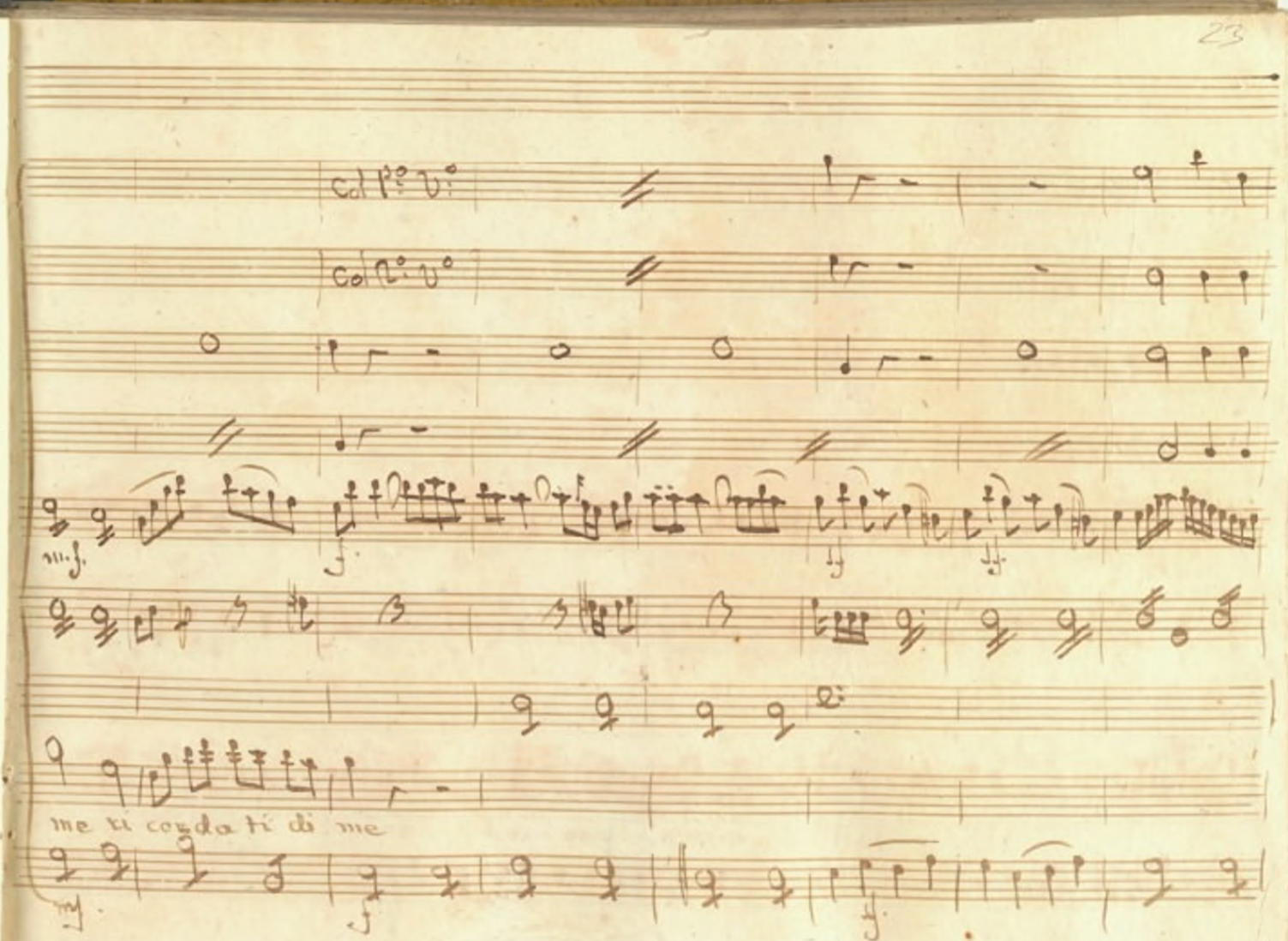

p.
f
m.f.
p.
f.
sol
sol
cordah di mè ri cor da ti di me
conservati fe - dele
f.
f.
mf.
p.

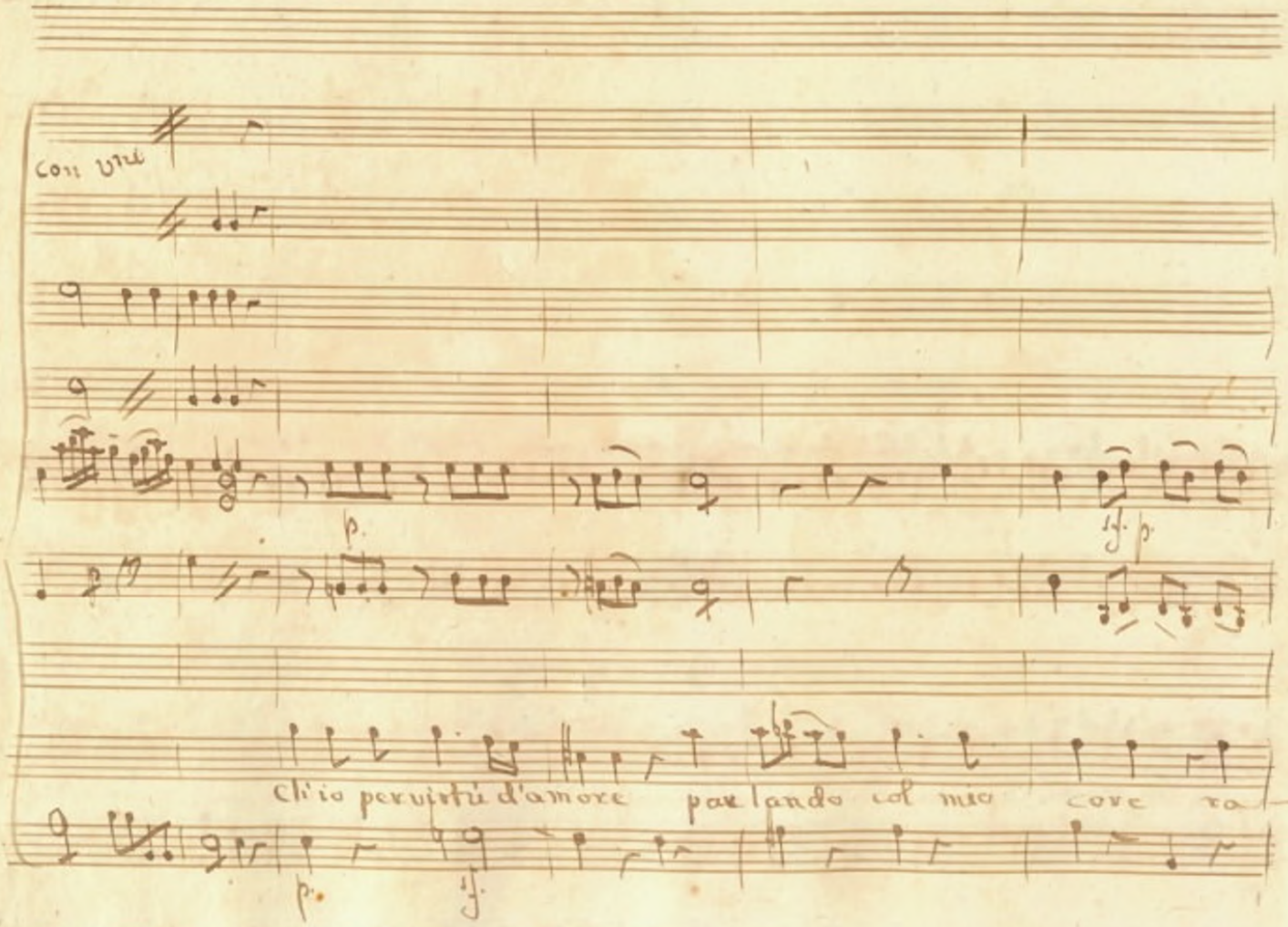

con 8va
m.g.
m.g.
mf
p
Penya chio reyto e pano
penya chio reyto chio reyto è pena

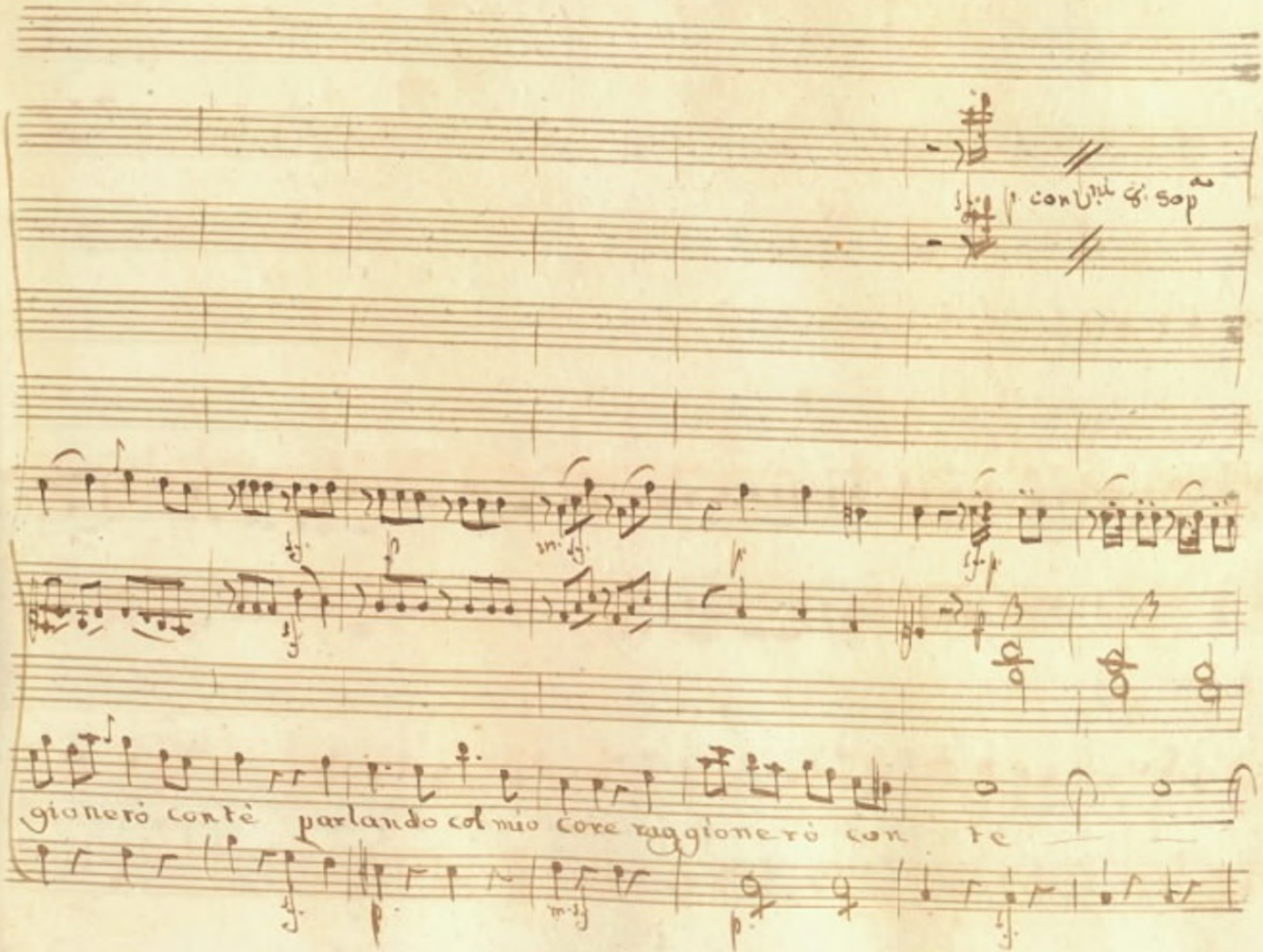

qualche volta almeno ricordati di me. e qualche volta al- meno

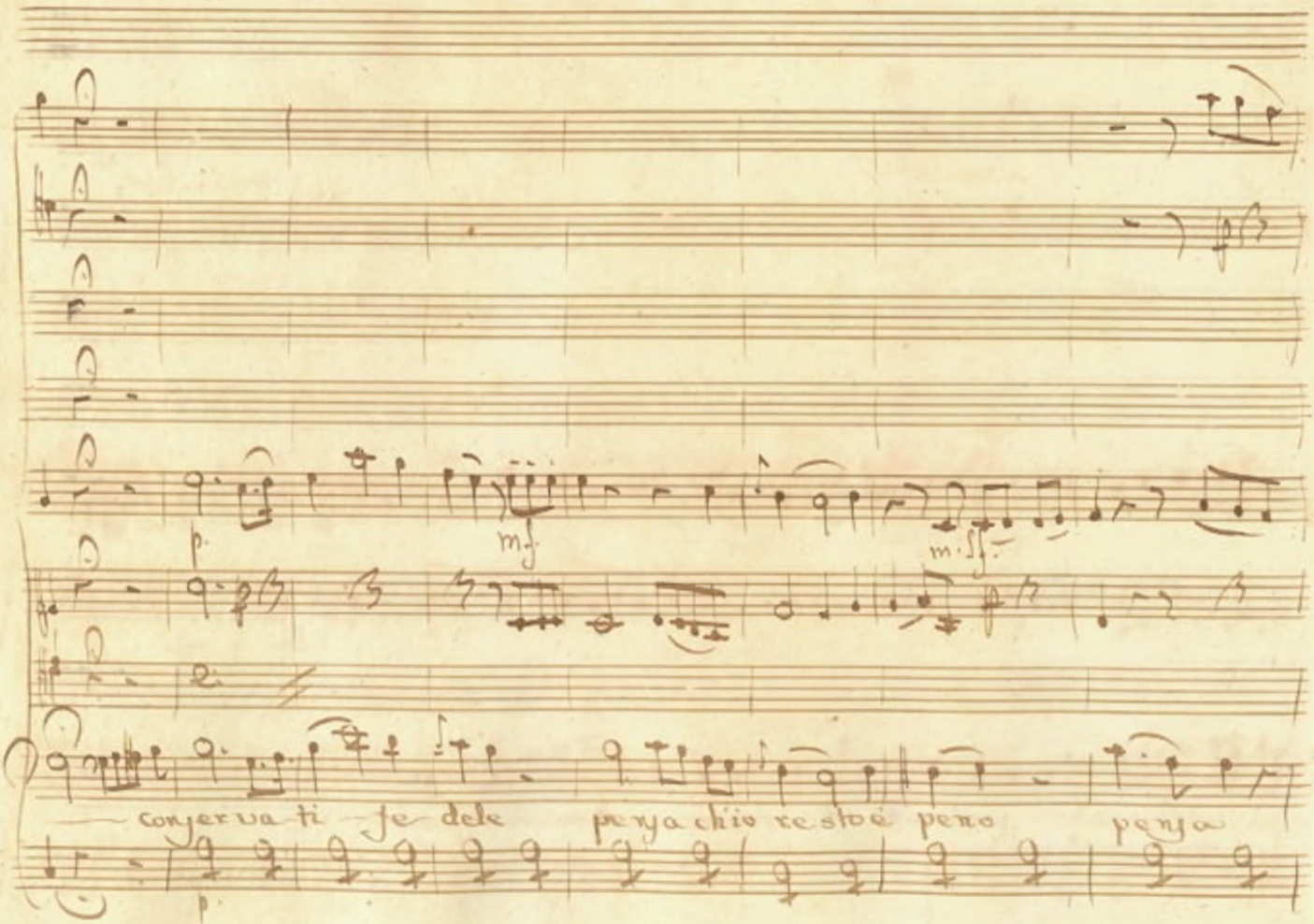

ricordati ricor — da ti di me .
vi cordati ricor — da ti di

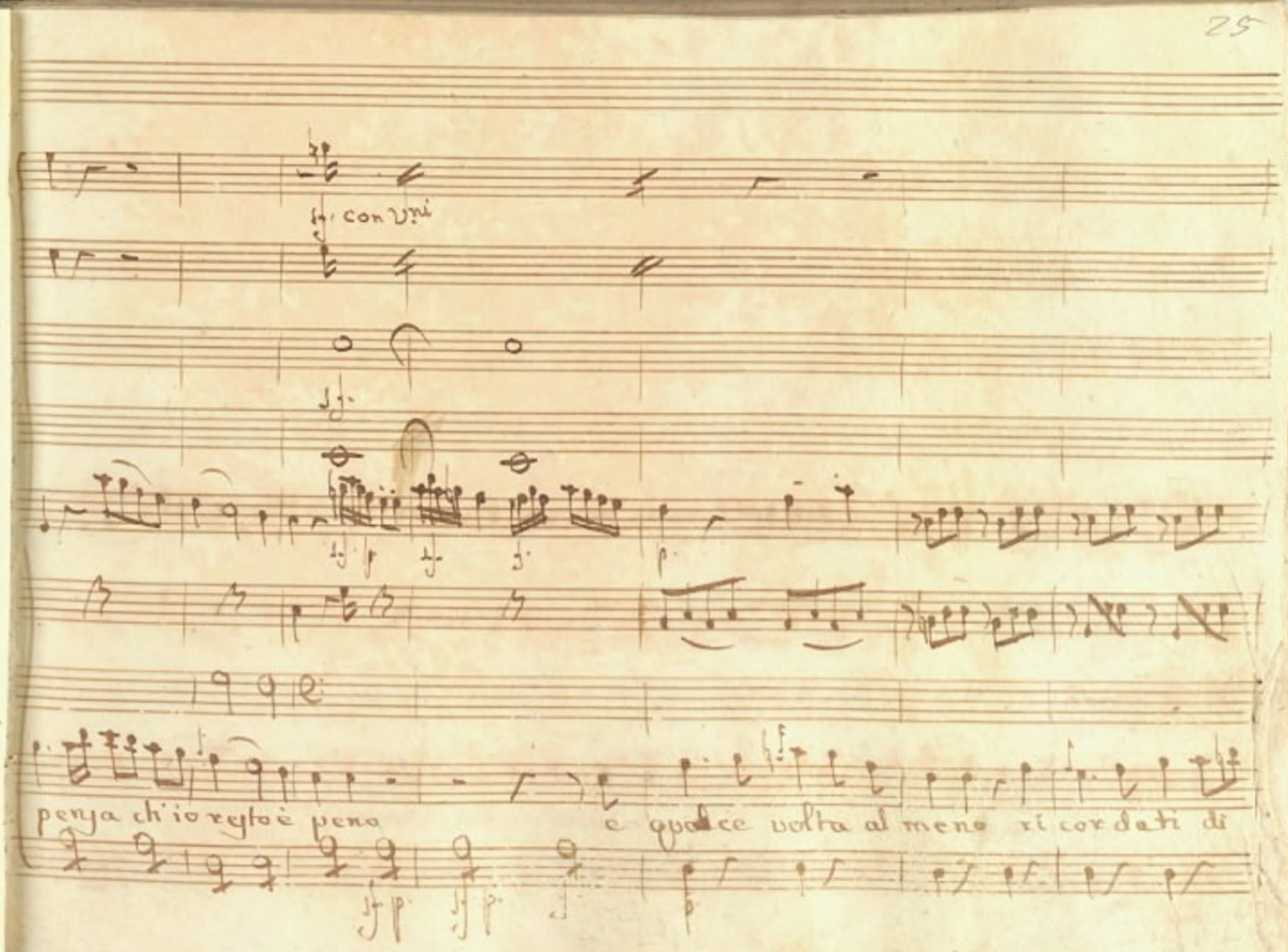

ma — — — — ri cordati di me — — — — ri — cordati di

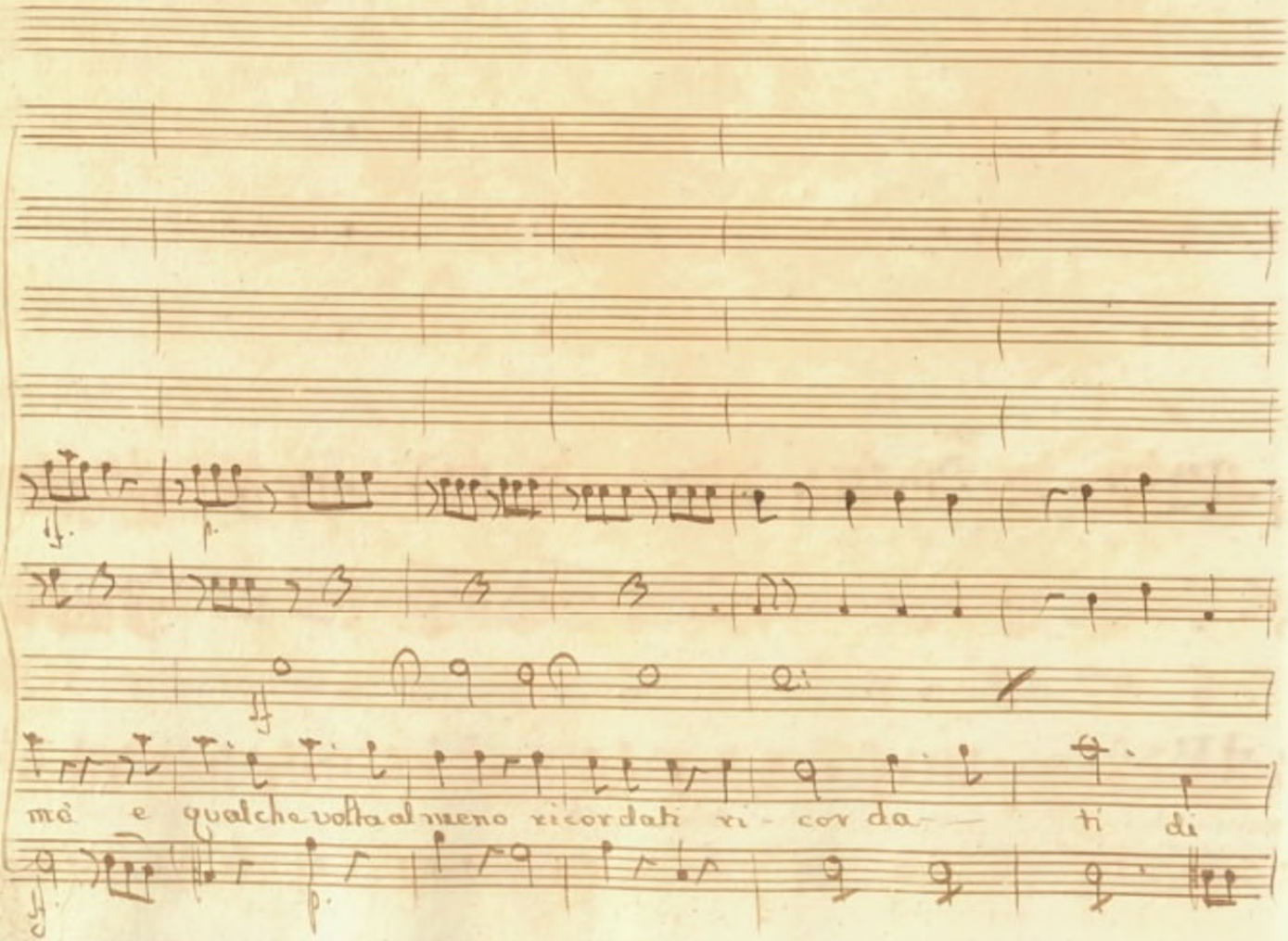

Col P.° V.°
Col P.° V.°
mi. f.
f
ff
ff
me ti coyda ti di me
mf
f
ff

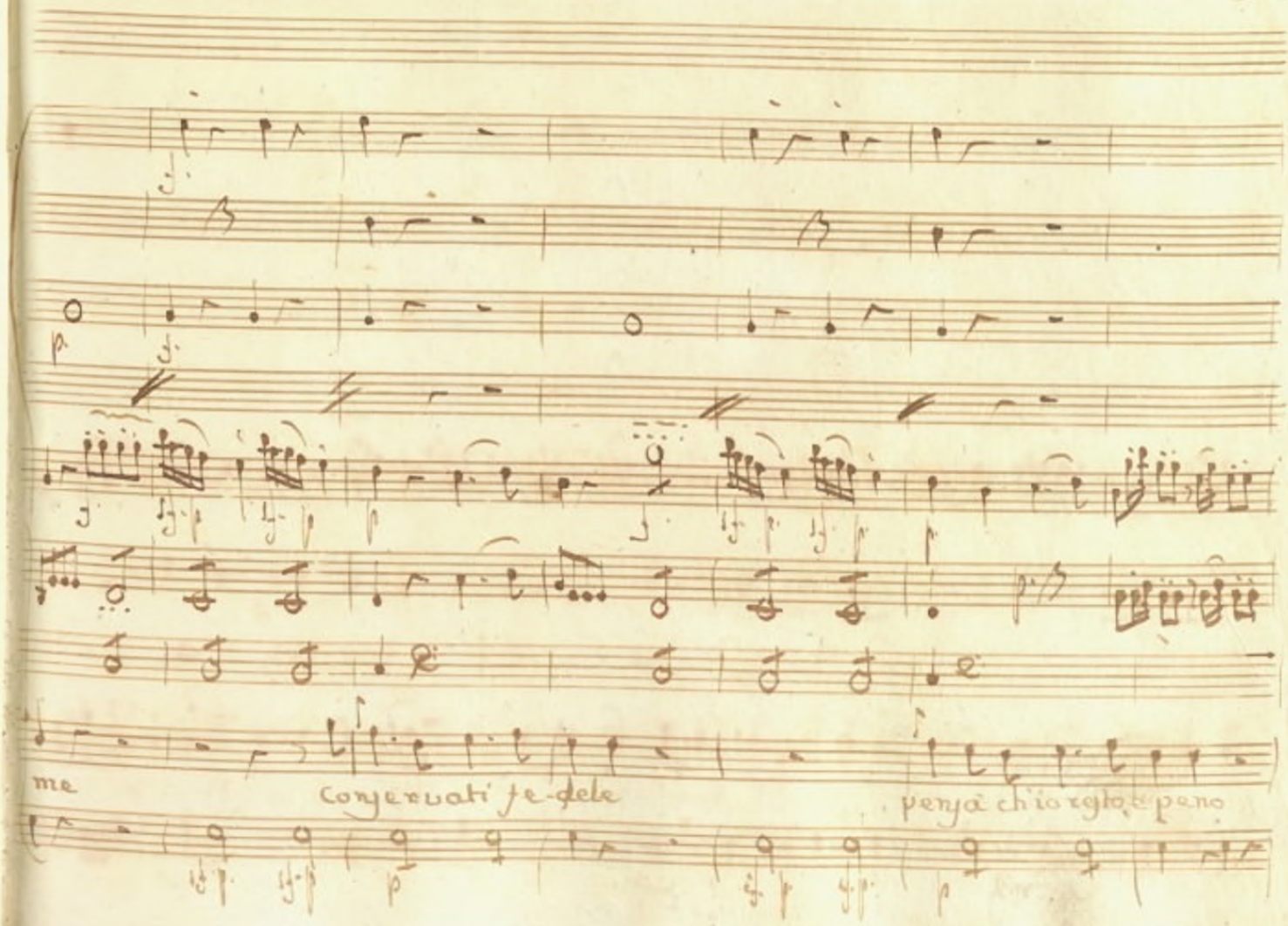

Con Voci
p.
sf. p
Chi io pervisti d'amore
parlando col mio
core ra
p.
sf.

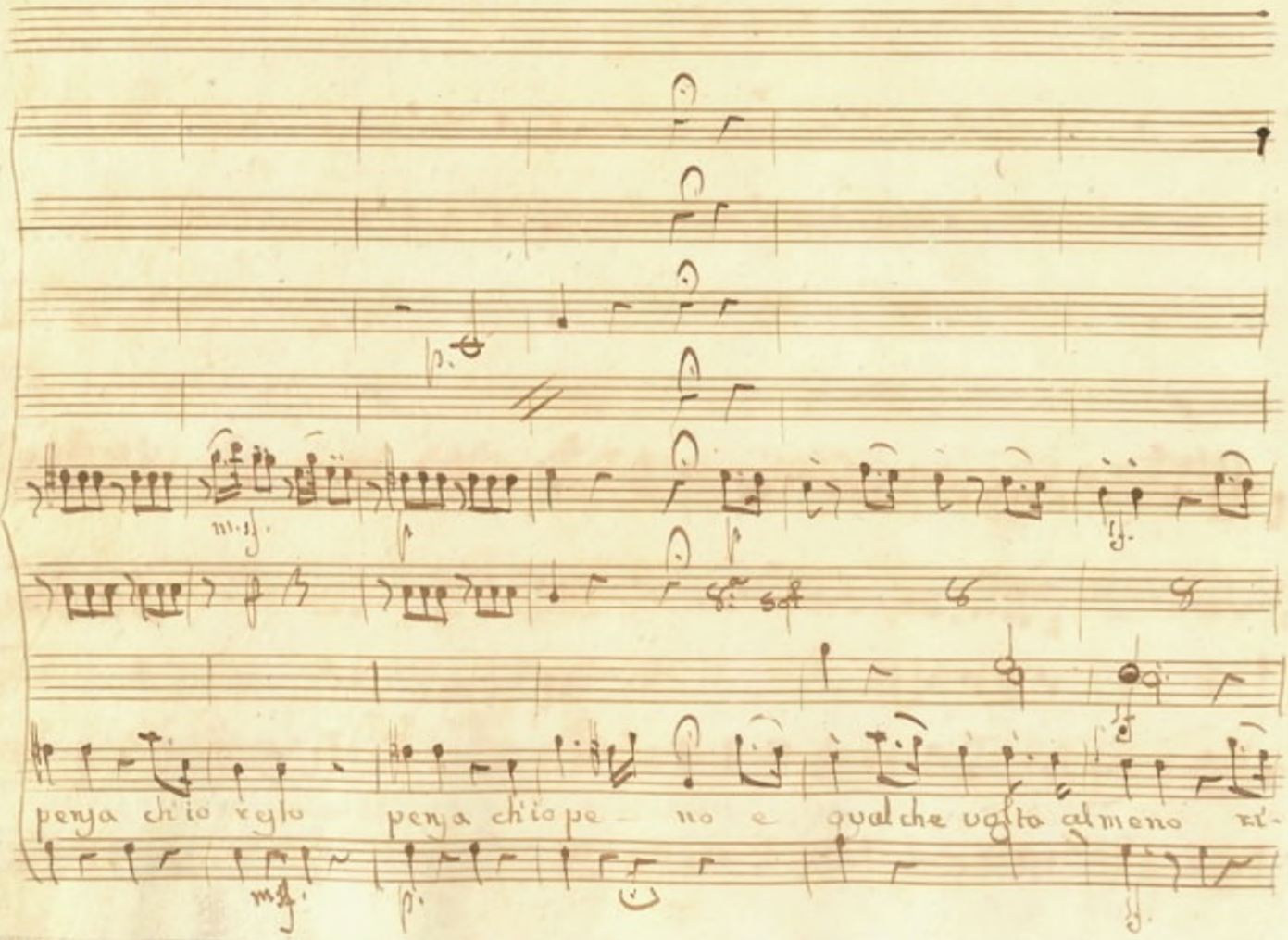

p. con Una Sp. sop.
gionerò conte parlando col mio core raggionerò con te

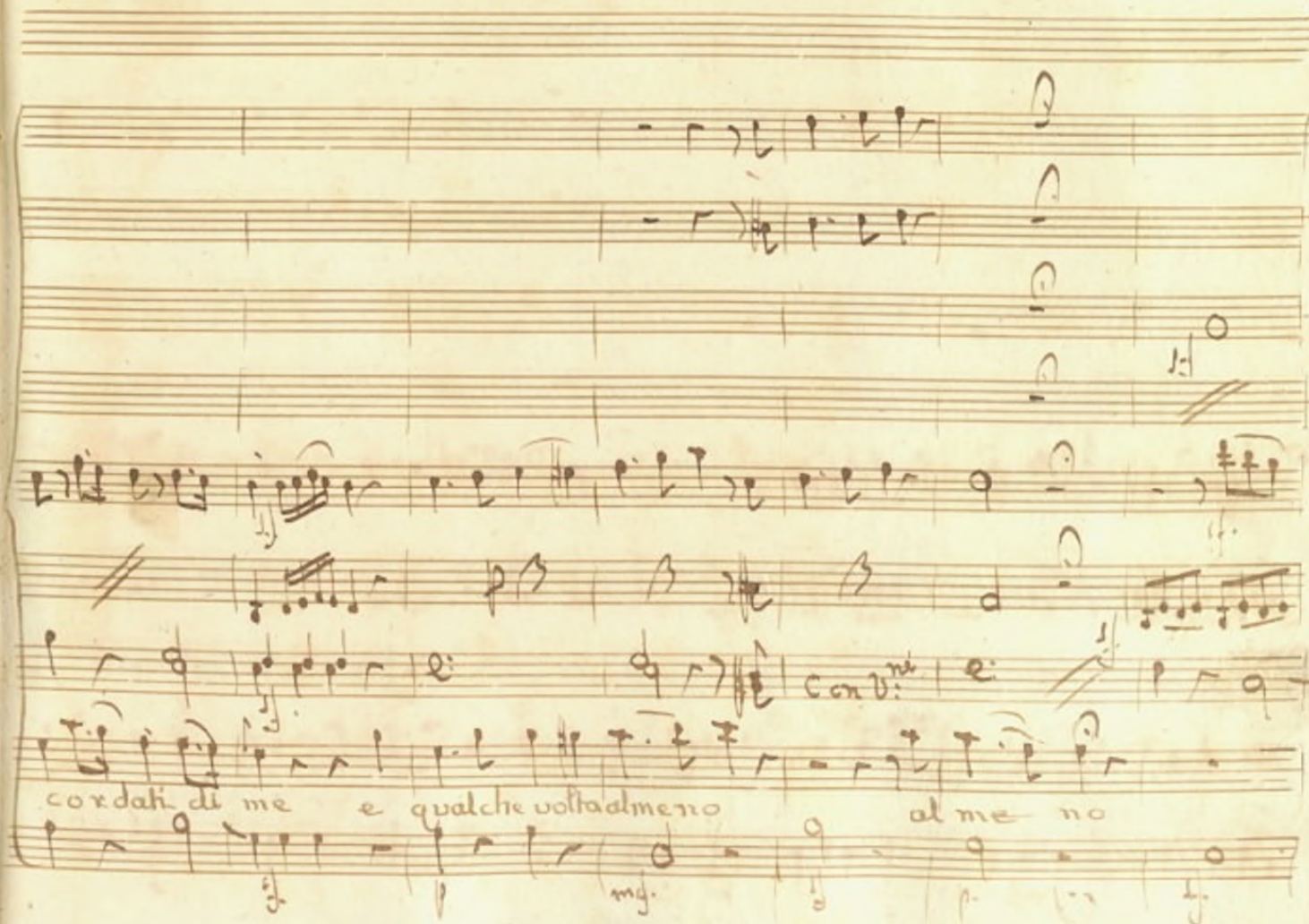

p
mf
m.sf
conserva ti je dele
perya chio resto a pero
perya

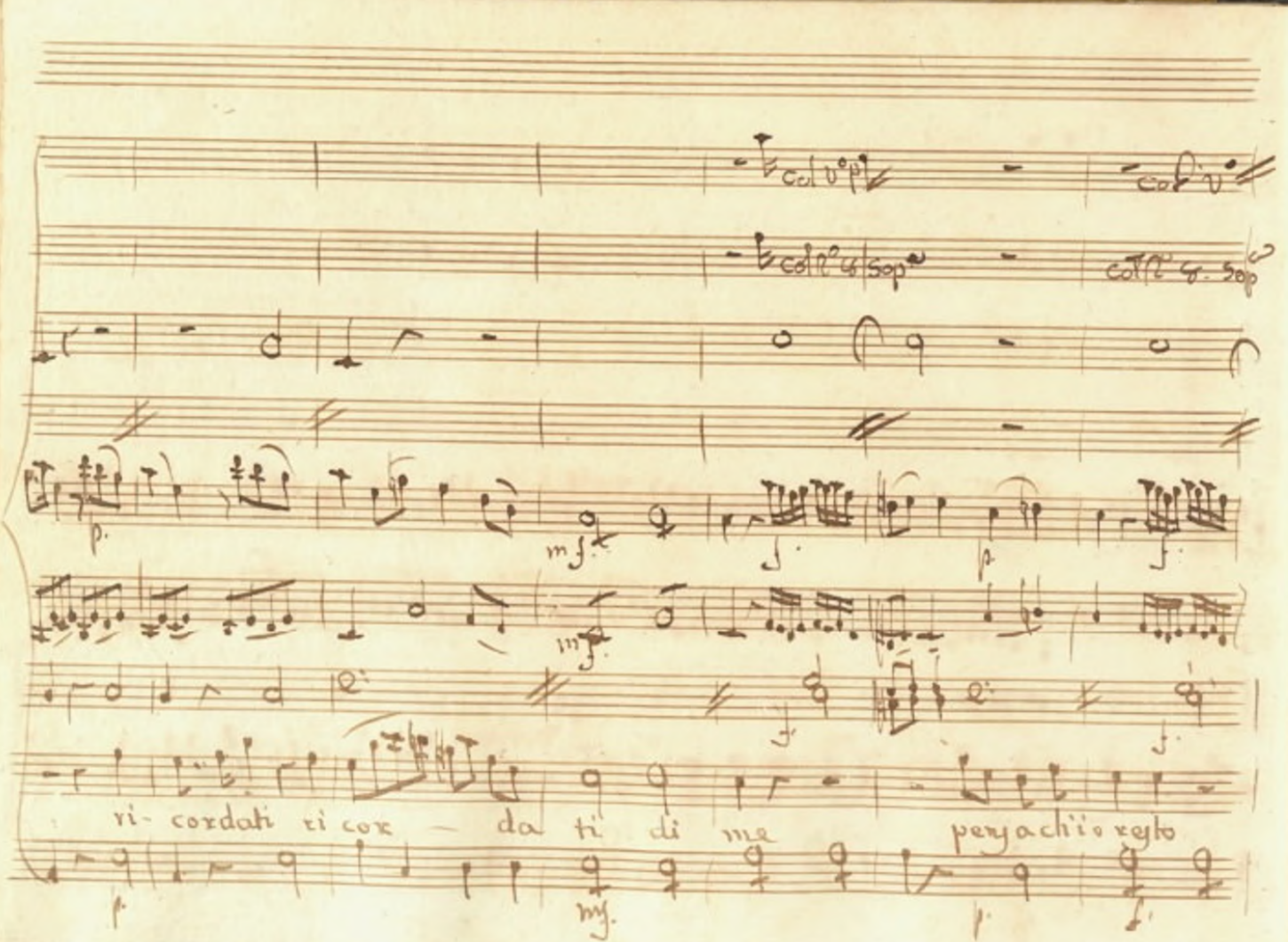

con Vni
penja ch'io resto è peno
e qualche volta al meno ri cordati di

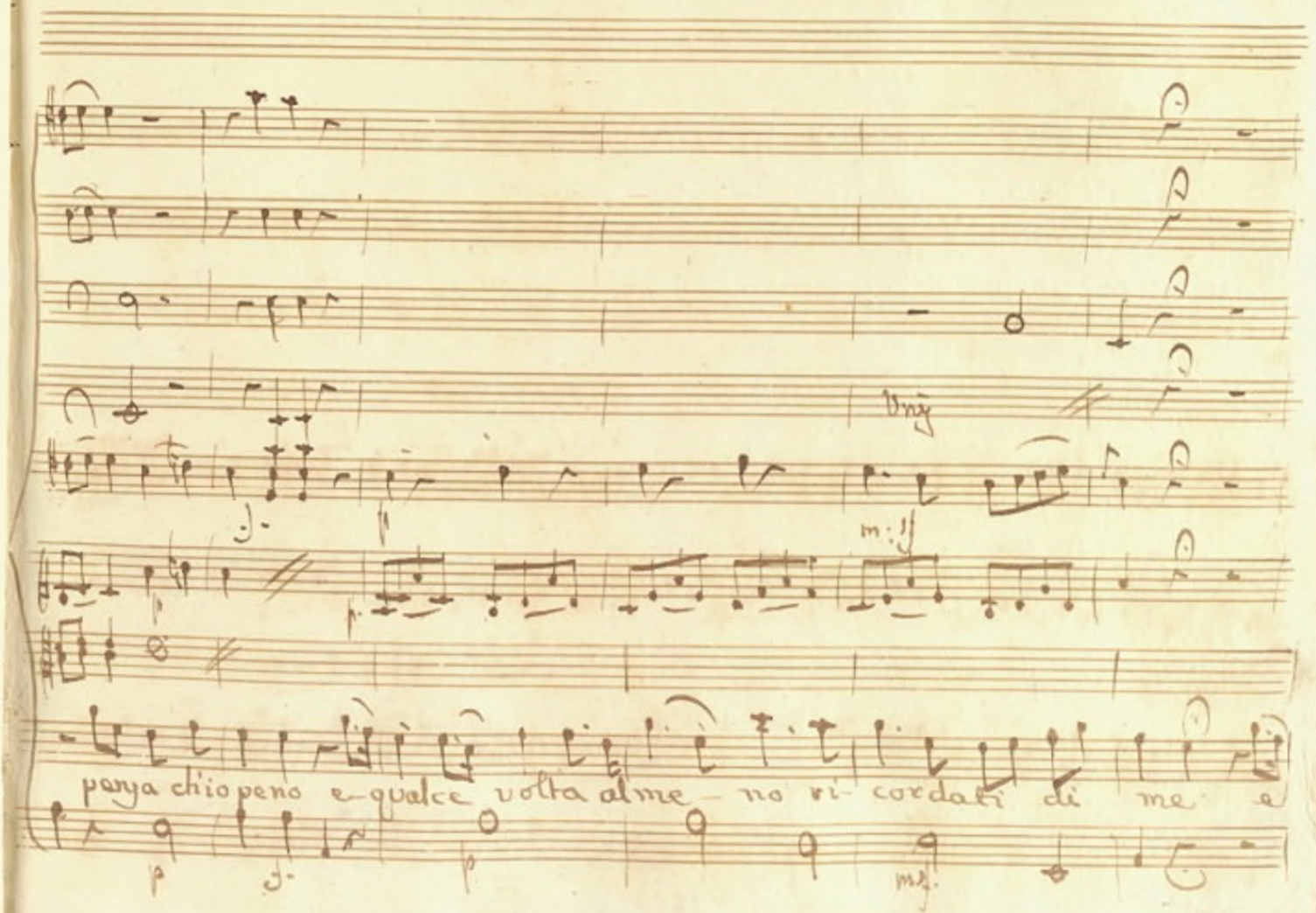

ff.
p.
ff
mè e qualche volta almeno ricordati ri - cor da — ti di
ff.
p.

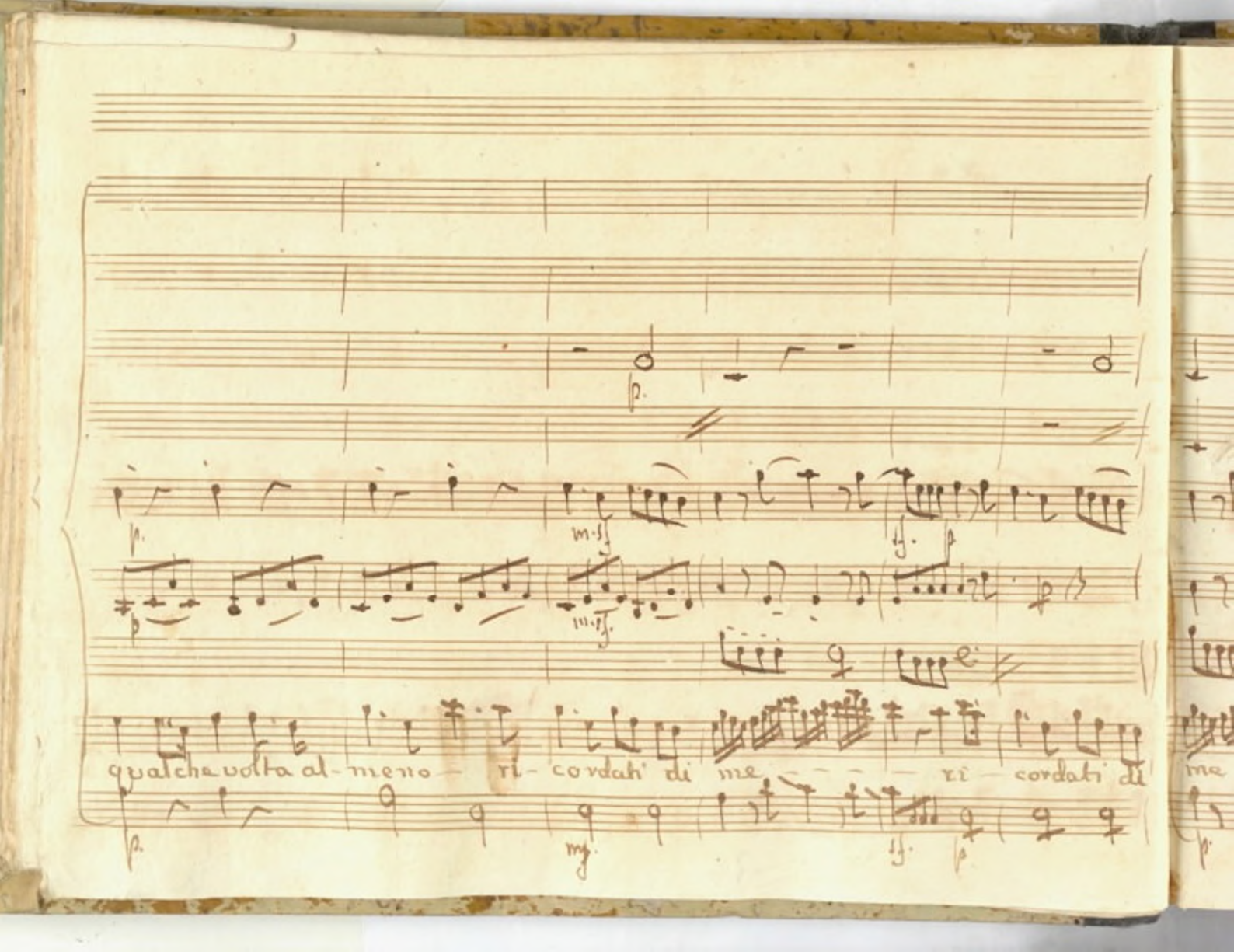

me
Conservati fe-dele
penja ch'io regno e peno

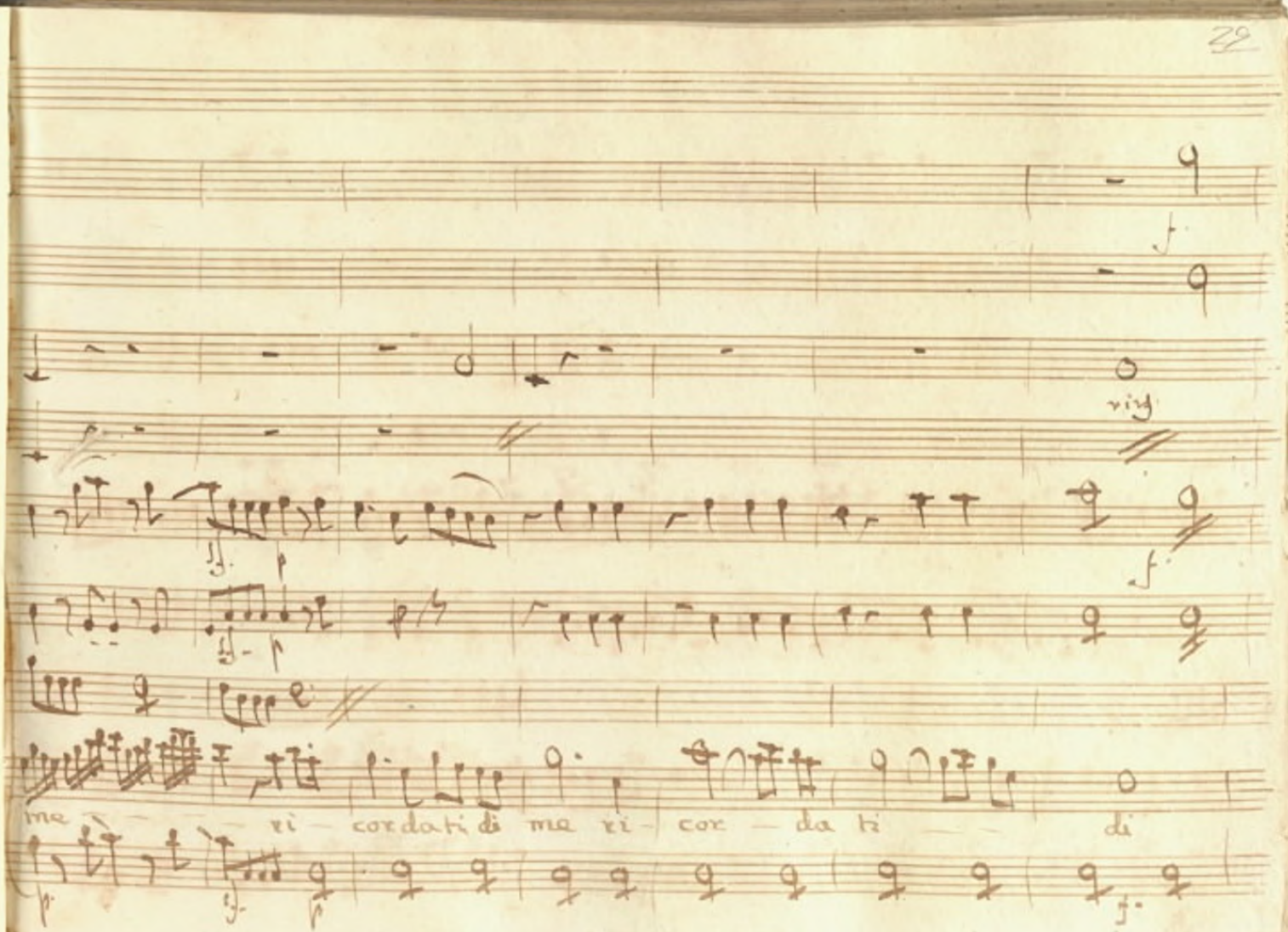

penya ch'io veglo penya ch'io pe- no e qualche vosta almeno ri-

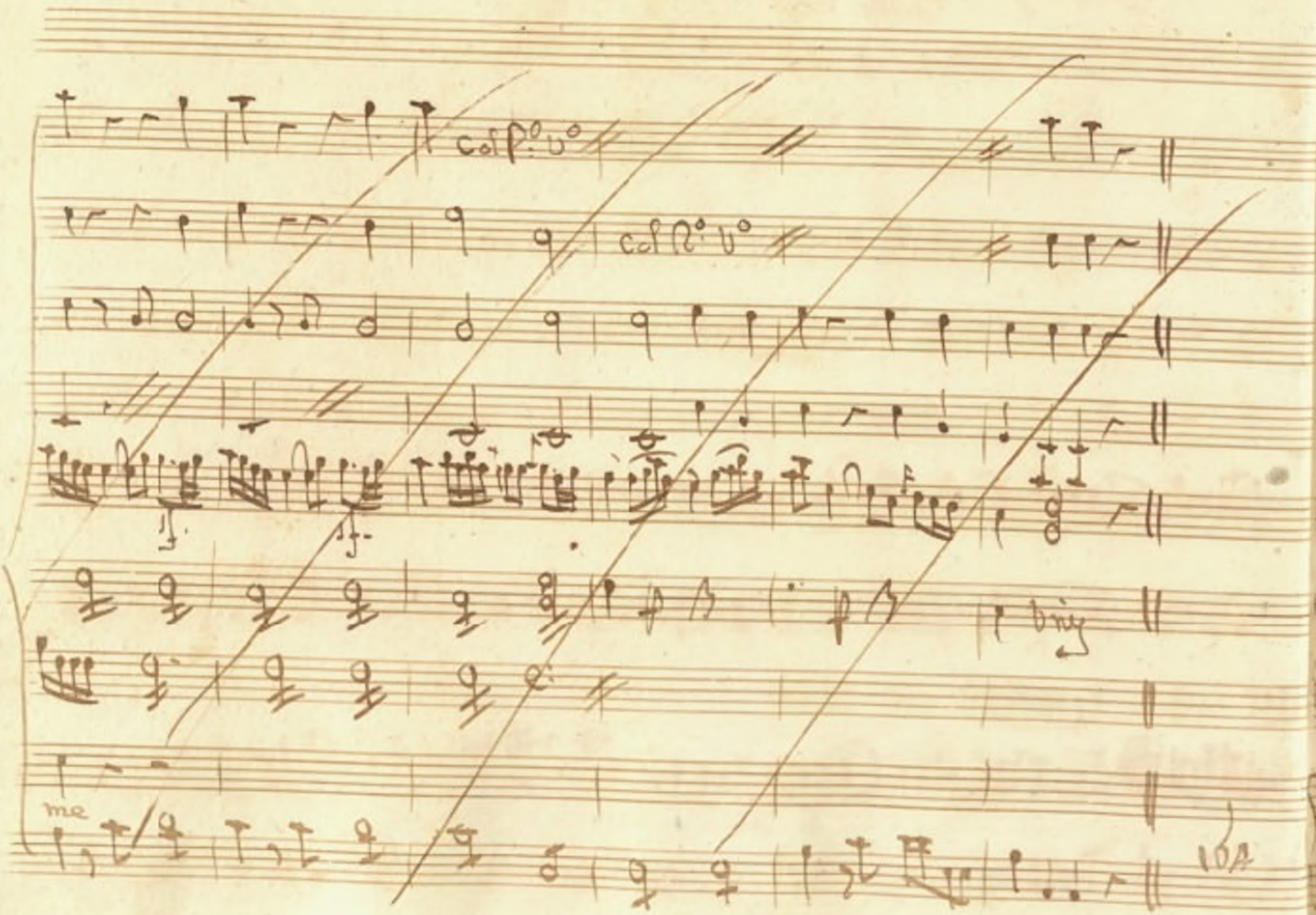

con v.ce
cordati di me e qualche volta almeno al me no
mf.


col v°
col v°
col v°


Vnis
m:lf
parya ch'io peno e qualce volta alme no ri cordati di me e

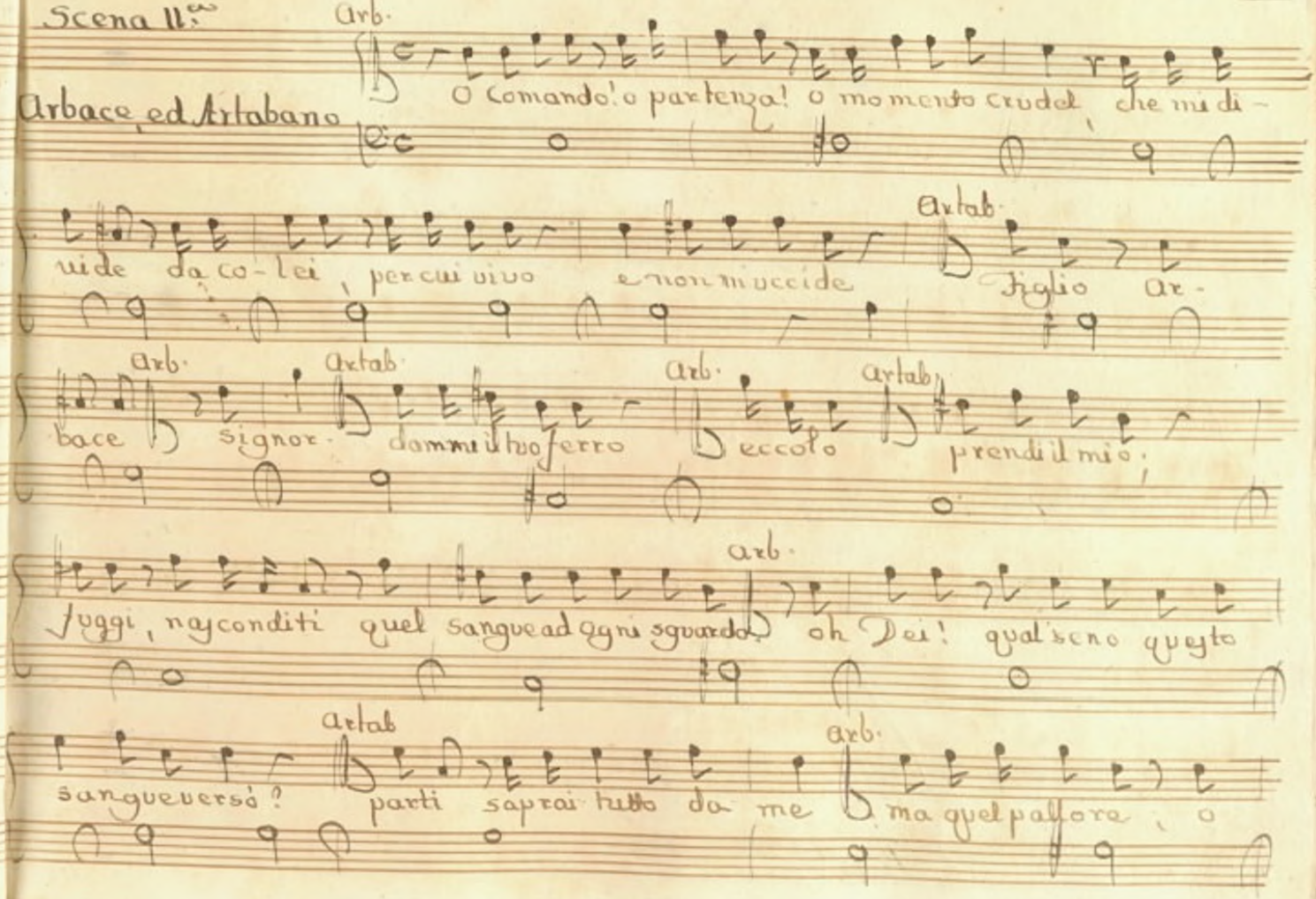

p.
m.f.
f.
p
m.f.
qualche volta al-meno — ri-cordati di me — — — ri — cordati di
p.
mf.
f.
p

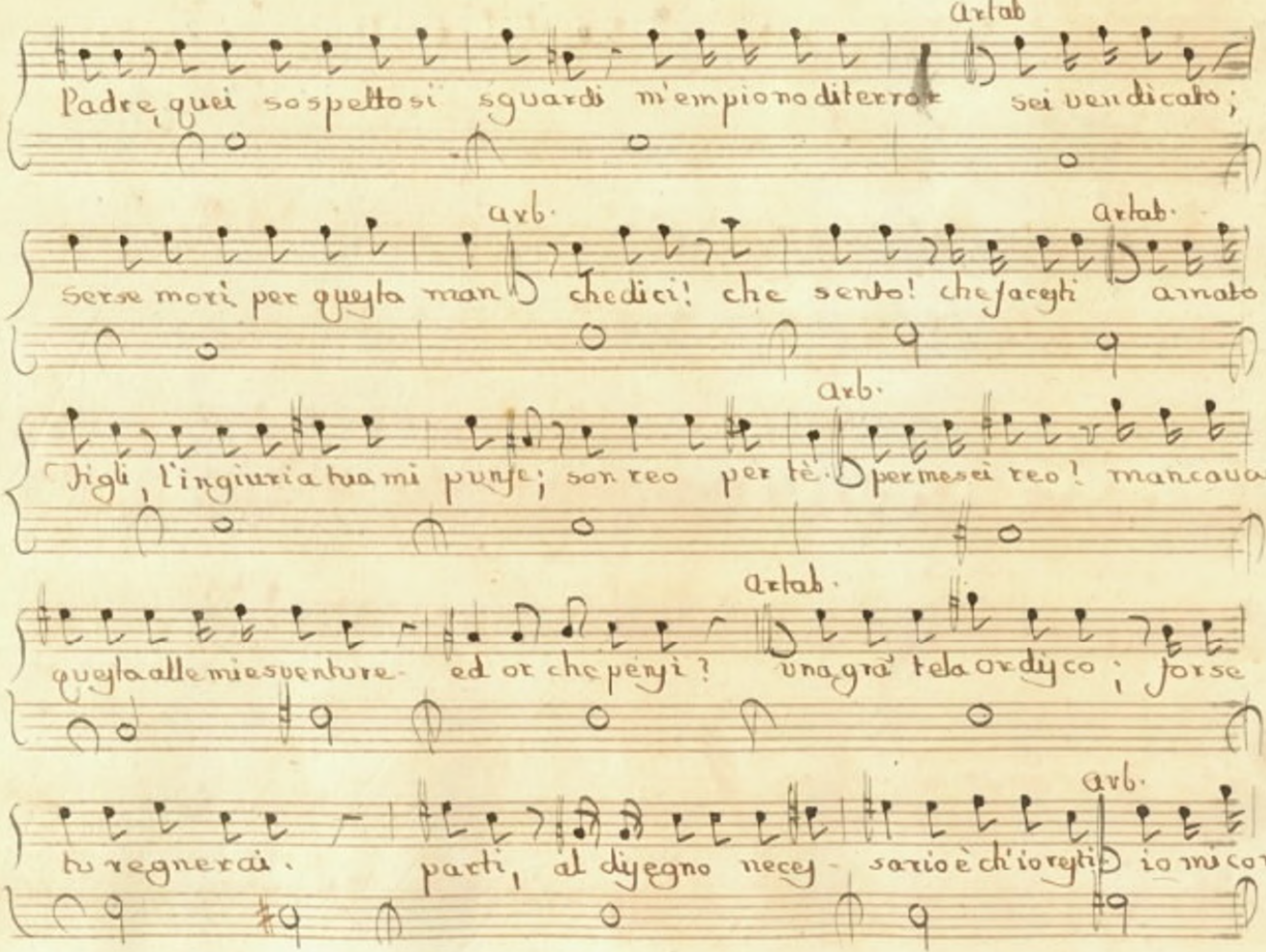

ma — ri — cordati di ma ri — cor — da ti — di

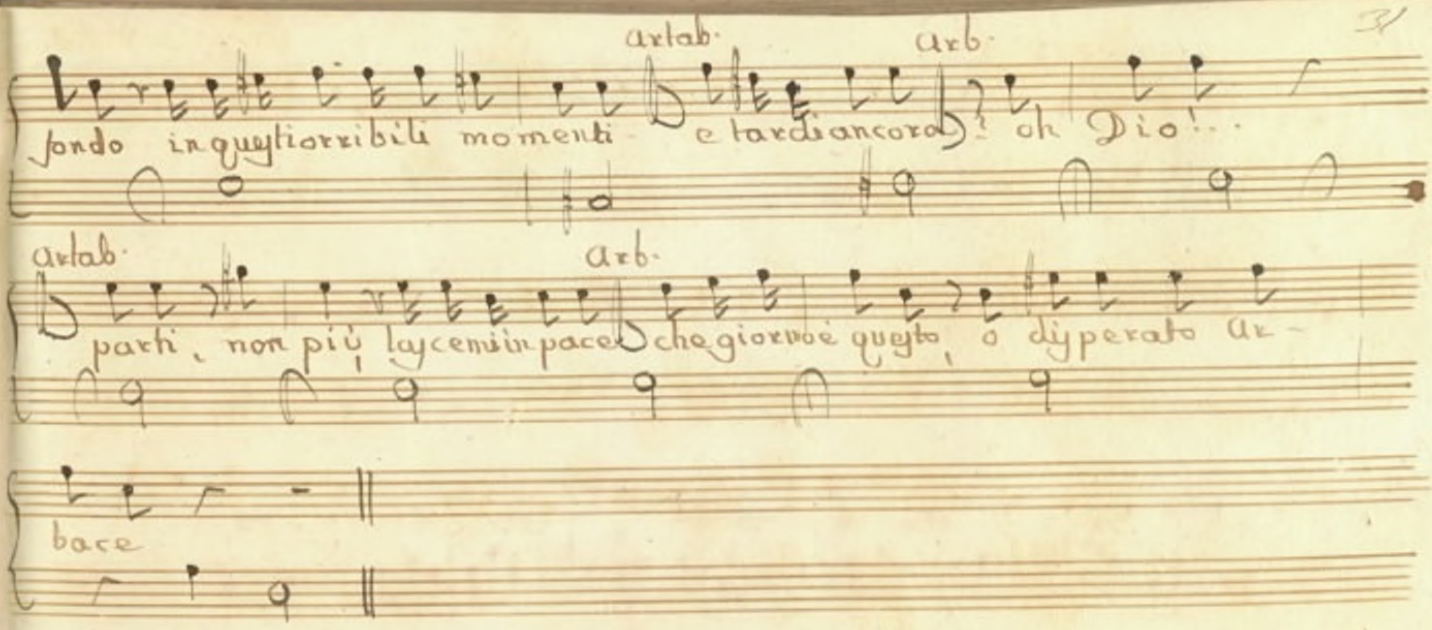

col p. v°
col p. v°
me
10A

Scena IIda

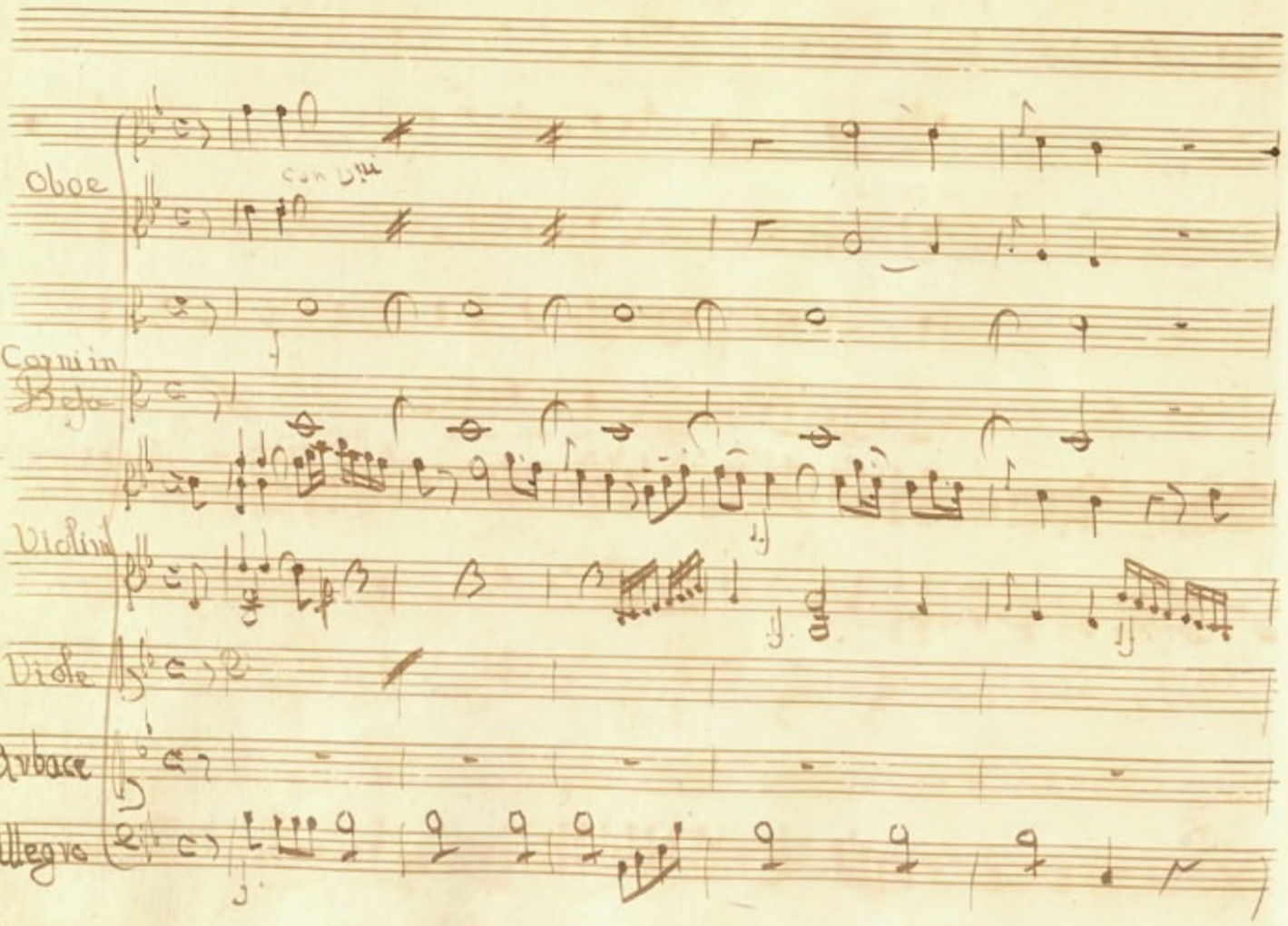
Arbace, ed Artabano

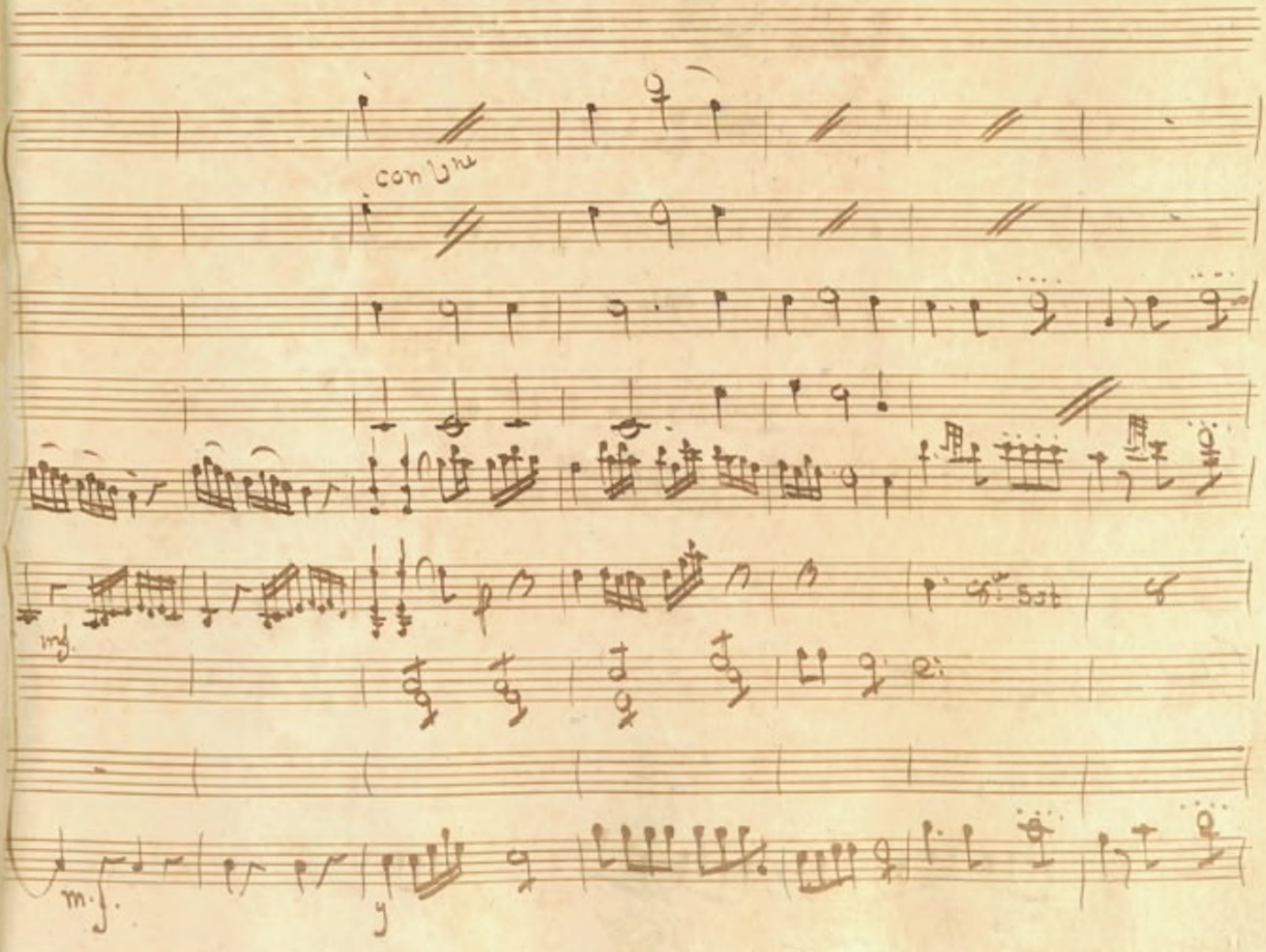



artab
Padre, quei sospettosi sguardi m'empiono di terror
sei vendicato;
arb.
artab.
se se morì per questa man
che dici! che sento! che facesti
arb.
figli, l'ingiuria tua mi punse; son reo per tè.
permesi reo! mancava
artab.
questa alle mie sventure
ed or che pensi?
una gran tela ordisco; forse
arb.
tu regnerai.
parti, al disegno neces-
sario è ch'io regni.
io mi con-



Siegue Aria Arbace


Oboe
con Vln
Corno in Bb
Violini
Viole
Cembalo
allegro


con sord
mf.
m.f.
f

fin

f.p

fp s. dol. con Ob

fin

f.

fin

f.p

fin

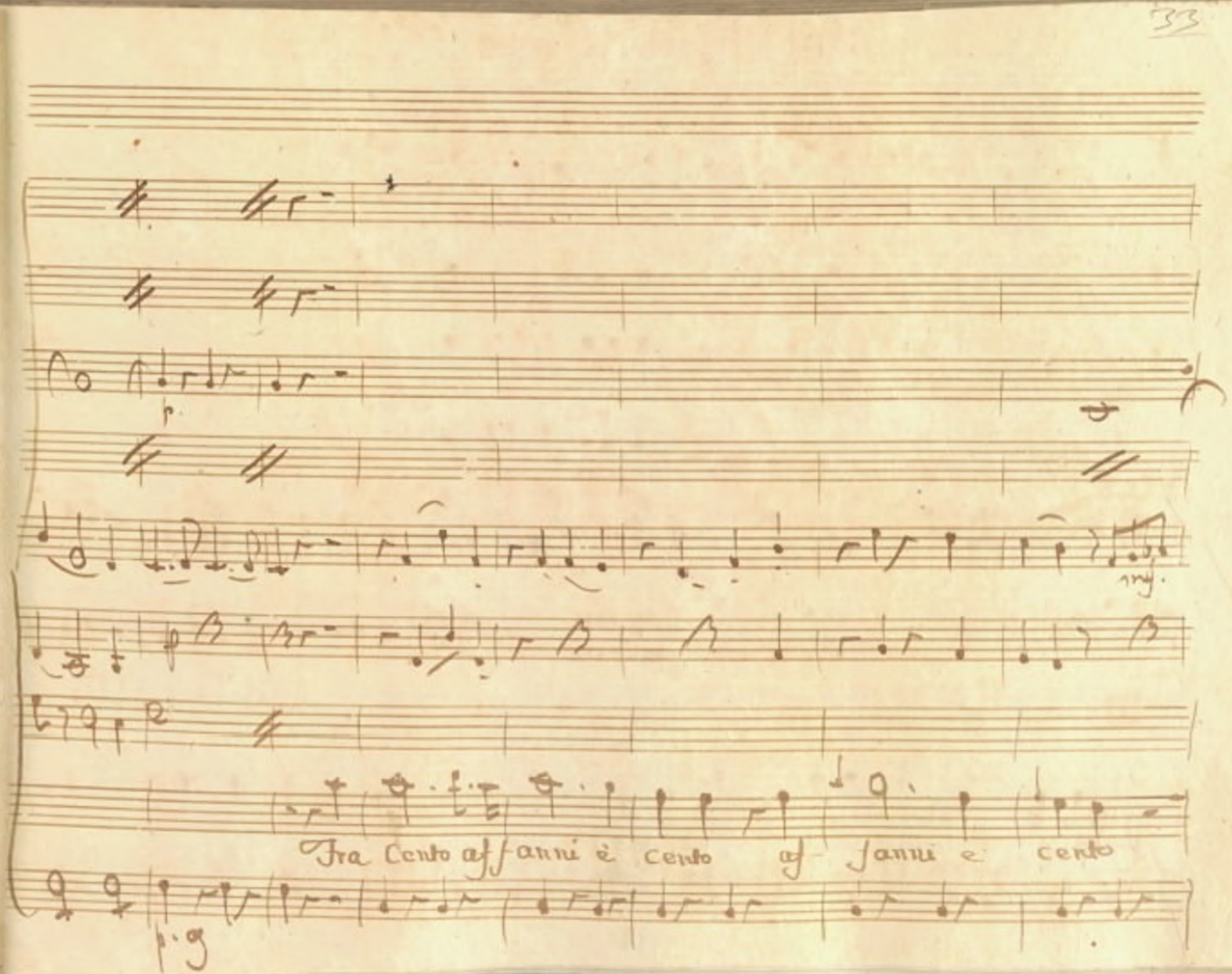
f.

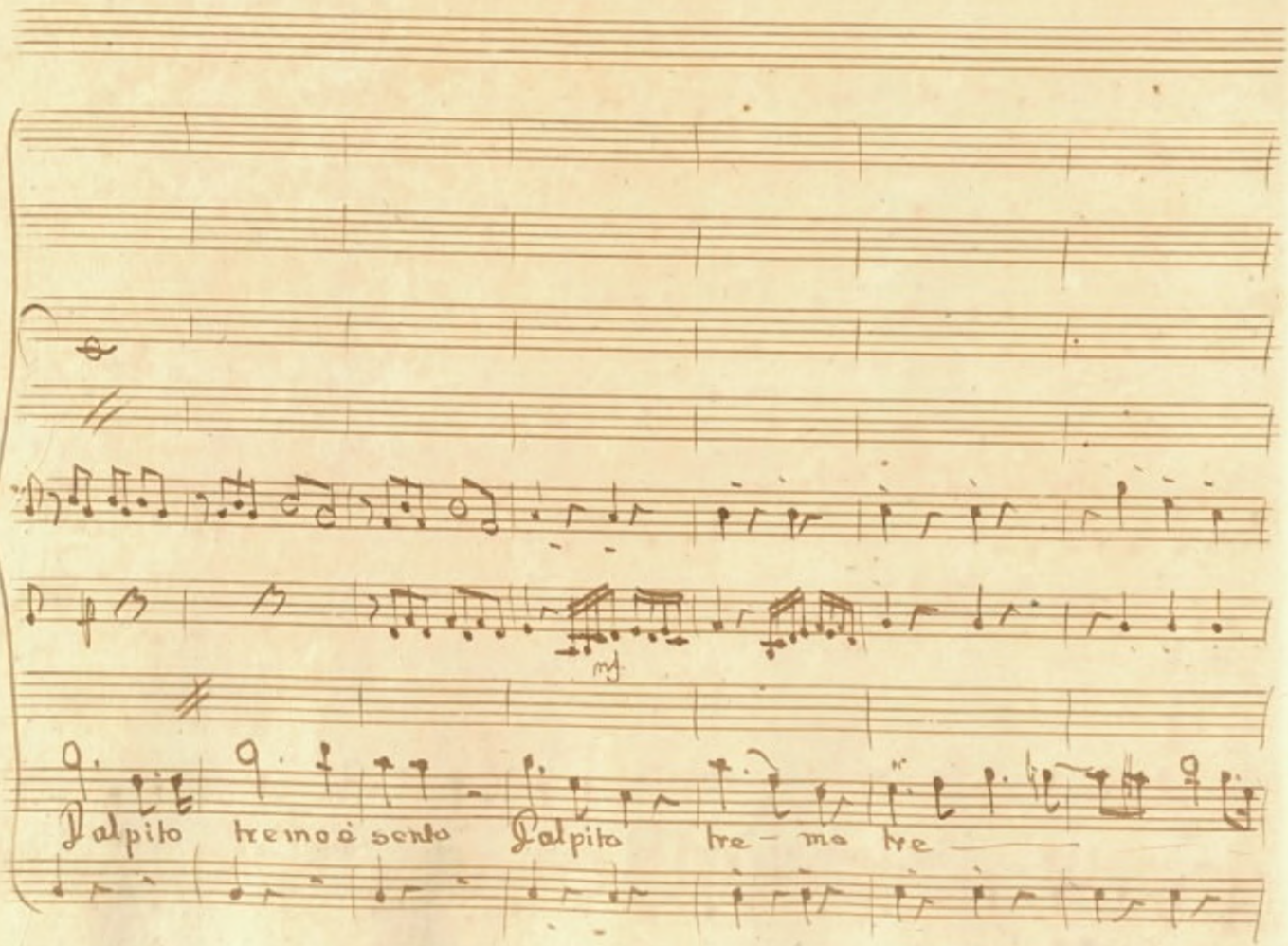
fin

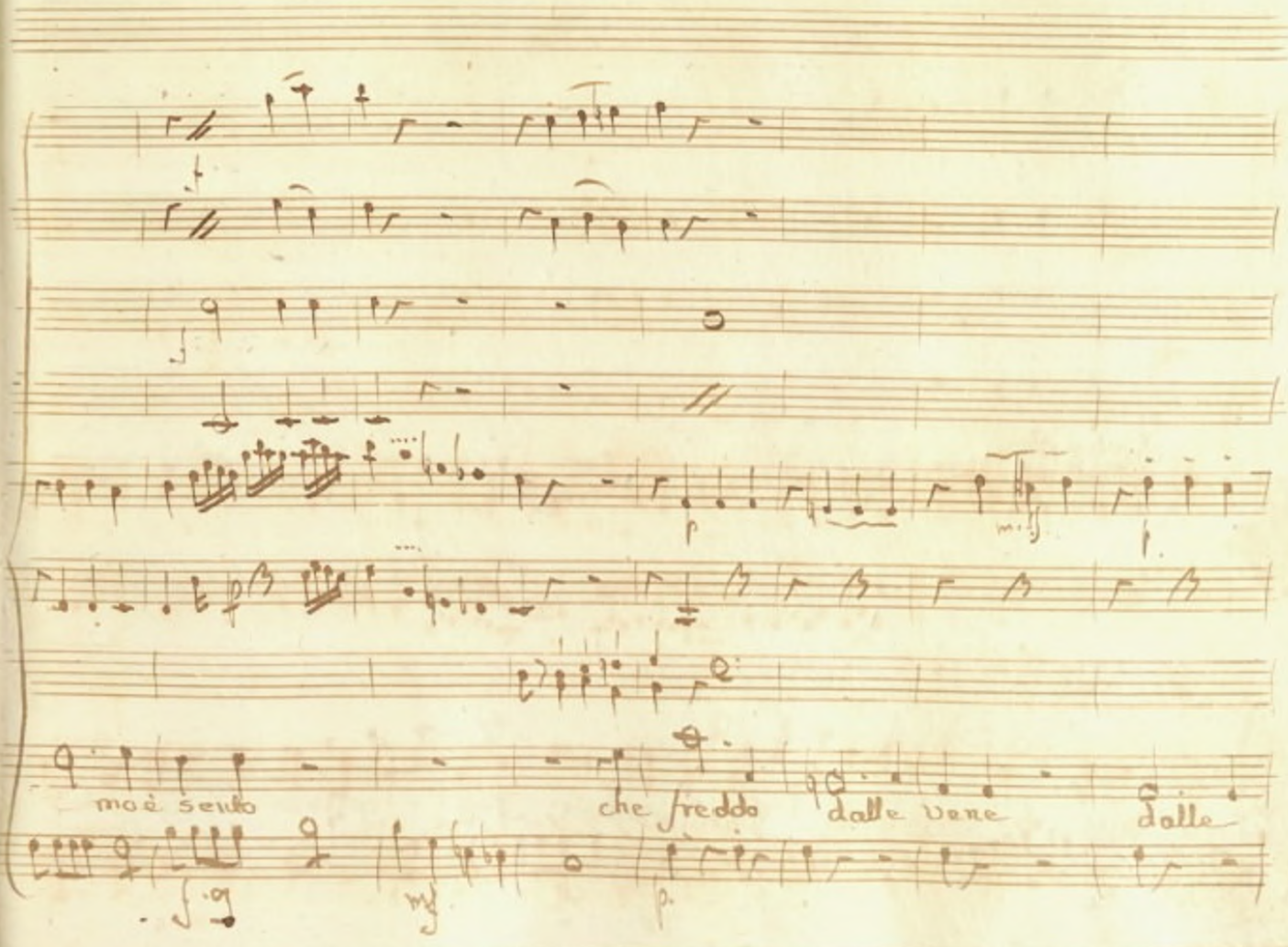
f.p

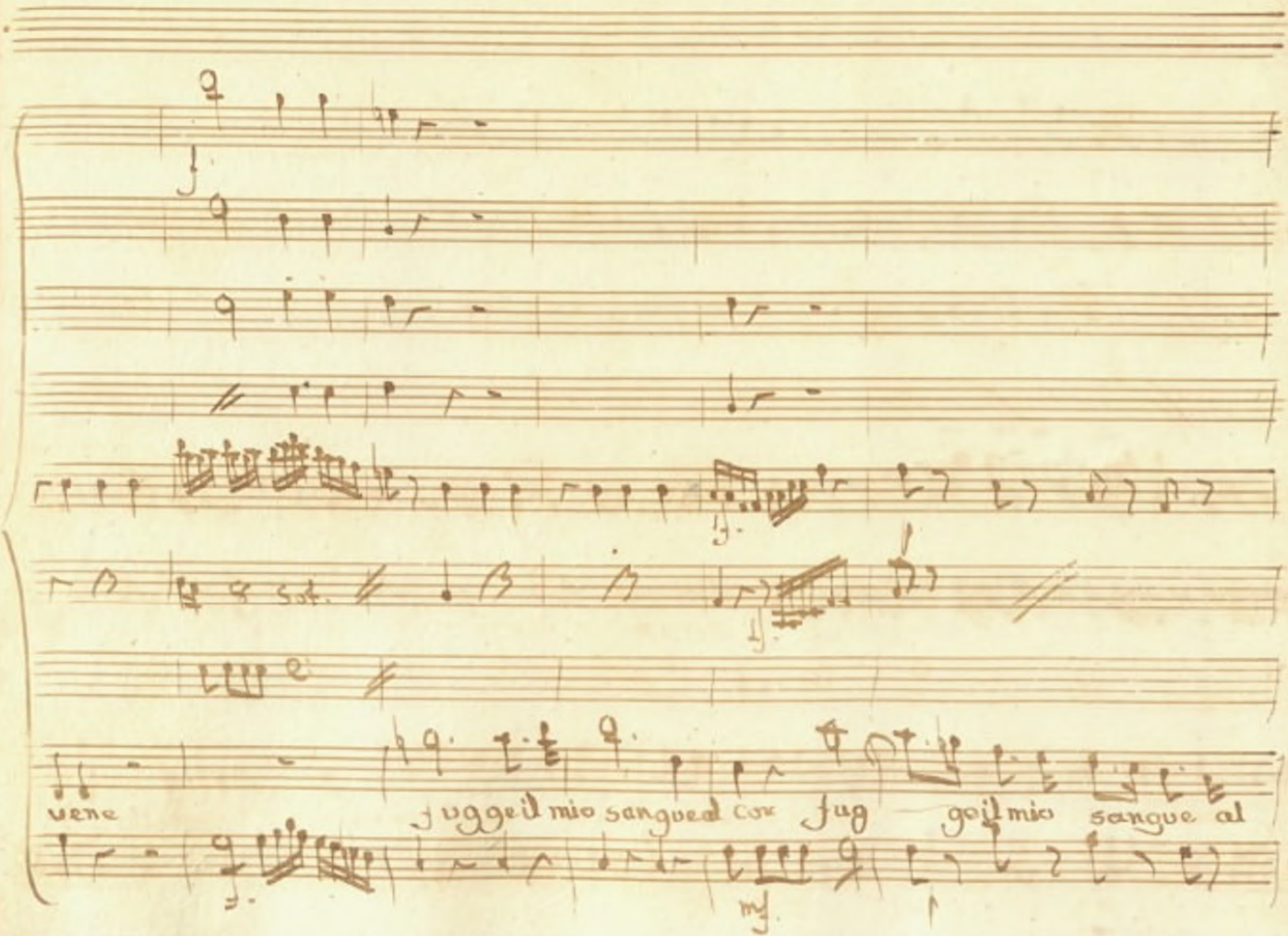
fin

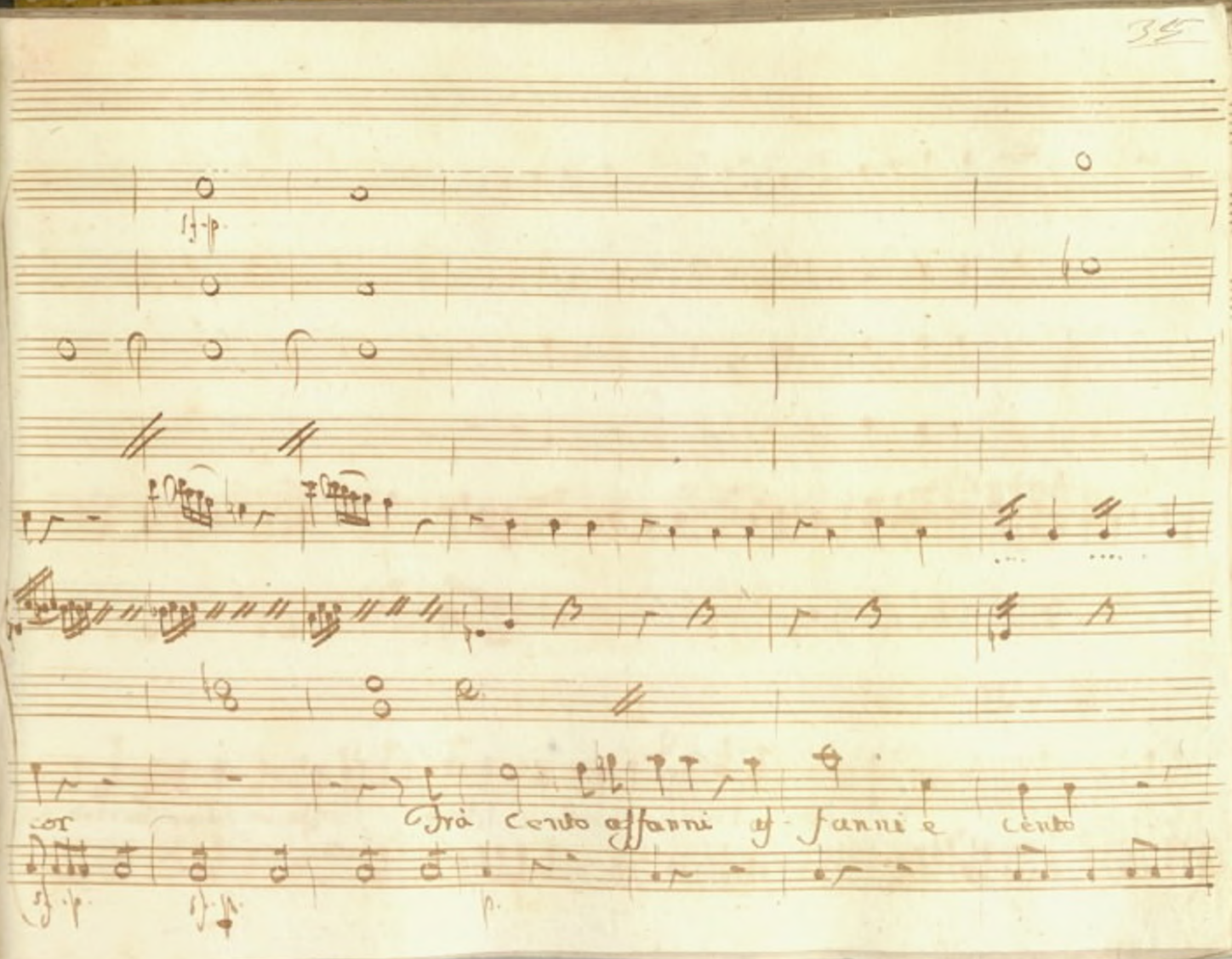
f.p

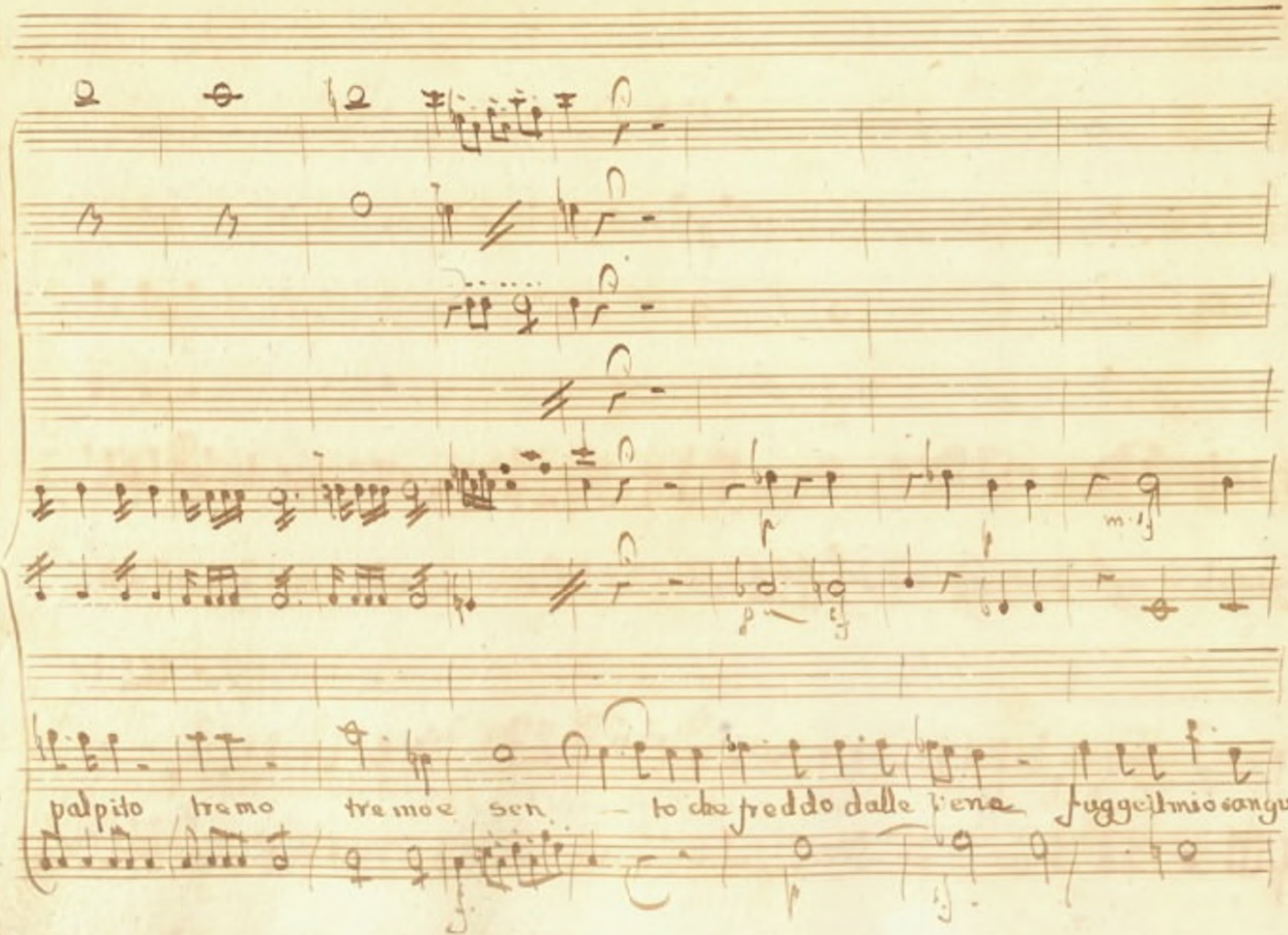

Fra Cento affanni è cento affanni e cento

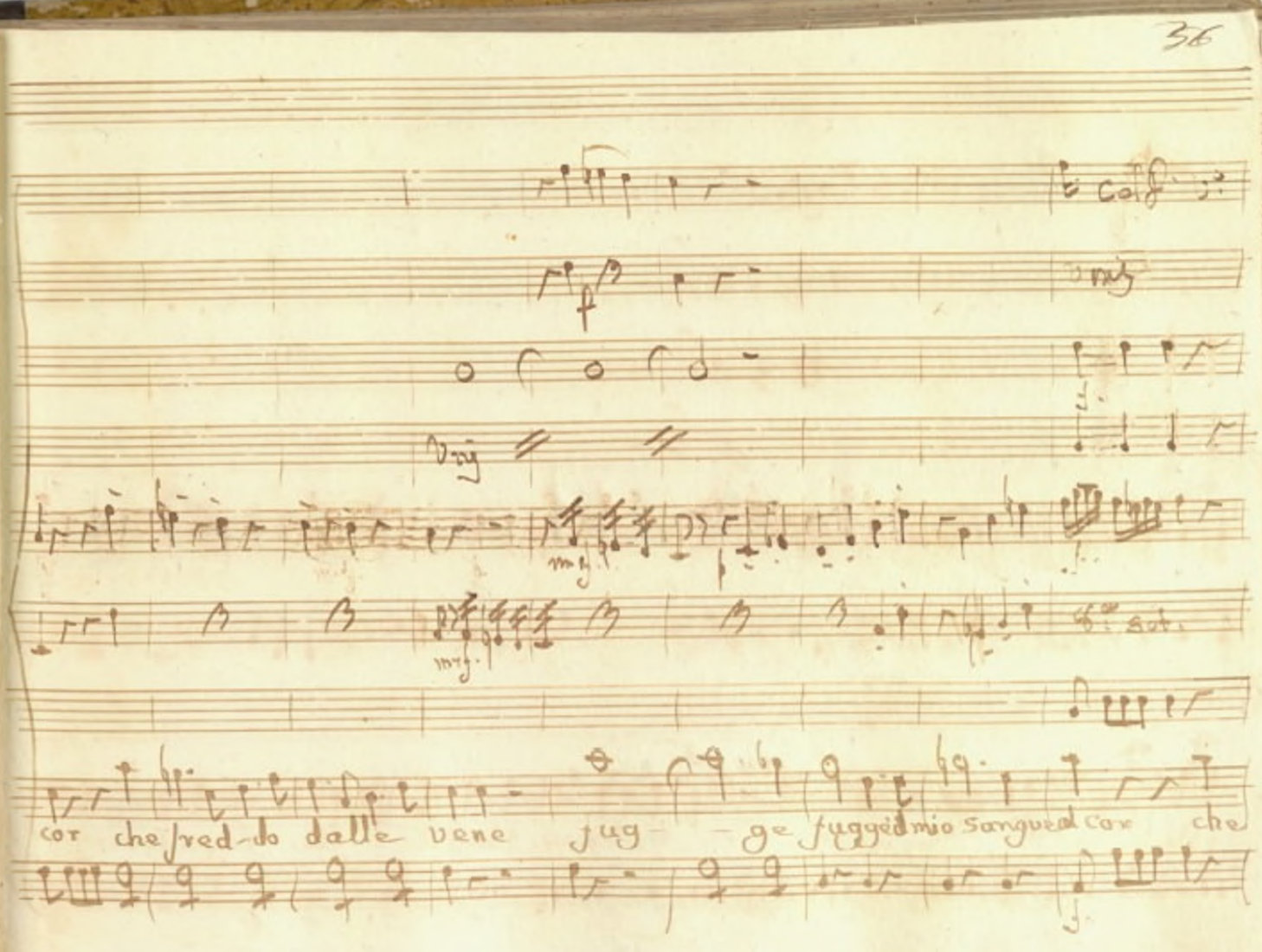

mf
Palpito tremo à sento Palpito tre - mo tre

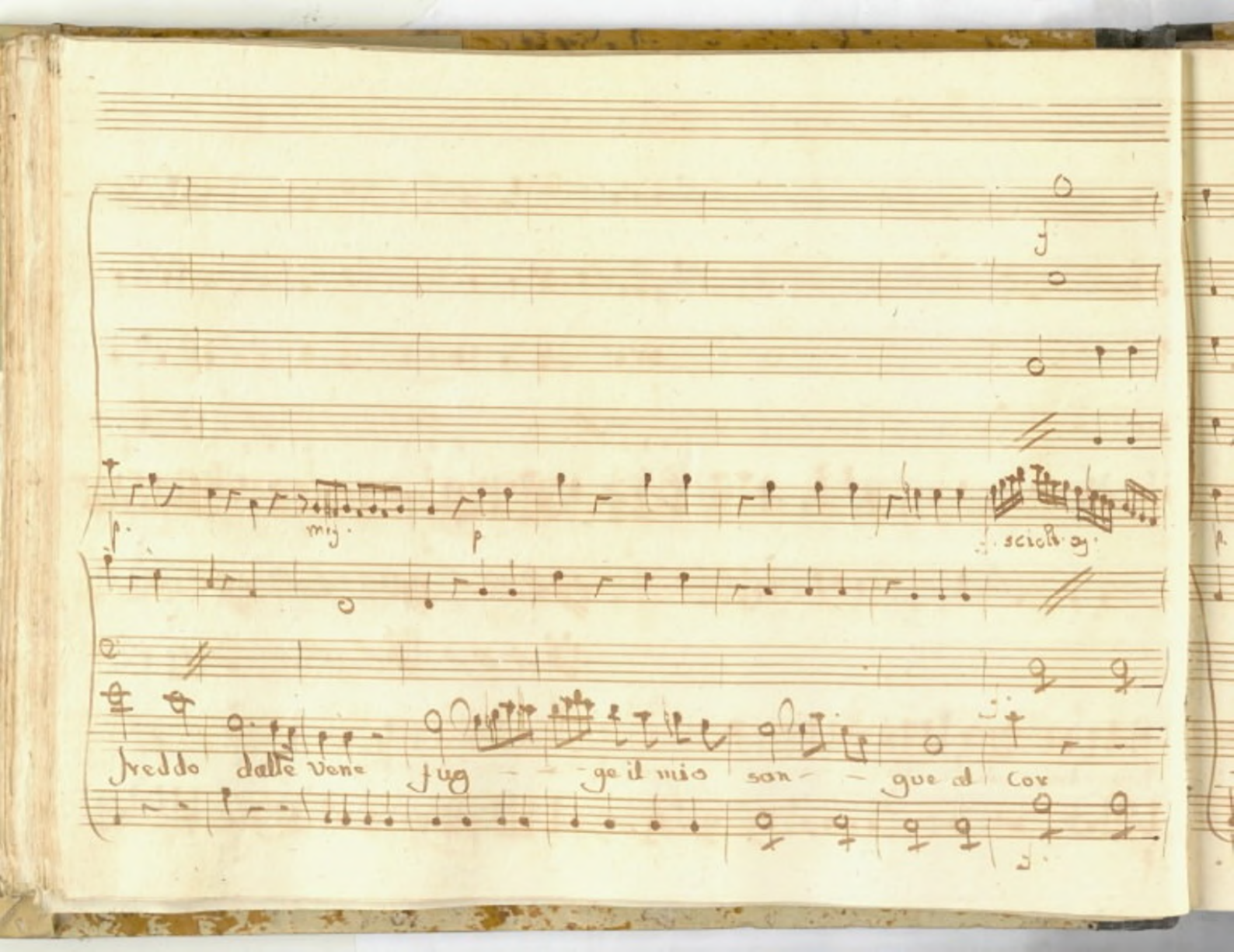

mo è sento
che freddo
dalle vene
dalle

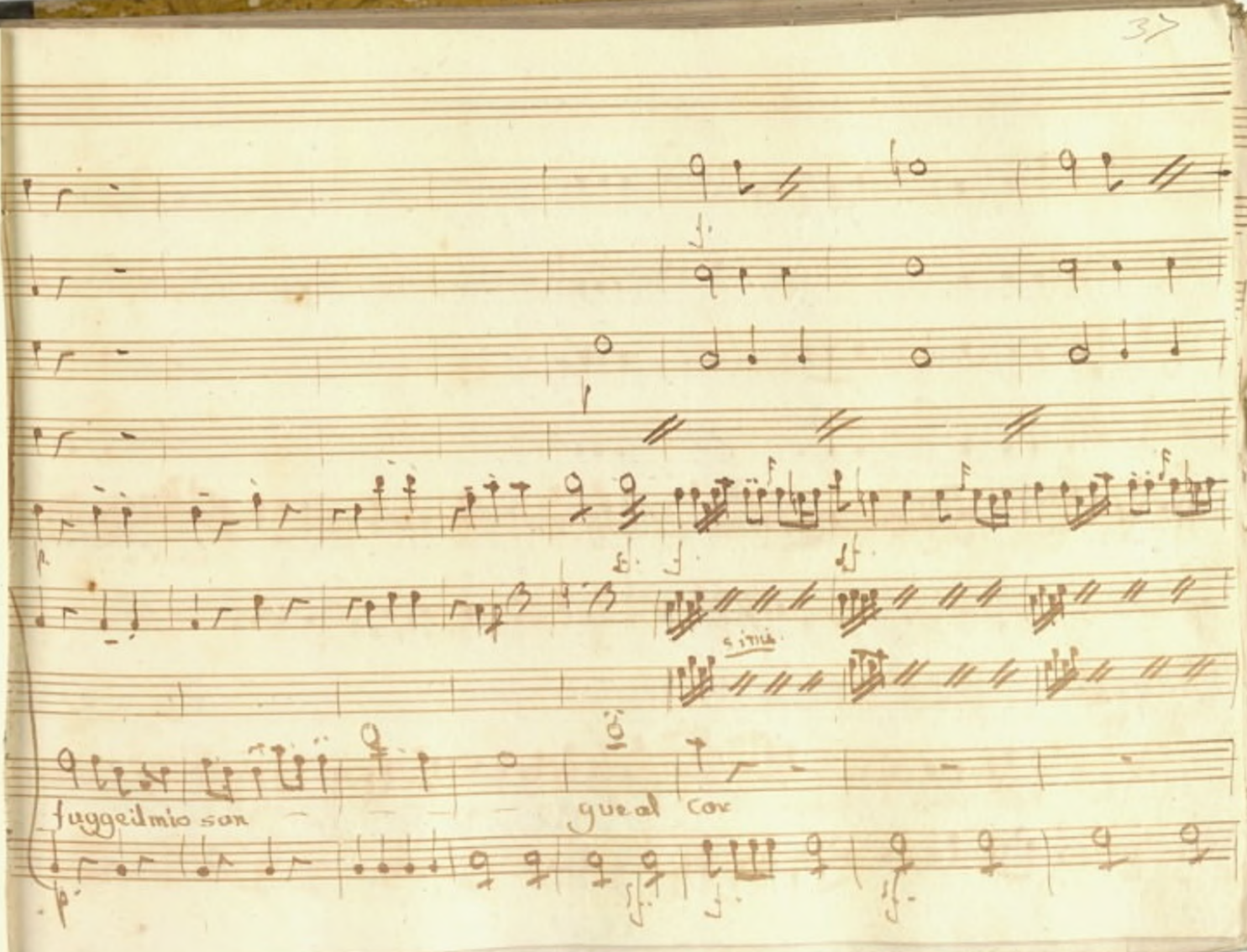

vene
fuggeil mio sangue
ad Cor
fug
goil mio
sangue ad

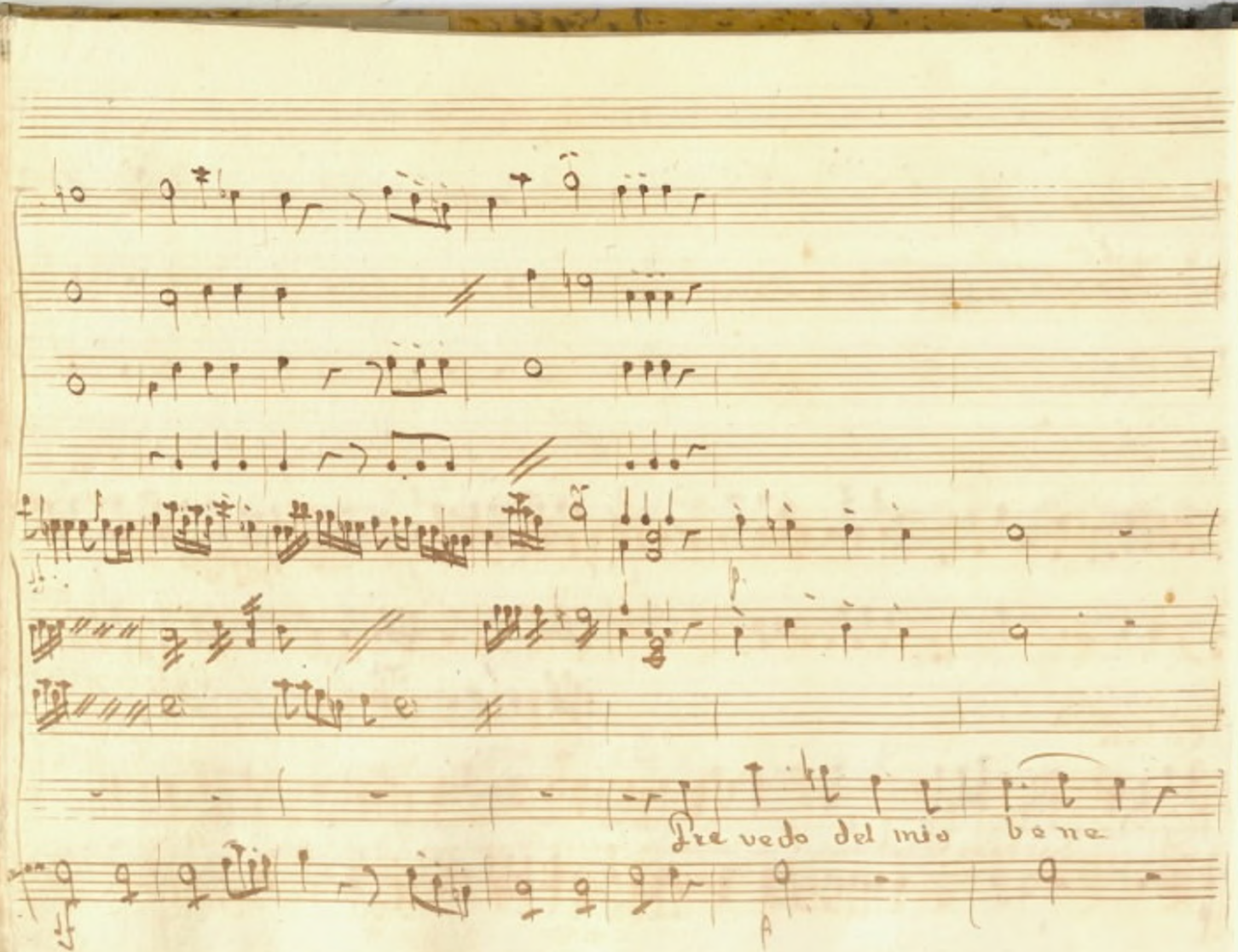

cor
Trà Cento affanni e fanni e Cento

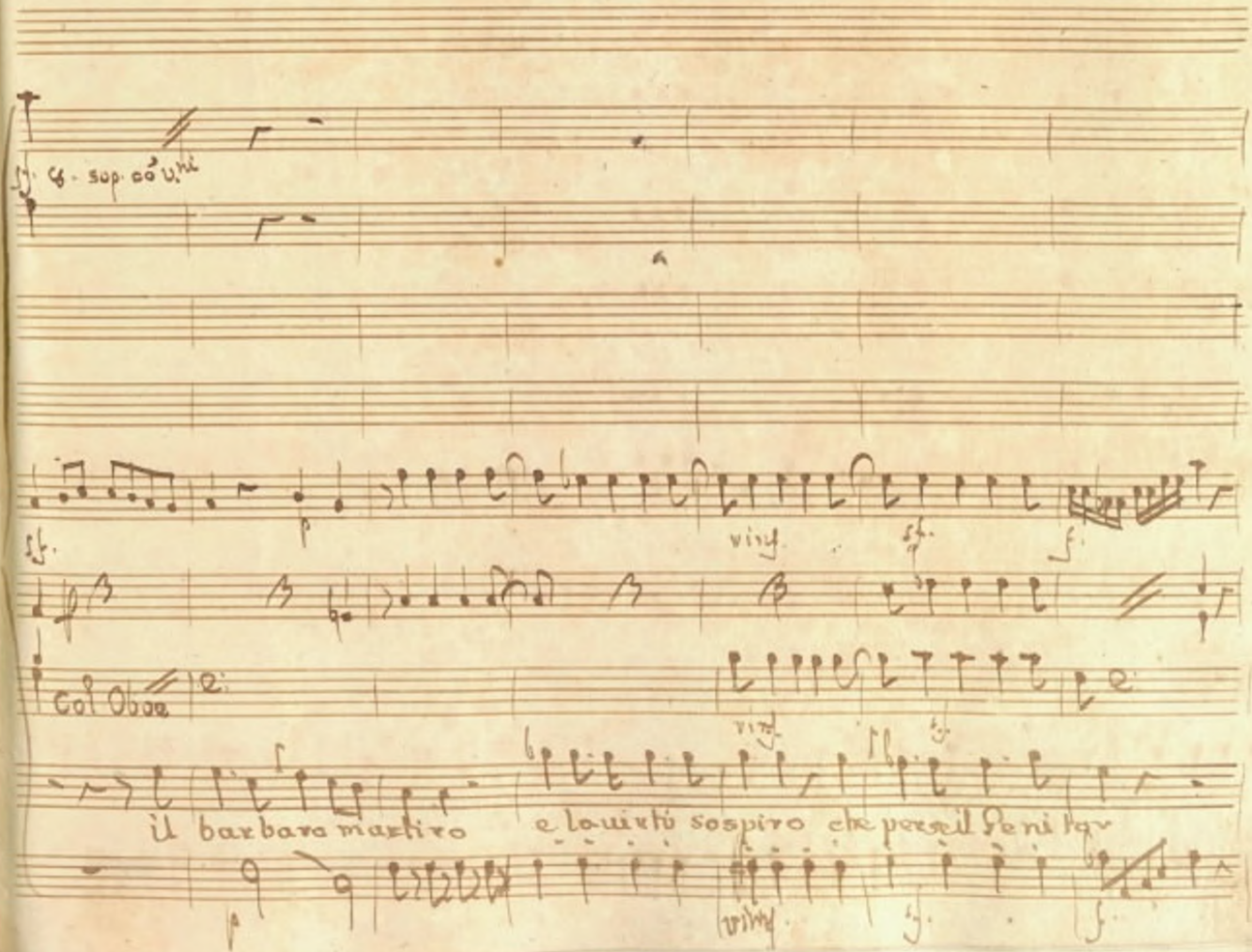

m. f
palpito tremo tremoe sen to che freddo dalle vene fuggel'mio sangue

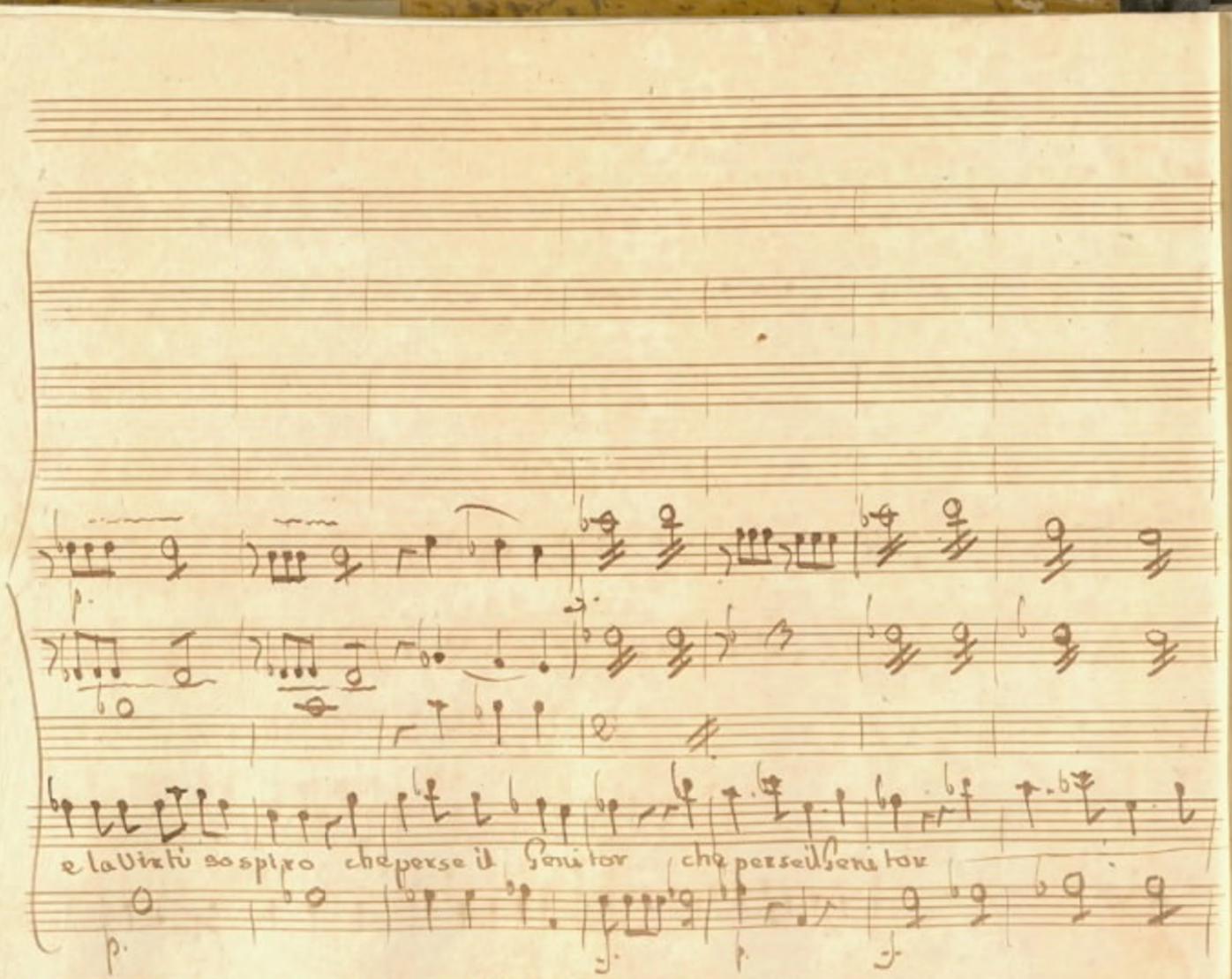

Col
mf
mf
mf
cor che fred-do dalle vene fug- ge fuggèd mio Sangue al cor che

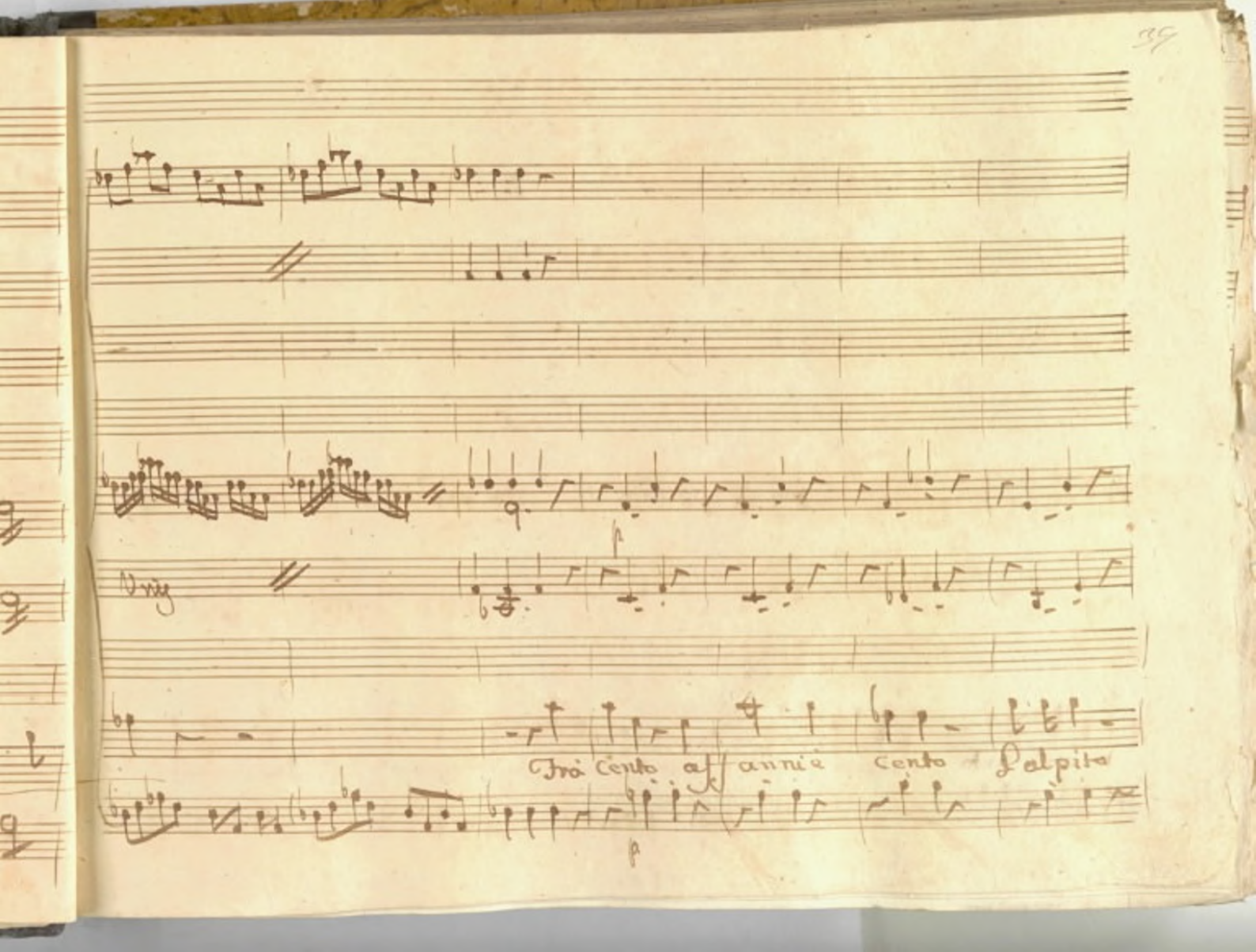

mij.
p
sciolt. ogni
Freddo dalle Vene
fug - ge il mio san - gue al Cor

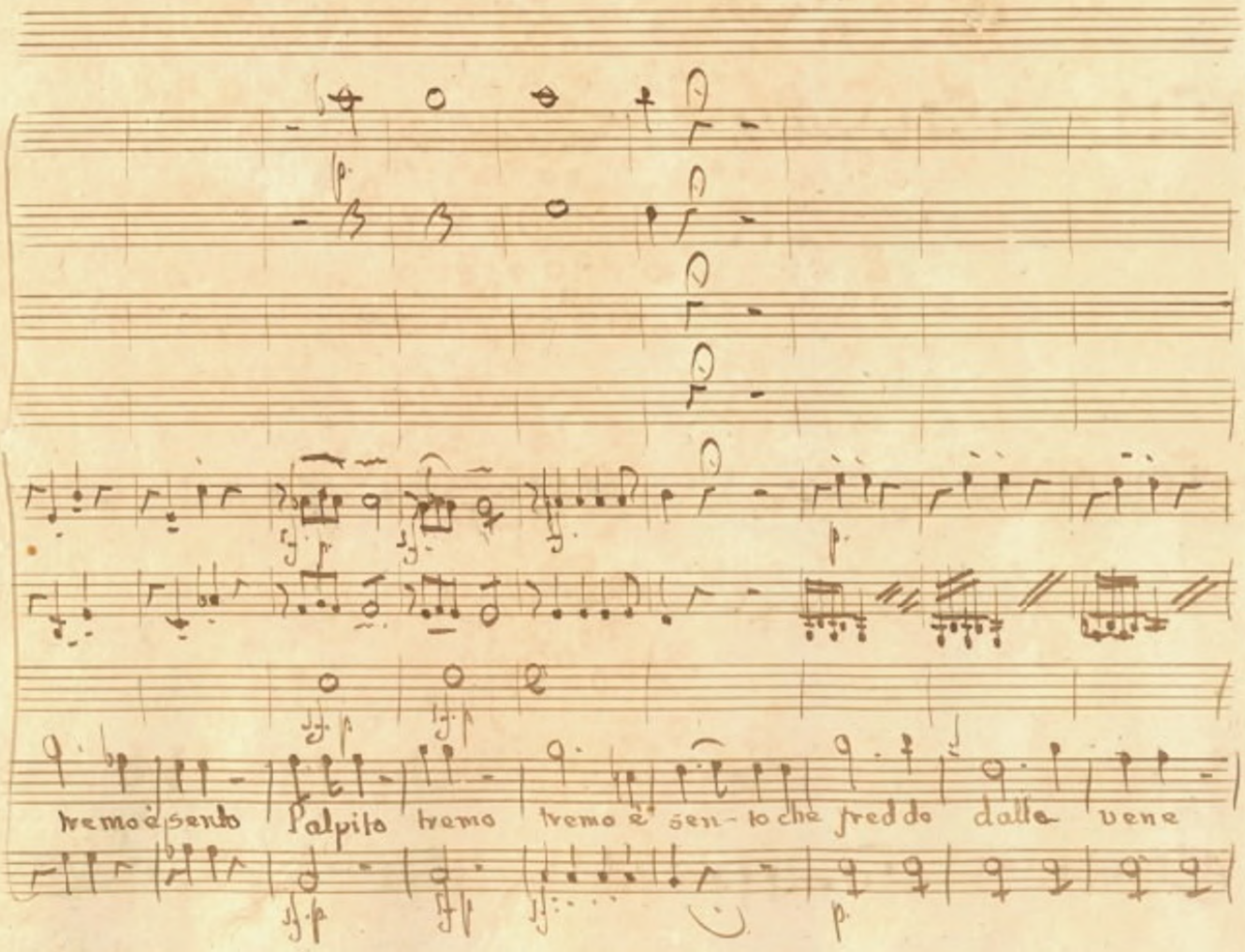

fuggeil mio son
gue al cor

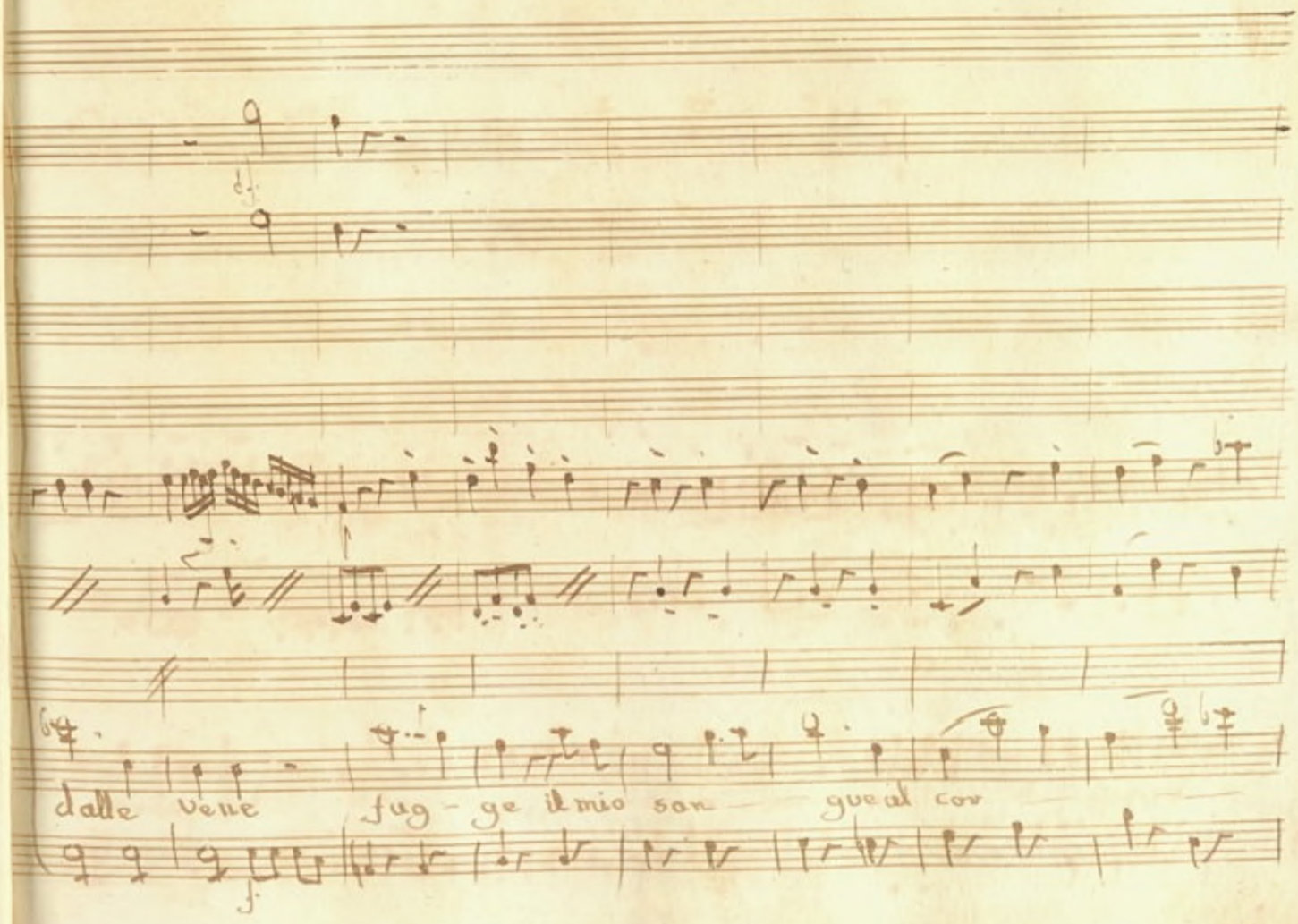

Ire vedo del mio bene

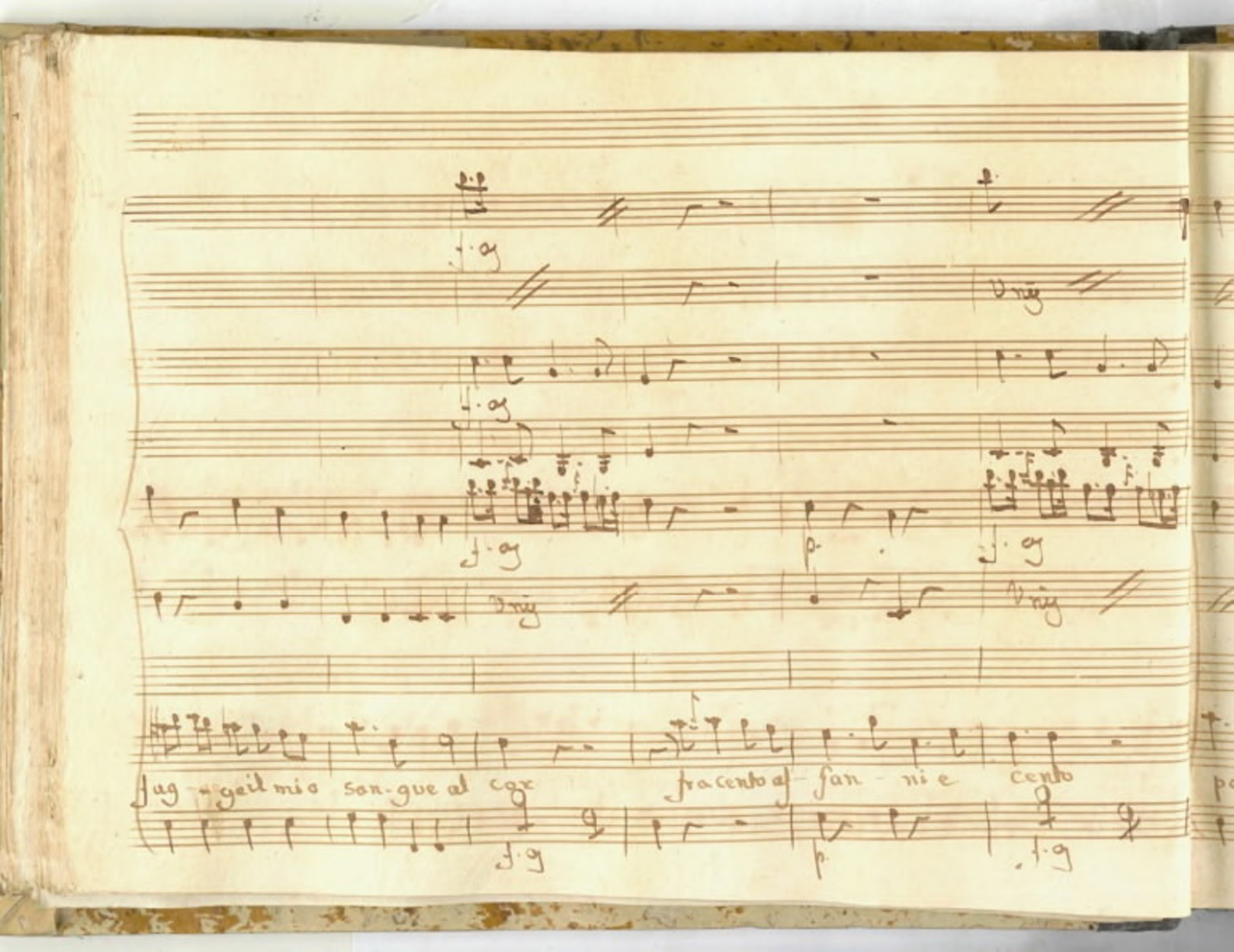

Vl. 8. sop. co' Vni
vlns.
Col Oboe
il barbaro martiro
e la mia sospiro che per il Senato

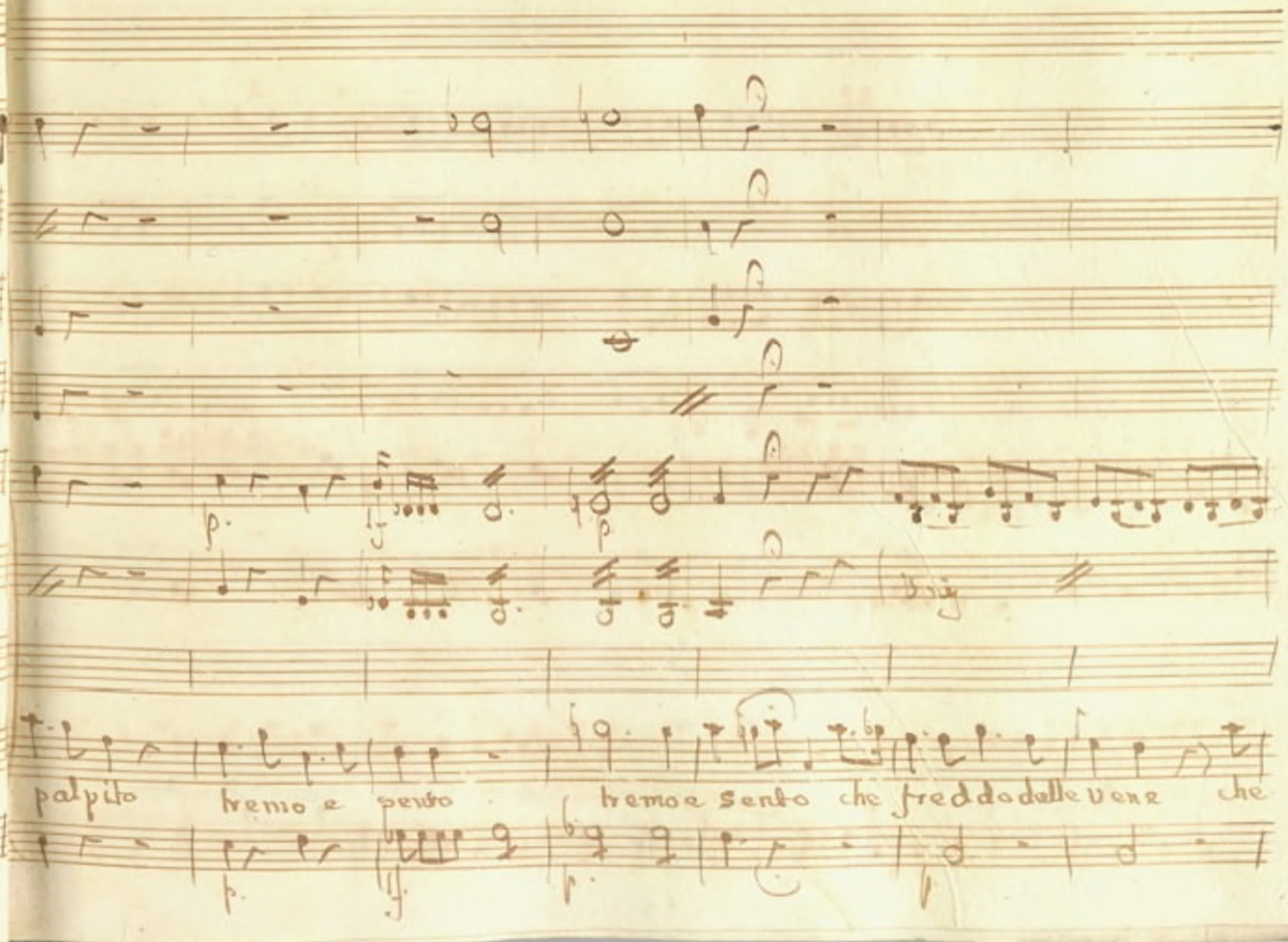

e la Virtù sospiro che perse il Senator che perse il Senator

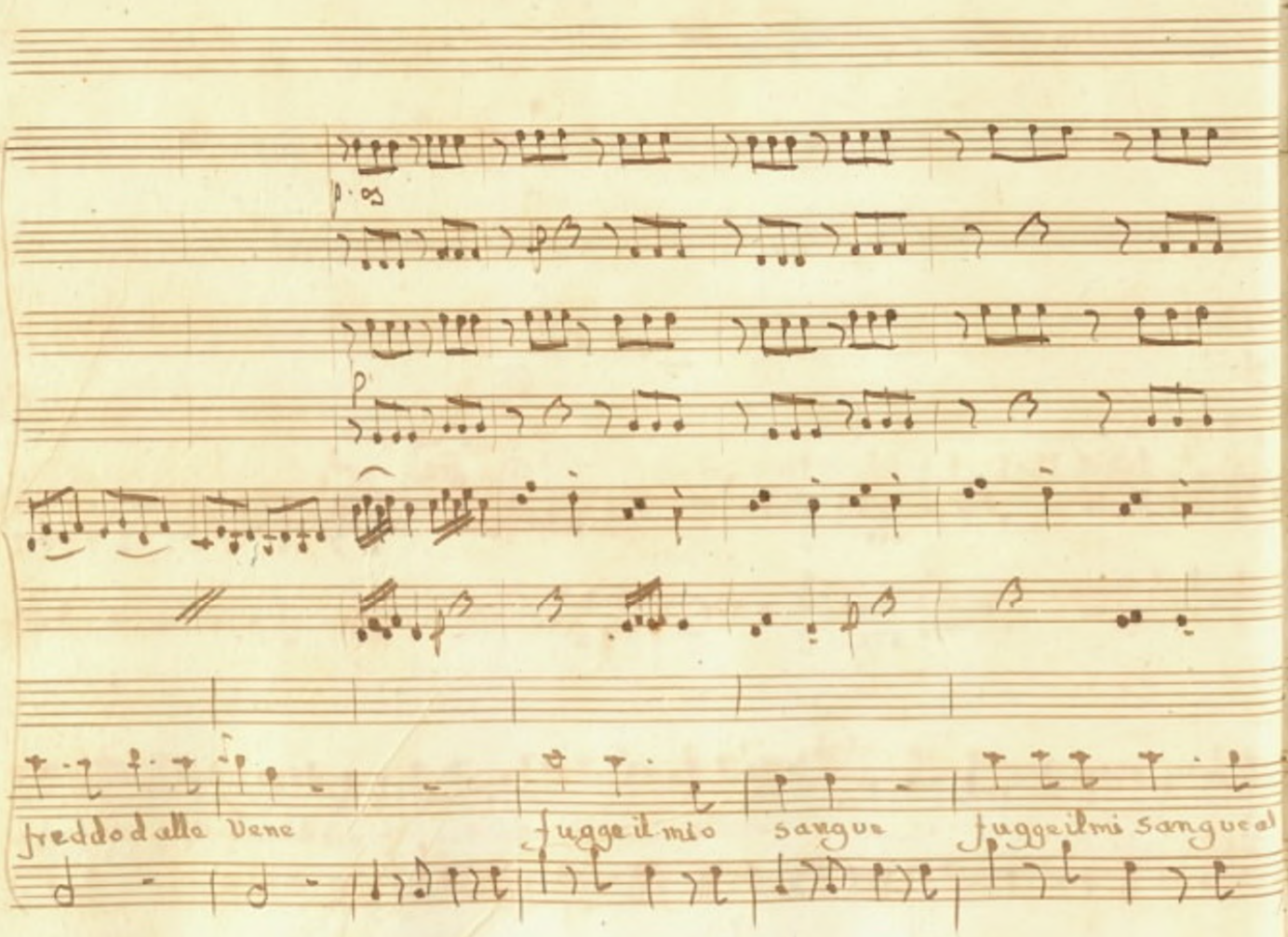

Trà Cento affanni e Cento Palpita

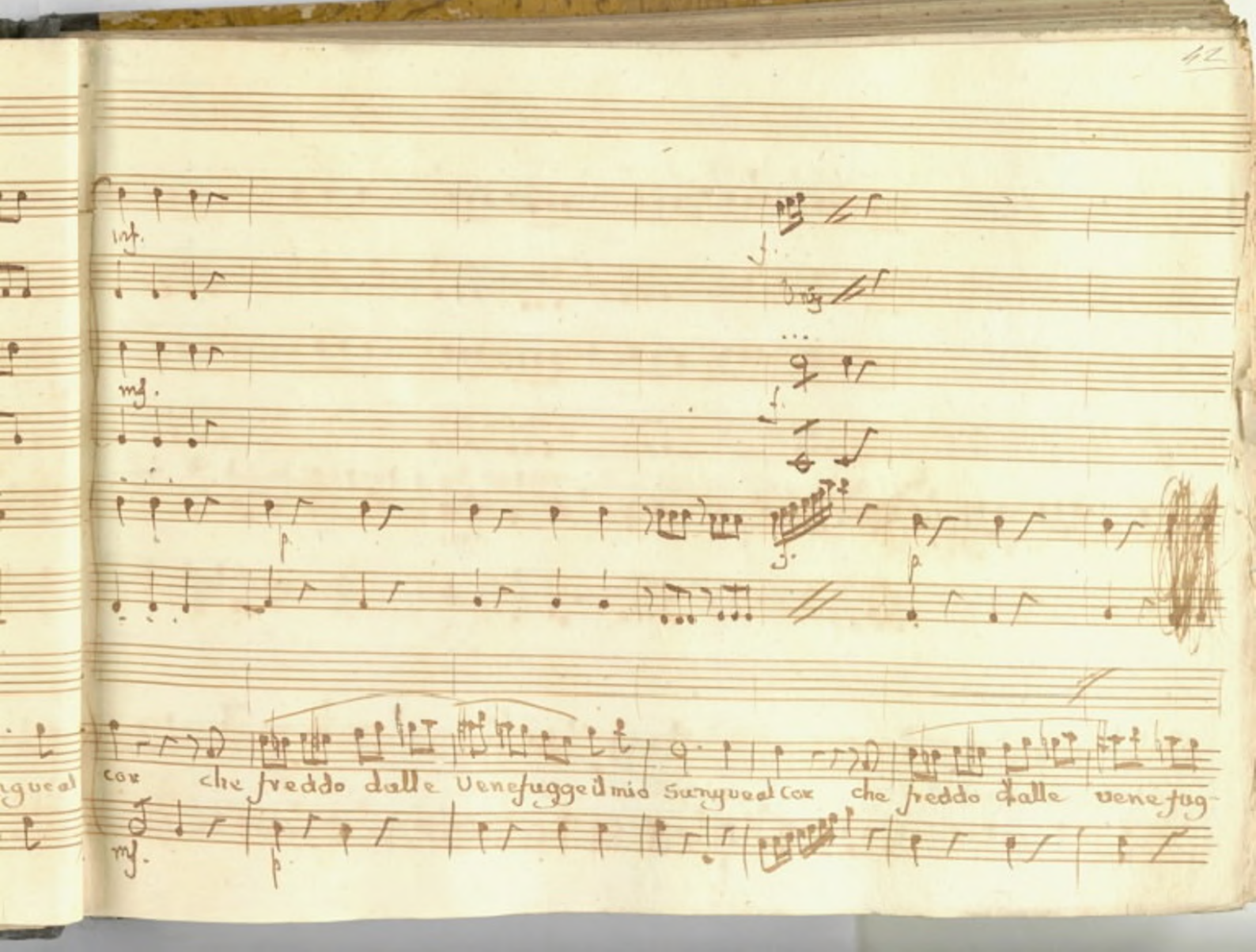

tremo e sento
l'alpito
tremo
tremo e' sen-to che
freddo
dalle
vene

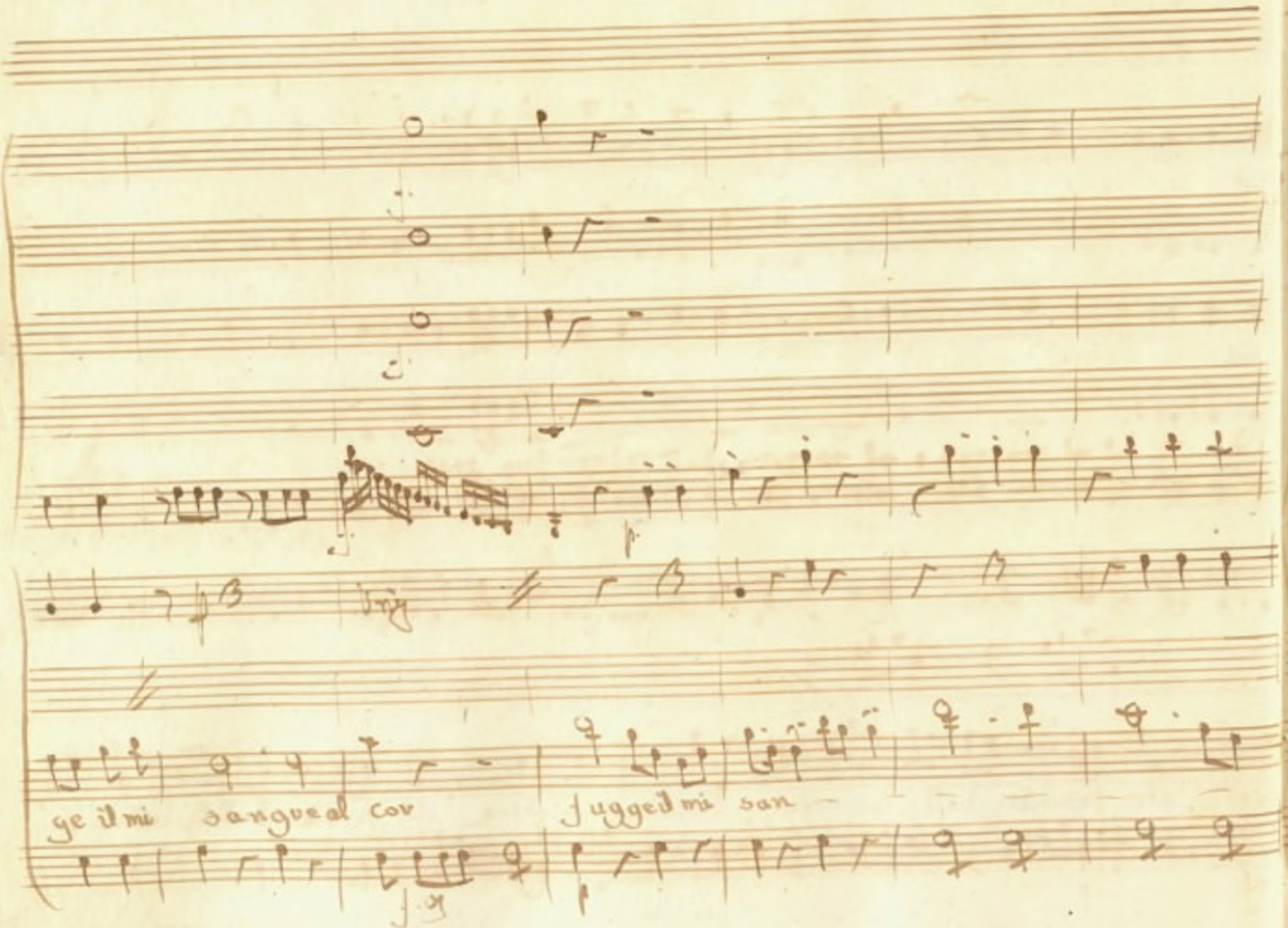

dalle vene fug - ge il mio san gue al cor

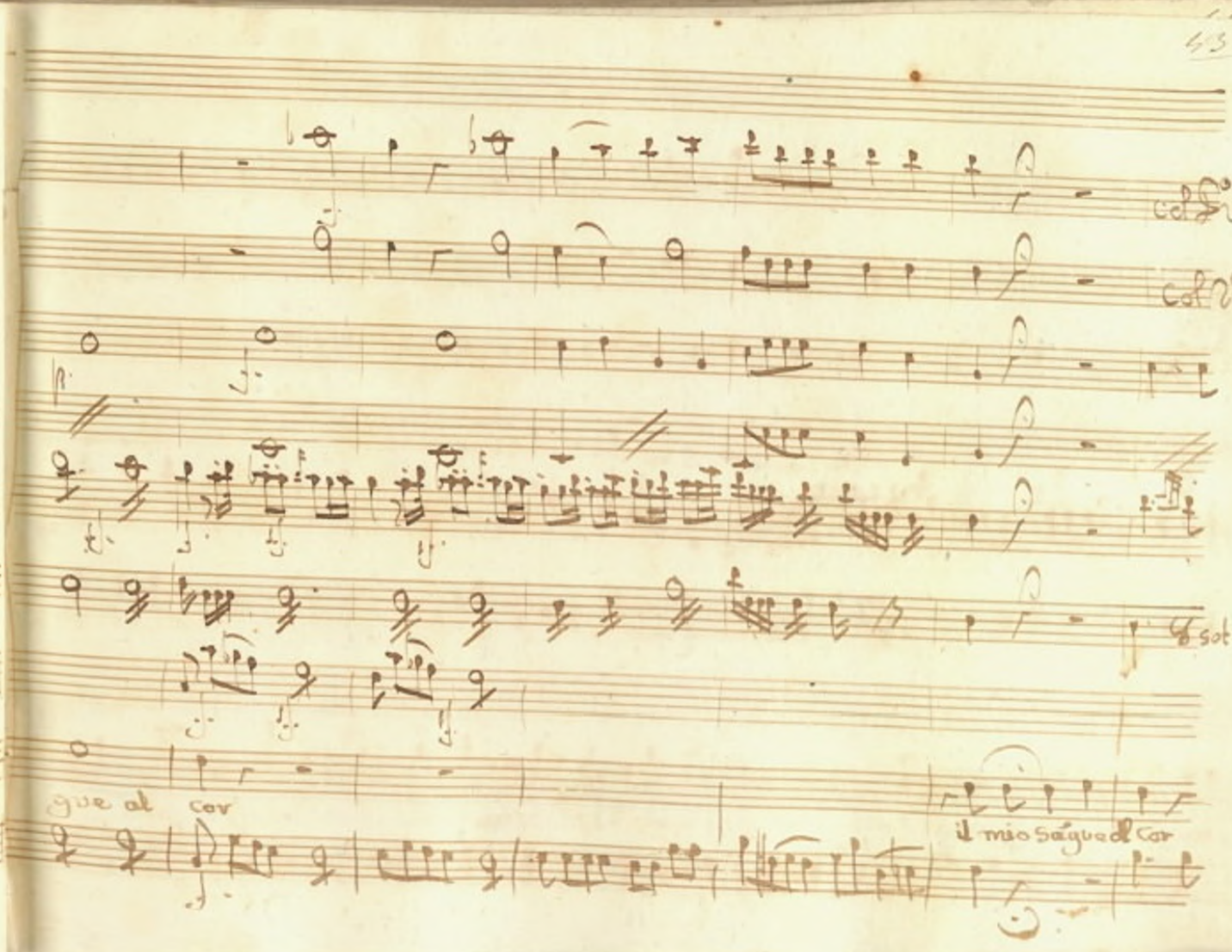

fug - geit mio san - gue al cor
fra cento af - fan - ni e cento


palpito tremo e sento tremo e sento che freddo dalle vene che


p
p
freddo dalle Vene
fugge il mio sangue
fugge il mio sangue al

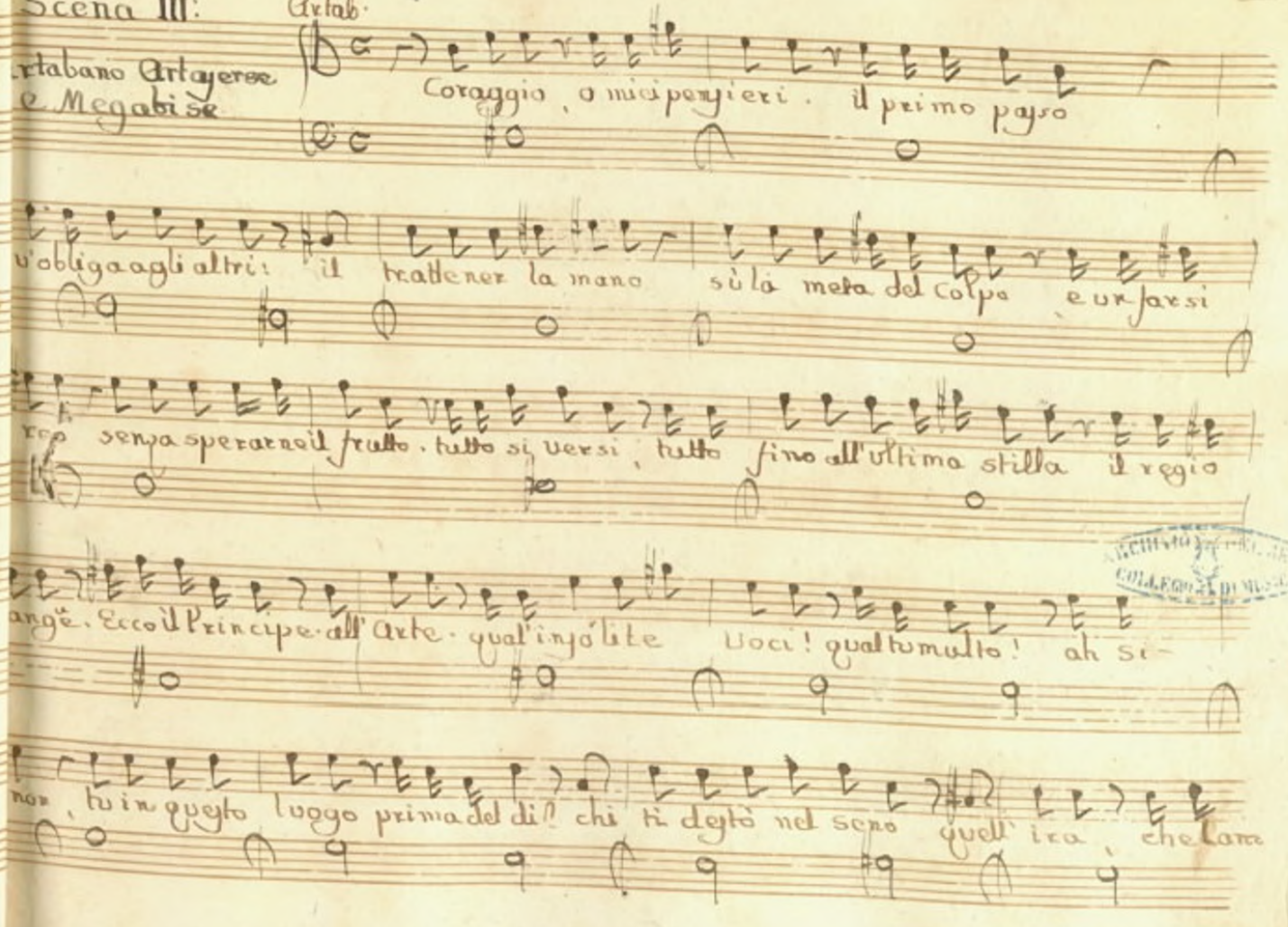

inf.
mf.
p
f
p
cor che freddo dalle vene fugge il mio sangue al cor che freddo dalle vene fug-
mf.
p


ge il mi sangue al cor
fuggeil mi san

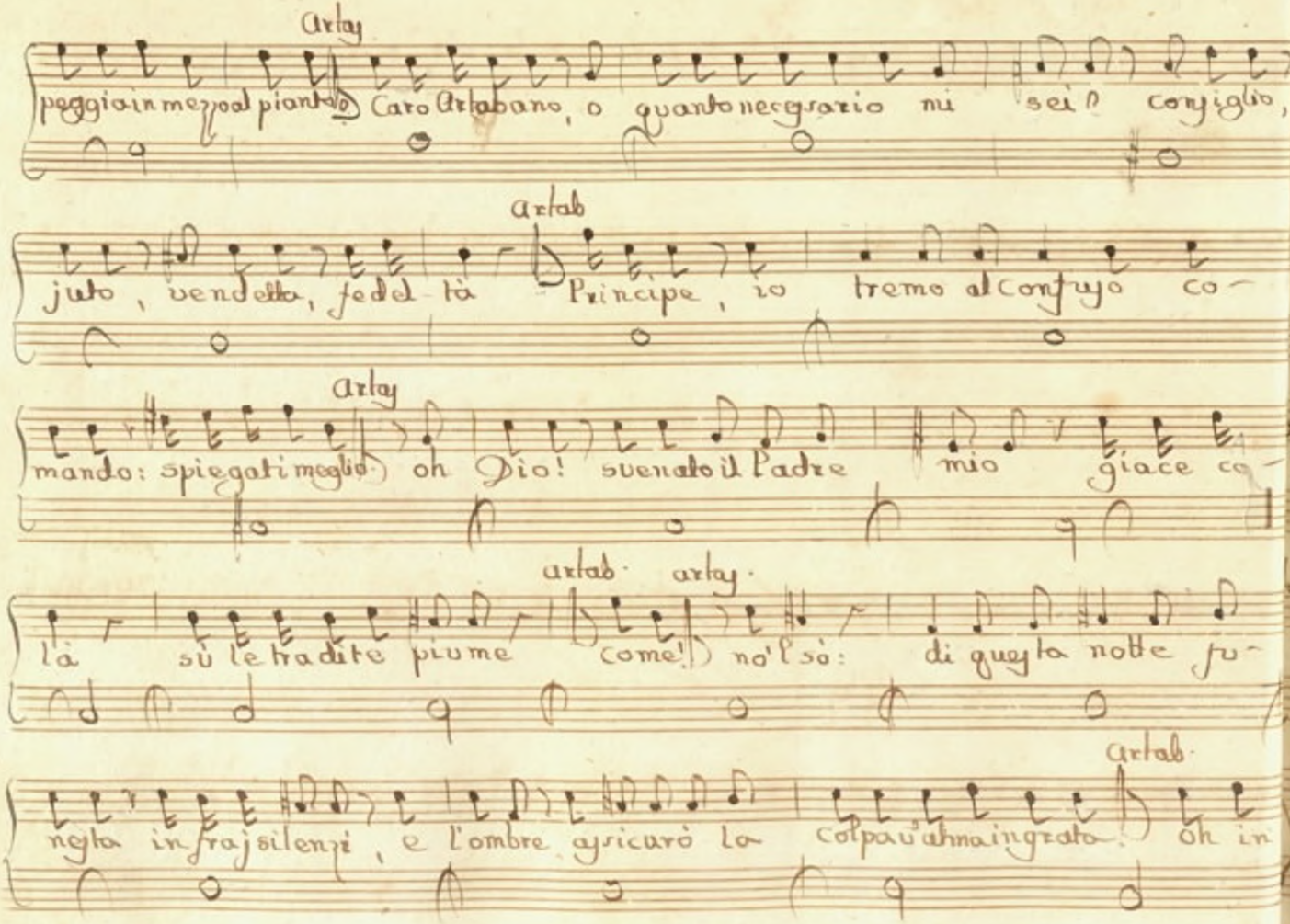

col
col
sol
gue al cor
il mio Sangue al Cor

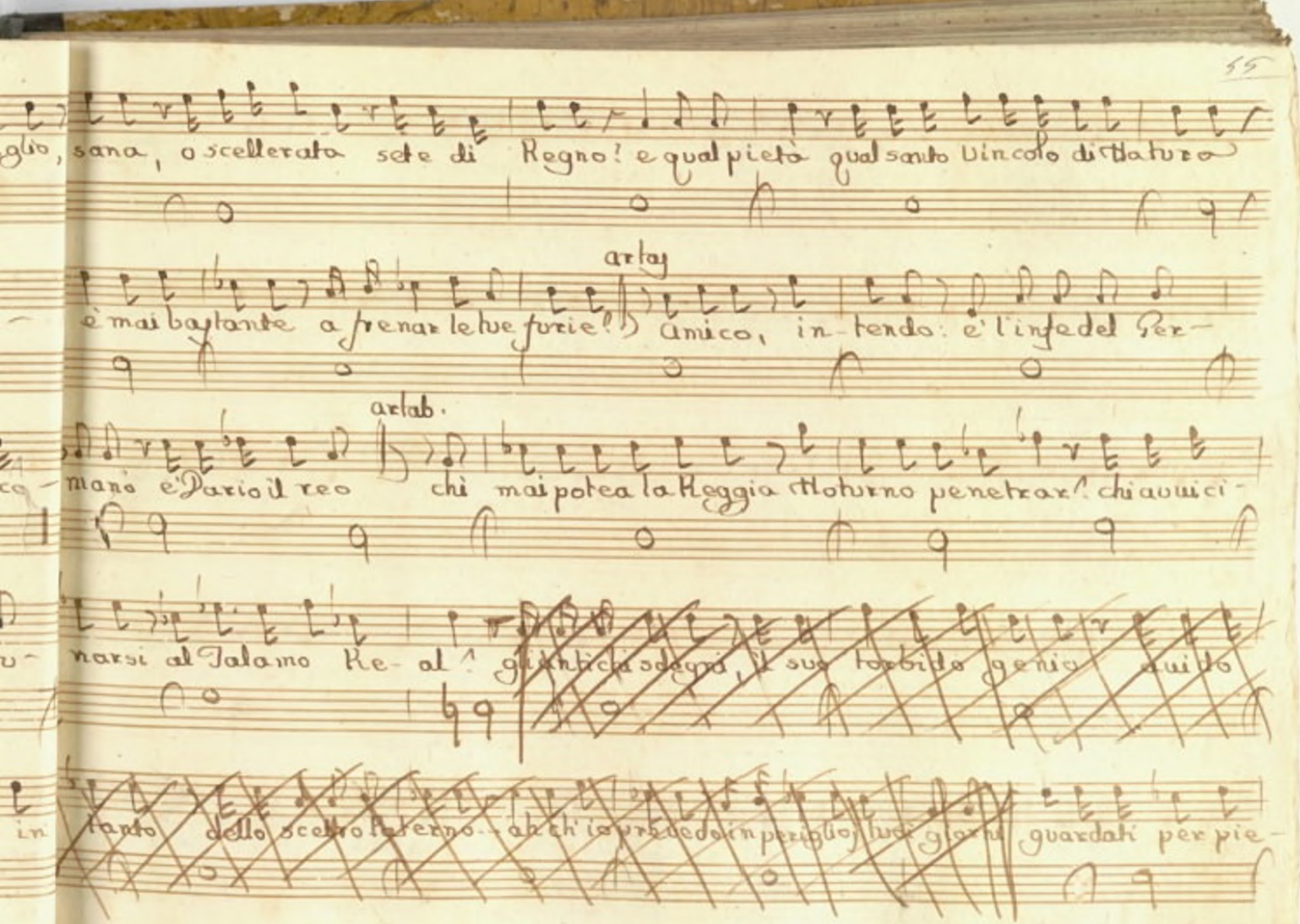
Scena III: Artab.

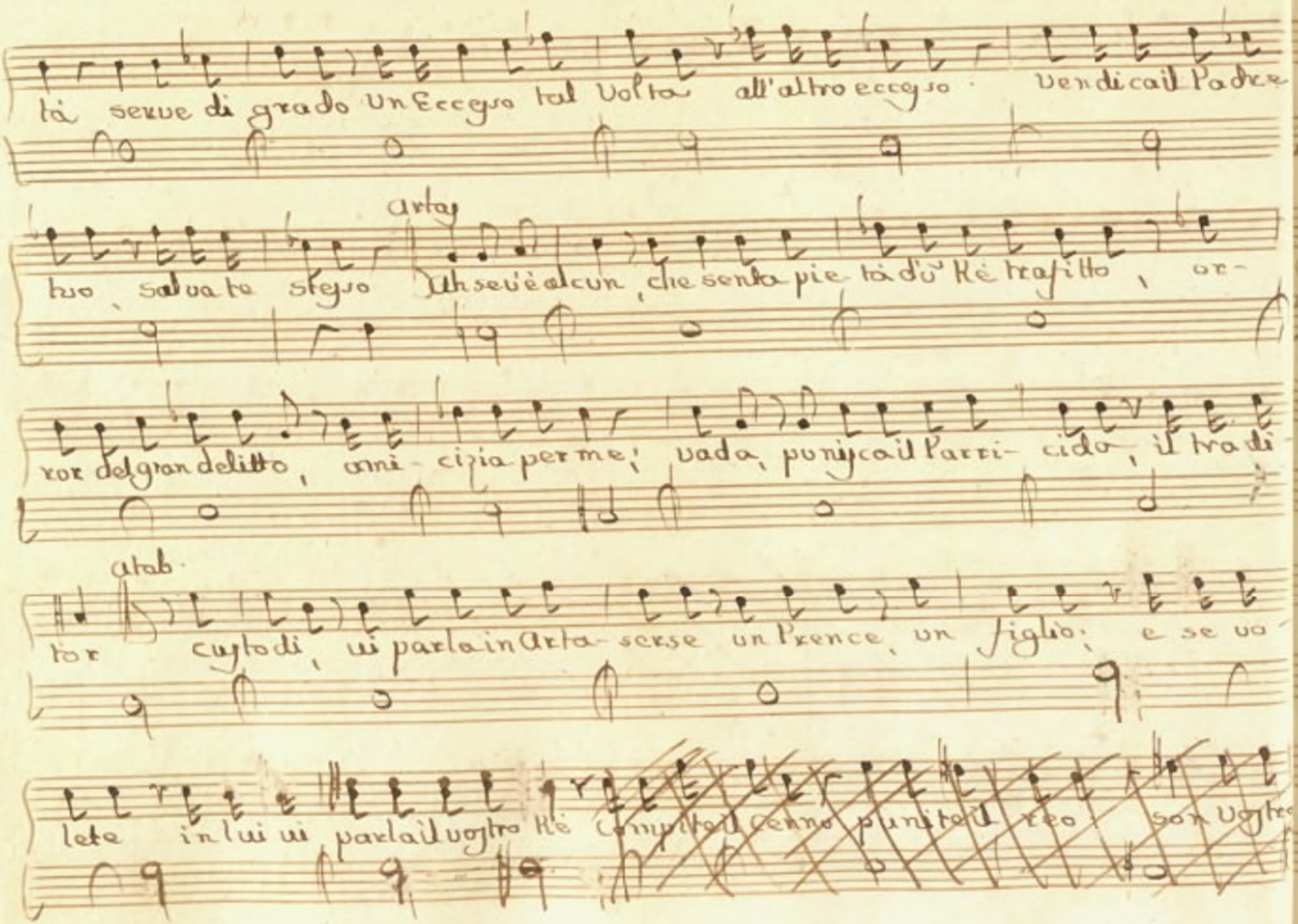
Artabano Artaxerse e Megabise

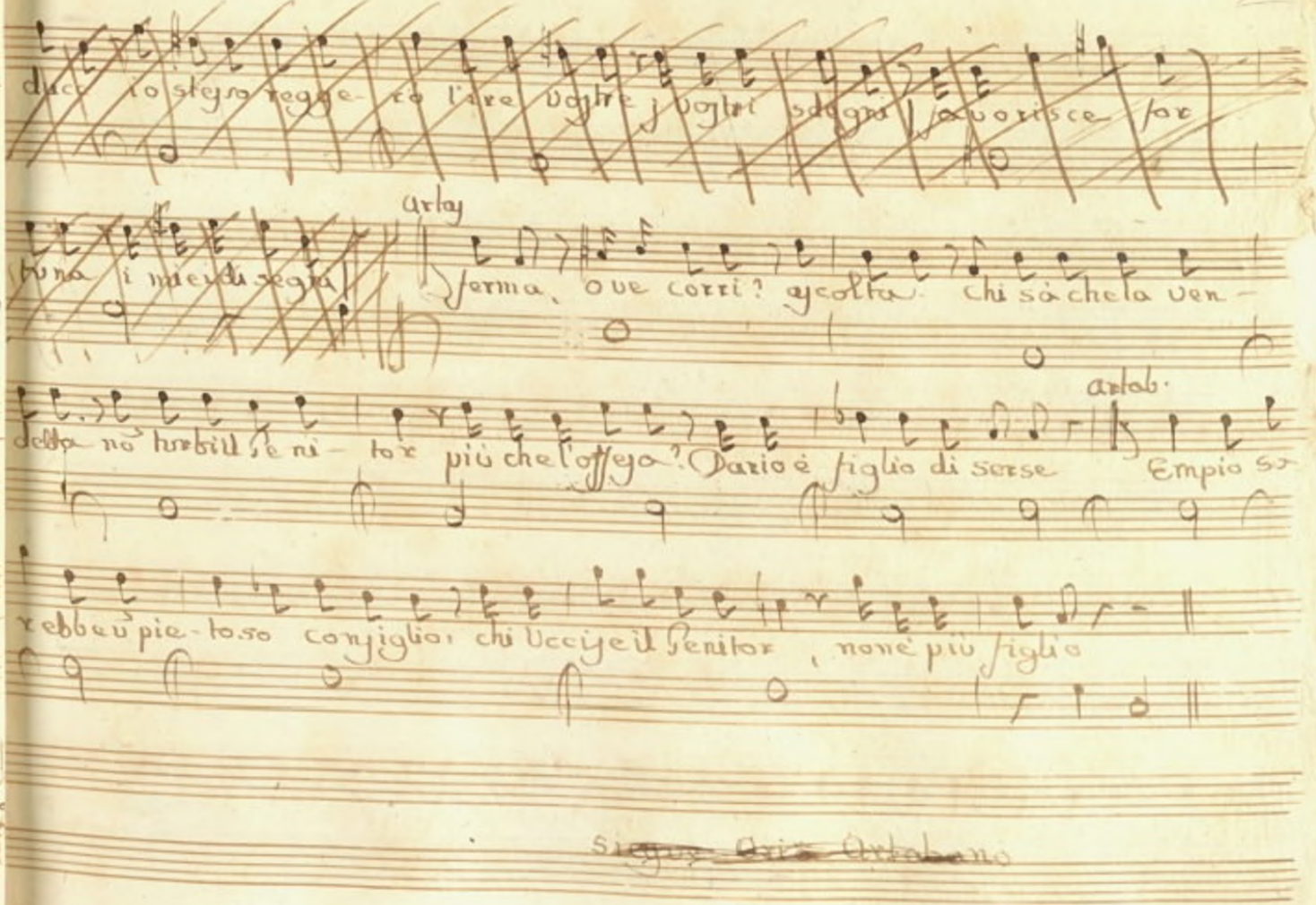


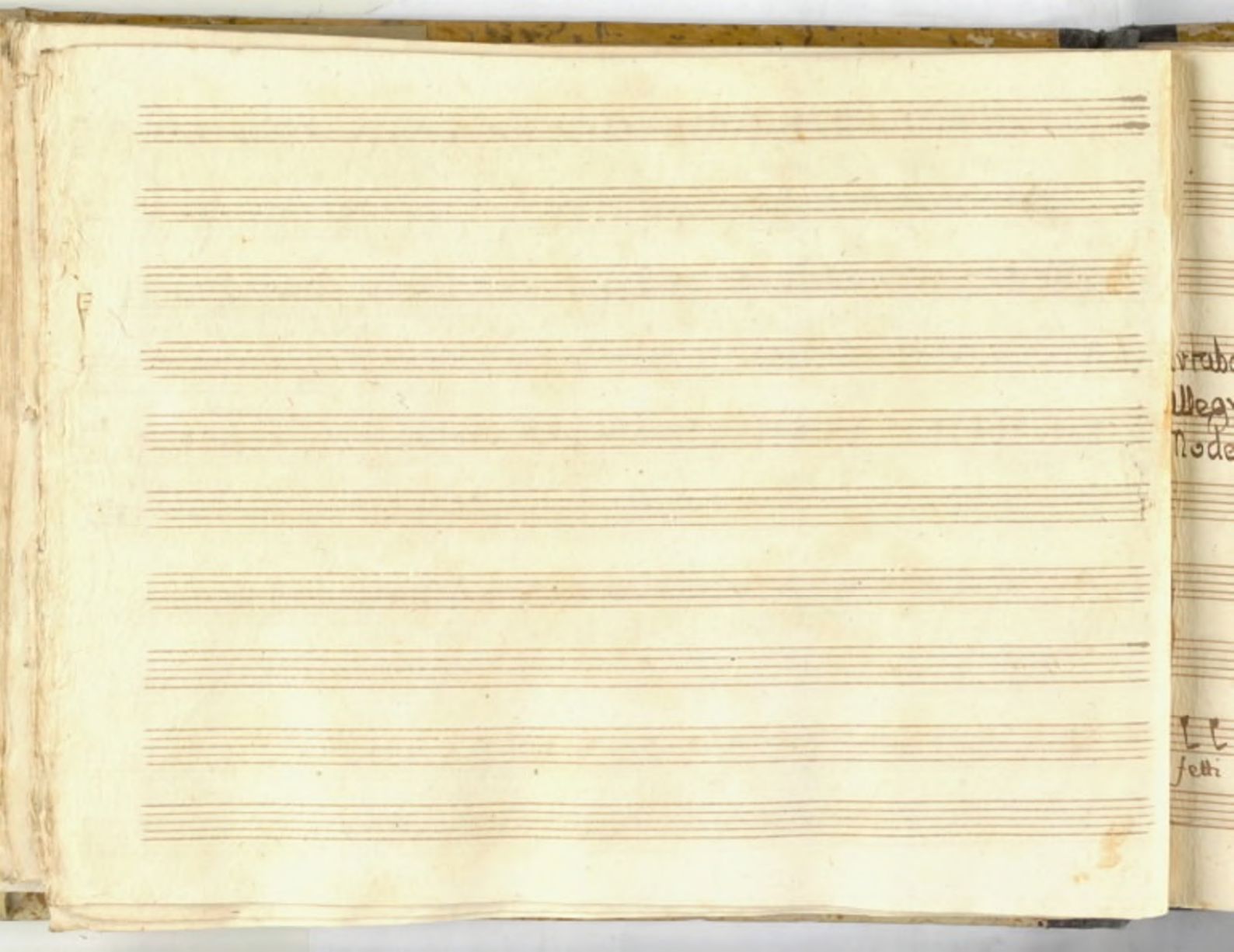
ARCHIVIO ... COLLEZIONI DI MUSICA

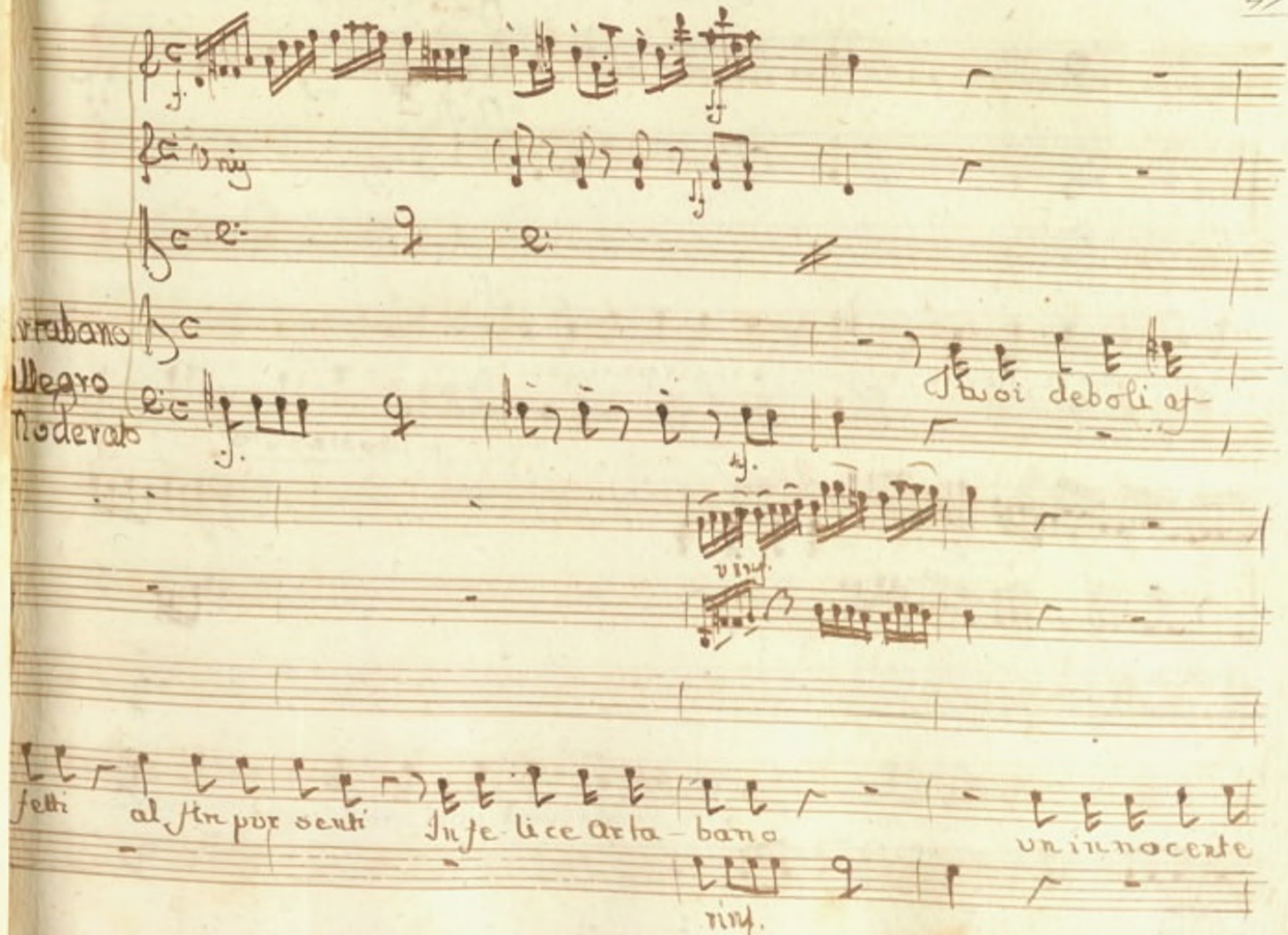

Arlay
peggio in mezzo al pianto. Caro Arlabano, o quanto ne grazio mi sei! consiglio, san
Arlab
juto, vendetta, fedel tà Principe, io tremo al Consiglio co-
Arlay
mando: spiegati meglio. oh Dio! svenato il Padre mio giace co- man
Arlab. Arlay.
là sù le tradite piume come! no! l'sò: di questa notte fu-
Arlab.
nesta in fra i silenzi, e l'ombre ajsicurò la colpa ù ahn aingrata: oh in

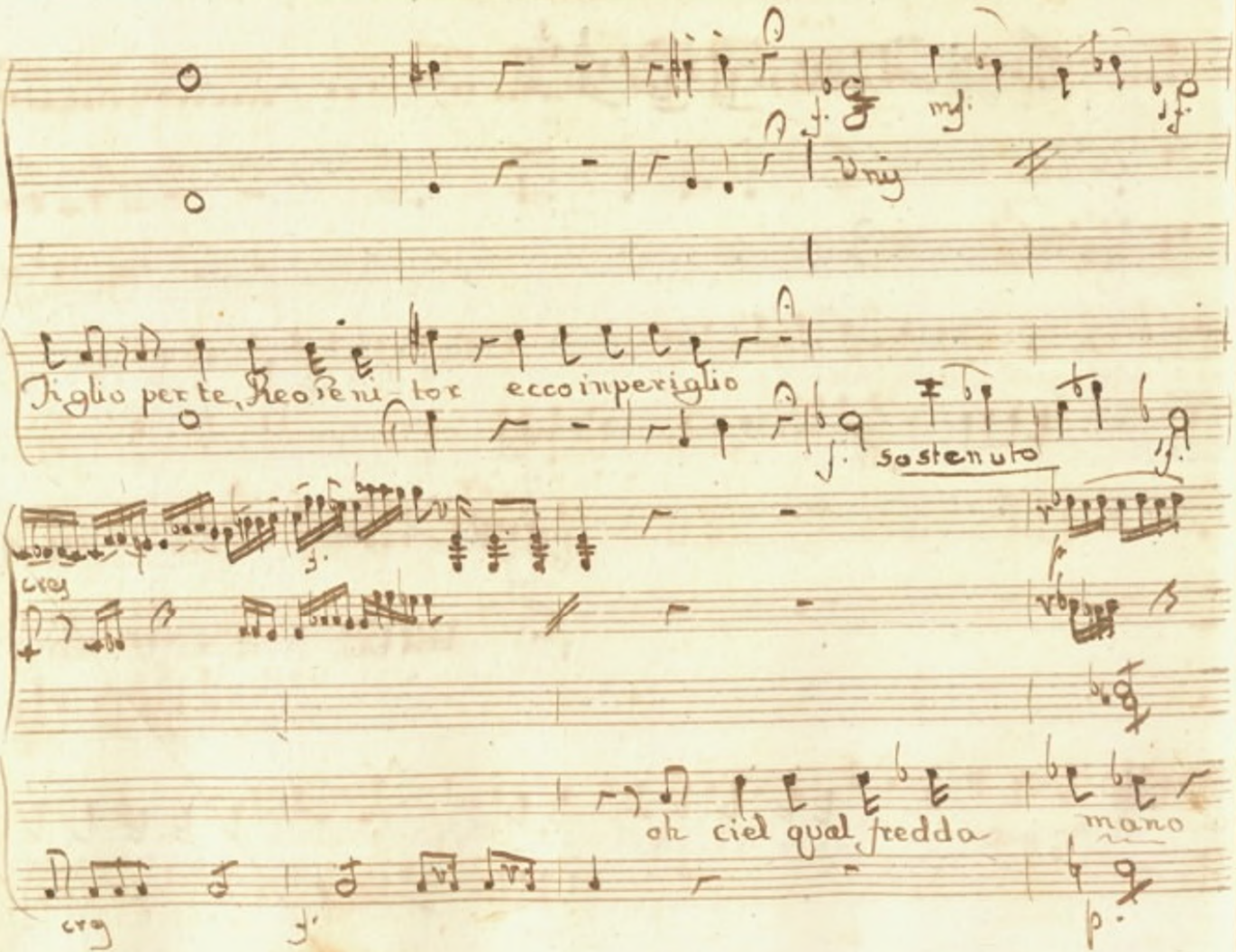

glio, sana, o scellerata sete di Regno! e qual pietà qual santo vincolo di Natura
artay
è mai bastante a frenar le tue furie! Amico, in-tendo: è l'infedel Per-
artab.
siano e Dario il reo chi mai potea la Reggia Notturno penetrar! chi avvici-
narsi al Talamo Re- al gl'intrichi sdegni, il suo torbido genio avvilo
in tando dello scettro terreno... ah chi io prevedo in periglio; luci, giorni guardati per pie-

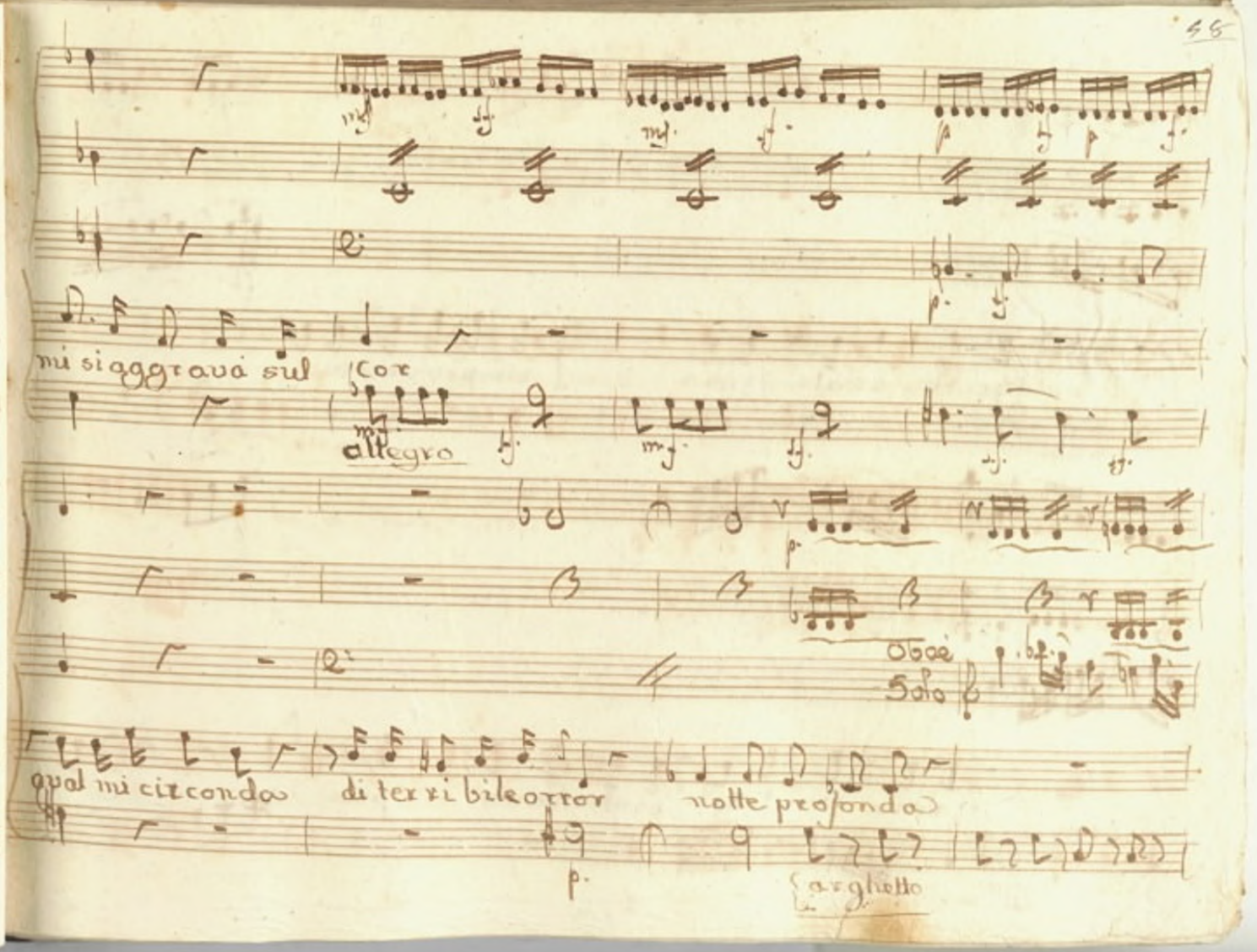

tà serve di grado un Eccesso tal Volta all'altro eccesso. Vendicail Padre
artas
tuo, salvato stesso Ah se vi è alcun, che senta pietà di Re trafitto, or-
ror del gran delitto, annicizia per me; vada, punisca il Parricida, il tradi-
atab.
tor custodi, ui parla in Arta serse un Prence, un figlio; e se uo
lete in lui ui parla il vostro Re Compiete il cenno punite il reo son Vostro

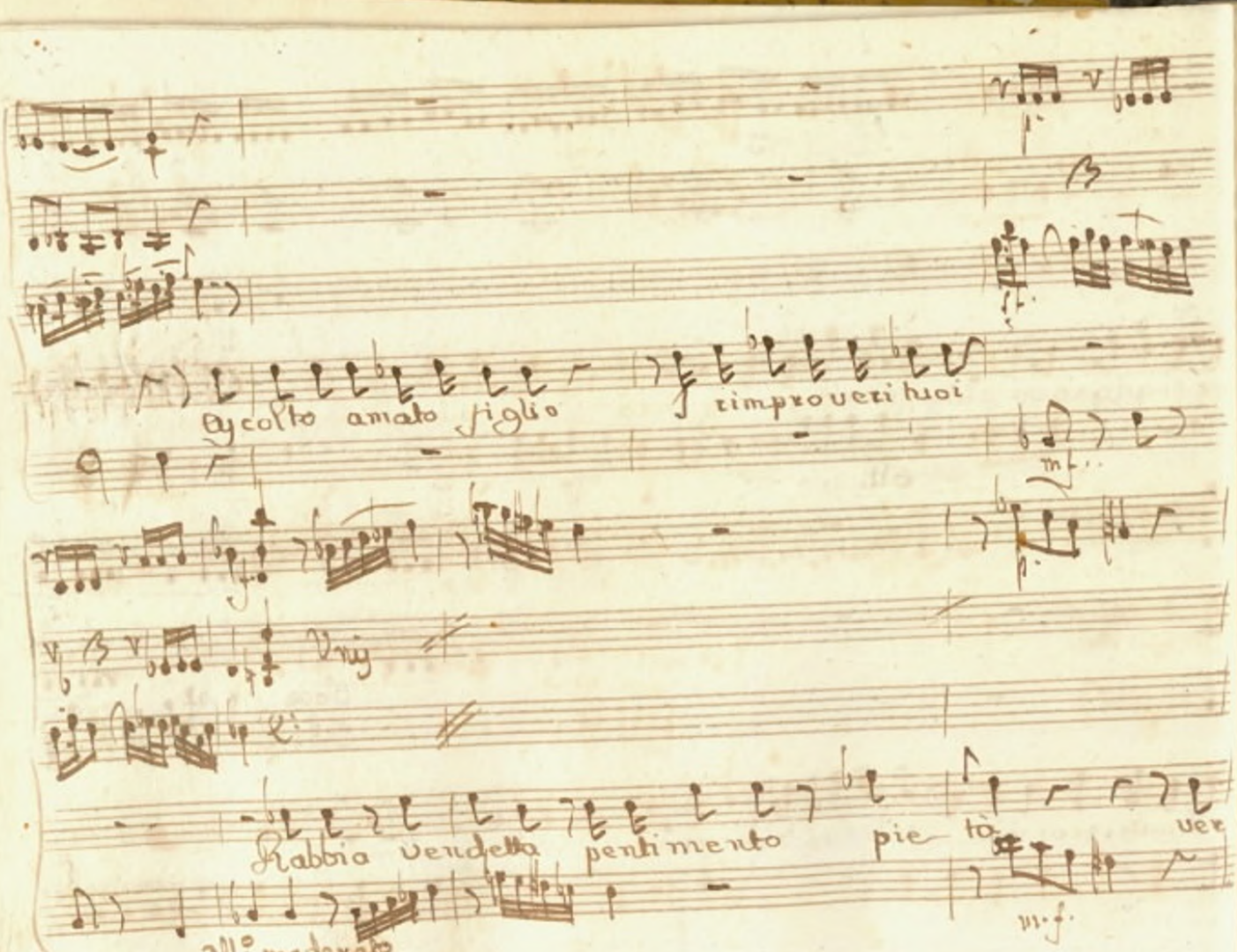

duce io steyro reggere l'ire voglie i voglio sdegni favorisce for
tuna i miei di regni
arlay
ferma, ove corri? ascolta. chi sà che la ven
detta no turbi il te - nor più che l'offesa? Dario è figlio di serse
arlab.
Empio se
rebbe pie - toso consiglio, chi uccise il Genitor, non è più figlio
Sig. Orio Orlando

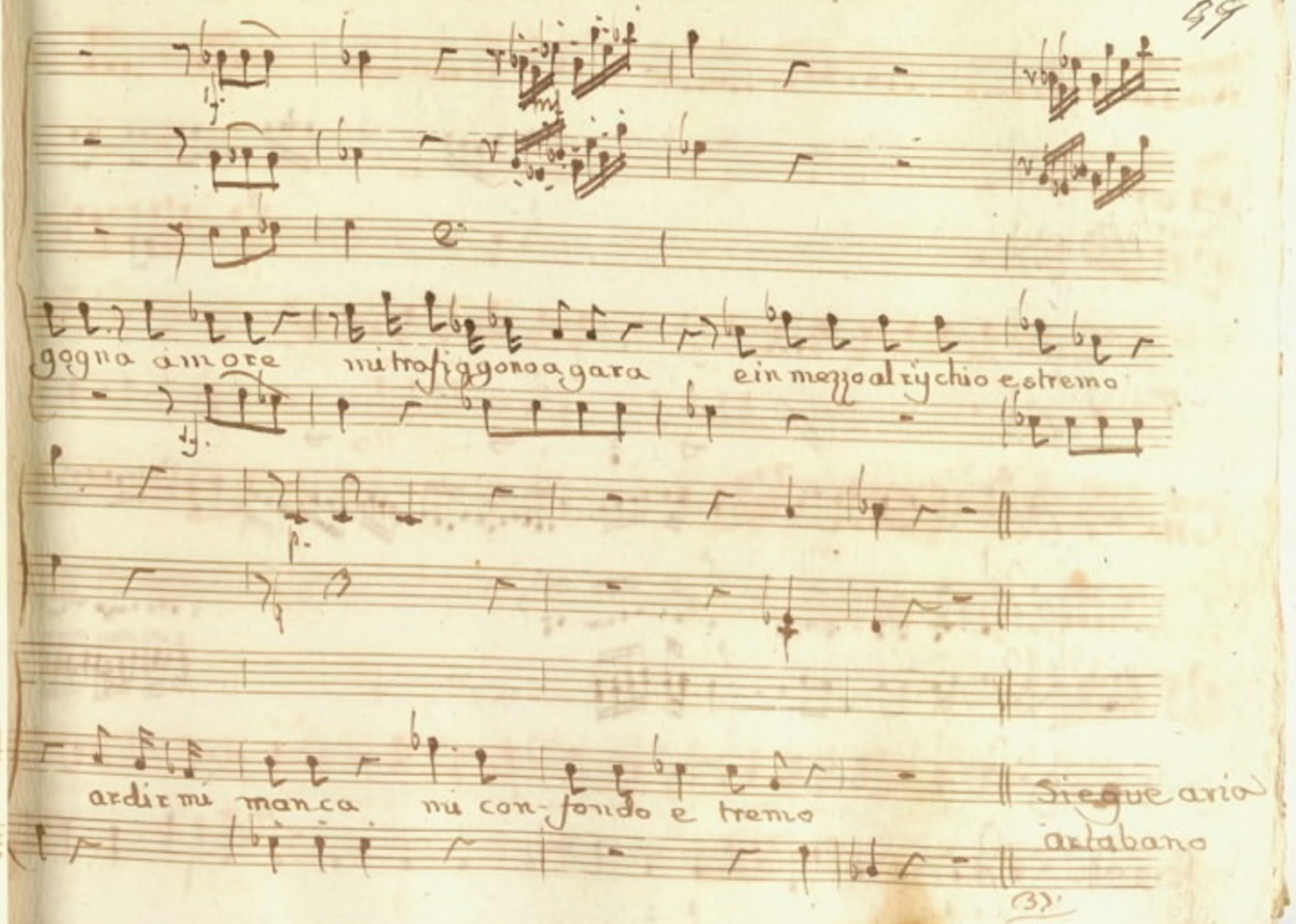


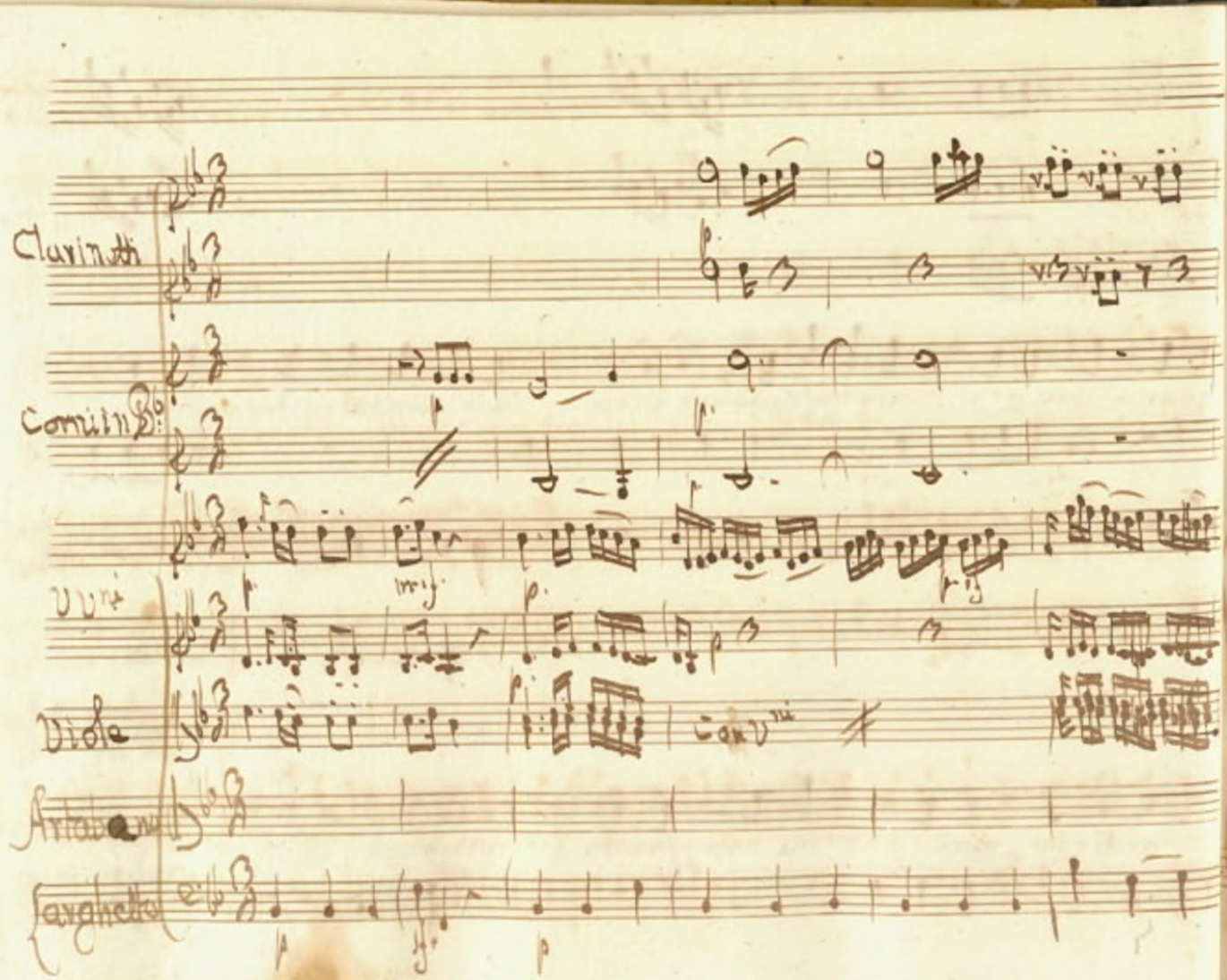

f
f.
riv.
rabano
llegro
Moderato
Tuoi deboli af-
vivi.
fetti
al fin por sentir
Infe-lice Arta-bano
un innocente
rinf.

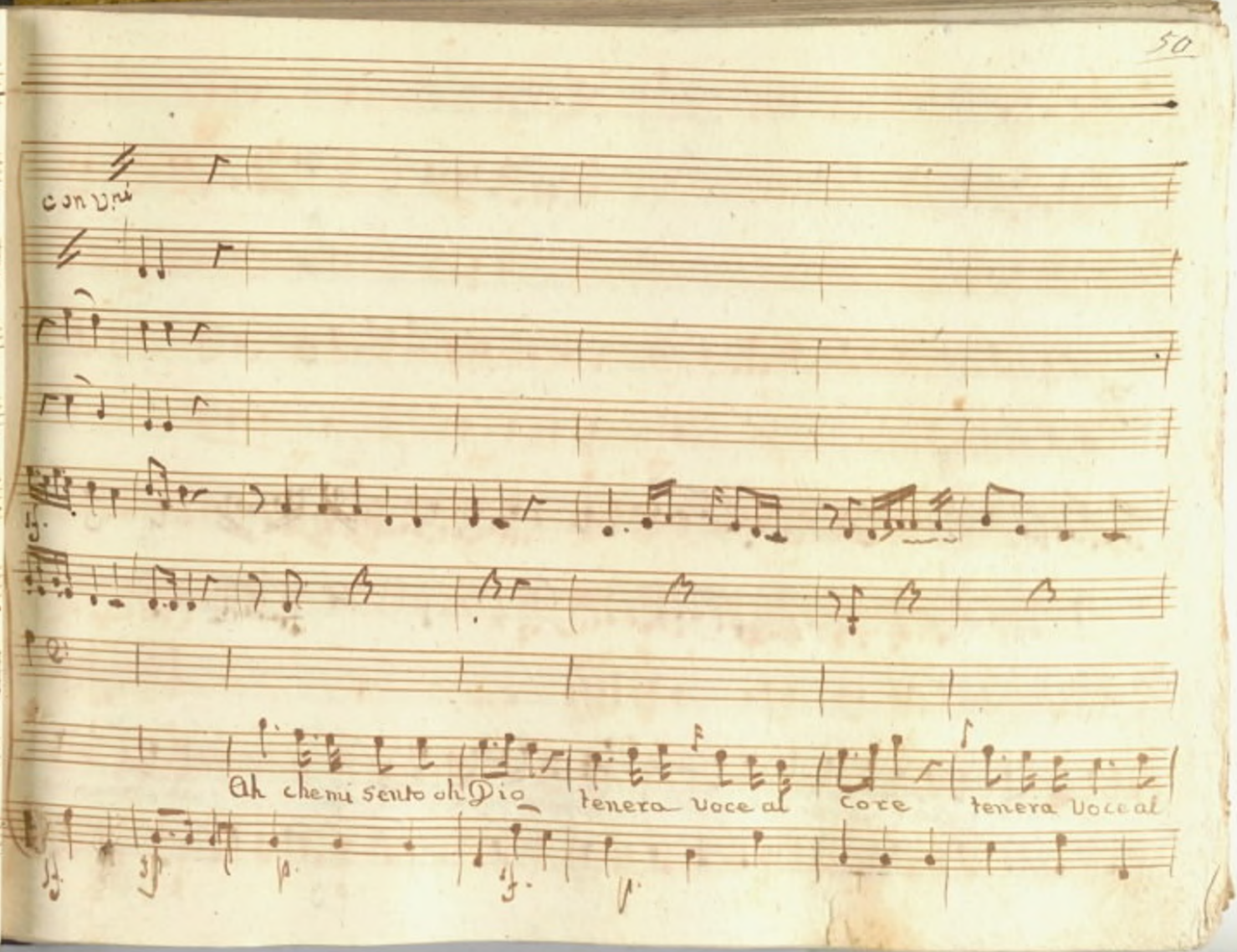

mf.
f.
figlio per te, Reo Re-nu-tor ecco in periglio
sostenuto
cres
oh ciel qual fredda
mano
cres
p.

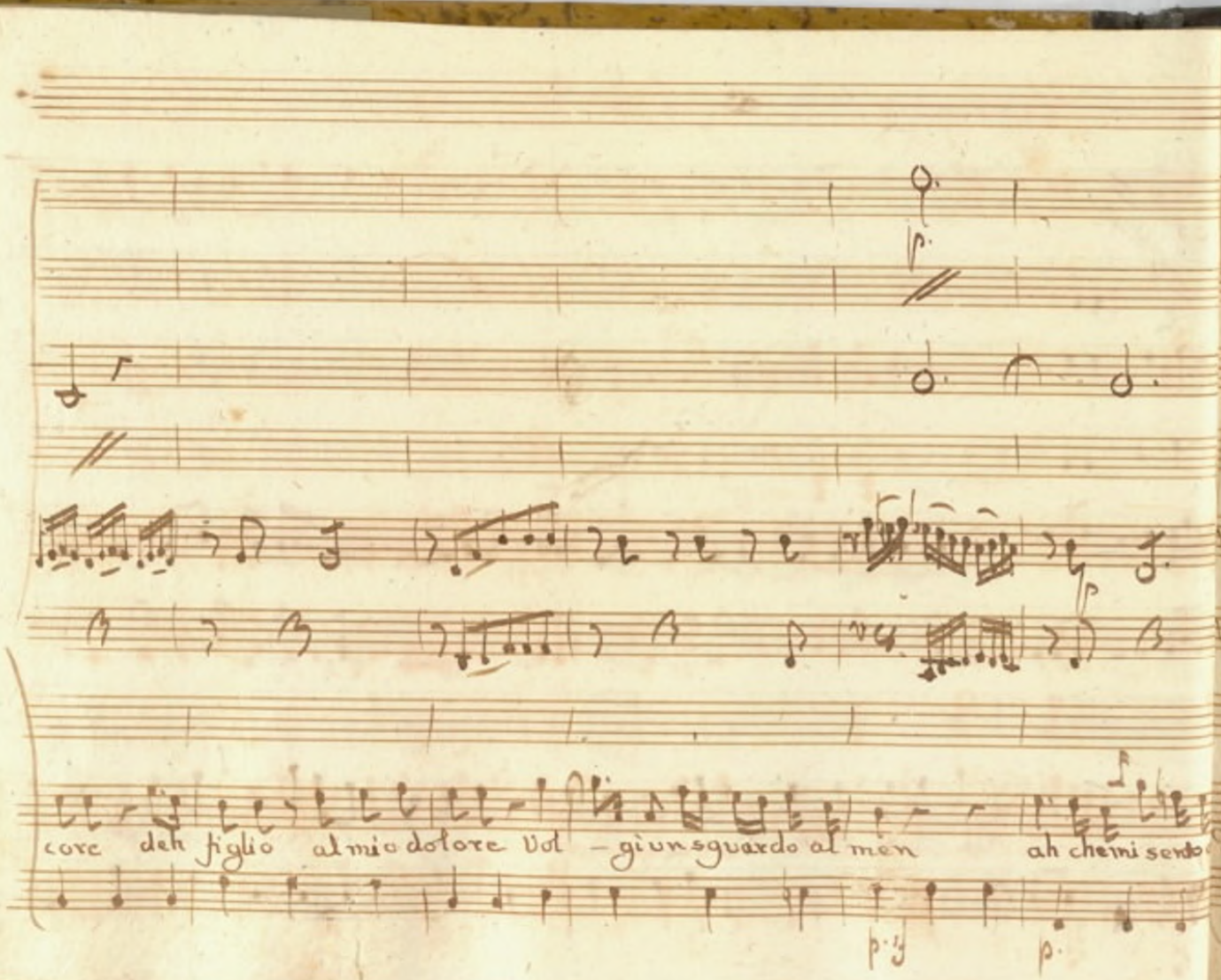

mi si aggrava sul Cor
allegro
Oboe
Solo
qual mi circonda di terribile orror notte profonda
p.
Larghetto

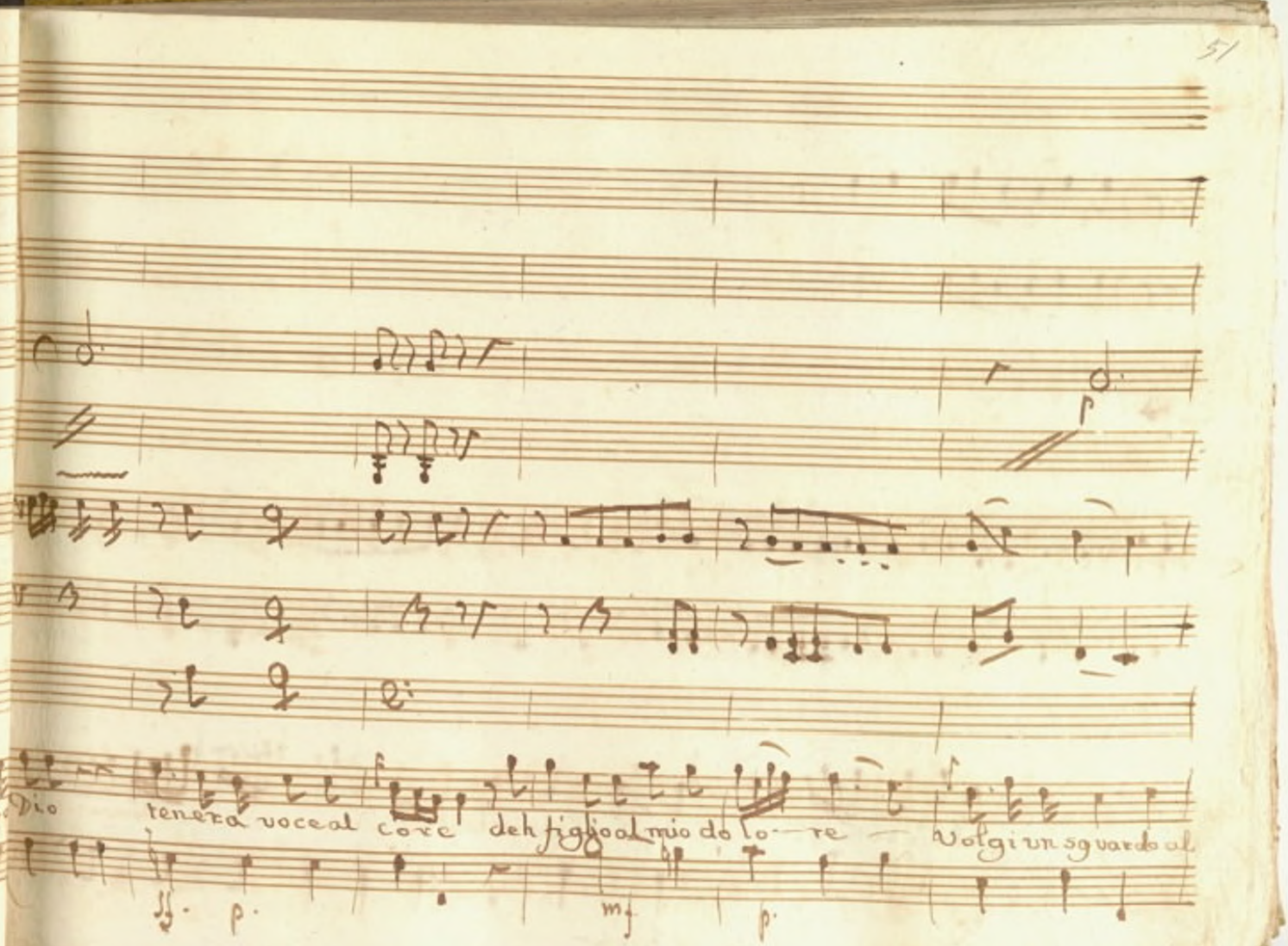

Ogcolto amato figlio
rimprovero i tuoi
Rabbia vendetta pentimento pietà
All.o moderato.

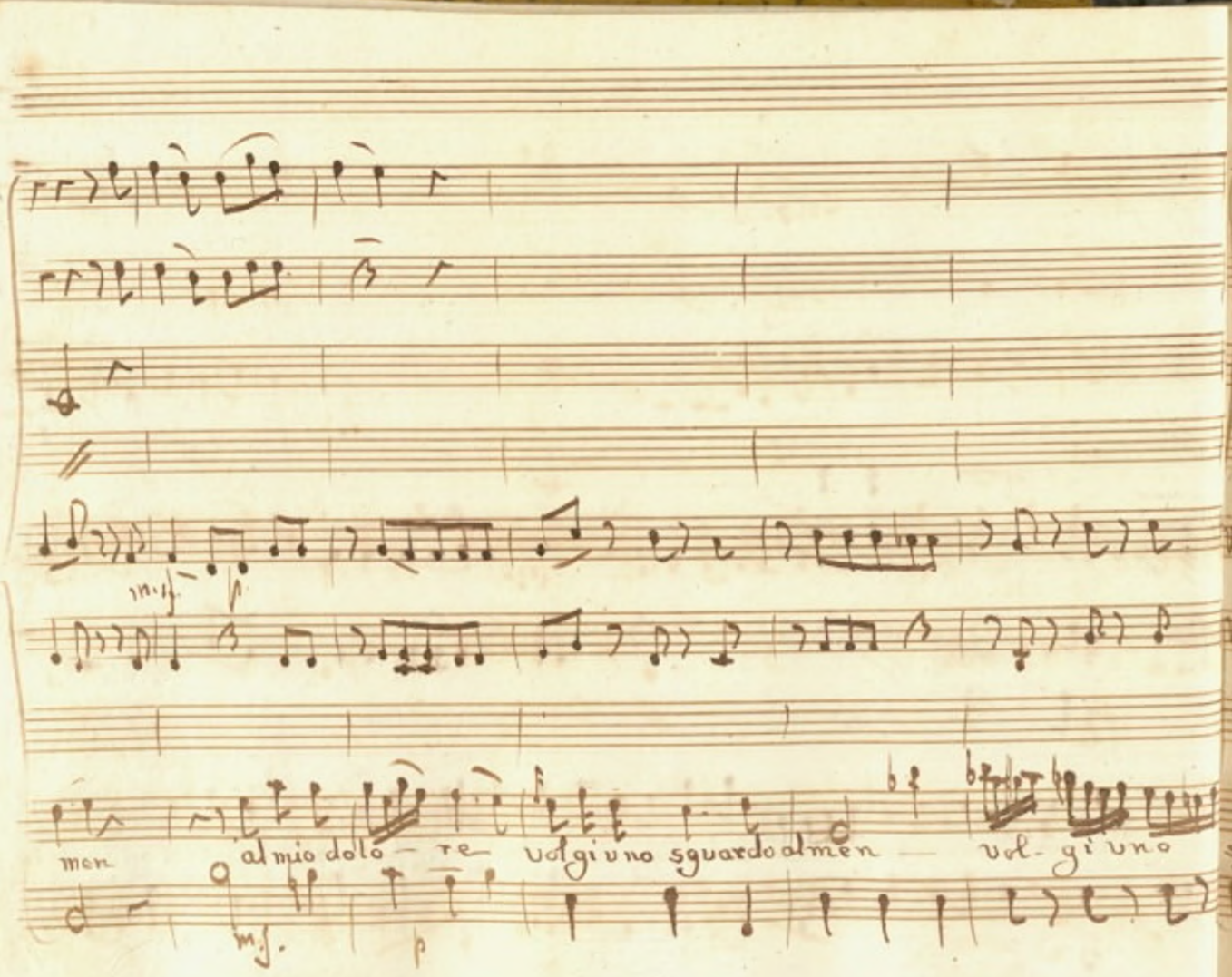

gogna amore mi trafiggono a gara e in mezzo al rischio e estremo
ardir mi manca mi con-fondo e tremo
Siegue aria
Artabano
3.

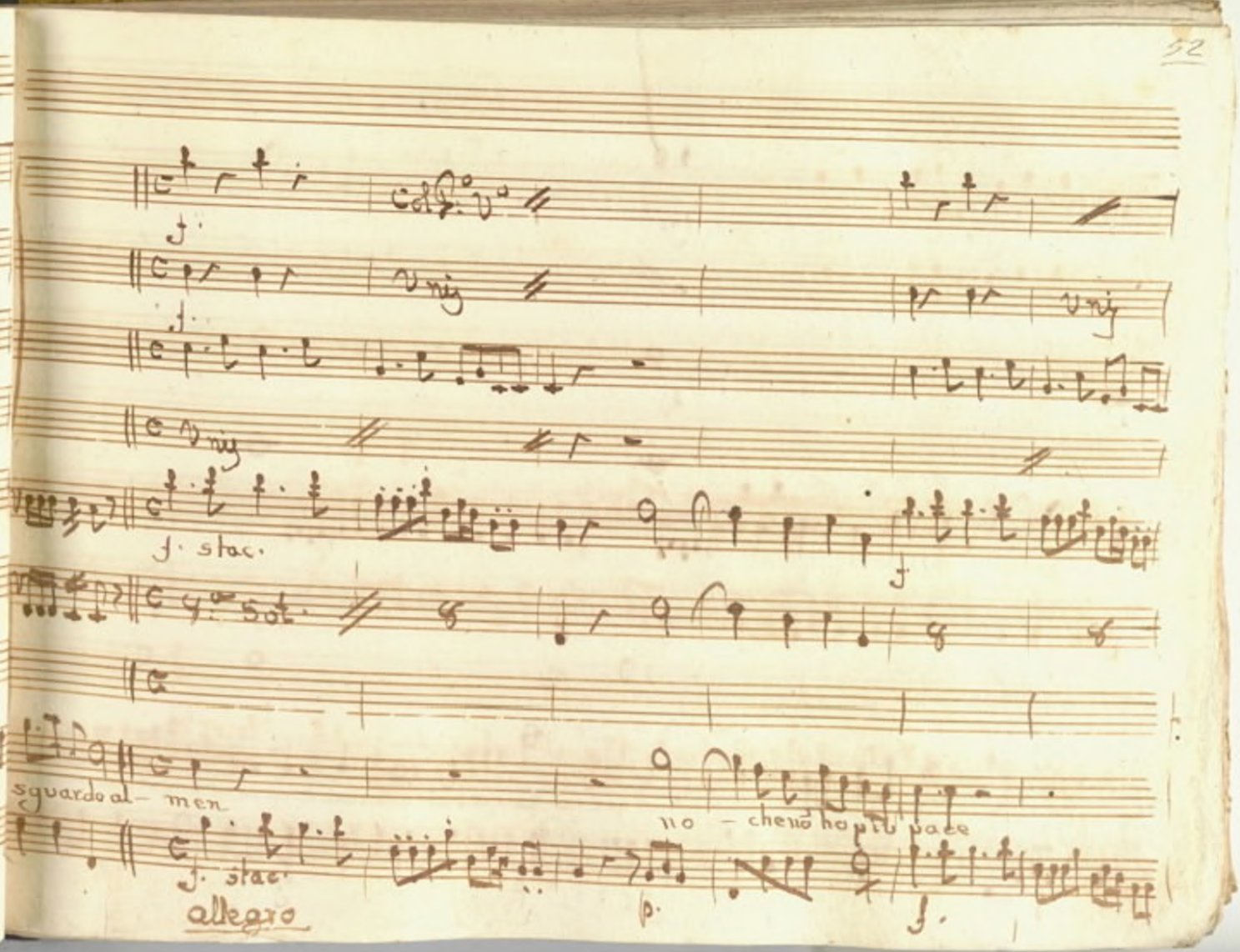

Clarinetti
Cornetti
Viole
Viole
Arciliuto
Tiorbe

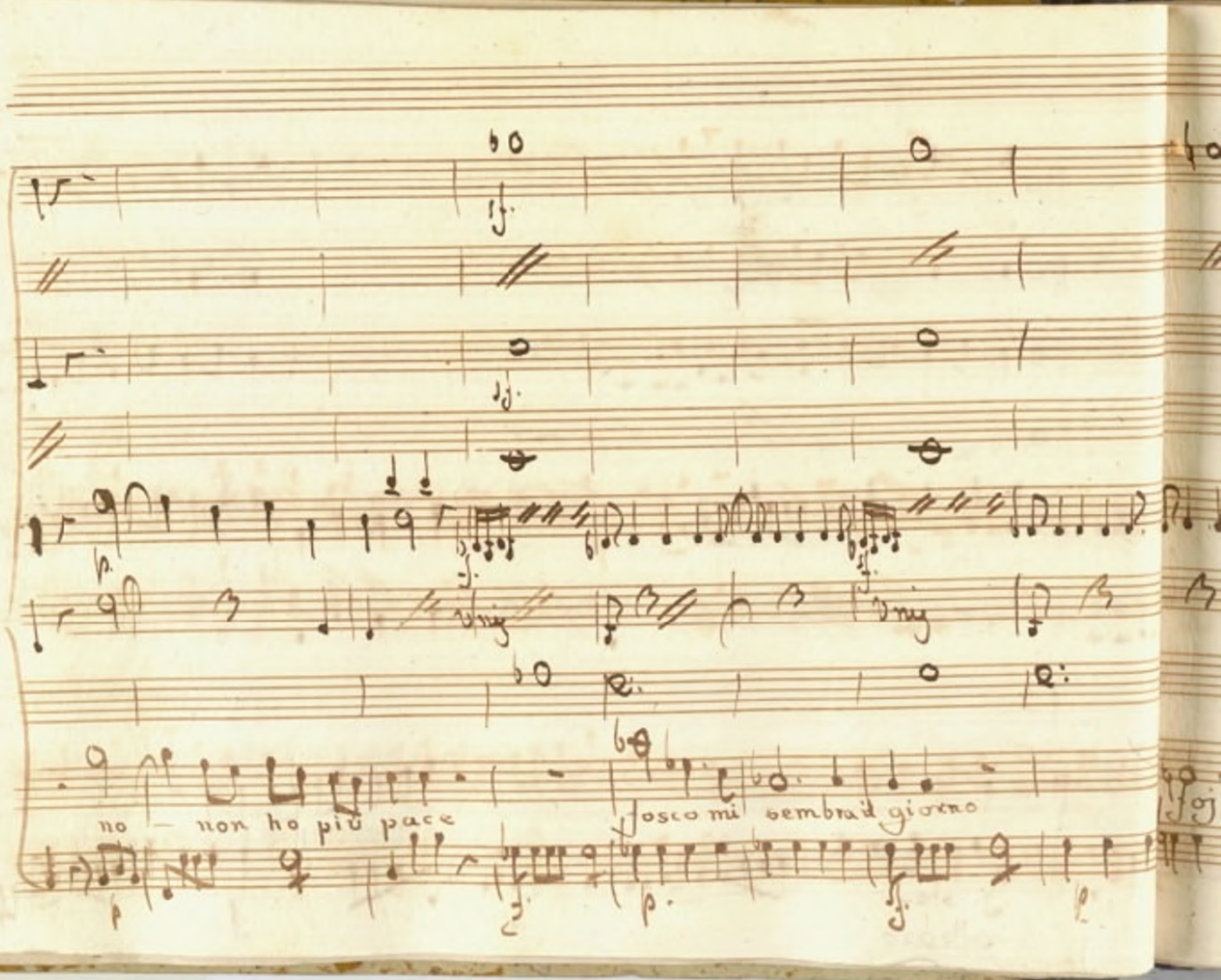

con Vni
Ah che mi sento oh Dio
tenera voce al
core
tenera voce al

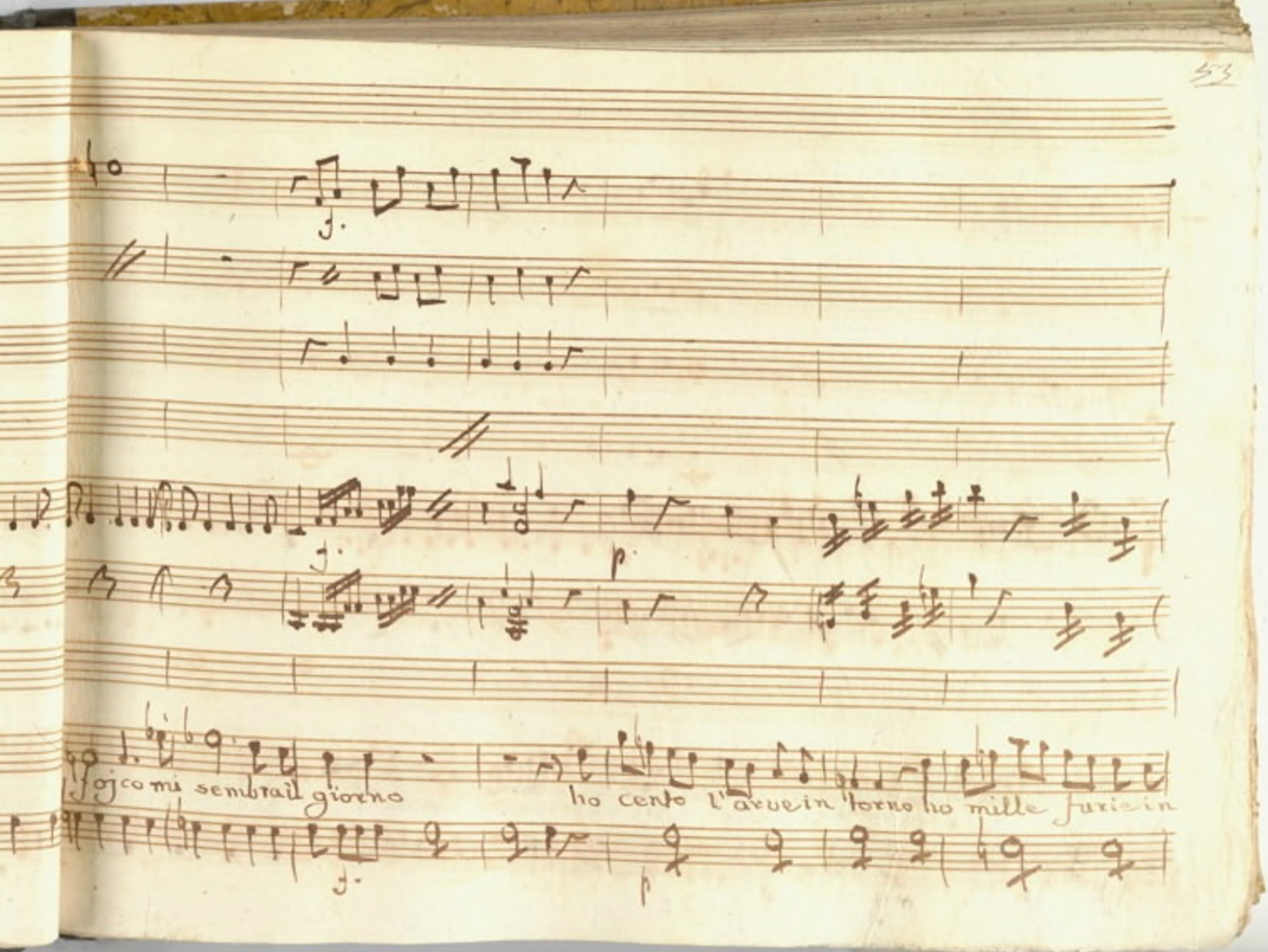

p.
cor e deh figlio al mio dolore Vol - giun sguardo al men
ah che mi sendo
Dio
p. y
p.

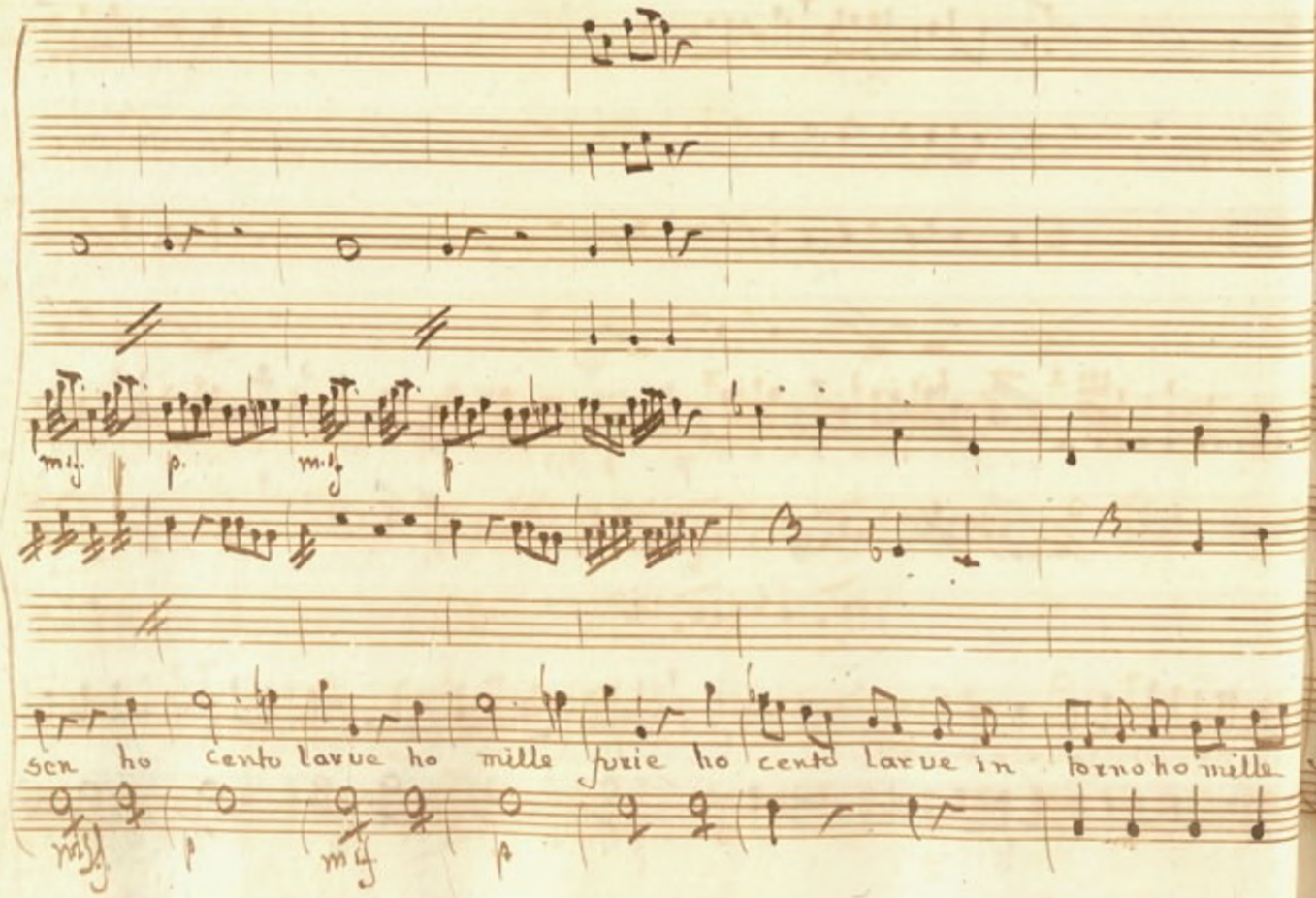

Dio
tenera voce al core deh figlio al mio do lo re
Volgi un sguardo al
ff. p.
mf
p.

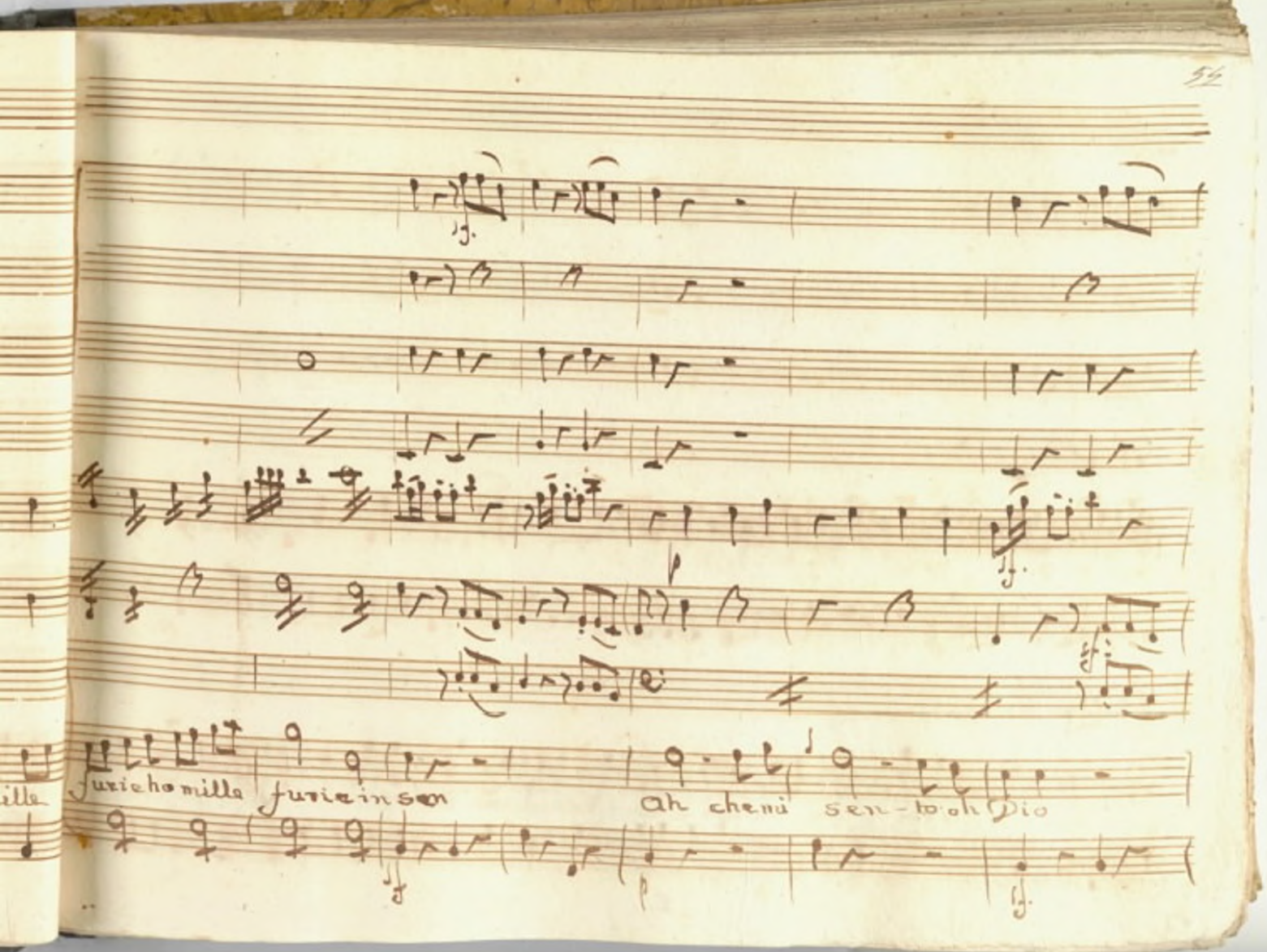

m.f.
p
mor
al mio dolo — re
volgi uno sguardo almen —
vol- gi uno
m.f.
p

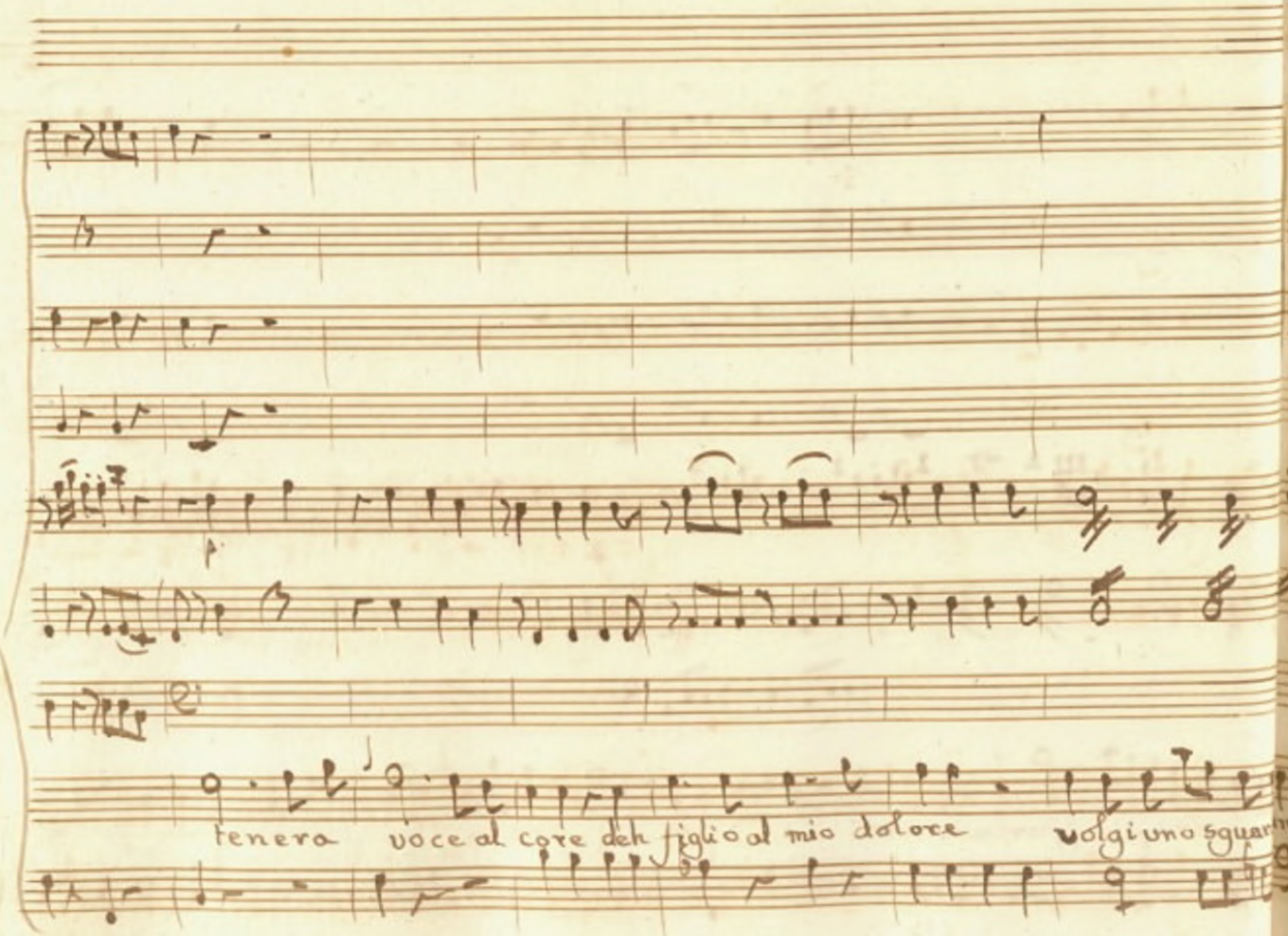

f.
f.
f. stac.
f
f. 5ot.
sguardo al- men
f. stac.
allegro
no - chemo ha più pace
p.
f.

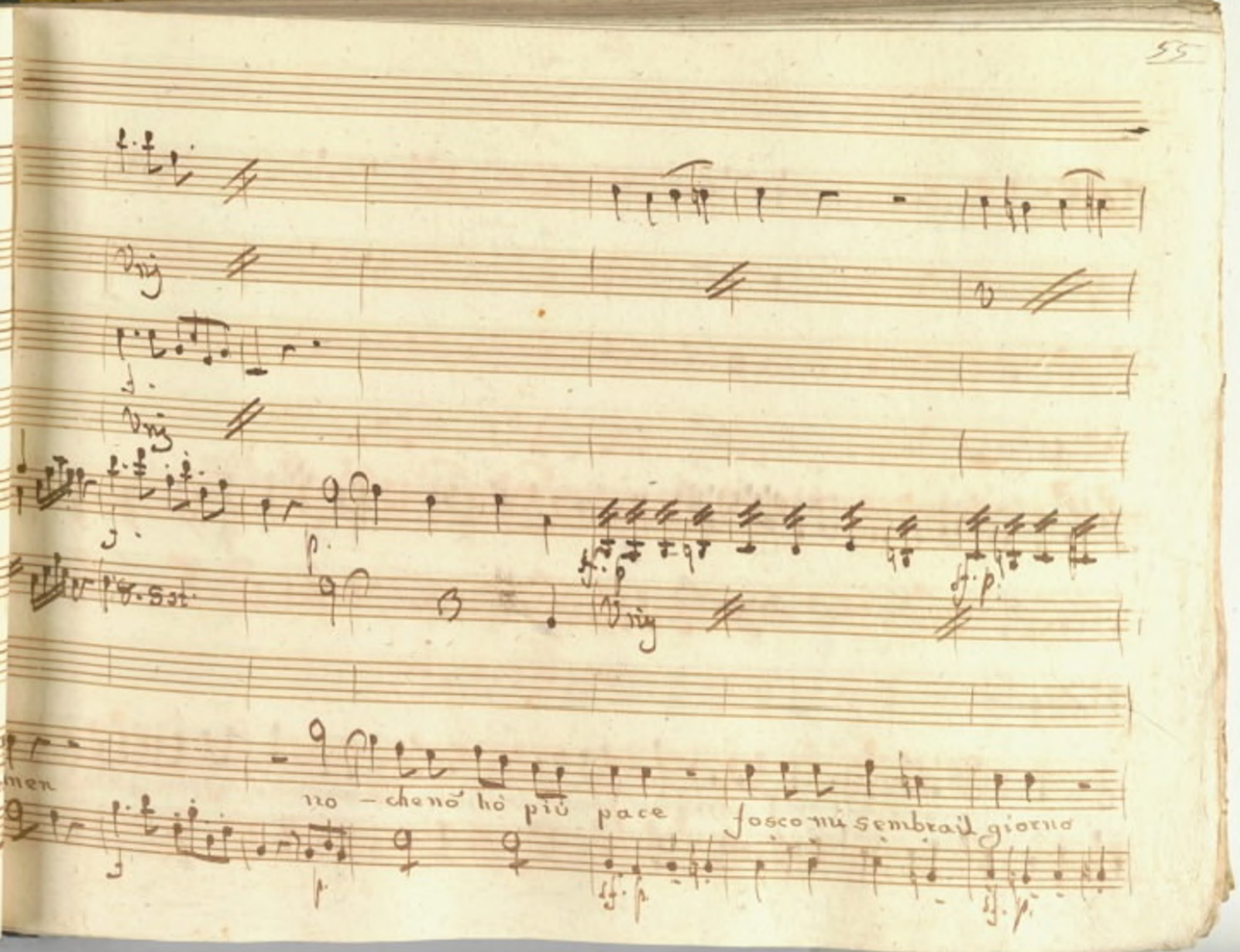

no — non ho più pace
fosco mi sembra il giorno

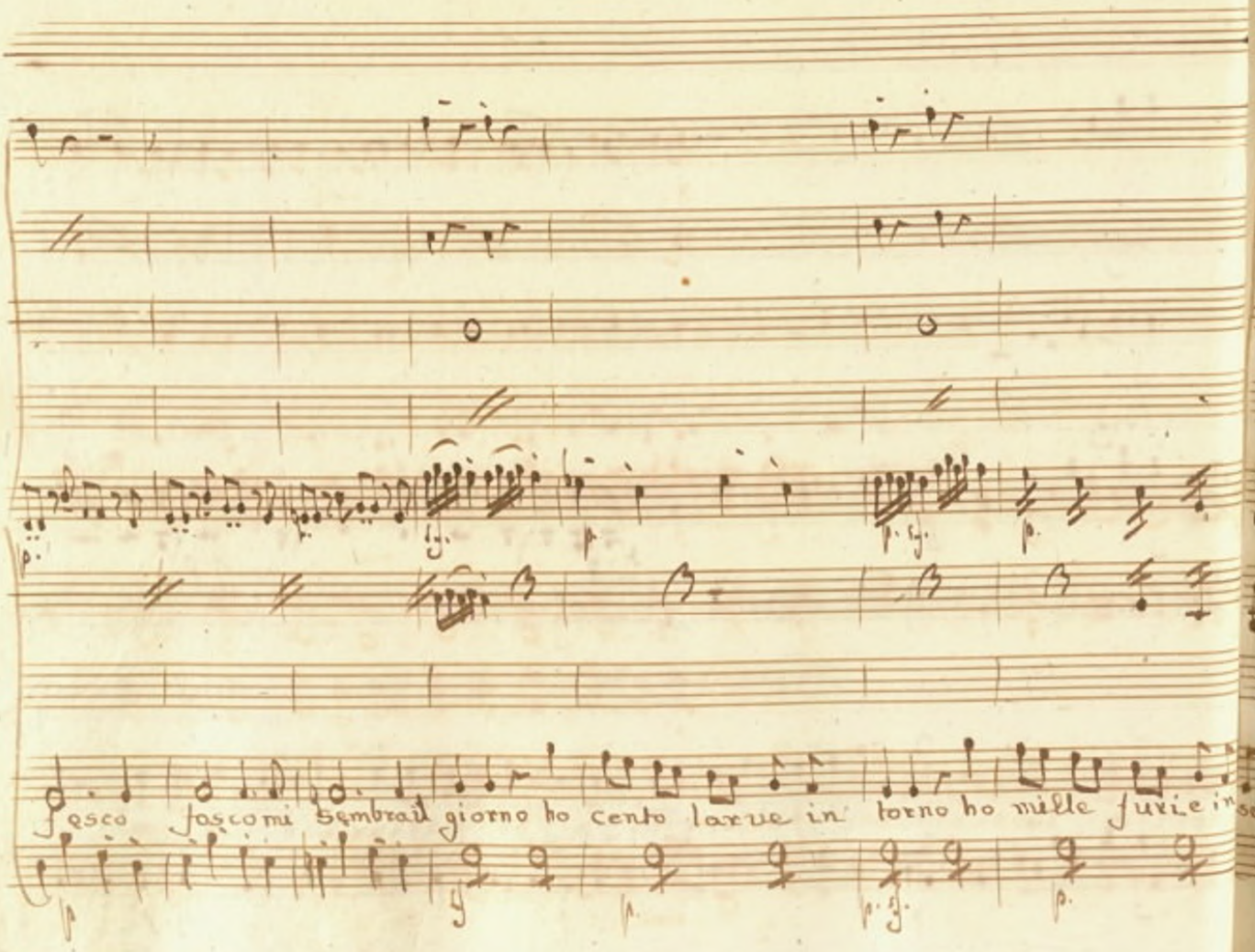

f.
f.
p.
f.
p.
Fogco mi sembrail giorno
ho cento l'arve in torno ho mille furie in

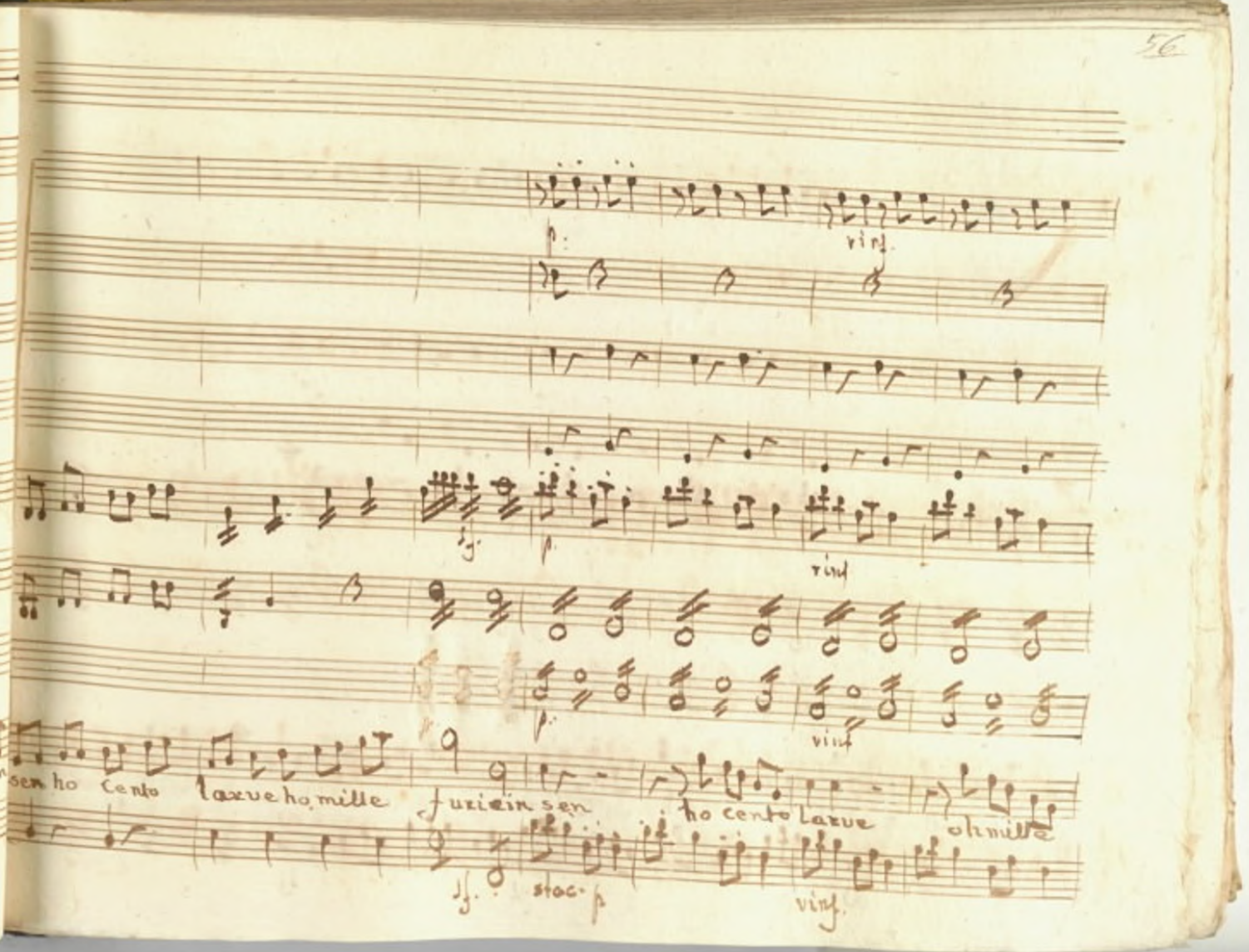

m.f. p. m.f. p.
sen ho cento larue ho mille furie ho cento larue in torno ho mille
m.f. p. m.f. p.

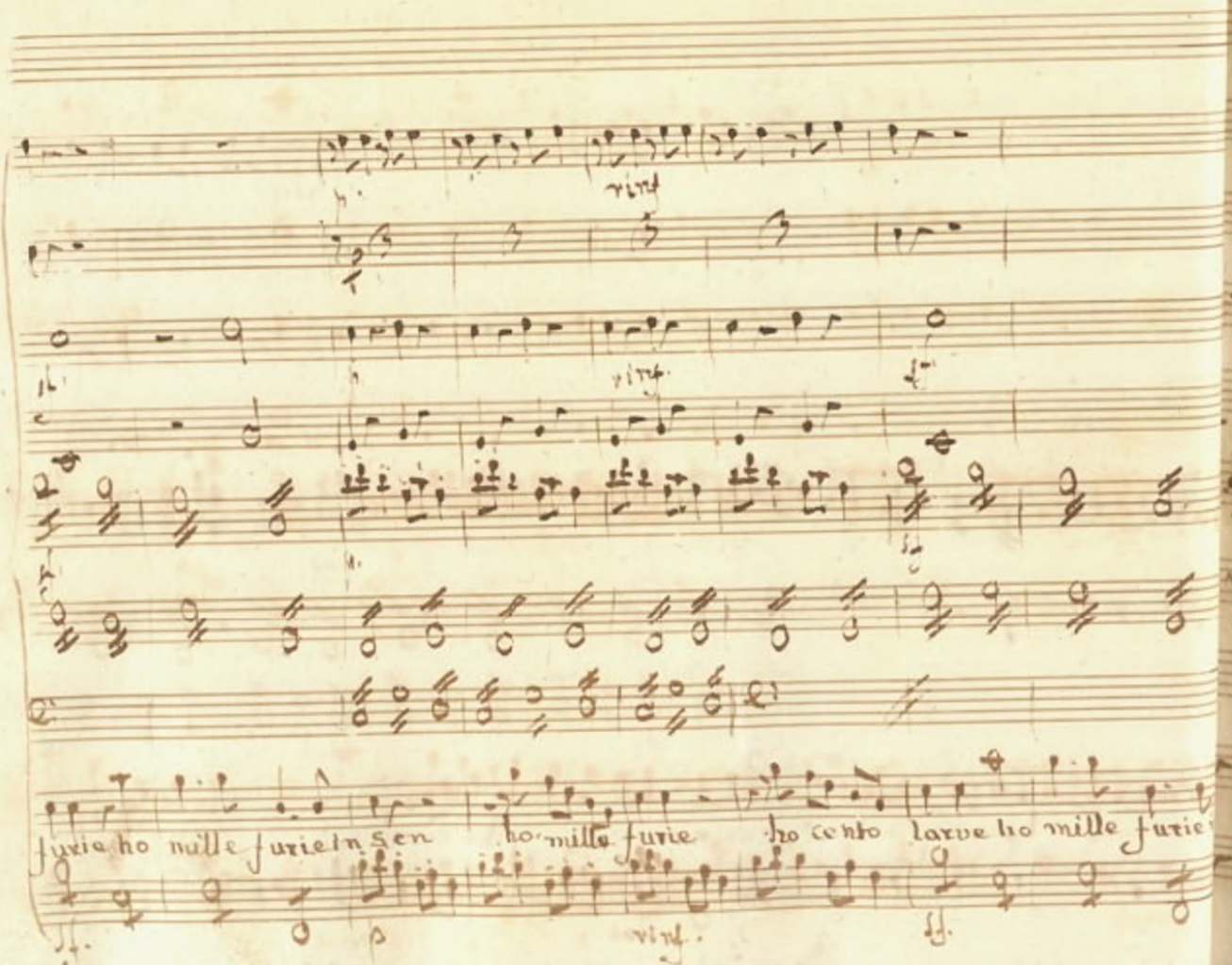

furie ho nella furie in seno
ah chenò sen-to-oh Dio


tenera voce al core del figlio al mio dolore volgi uno sguar


Vng
Vng
Vng
p.
sf. p
sf. p
sguarmen
no - chenó hó più pace
fosco mi sembrail giorno
sf. p
sf. p


esco fasco mi sembrail giorno ho cento larve in torno ho mille furie in


vinf.
sf.
p.
vinf
p.
vinf
sen ho cento laxue ho mille
furie in sen
ho cento laxue
oh mille
sf. stac. p
vinf.


furie ho mille furie in sen ho mille furie ho cento larve ho mille furie

f.

f.

f.

f.

ho

p. vivf.

Tenore Figlio sepi ù non uiù

Largo

Scena IV: Artay.

Artaserse, e Megabise

Qual vittima si svena! ah nò si vada il Cenno à rivo-

Meg.

car signor, che fai! il barbaro Germano ad esser inumano più

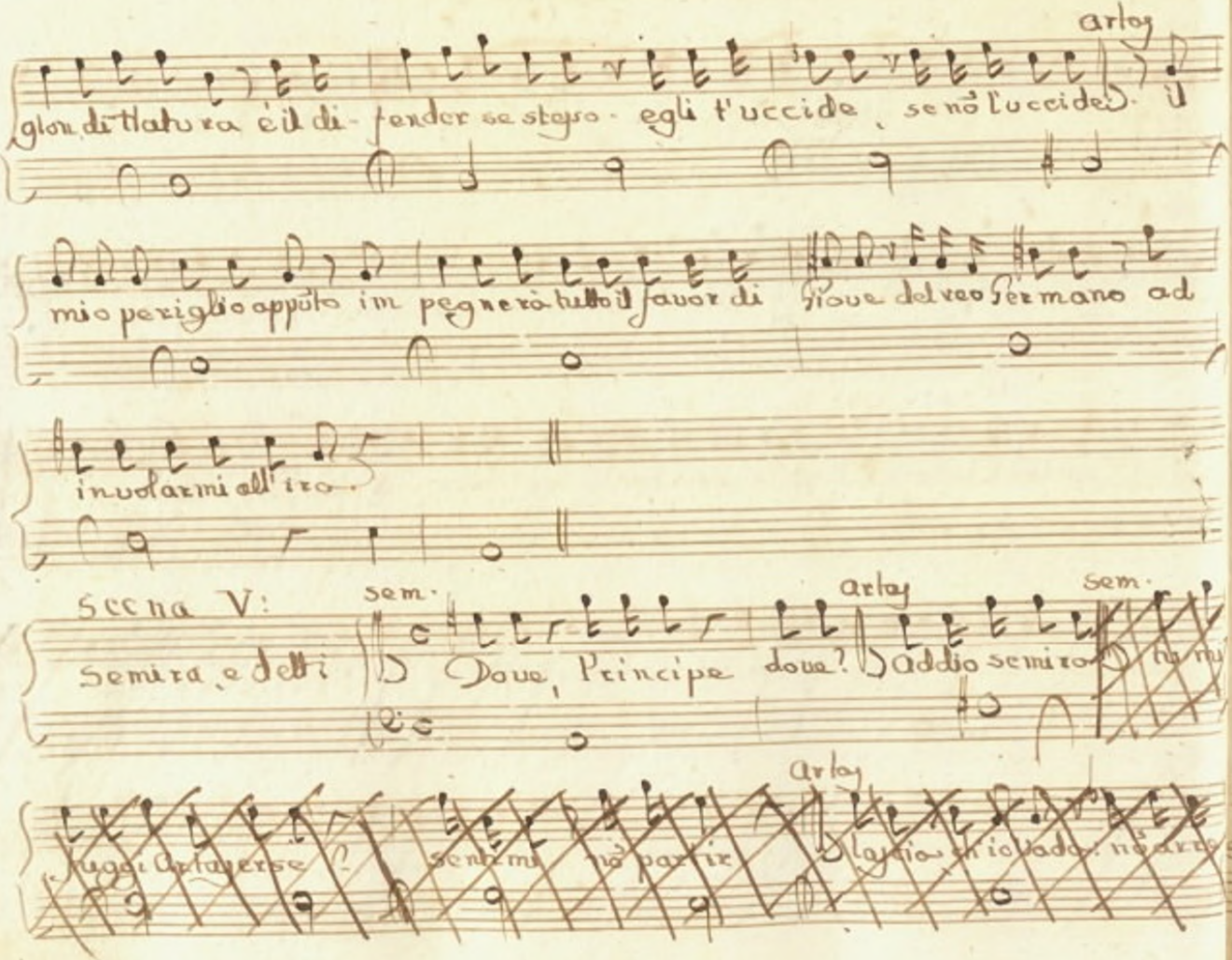
Artay.

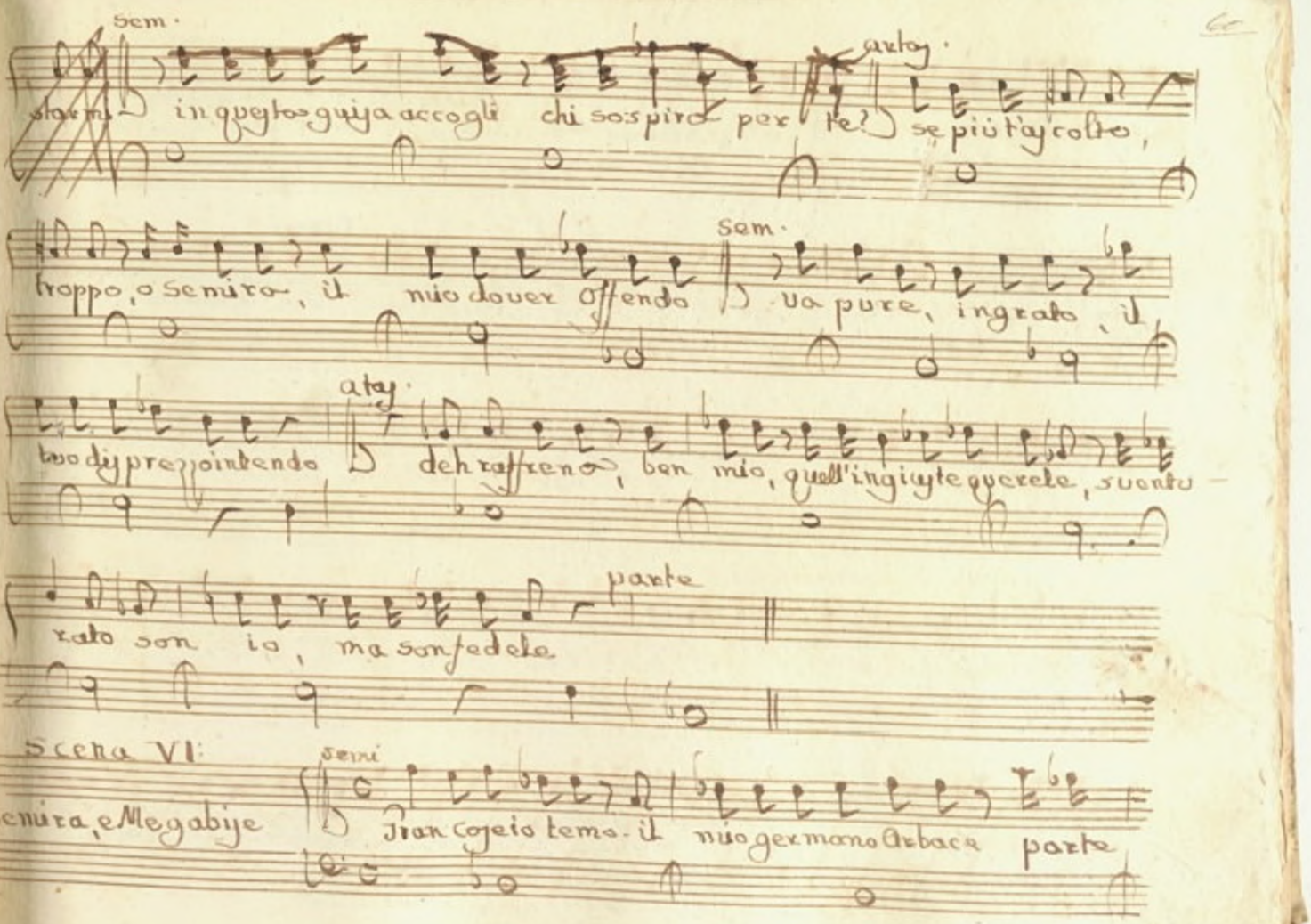
volte t'ingegnò ma nò deggio imitarlo ne falli- il suo delitto rompi-

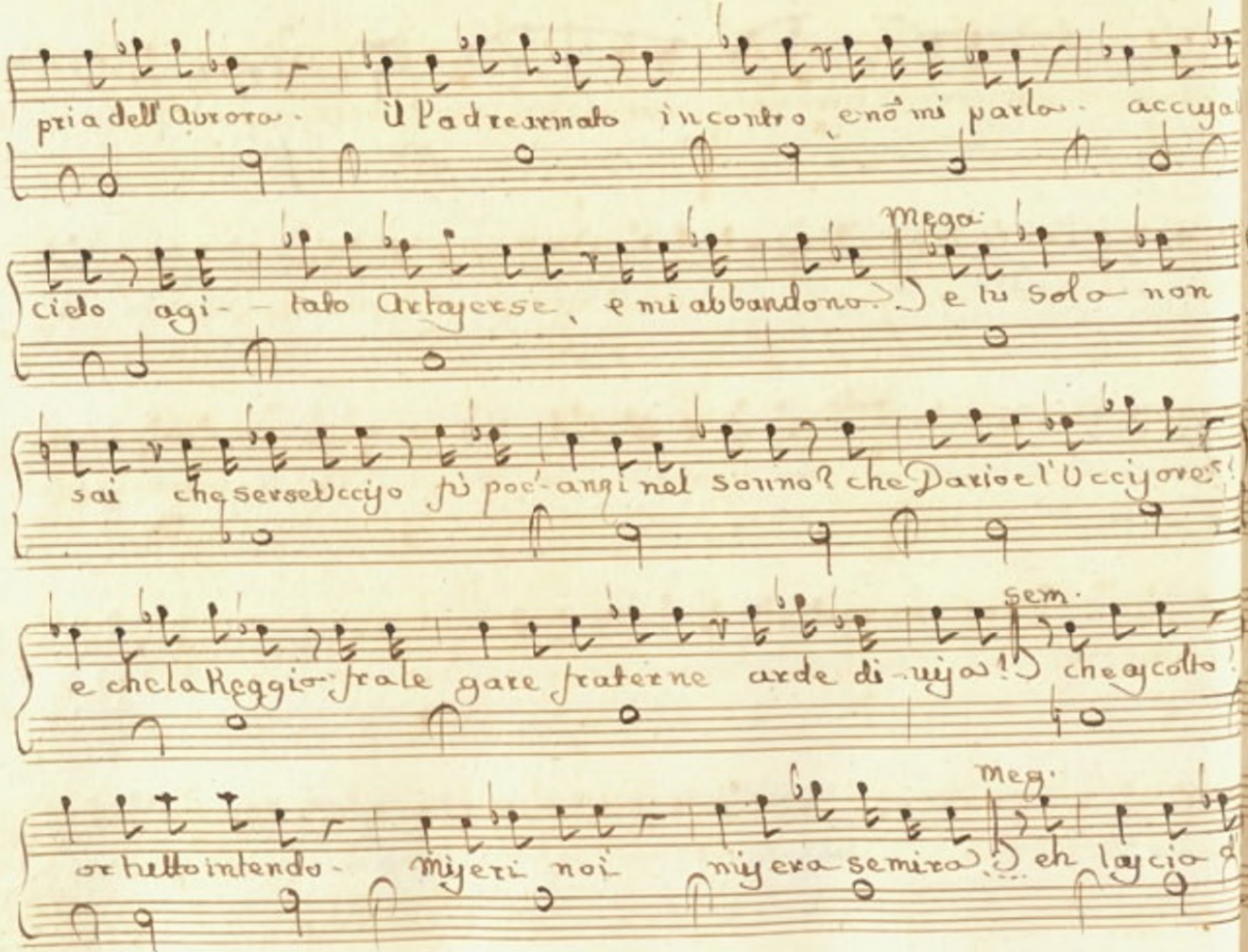
sti, ca il mio qual Colpa al Mondo un esempio nò hà? Niessuno è reo, se

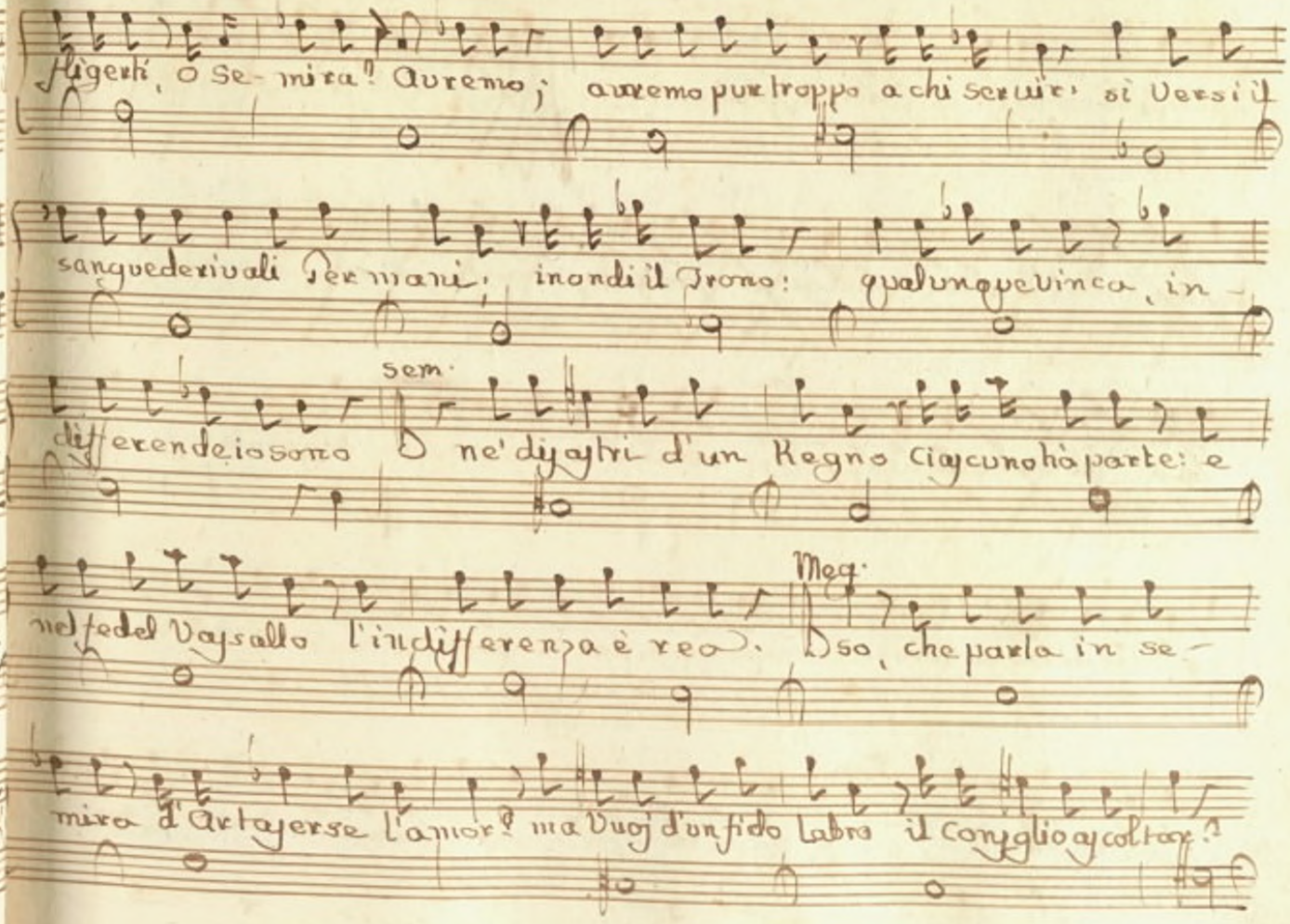
vuol dà alli sui perdi fesa par-tar l'esempio altrui

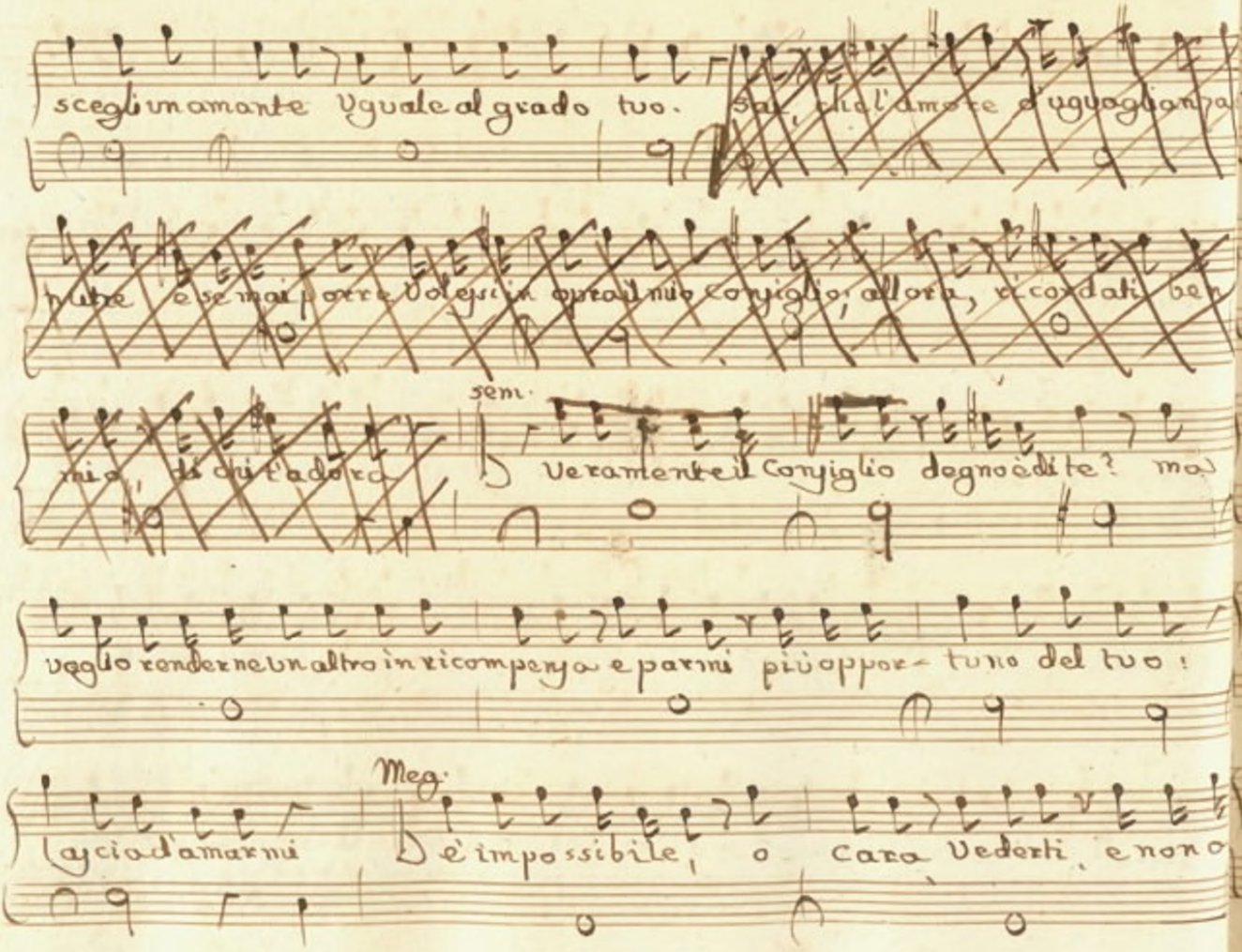
Mega. Mara


arlay
glor di natura è il di- fender se stesso · egli t'uccide, se nò l'uccide. Il
mio periglio appunto im pegnerà tutto il favor di Giove del reo Fermano ad
involarmi all'ira.
Scena V:
Semira, e detti
sem.
Dove, Principe dove?
arlay
Addio semira
sem.
Fuggi Artaserse?
arlay
Senzmi non partir
Gloria, e gioventù


Sem.
staro in questo guiva accogli chi sospira per te?
Artay.
se più t'ay colto,
troppo, o Semira, il mio dover offendo
Sem.
va pure, ingrato, il
tuo dispregio intendo
Atay.
deh raffrena, ben mio, quell'ingiuste querele, suonto
parte
rato son io, ma son fedele
Scena VI:
Semi
Semira, e Megabise
Iran Cogeio temo. il mio germano Arbace
parte


pria dell'Aurora. Il Padre armato incontro, e nò mi parla. accuja
cielo agi- tato Artajerse, e mi abbandona. Mega. e tu solo non
sai che serse Uccijo jù poc'anzi nel sonno? che Dario e l'Uccijore?
e che la Reggia frate gare fraterne arde di- mjas! Sem. che ascolto!
or tutto intendo- mjeri noi mjera semira! Meg. eh lascia


Ligeri, o Se- mira! Avremo; avremo pur troppo a chi servir: si Versi il
sangue derivali per mani; inondi il Trono: qualunque vinca, in -
Sem.
differenze io sono ne' dj altri d'un Regno ciascuno hà parte: e
Meg.
nel fedel Vassallo l'indifferenza è rea. Dso, che parla in se -
mira d'Artaserse l'amor? ma Vuoj d'un fido Labro il Consiglio ascoltar?


sceglì un amante Uguale al grado tuo. Sai, ch'l'amore d'uguaglianza
nube e se mai poi Volessi in cui al tuo Consiglio, allora, ti confidi bene
sem.
mio, di chi t'adora Veramente il Consiglio degno credite? ma
voglio renderne un altro in ricompensa e parmi più oppor- tuno del tuo!
Meg.
Lascia d'amarmi è impossibile, o Cara Vederti, e non o

sem.

marti Dechi ti sforza il mio volto à mirar? fuggimi, e un altra di me più

Meg.

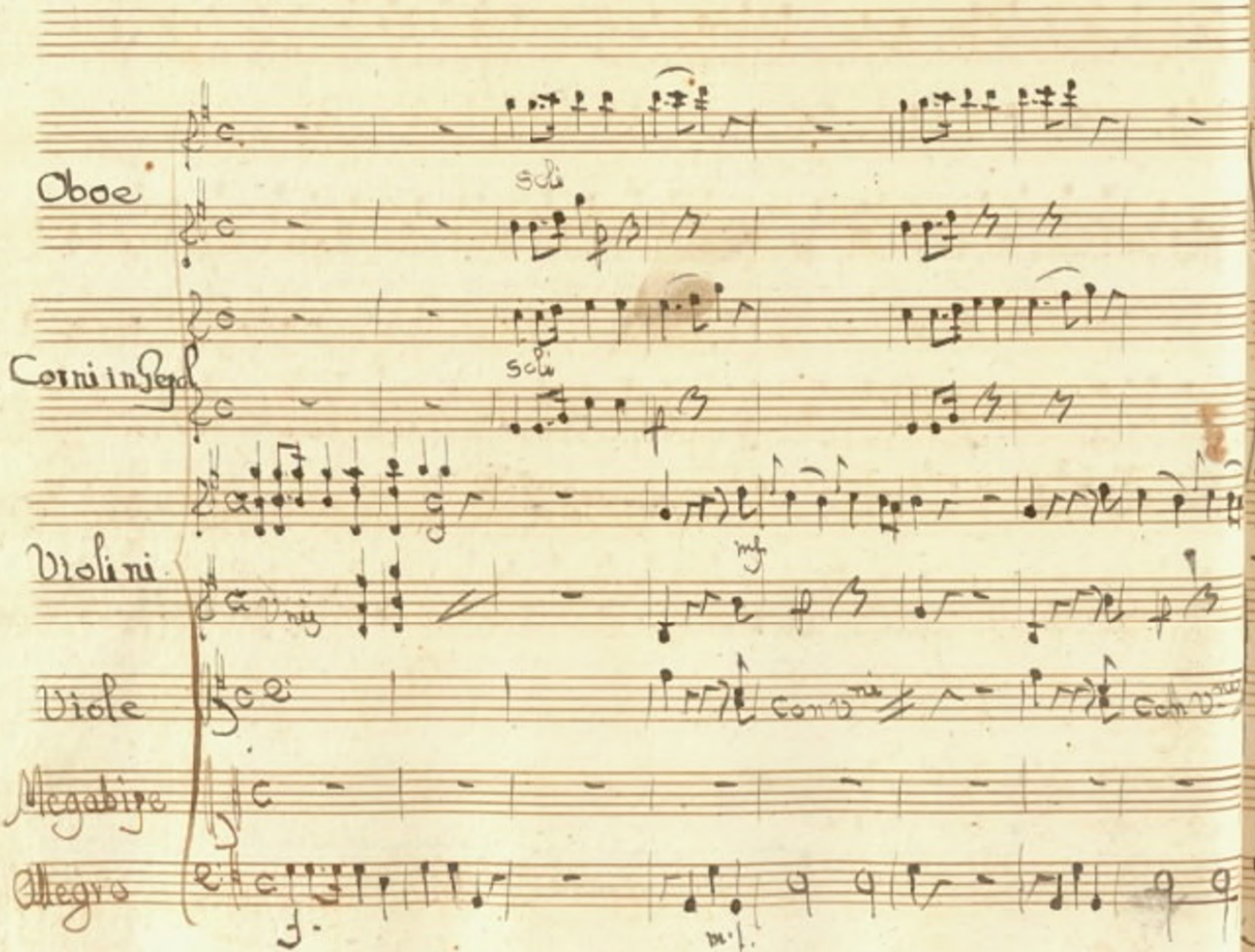
grata all'amor tuo ri- trovi. Dah che'l fuggir non giova Sopporto in seno l'im-

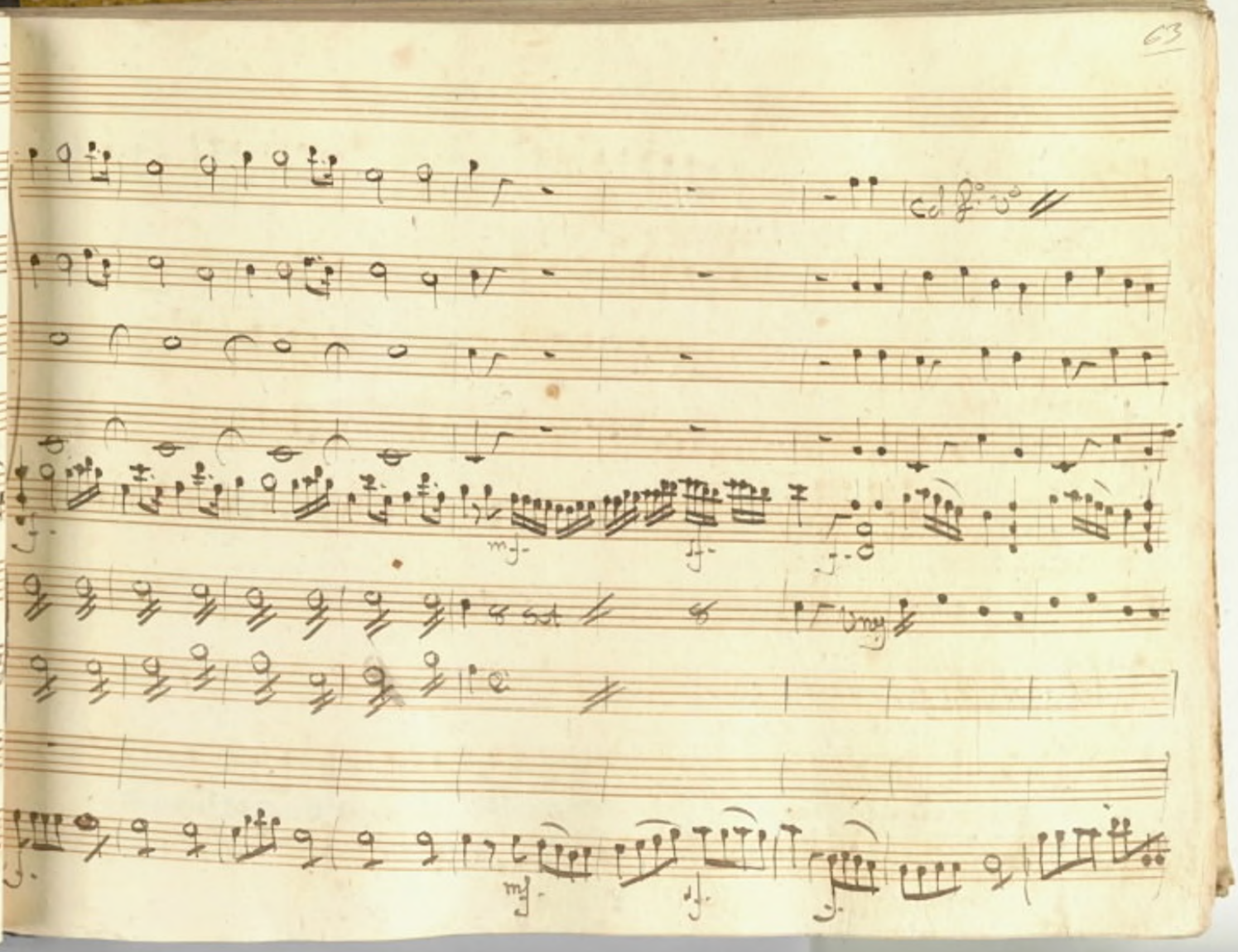
magine di te. quest'alma avezza d'appresso à vagheggiarti, ancor da lungi ti va-

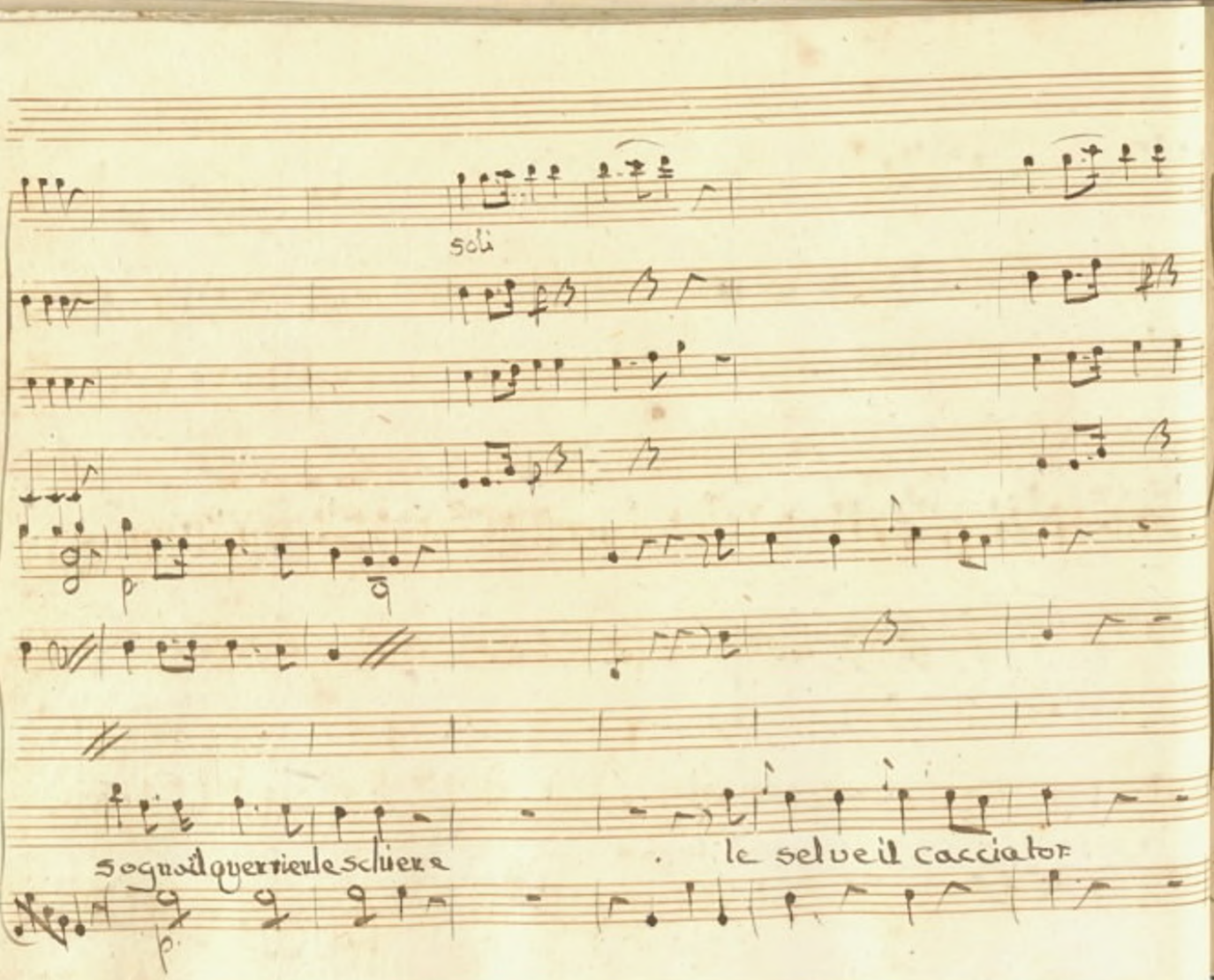
gheggia ben mio quando il costume si converte in Natura, l'alma, quel che non

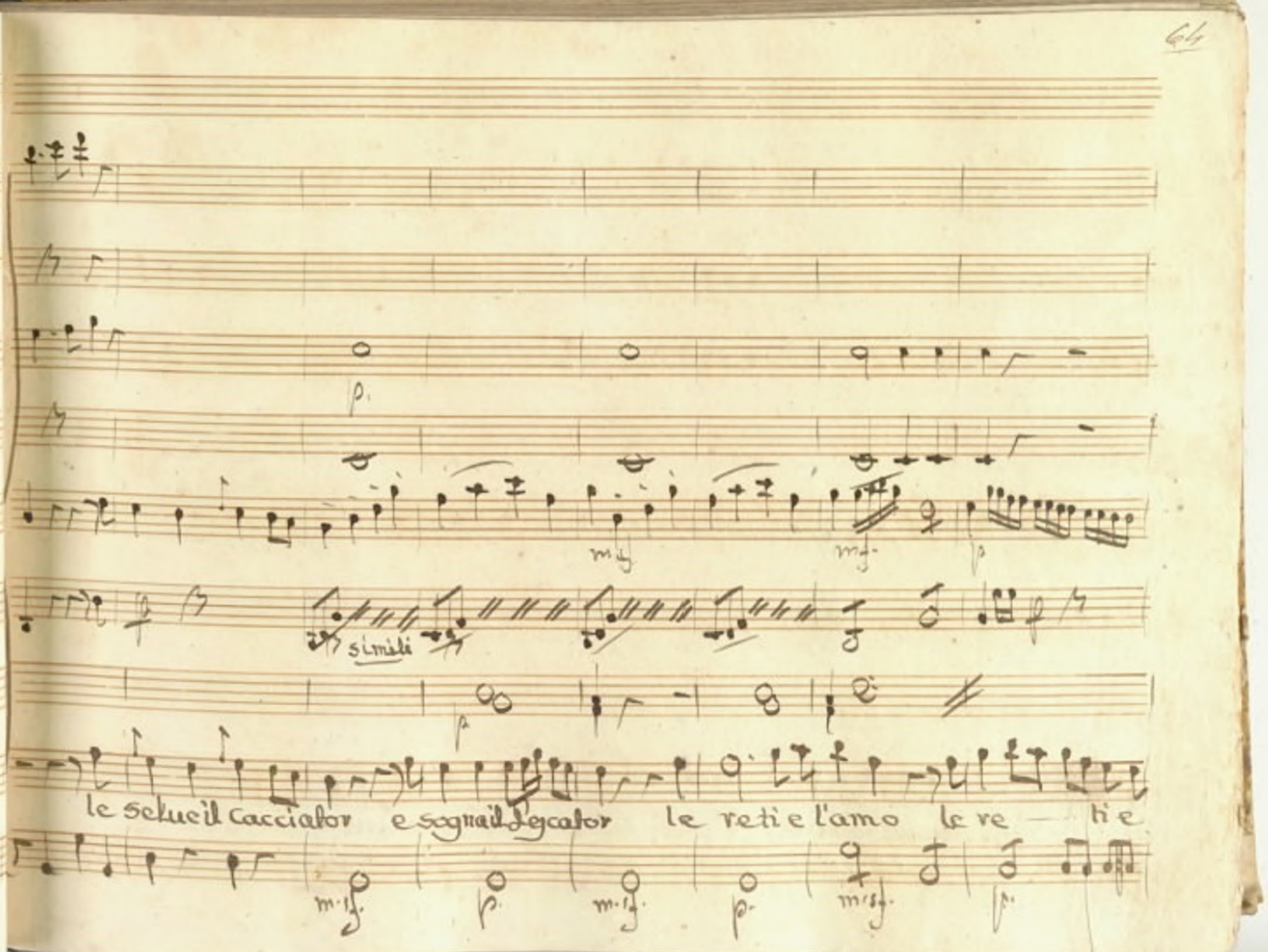
ha segna, e fi- gura

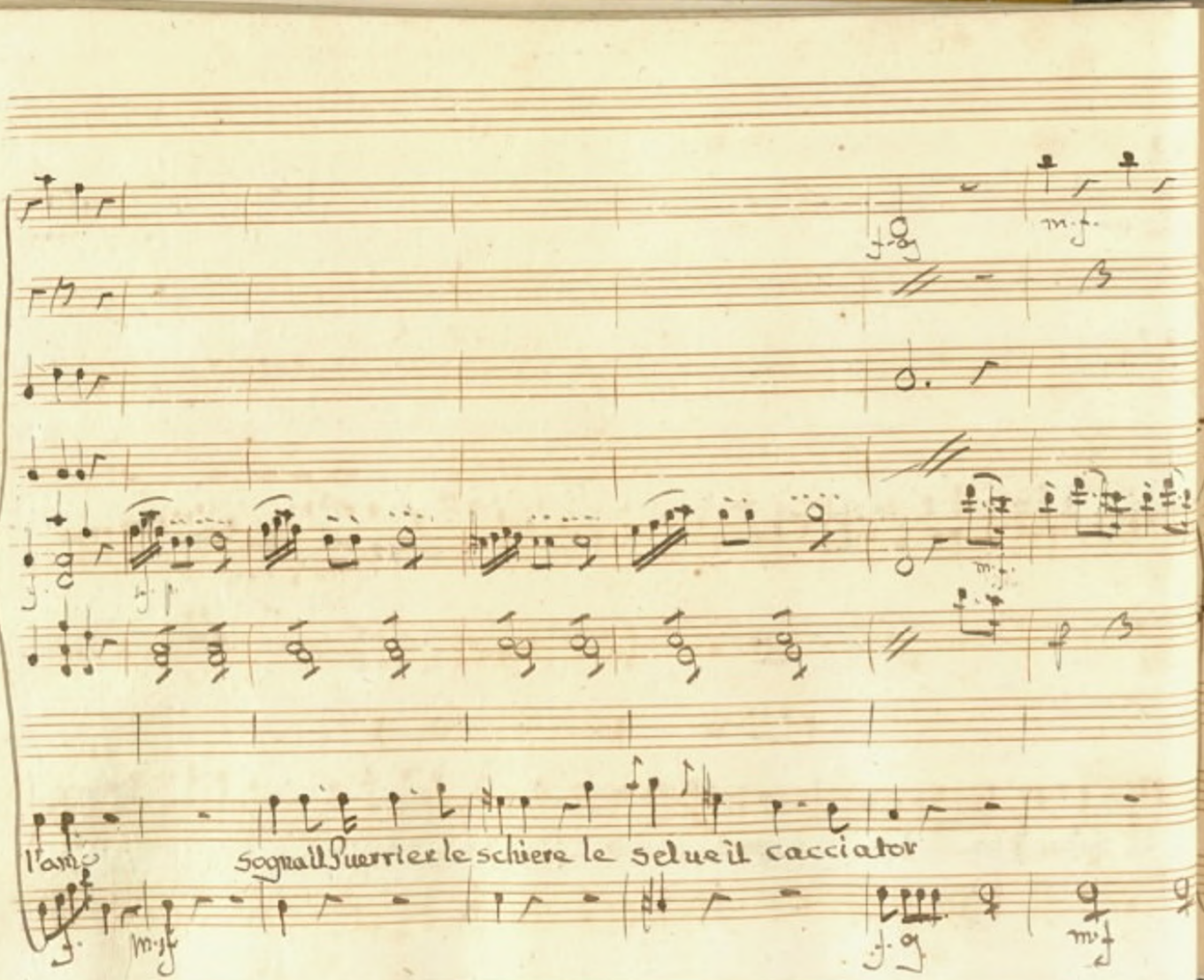
Siegue Aria Megabise

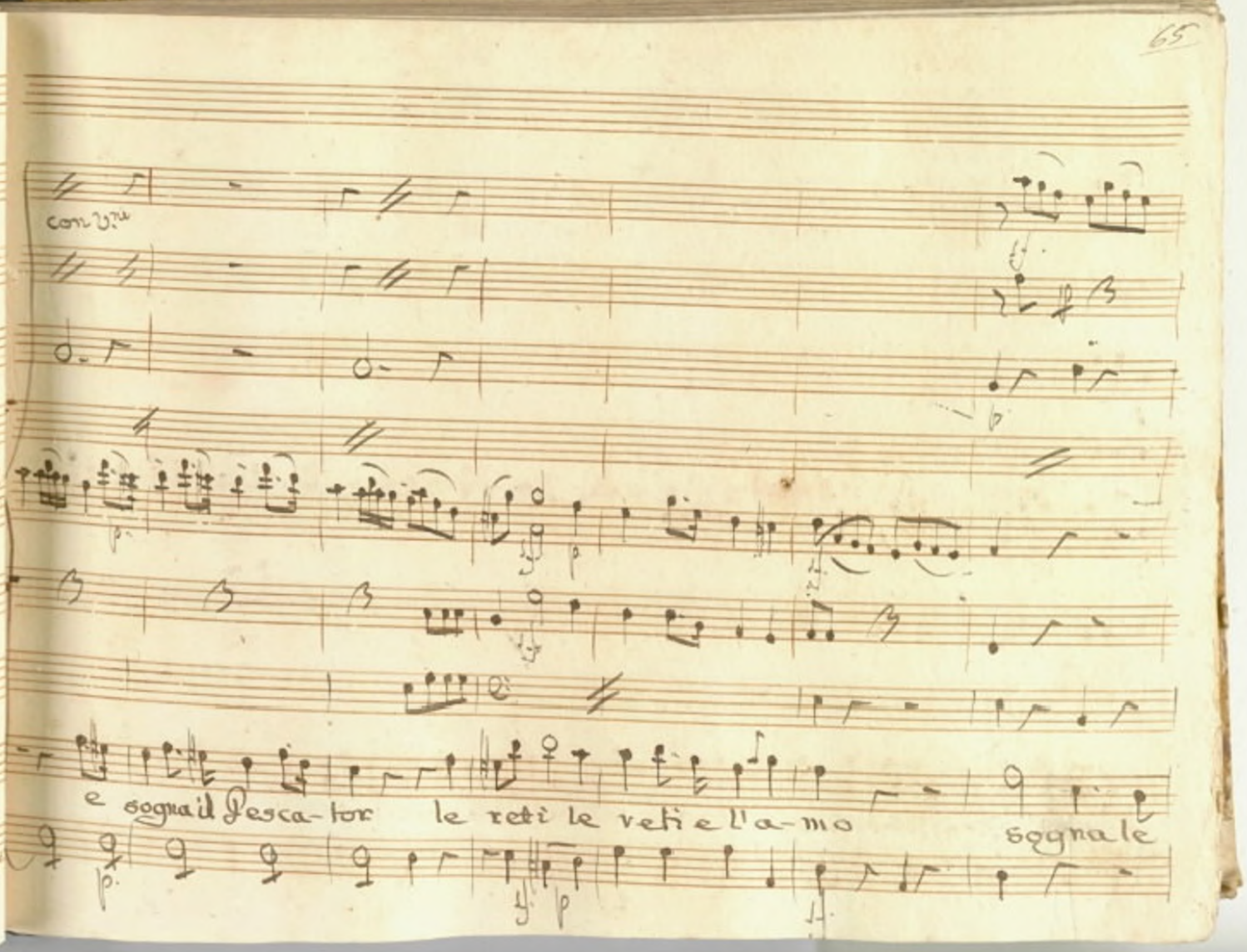

Oboe
Corni in Sol
Violini
Viole
Megabise
Allegro
sola
sola
mf
con sord
con sord
f.
mf.
f.

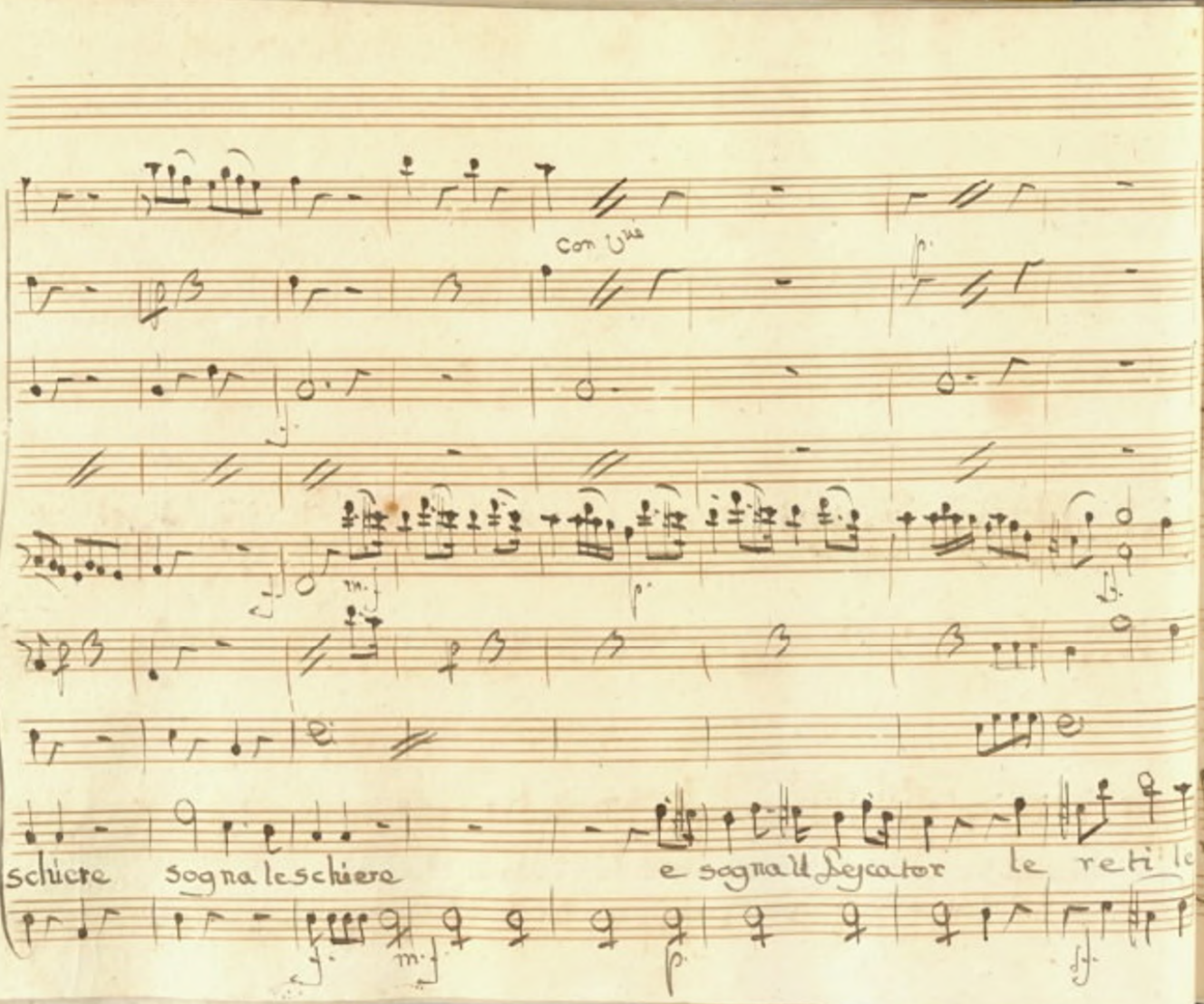

mf.
ff.
mf.
ff.

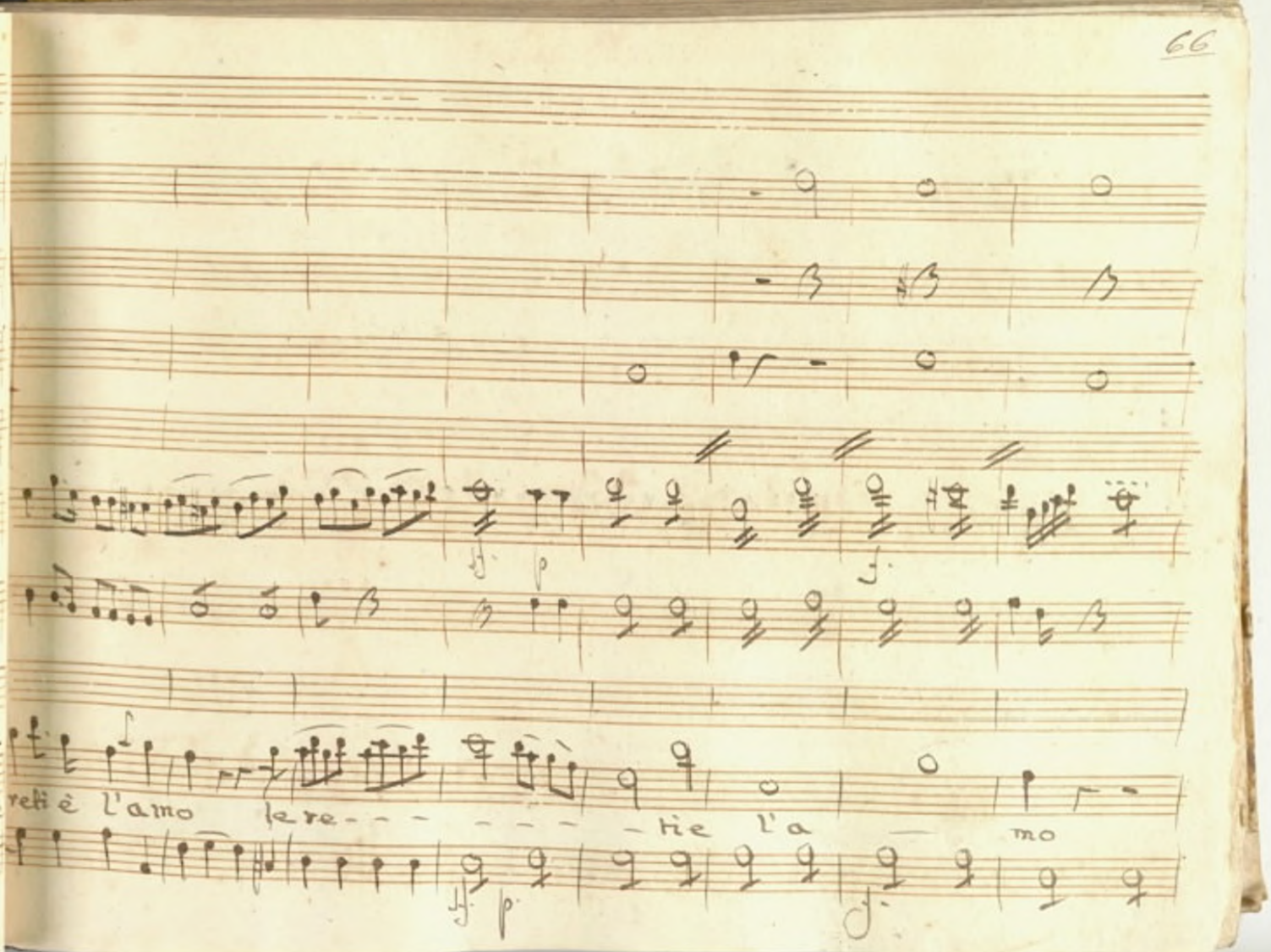

soli
p
p
sogni il guerriero le schiere
le selve il cacciator


simili
le seluc il cacciator e sogni il pescator le reti e l'amo le re — ti e

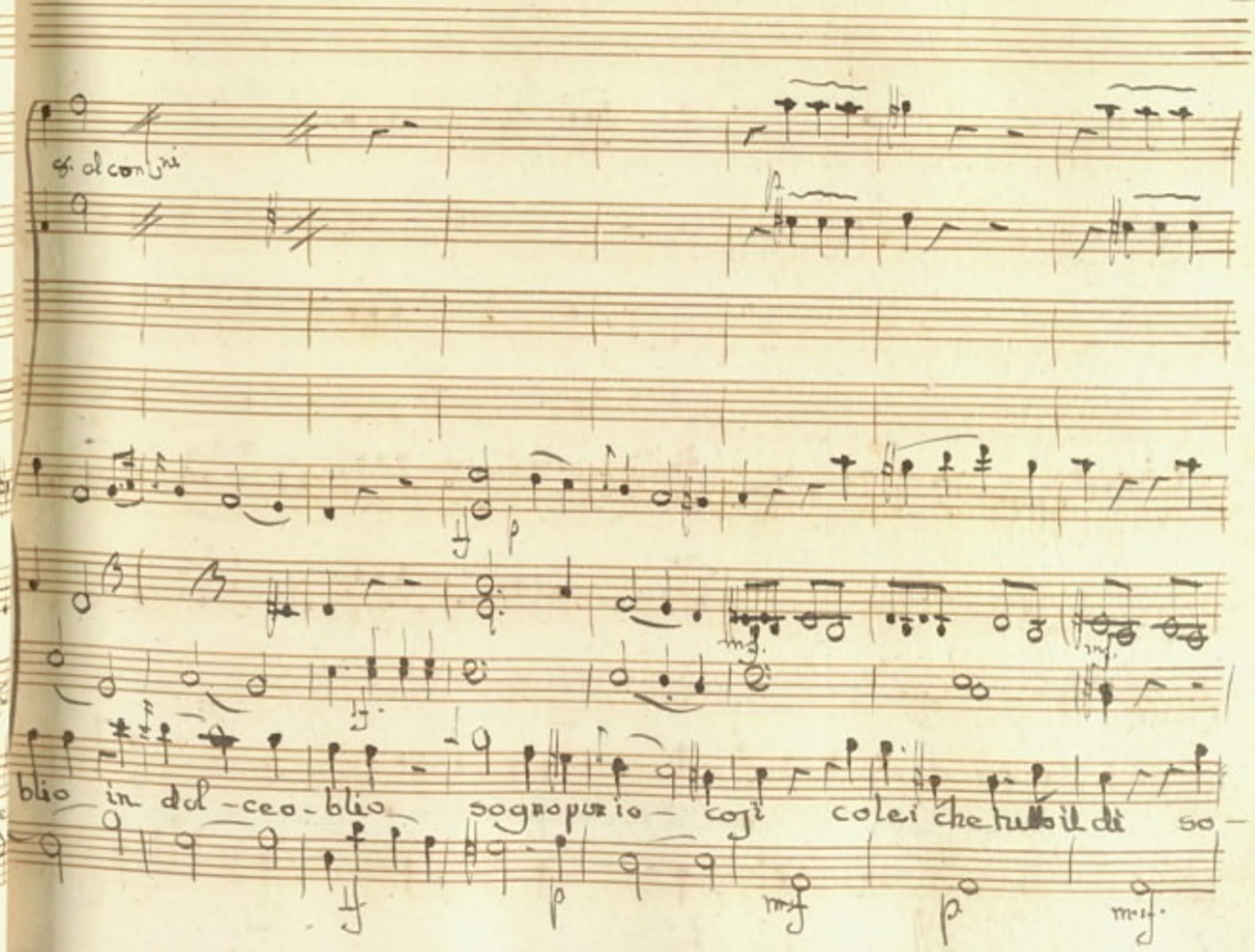

m.f.
m.f.
l'amo
sogna all'guerriere le schiere le selve il cacciator
m.f.
m.f.

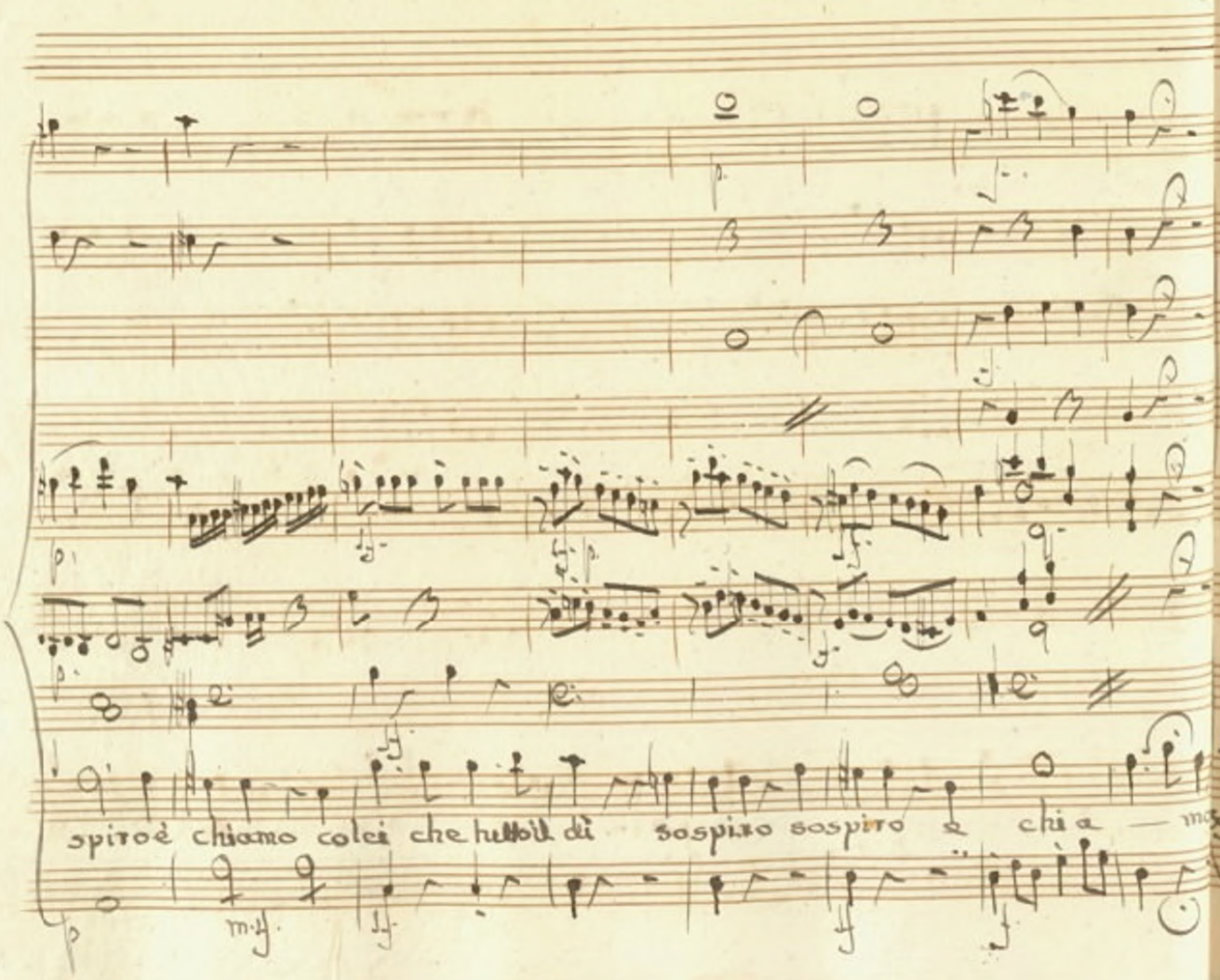

con voce
e sogna il Pesca-tor le reti le reti e l'a-mo sogna le

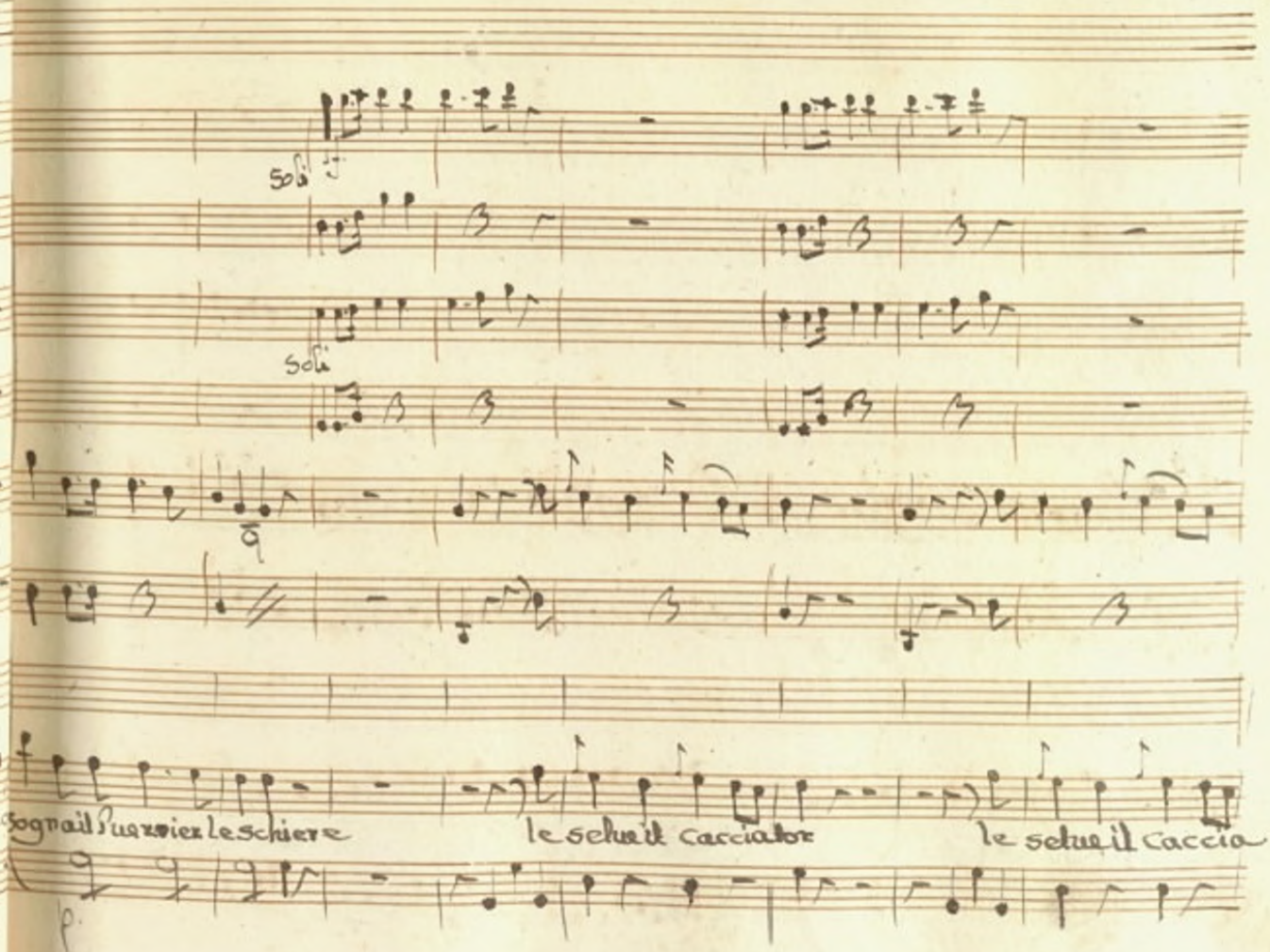

Con Ure
schiere sogna le schiere
e sogna il Segator le reti le

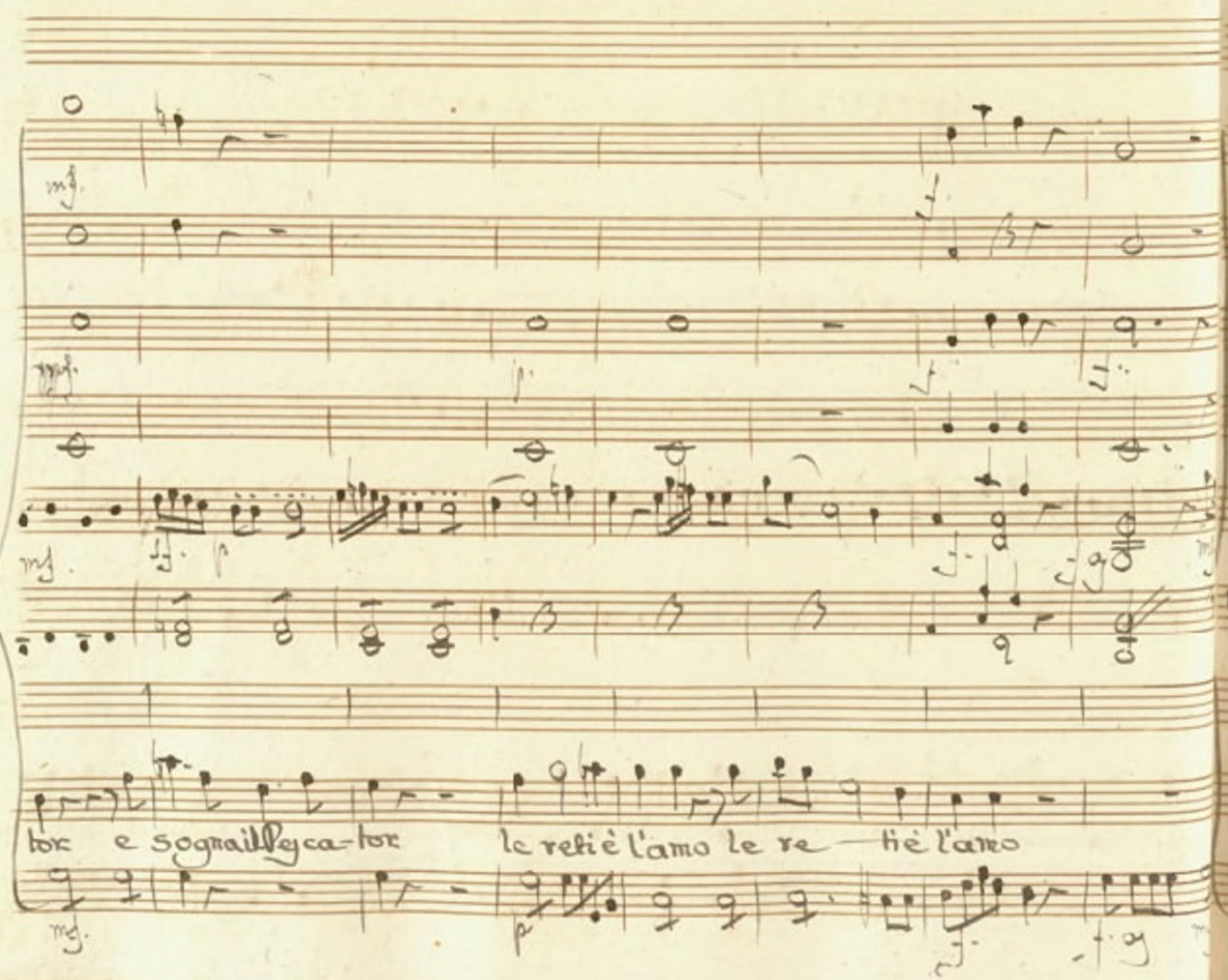

reti è l'amo le re- - - - - - - tie l'a - mo

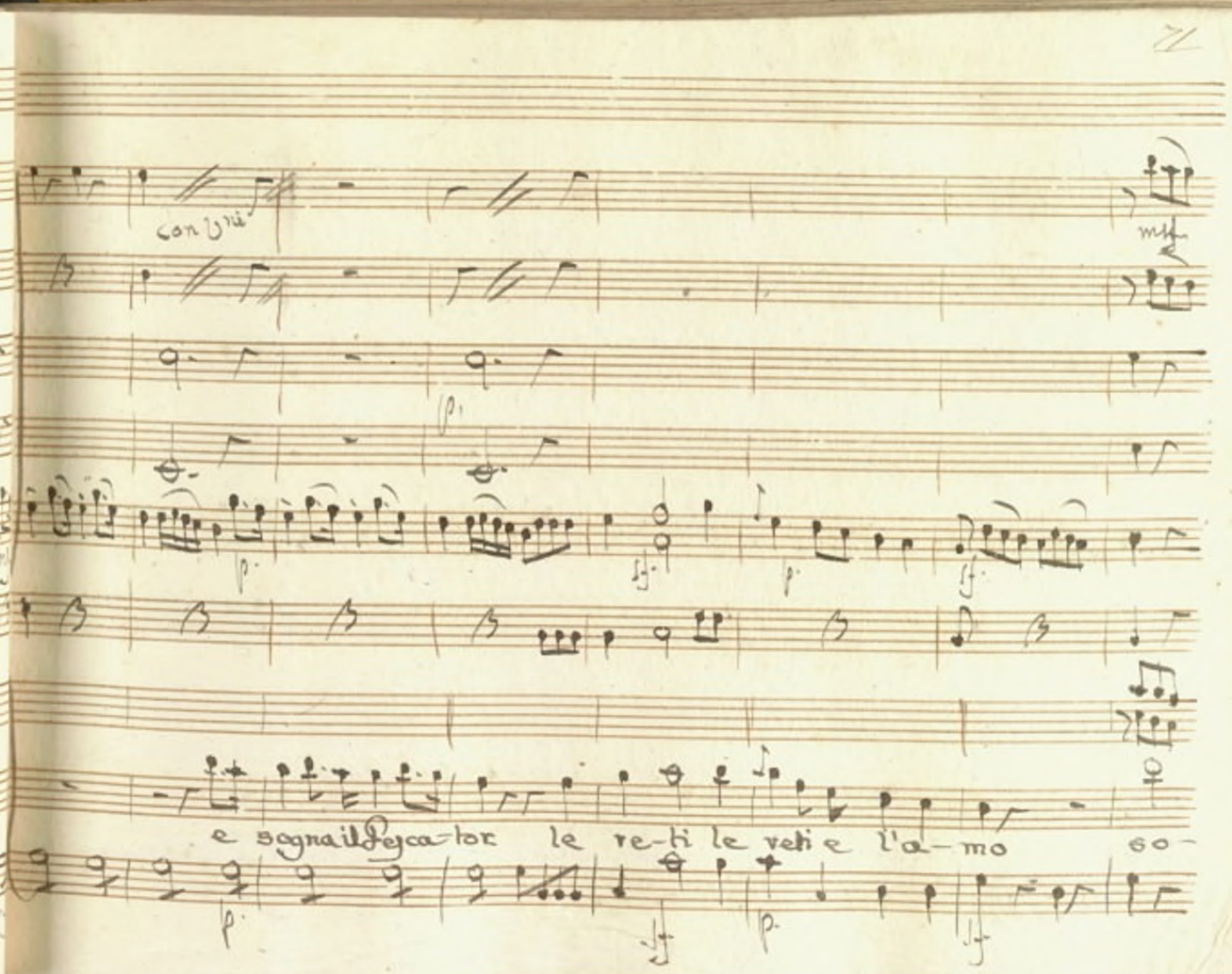
so pi-to in dol ce

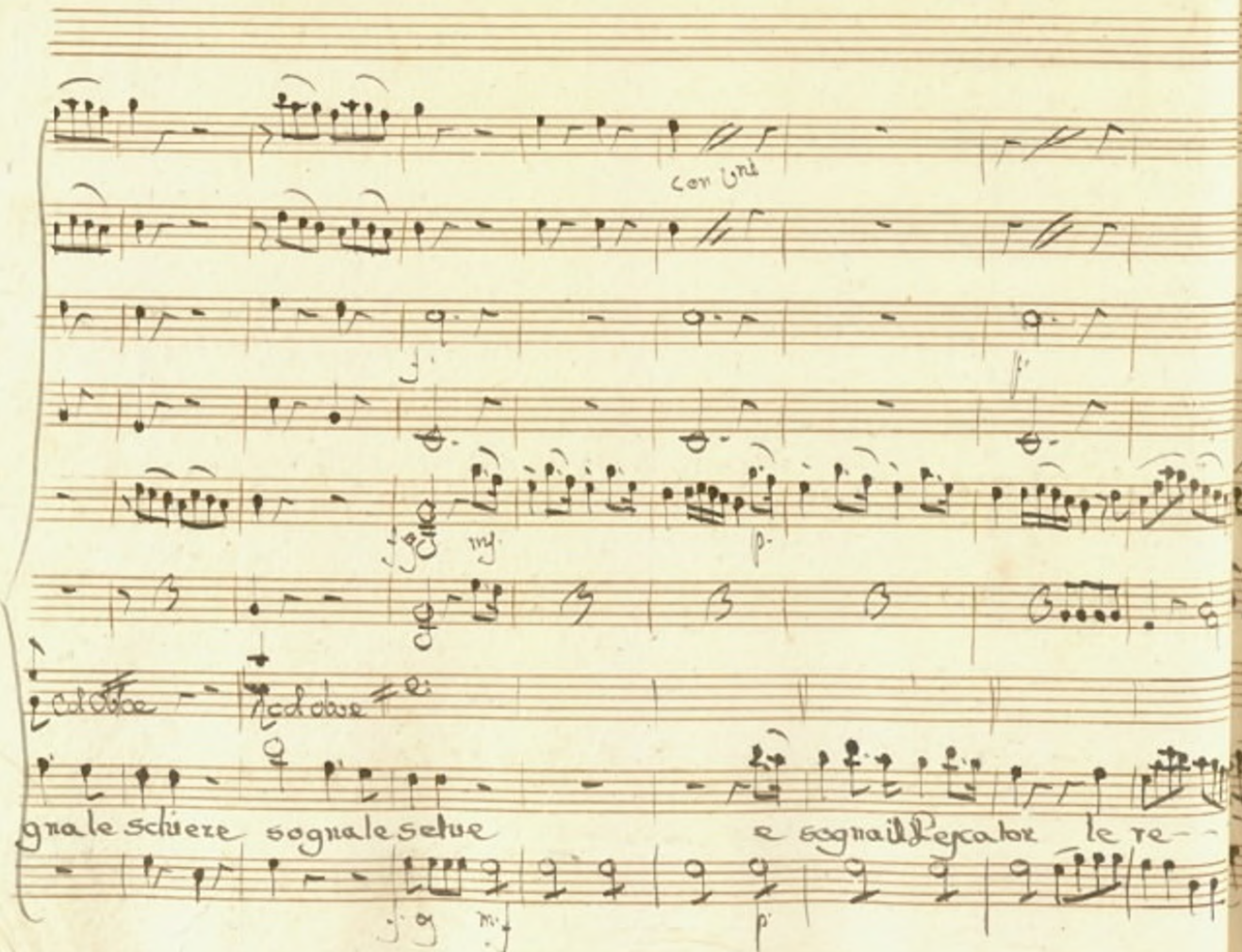

cf. al conjx
blio in dol-ce-o-blio sogno puzio- cogli colei che tutto il dì so-


spiro è chiamo colei che tutto il dì sospiro sospiro e chia — mo

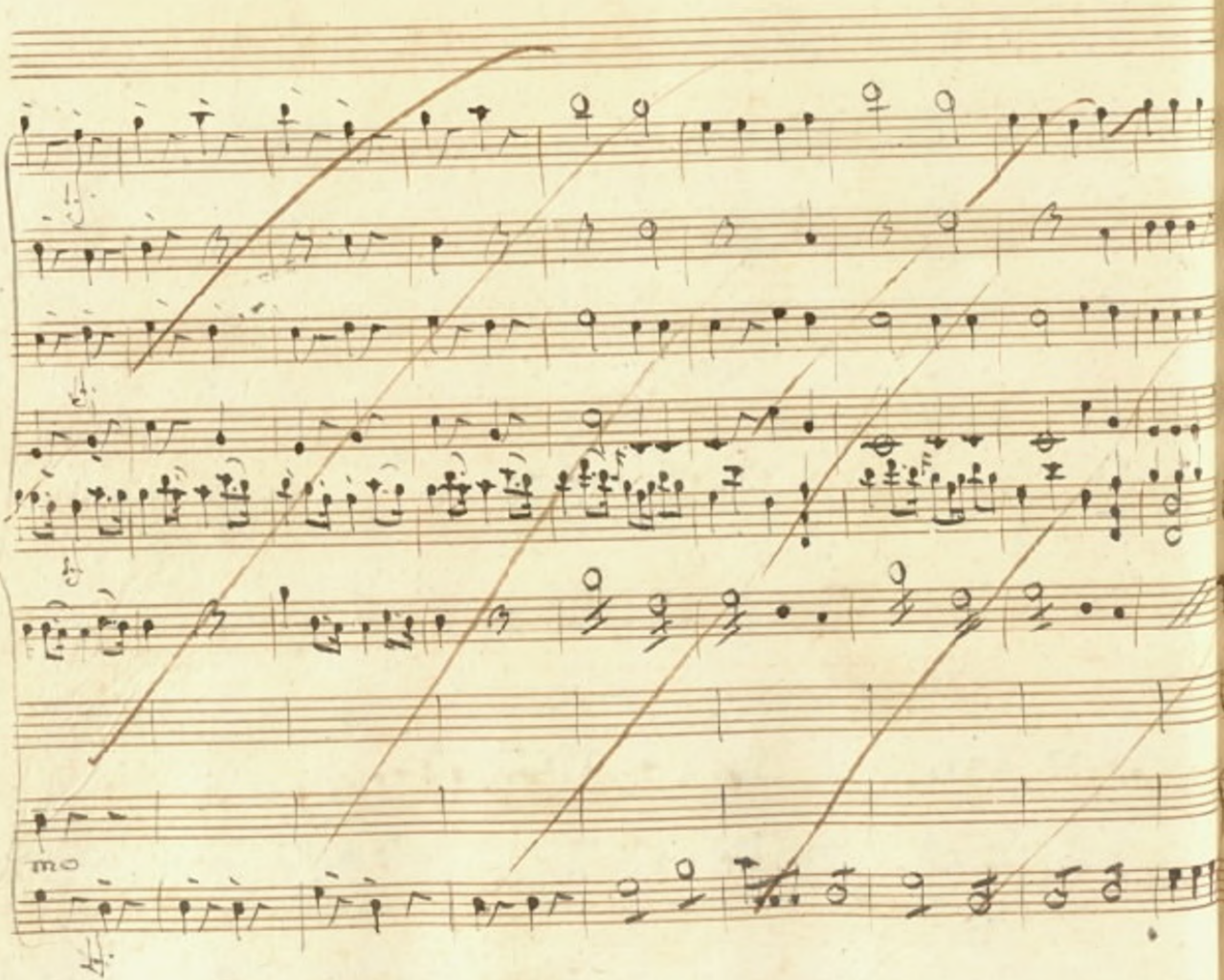

Soli
Soli
9
mogn ail Suzvier le schiere
le selue il cacciator
le selue il caccia-


mf.
mf.
mf.
tor e sograillegca-tor
le reti è l'amo le re—tiè l'amo
mf.
p


con vio
e sgrail pesca-tor le re-ti le reti e l'a-mo go-

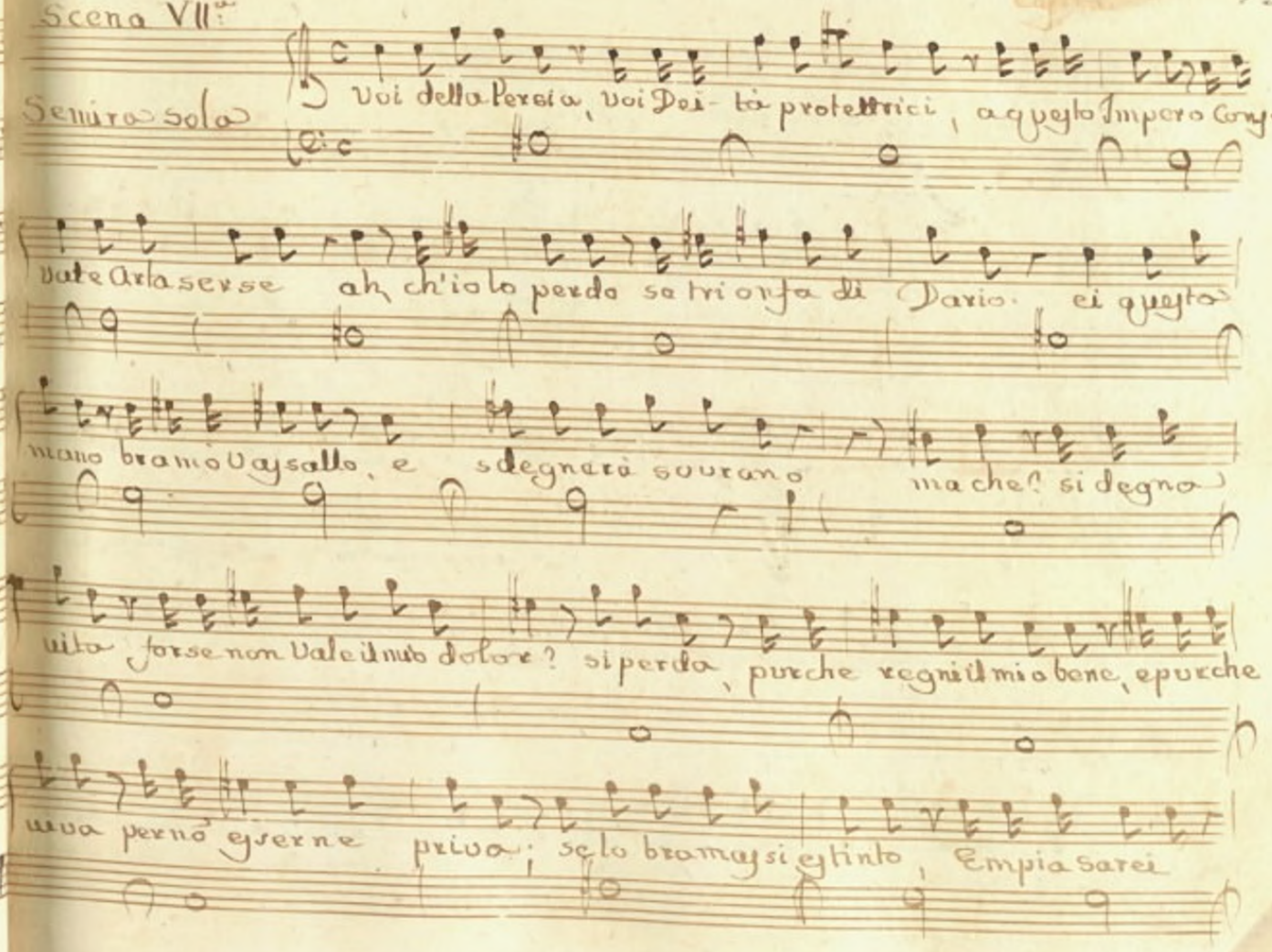

con ord
gnale schiere
gnale selve
e gnail Pescator le re--

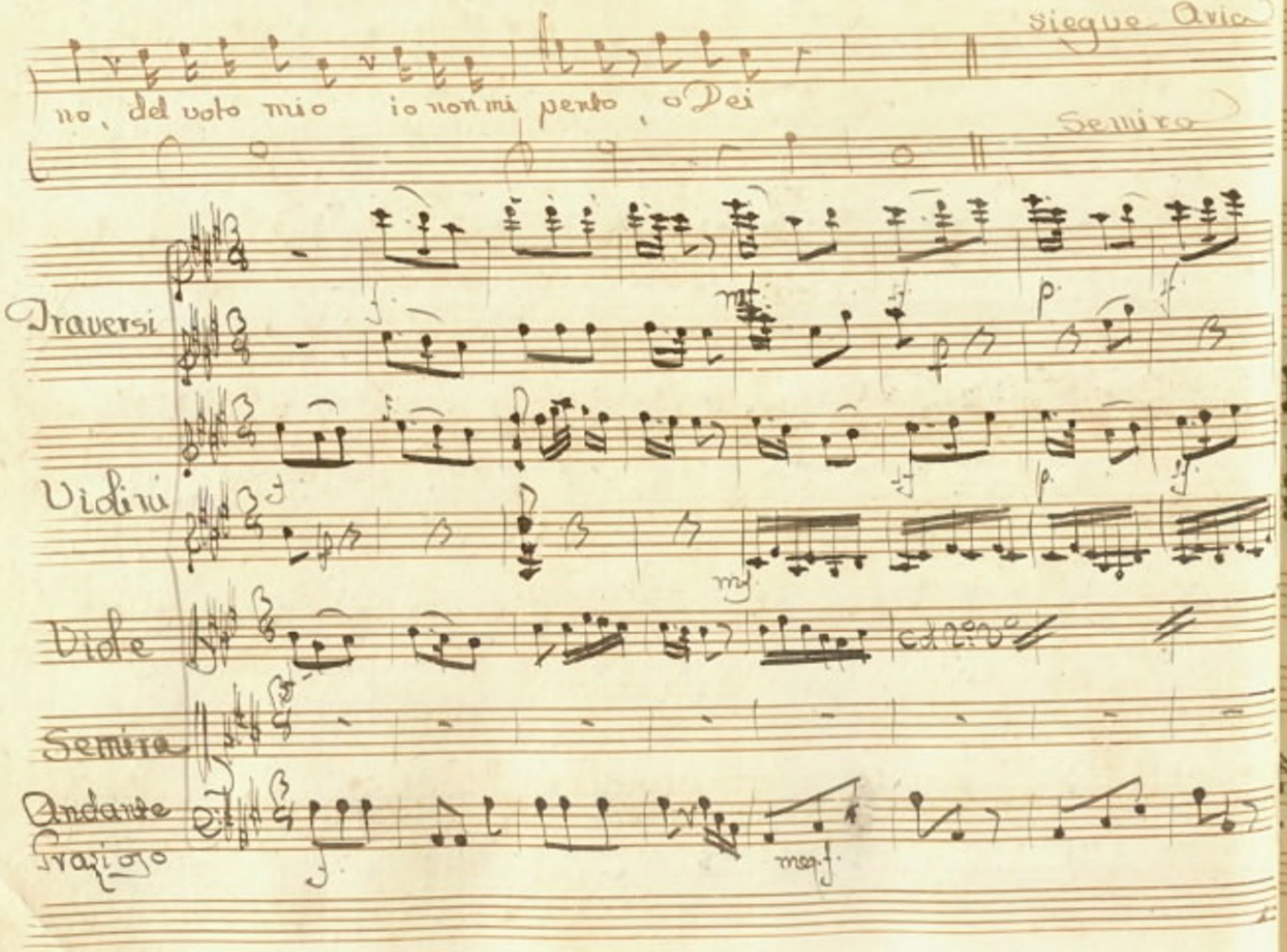
He l'a — mo le re — — — He l'a —



Scena VII.ª

Semiro solo




Siegue Aria
no, del voto mio io non mi pento, o Dei
Semira
Traversi
Violini
Viole
Semira
Andante
grazioso

fz con tutta forza

mf

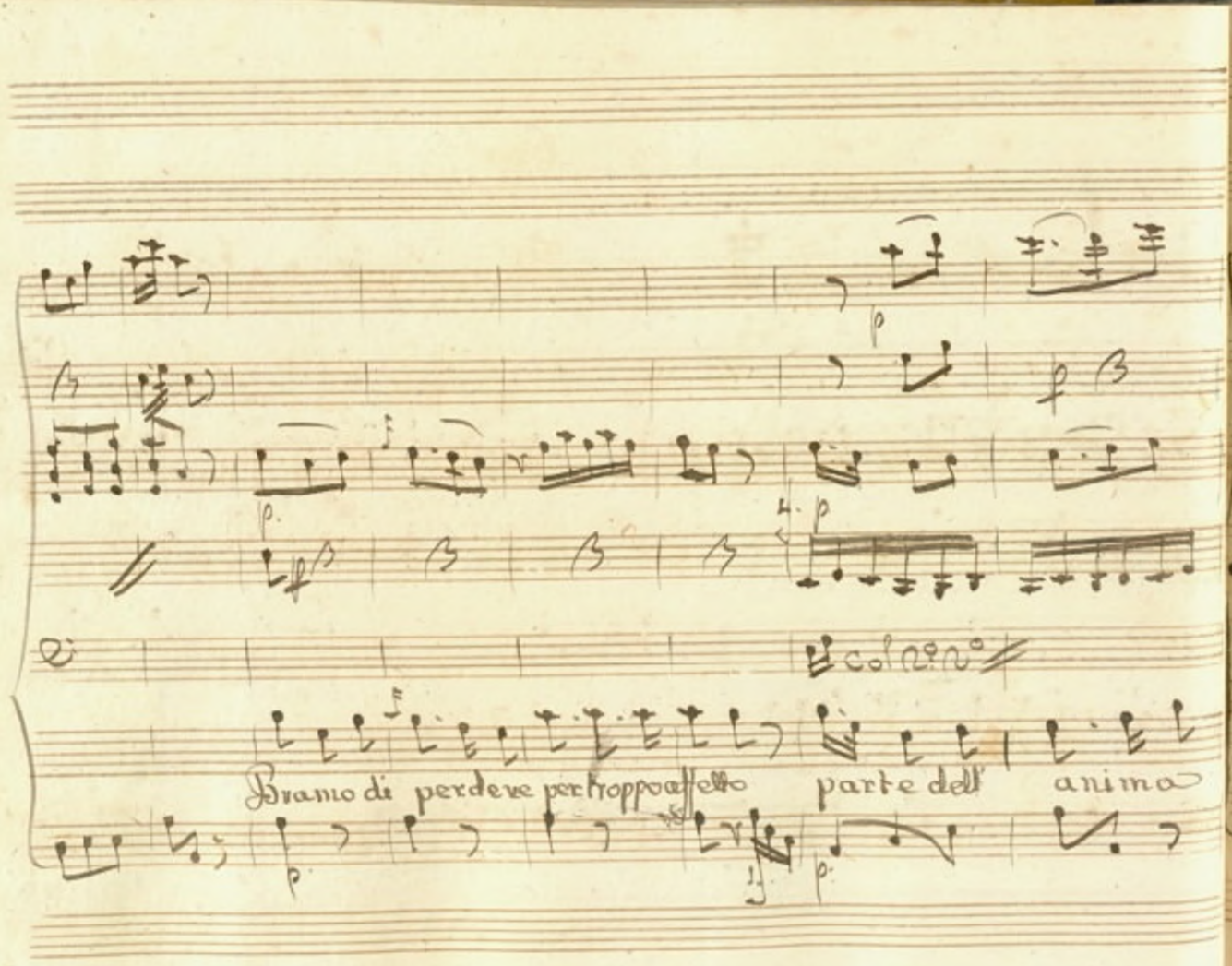
ff

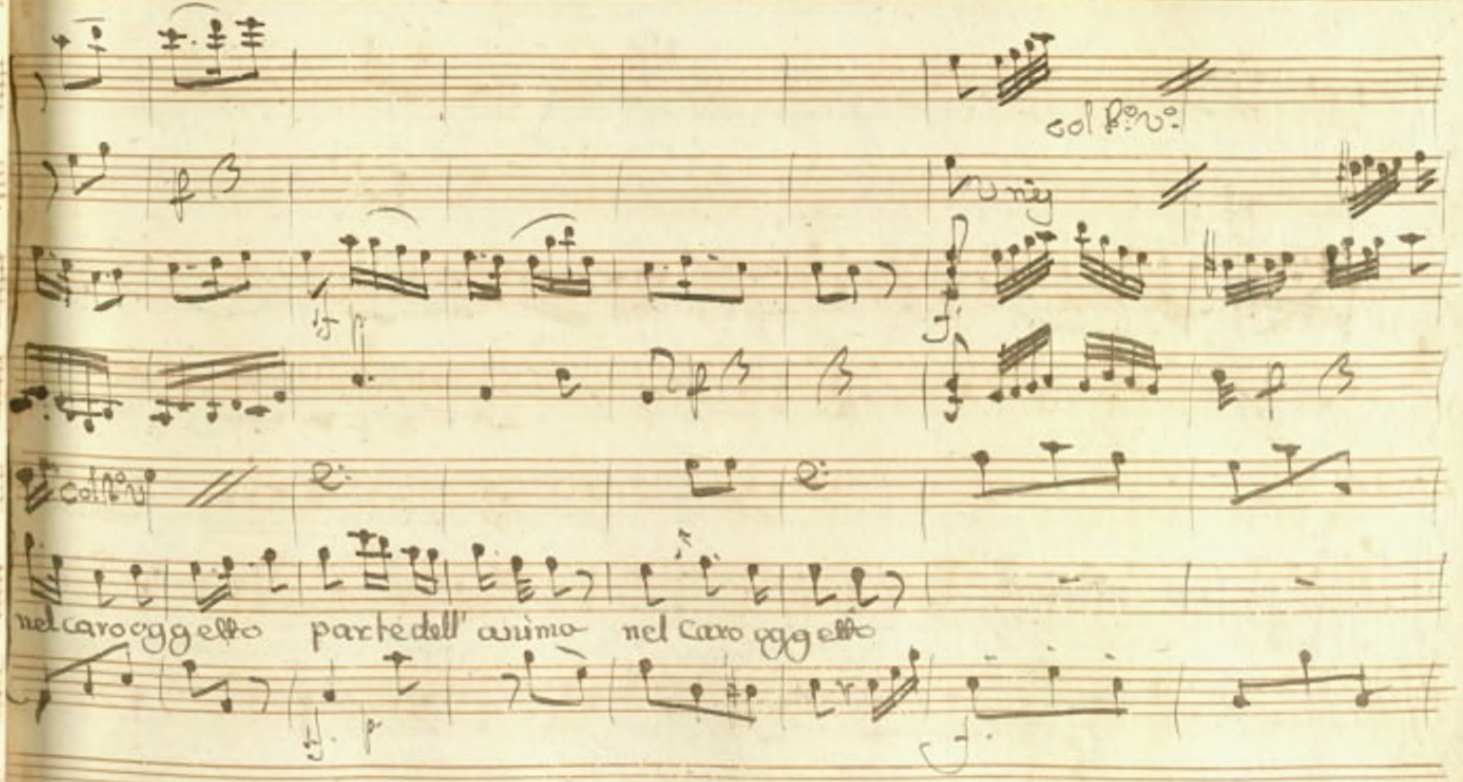
mf

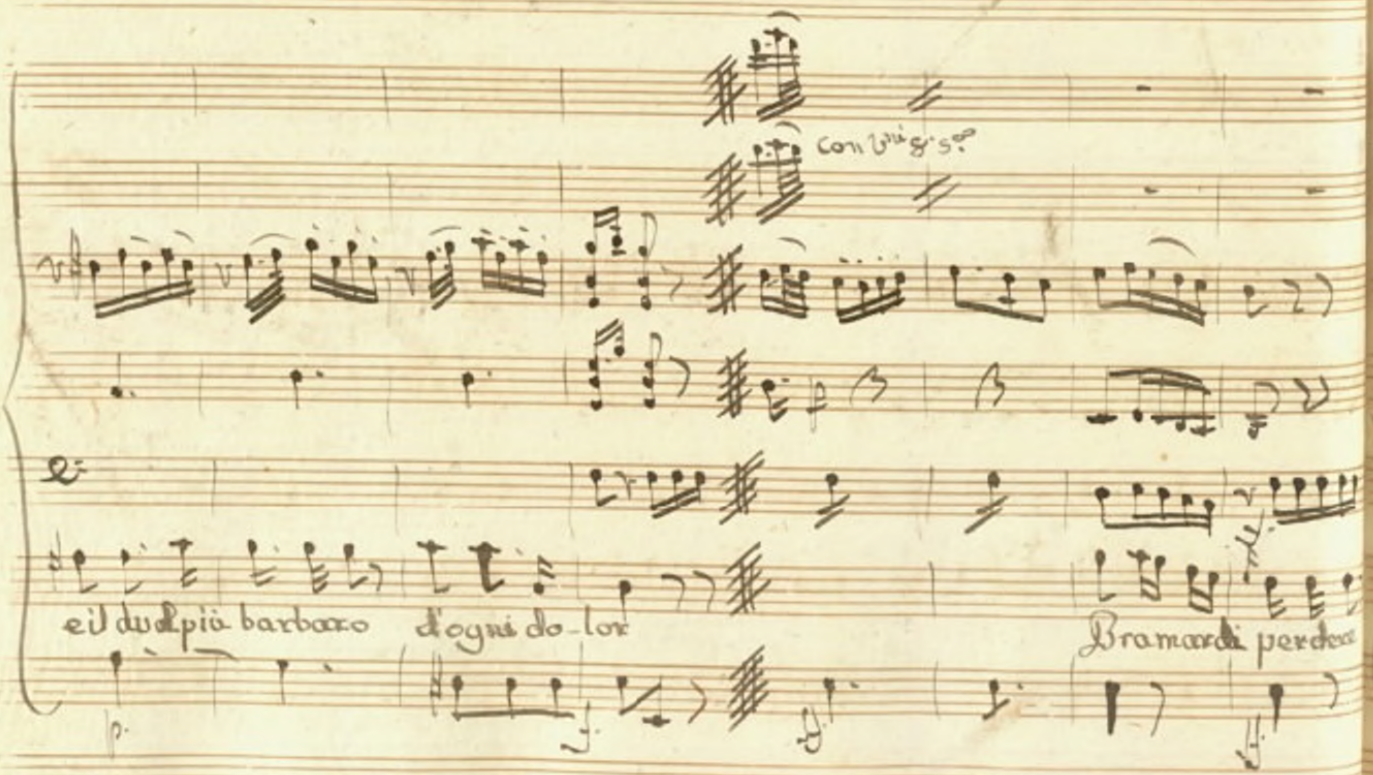
ff

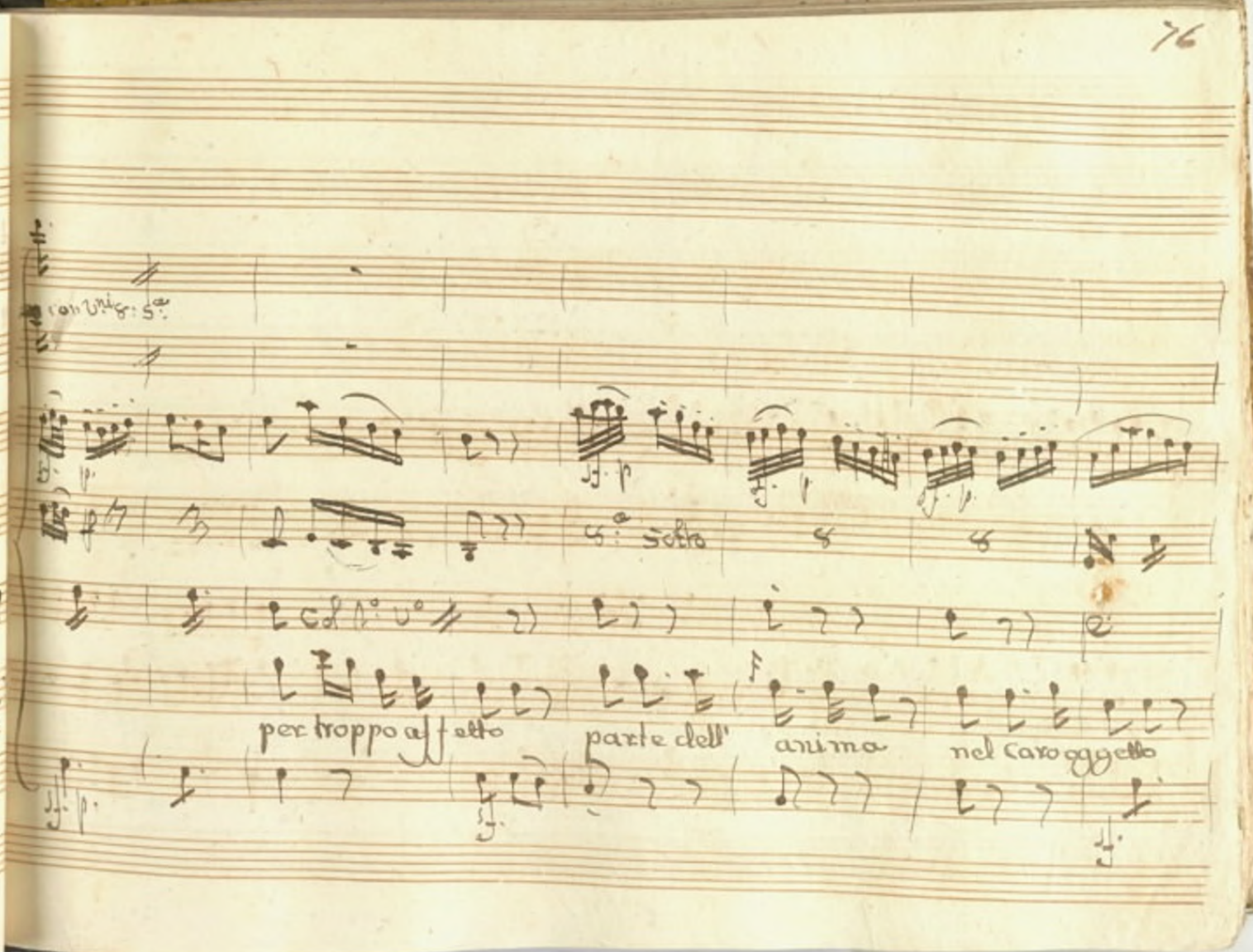
ff

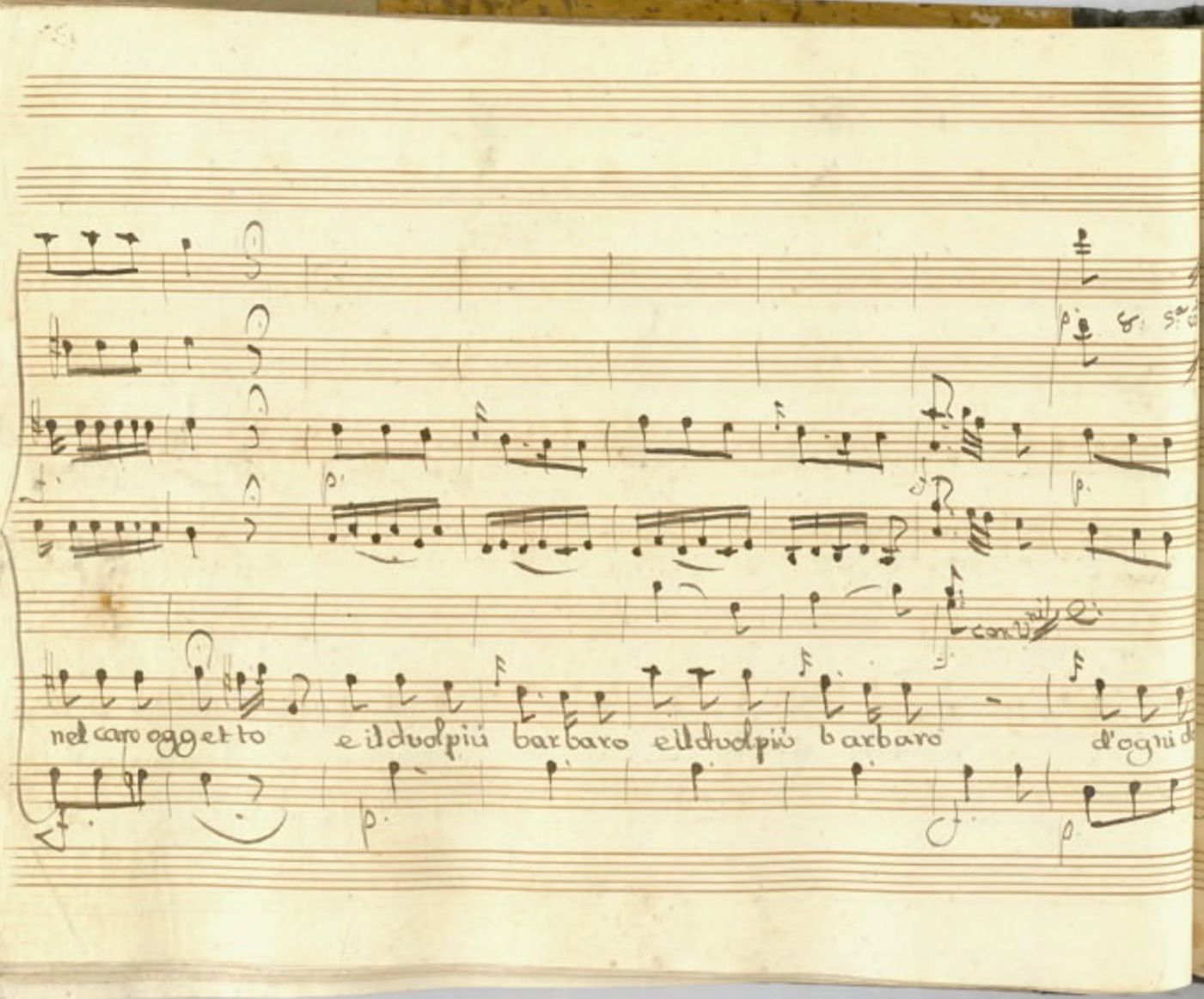
f

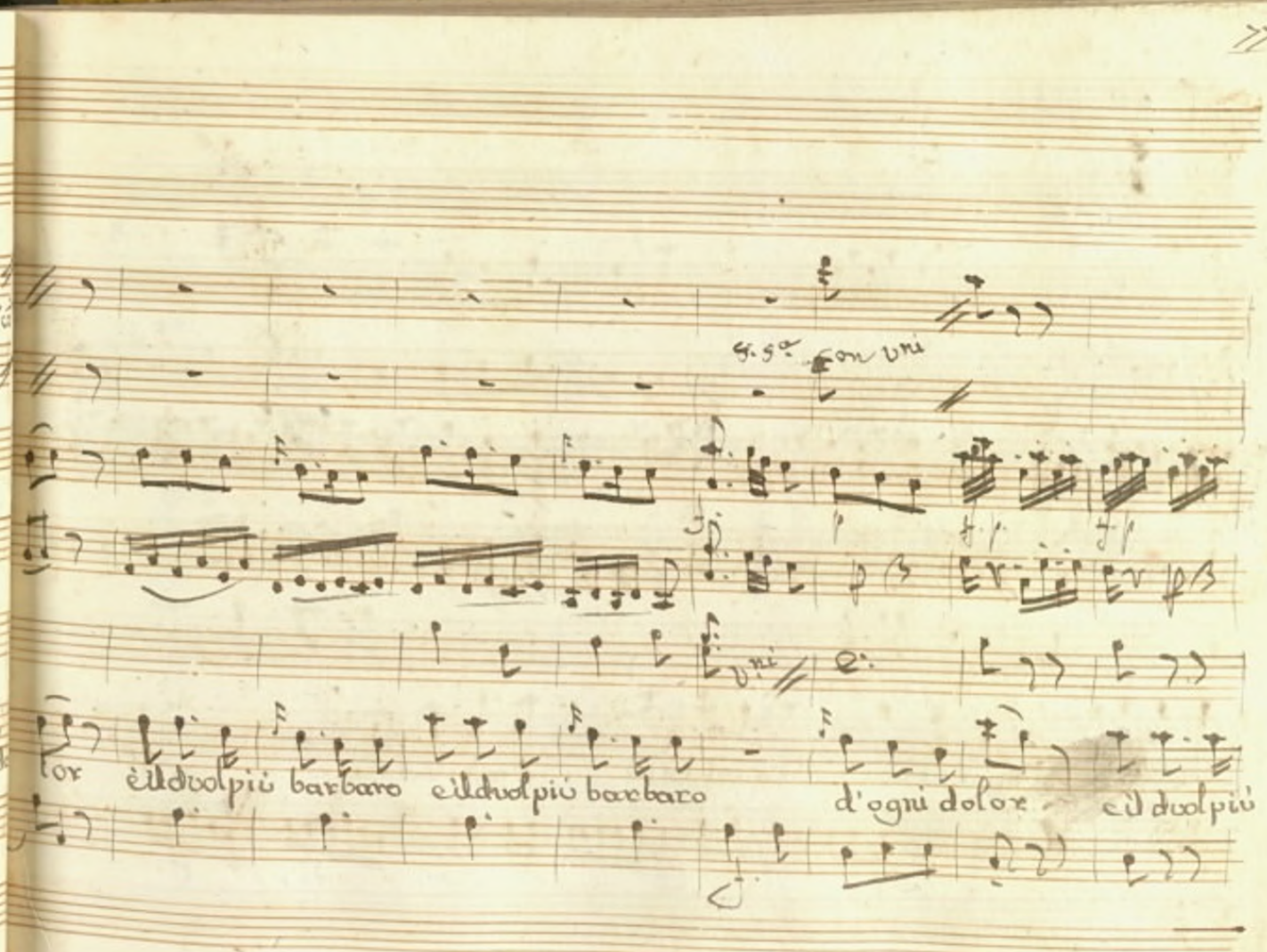

Bramo di perdere per troppo affetto parte dell' anima

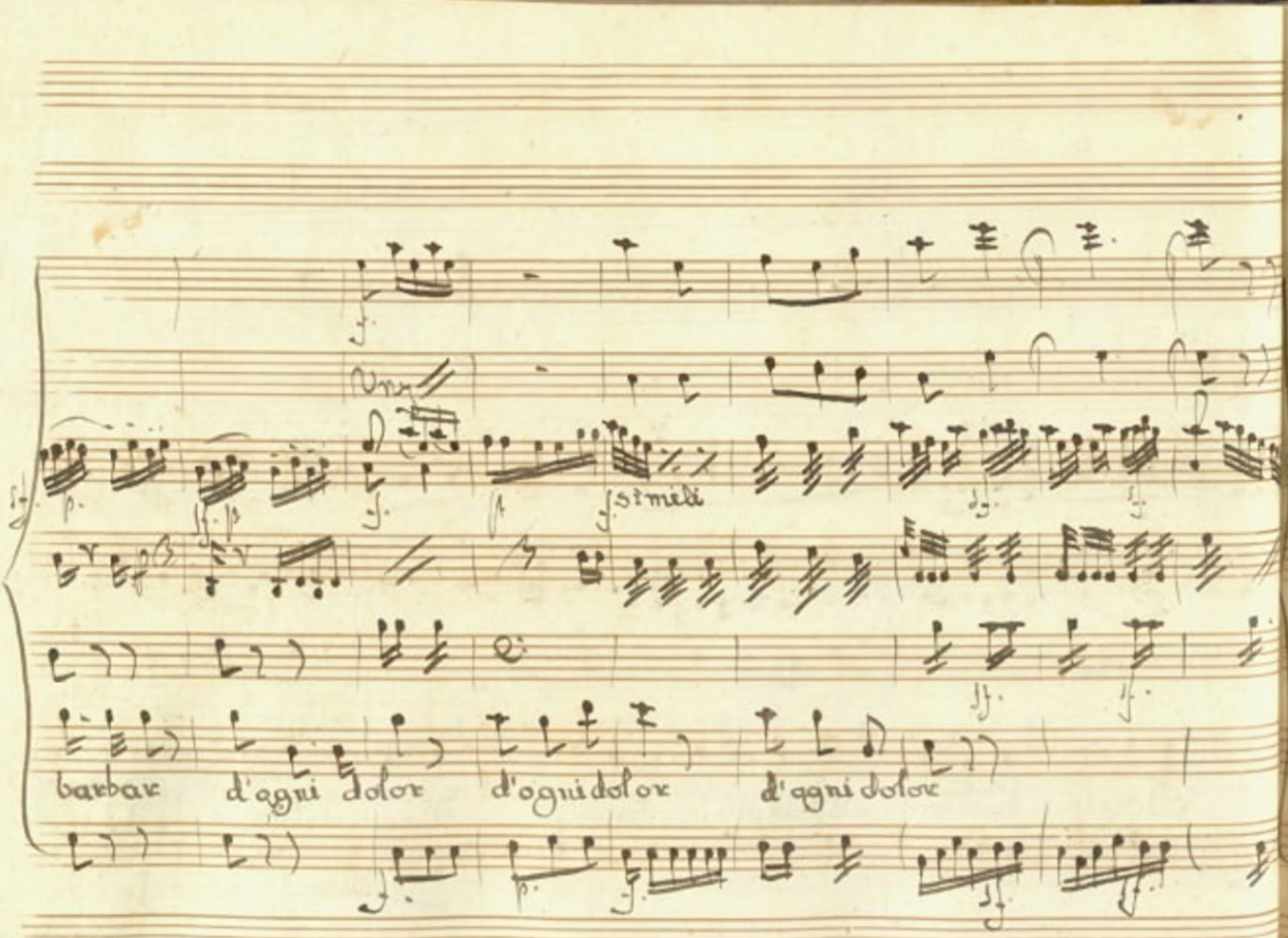

col fono
col fono
nel caro oggetto parte dell' anima nel caro oggetto

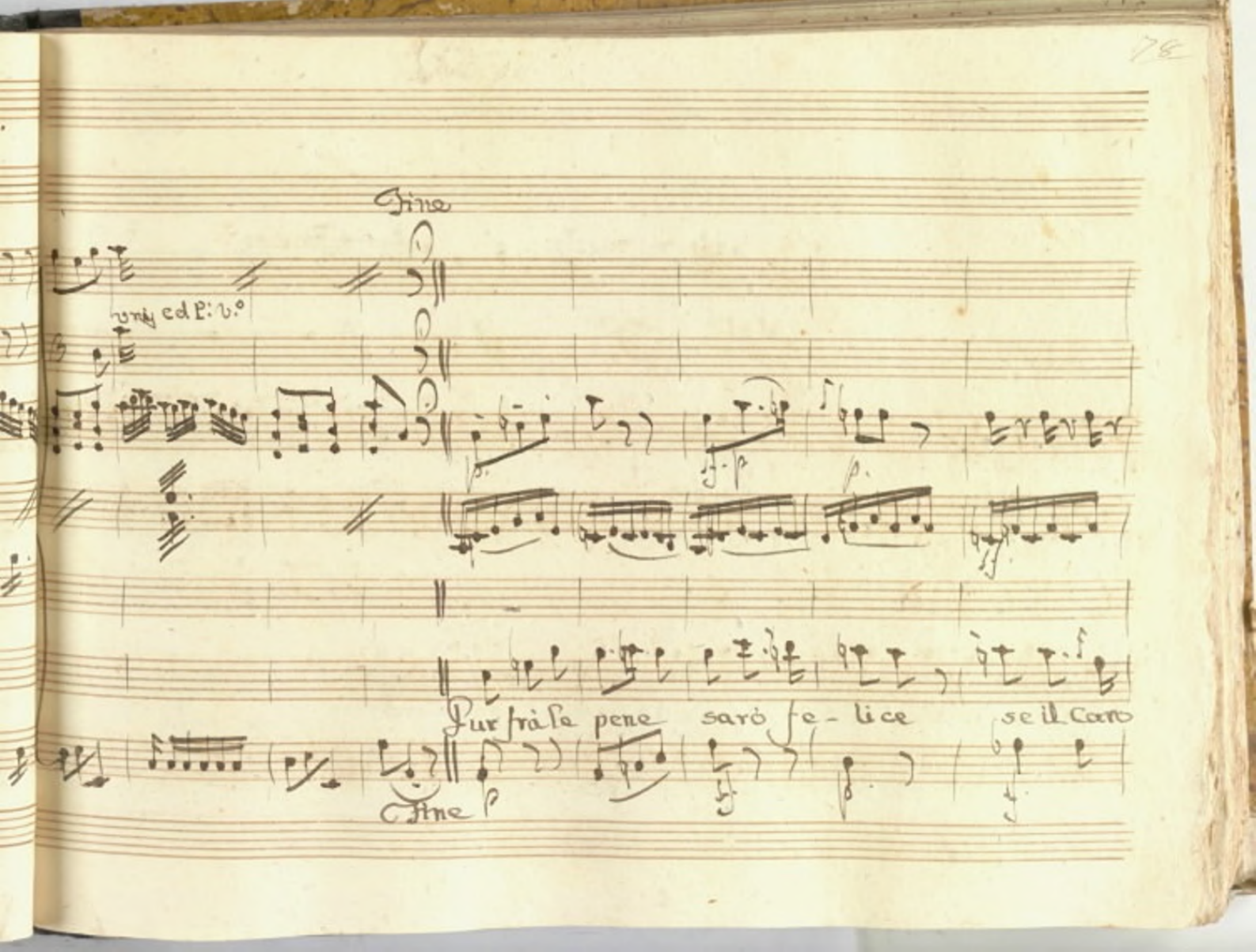

Con Virginia
e il duol più barbaro d'ogni do-lor
Bramarà perder

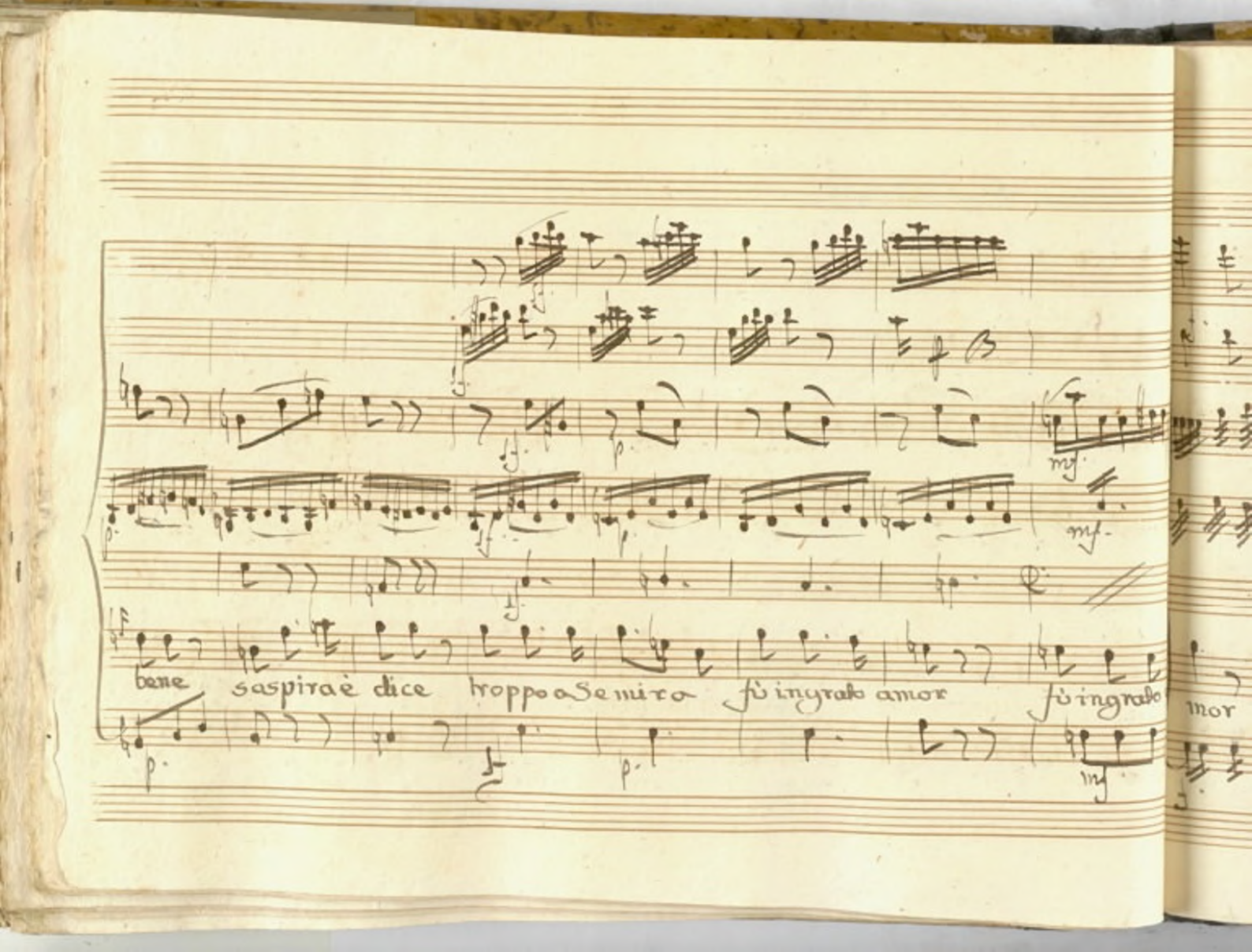

con Viol: 1.mi
8va sotto
per troppo affetto
parte dell'
anima
nel caro oggetto

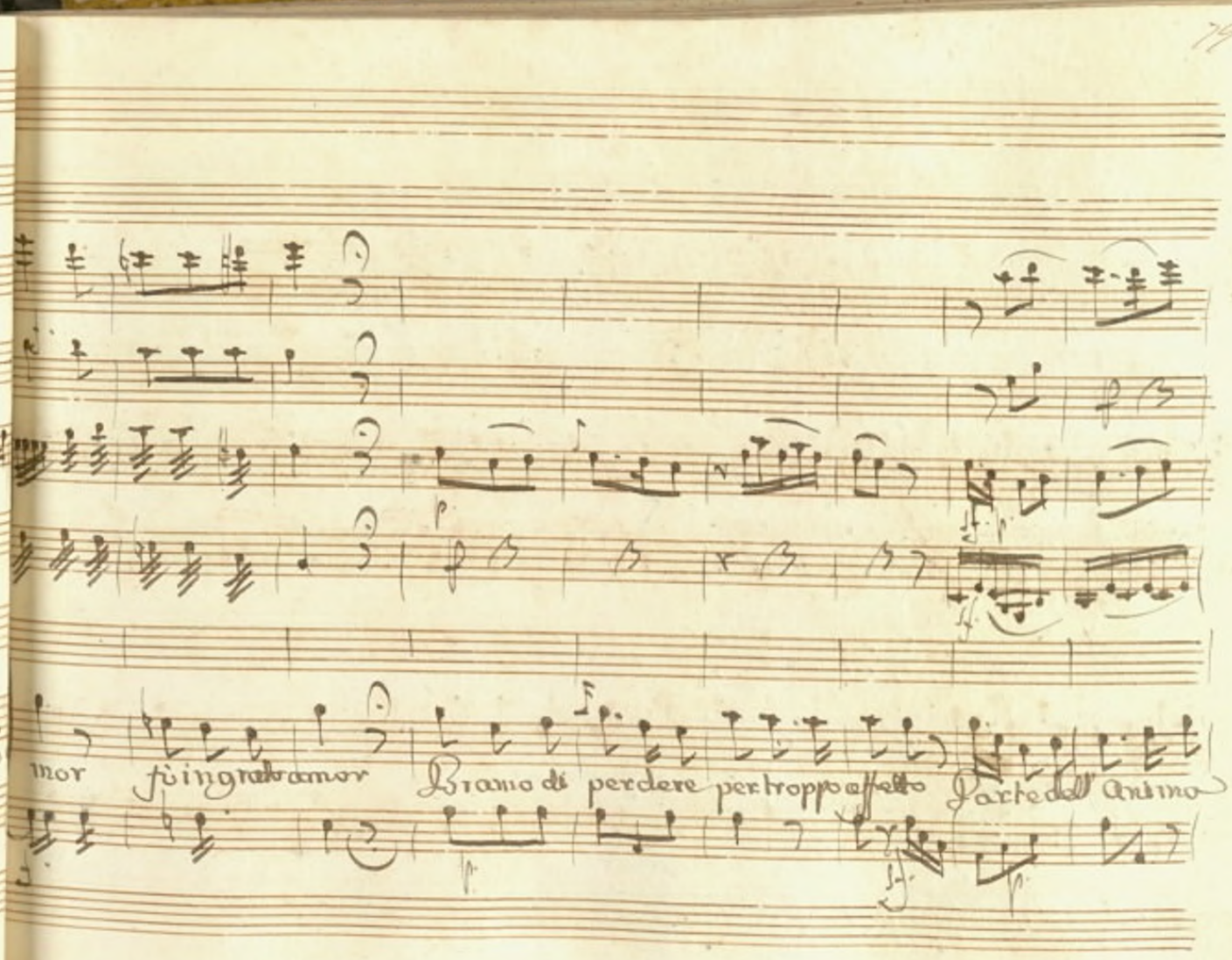

nel caro oggetto
e il dvolpiù barbaro
e il dvolpiù barbaro
d'ogni d

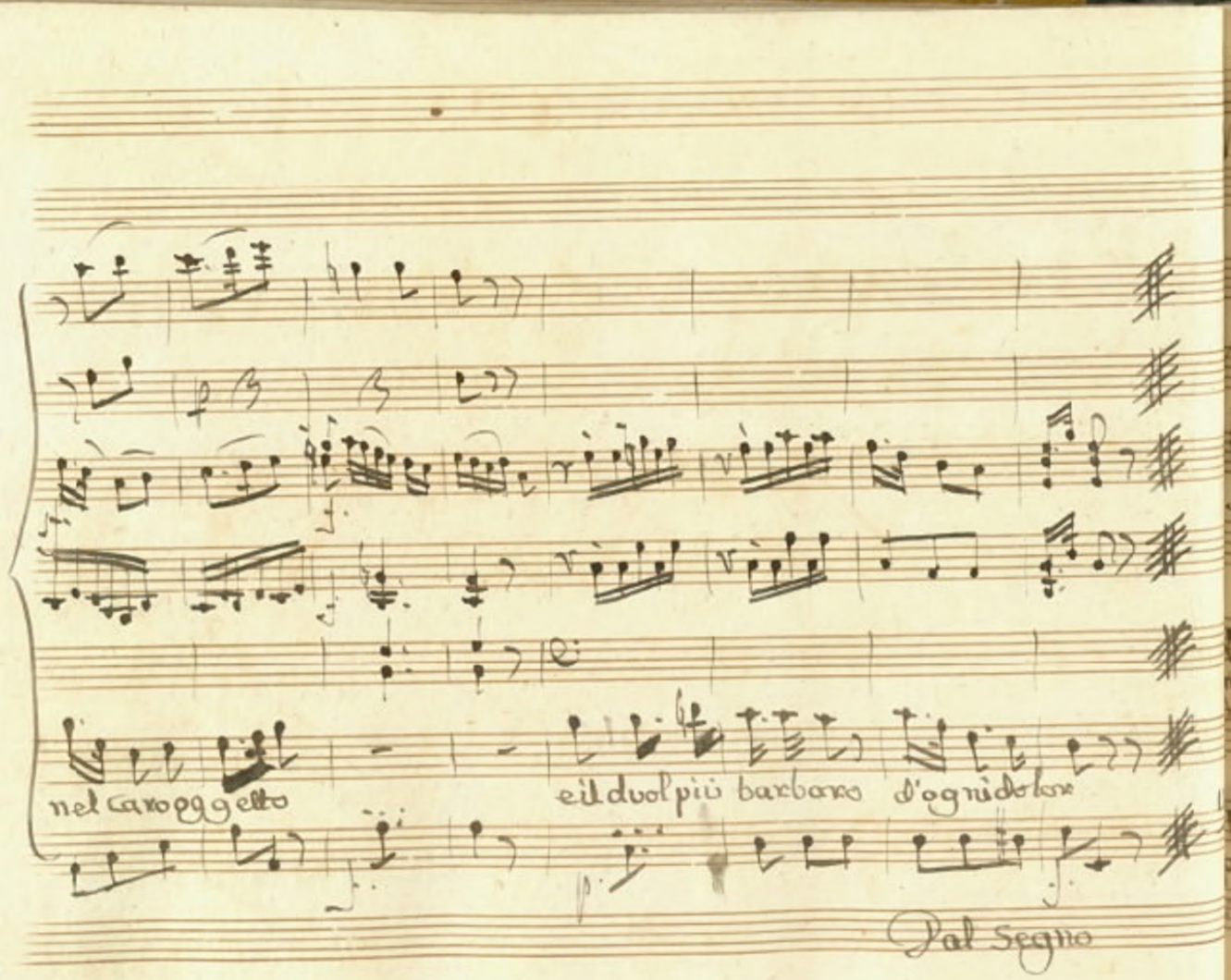

g. 9a con uni
lor è il duol più barbaro è il duol più barbaro
d'ogni dolor è il duol più


simili
barbar d'agni dolor d'ogni dolor d'agni dolore


Fine
Fine
Pur fra le pene sarò fe - li ce se il Cor

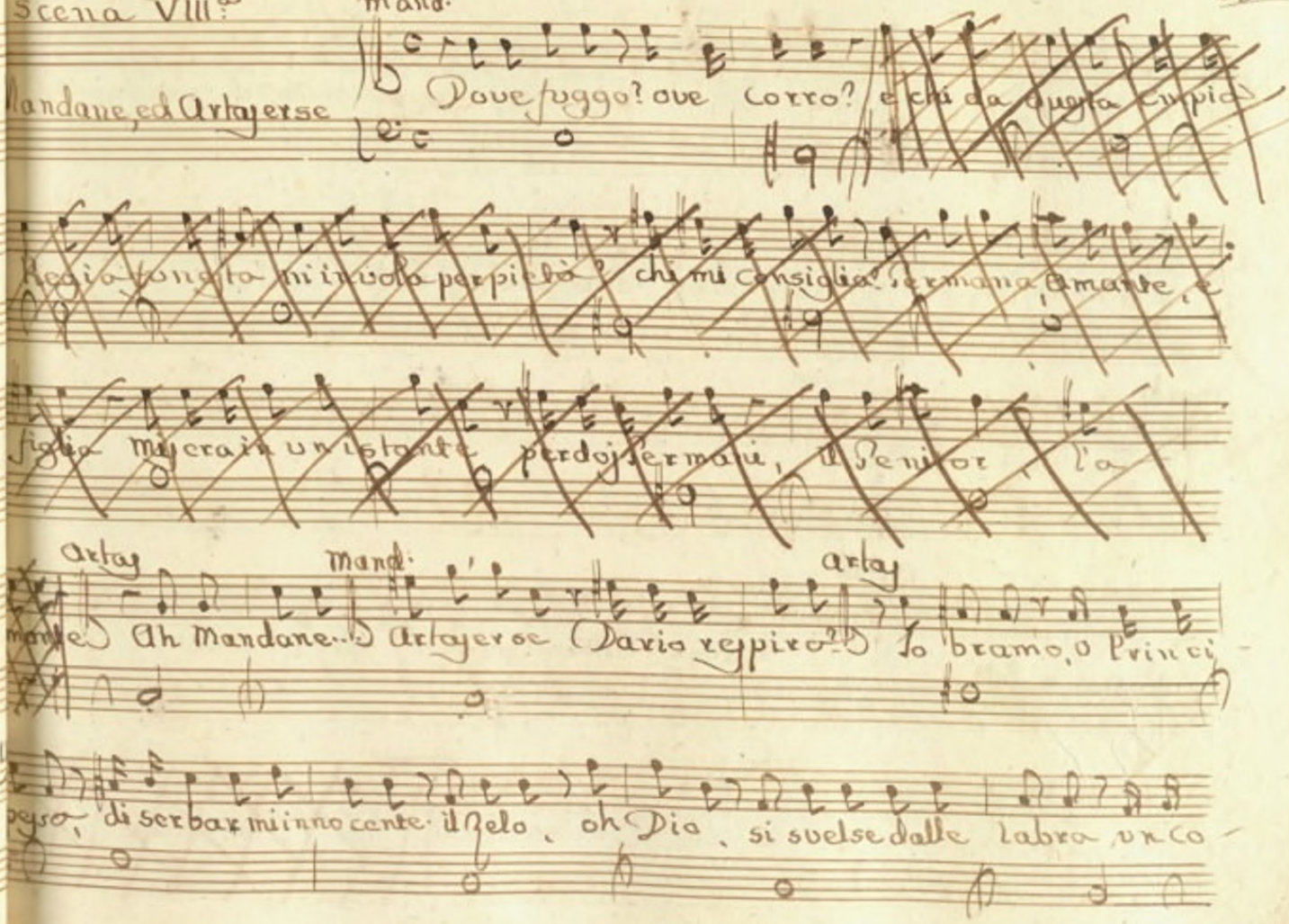

bene saspira è dice troppo a Semira fù ingrato amor fù ingrato

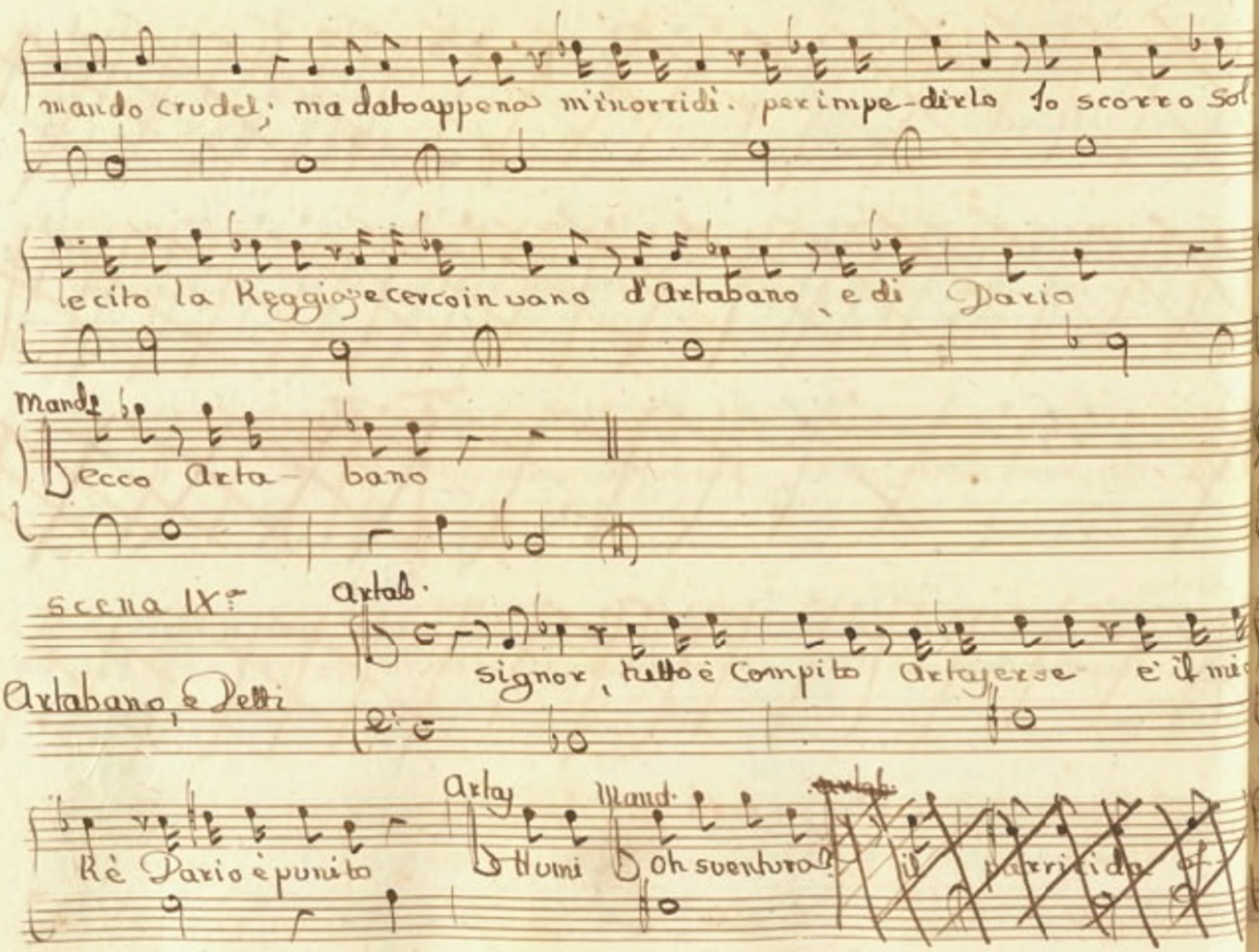

mor
fù ingrato amor
Bramo di perdere per troppo affetto
Parte dell' Anima

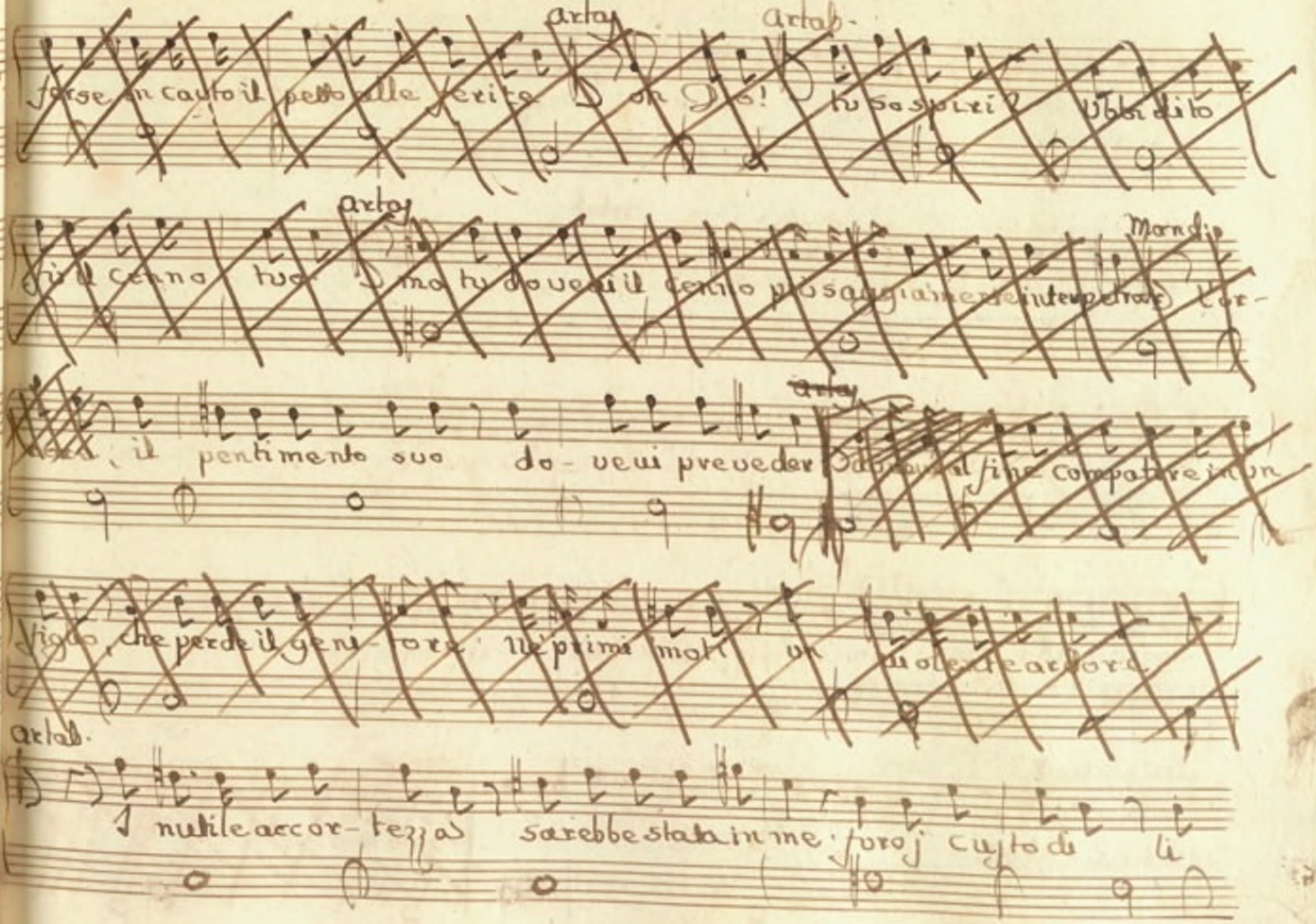

nel caro oggetto
e il duol più barbaro d'ogni dolore
Dal Segno

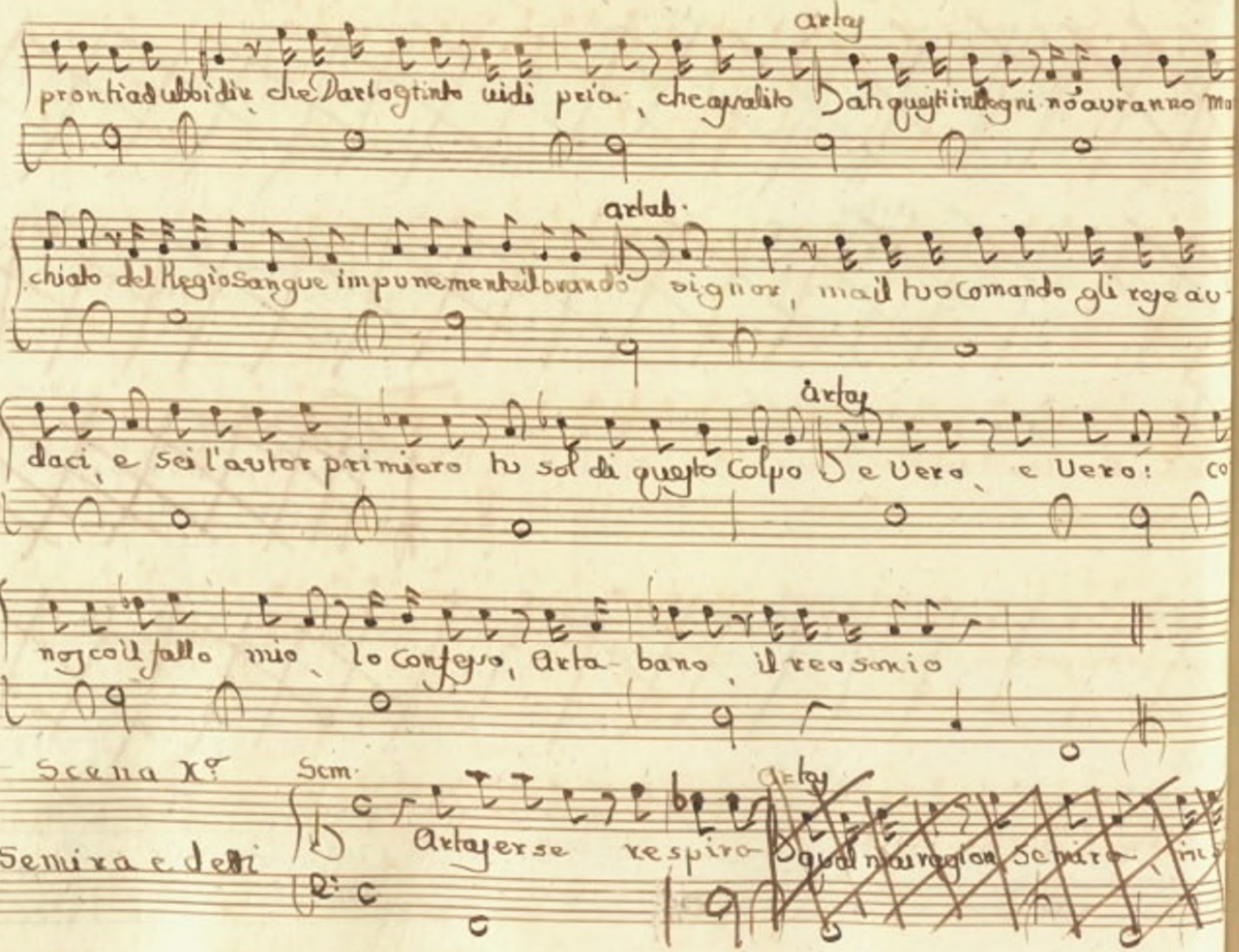
Scena VIII.ª

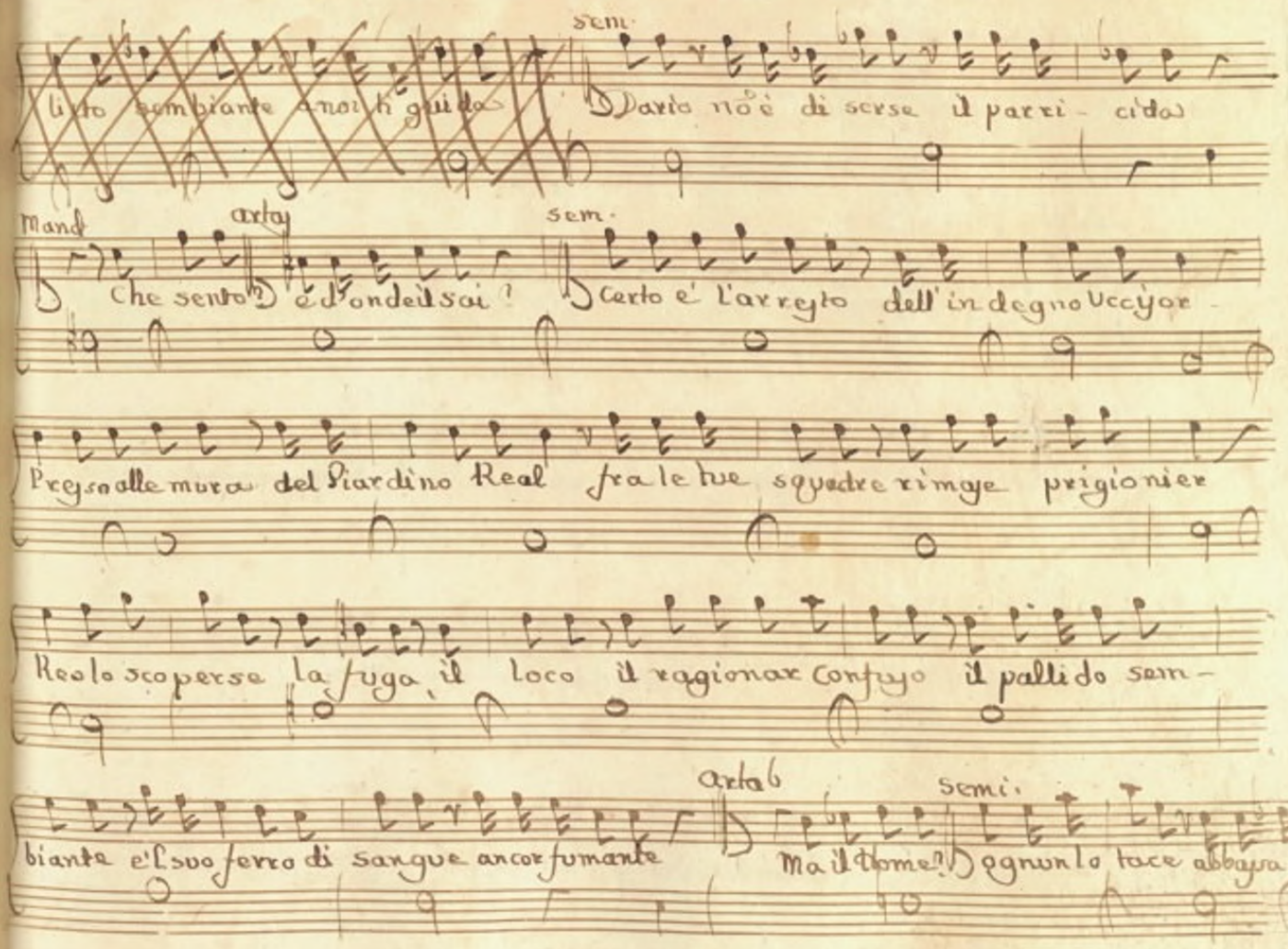
Mandane, ed Artayerse

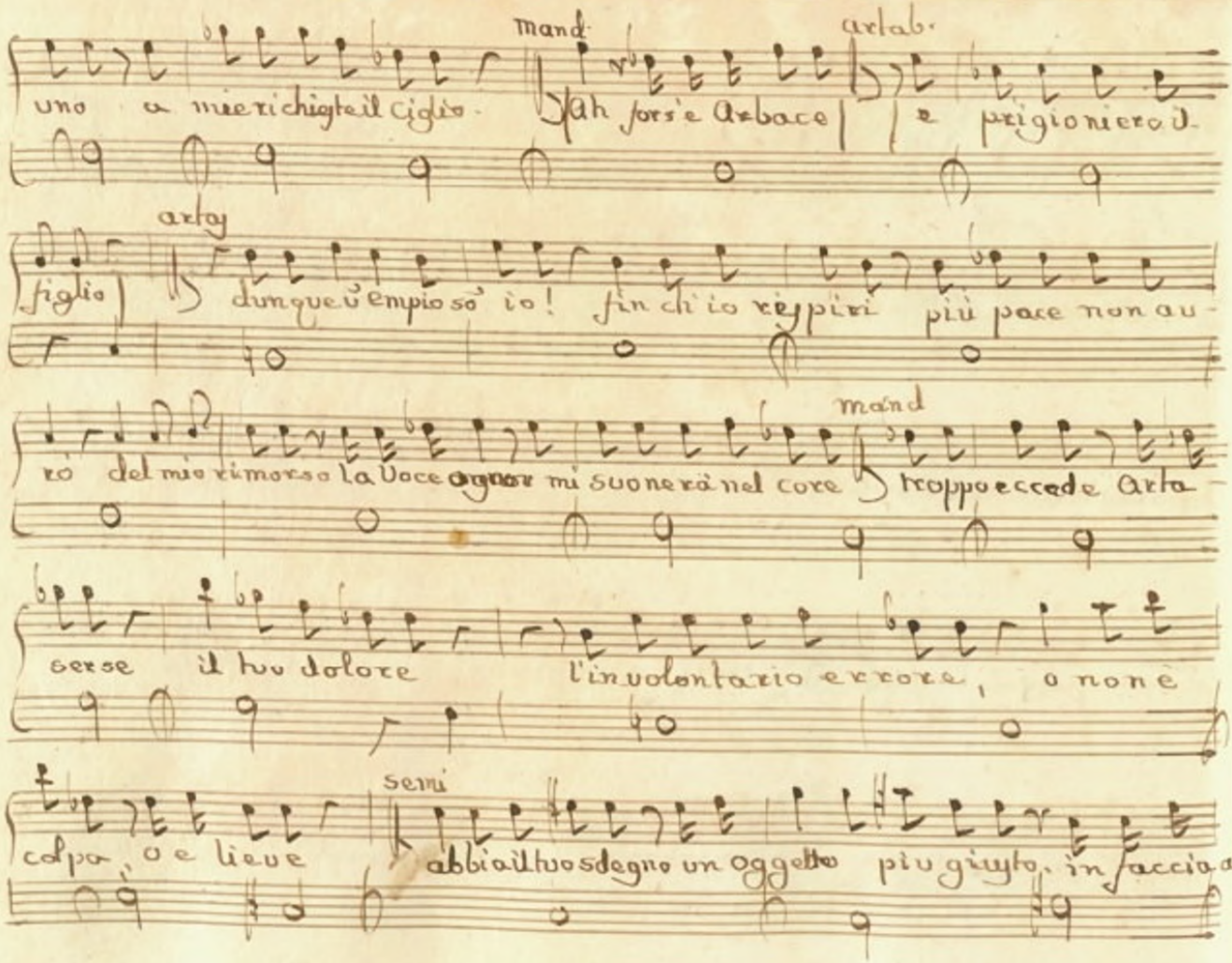


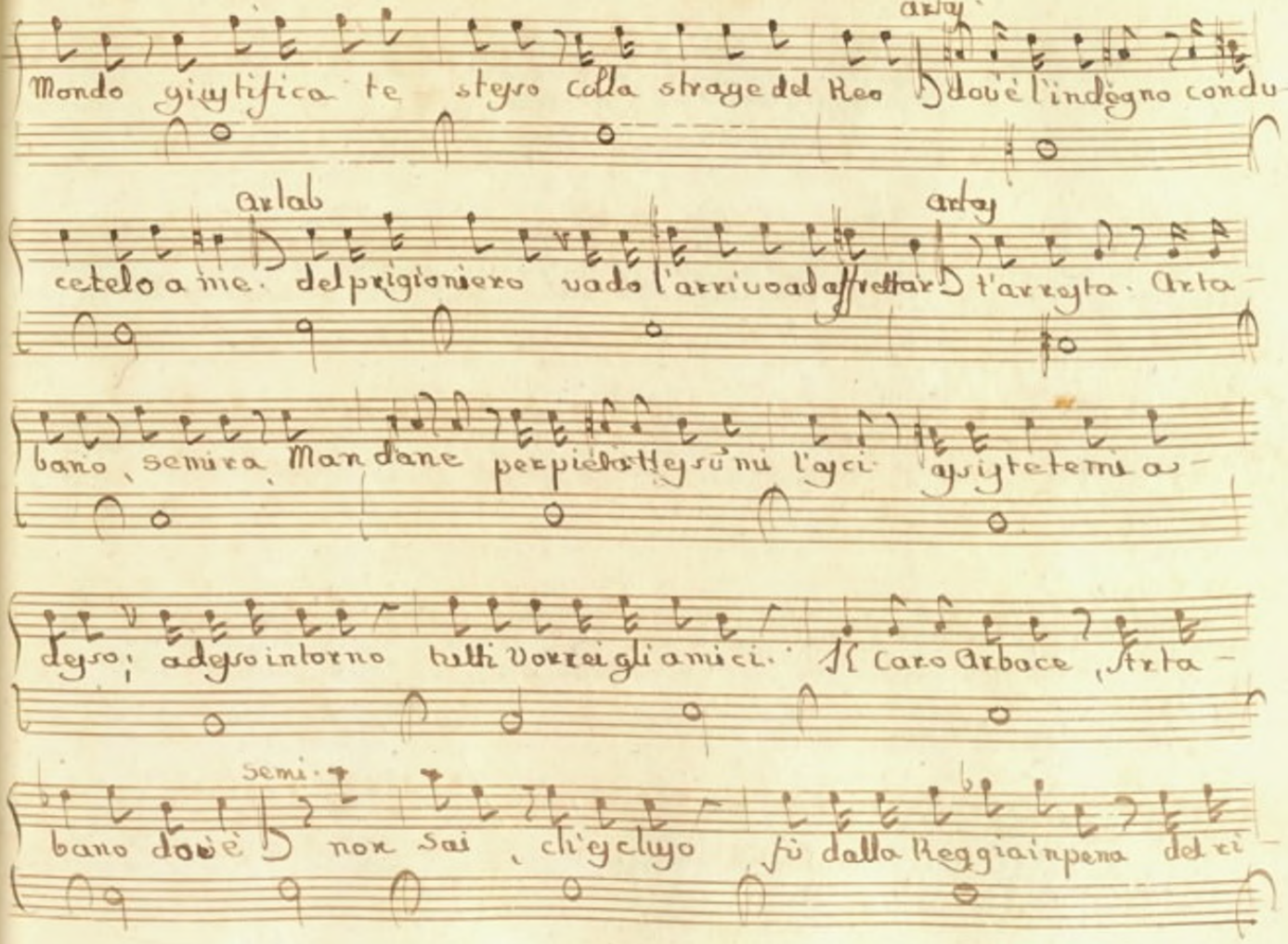

mando crudel; ma dato appena m'inorridì. per impe-dirlo io scorro Sol
le cito la Reggia; e cerco in vano d'Artabano, e di Dario
Mand.
Ecco Arta- bano
Scena IX.
Artab.
Artabano, e Detti
signor, tutto è Compito Artaxerse è il mi
Artax
Mand.
Rè Dario è punito
Numi
Oh sventura!
il
Artab.

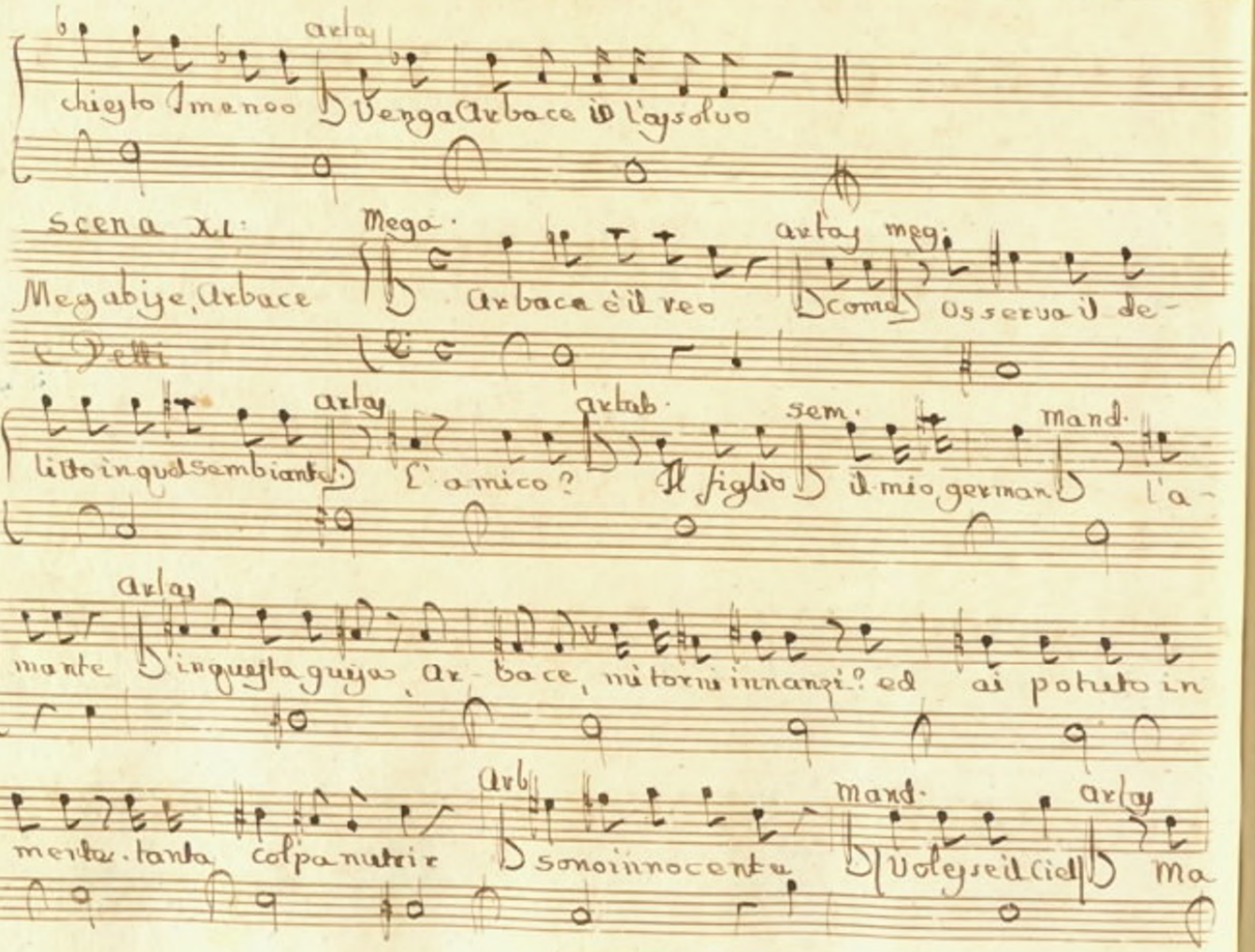

Artab.
Artab.
Artab.
Artab.
Artab.
Mandò
Artab.
Artab.
forse in cauto il petto alle ferite Oh Dio! tu sospirei? Ubbidito
chi il cenno tuo Ma tu dovevi il cenno prosaggiar ben e interpetrar tor-
ser, il pentimento suo do - vevi prevedere Dal principal fine Compatrei un
Vigilo, che perde il geni - tore Ne primi moti un nuovo ardore
nutile accor - tezza sarebbe stata in me: fuoj cuyto di lì

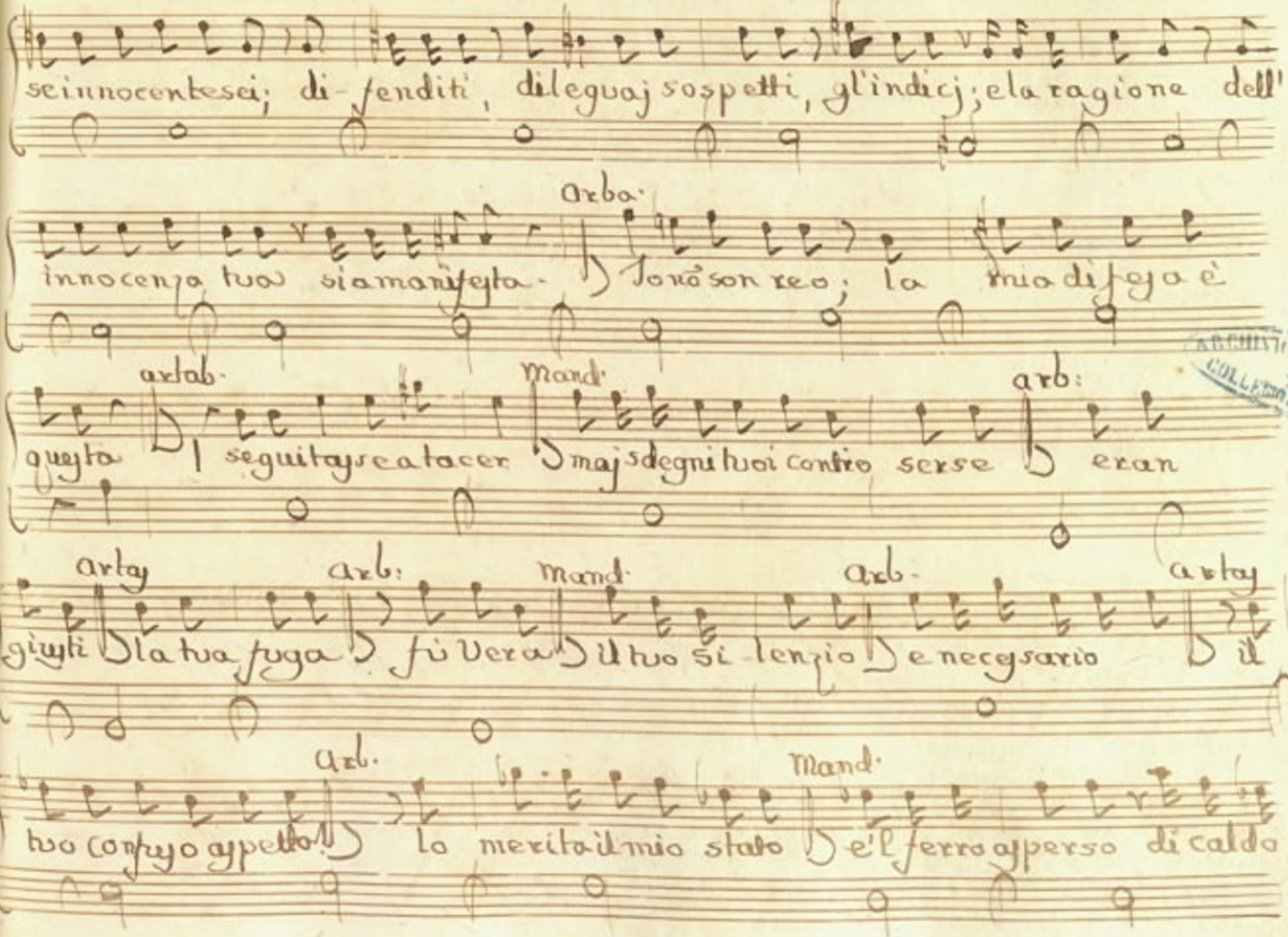

Artay
prontia subbidir, che Dartogtinto uidi pria, che gyralito Dah quyti inbogni nó avranno Ma
Artab.
chiato del Regio Sangue impunemente il brando signor, mail tuo Comando gli reye au-
Artay
daci, e sei l'autor primiero tu sol di quyto Colpo De Vero, e Vero: co
ngj coll'fallo mio, lo Confesso, Arta-bano, il reo sonio
Scena Xª
Scm.
Artay
Semira e detti
Artayerse respiro- Dqual nauraglon Semira, in

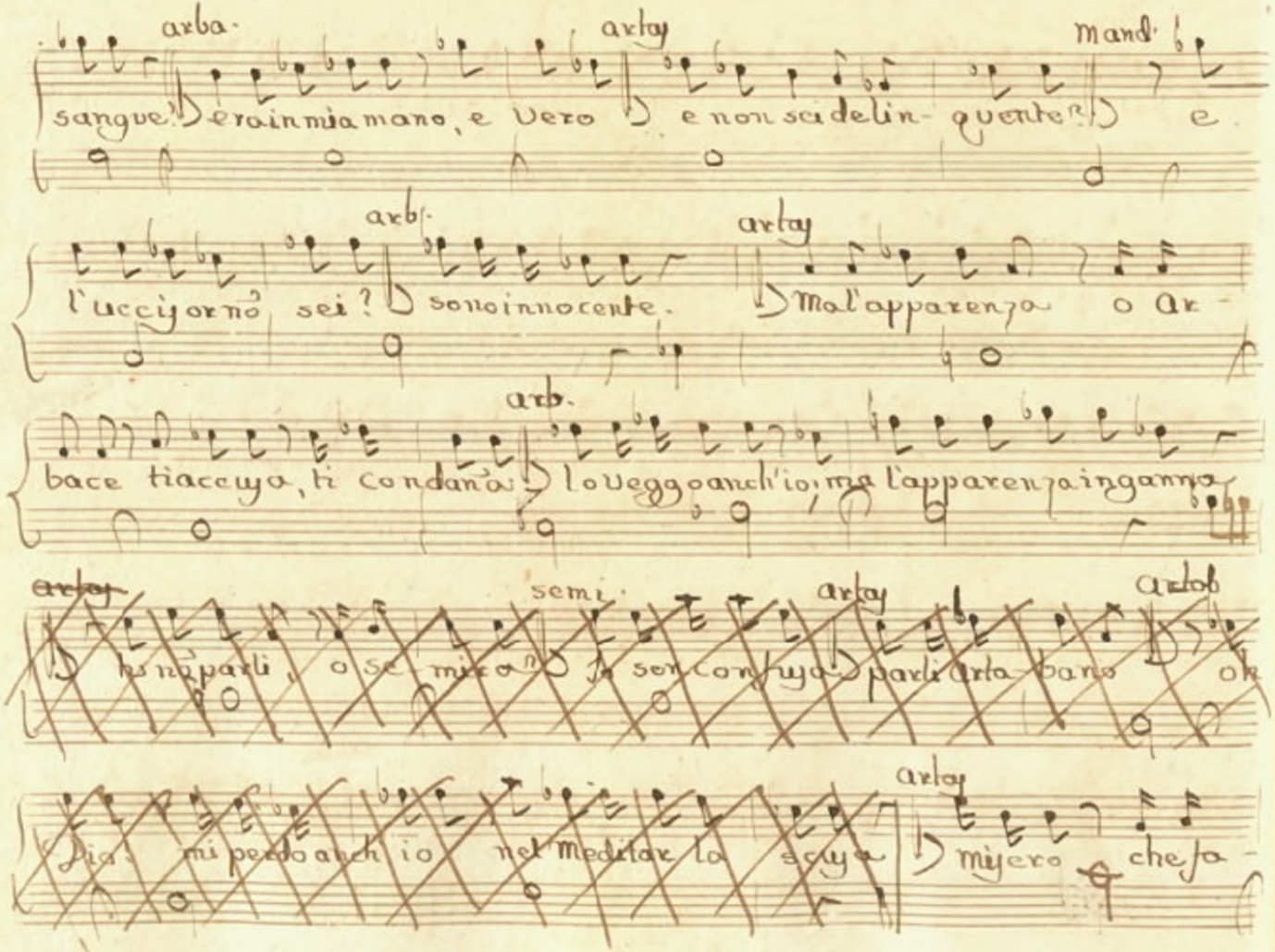

sem.
lido sembiante a noi h guida
Dario nõe di serse il parri - cida
Mand
arta
Che sento? è d'onde il sai?
sem.
Certo e' l'arreto dell' indegno Uccyor
Presso alle mura del Giardino Real fra le tue squedre rimye prigionier
Reolo scoperse la fuga, il loco il ragionar Confuyo il pallido sem -
bianta e'l suo ferro di sangue ancor fumante
arta 6
sem.
Ma il Nome! Degnun lo tace abbaya ogn -


Mand.
Arlab.
uno a mie richiegge il ciglio
Ah fors'è Arbace
e prigioniero d.
Arlay
figlio
dunque è empio sò io!
fin ch'io respiri
più pace non au-
Mand
ro del mio rimorso la Voce ognor mi suonerà nel core
troppo eccede Arta-
berse il tuo dolore
l'involontario errore,
o non è
Serni
colpa, o è lieve
abbia il tuo sdegno un oggetto più giusto, in faccia al


arlay
Mondo giustifica te stesso colla strage del Reo Dove l'indegno condu-
arlab
cetelo a me. del prigioniero vado l'arrivo ad affrettar
arlay
t'arresta. Arta-
bano, semira. Mandane per pietà tesso nu l'oci giustete mi a-
degno; adgio intorno tutti Vorrei gli amici. Il Caro Arbace, Arta-
semi.
bano dove
non sai, ch'io chiuso fù dalla Reggia in pena del ri-


arlay
chiegto Imenoo Vengaarbace il l'aysoluo
scena xi.
Mega.
arlay megi
Megabije, Arbace Arbaca è il reo come osserva il de-
Delli
arlay
arlab.
sem.
mand.
litto in qual sembiante. L'amico? Il figlio il mio germano l'a-
arlay
mante in questa guija, ar-baca, mi torni innanzi? ed ai potuto in
arb
mand.
arlay
merita. tanta colpa nutrir sono innocente Volgi sei il Ciel ma


seinnocentesei; di-fenditi, dileguaj sospetti, gl'indicj; ela ragione dell'
arba:
innocenza tuoi siamanifesta. Jo rò son reo; la mia difesa è
arlab. Mand. arb:
questa seguitaysea tacer maj sdegni tuoi contro serse eran
arlay arb: Mand. arb. arlay
giusti la tua fuga fù vera il tuo si lenzio è necessario il
arb. Mand.
tuo confuso aspetto! lo merito il mio stato e'l ferro asperso di caldo


arba.
arby
mand.
sangue! è rain mia mano, e vero e non sei delin- quente! e
arbf.
arby
l'uccisor nò, sei? sono innocente. Mal'apparenza o ar -
arb.
bace tiaccuso, ti condanno! Io veggo anch'io, ma l'apparenza inganna
arby
semi.
arby
arbb
lo nasparli, o se mi sono ingannato, sei Consuyo parli arta barro ok
arby
Dio mi pento anch io nel Meditar la scuya Misero che fa -

rò: punirlo deggio nell'amico più Caro, il più Crudele orribile ne-

arb.

mico!! D 1 primi affetti tuoi signor nò perdaù innocente oppresso. se mai

arctab.

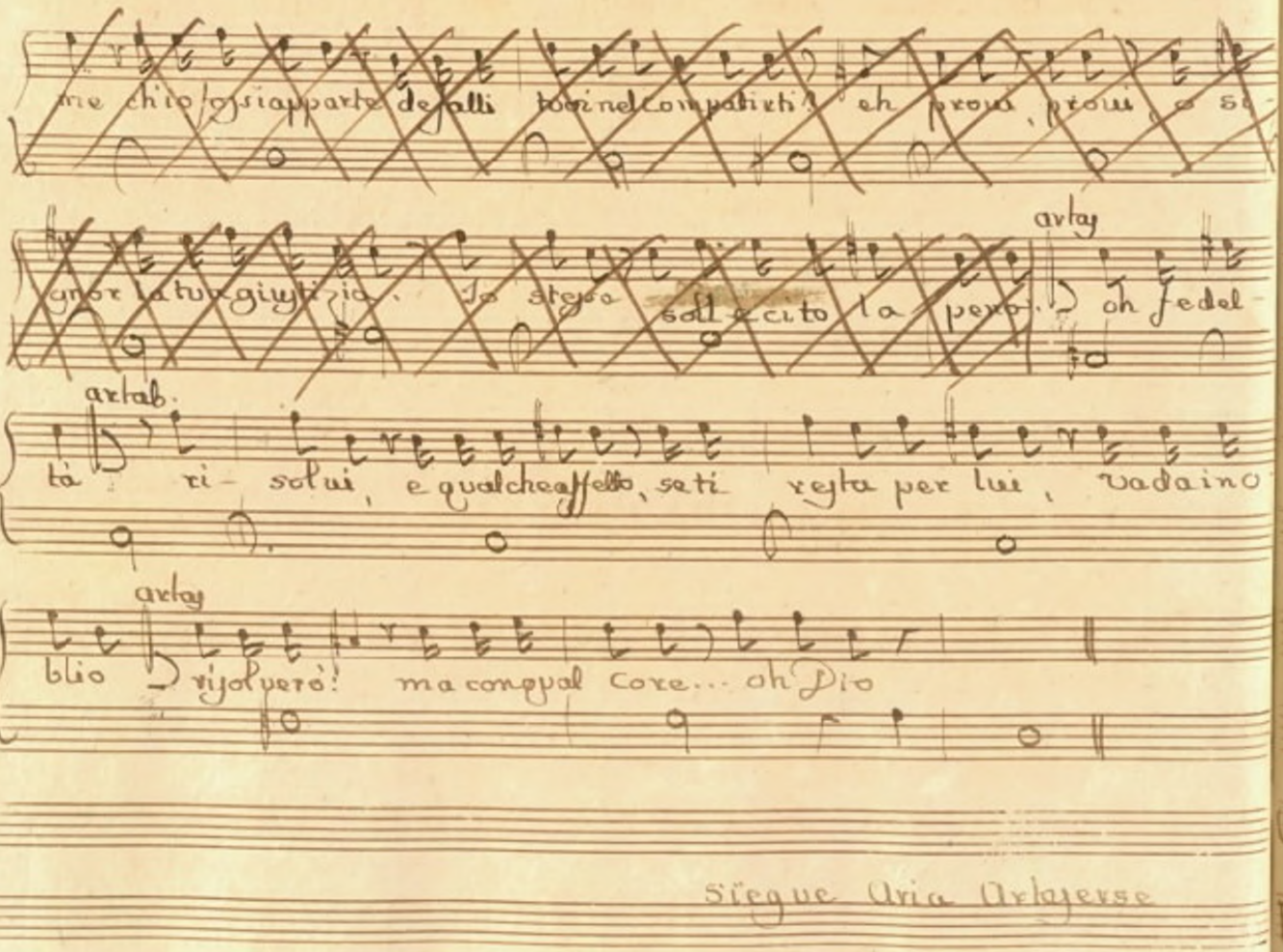
degno nesfui, Io sono adesso Au-dace! e con qual fronte puoi

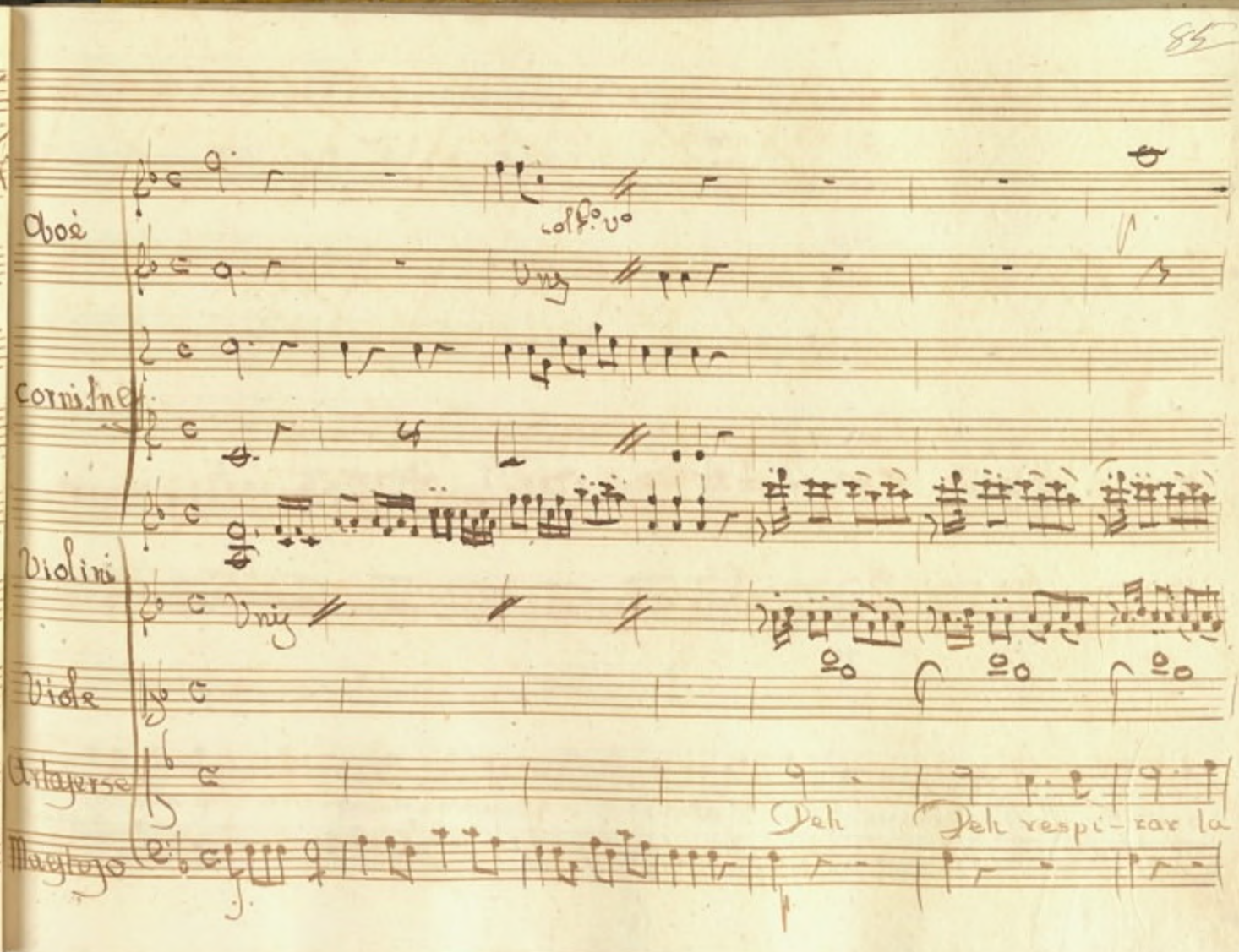
domandargli amor! Perfido figlio, il mio rossor, la pena mia tu

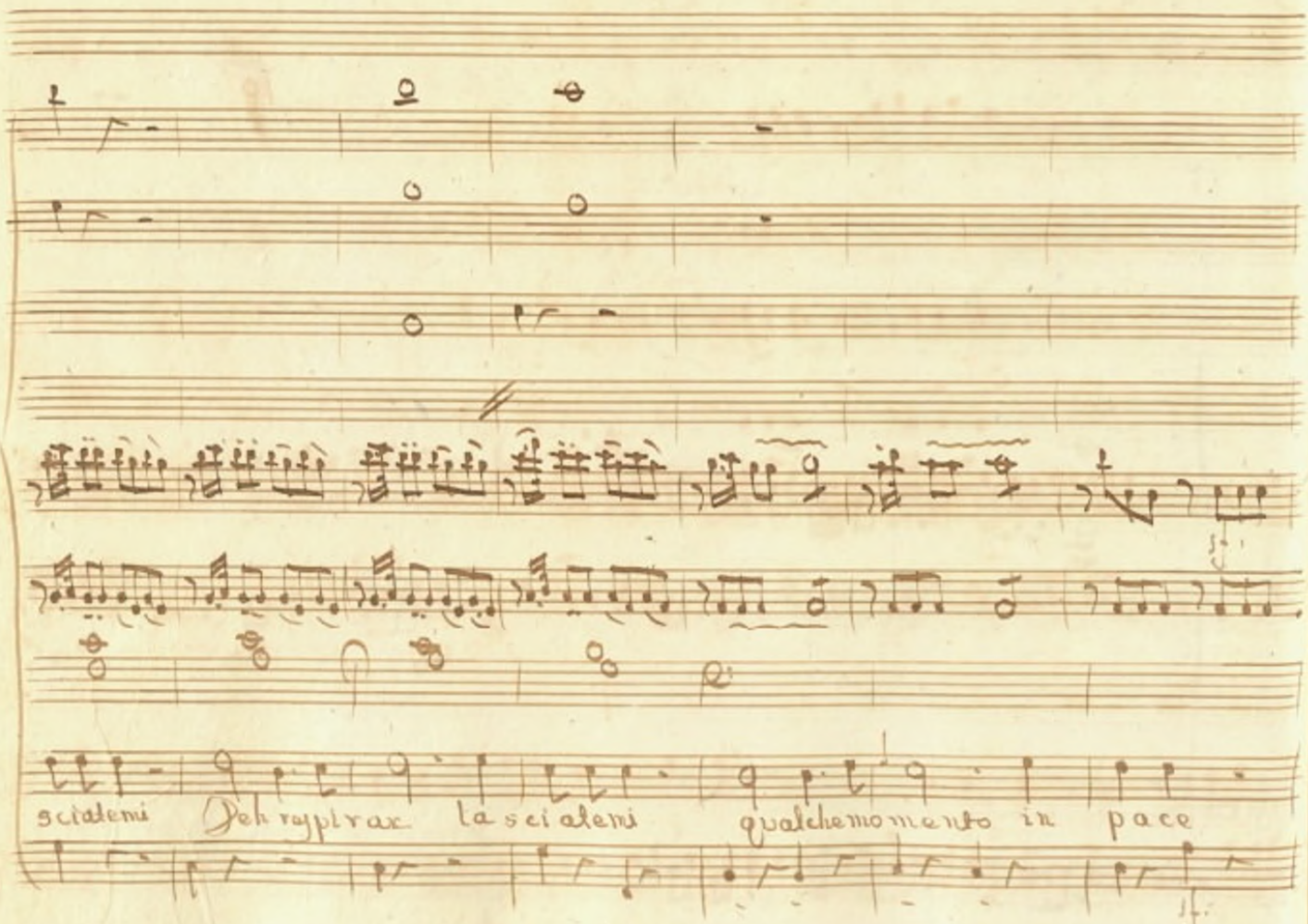
arb

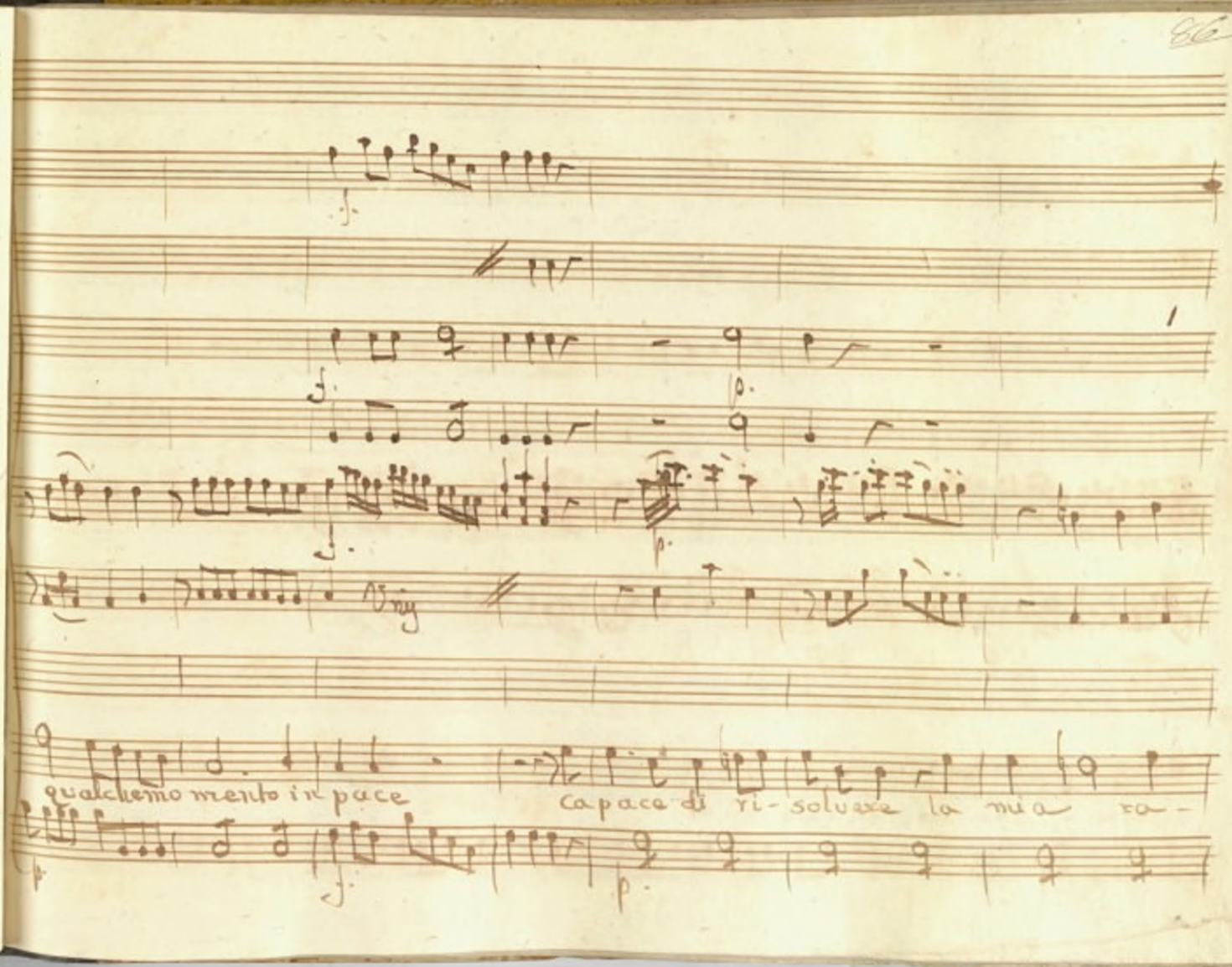
sei. D anche il padre congiura a danni miei? che vorrà dir

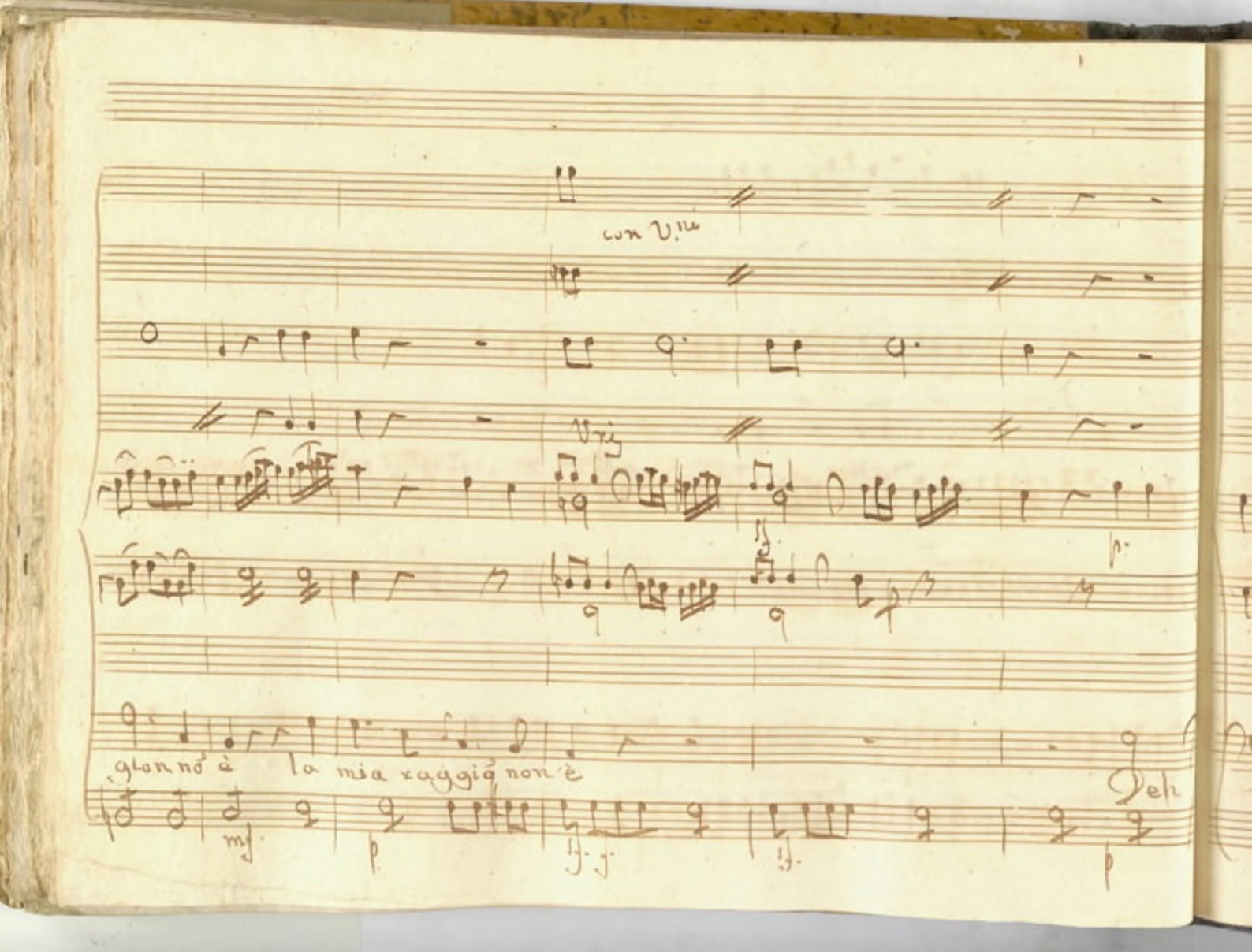
arctab.

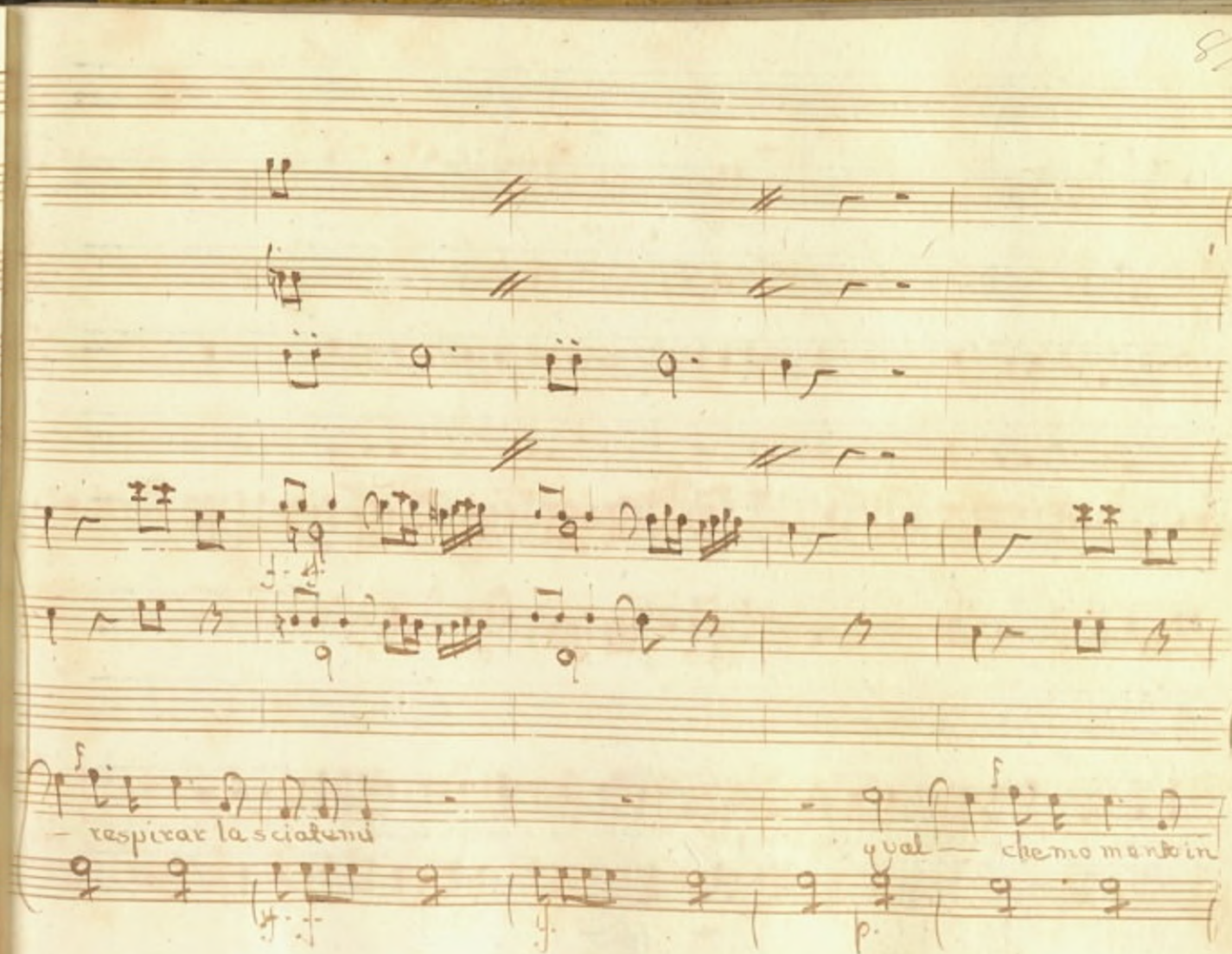

me chio sia parte de falli tuoi nel compatirli? eh prova, prova
gnor la tua giustizia. Io stesso sollecito la pena. oh fedel
artab.
tà ri- solui, e qualche affetto, sei ryta per lui, vadaino
artay
blio rivolverò! ma con qual core... oh Dio
Siegue Aria Arlajerse

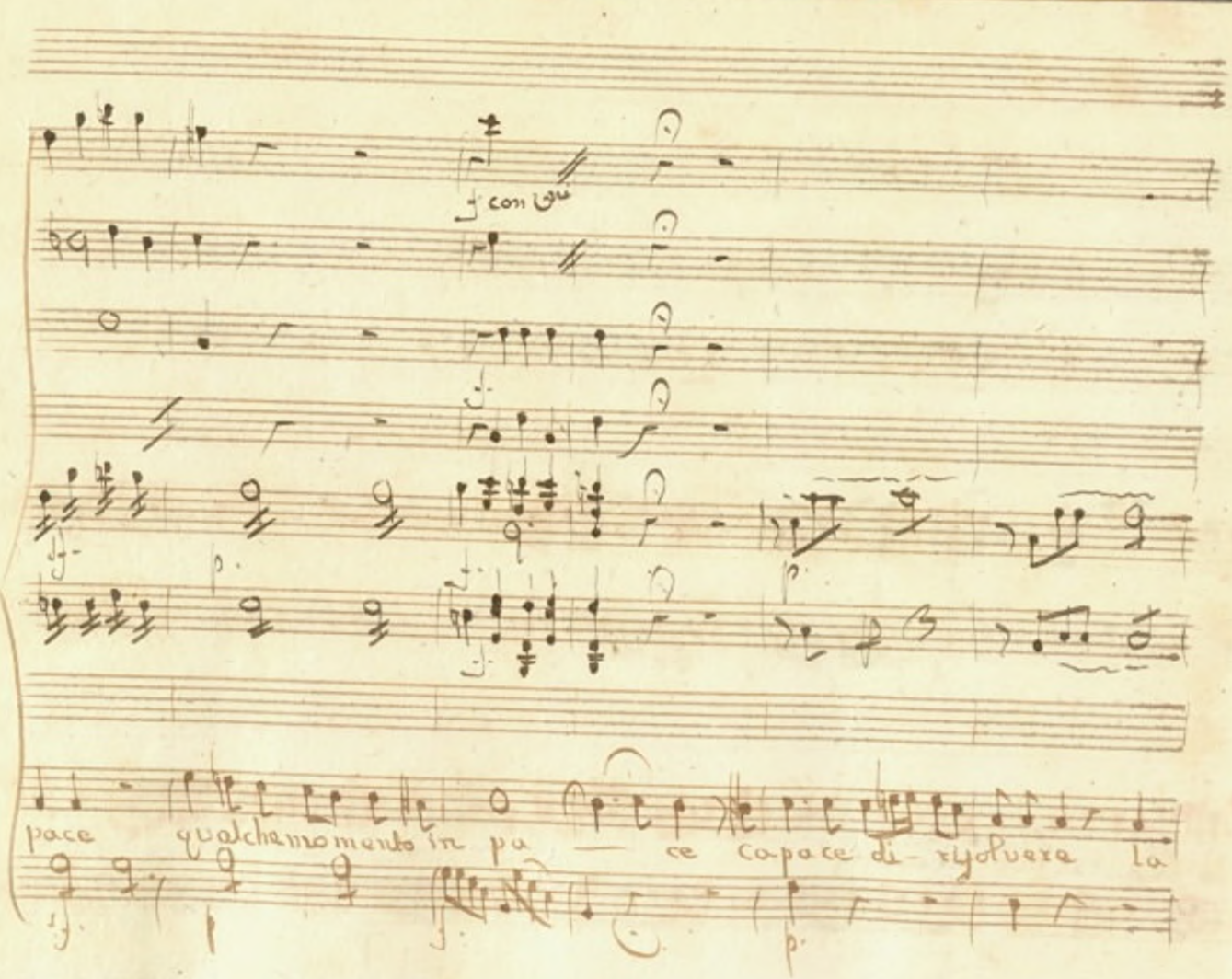

Oboè
Cornetne
Violini
Viole
Arlayerse
Mayloyo
Deh
Deh respi-rar la

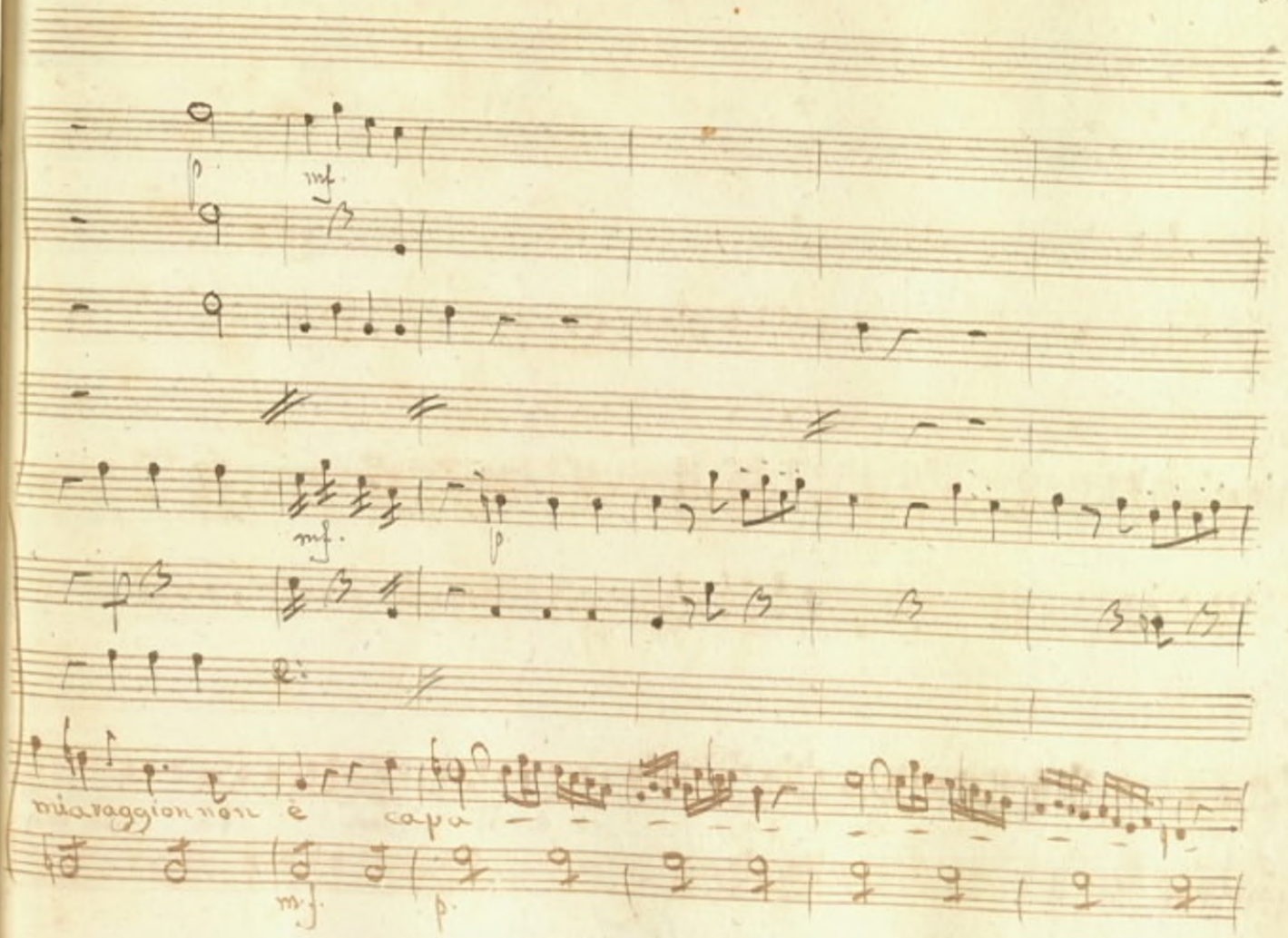

sciatemi Deh rapitrax lasciatemi qualchemomento in pace

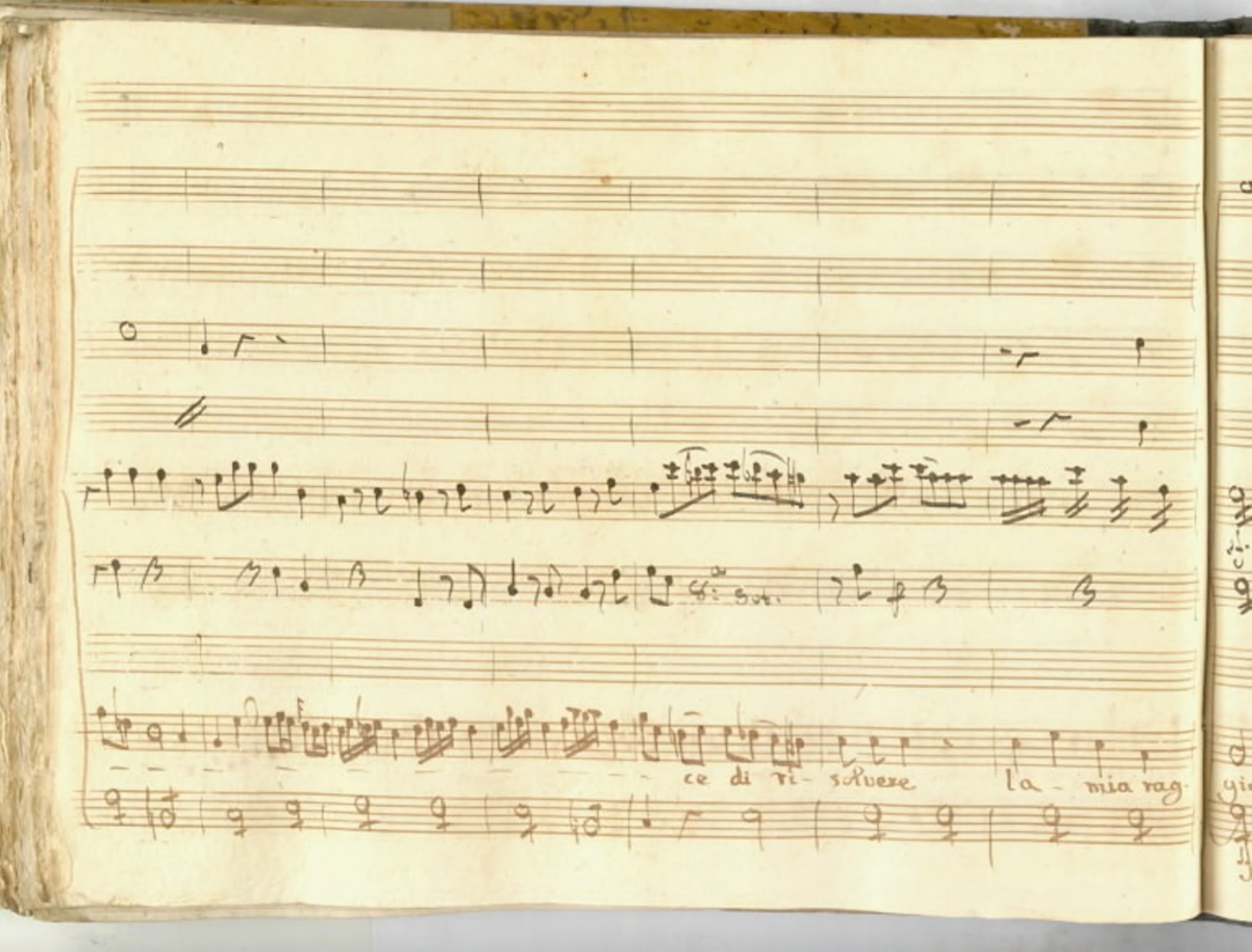

qualchemo mento in pace
capace di ri-solvere la mia ra-


con V.ne
Vni
giorno è la mia raggia non è
Vcelli


– respirar la sciatemú
qual — che mo mentain

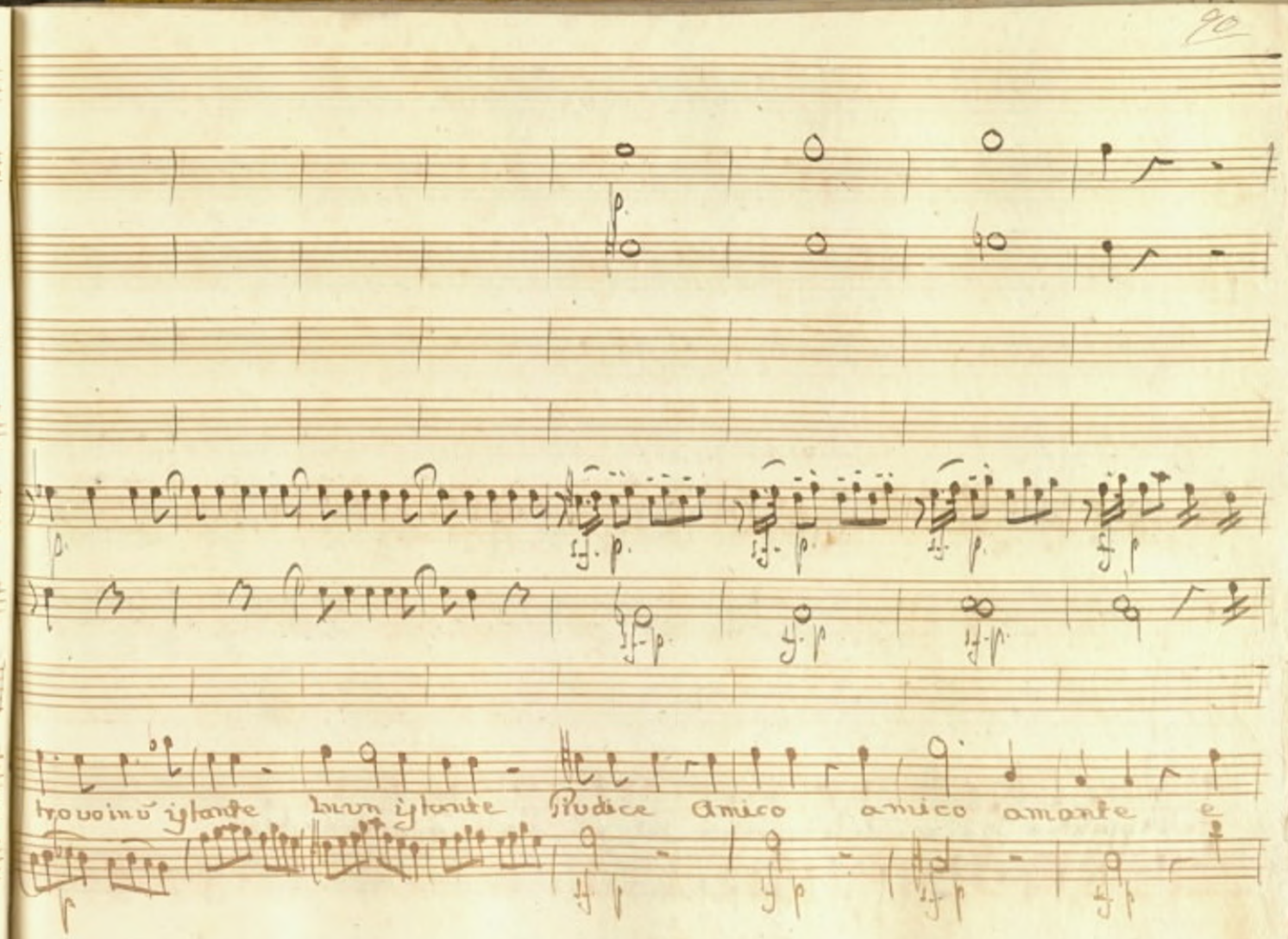

f con gli
pace qualche momento in pa — ce capace di risolvere la

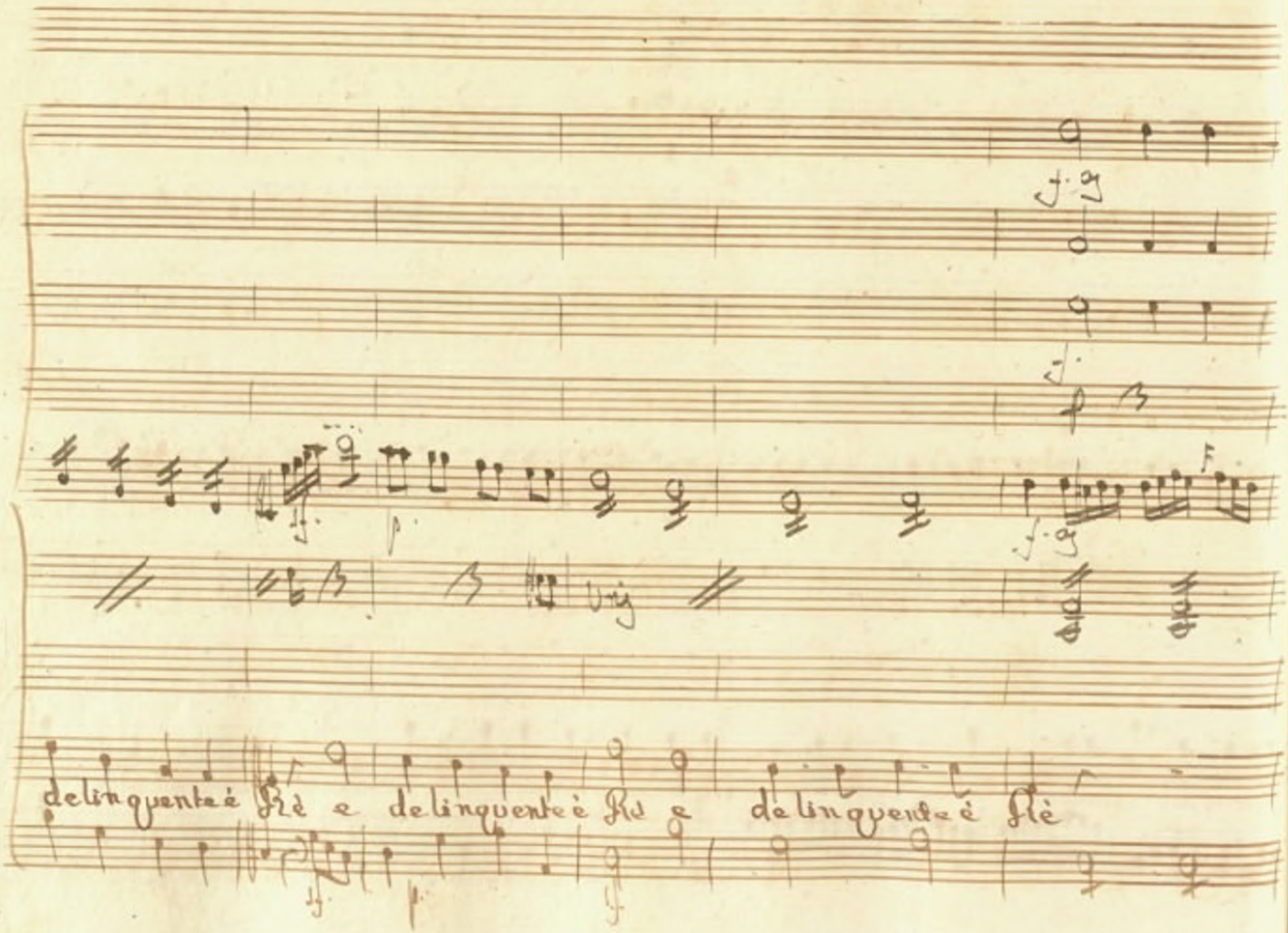

mf.
mf.
p.
mf.
p.
mia ragion non è capa

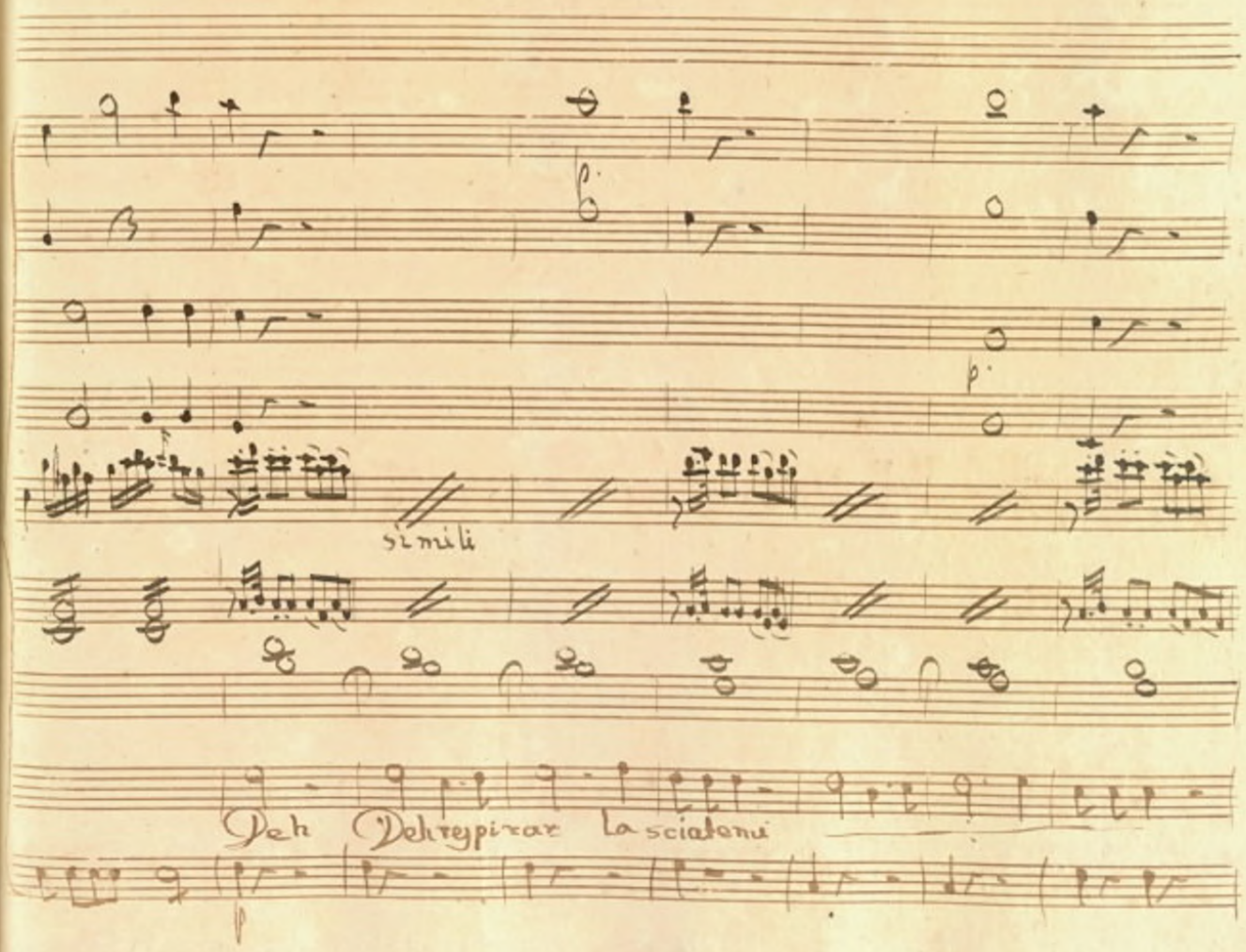

ce di ri- solvere
la - mia rag

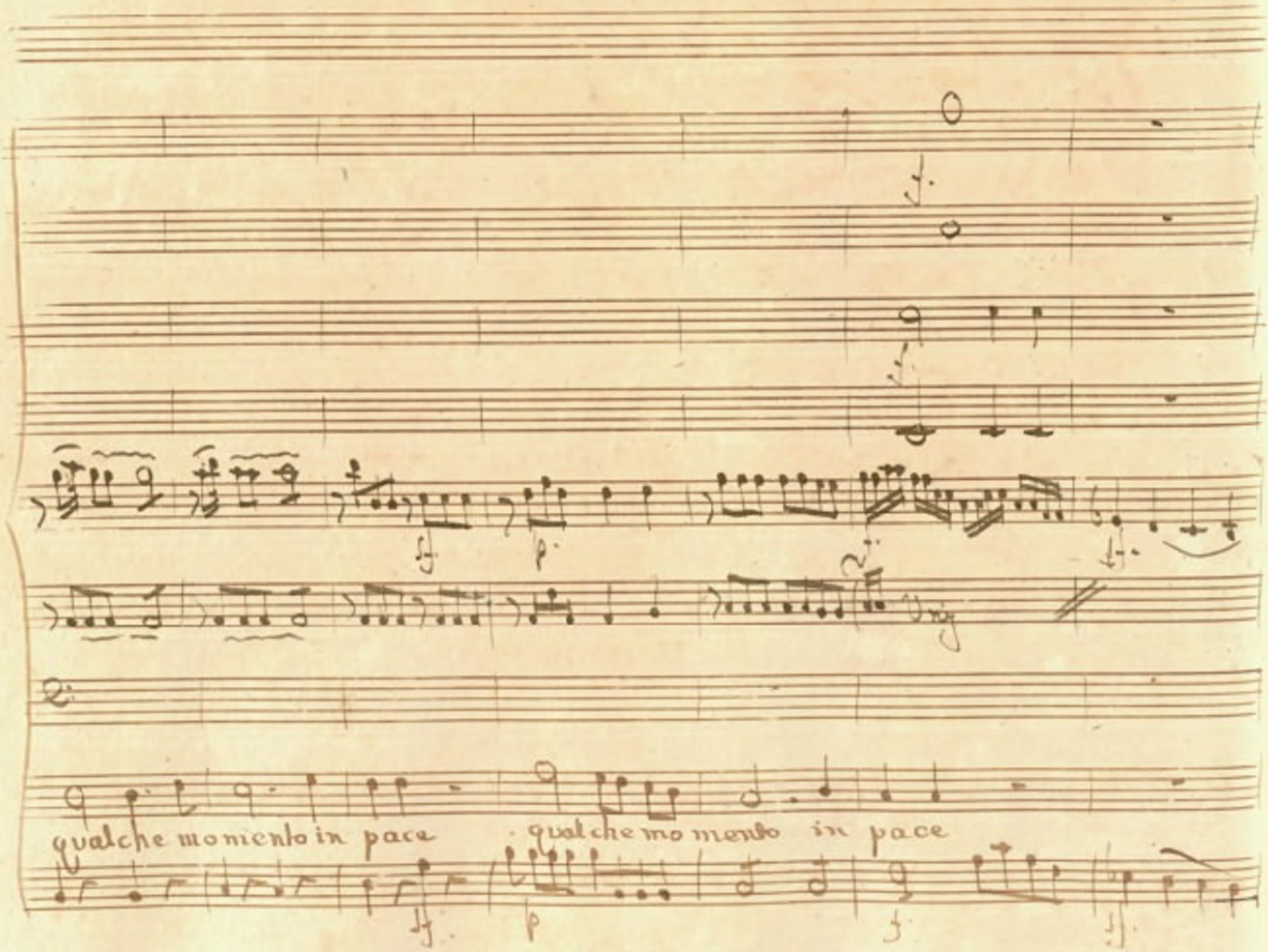
con Voce

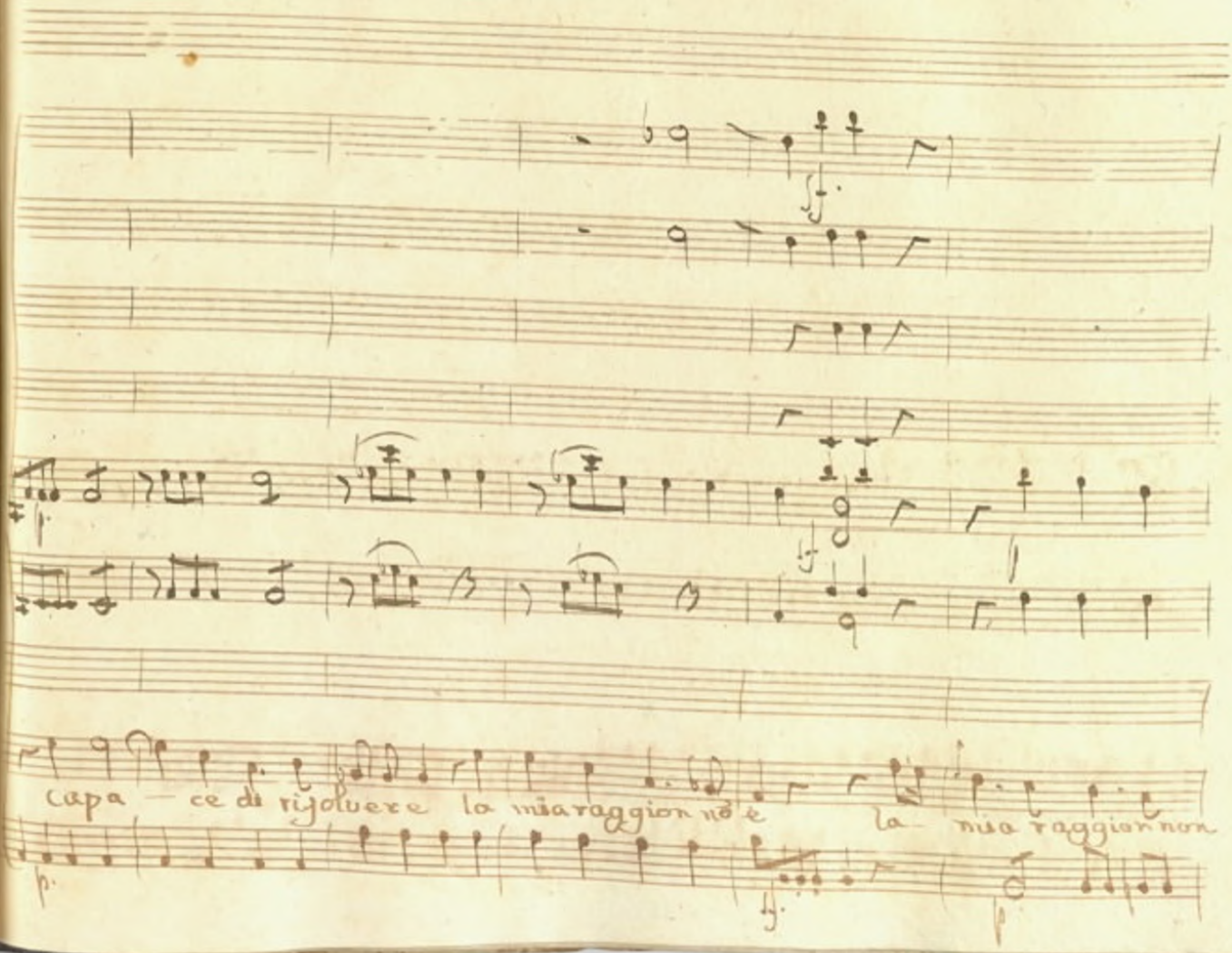
gion non è la più ragion non è

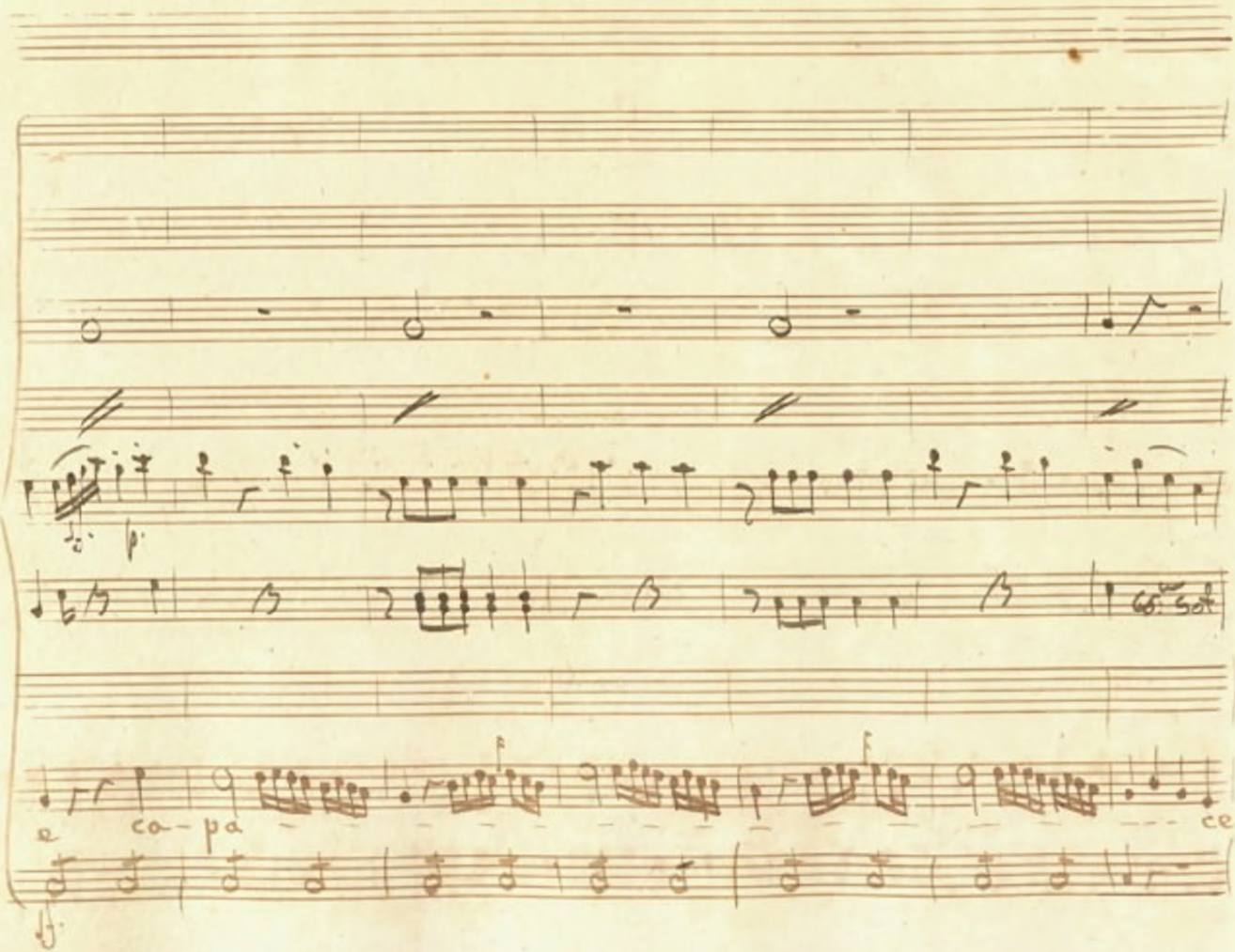

trovoinù ystante
Lavvn ystante
Pudice
Amico
amico
amante
e

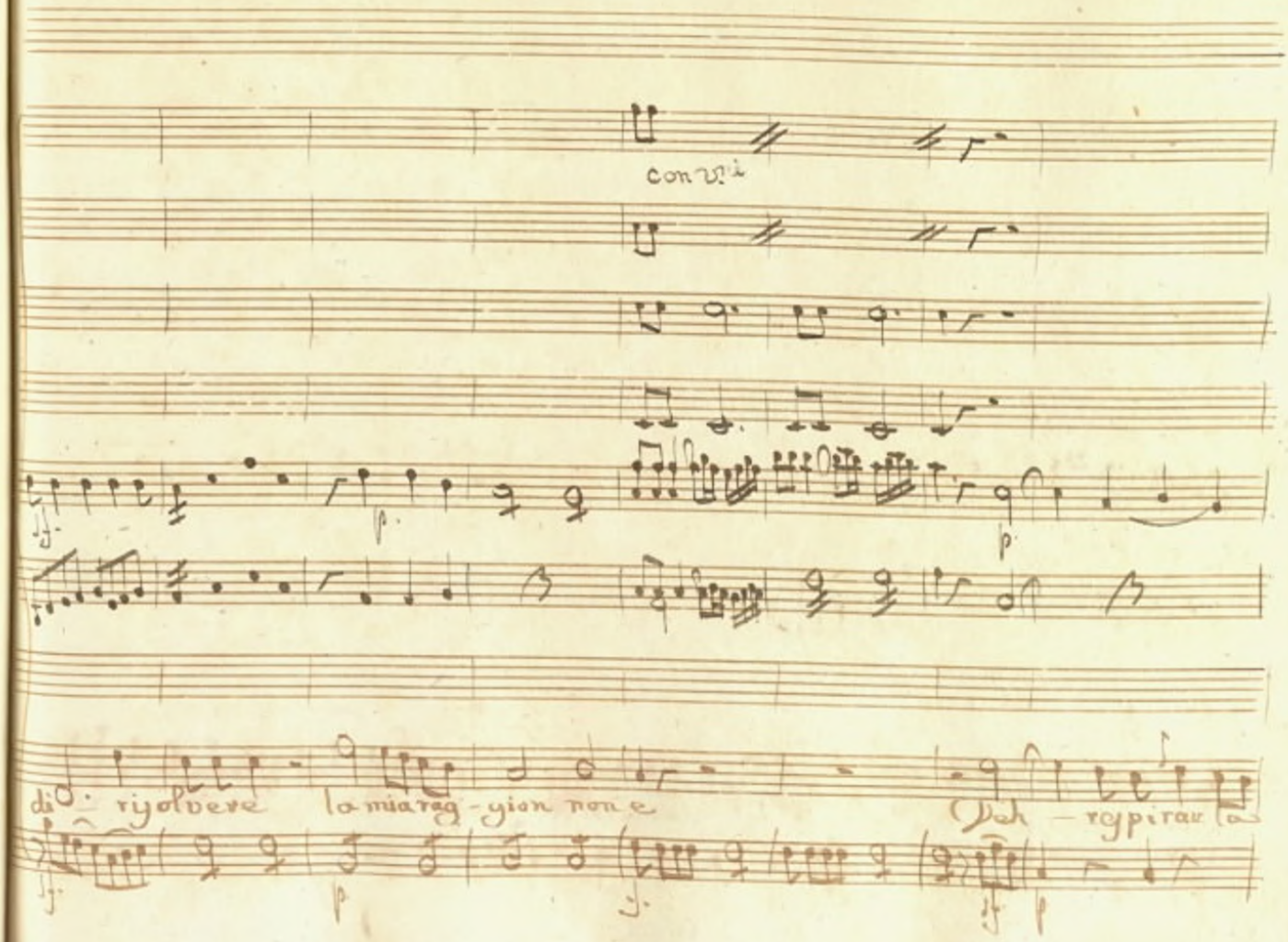

delinquente è Rè e delinquente è Rè e delinquente è Rè

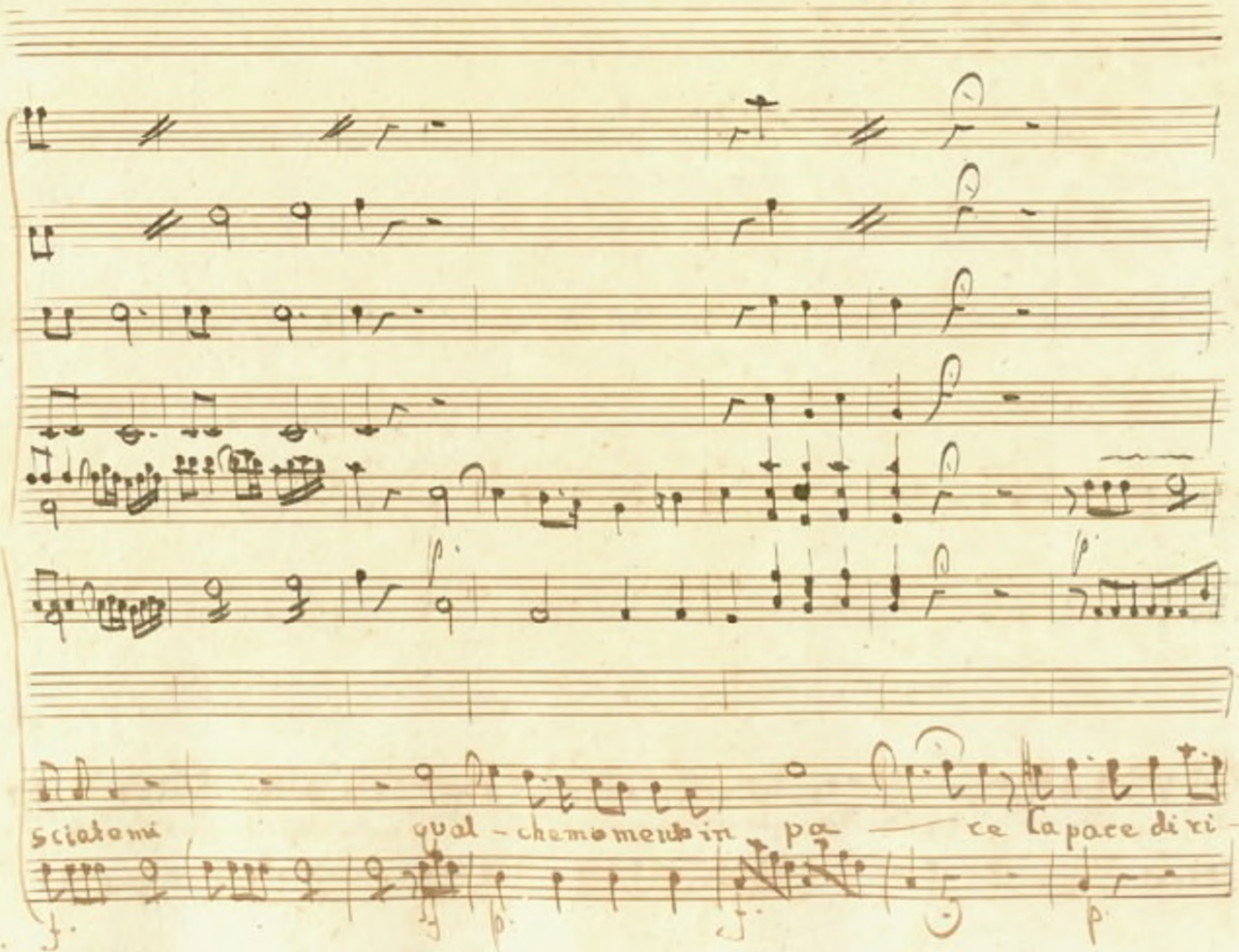

simili
Deh Deh respirar la sciatemi

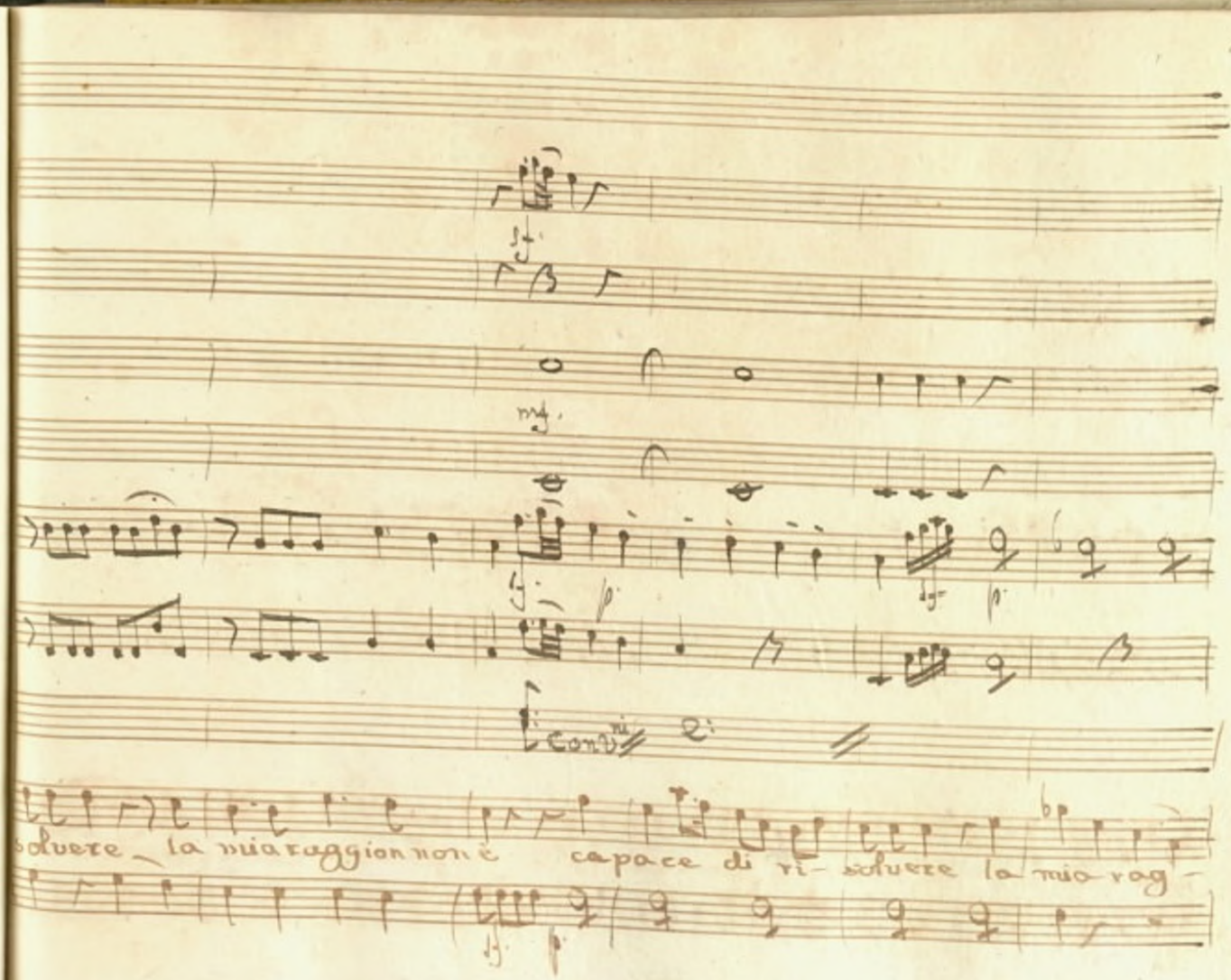

qualche momento in pace
qualche momento in pace

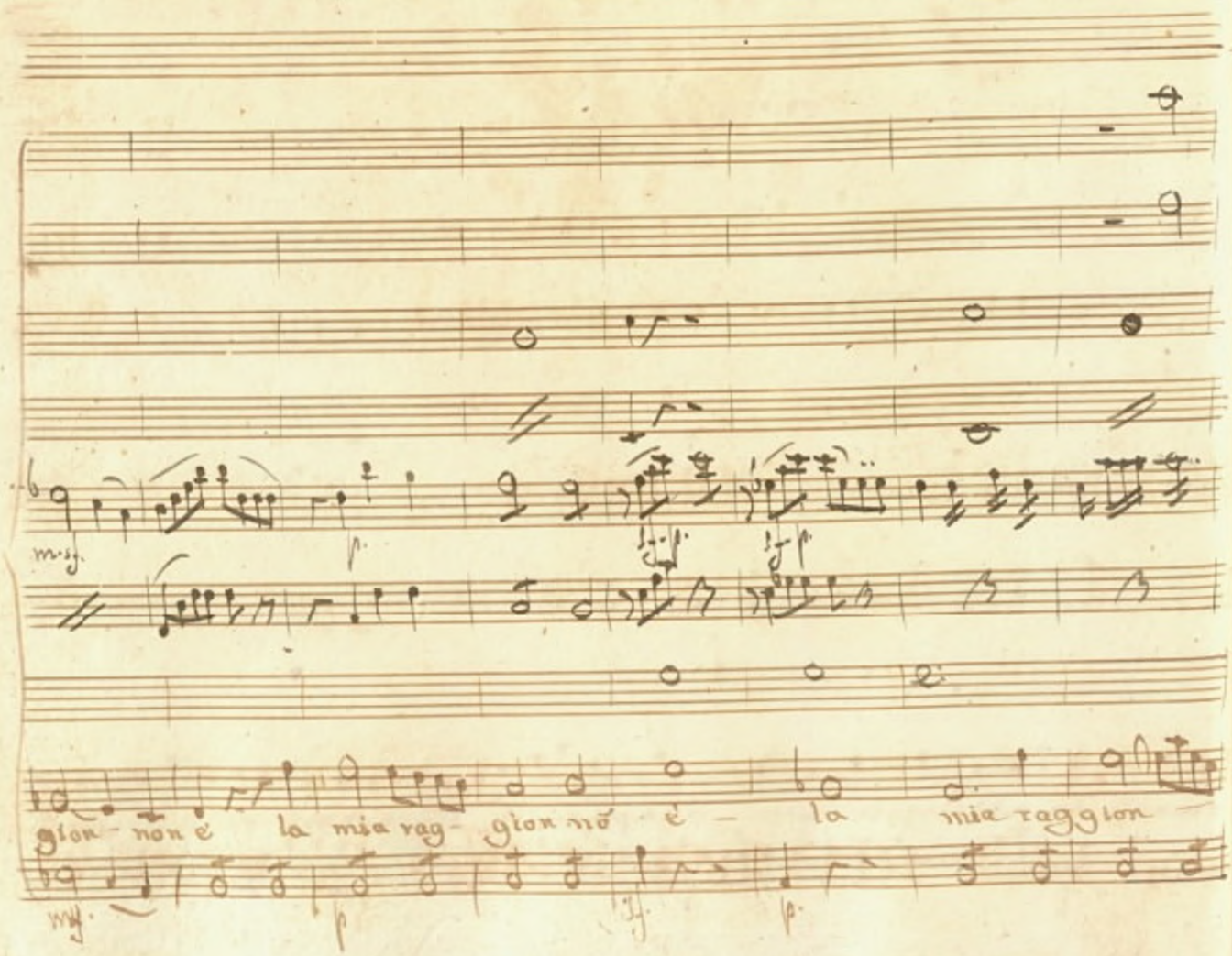

capa — ce di risolvere la mia raggion nè è
la — mia raggion non

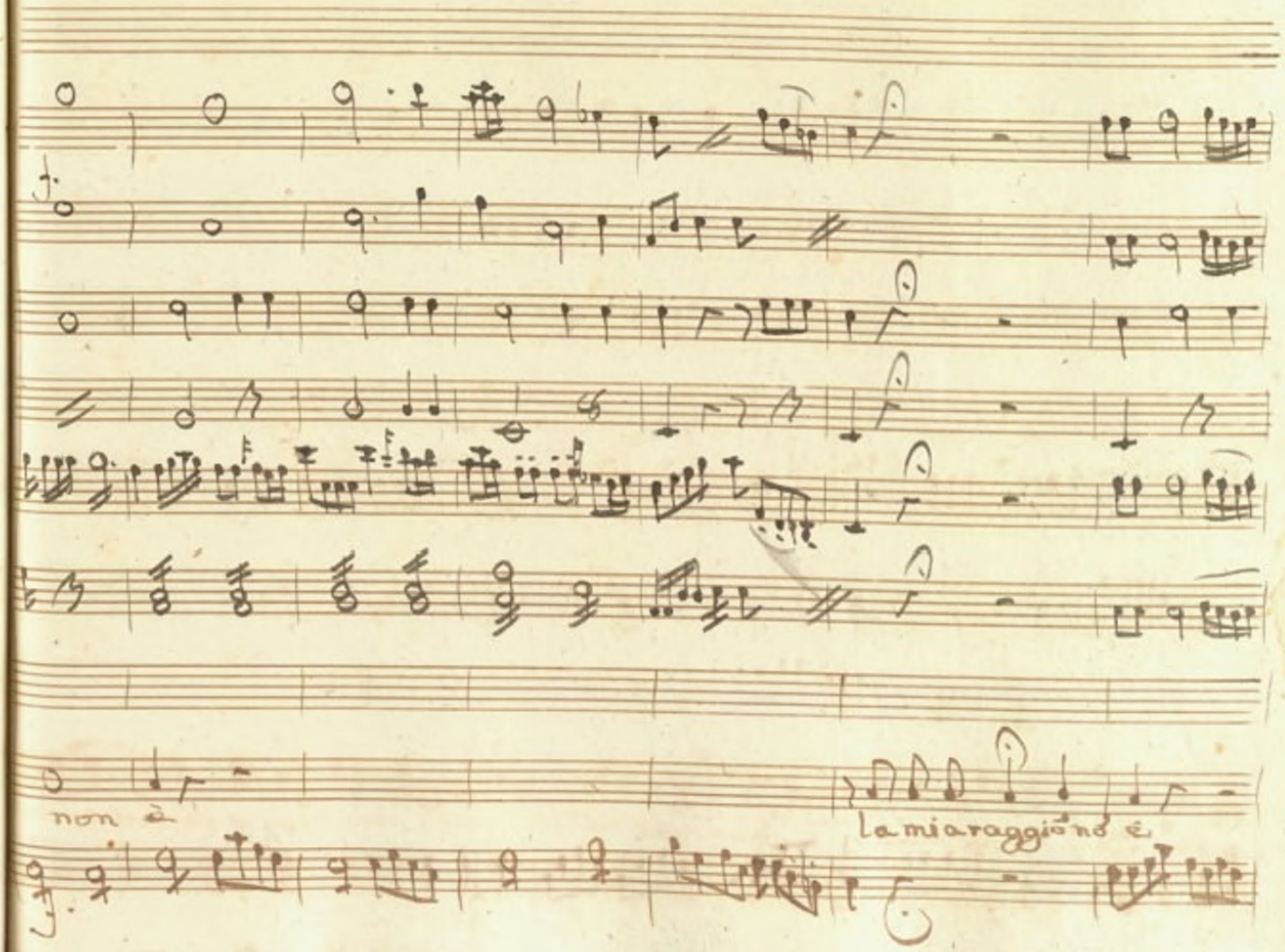

e
ca- pa
ce

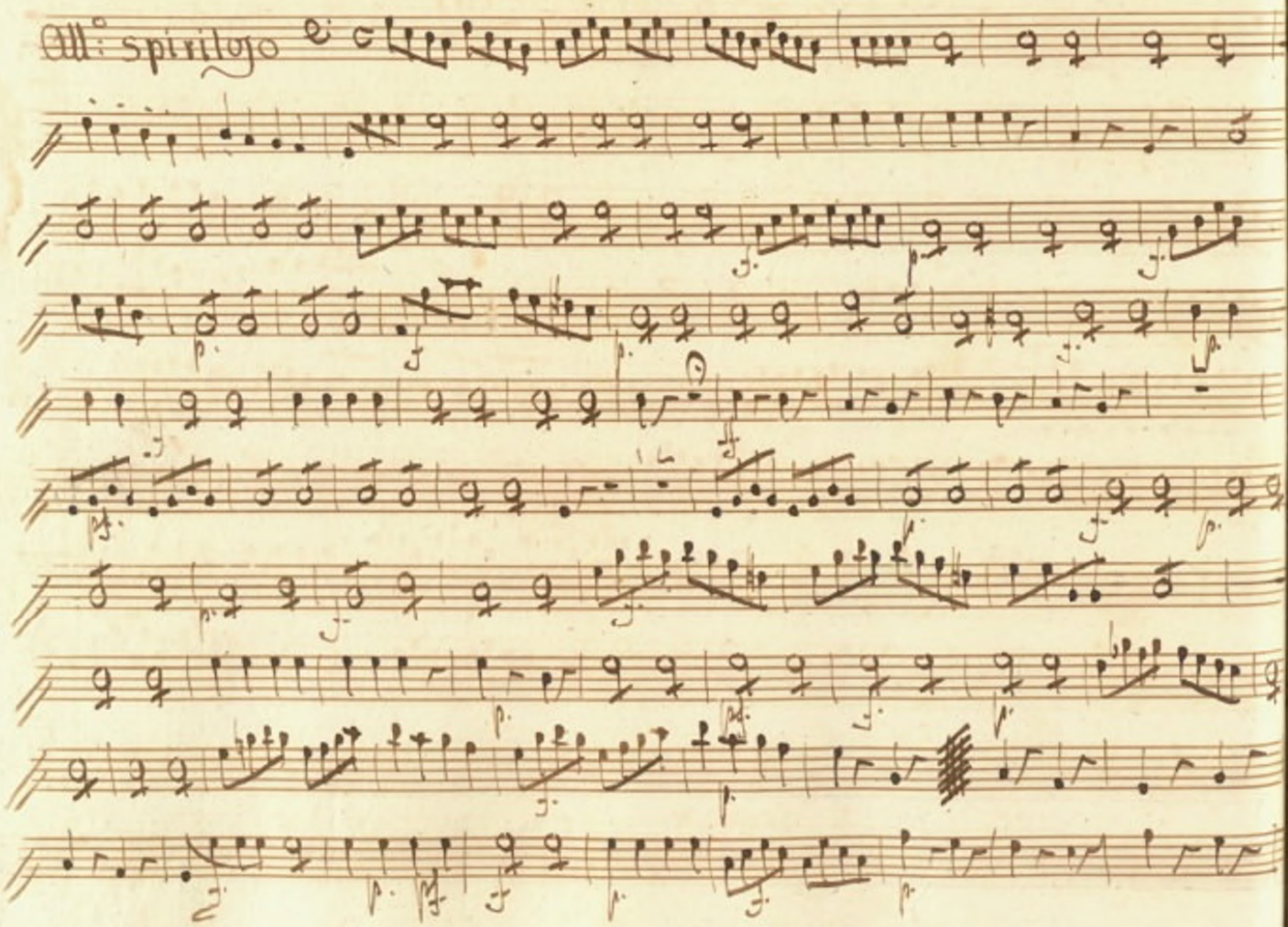

con Vi.
dio. riyolvere la mia rag-gion non e
(Ah — rgpirar

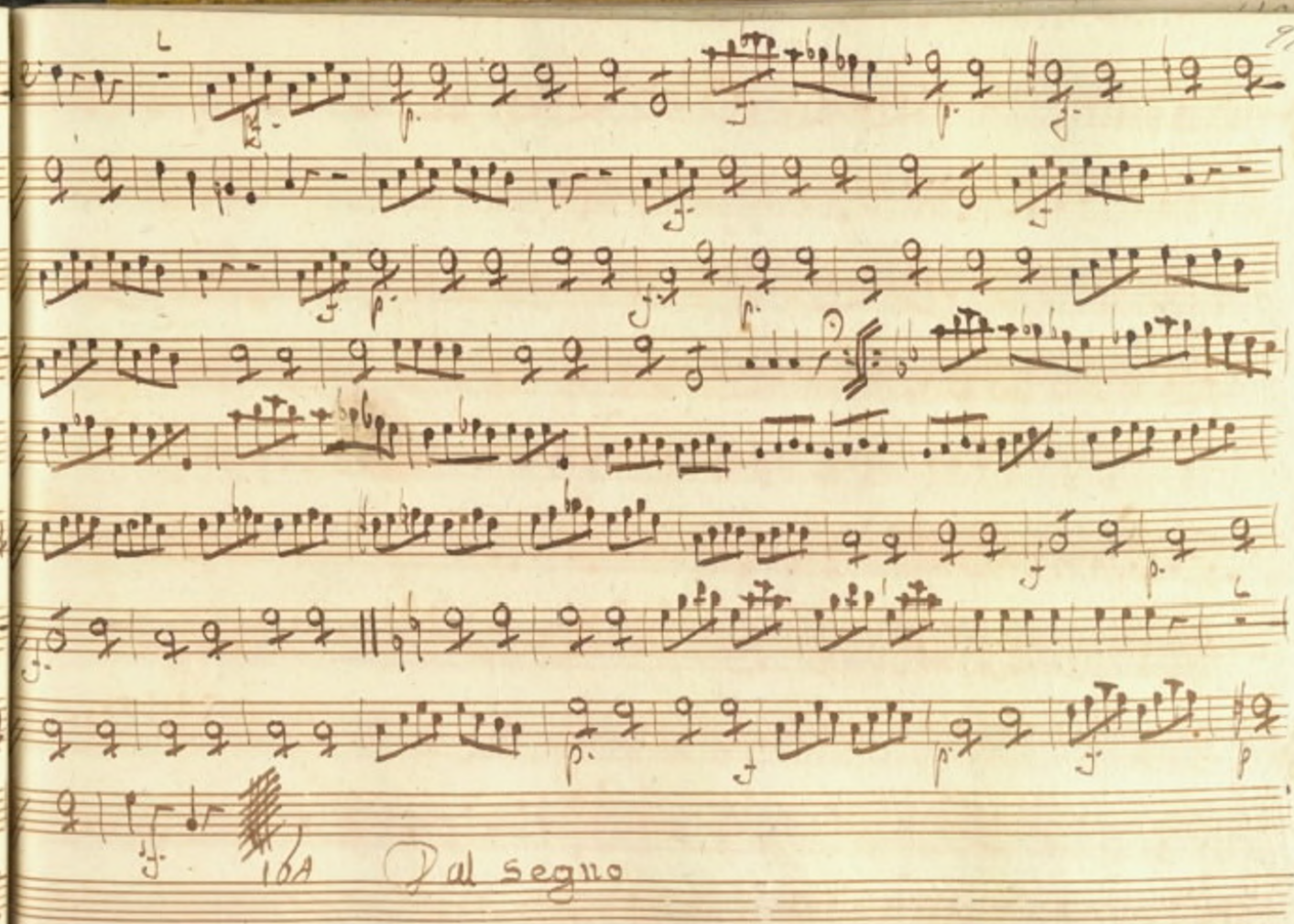

sciatemi
qual - chemomento in pa — ce la pace di ri -


sf.
mf.
sf
p
Cont.mi
solvere la mia ragion non è capace di ri- solvere la mia rag-
sf
p


m.g.
gion - non è la mia rag - gion nó è — la mia raggion —


non è
la mia ragion è


All: spiritoso


16A
Dal segno

Scena XII.

Artaxerse Mandane ed Artabano

Artax

Il pianto io nò trat- tengo eh che innocente e' il fido a-

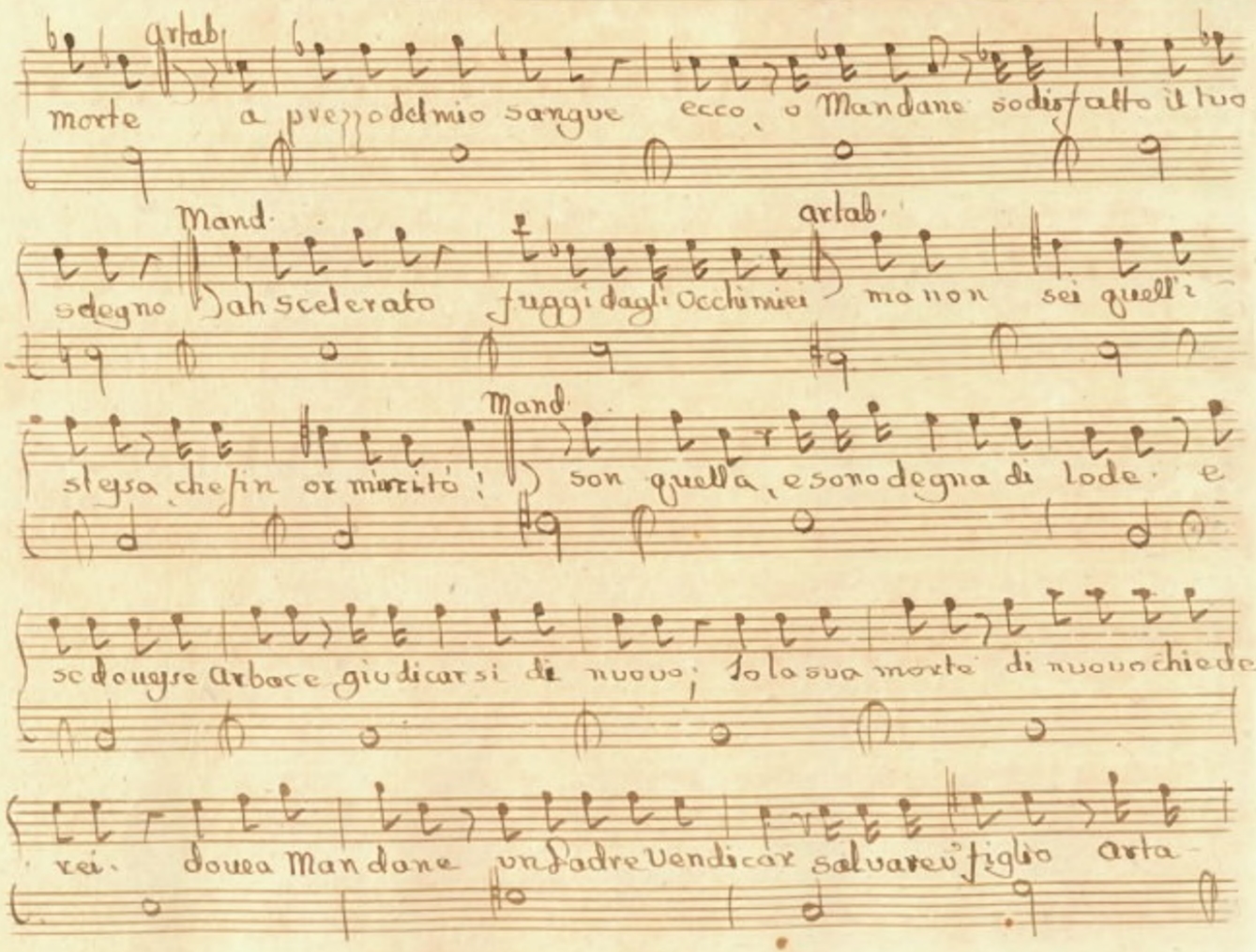
mico ah si disciolga: e occulta fuga lo salvi; andiamo all' Onor

mio baster à che si sparga che un segreto gastigo già lo punì: nò,

funestar nò voglio il giorno in cui mi armi l'ajo dourà la prima volta in

Mand

soglio Ah che al partir d'Arbace Io comincio à provar che sia la


artab.
morte a prezzo del mio sangue ecco, o Mandane sodisfatto il tuo
Mand.
sdegno Ah scelerato fuggi dagli Occhi miei ma non sei quell'
artab.
stessa che fin or mirito! Mand. son quella, e sono degna di lode. e
se dovesse Arbace giudicarsi di nuovo; Sola sua morte di nuovo chiede
rei. dovea Mandane un Padre vendicar salvare un figlio arta

bano doveva. a tè l'affetto l'odio a mè Conveniva. Io l'inte-

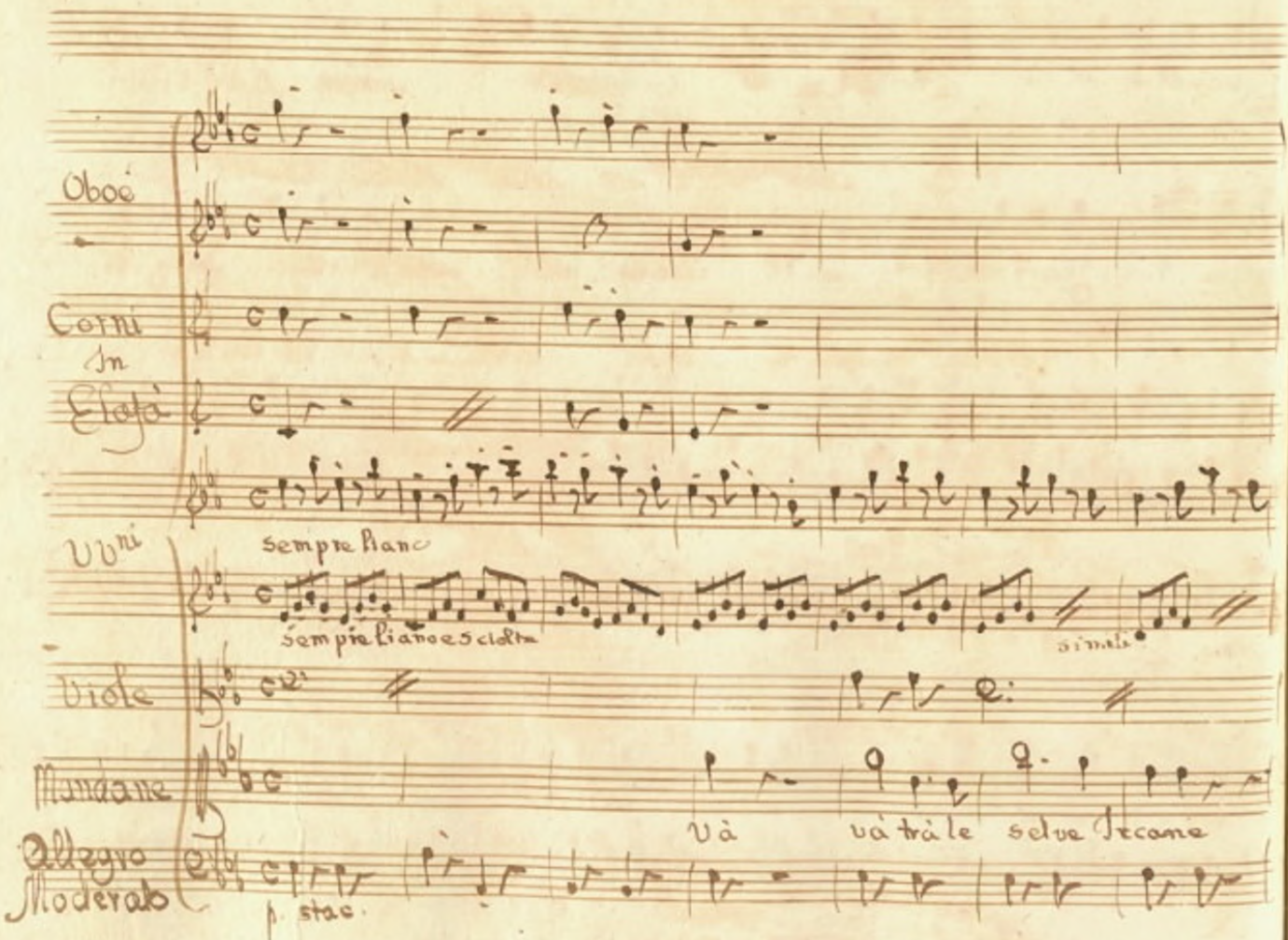
regse d'una tenera amante nò do- veva ascoltar; ma tu dovevi di

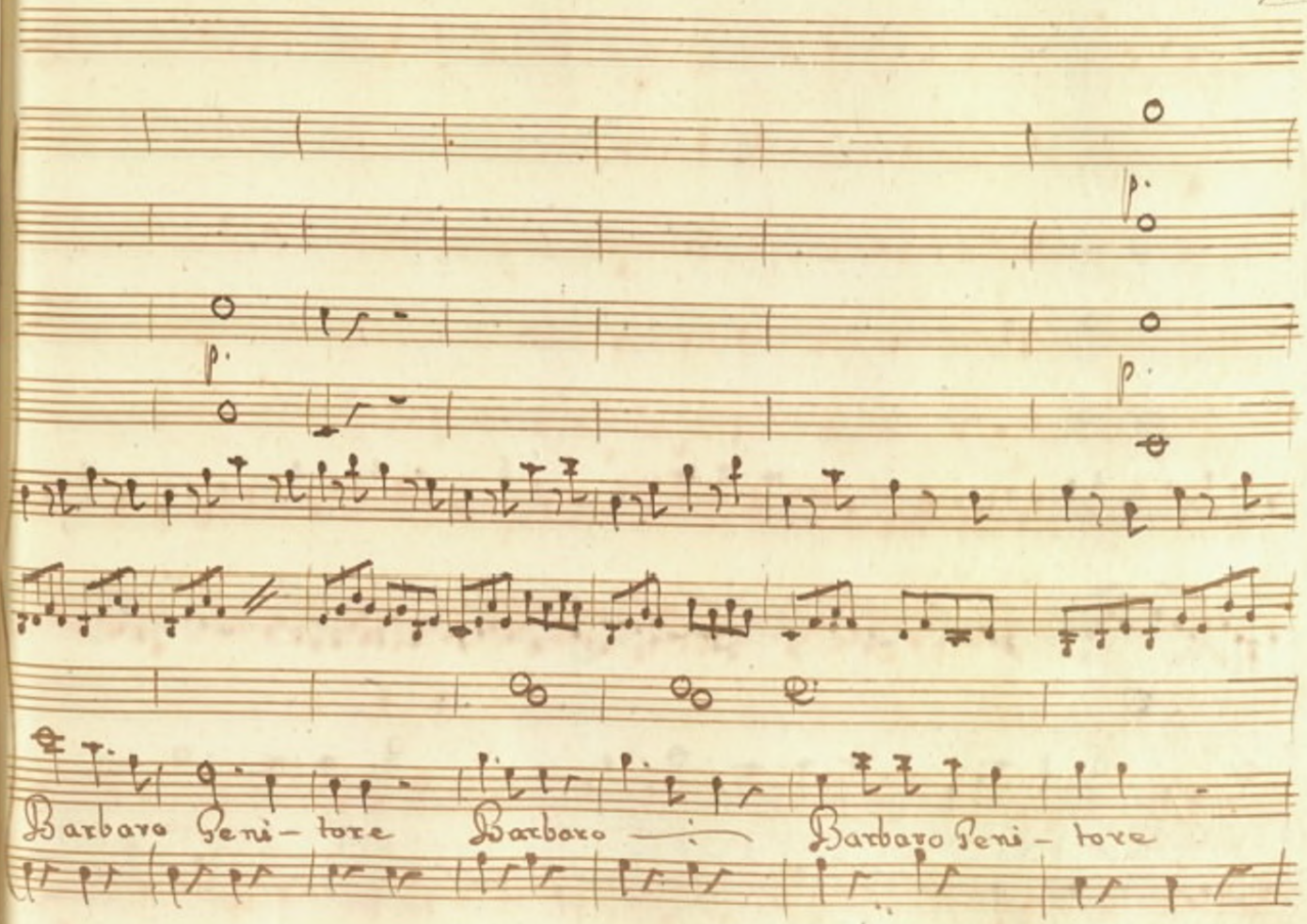
sì udice il rigor porre in obblio quello era il tuo do- ver, quello era il

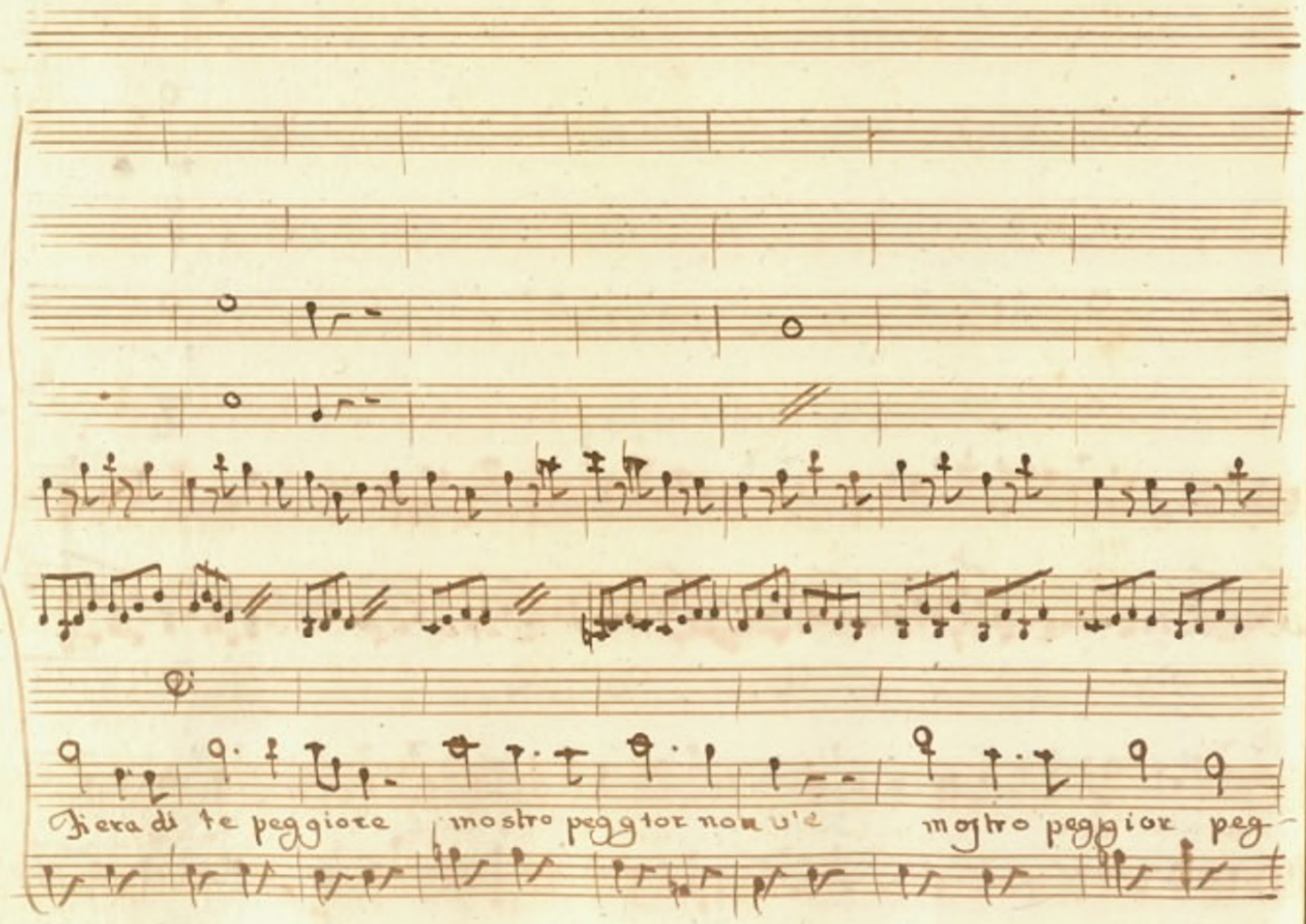
mio

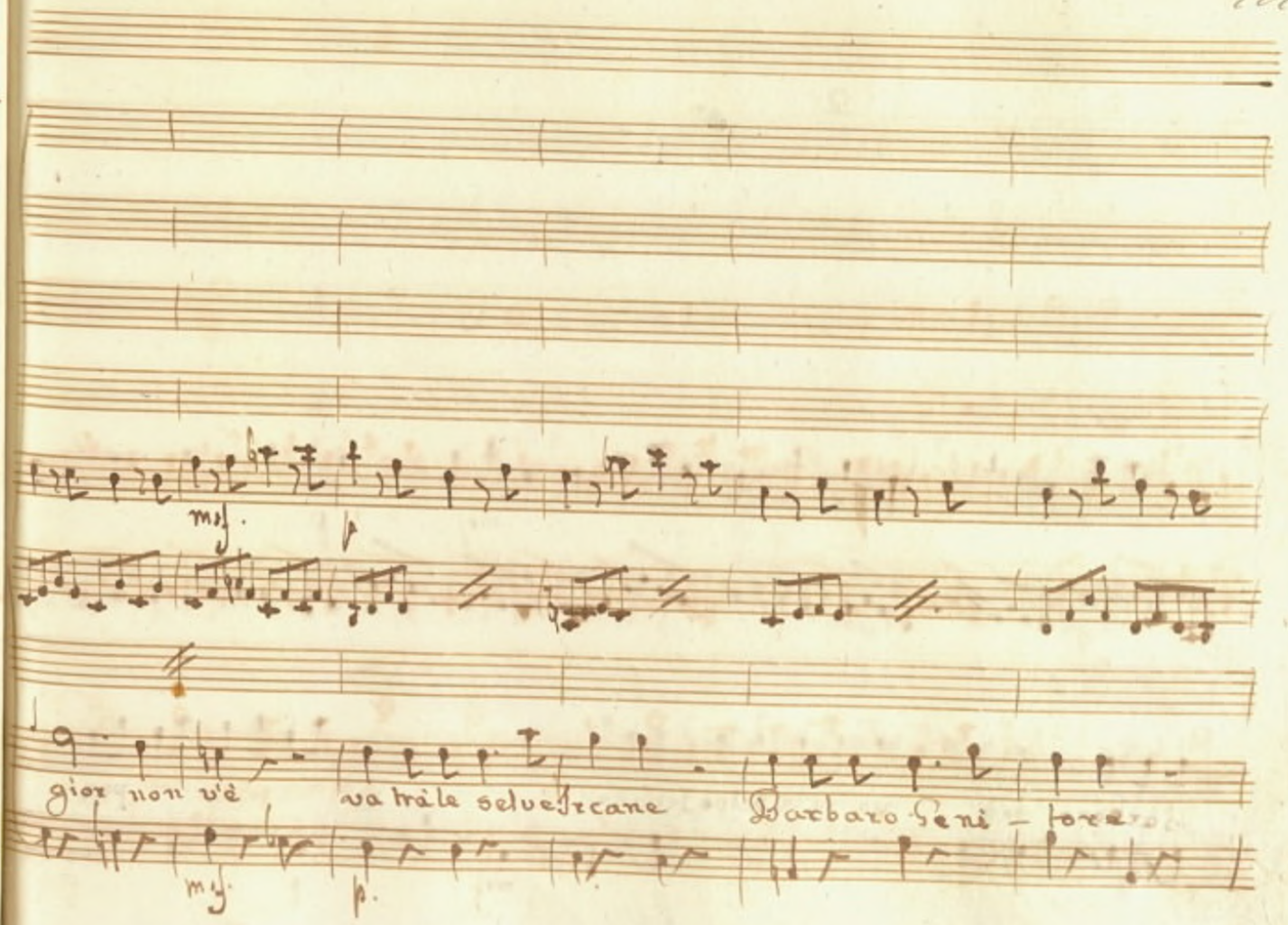
Siegue Aria Mandane

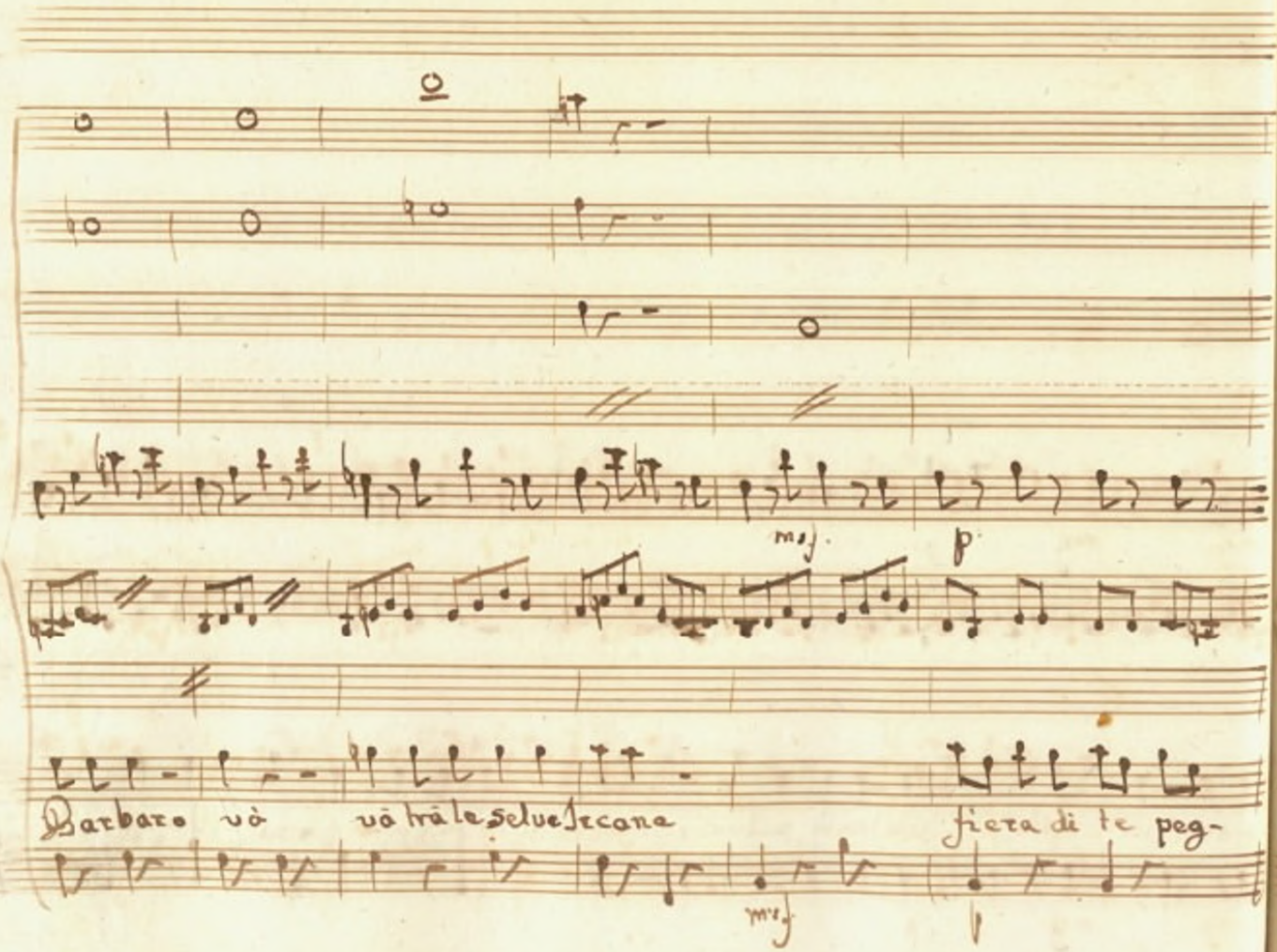
Dopo Rec.vo Con V.V.ni Arlabano

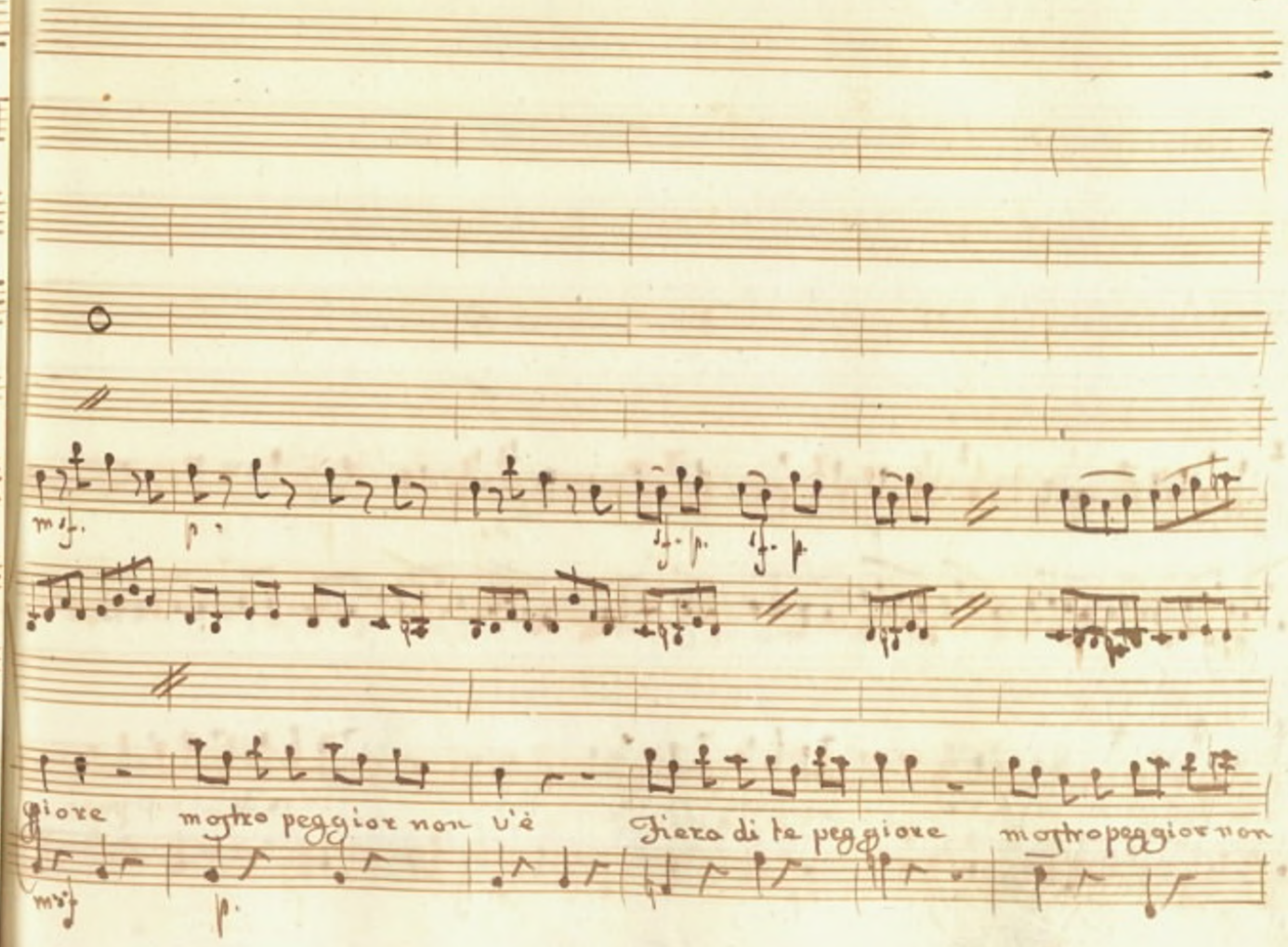

Oboé
Corni
In
Eb fa
VVni
sempre piano
sempre piano e sciolto
simile
Viole
Mandare
Allegro
Moderato
p. stac.
và
và trà le
selve Tecane

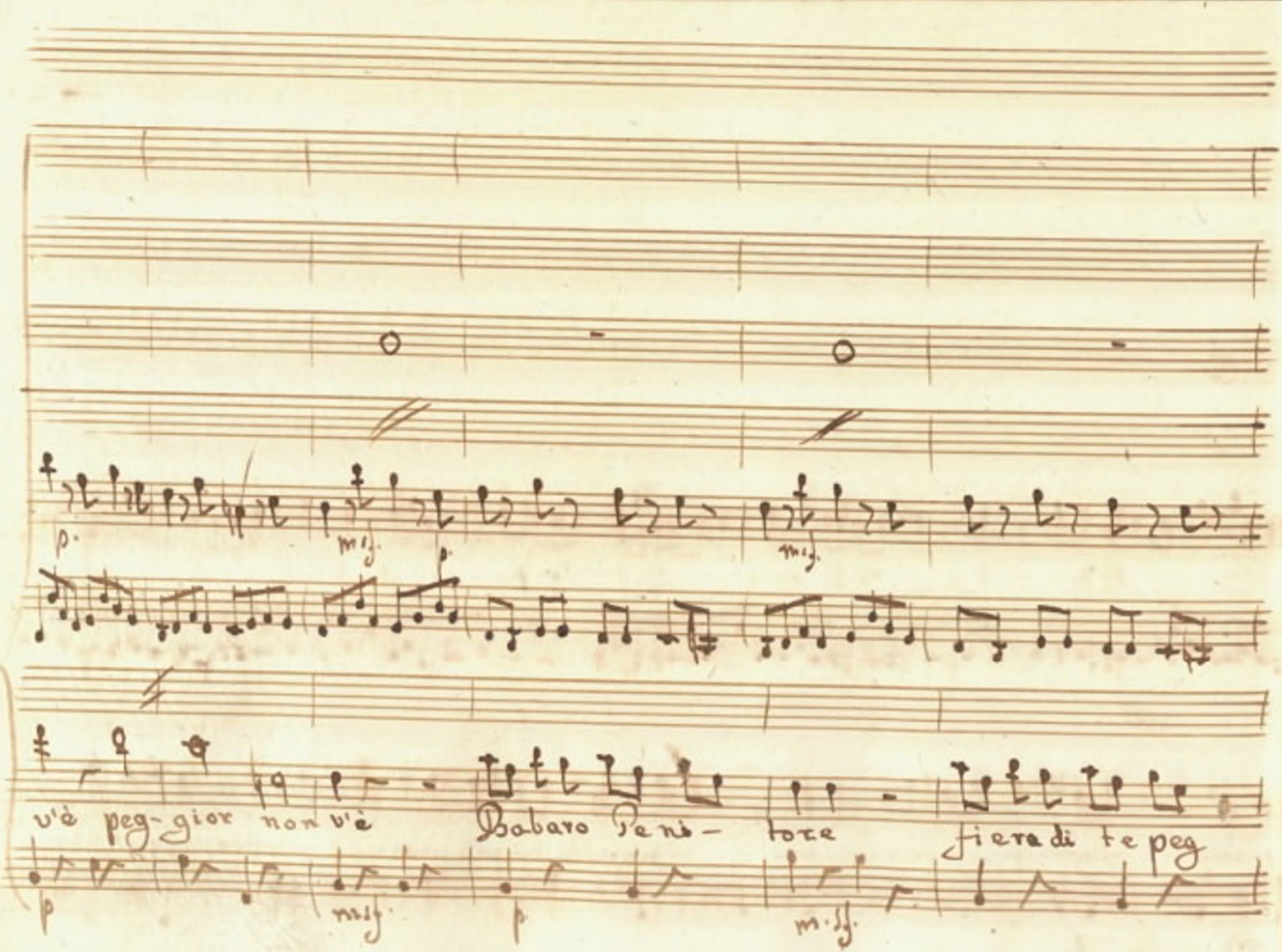

p.
p.
p.
Barbaro Peni- tore
Barbaro
Barbaro Peni- tore

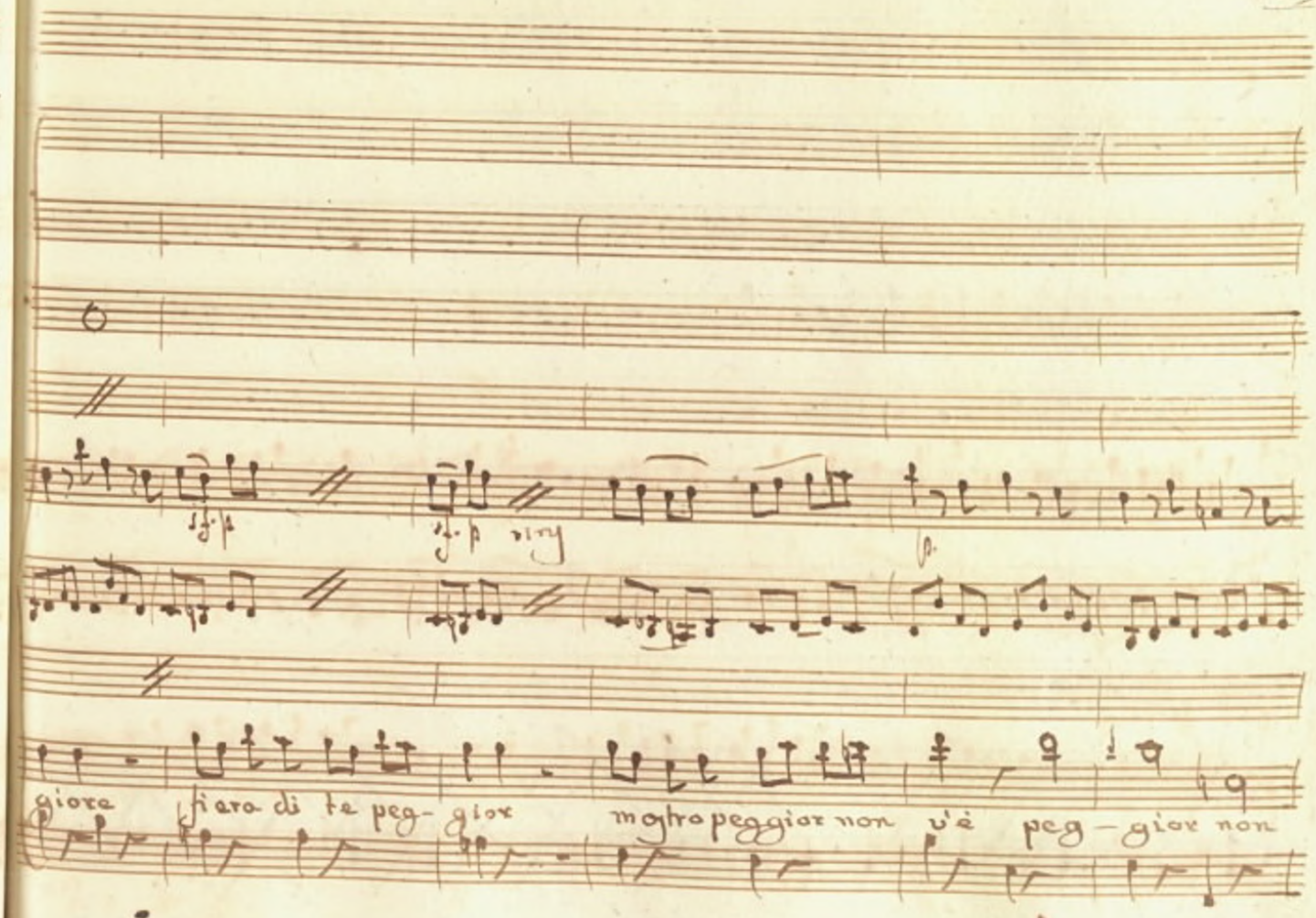

fiera di te peggiore
mostro peggior non v'è
mostro peggior peg-

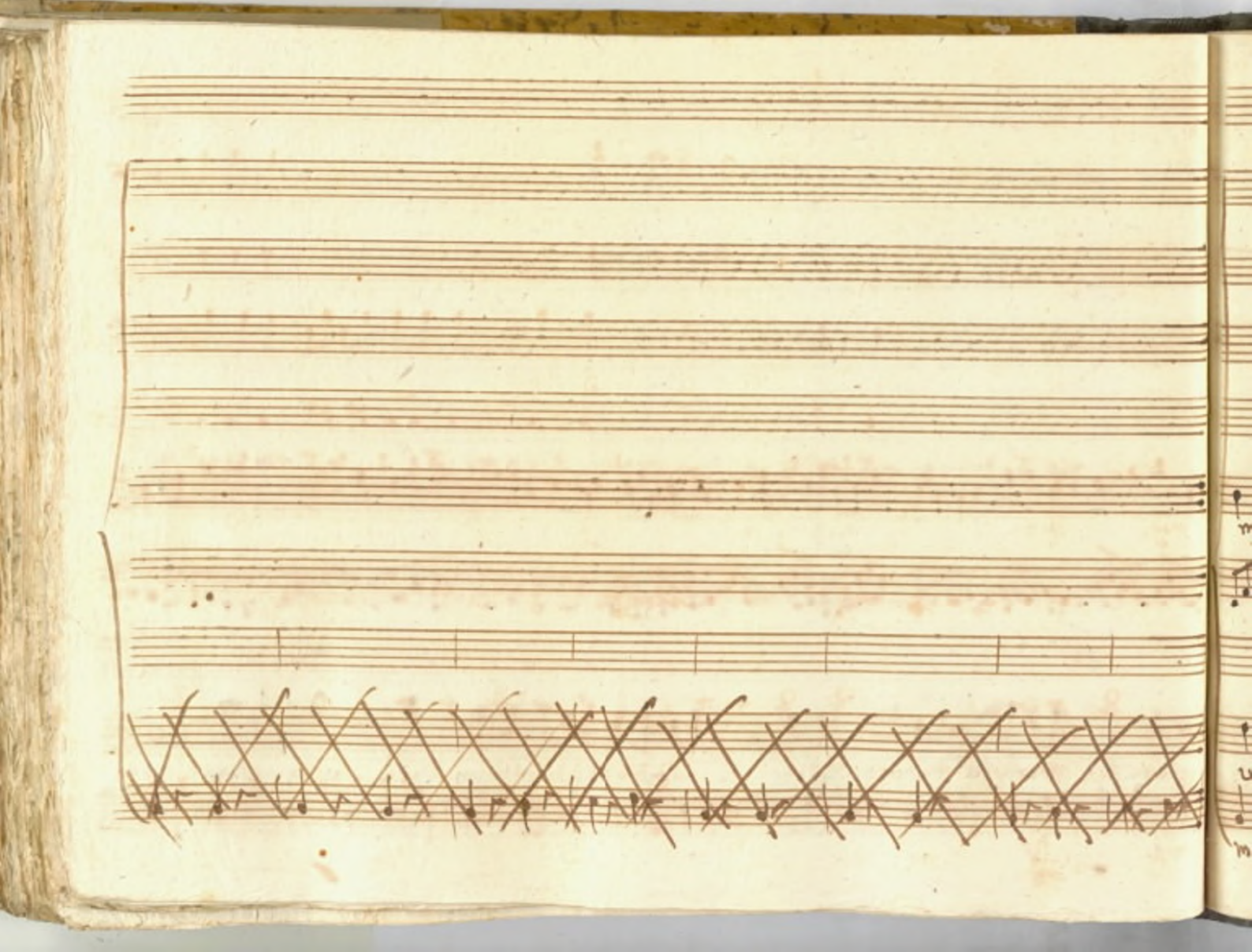

m.f.
p
gior non v'è
va trà le selvagge cane
Barbaro Seni – tore
m.f.
p.

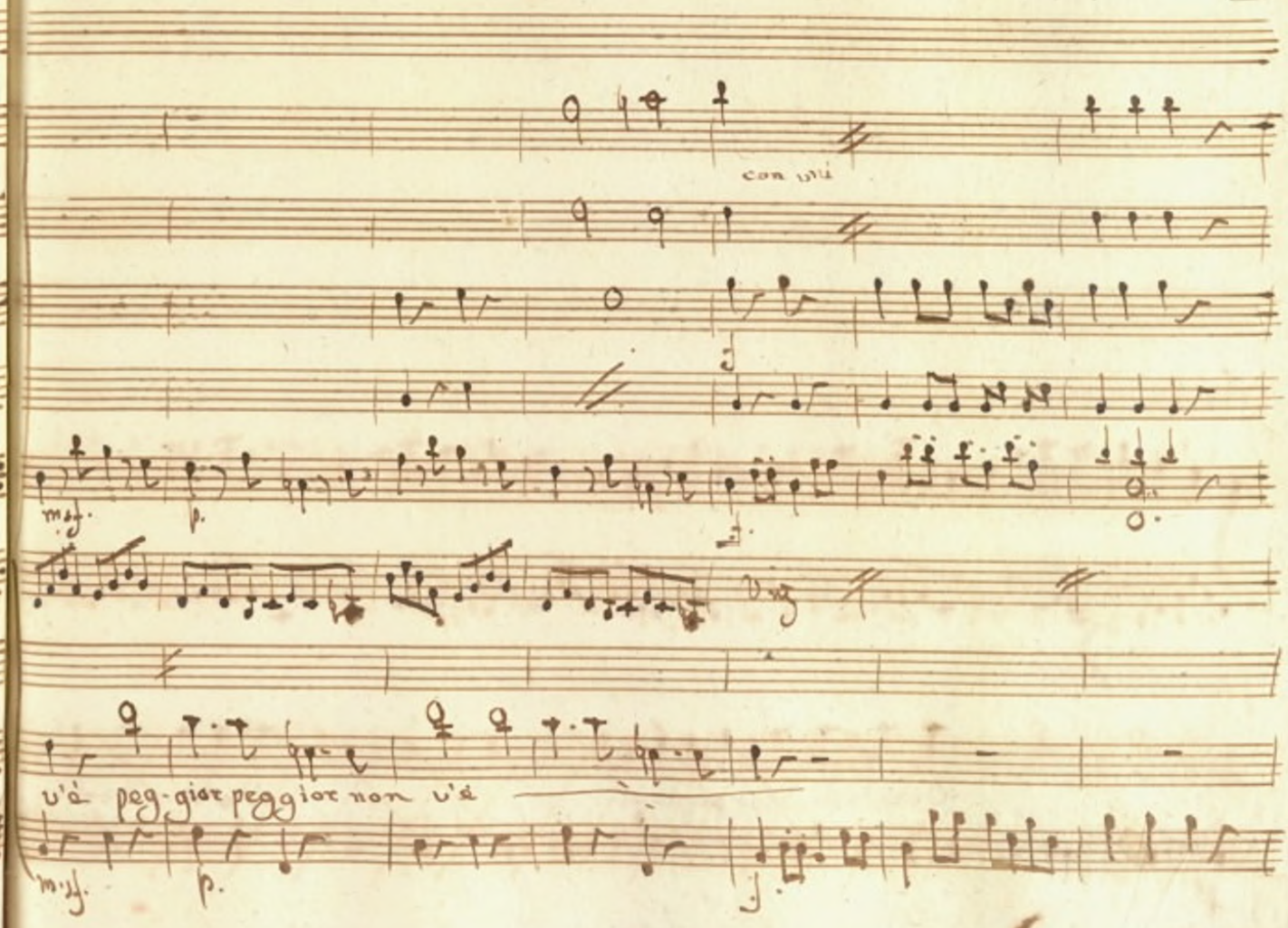

m.f.
p
Barbaro và và trà le selve Iecane
fiera di te peg-
m.f.

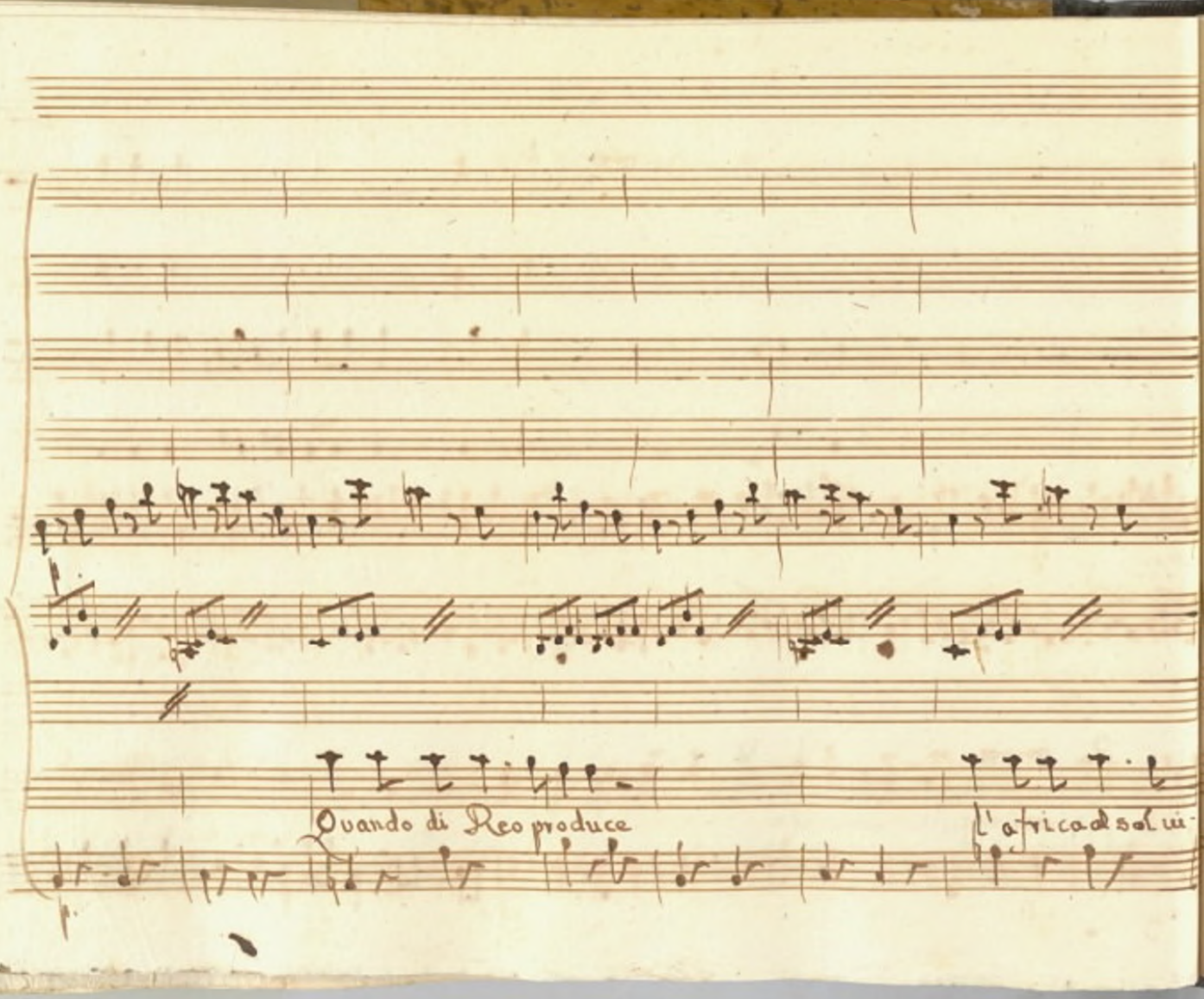

m.f.
p.
f. p.
f. p.
giore
mostro peggiore non v'è
Fiera di te peggiore
mostro peggiore non
m.f
p.

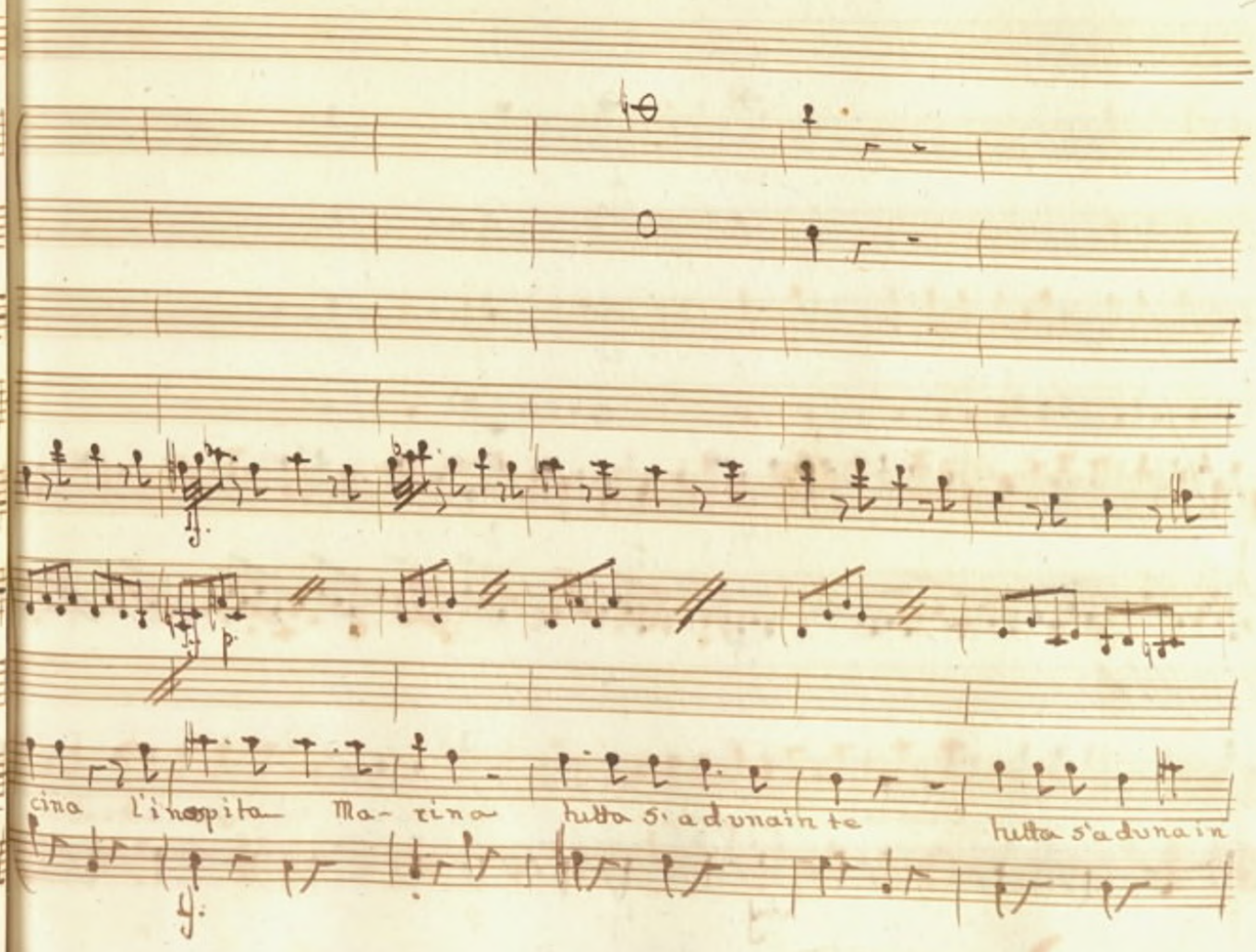

p.
m.f.
p.
m.f.
v'è peg-gior non v'è
Babaro Ten-
tore
fiera di te peg
p
m.f.
p
m.f.

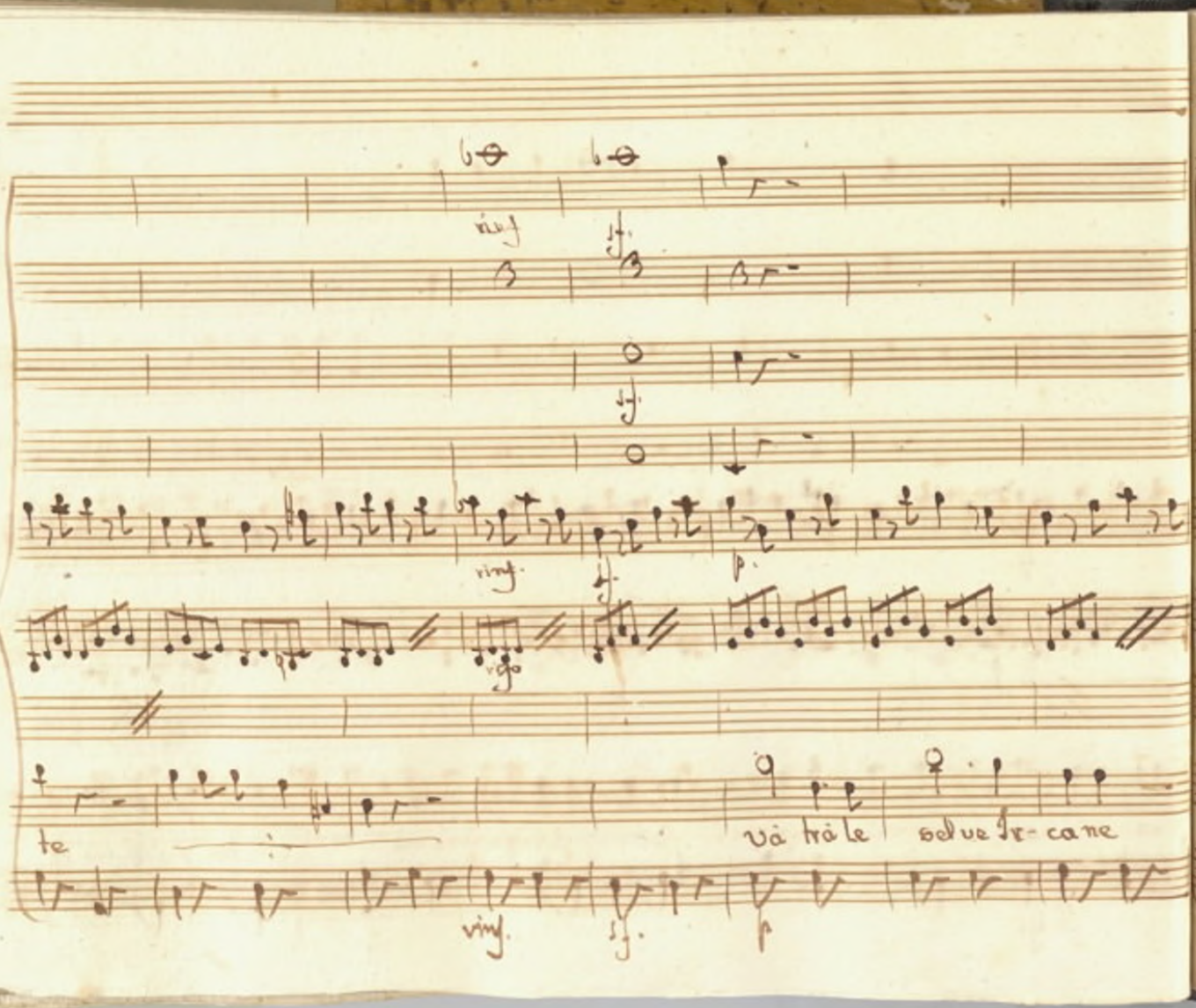

giora
fiera di te peg- gior
mostro peggior non v'è peg- gior non

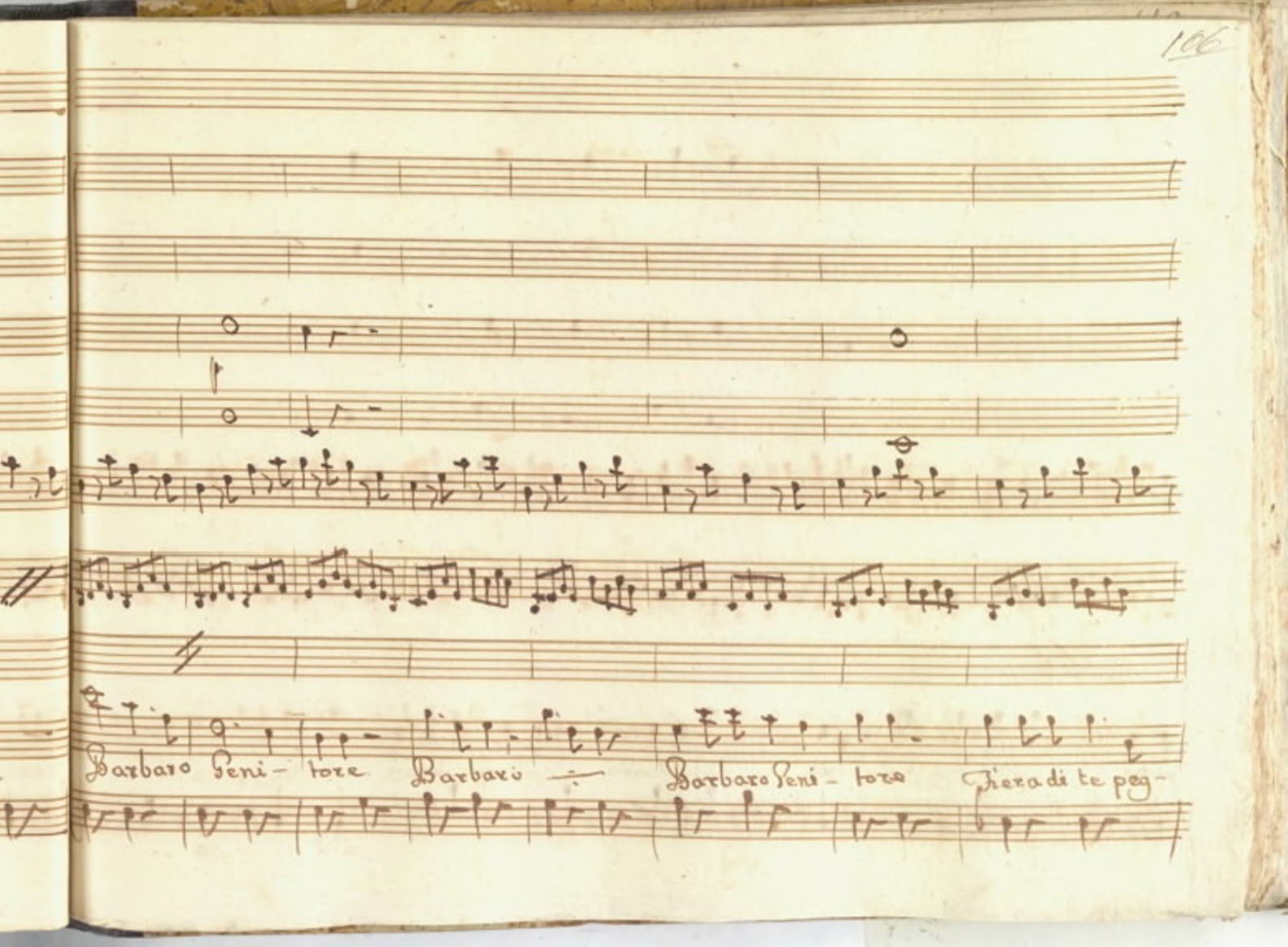


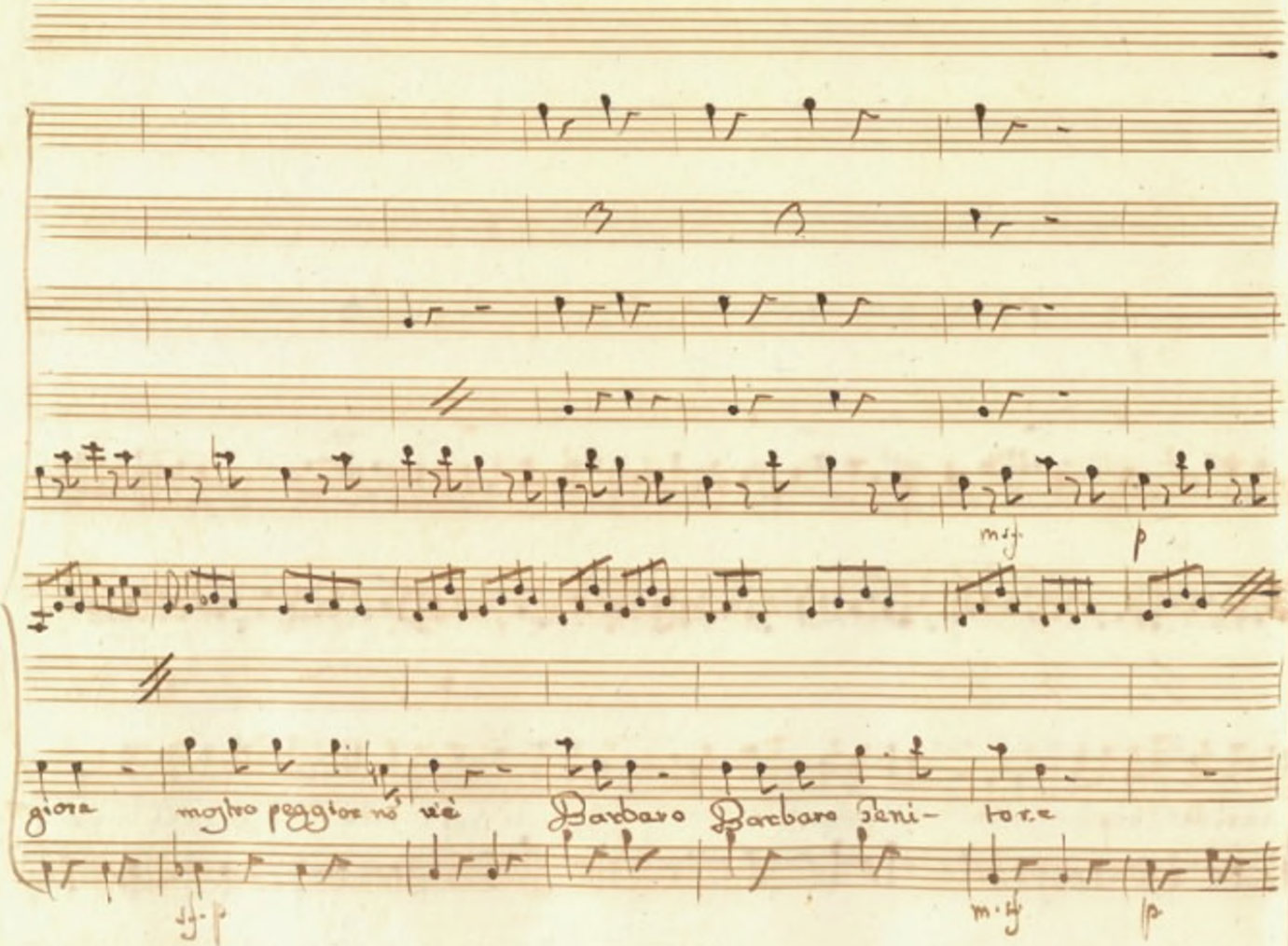

con un'
m.f.
p.
v'è peg-gior peggior non v'è
m.f.
p.

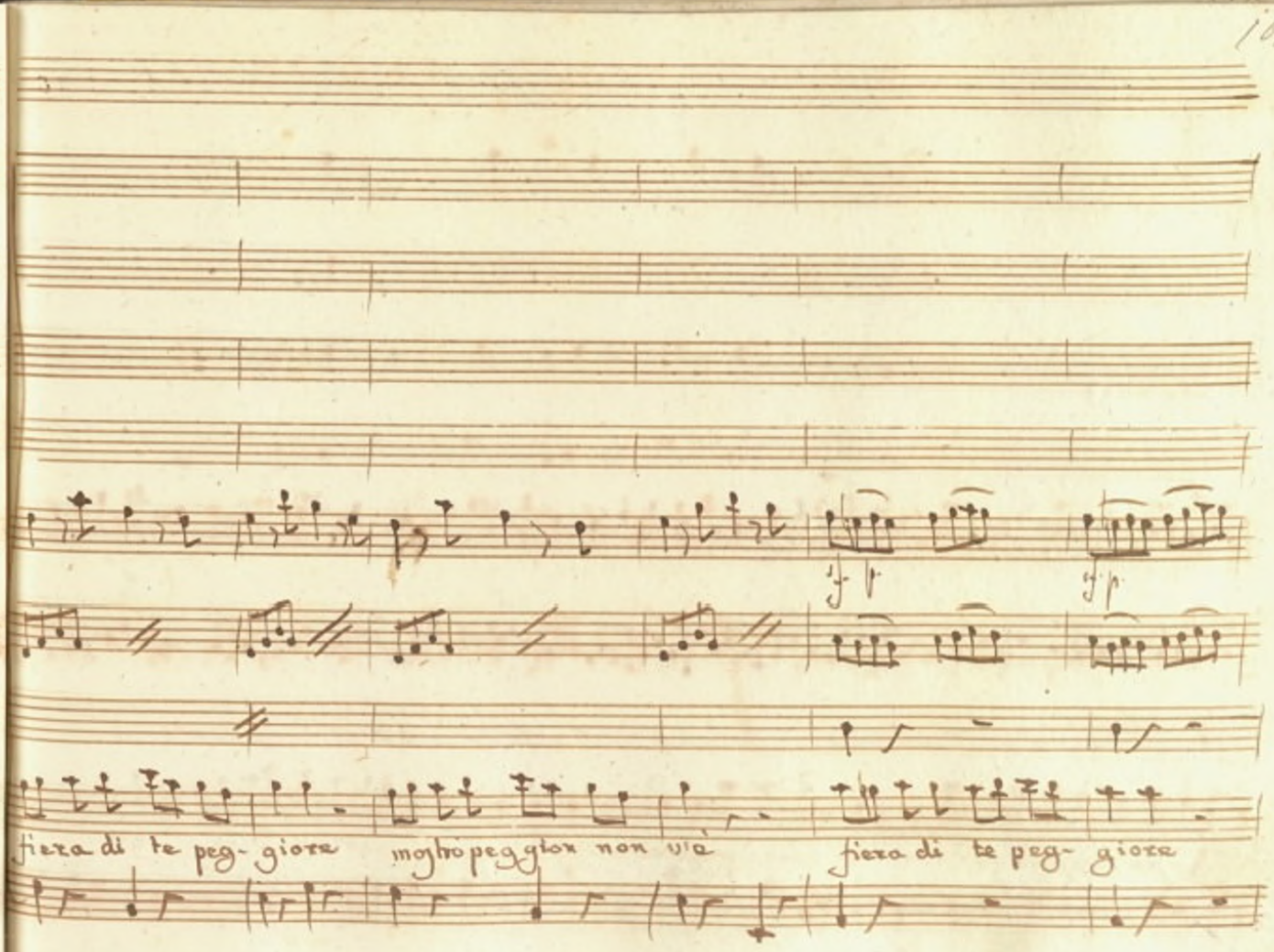

Quando di Reo produce
l'atrica ad sol lu-

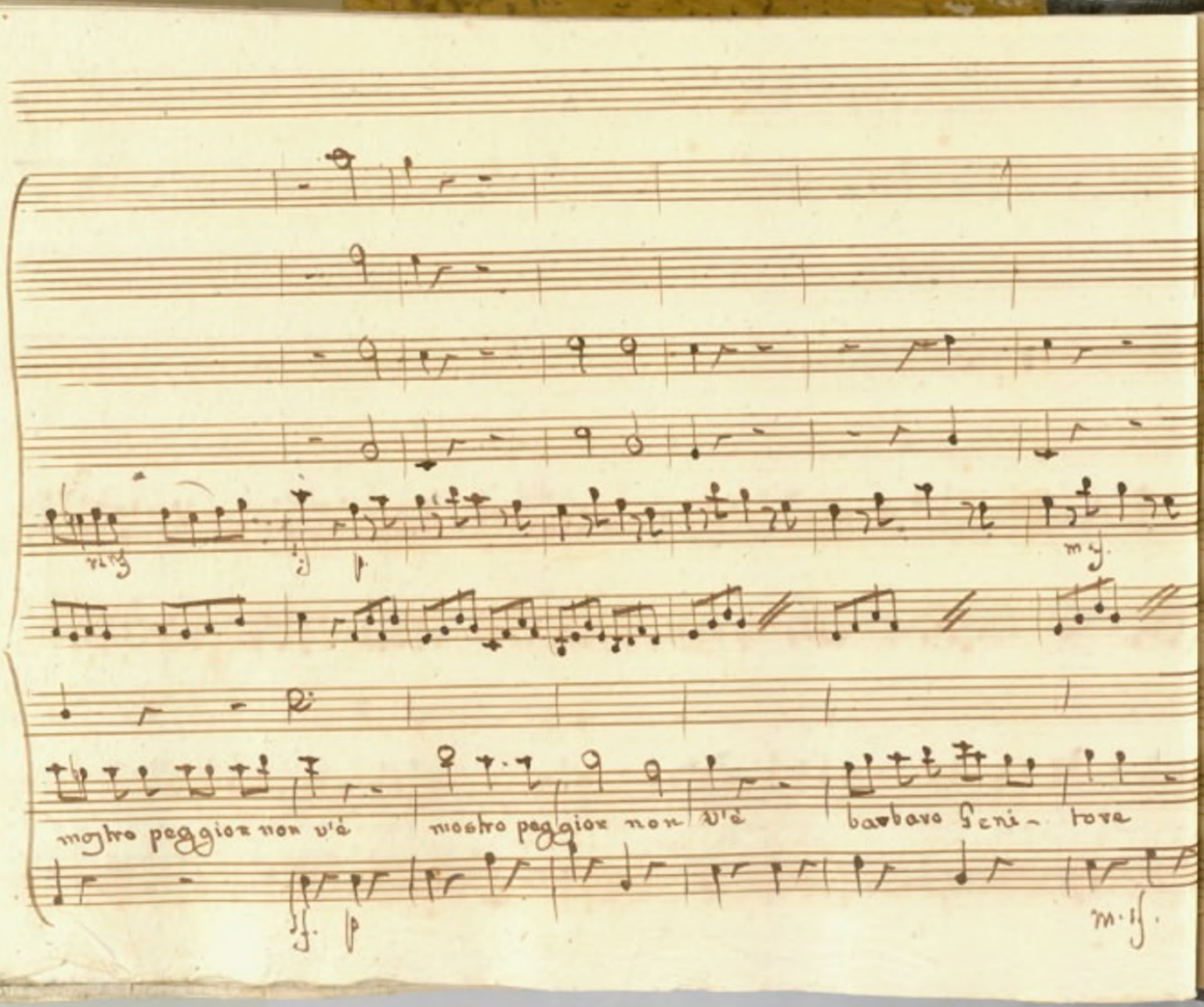

p
cina l'inospita Ma- rina tutta s'adunainte tutta s'adunain

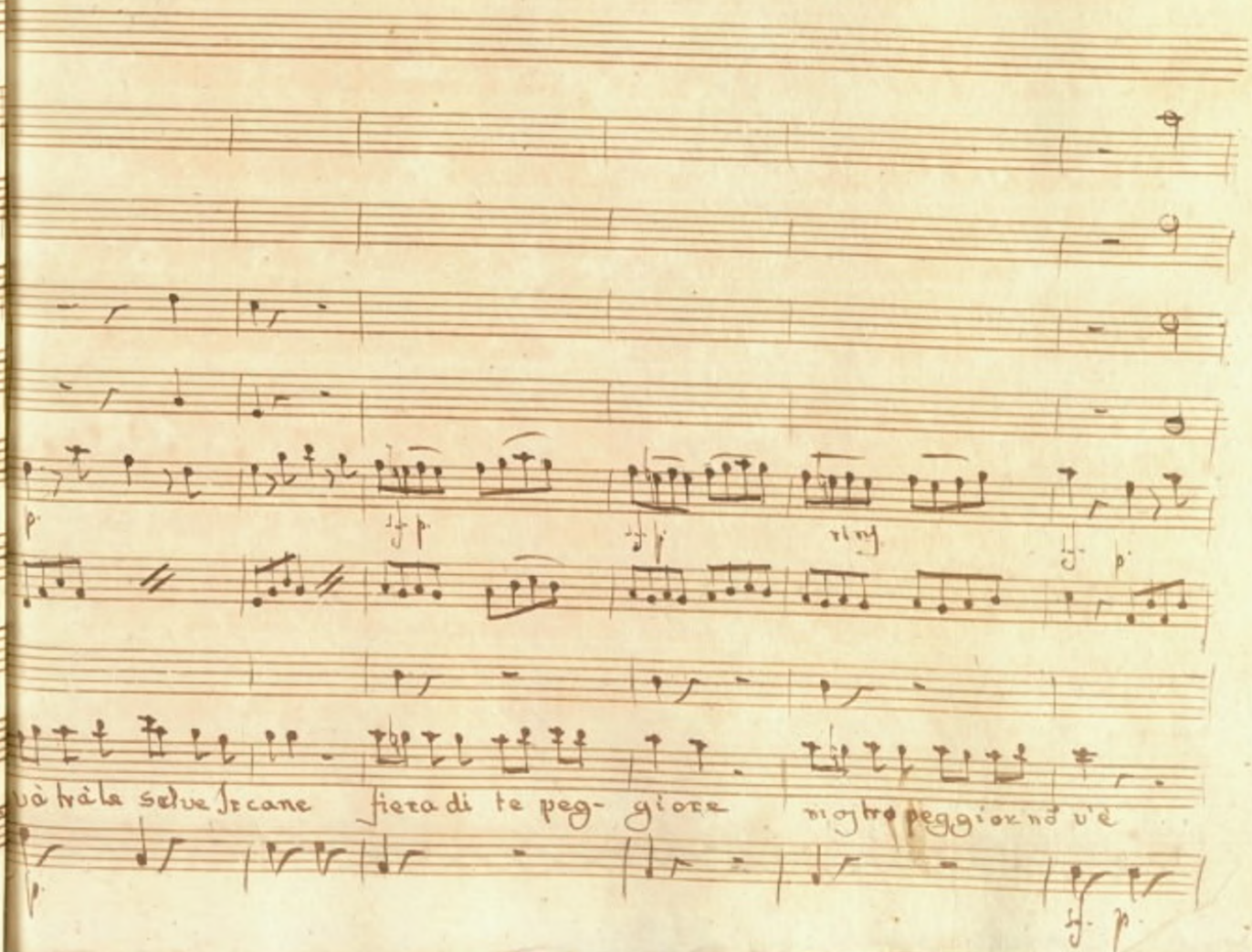

vinc.
sf.
sf.
sf.
vinc.
sf.
p.
vgo
te
vi tra le
sel ve fre- ca ne
vinc.
sf.
f

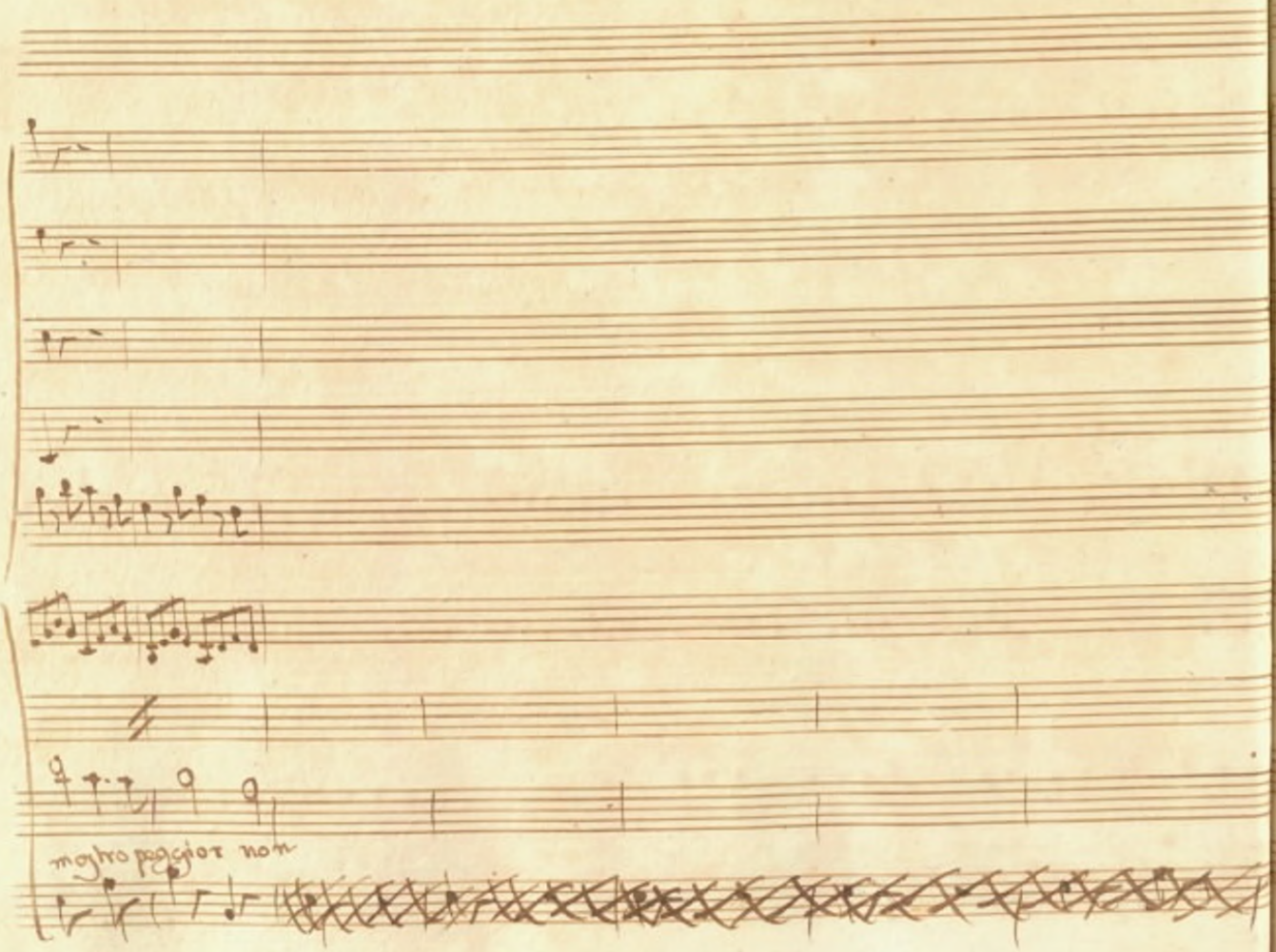

Barbaro Seni- tore Barbaro Barbaro Seni- tore Fiera di te peg-

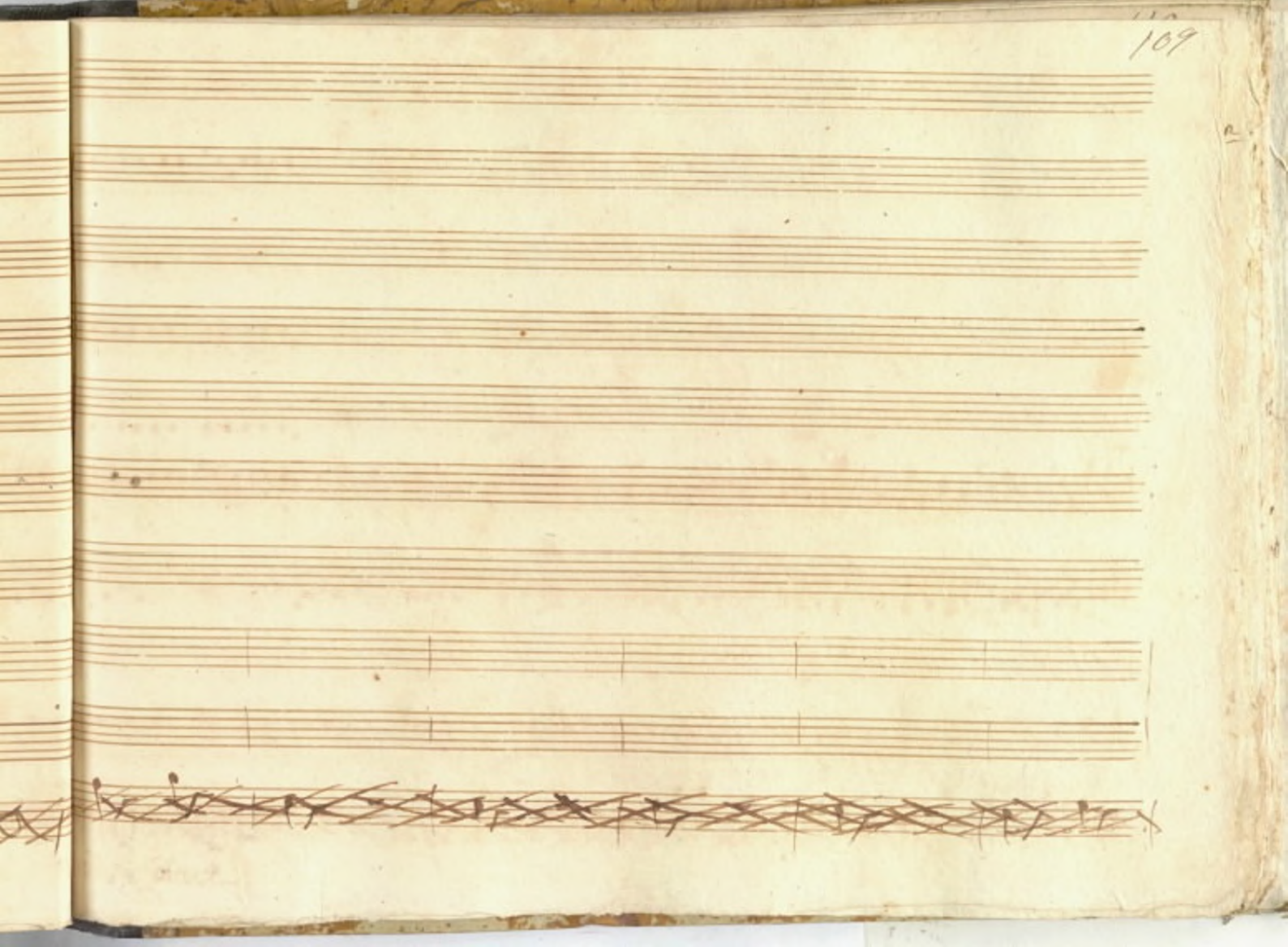

m.f.
p
giora
mglio peggior nó vè
Barbaro Barbaro Seni-
tore
sf. p
m. f.
p

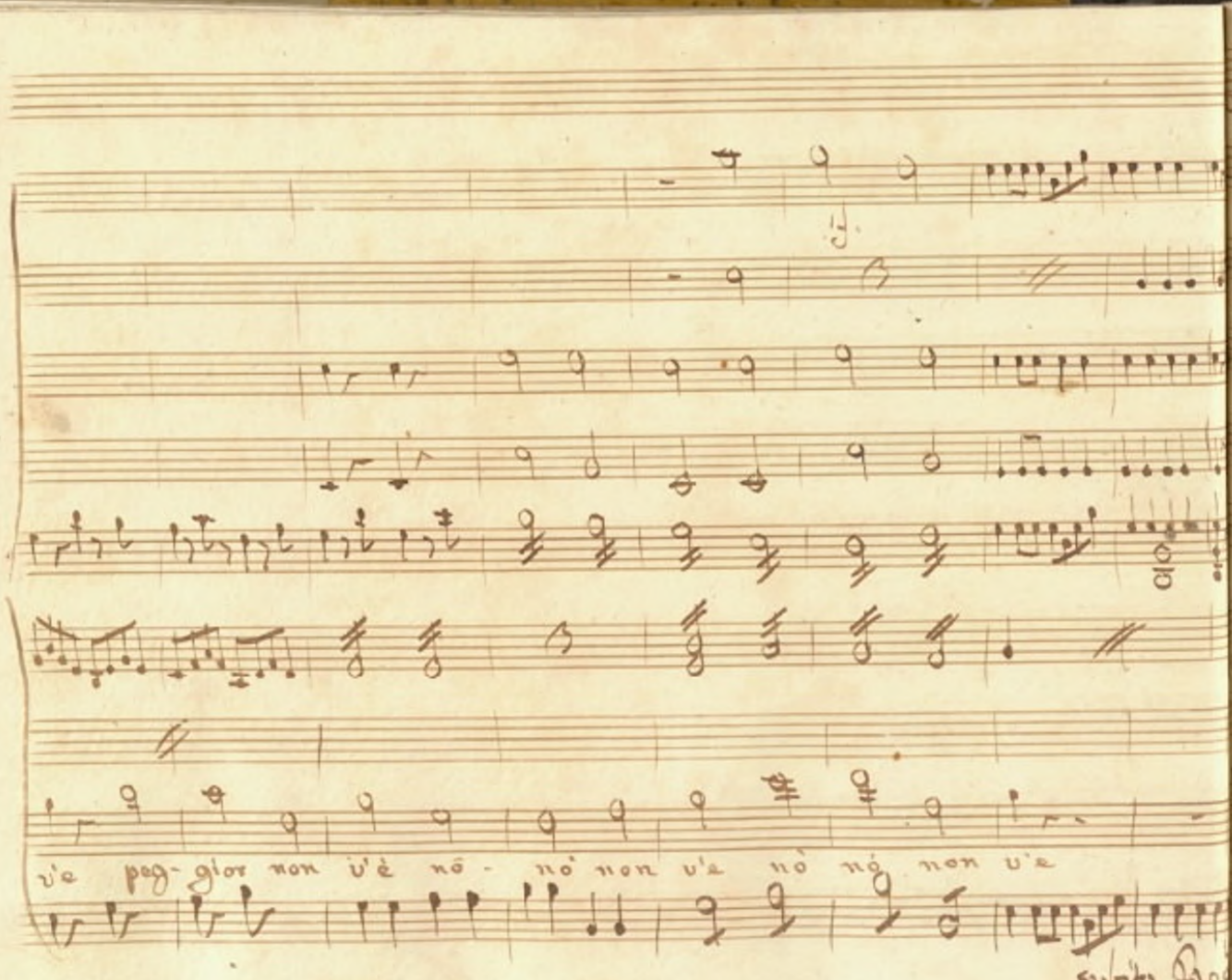

fiera di te peg- giore
mostro peggior non vi è
fiera di te peg- giore


mostro peggior non v'è
mostro peggior non v'è
barbaro Scri- tore


p
sf p
sf p
rinf
sf p
và trà la selve Ircane fiera di te peg- giore
nigtro peggior nò v'è
p
sf p

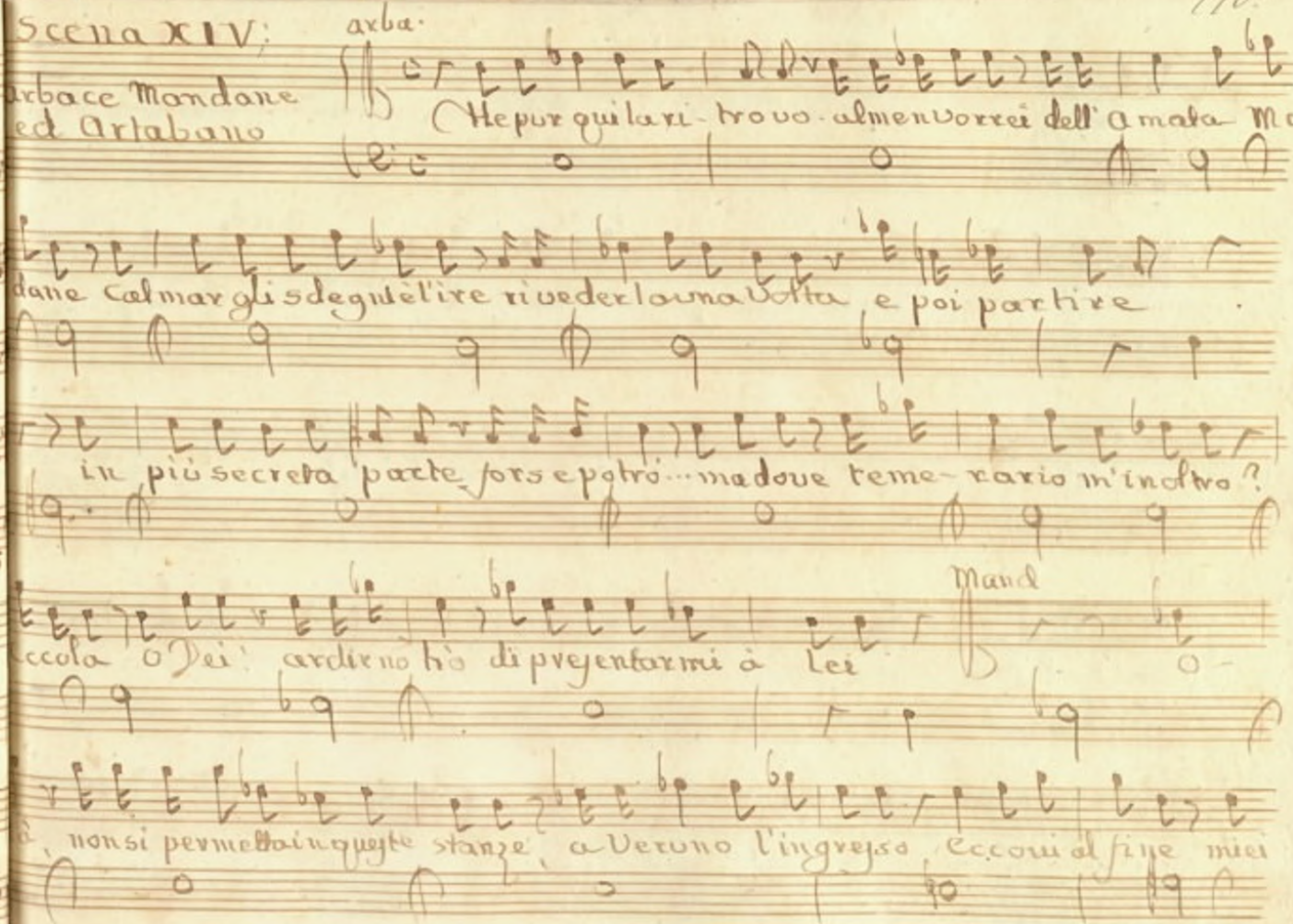

mostro peggior non

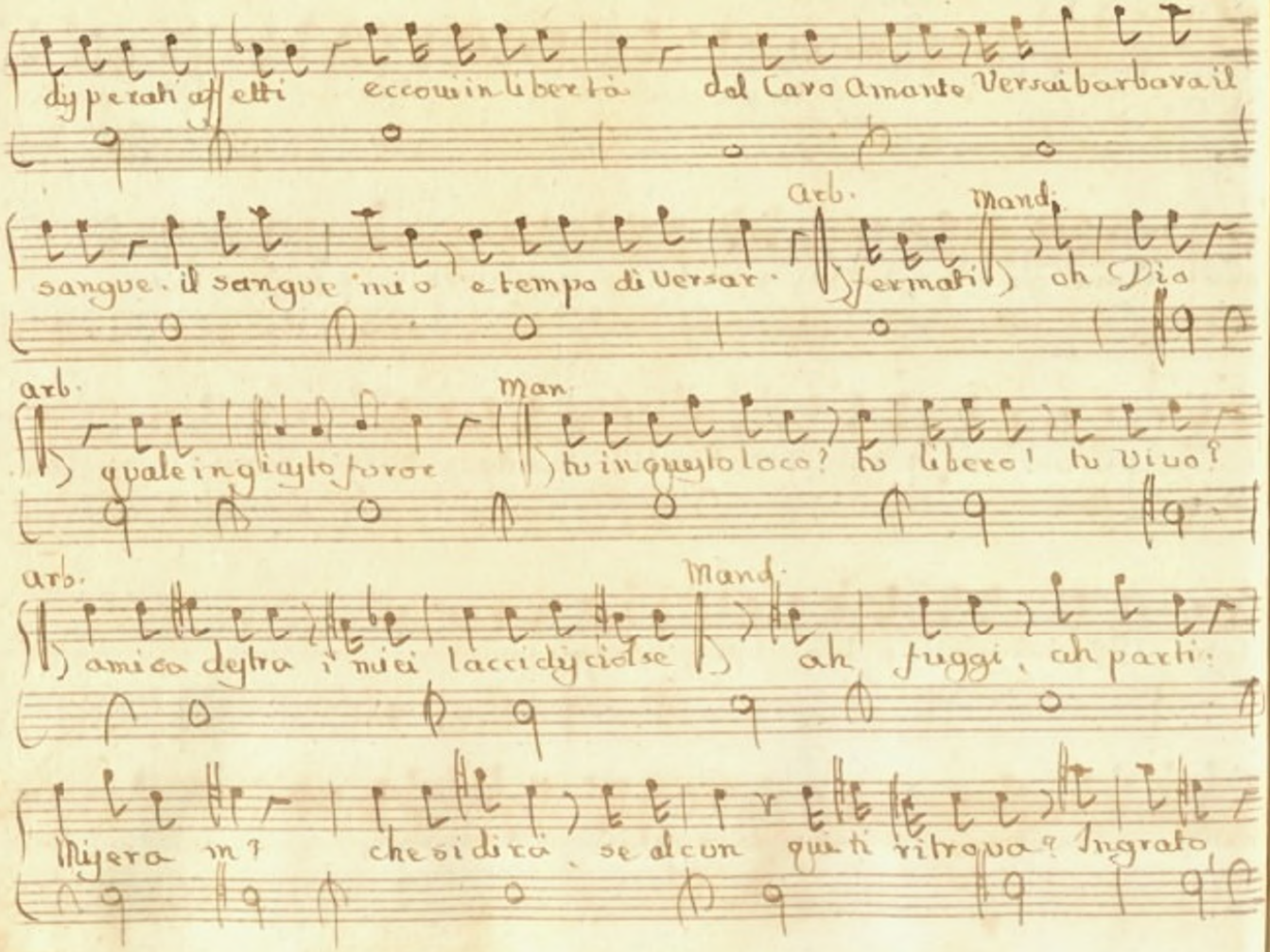


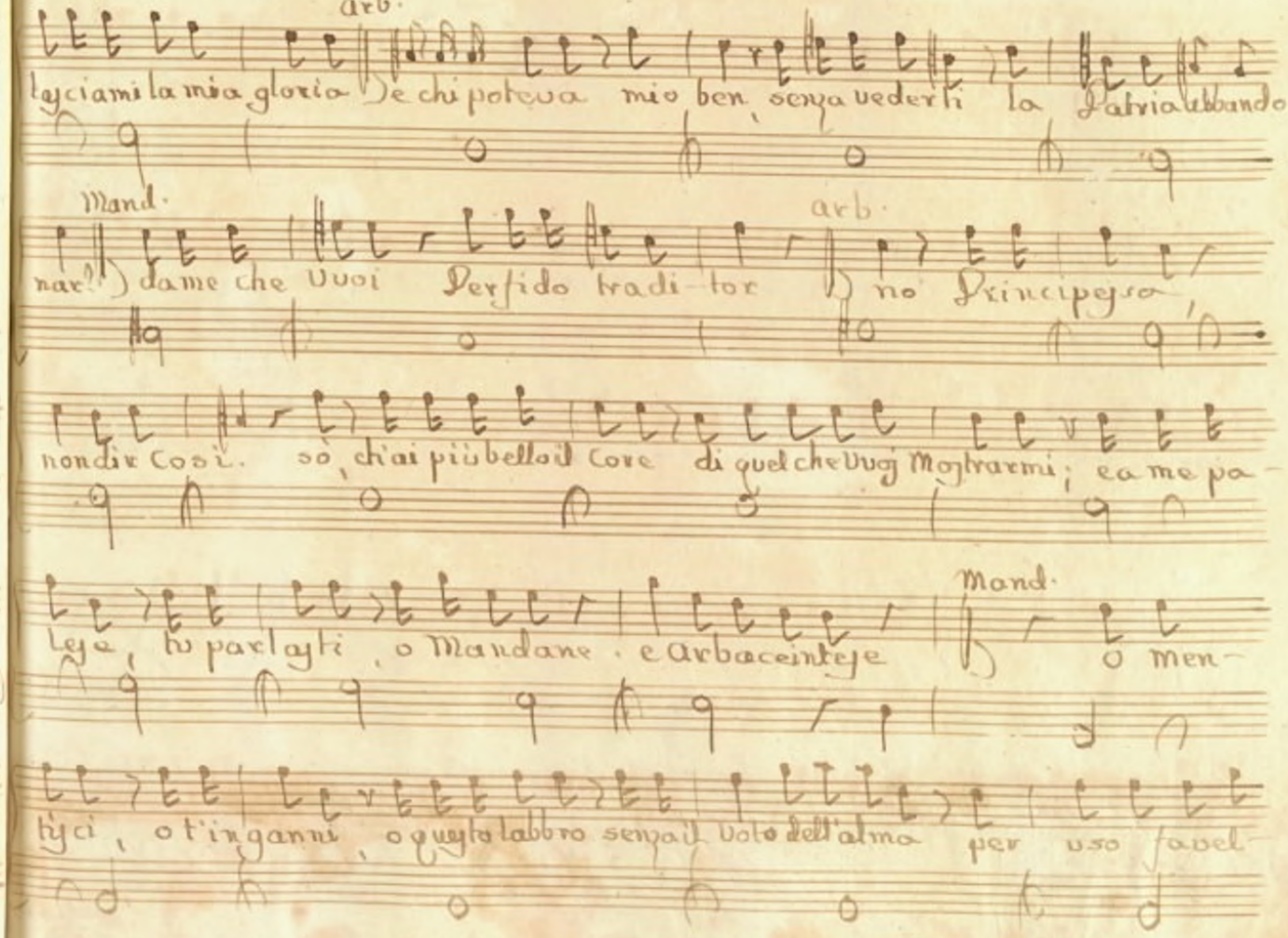

v'è pegg- gior non v'è nò - nò non v'è nò nò non v'è

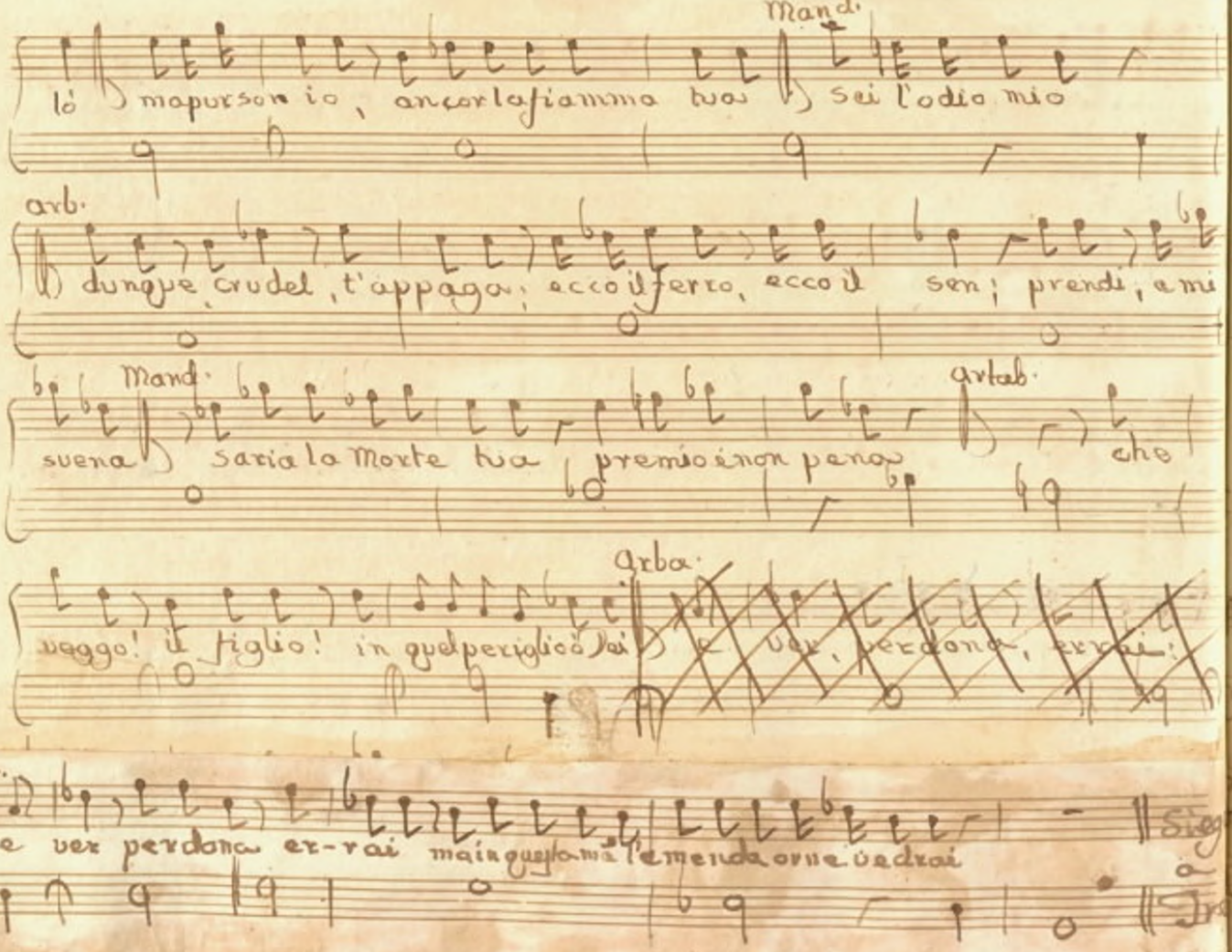
Scena XIV:

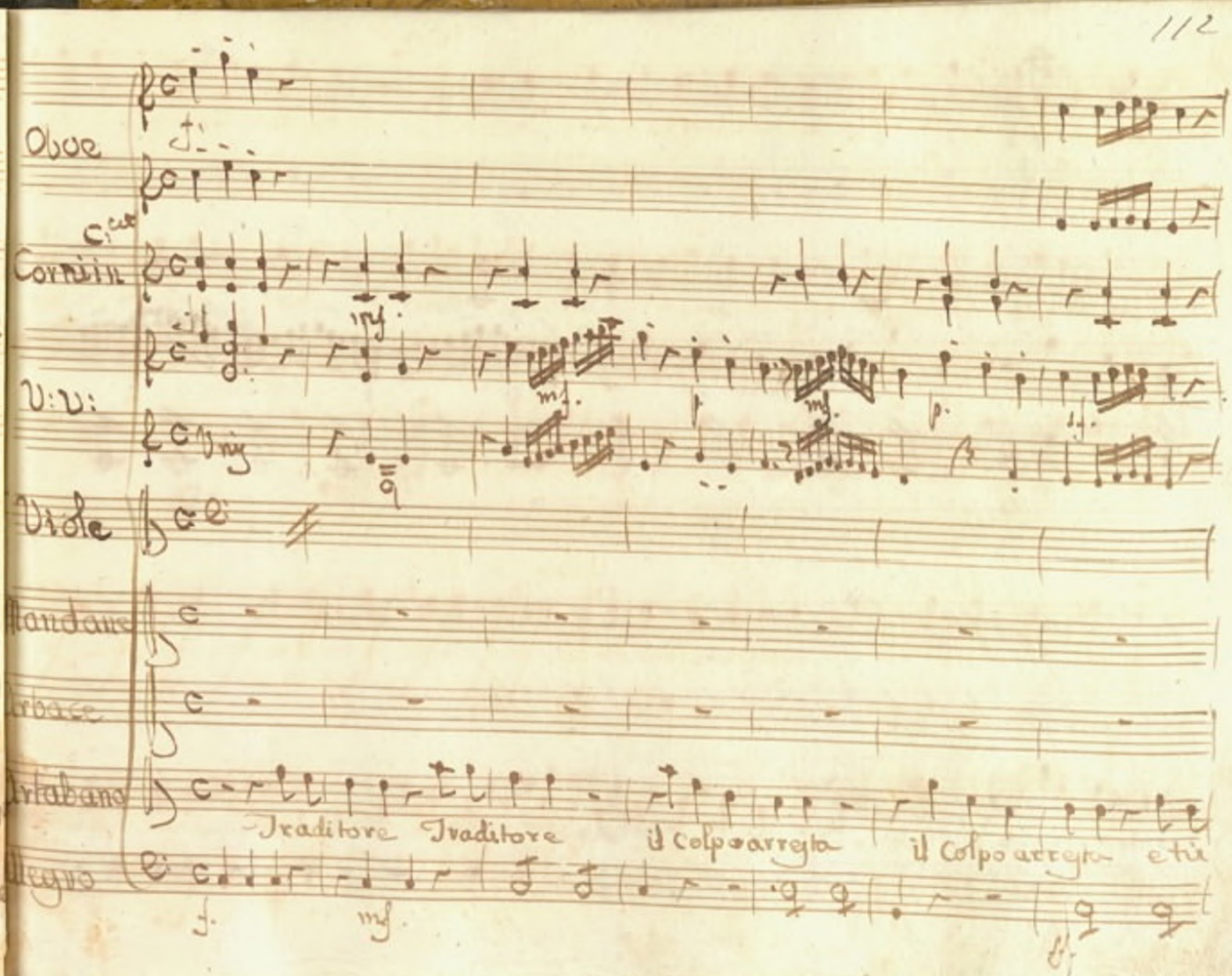
Arbace Mandane ed Artabano

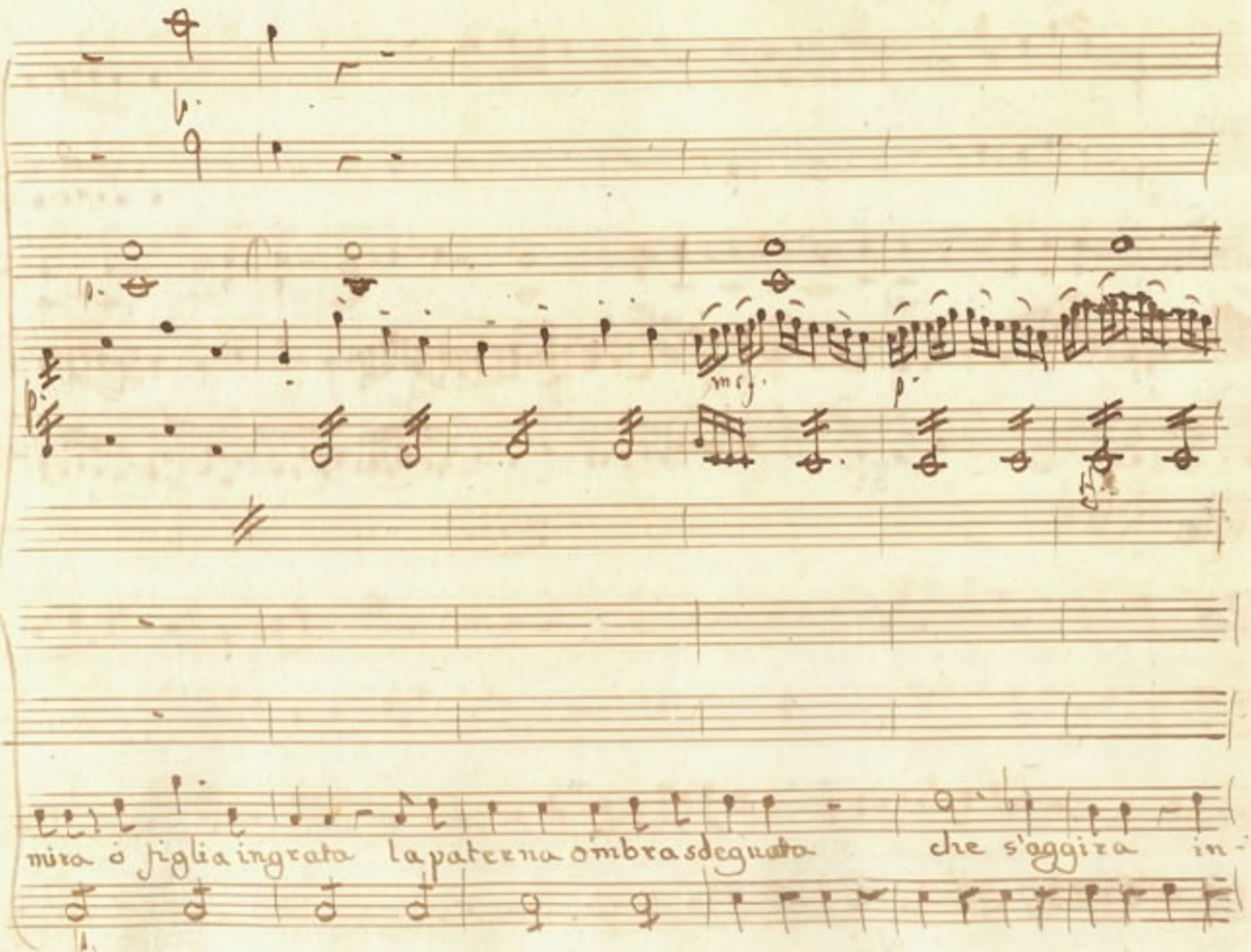


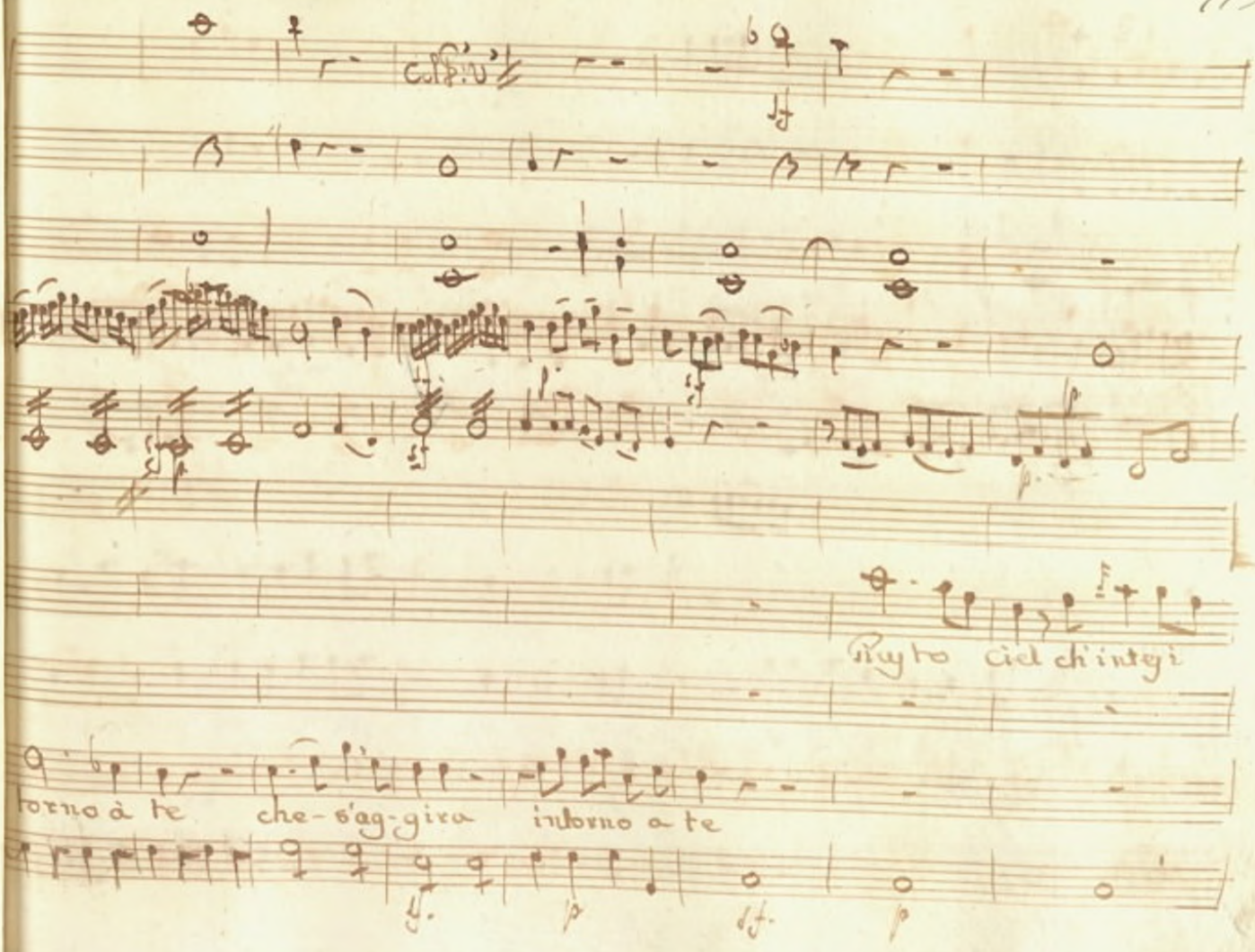

dy perah affetti
eccoui in libertà
dal Caro Amante
Versai barbaro il
sangue. il sangue mio
e tempo di Versar.
arb.
Mand.
fermati
oh Dio
arb.
quale ingiusto furore
Man
tu in questo loco? tu libero! tu Vivo?
arb.
amica destra i miei lacci disciolse
Mand.
ah fuggi, ah parti.
Misera me?
che si dirà, se alcun qui ritrova? Ingrato

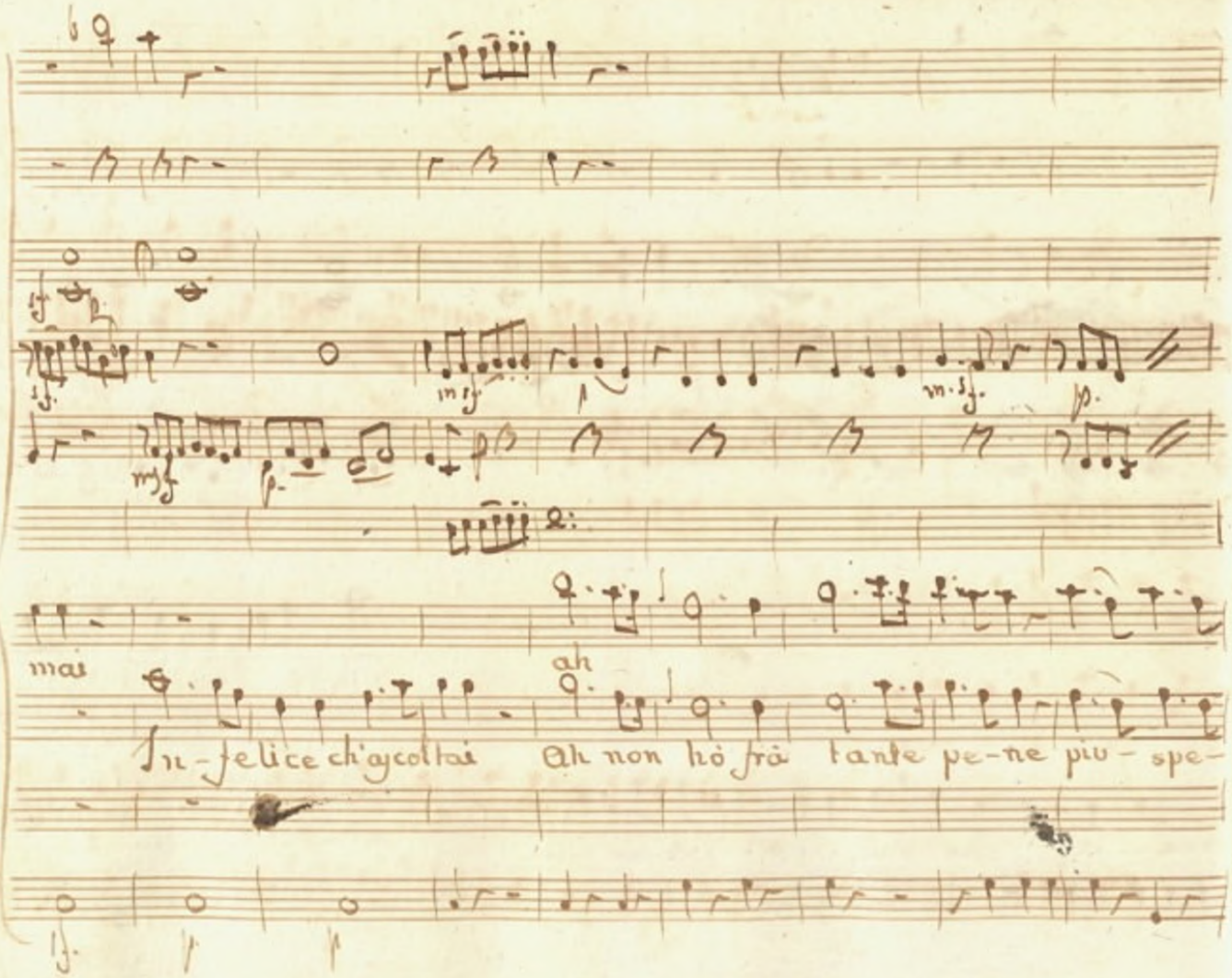

arb.
Lyciami la mia gloria De chi poteva mio ben, senza vederti la Patria abbando
Mand.
nar. dame che vuoi Perfido tradi-tor arb. no Principe sa
non dir Cosi. so, ch'ai piu bell'oil Core di quel che Vuoj Mostrarmi; ea me pa
Mand.
Lyca, tu parlayti, o Mandane. e Arbace inteye o men
tyci, o t'inganni, o questo labbro senza il Voto dell'alma per uso favel

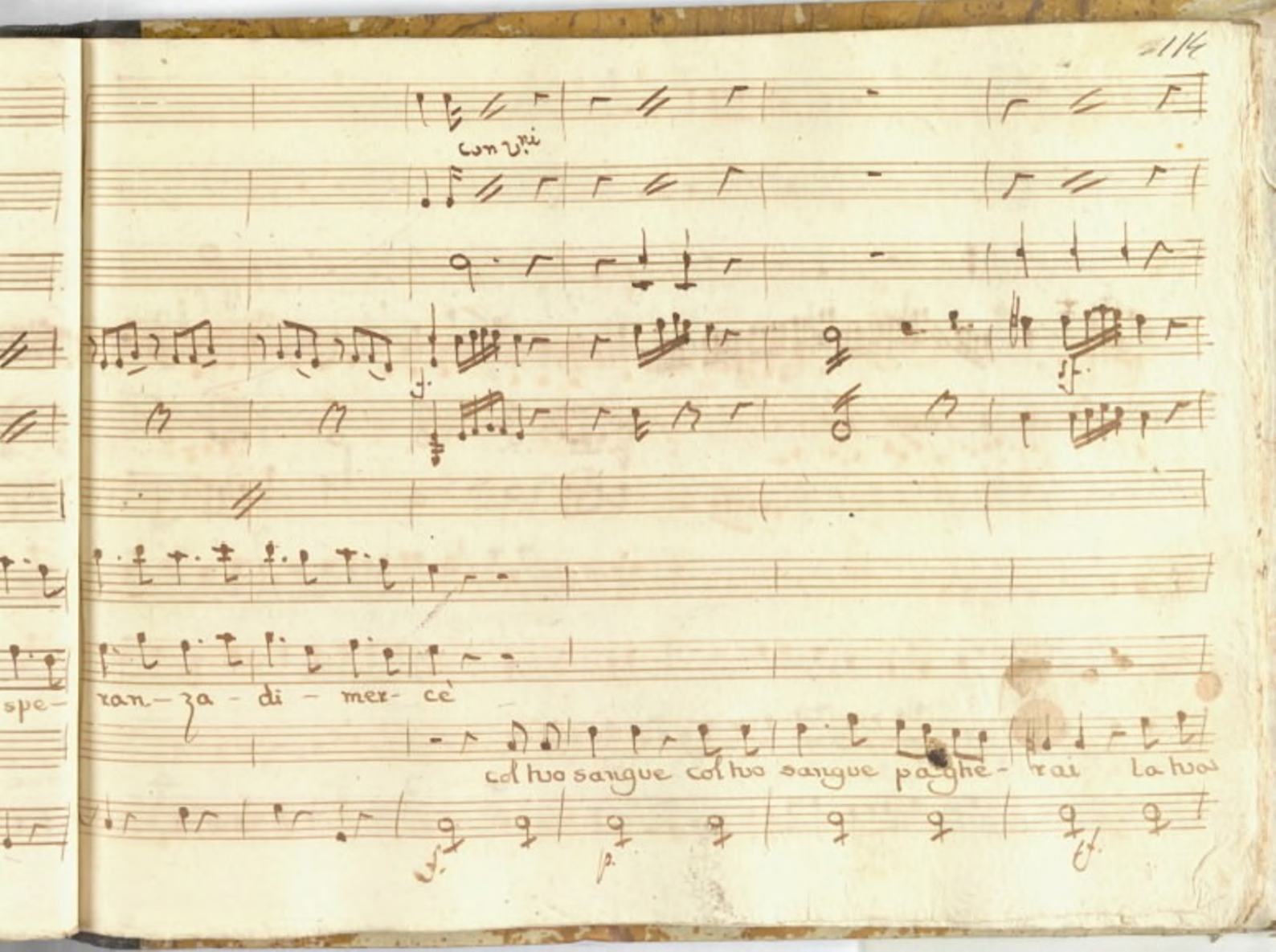

Mand.
Ió mapurson io, ancorlafiamma tua sei l'odio mio
arb.
dunque crudel, t'appaga; ecco il ferro, ecco il sen; prendi, e mi
Mand.
suena sarà la Morte tua premio è non pena
arlab.
che
arba.
vaggo! il figlio! in quel periglio! sei e ver, perdona, errai;
arb.
e ver perdona errai mai questa fiamma l'emenda or me vedrai

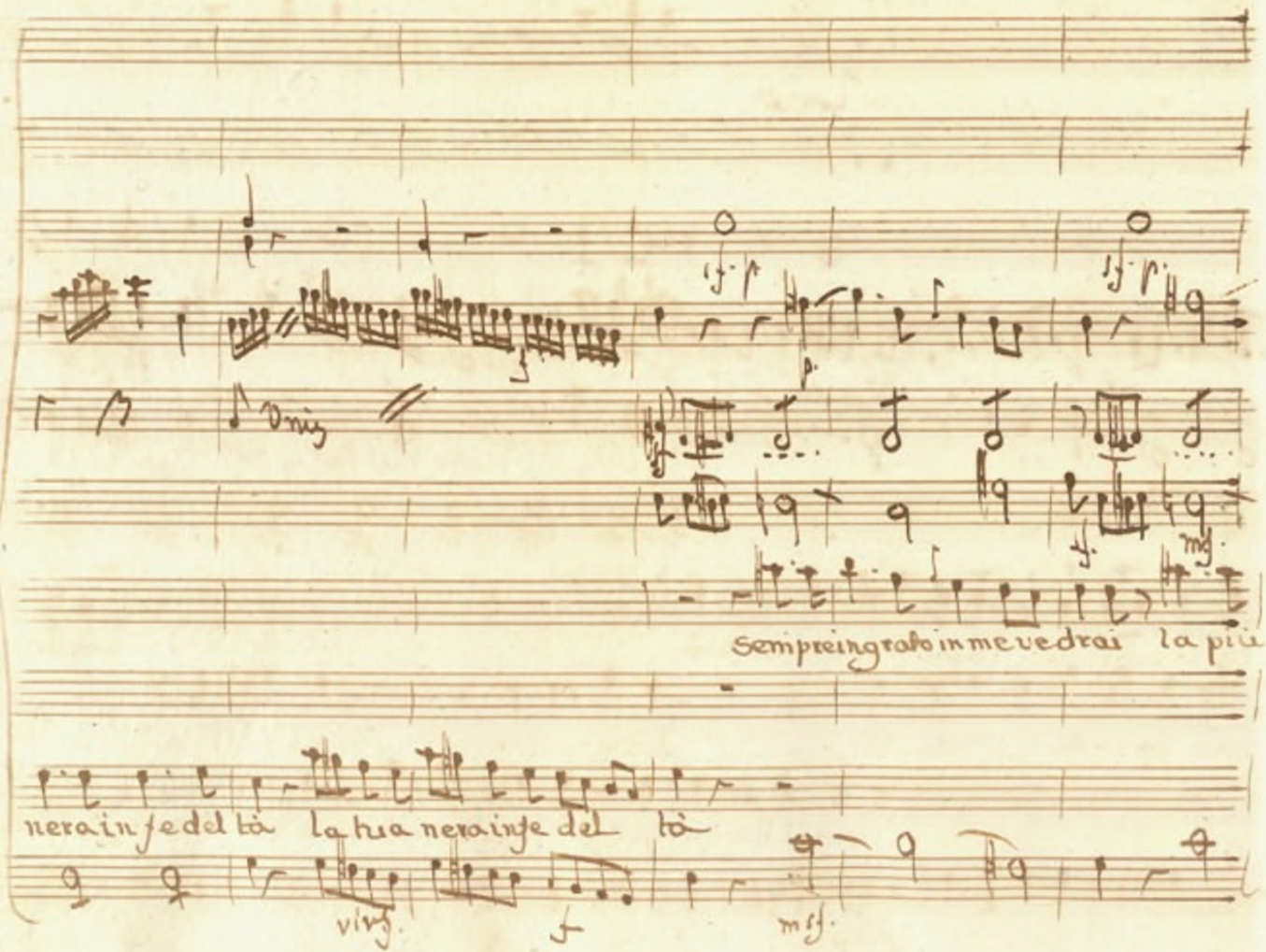

Oboe
Corni in C
V: V:
Viole
Mandare
Arbace
Artabano
Allegro
Traditore Traditore
il Colpo arreta
il Colpo arreta

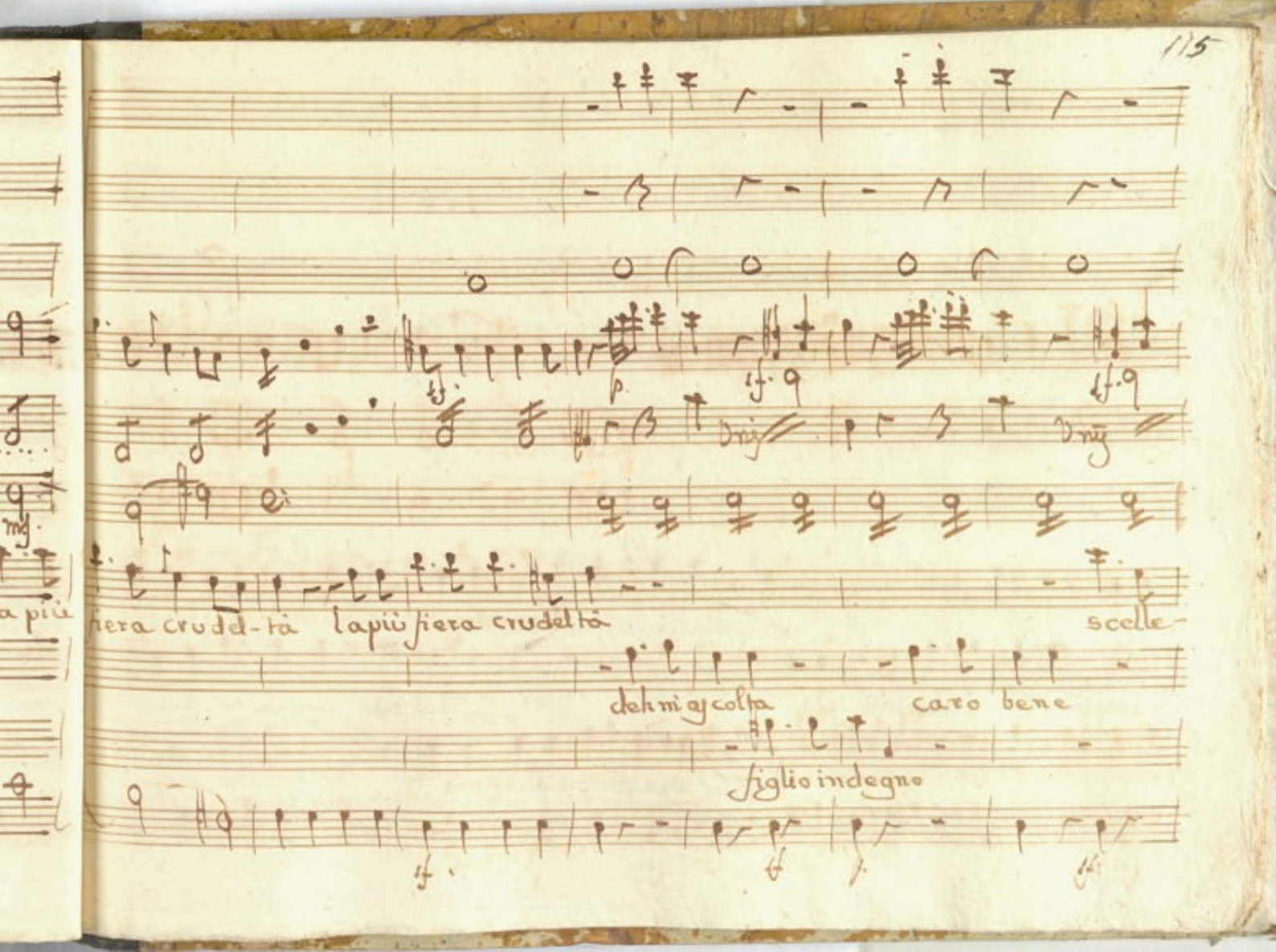

mira o figlia ingrata la paterna ombra sdegnata che s'aggira in-

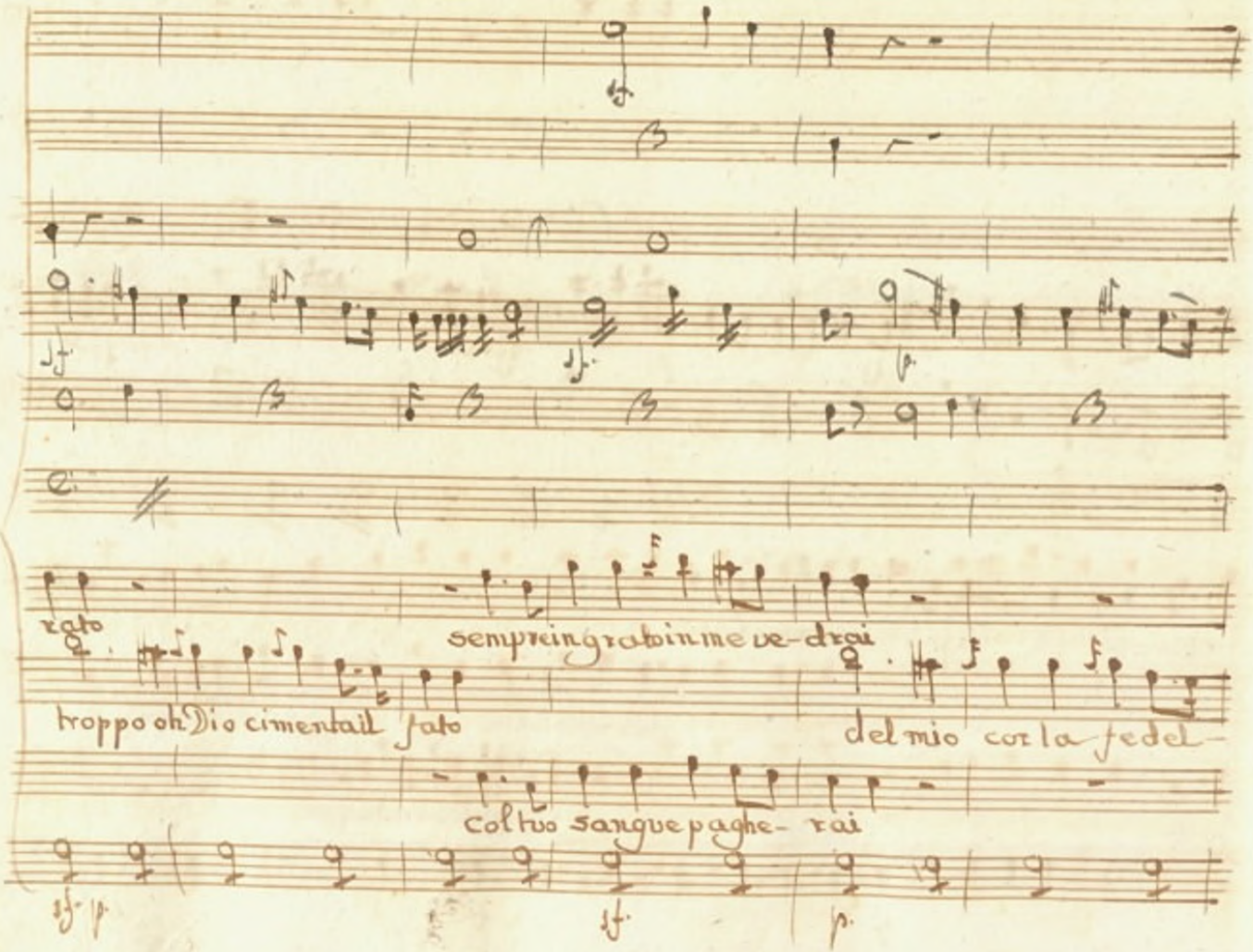

Ruyto ciel ch'integi
torno à te che-s'ag-gira intorno a te

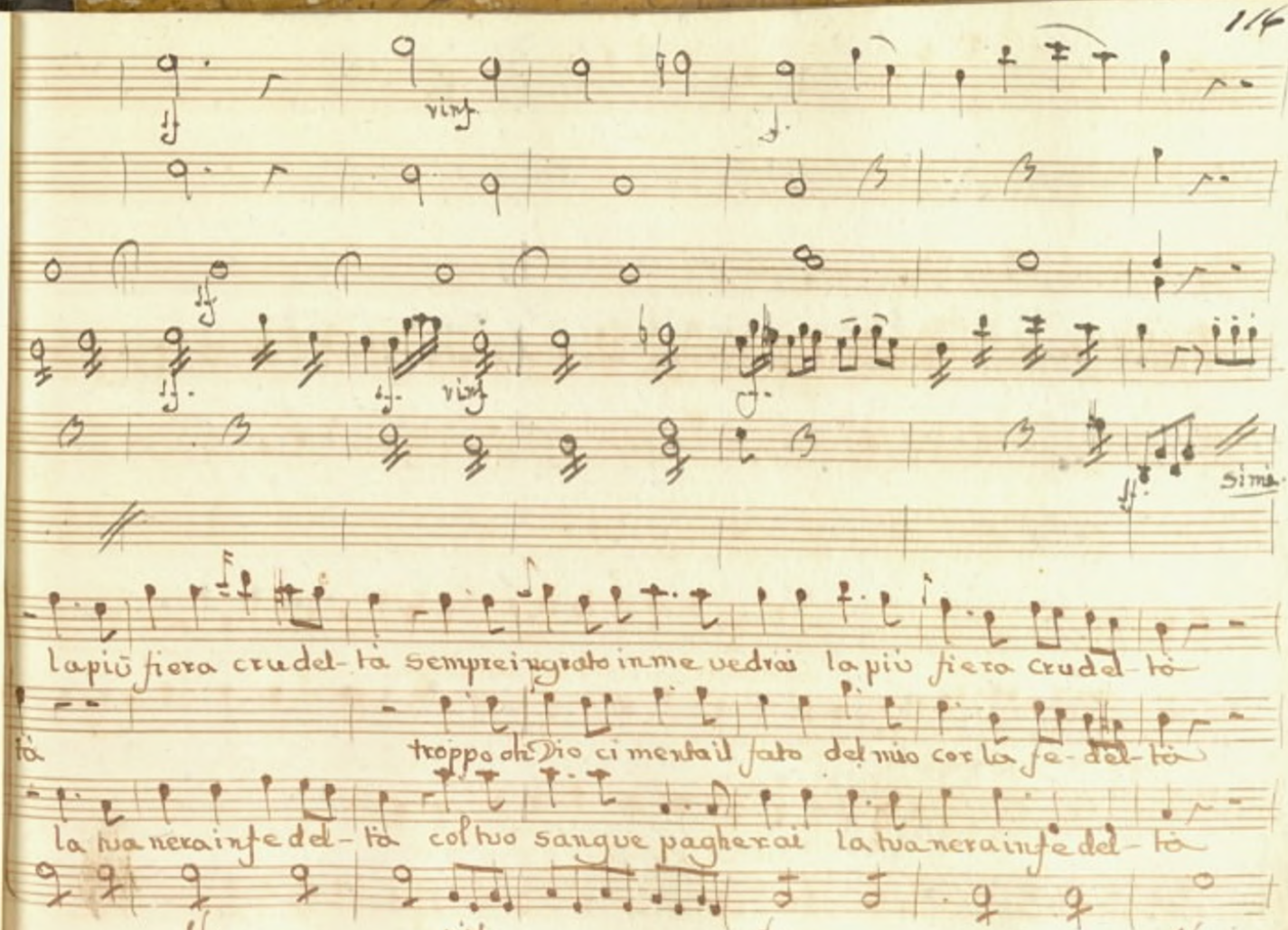

mai
ah
In-felice ch'ogcoltai
Ah non hò frà tante pe-ne piu-spe-

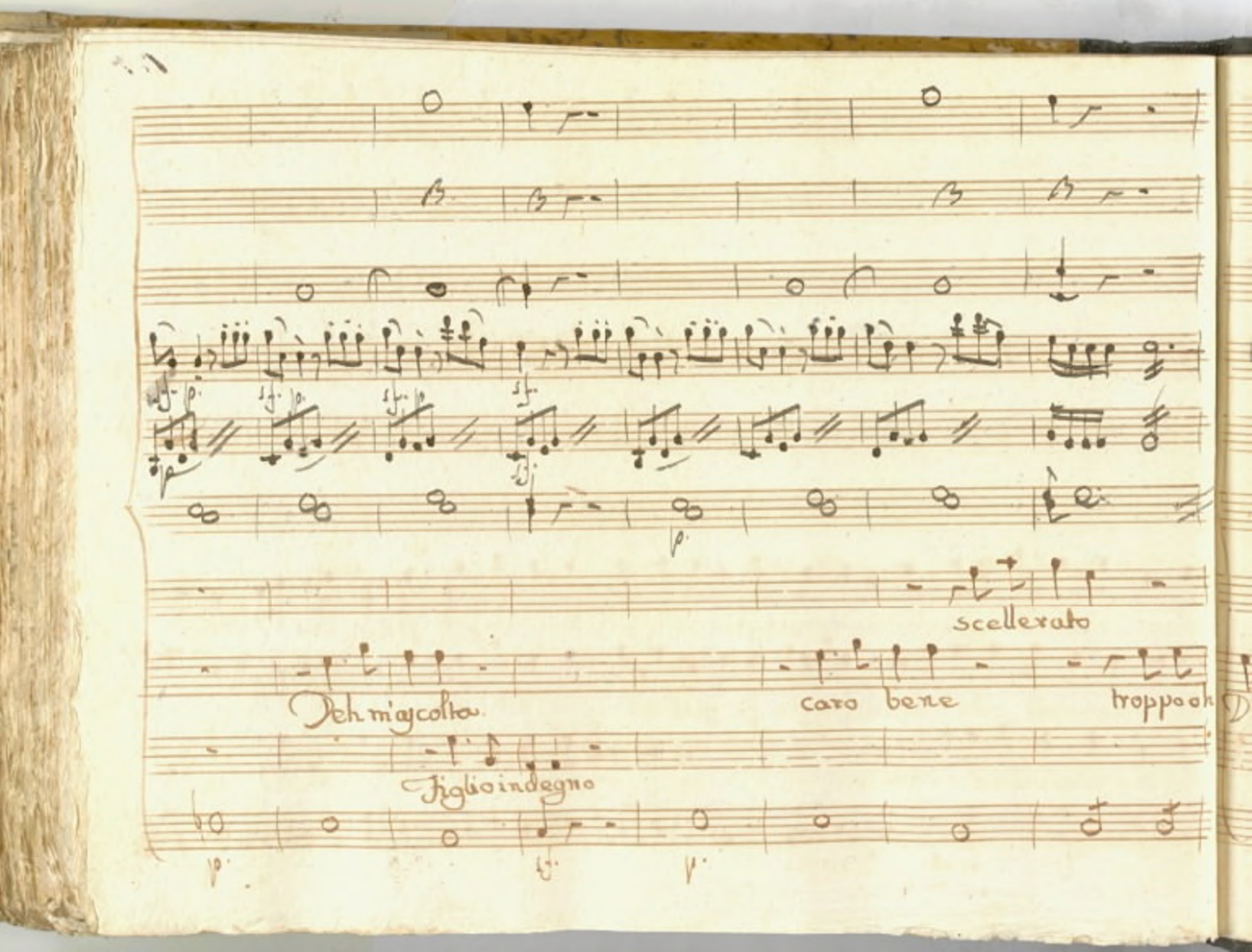

con Vni
ran – za – di – mer – cè
col tuo sangue col tuo sangue pa – ghe – rai la tua

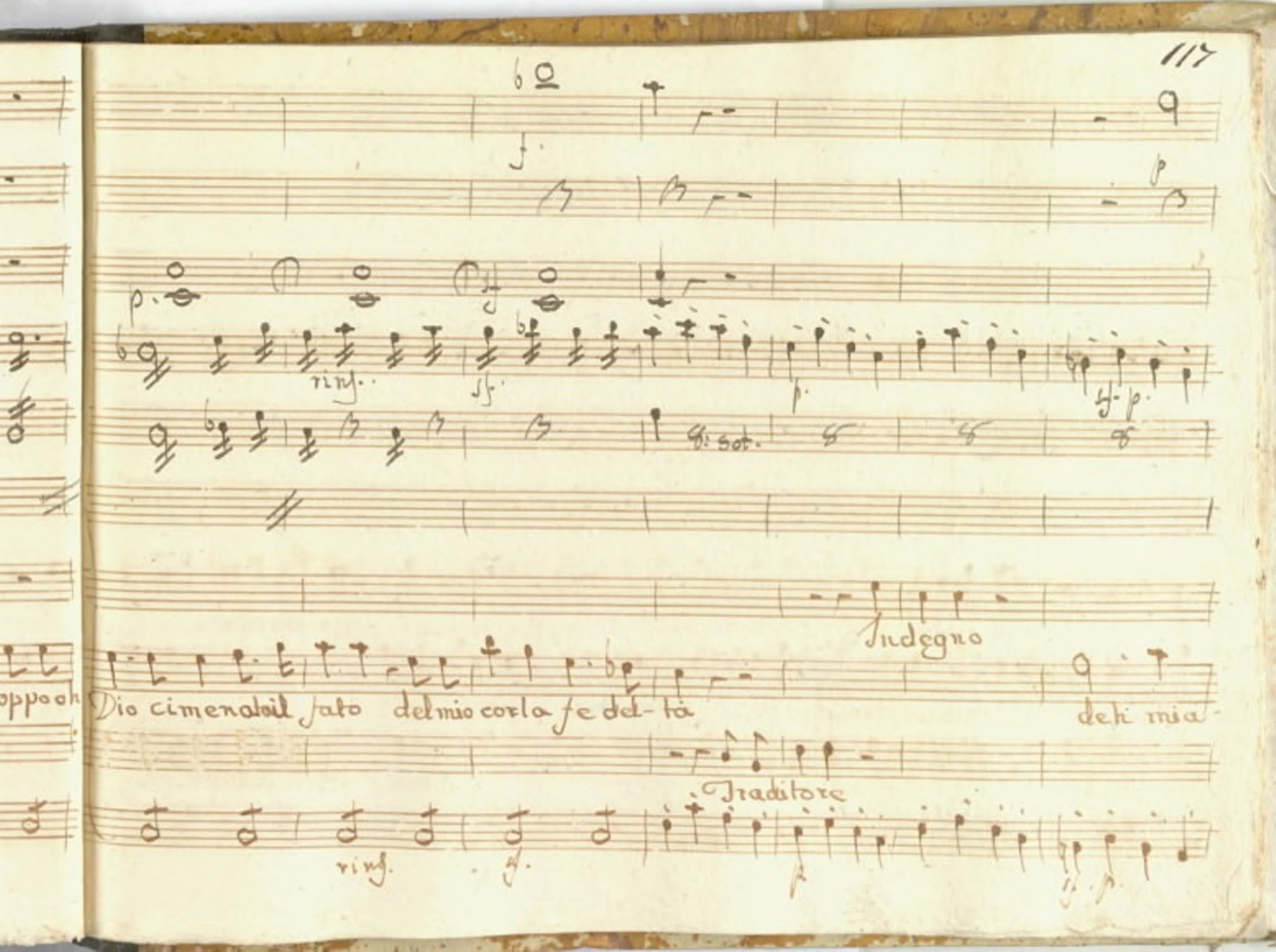

Sempreingrato in me vedrai la più
nera infedeltà la tua nera infedeltà

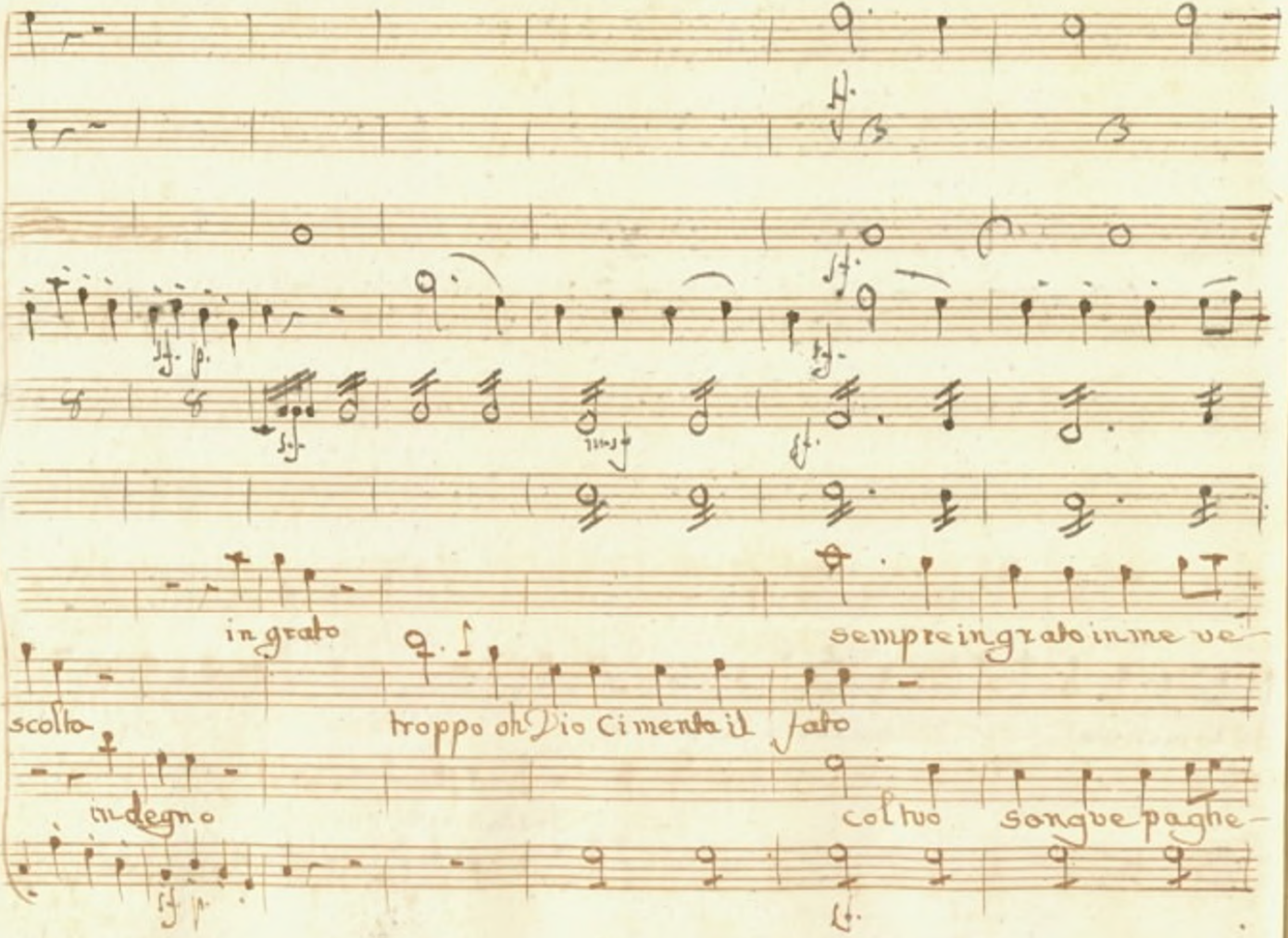

fiera crudeltà
la più fiera crudeltà
scelle-
deh mi gl colpa
caro bene
figlio indegno

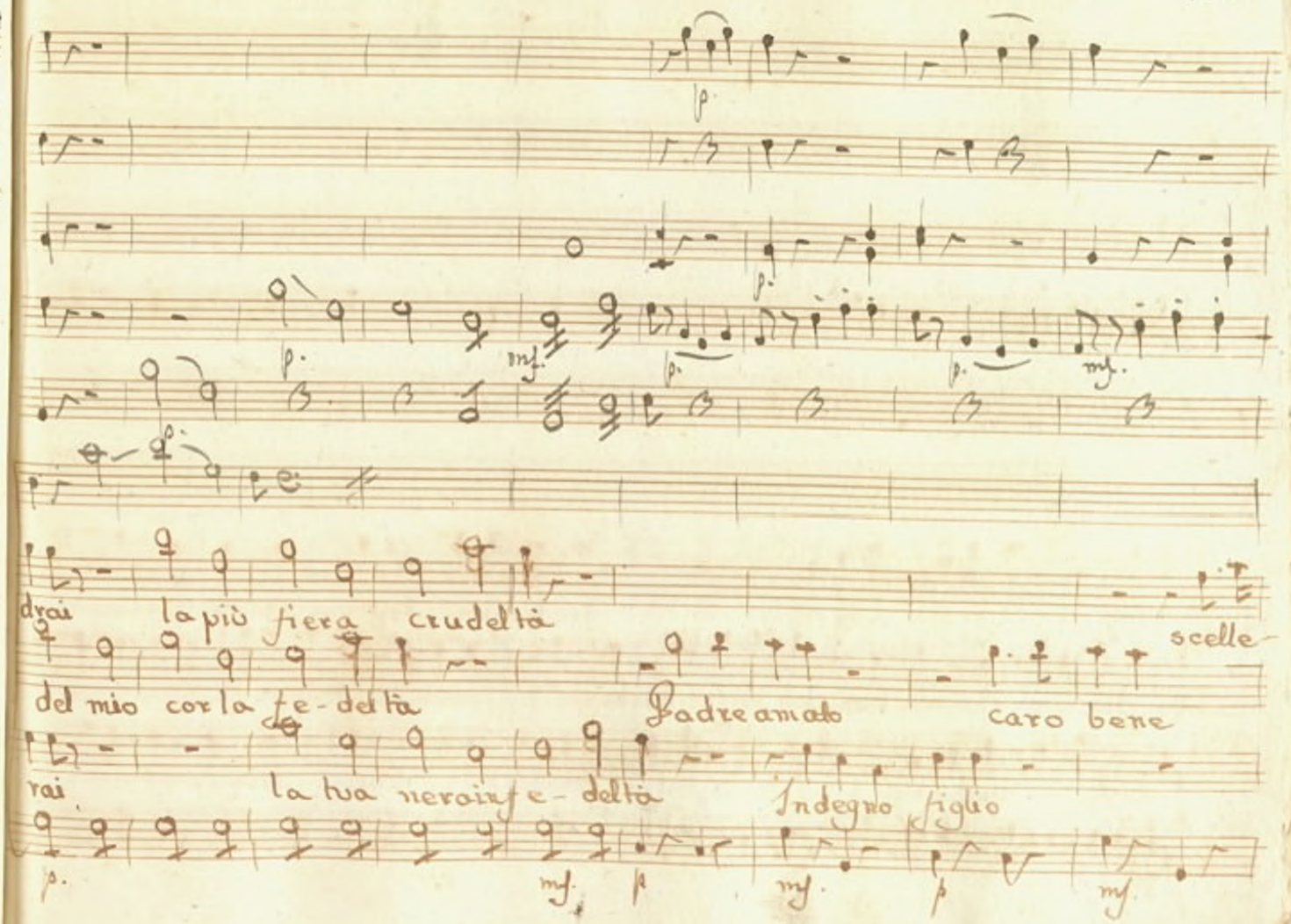

rato
sempreingratoinmeve-drai
troppo oh Dio cimentail fato
del mio cor la fedel-
col tuo sangue pagher-rai

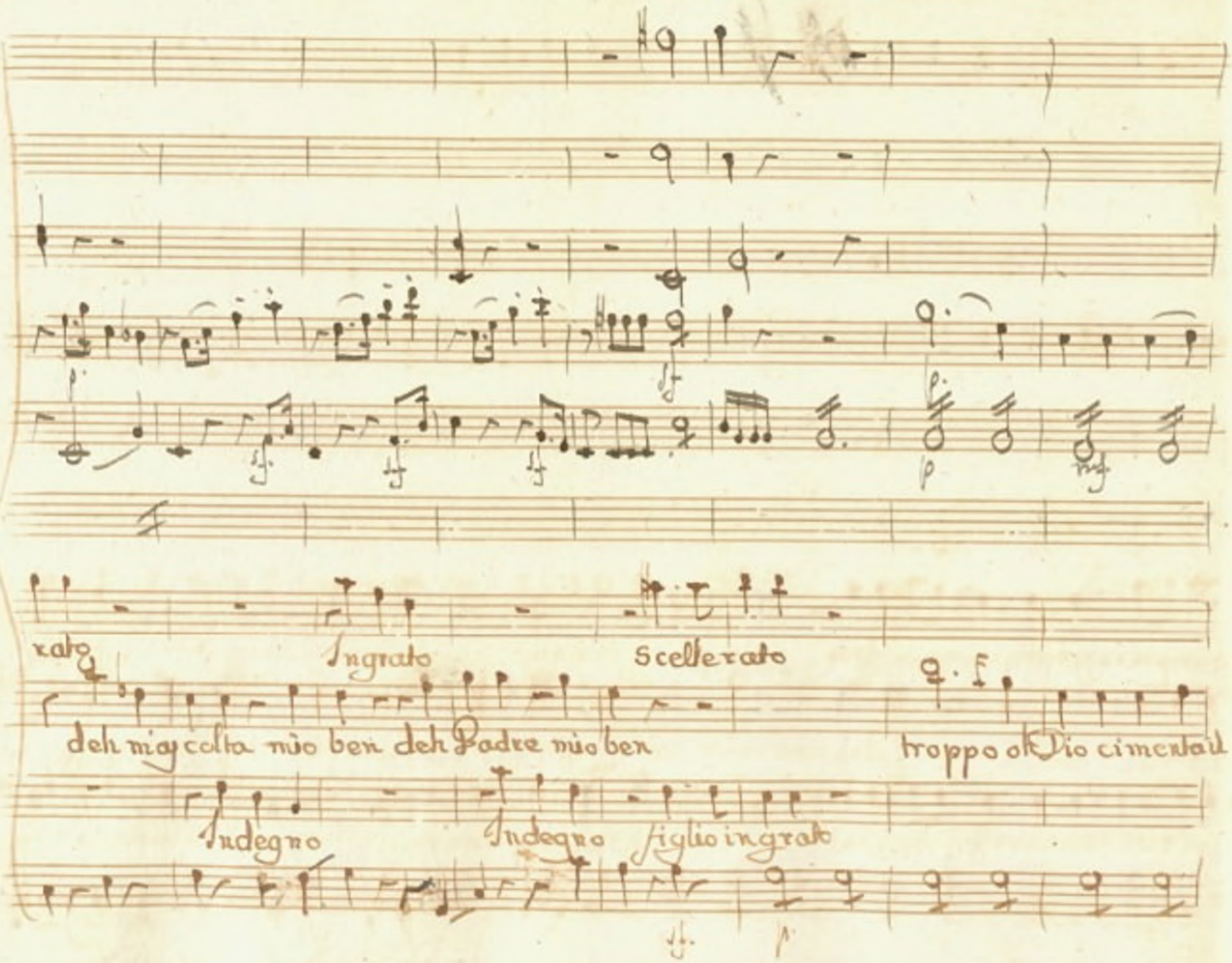

vinf.
vinf.
Sima.
la più fiera crudel-tà sempre ingrato in me vedrai la più fiera crudel-tà
tà troppo oh Dio ci mentail fato del mio cor la fe-del-tà
la tua nera infe del-tà col tuo sangue pagherai la tua nera infe del-tà
vinf.

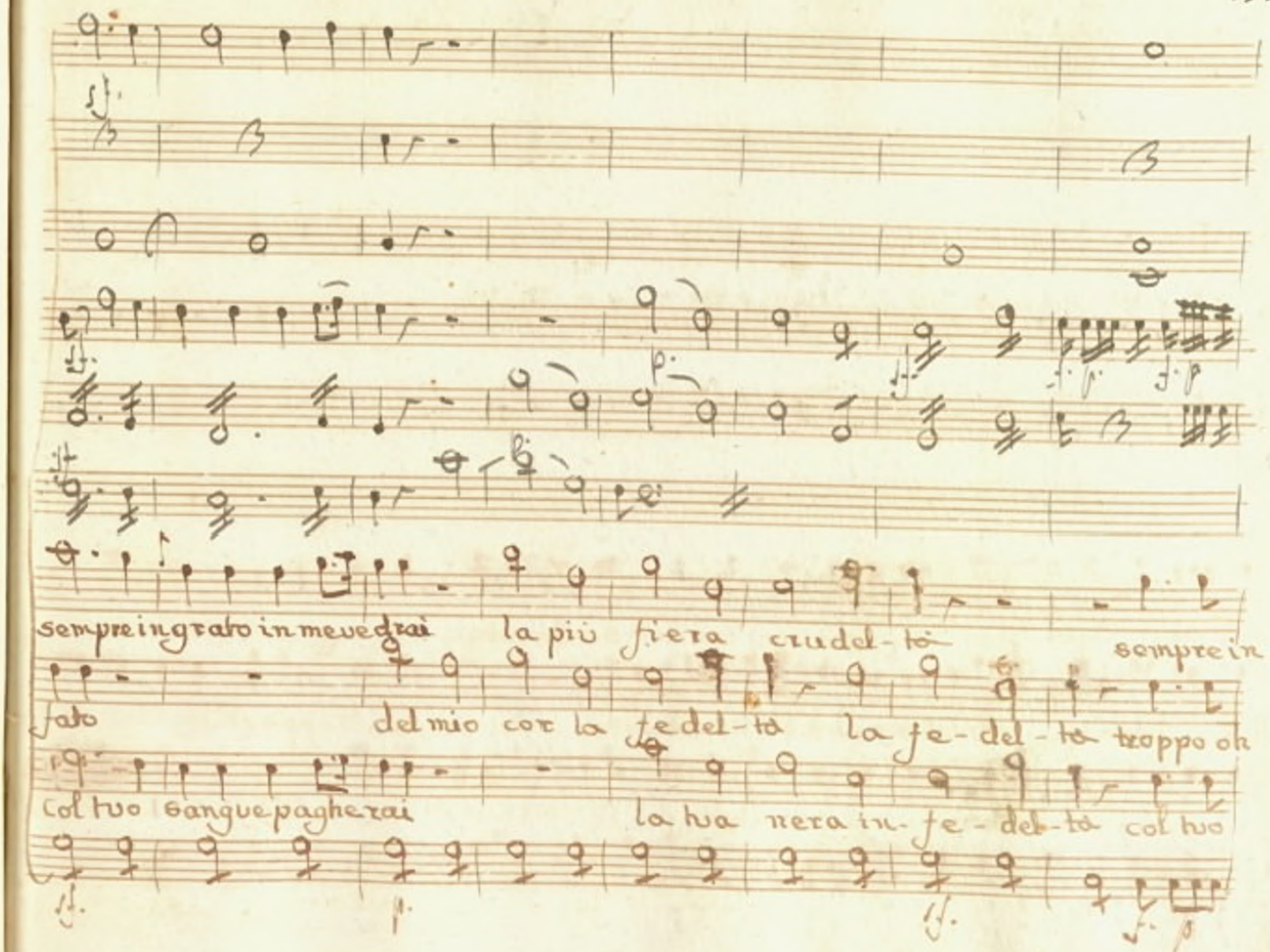

scellerato
Deh m'ajcolto
caro bene
troppo oh
figlio indegno

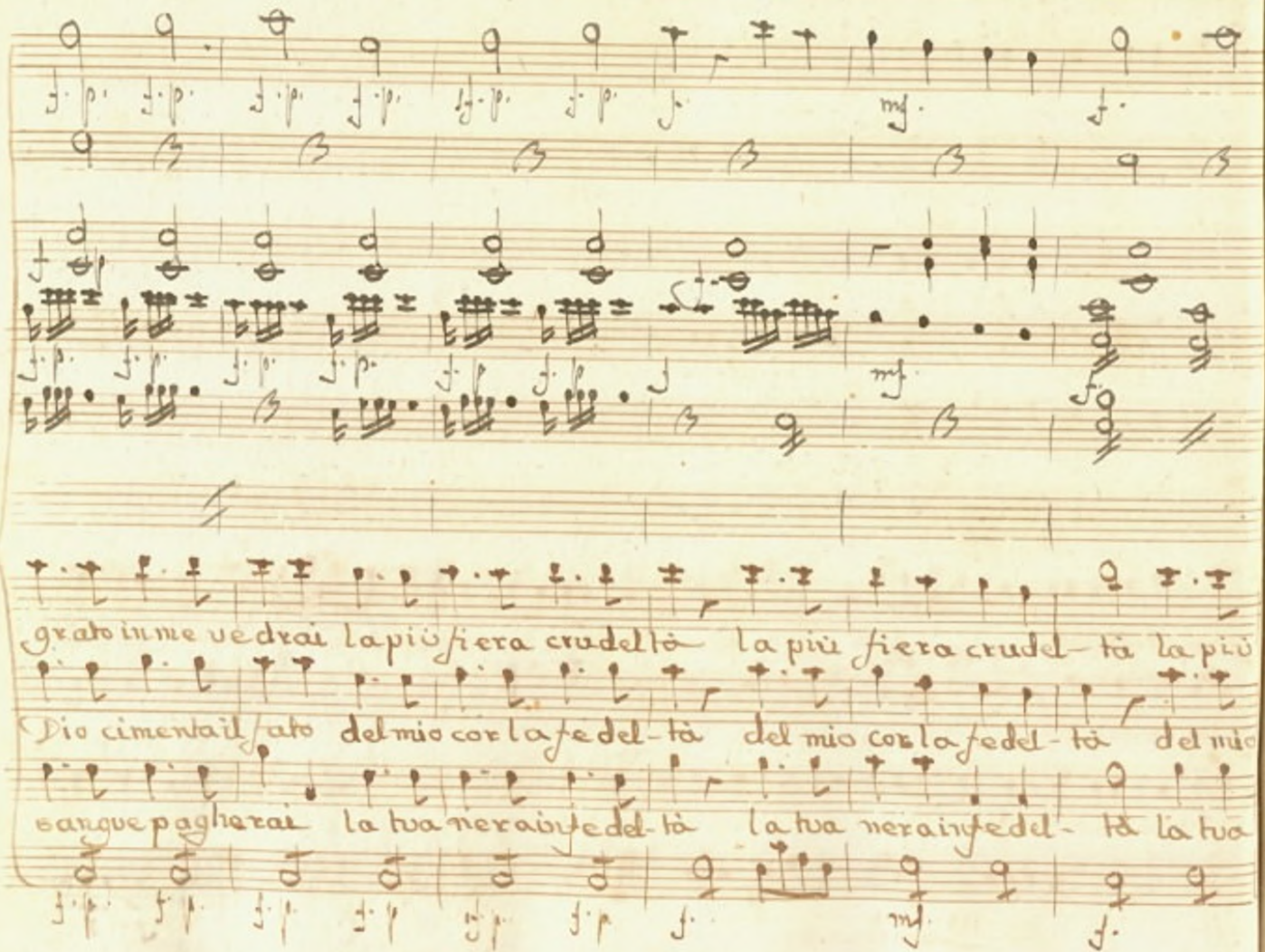

f.
p.
rinf.
sf.
p.
sf. p.
Sdegno
Dio ci mena dol il fato del mio cor la fe ded- tà
deh mia-
Traditore
rinf.
f.
p
sf. p.

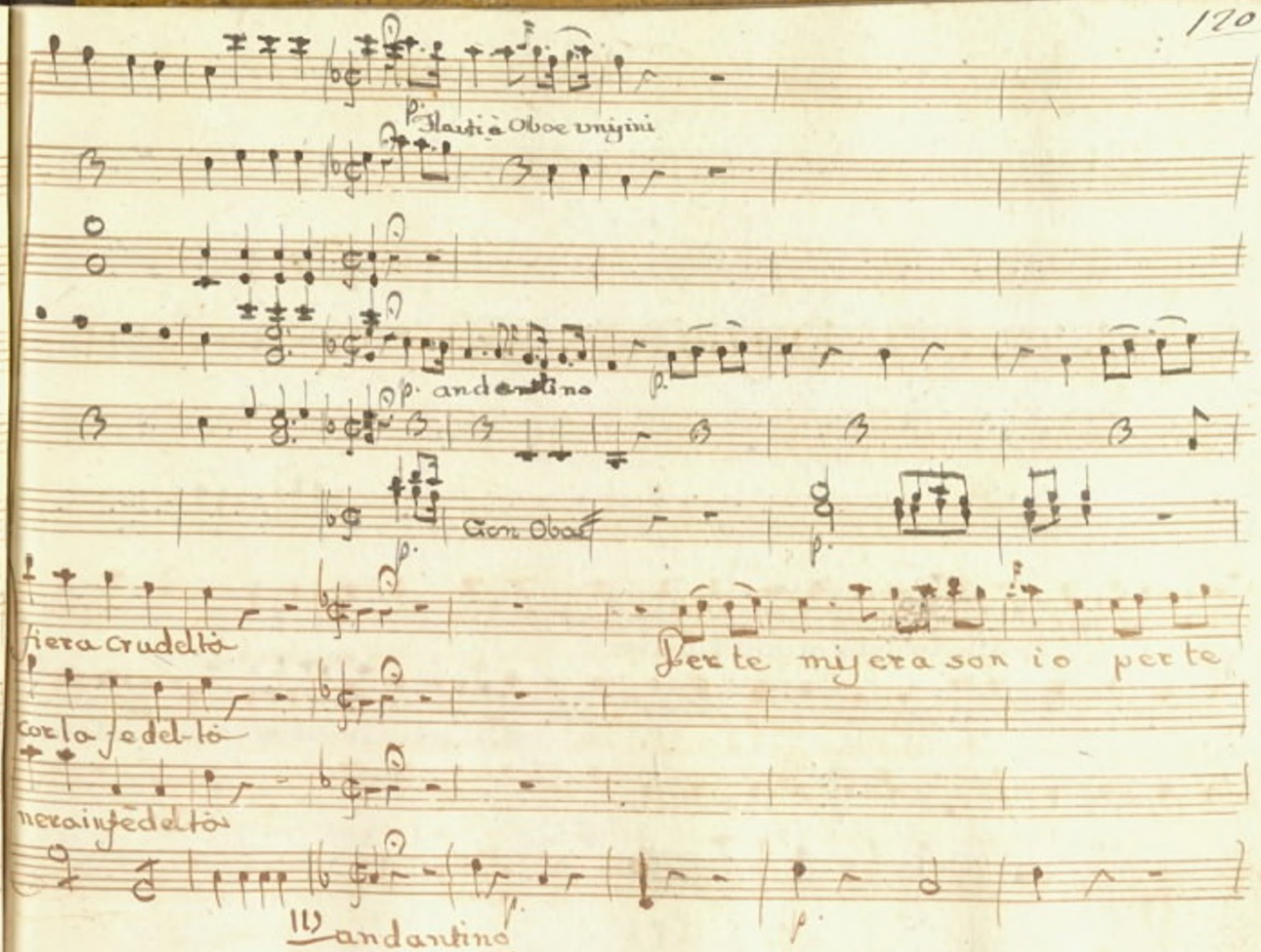

ingrato
sempre ingrato in me ve-
scolto
troppo oh Dio Ci menta il fato
indegno
col tuo sangue paghe-

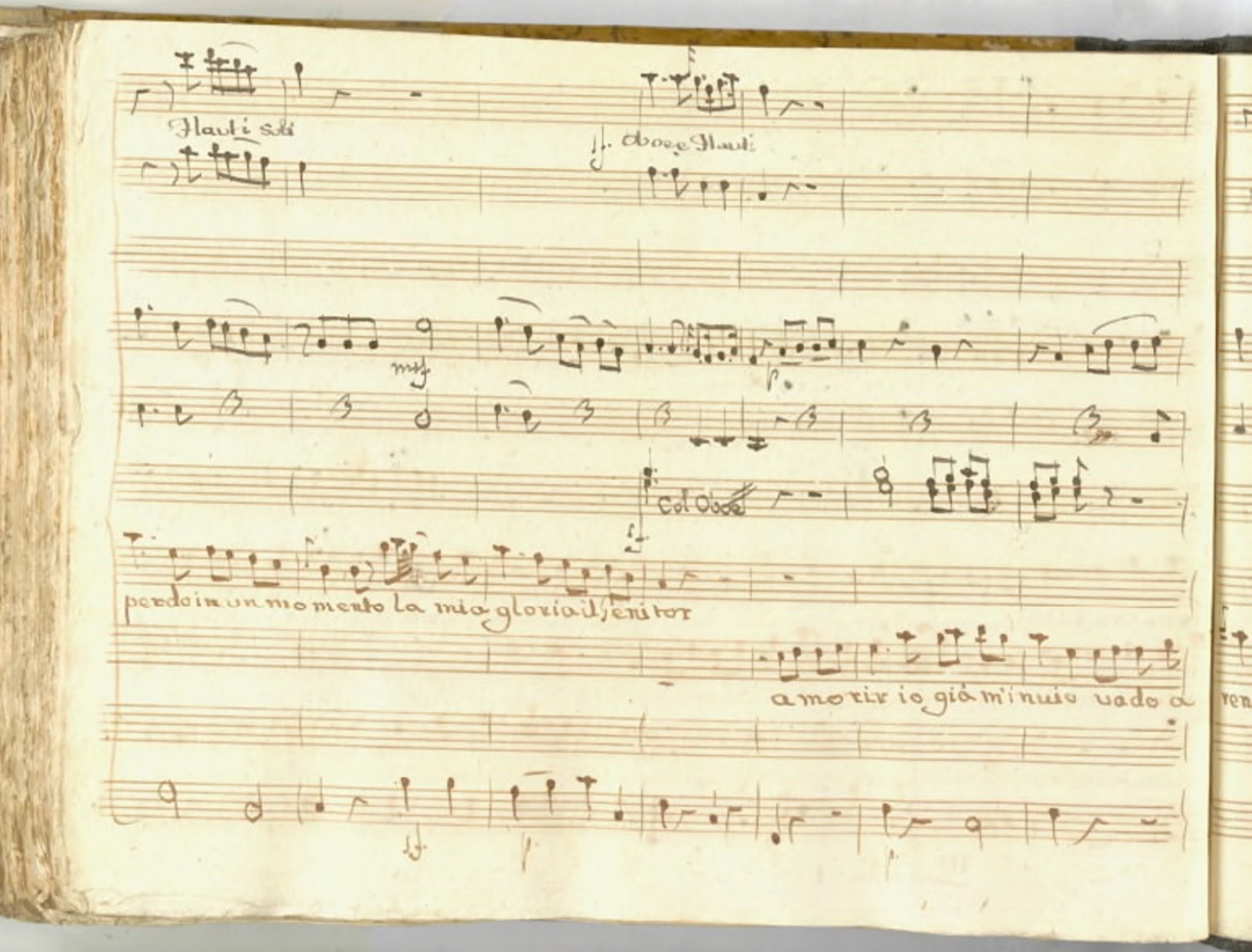

drai la più fiera crudeltà
scelle-
del mio cor la fe-deltà
Padre amato caro bene
rai la tua nera infe-deltà
Indegno figlio


rato
Ingrato
Scellerato
deh mi ascolta mio ben deh Padre mio ben
troppo ok Dio cimentai
Indegno
Indegno
figlio ingrato


sempre ingrato in me vedrai la più fiera crudel-tà sempre in-
fato del mio cor la fe-del-tà la fe-del-tà troppo oh
col tuo sangue pagherai la tua nera in-fe-del-tà col tuo


grato in me vedrai la più fiera crudeltà la più fiera crudel-tà la più
Dio cimenterà il fato del mio cor la fe del-tà del mio cor la fe del-tà del mio
sangue pagherai la tua nera infe del-tà la tua nera infe del-tà la tua


Flauti à Oboe unisini
andantino
Con Oboe
fiera crudeltà
Per te mi jera son io per te
con la fe del tò
nera in fe del tò
III andantino


Flauti soli
f. Oboe e Flauti
mf
p
col Oboe
perdo in un momento la mia gloria il genitor
a morir io già m'inuio vado a

Flauti

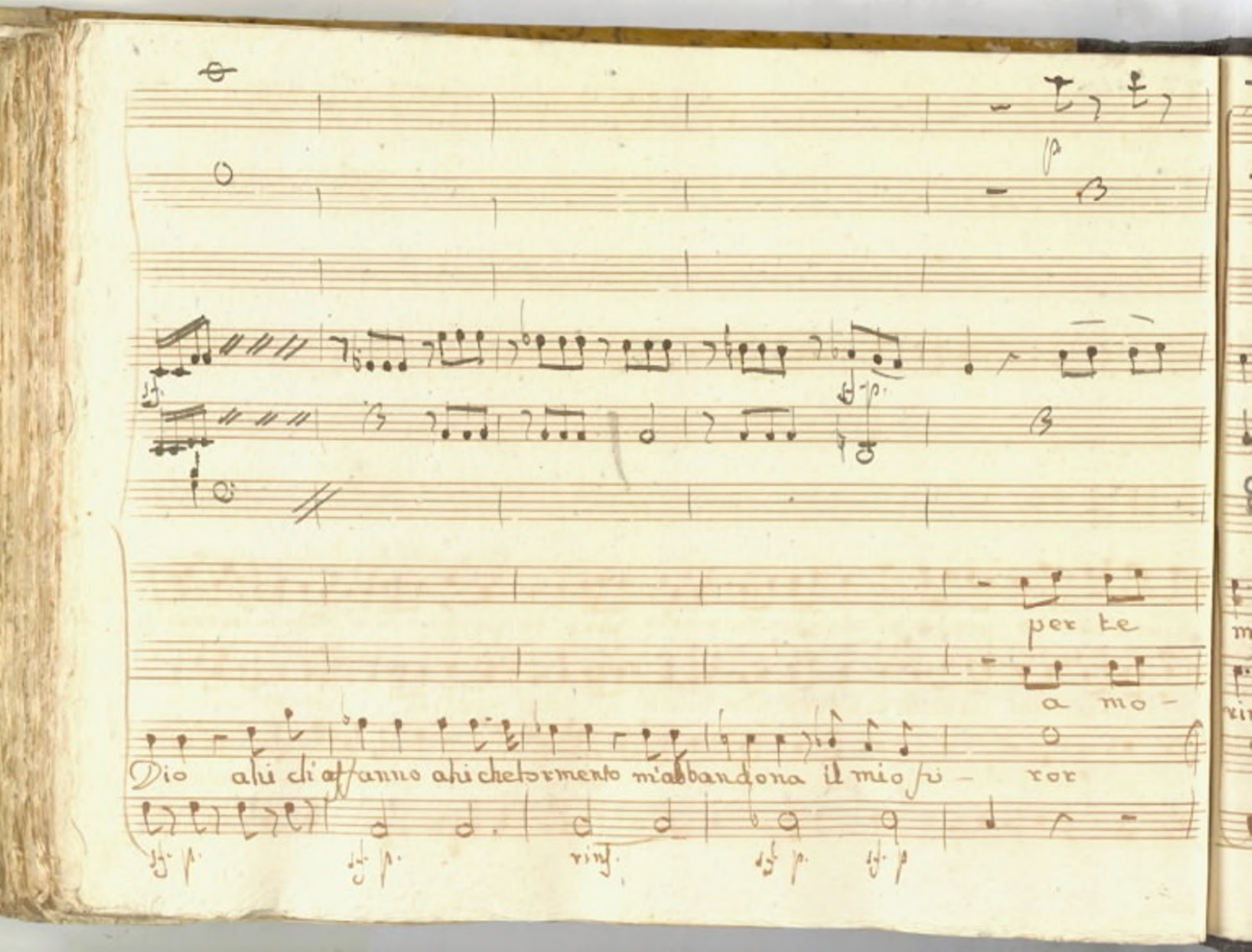
m.f. f. sf. simili

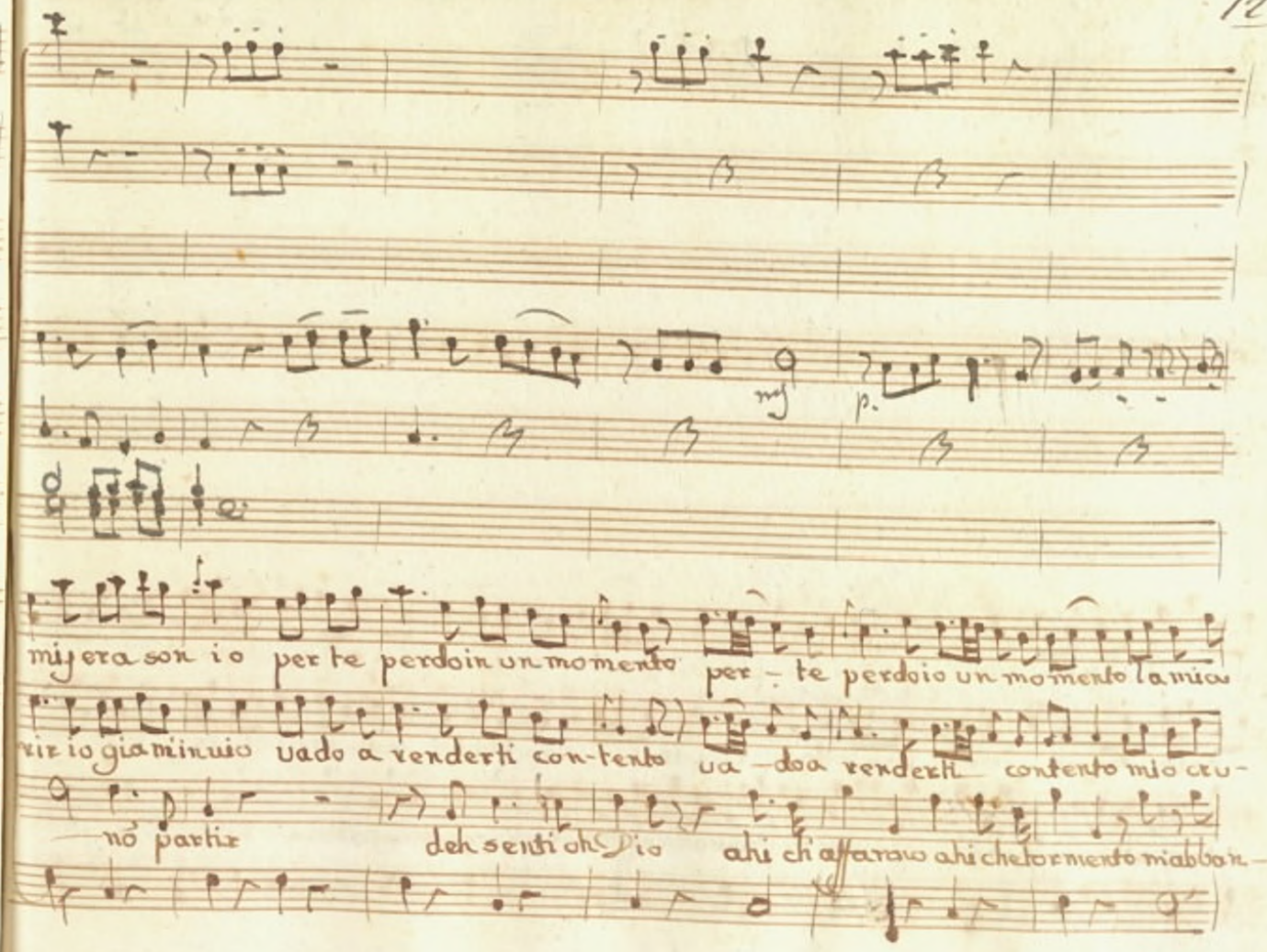
p.

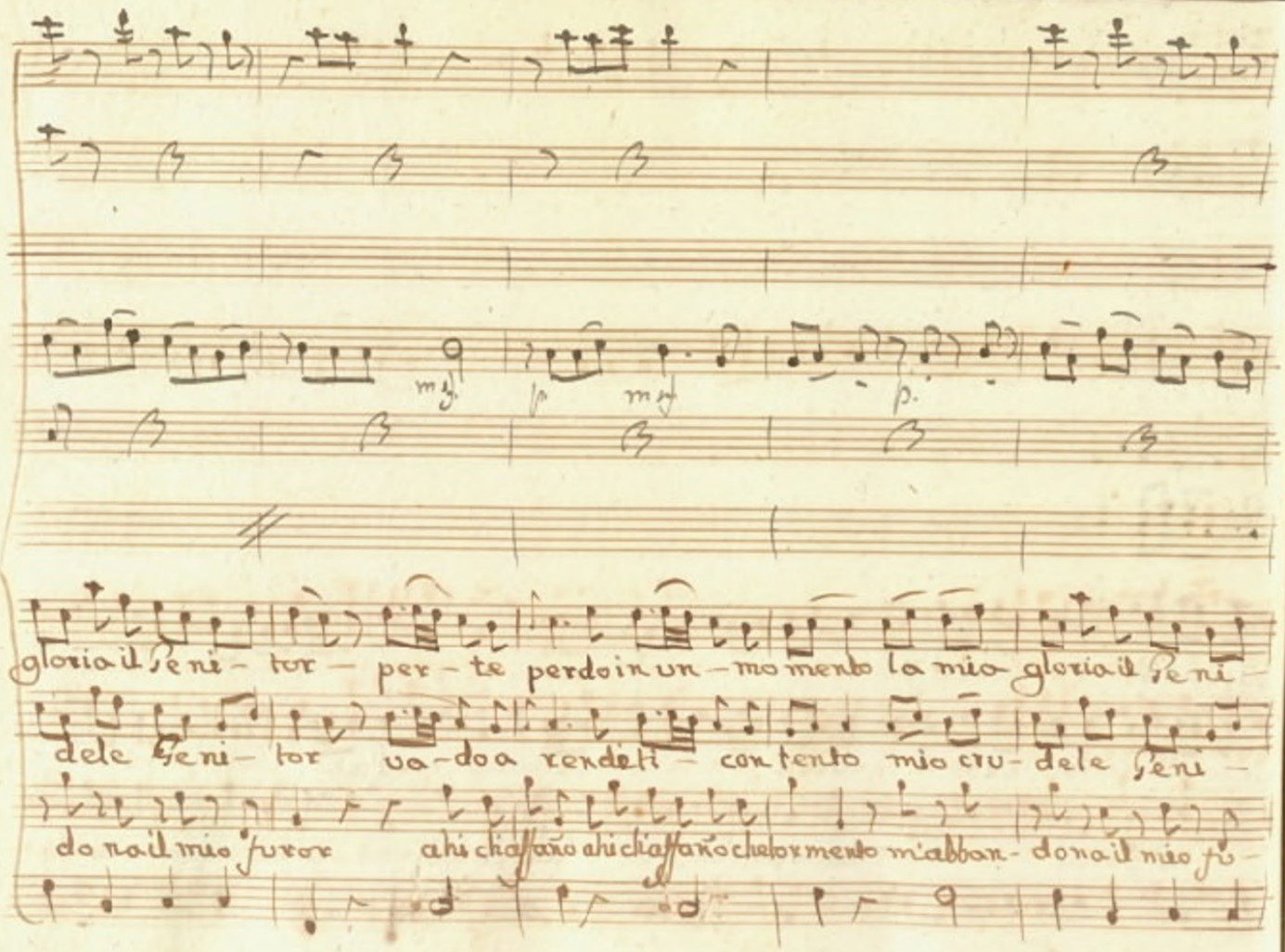
renderti contento mio crudele tiran- tor

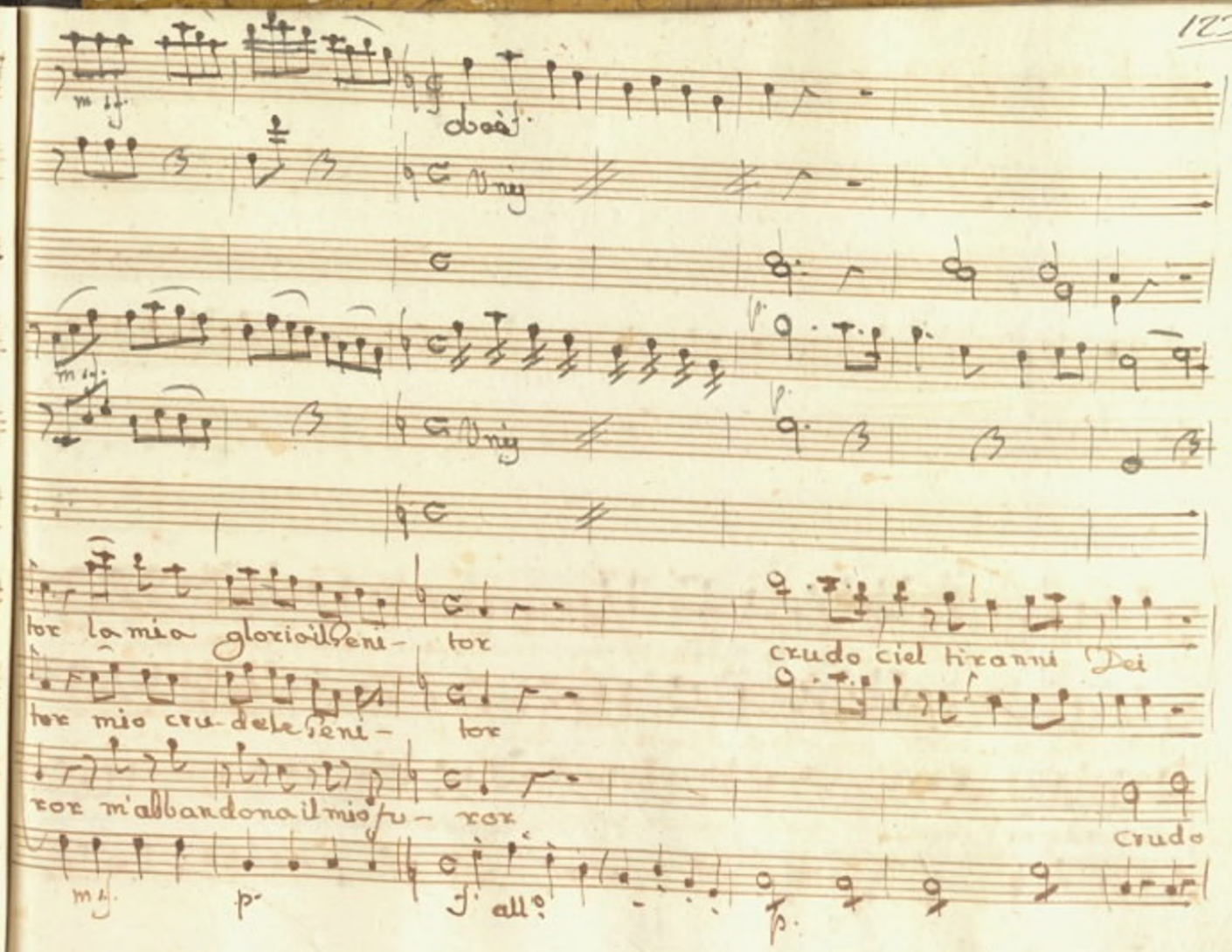
non partir deh senti oh

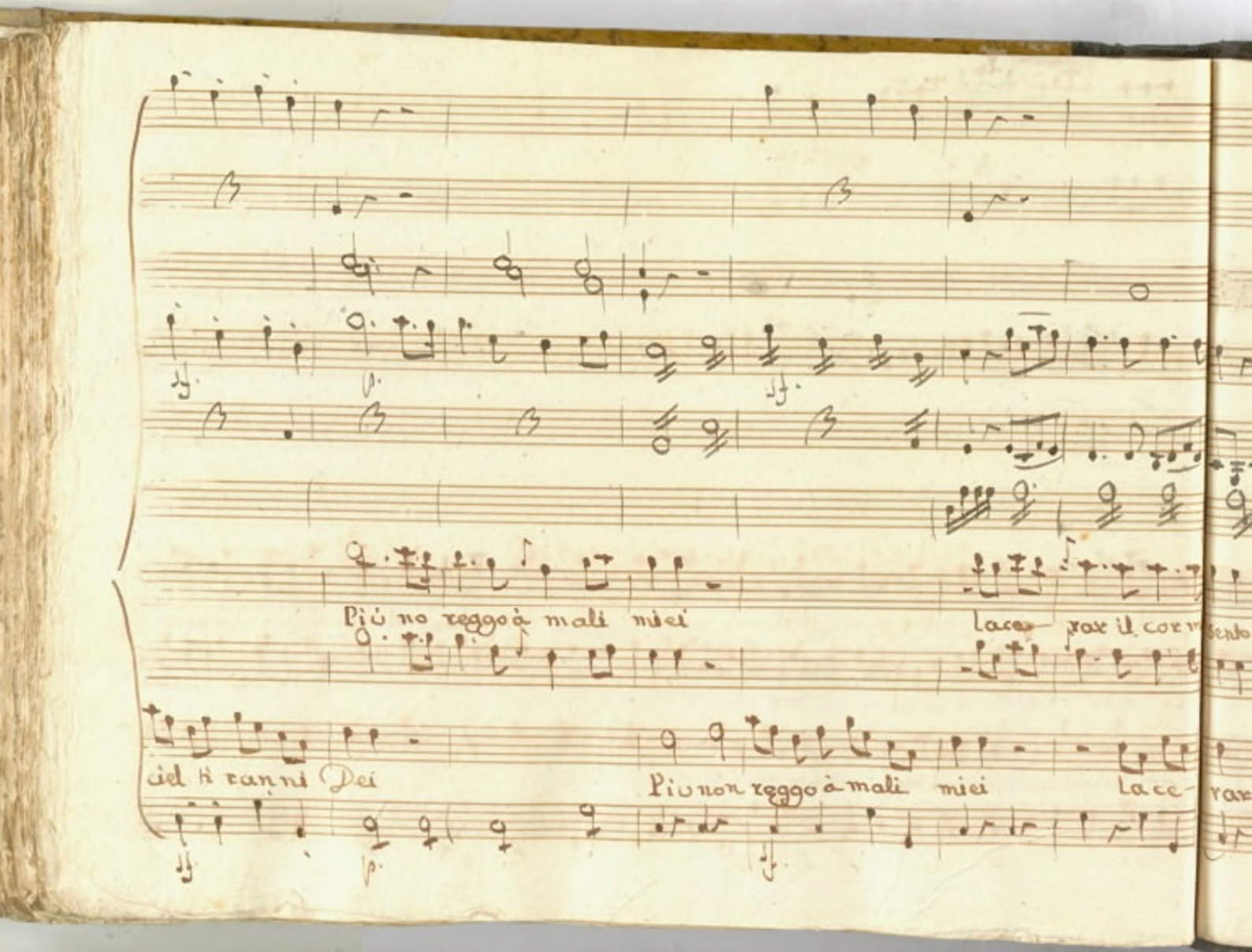
m.f. f. sf. p

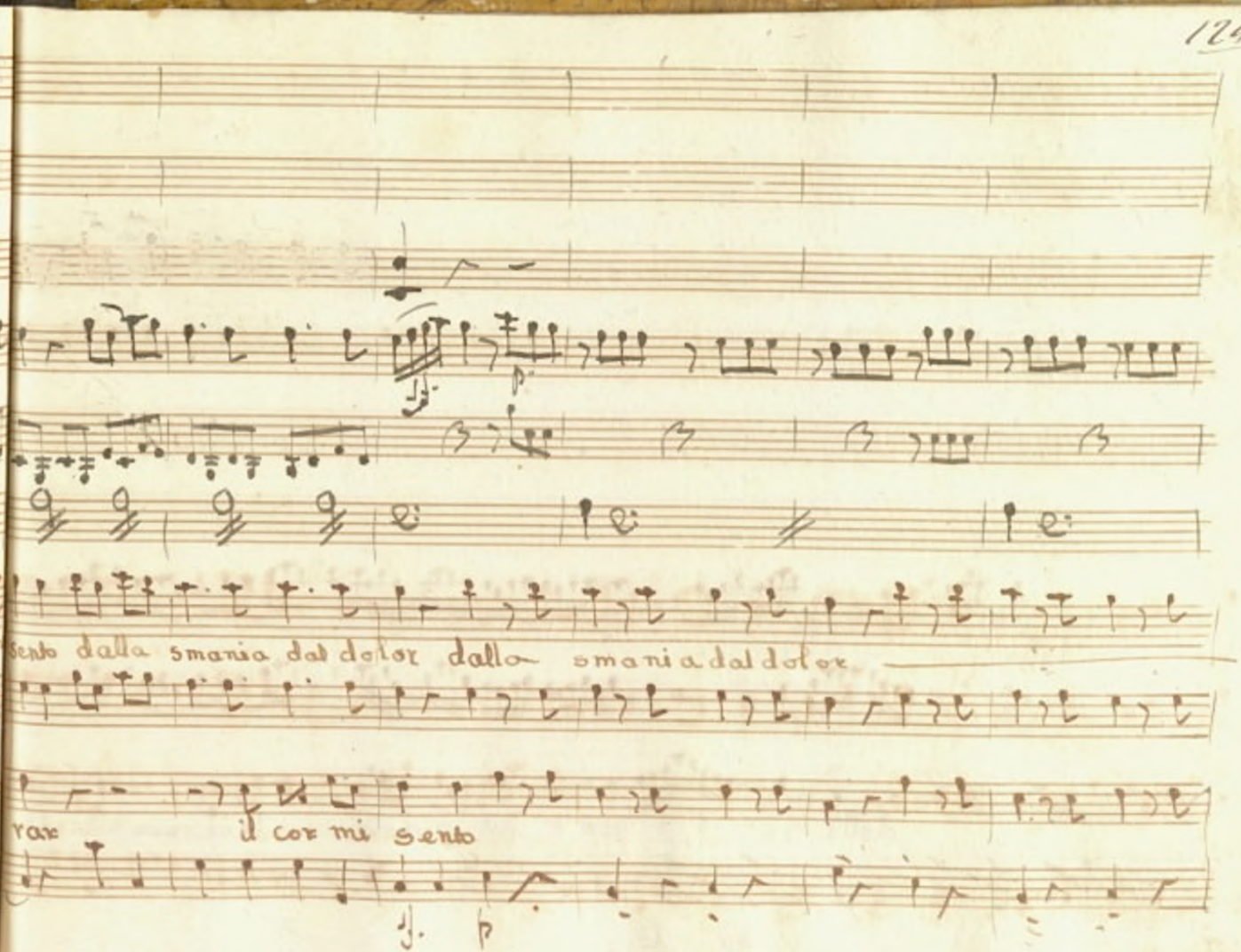

per te
a mo -
Dio ahi di affanno ahi che tormento m'abbandona il mio fu - ror

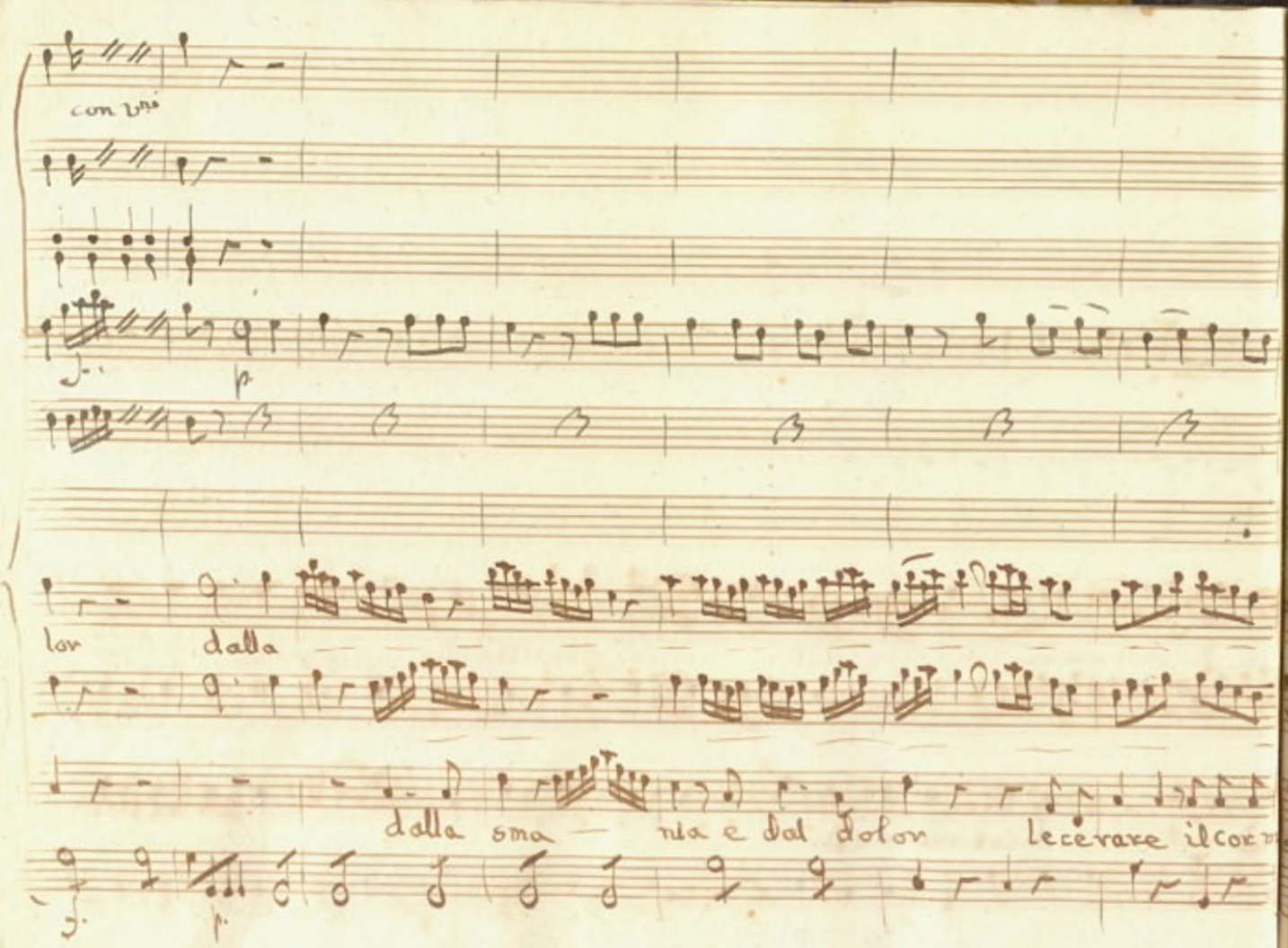

mf
p.
mi jera son io per te perdoi un momento per - te perdoi un momento la mia
vir io gia minuio uado a renderti con-tento ua - doa renderti contento mio cru-
nó partir deh senti oh Dio ahi ch'affanno ahi che tormento mi abbon-

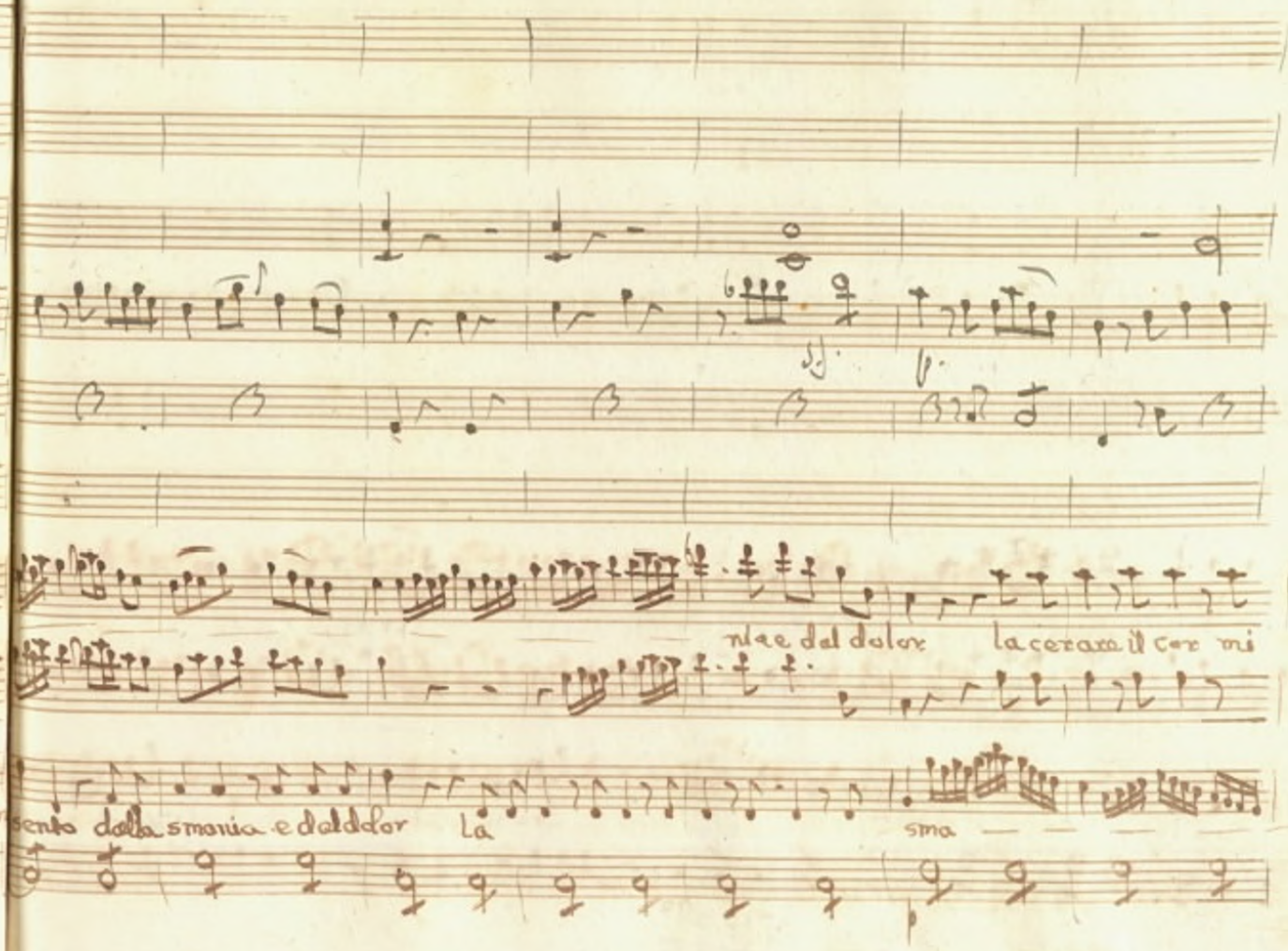

mf. p mf p.
gloria il Seni - tor - per - te perdo in un - mo mento la mio gloria il Seni
dele Seni - tor va - doa rendèti - con tento mio cru - dele Seni -
do na il mio furor ah! chi affano ah! chi affano che lor mento m'abbon - dona il mio fu -

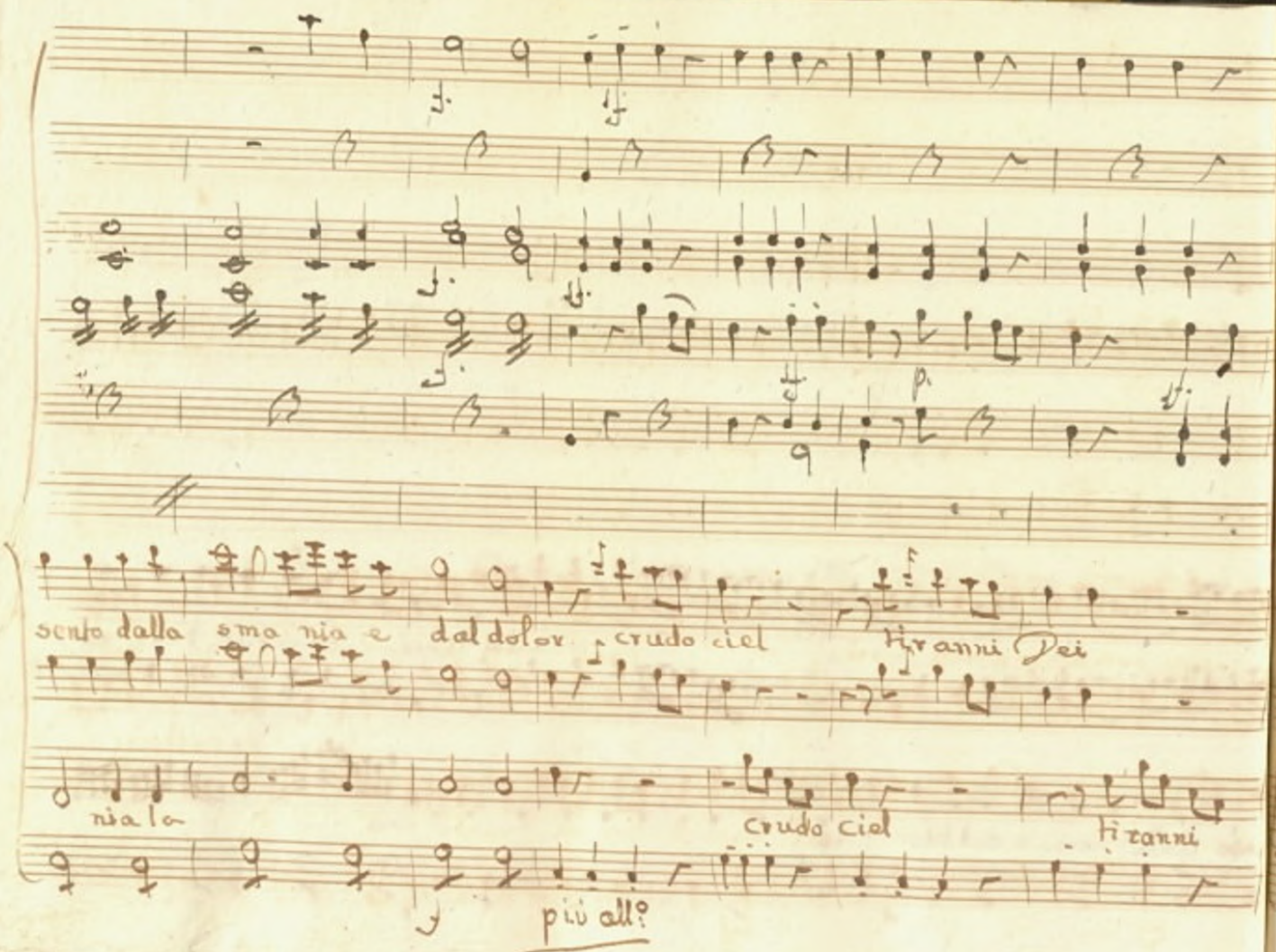

m. d.
dolce
m. d.
tor la mia glori il seni- tor
tor mio cru-dele seni- tor
tor m'abbandona il mio fu- ror
crudo ciel tiranni Dei
Crudo
m.g.
p.
f. all.
fp.

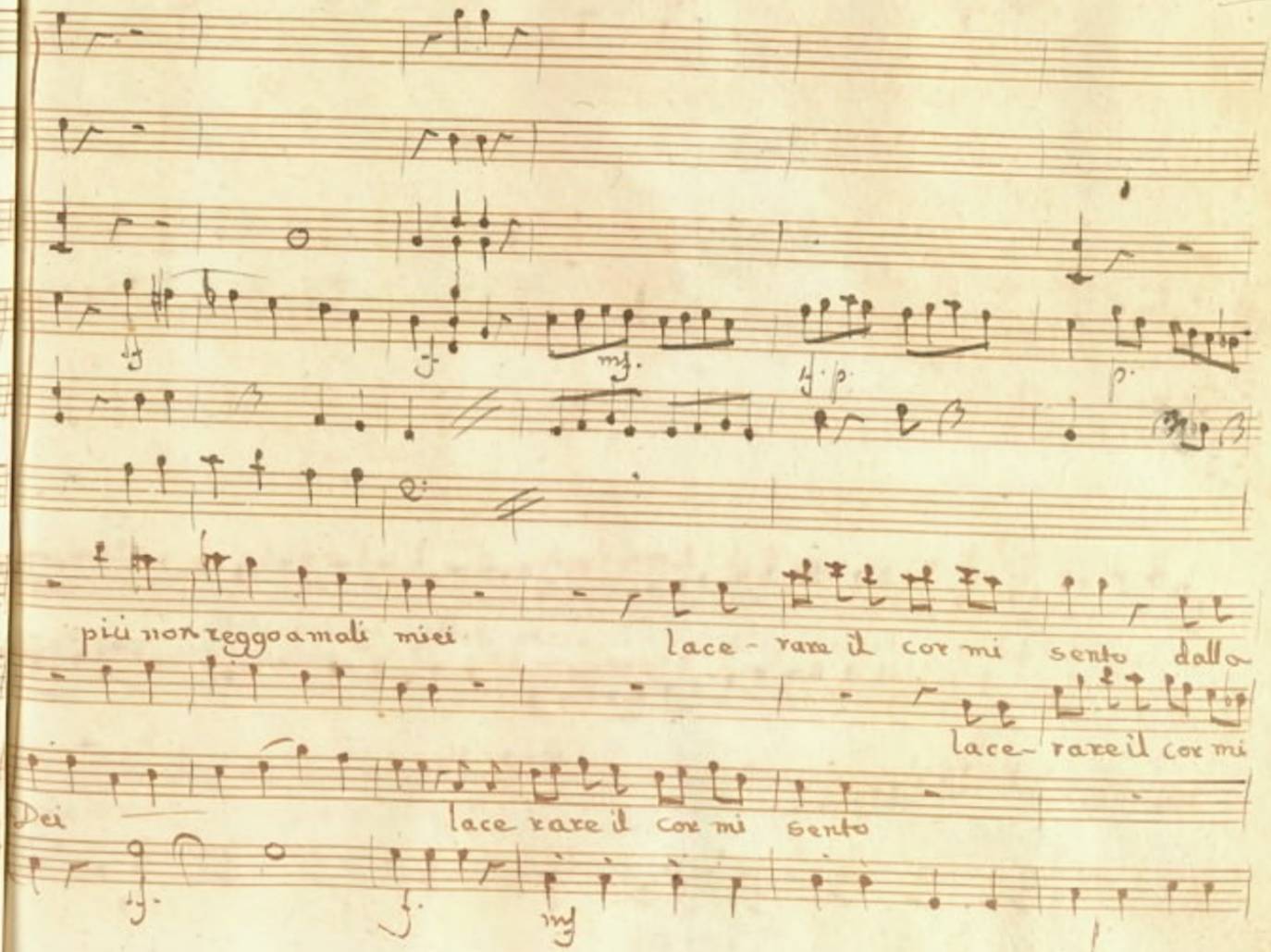

Più no reggo à mali miei
Lace
ciel ti ranni Dei
Più non reggo à mali miei
Lace-

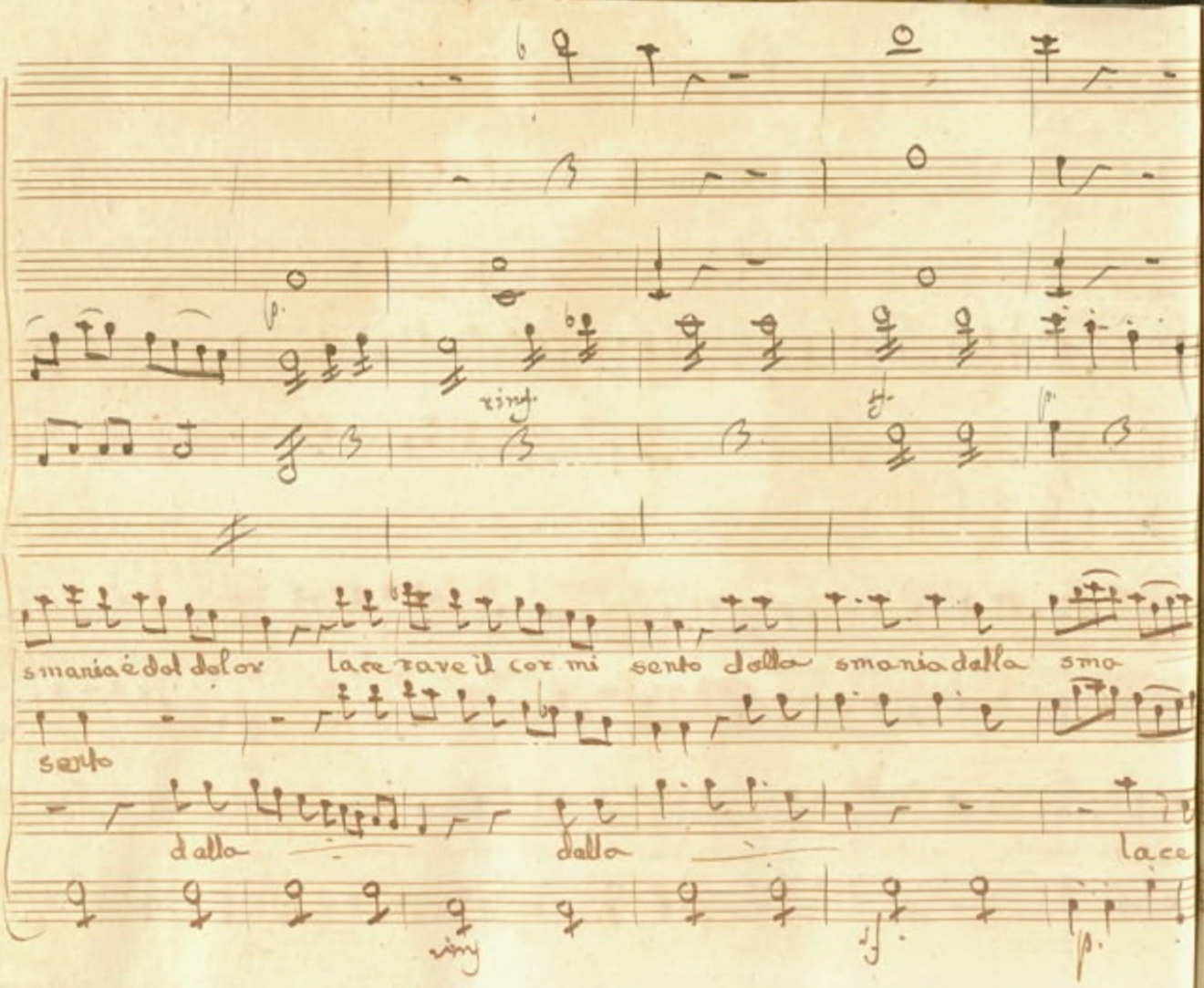

sento dalla smania dal dolor dalla smania dal dolor
rar il cor mi sento

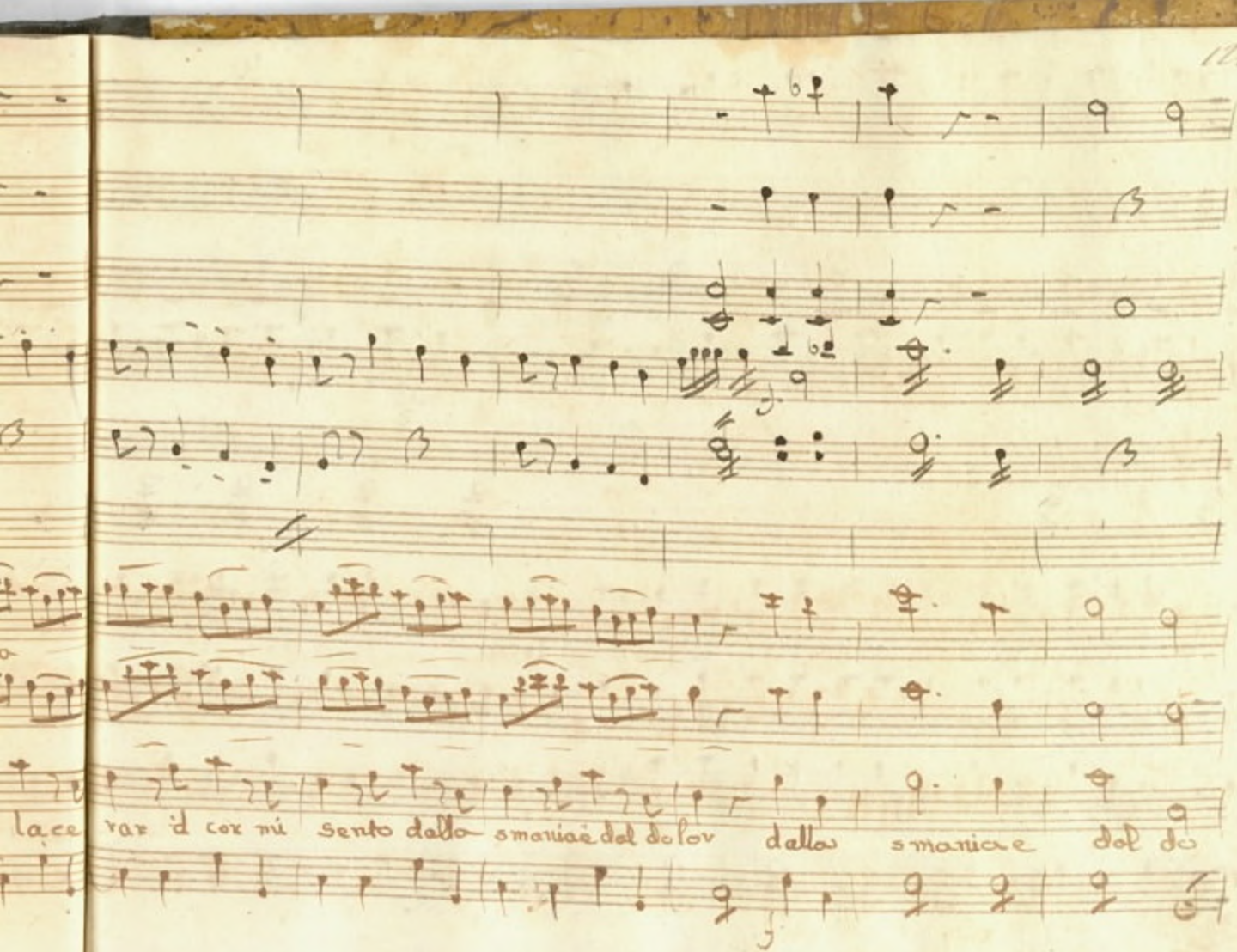

con Vni
f.
p
lor
dalla
dalla sma — nia e dal dolor
lacerare il cor
f.
p

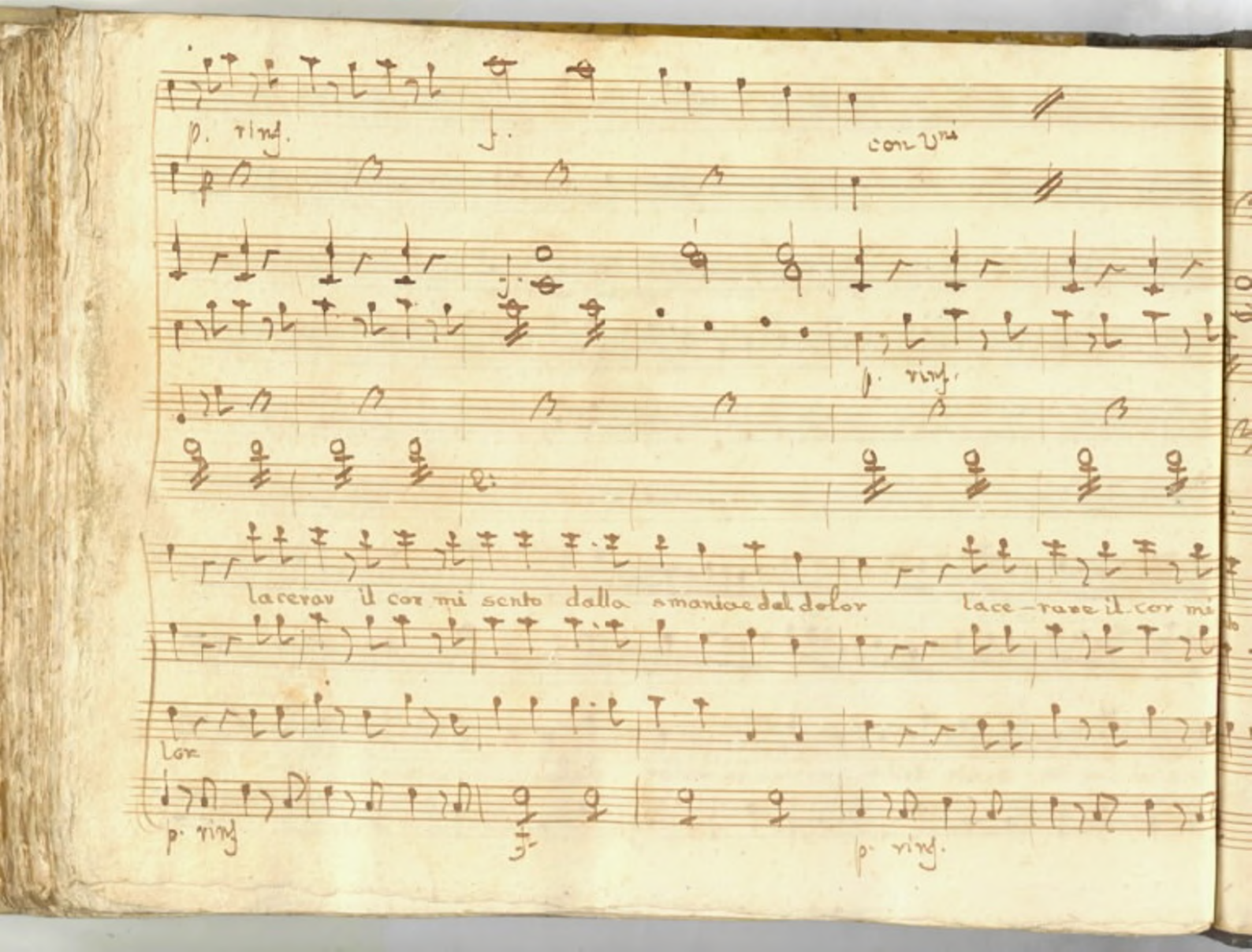

niae del dolor
la cerare il cor mi
sento dalla smania e dal dolor
La
sma


sento dalla smania e dal dolor crudo ciel tiranni Dei
nia la
crudo ciel
tiranni
più all?


più non reggo a mali miei
lace - rare il cor mi sento dalla
lace - rare il cor mi
Dei
lace rare il cor mi sento


p.
cresc.
f.
p.
smania è del dolor lace rave il cor mi sento dalla smania della smo
sento
dalla
dalla
lace
cresc
f.
p.


lace rar d cor mi sento dallo smaniae del dolor dallo smaniae dol do


p. ring.
f.
con Ura
p. ring.
lacerav il cor mi sento dalla smaniae del dolor
lace-rare il cor mi
Lor
p. ring
f
p. ring.

cor mi

lo dalla smania à del dolore, e dal dolor e dal dolor

39947

ALESSANDRI

ARTASERSE

AT. 25

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
24-6
4
N. d'ordine

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 24 Pluteo 6
N. di Scaffale (Volume) 4
N. dei Manoscritti in copia
N. di biblioteca

Quest'opera è stata regalata all'Archivio del
Collegio dei R.R. Ill.ri Duca di Noja Governadore
Napoli 14 Novembre 1837
Francesco Saverio Archivario.

Atto Secondo, e Terzo

L'Artaserse

Del Sig.r D. Felice Alessandri

In Napoli

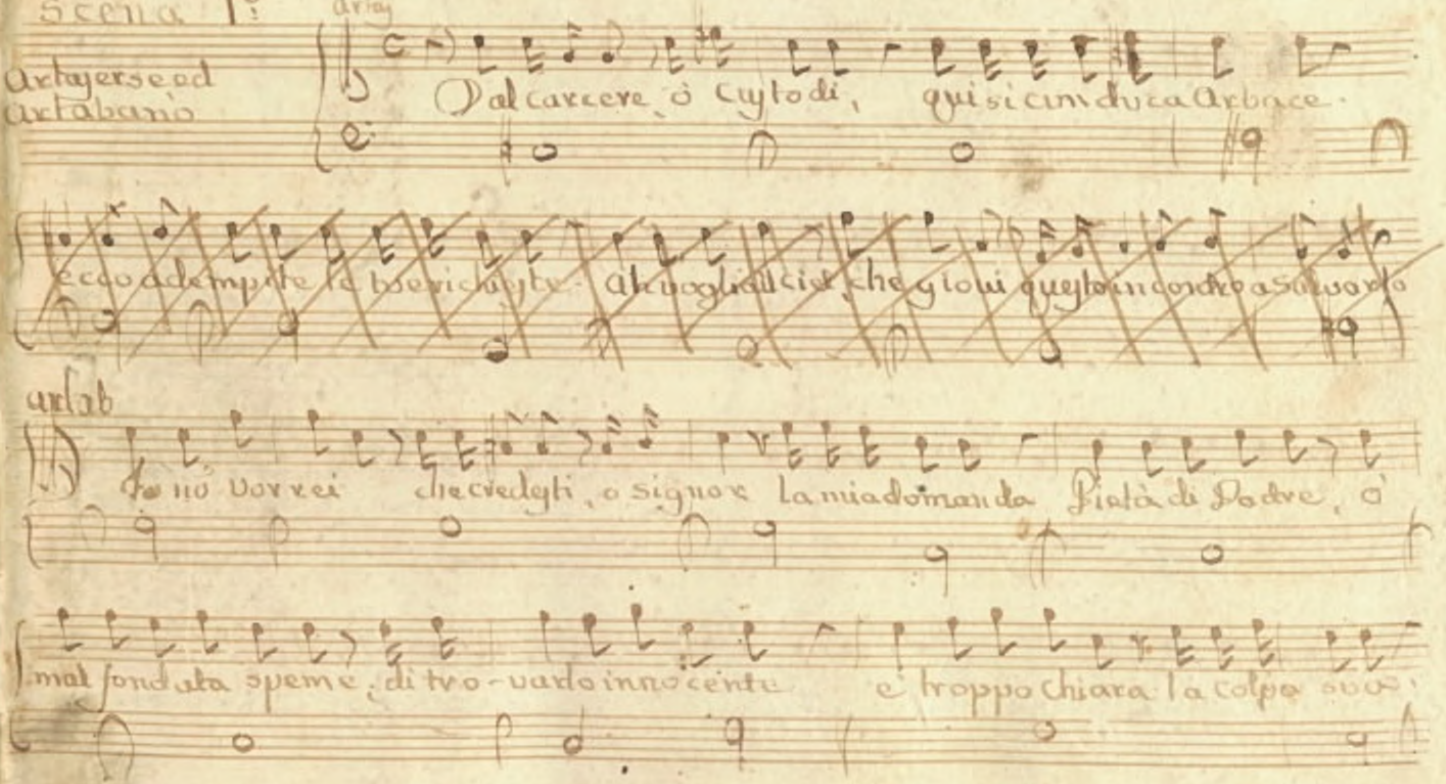
ARCHIVIO DEL REAL

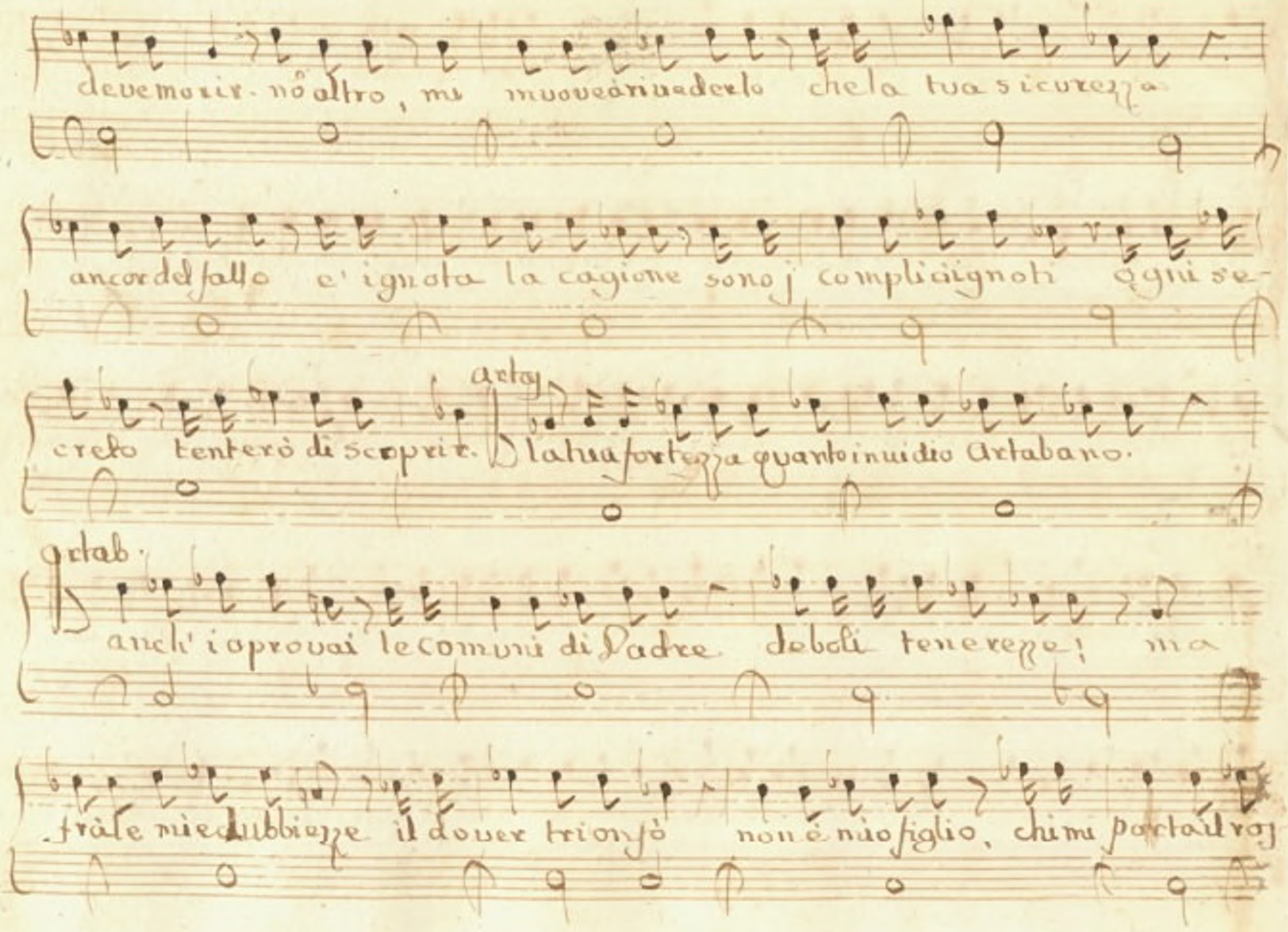
P 123

Atto Secondo

Scena 1ª

Artaxerse ad Artabano




deve morir. nō altro, mi muoverà in udirlo che la tua sicurezza
ancor del fallo e' ignota la cagione sono j complici ignoti ogni se-
creto tenterò di scoprir.
Artag.
la tua fortezza quanto invidio Artabano.
Artab.
anch' io provai le comuni di Padre deboli tenerezze! ma
tra le mie dubbiezze il dover trionfò non è mio figlio, chi mi porta altroj

Artay

sor di si grã fallo prima, ch'io sgri Padre, Ero Vassallo deh Cer-

chiamo Artabano, Una via di salvarlo, una raggione, ch'io pgro dubitar del suo de-

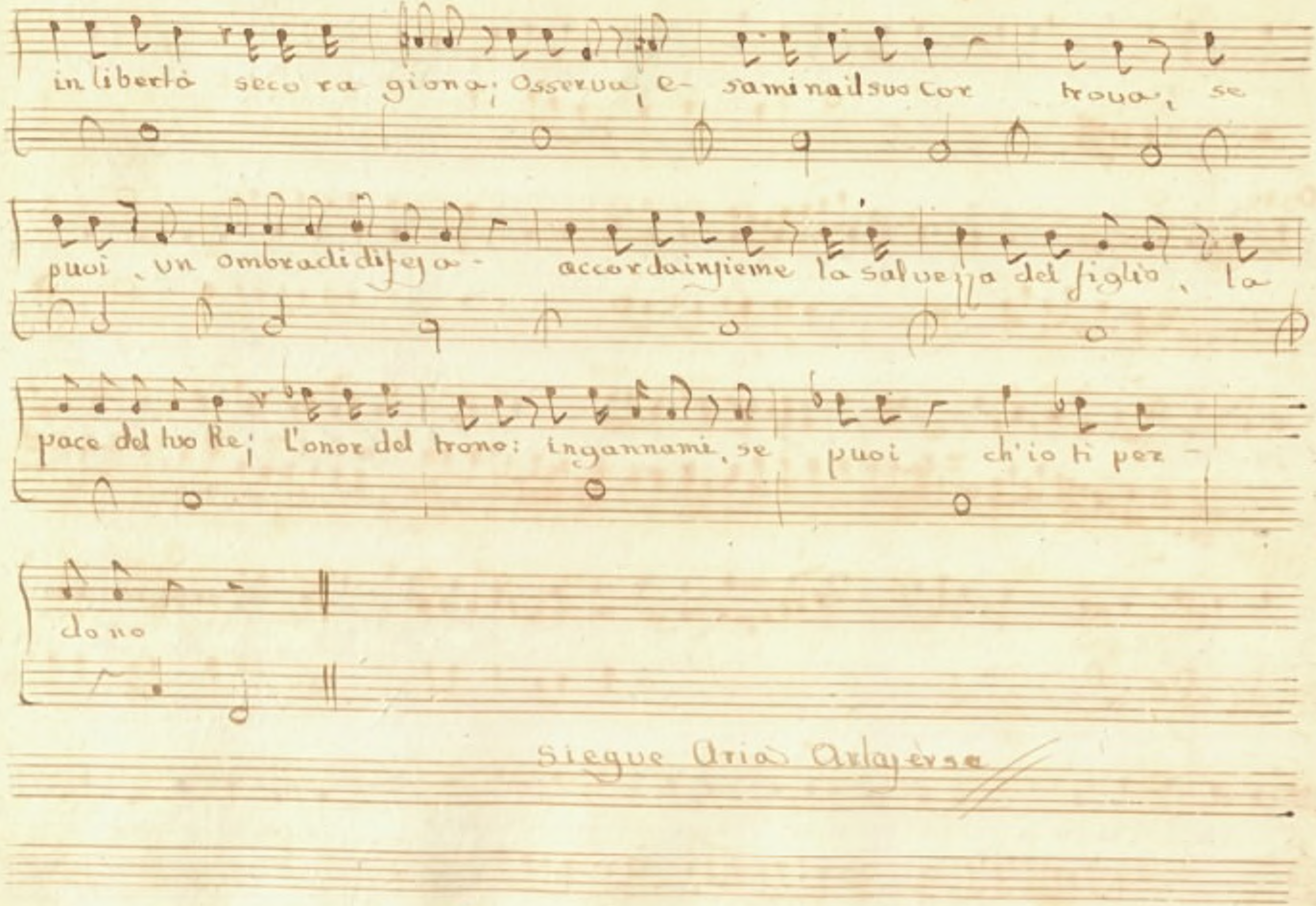
Artab.

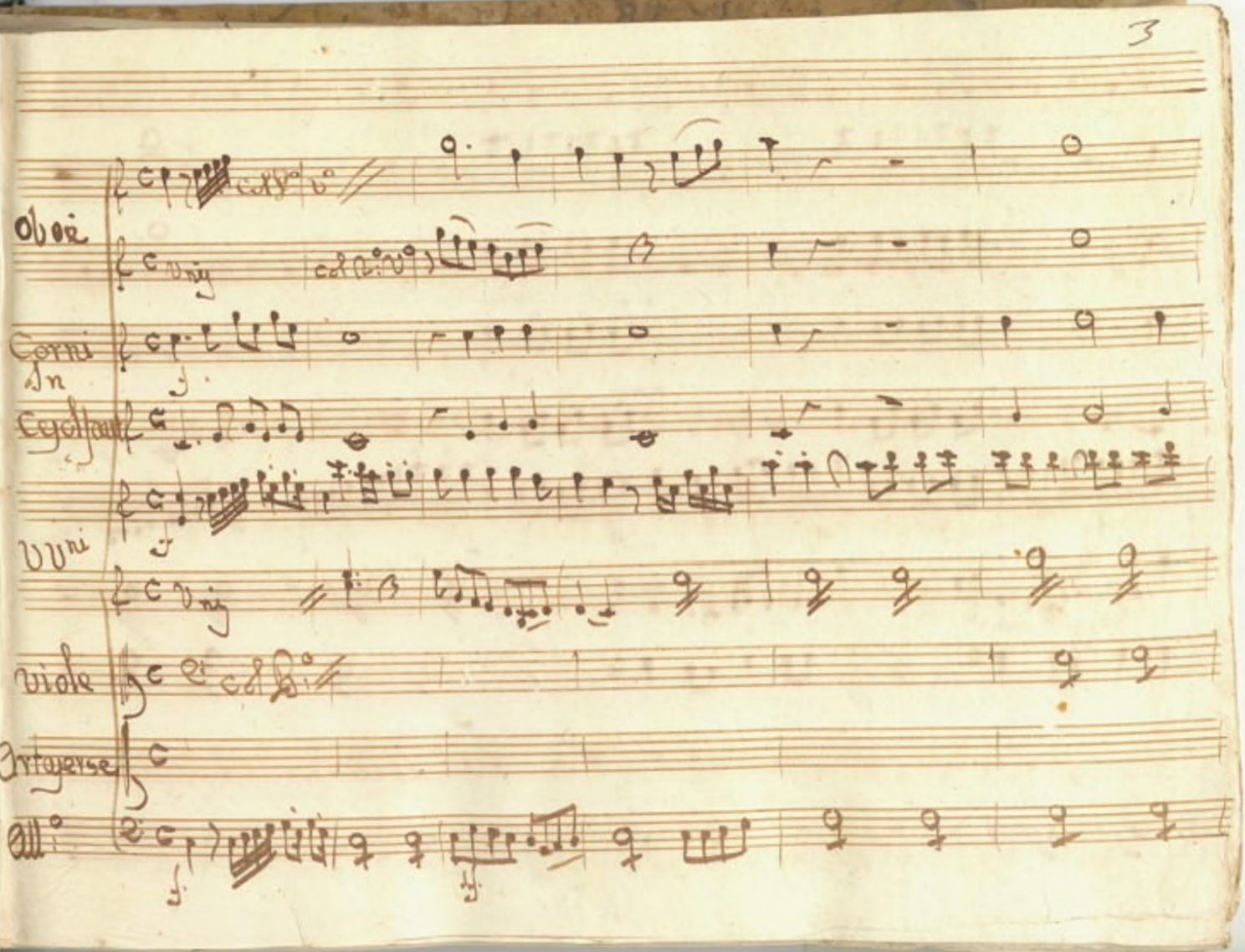
litto. Vnjci io te ne priego, la tue Cure alle mie che farpgs'io, s'ogni e

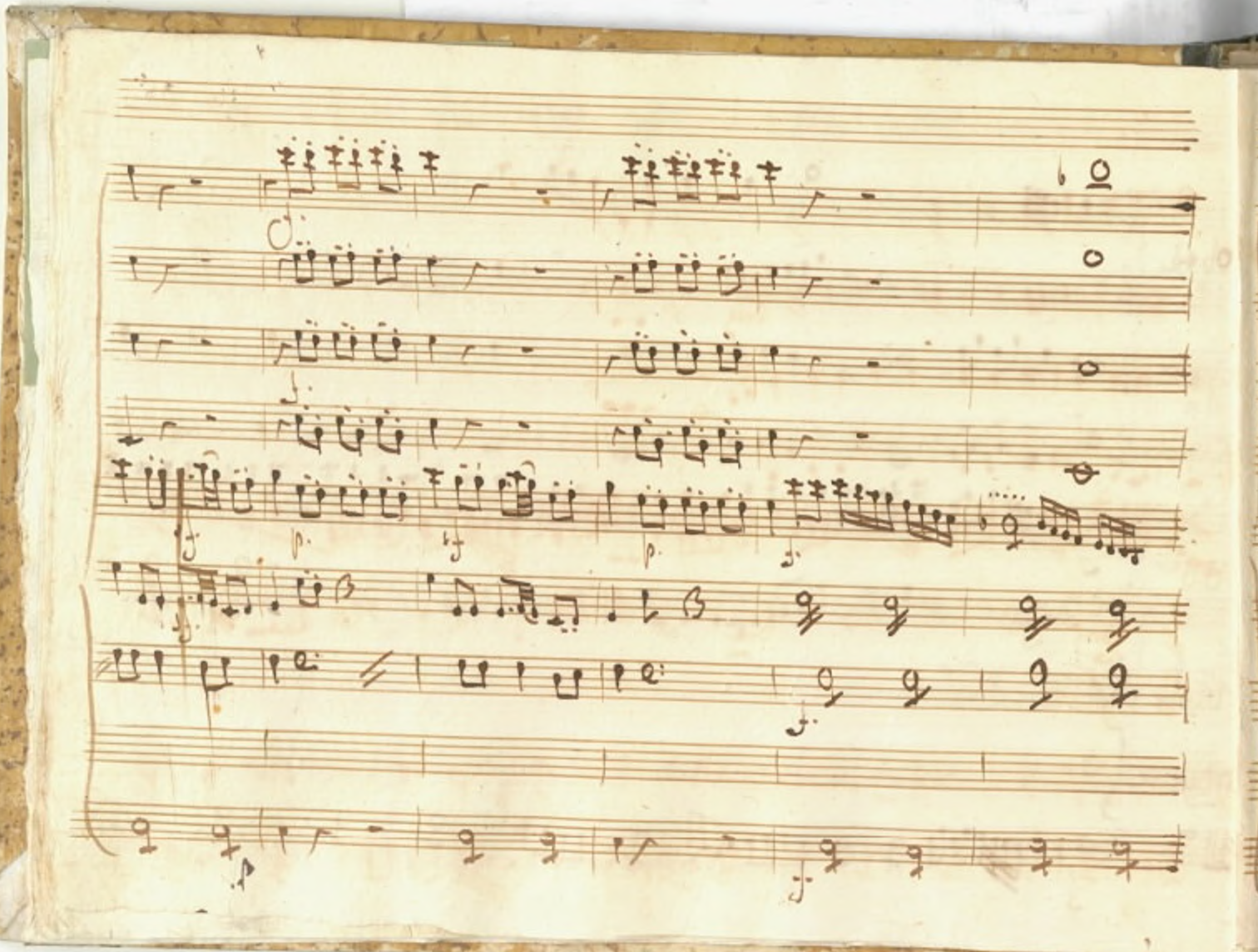
Artay

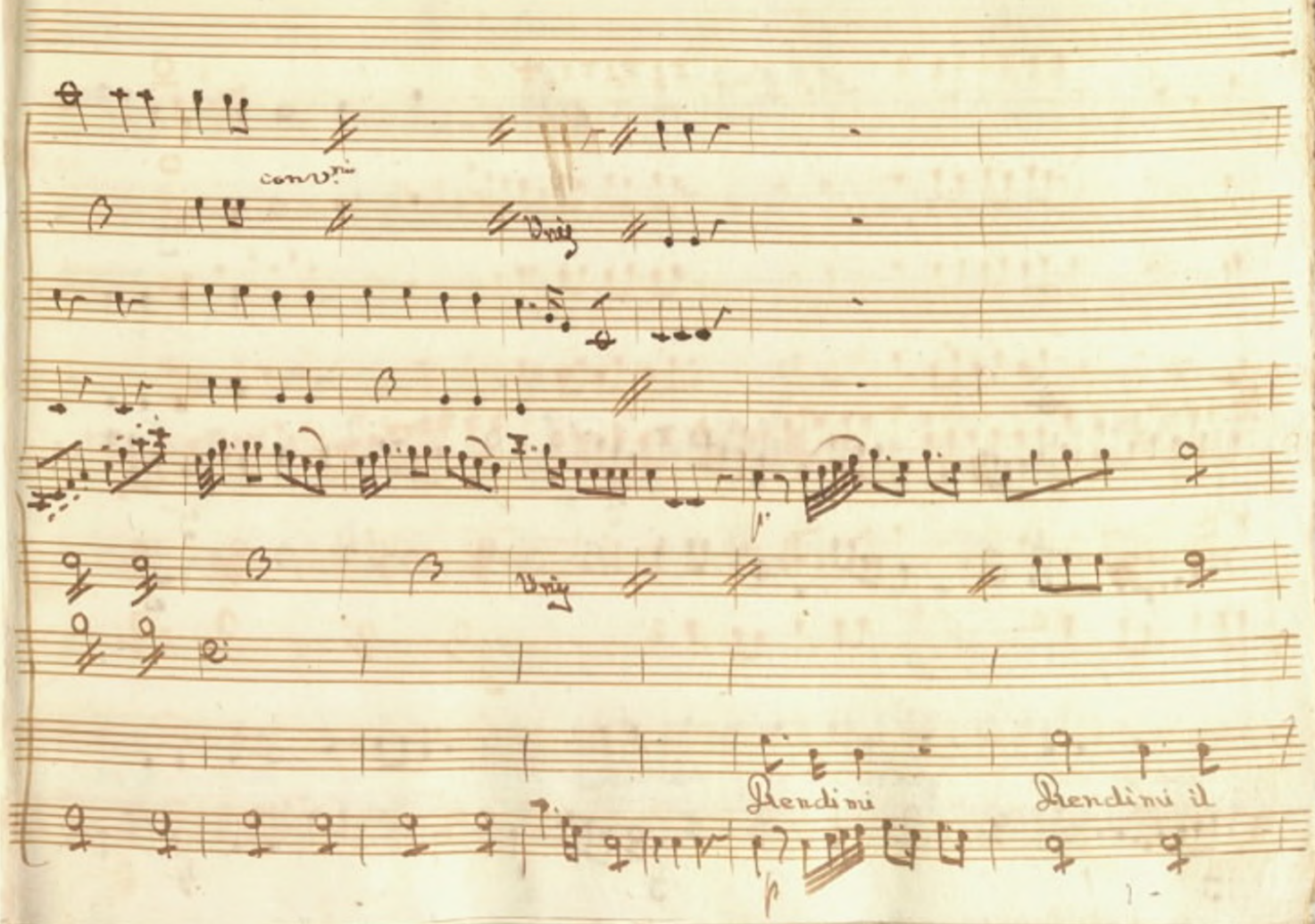
vento l'accusa e intanto Arbace si vede reo, nõ si difende, e tace Smainno

conte si chiama Nabri suoi non son usi à mentir. Io m'allontano;

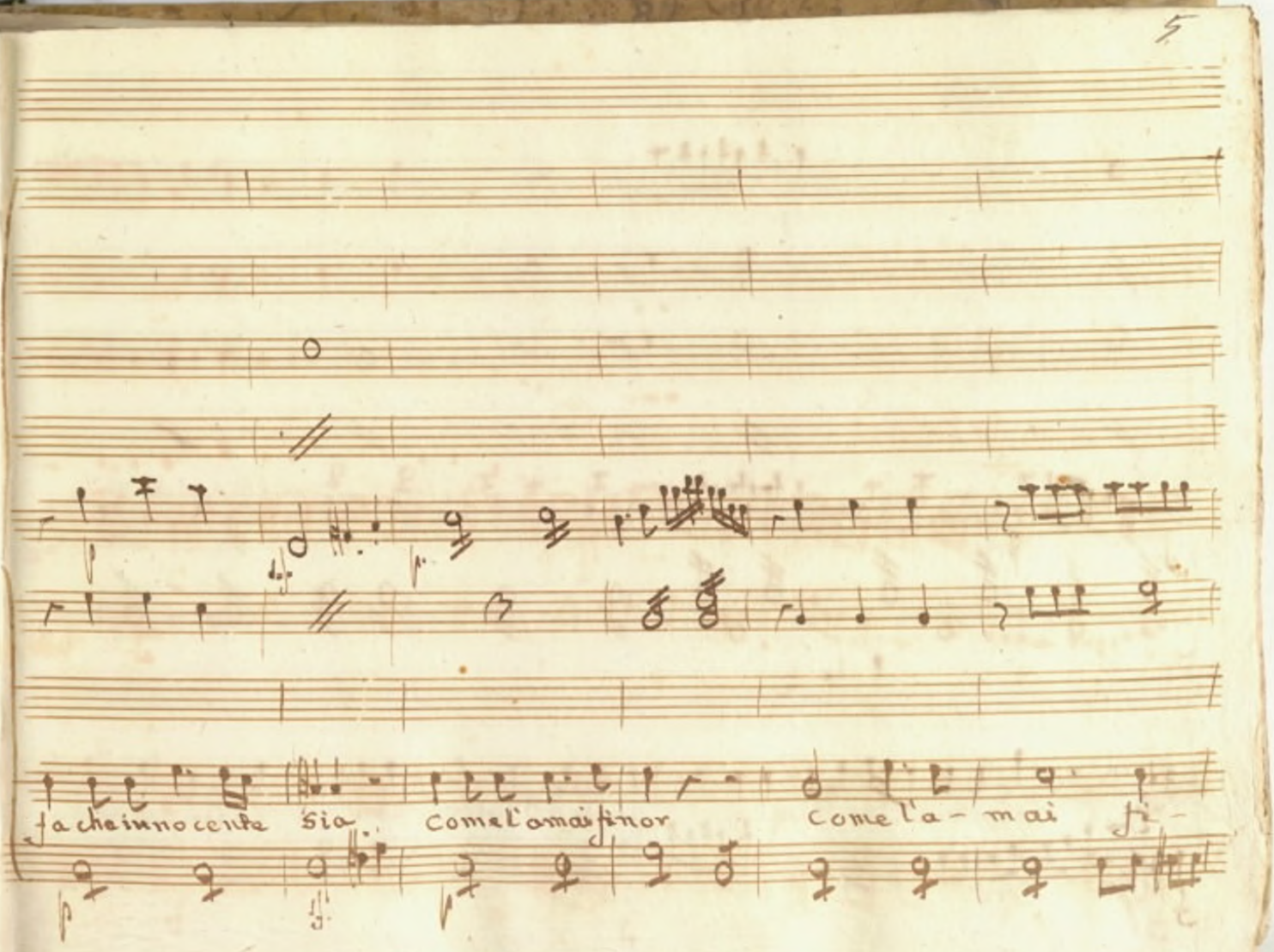

in libertà seco ragiona; Osserva, e- samina il suo cor trova, se
puoi, un ombra di difesa - accorda insieme la salvezza del figlio, la
pace del tuo Re; l'onor del trono: ingannami, se puoi ch'io ti per -
dono
Siegue Aria Arlajerse

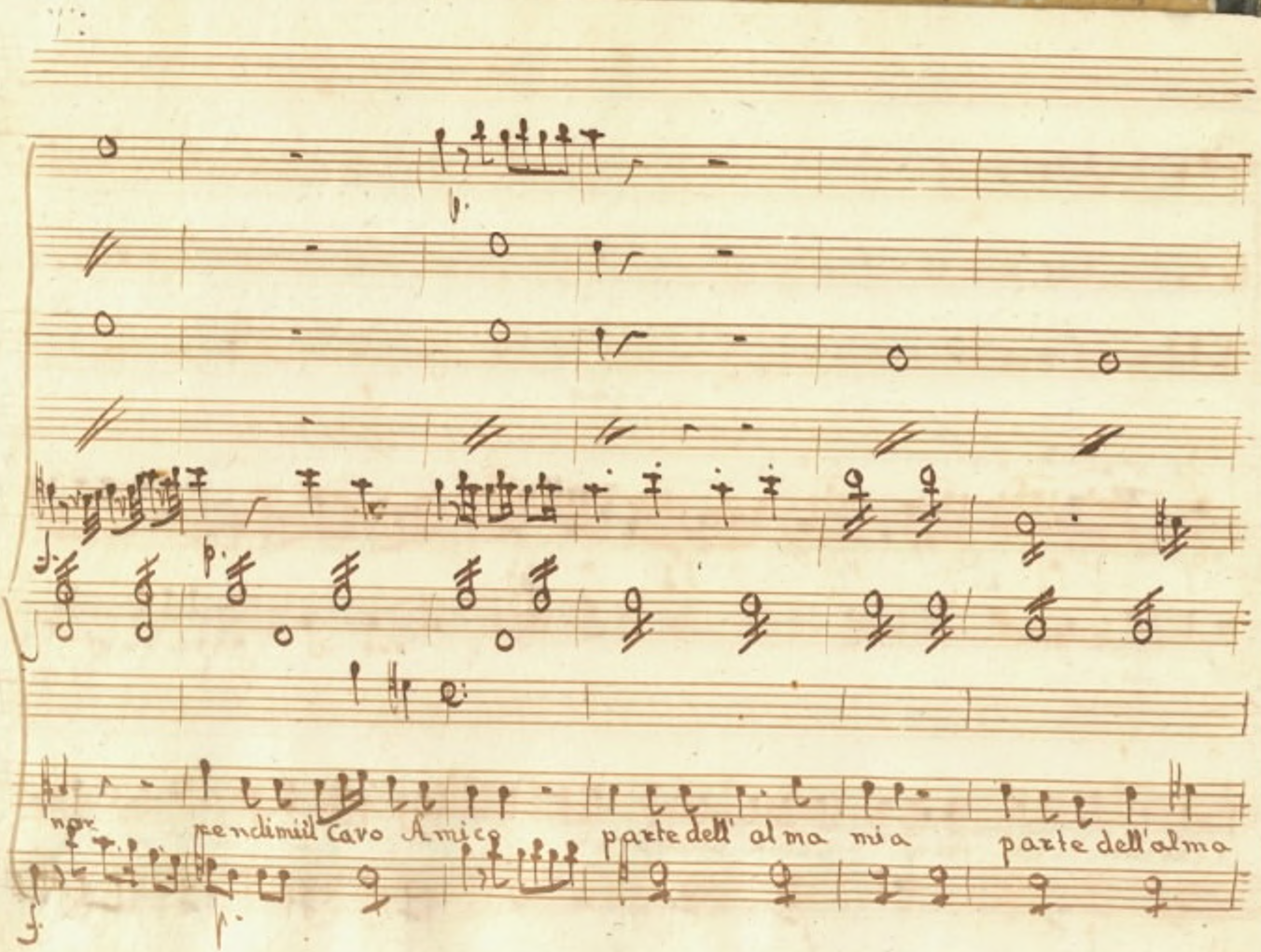

Oboe
Corni
in
Cembalo
Vni
viole
Fagotti
Alto

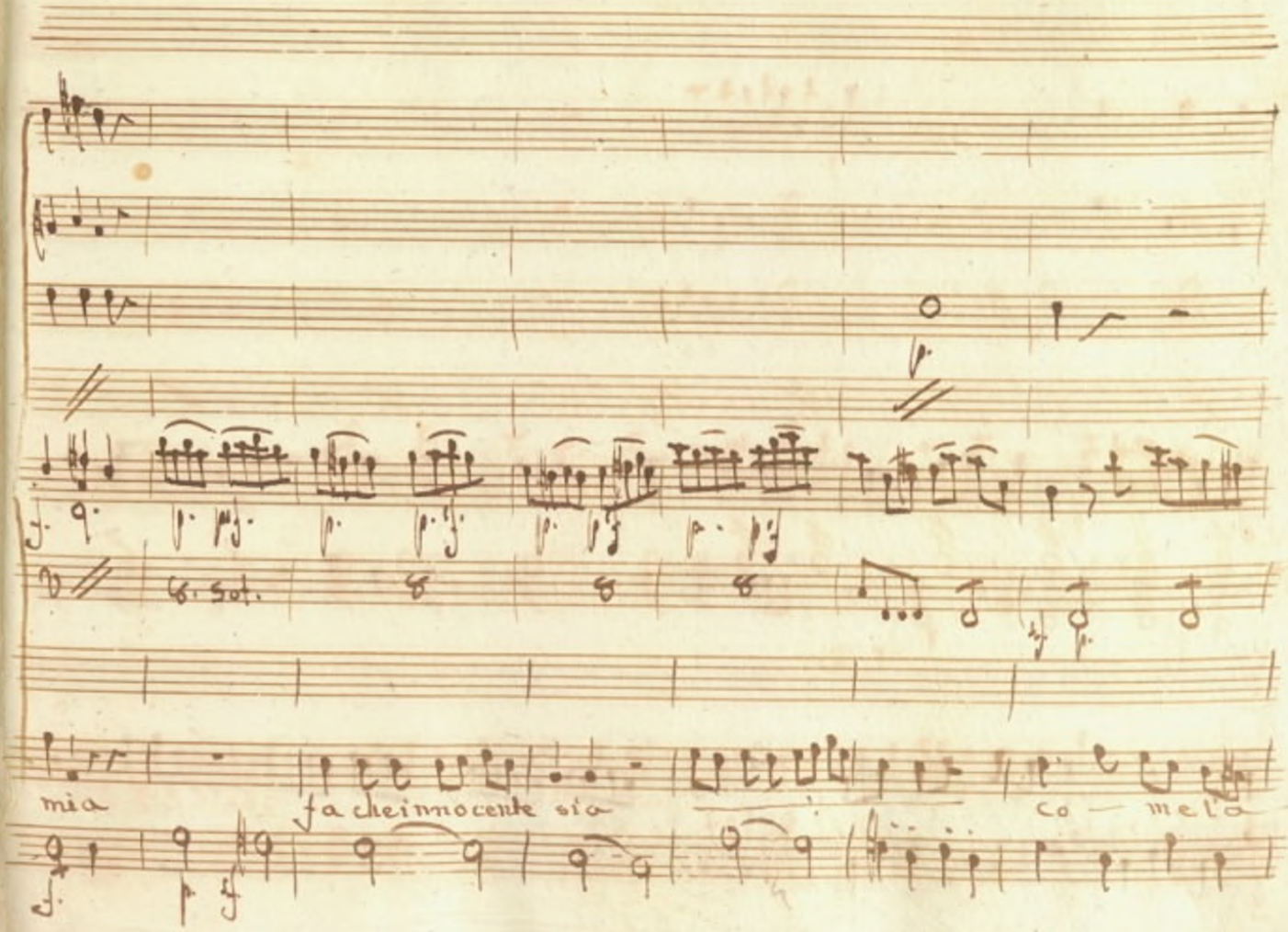


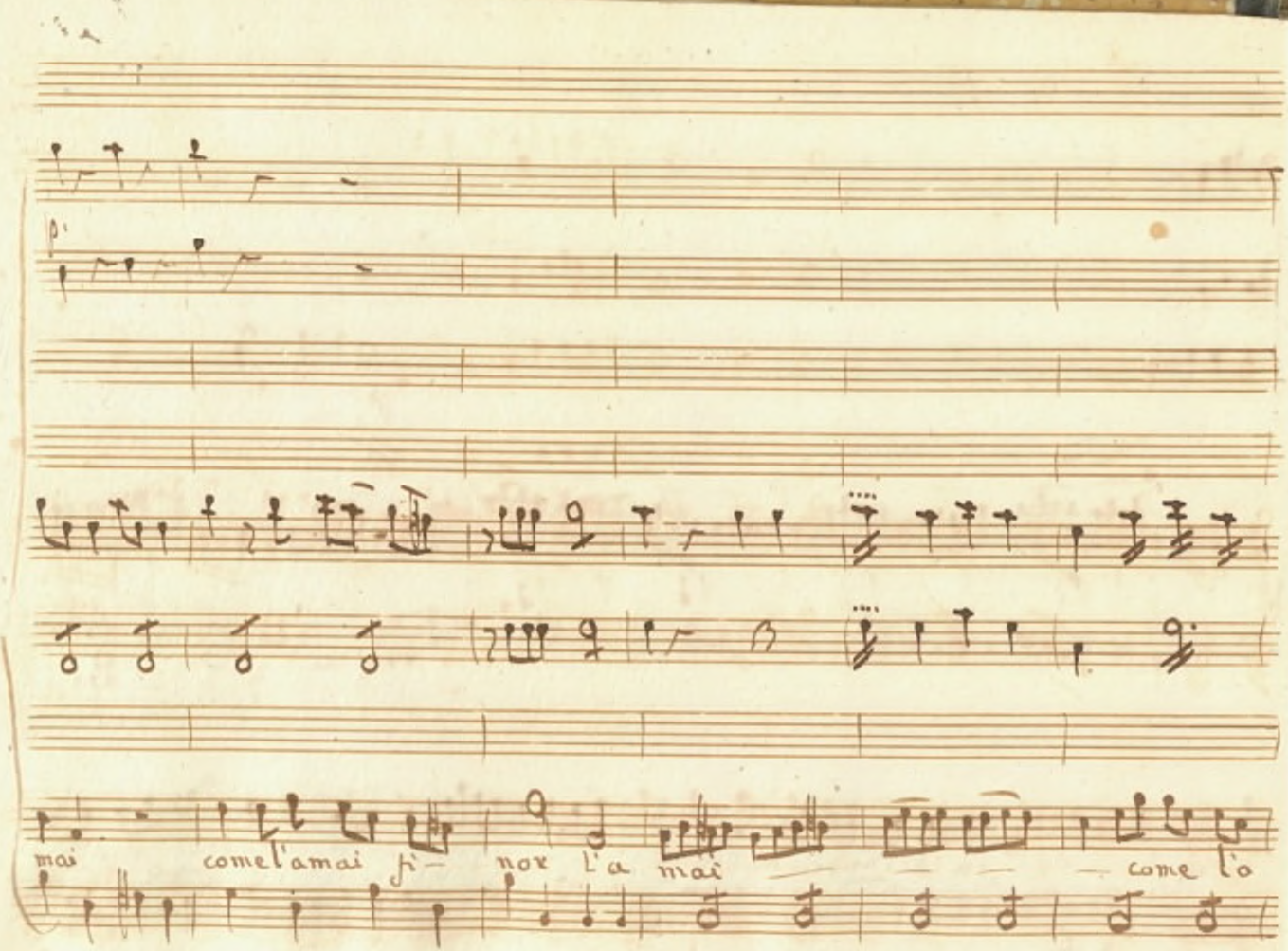

con V.ni
Rendini
Rendini il

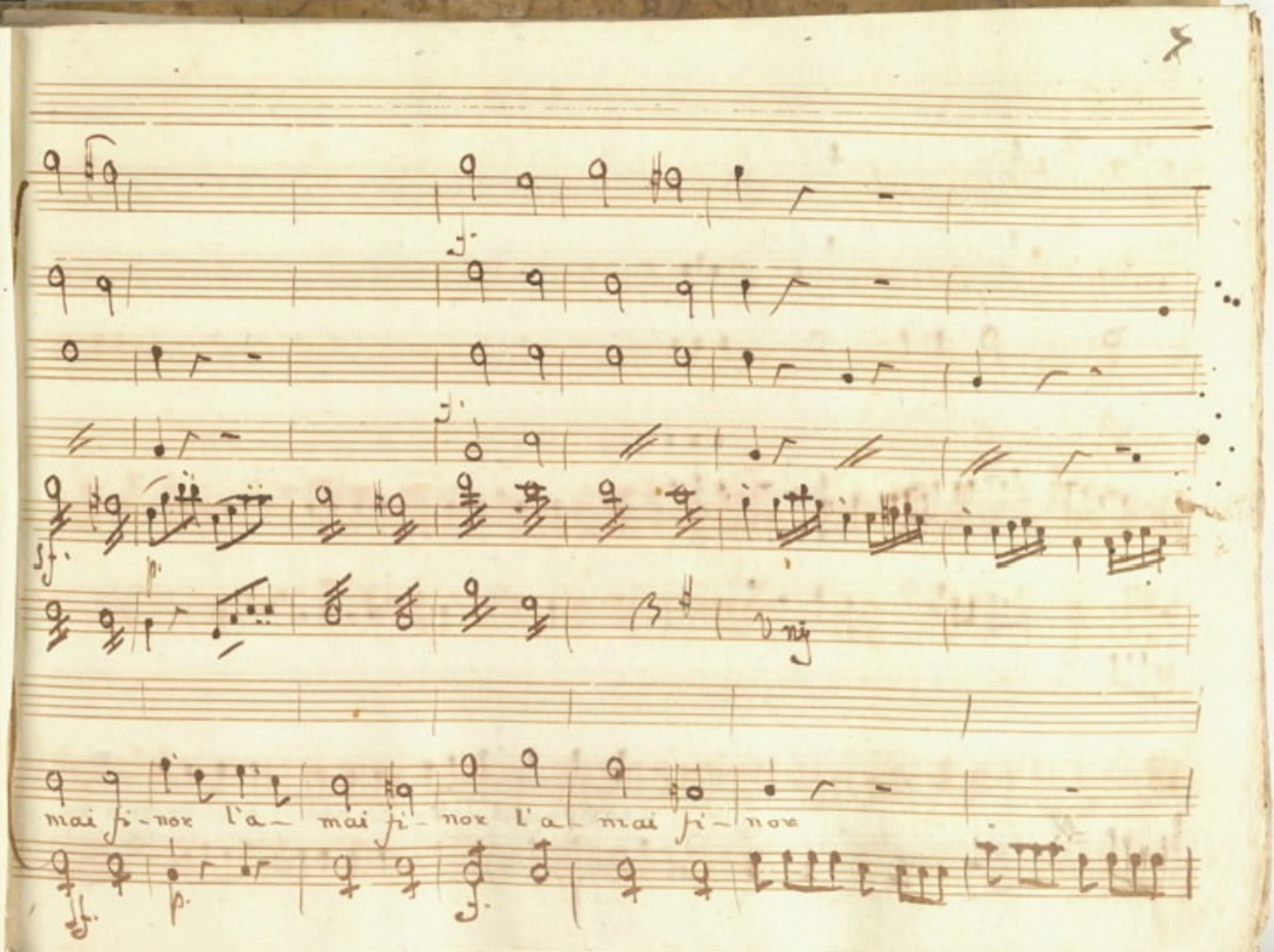
caro amico parte dell'al - ma mia

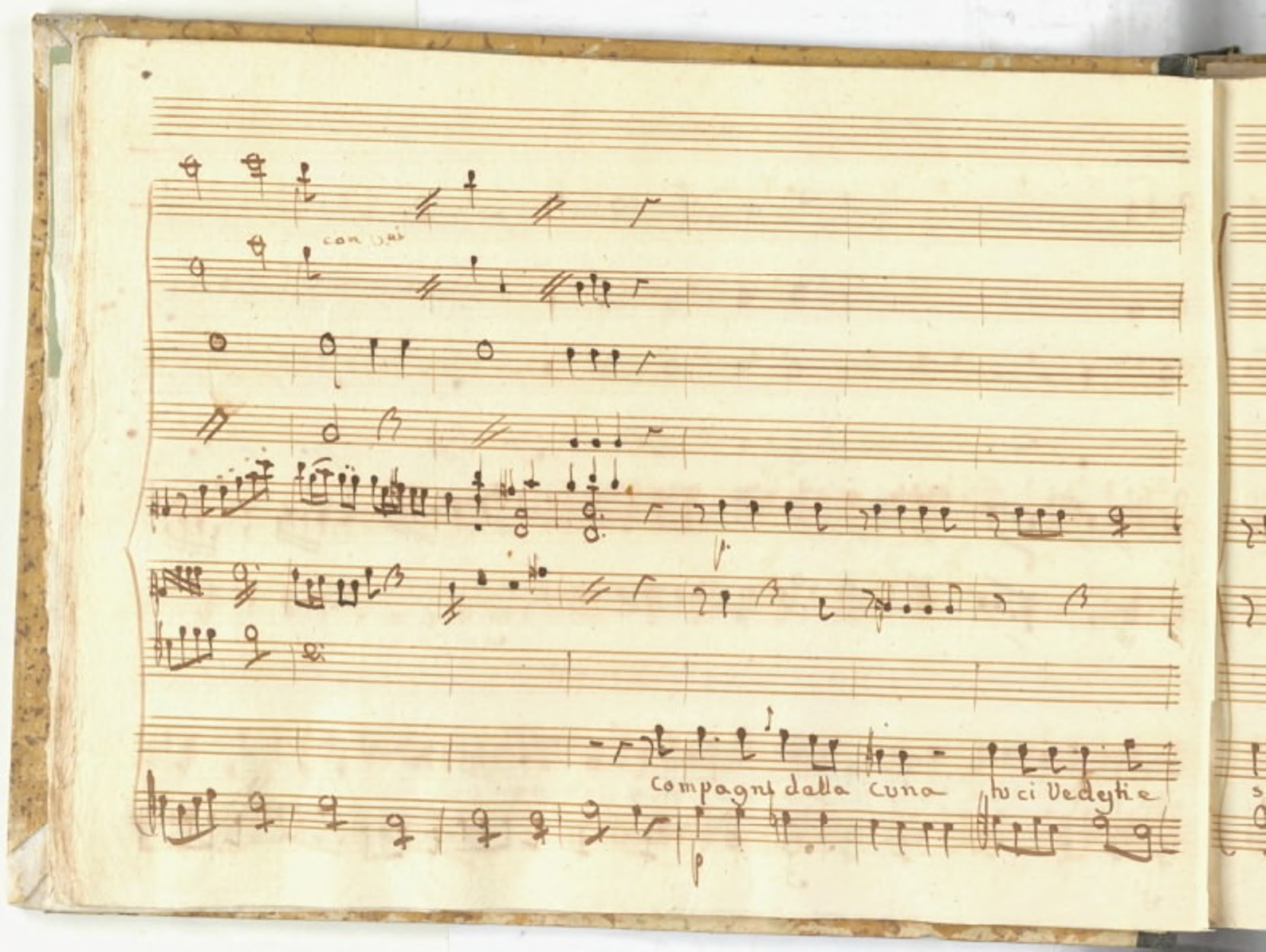

fa che innocente sia
come l'amai finor
come l'a - mai

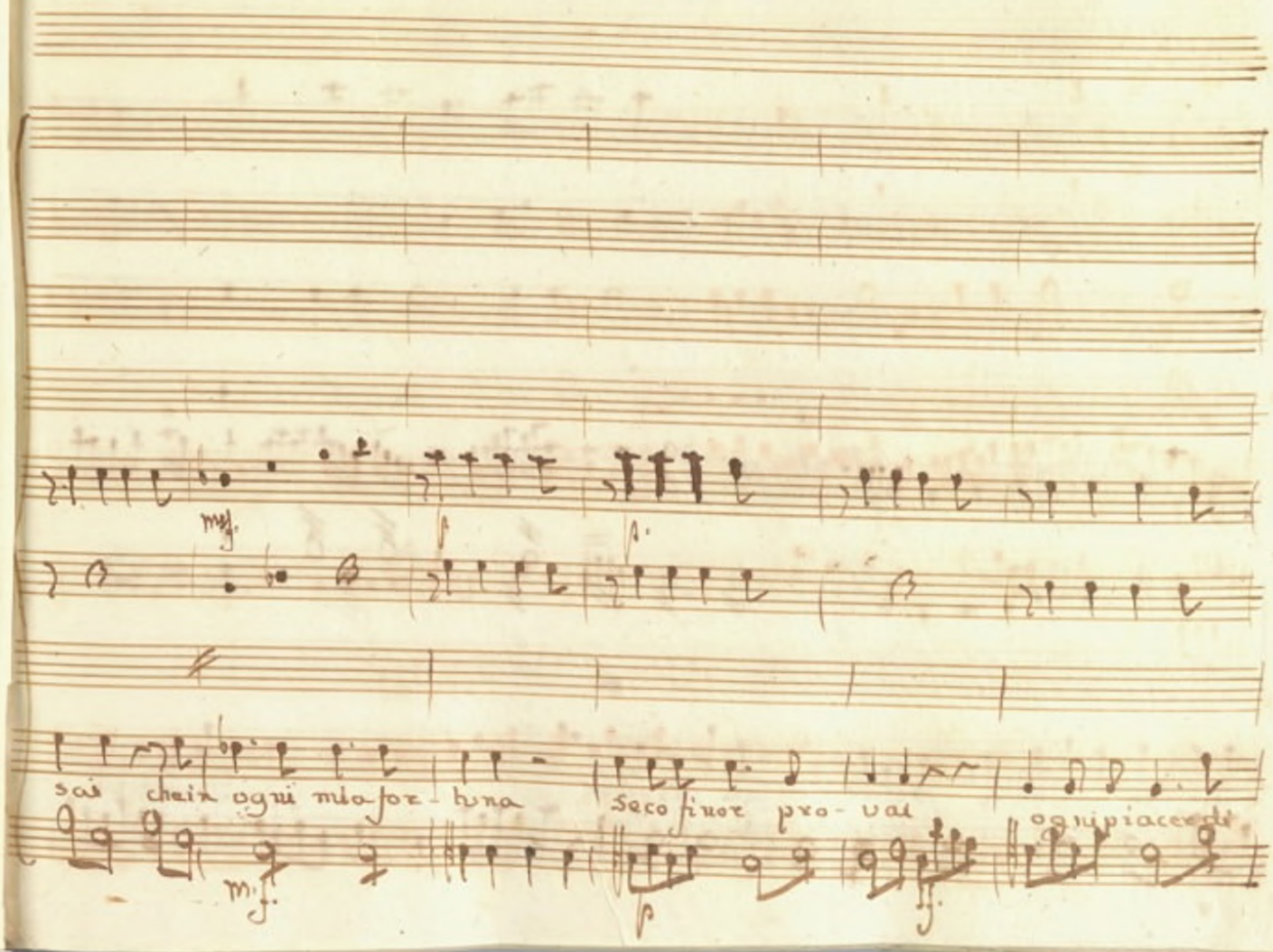

ner
perdimiil Caro Amico
parte dell' alma mia
parte dell'alma

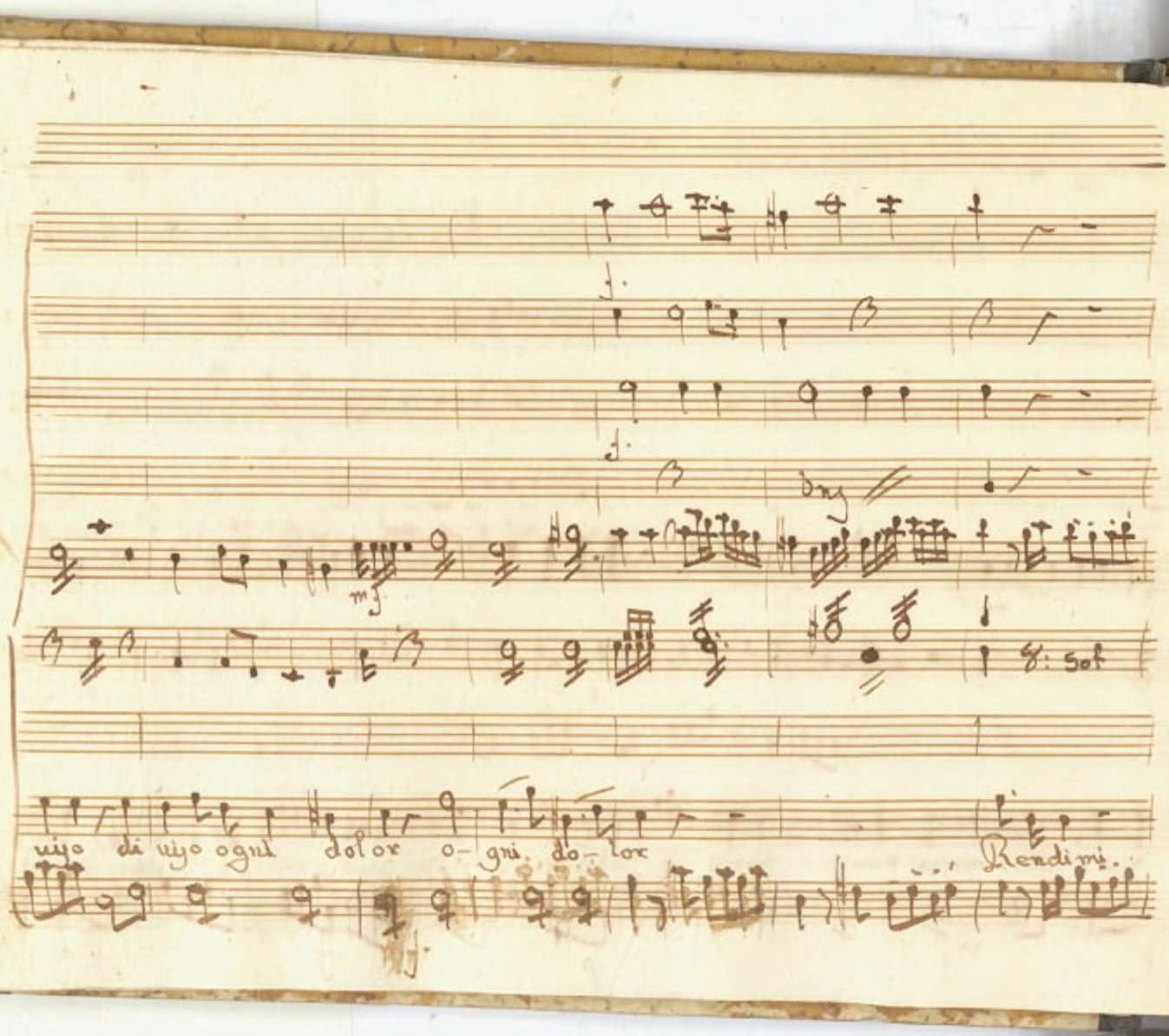

mia
fa che innocente sia
co — me la

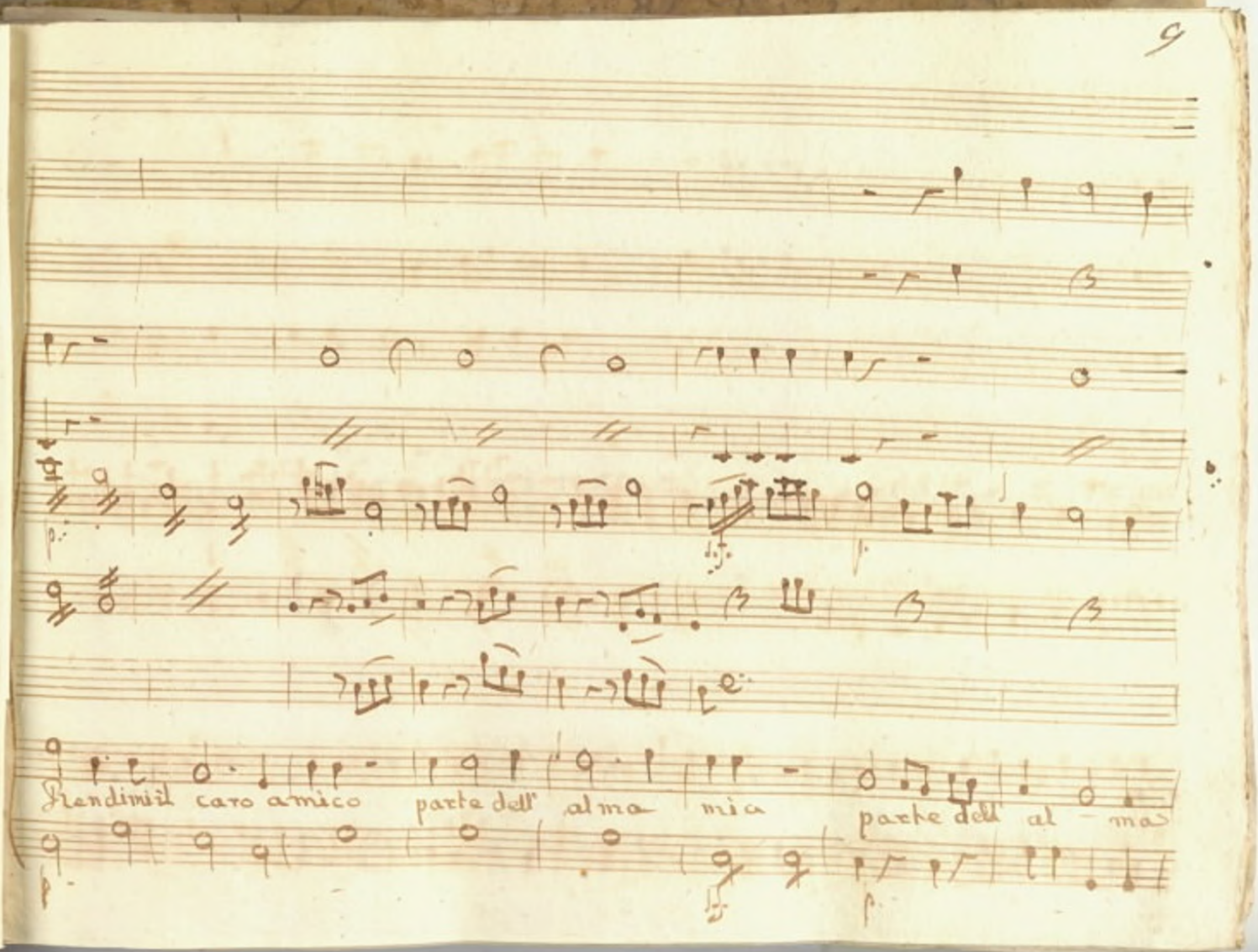

mai come l'amai fi— nor l'a mai — — — come l'a

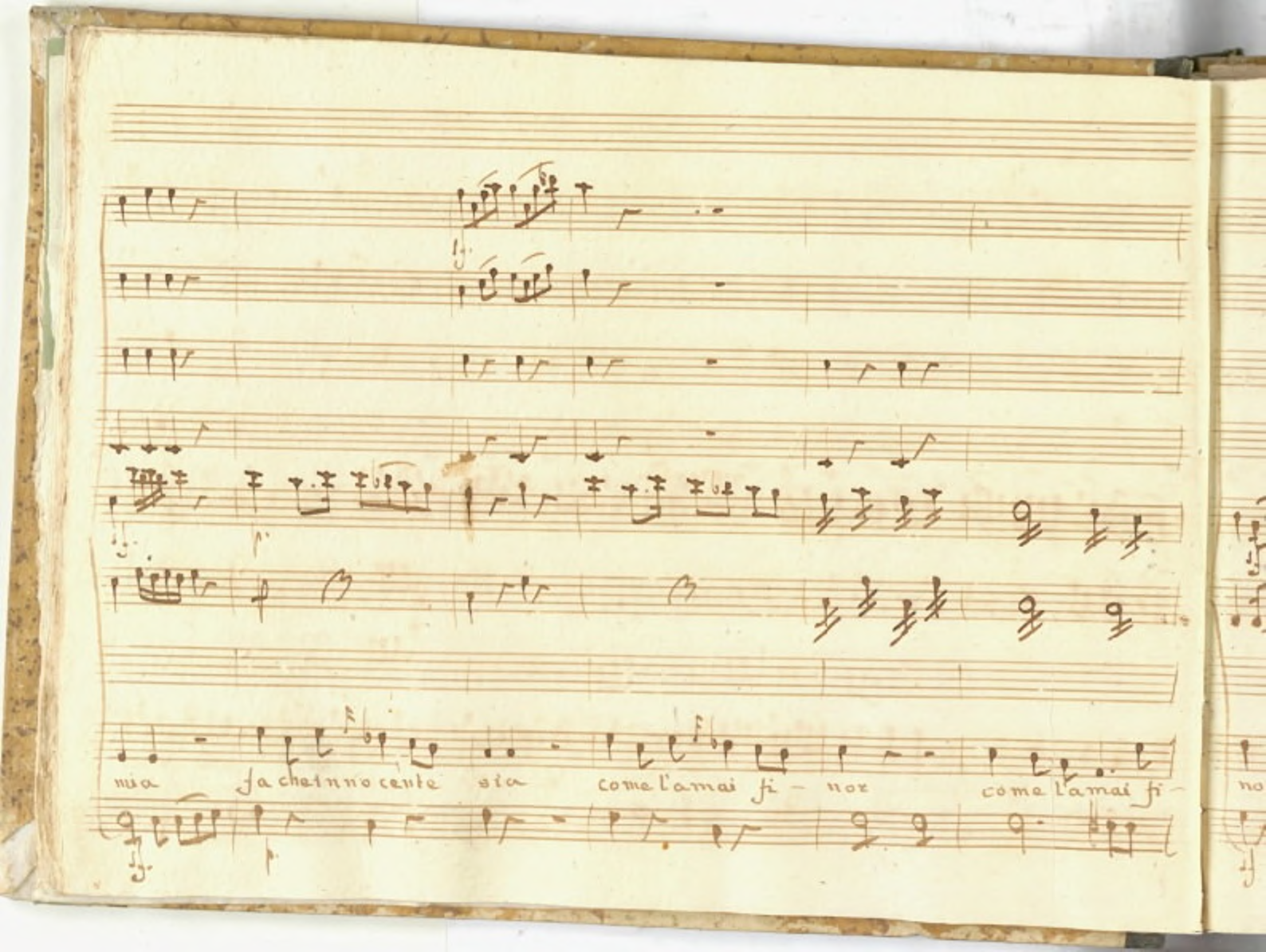

mai fi-nor l'a- mai fi- nor l'a- mai fi- nor

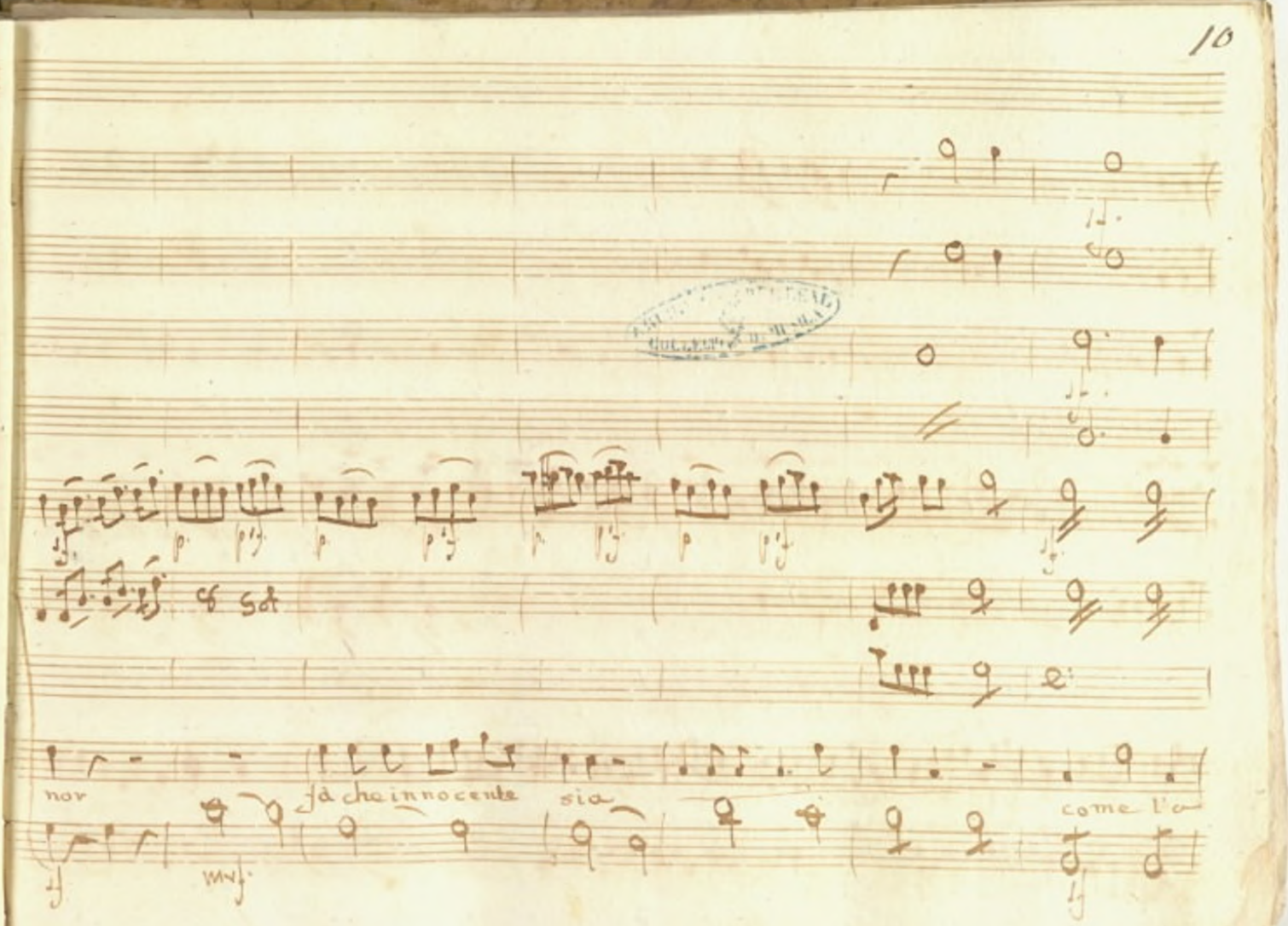

con
compagni dalla cuna
lu ci vedeste


mf
f
sai chein ogni mia for- tuna seco fiuor pro- val ogni piacer di
m. f.
f
ff


mf
f. sot
uiyo di uiyo ogni dolor o-gni do-lor
Rendim.

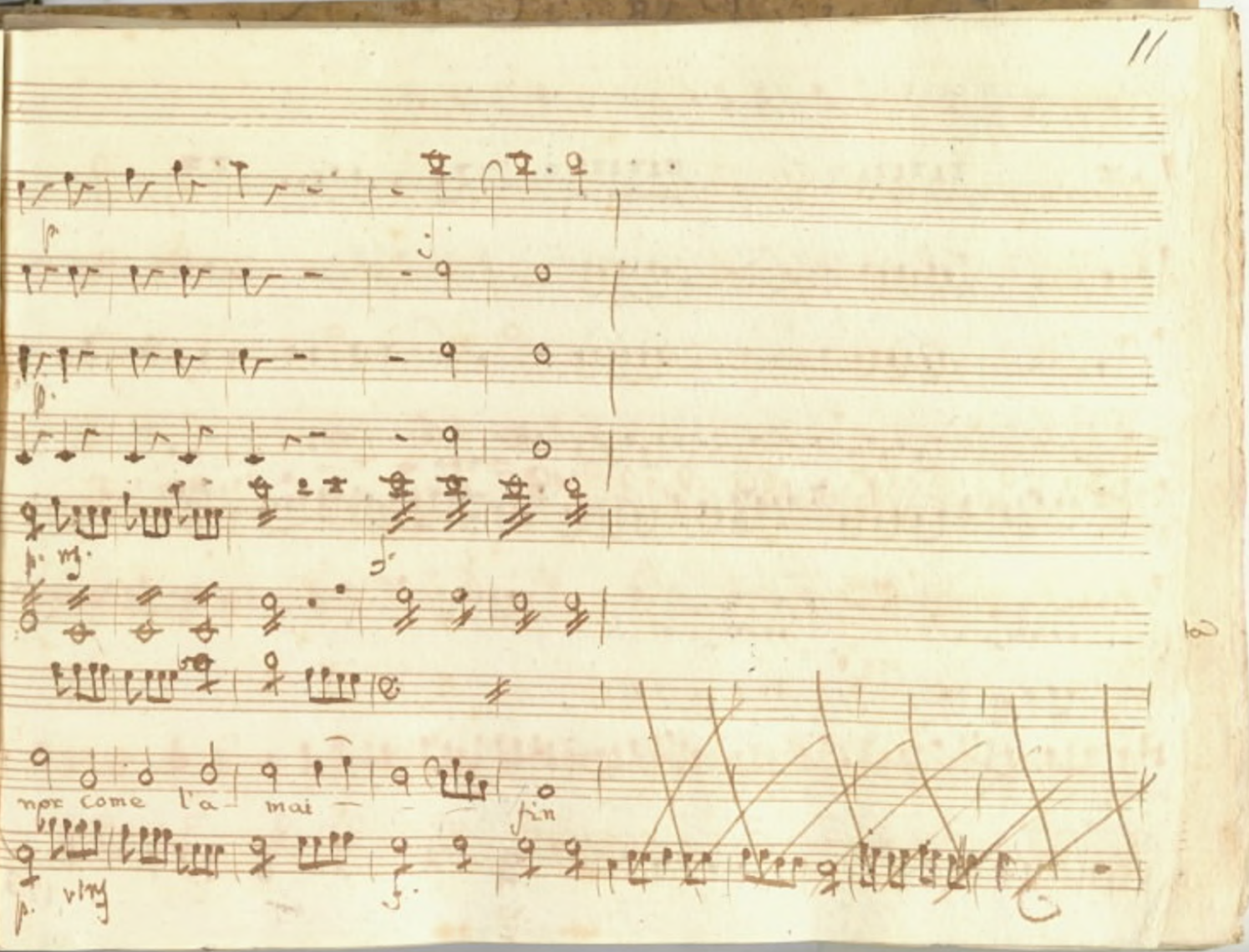

Rendimi il caro amico parte dell' alma mia parte dell' al - ma

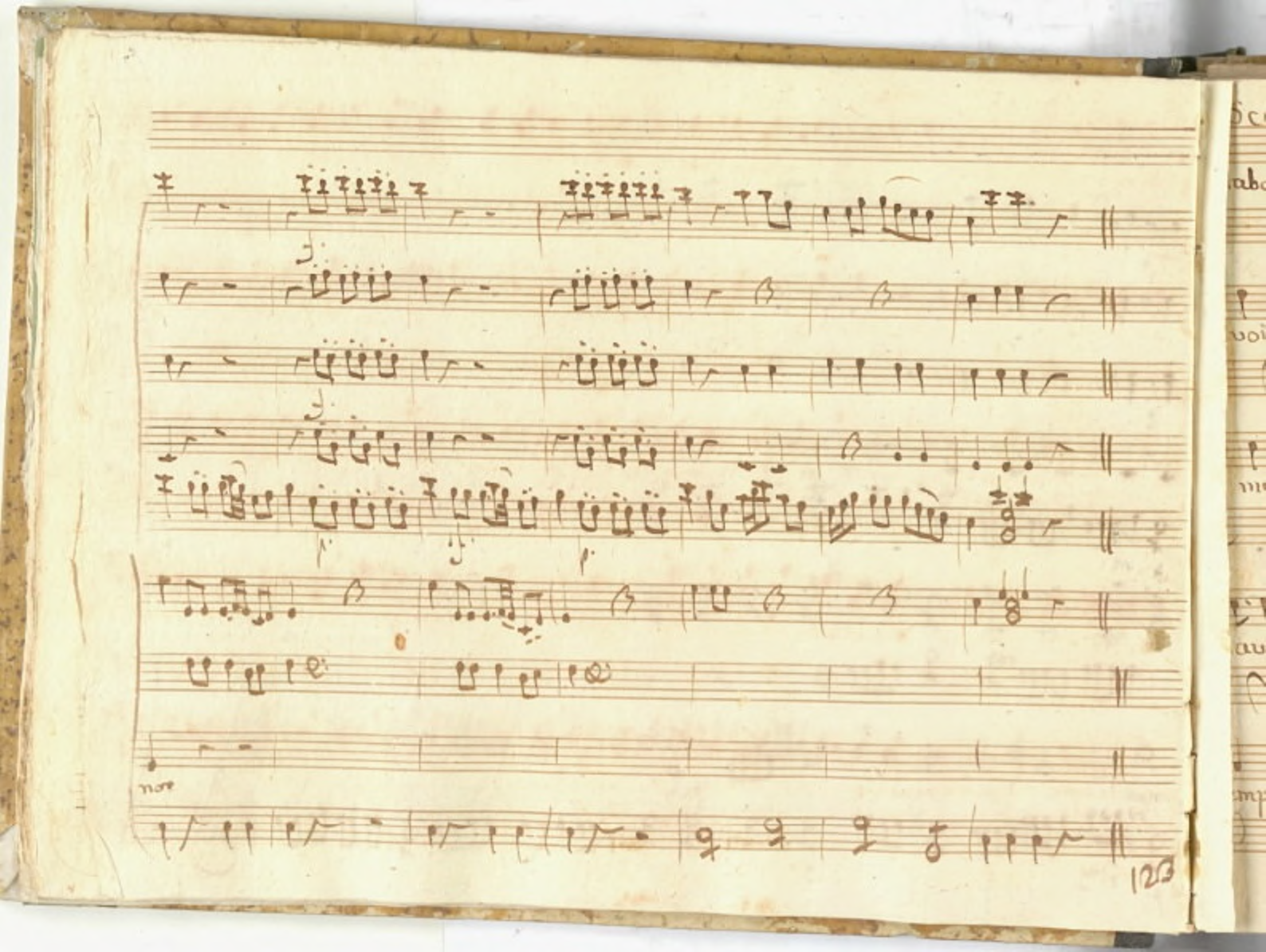

mia fa che innocente sia come l'amai fi - nor come l'amai fi


p
p
p
p
p
p
p
p
nor
fà che innocente
sia
come l'a
mf

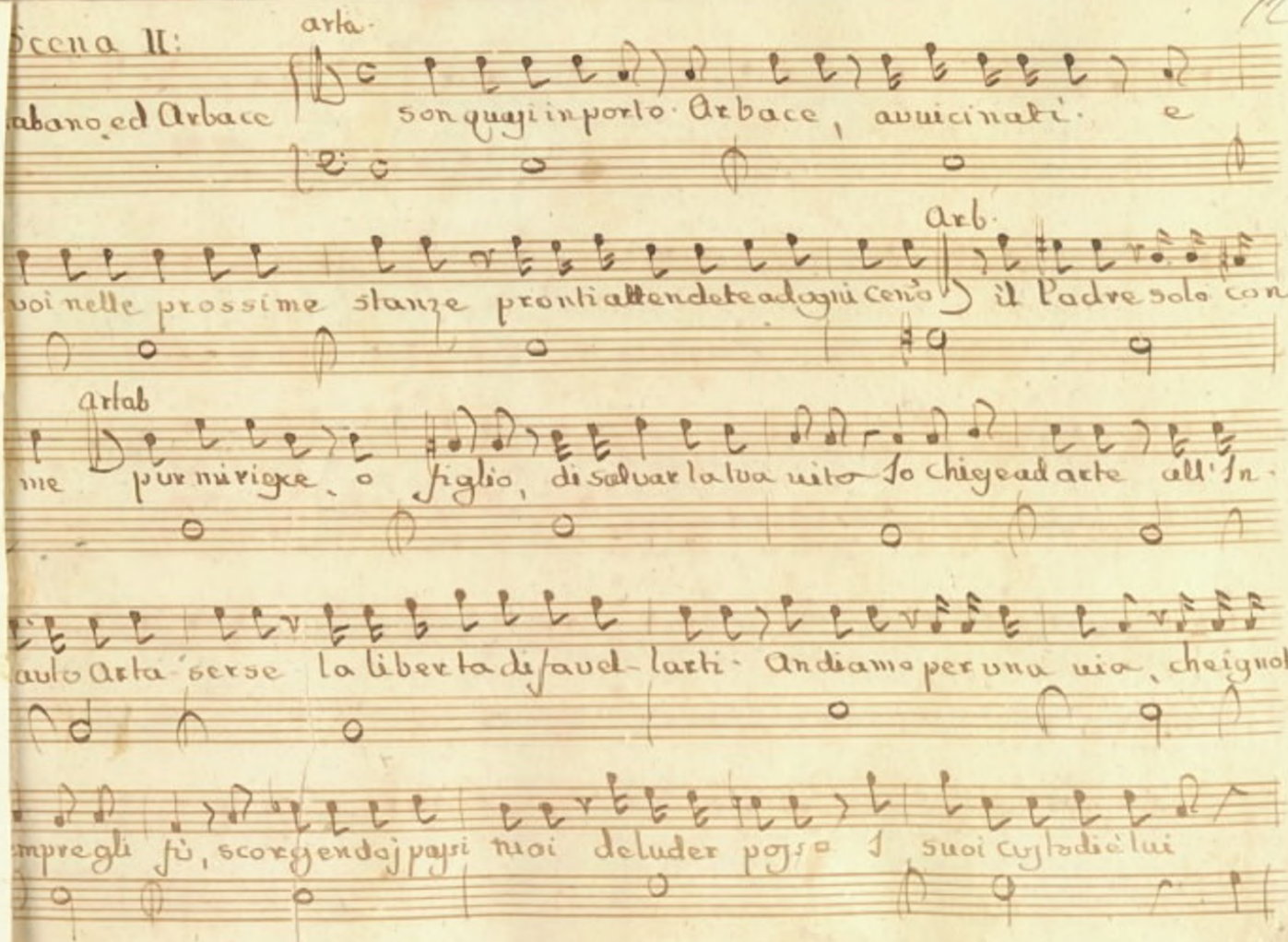
mal

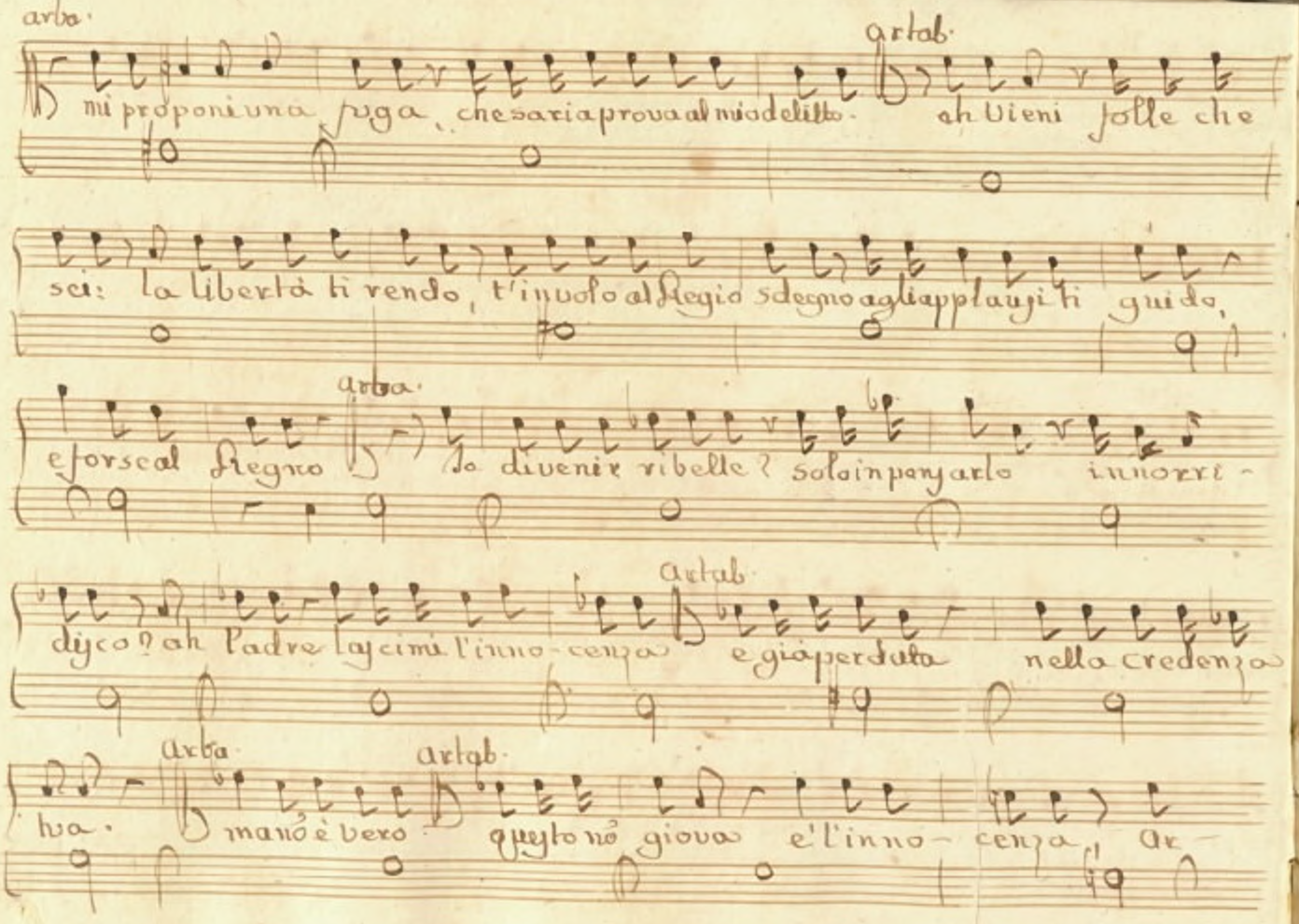
come la mal fi-

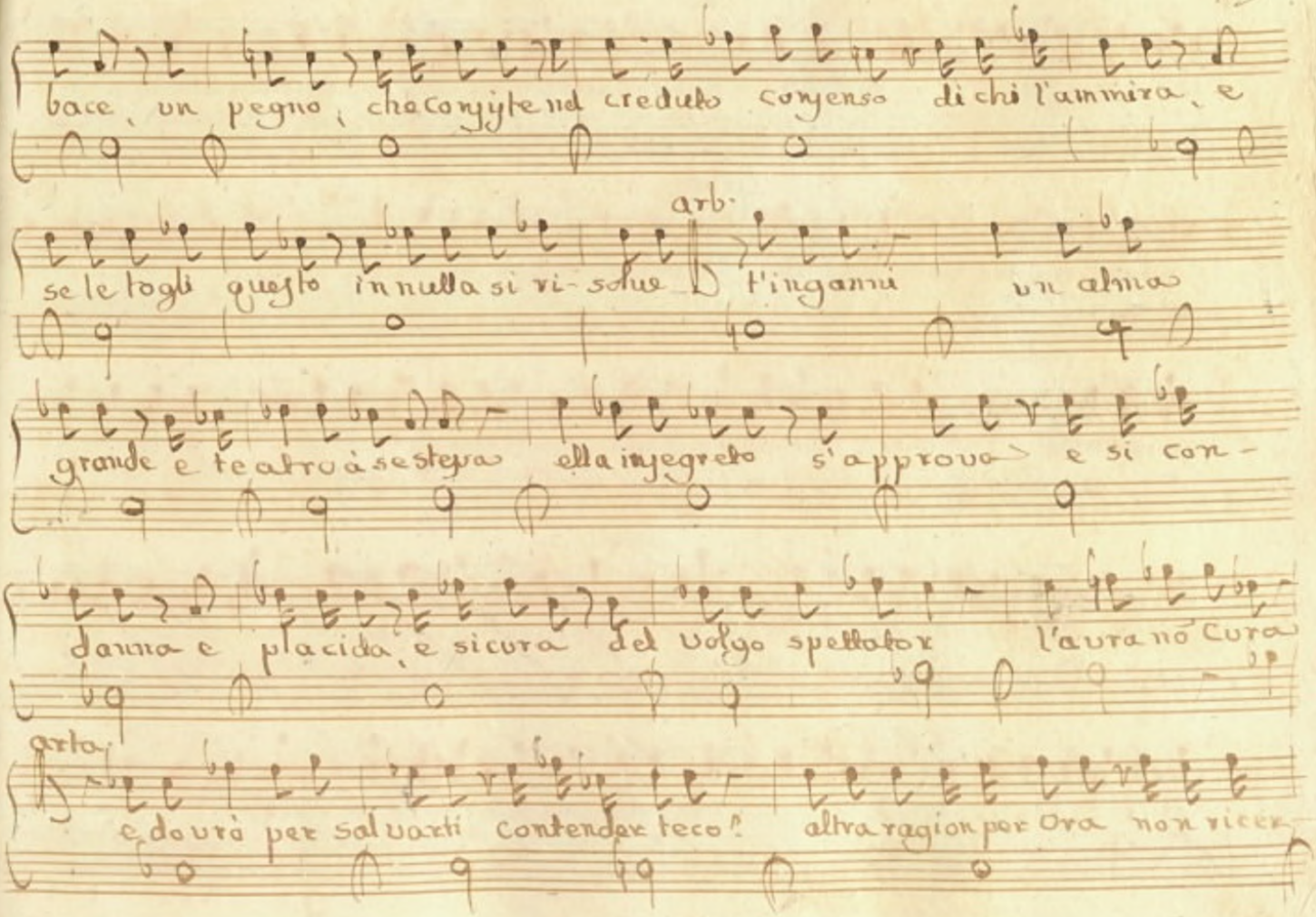

p
p
p. mf.
f
nor come l'a- mai —
fin
p. vlny
f.

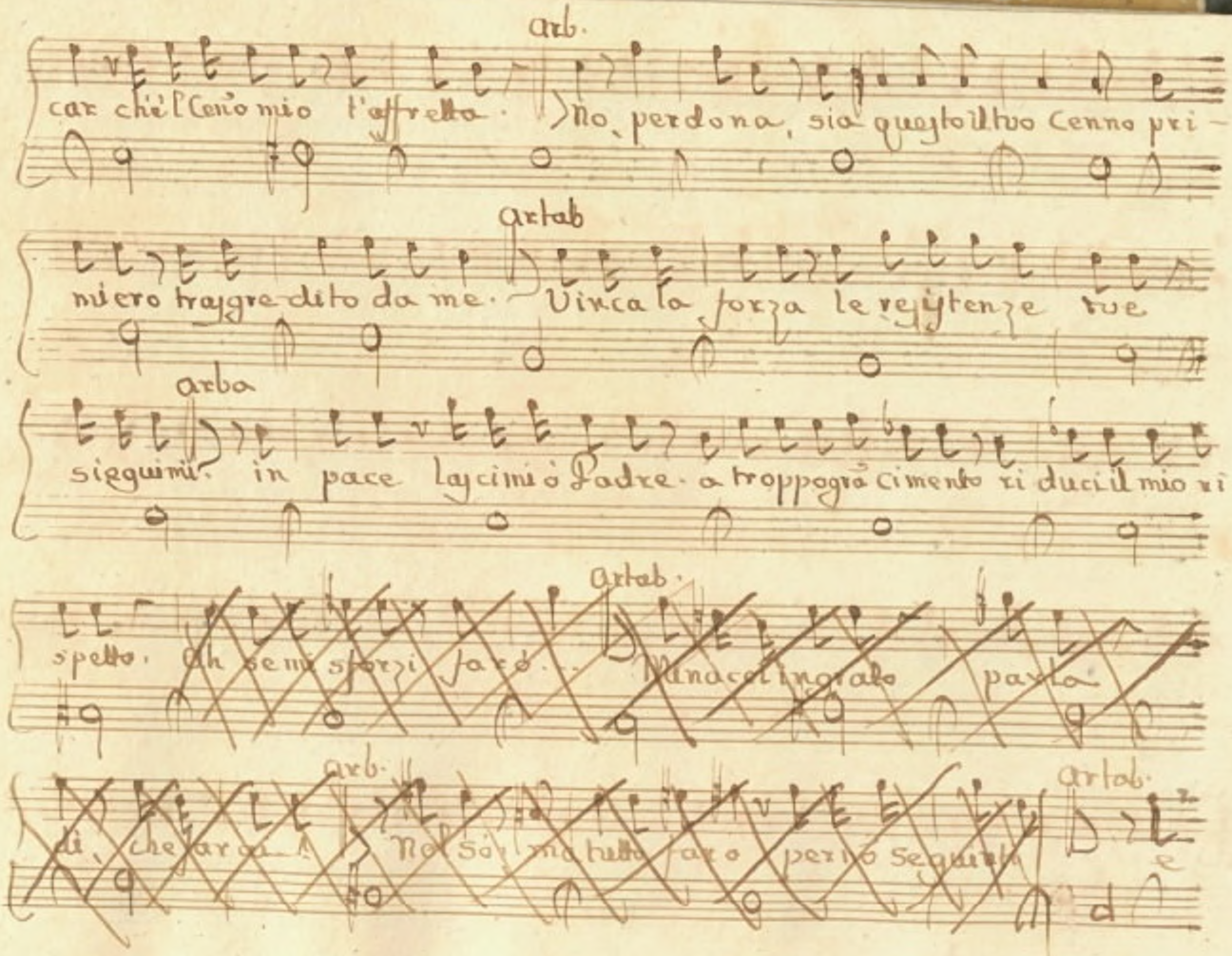


Scena II:


arta.
abano, ed Arbace
son quasi in porto. Arbace, avvicinati. e
arb.
voi nelle prossime stanze pronti attendete a cenno il Padre solo con
artab
me pur ni rigge. o figlio, di salvar la tua vita so chi ge ad arte all'in-
aulo Arta serse la libertà di/aud-larti. Andiamo per una via, che ignota
mpregli fù, scorgendo i passi miei deluder pos- i suoi custodi a lui


arba.
artab.
mi proponi una fuga, che sarìa prova al mio delitto. ah Vieni folle che
sei: la libertà ti rendo, t'involo al Regio sdegno agli applausi ti guido,
arba.
e forse al Regno io divenir ribelle? Solo in pensarlo innorri-
artab.
dirco? ah Padre la cima l'innocenza è già perduta nella credenza
arba.
va. artab.
mano è vero questo nò giova e l'innocenza ar-


bace, un pegno, che con ytende credulo consenso di chi l'ammira, e
arb.
se le togli questo innulla si ri-solue t'inganni un alma
grande e teatro à sestessa ella in segreto s'approva e si con-
danna e placida, e sicura del volgo spettator l'aura nó cura
arta
e dourà per salvarti contender teco! altra ragion per ora non ricer


arb.
car chè l'Cenno mio t'affretta. No, perdona, sia quest'ultimo Cenno pri-
artab
miero trasgredito da me. Vinca la forza le resistenze tue
arba
seguimi. in pace Lascimi o Padre. a troppo grà cimento ti duci il mio ri-
artab.
spetto. Ah se mi sforzi farò. Minaccia ingrato parla
arb.
di, che farai. Nol sò, ma tutto oso, e perdo seguirla
artab.

arb.

ben, vediamo chi di noi vincerà sieguimi, andiamo Cytodi o -

artab arb.

là t'accheta o - là, Cytodi ren- detemi j miei lacci. al carcer

artab. arb.

mio gui- datemi di nuovo Ardodi sdegno Amato Padre, ad

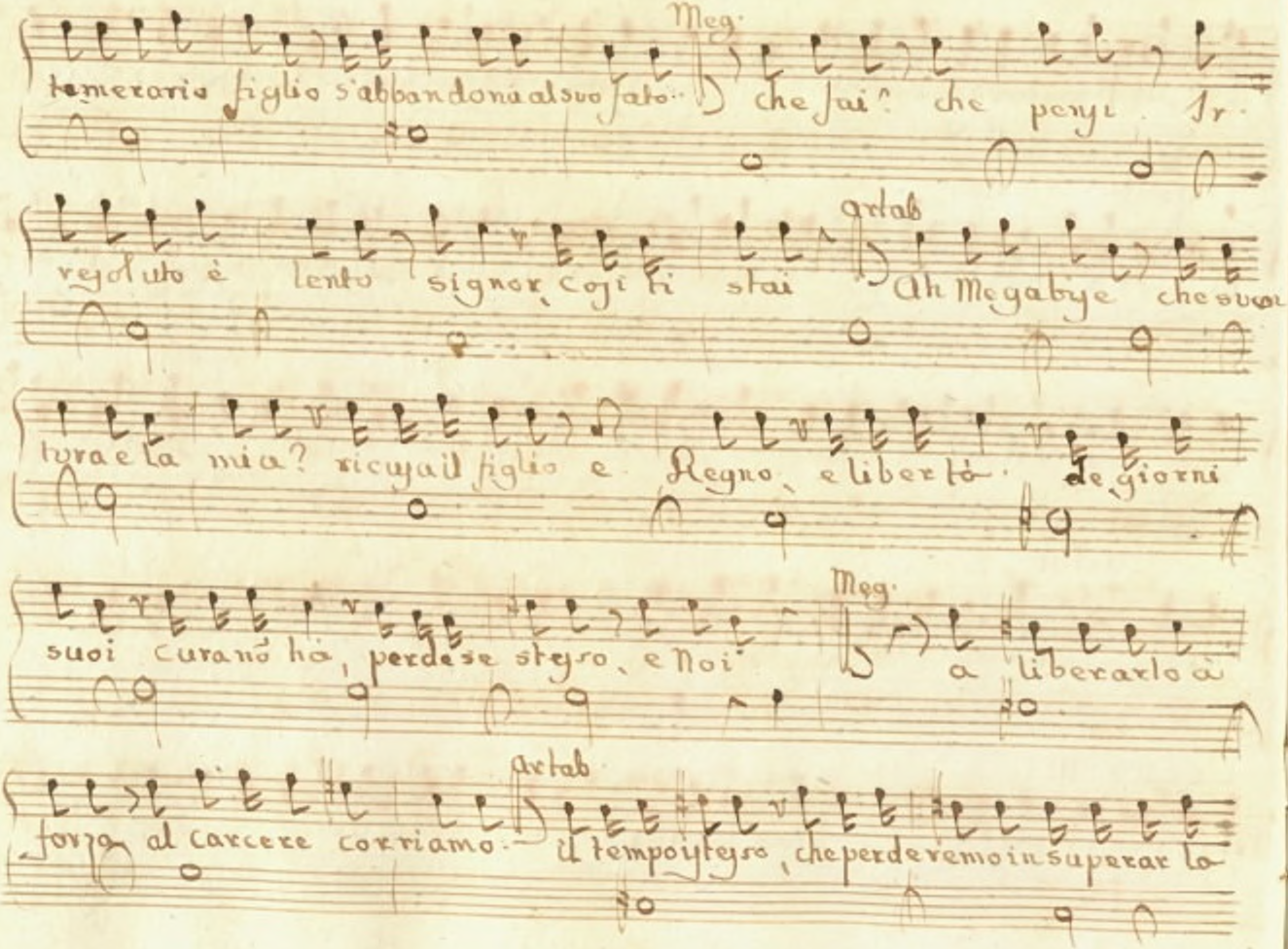
artab.

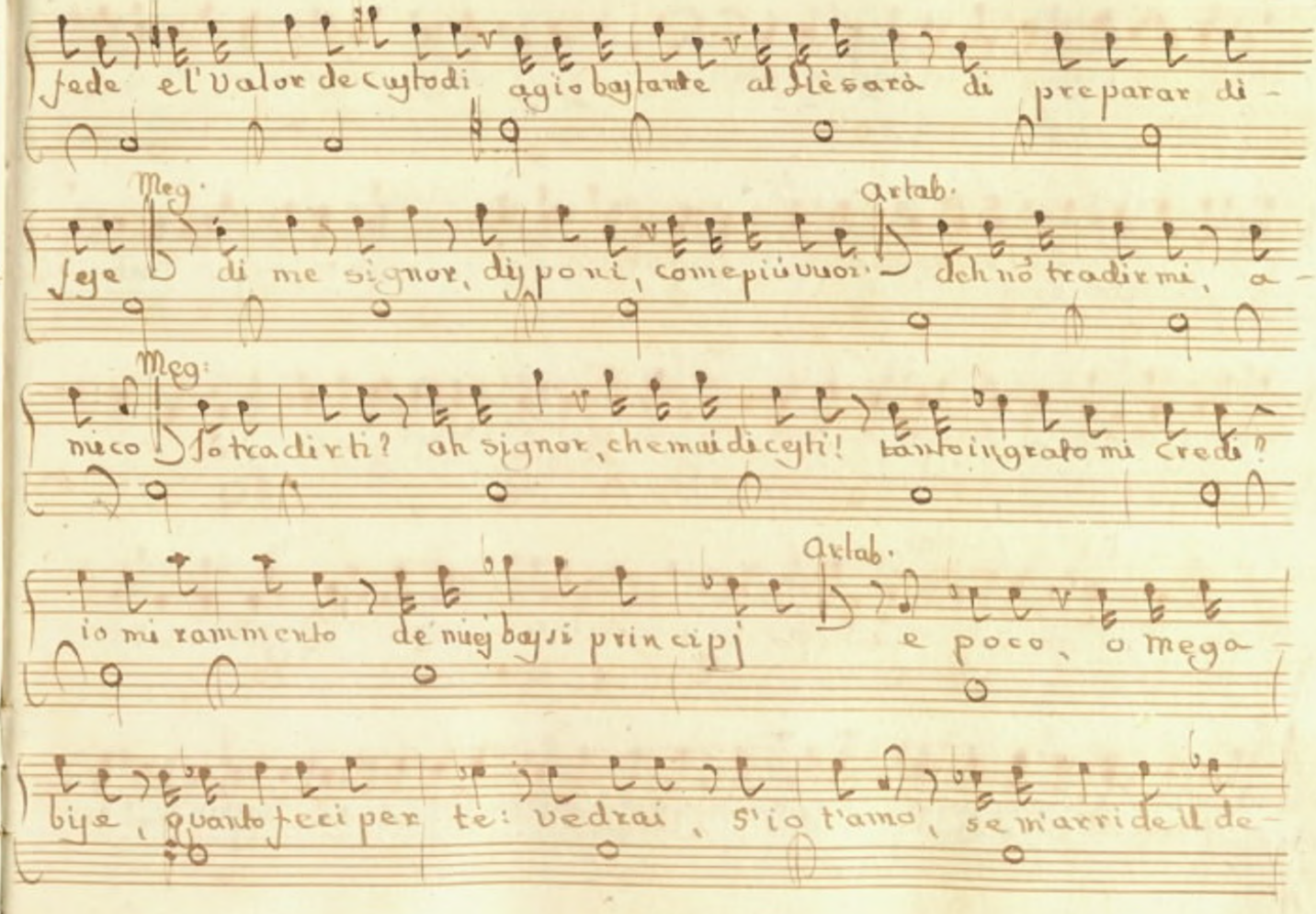
dio Faventa, indegno

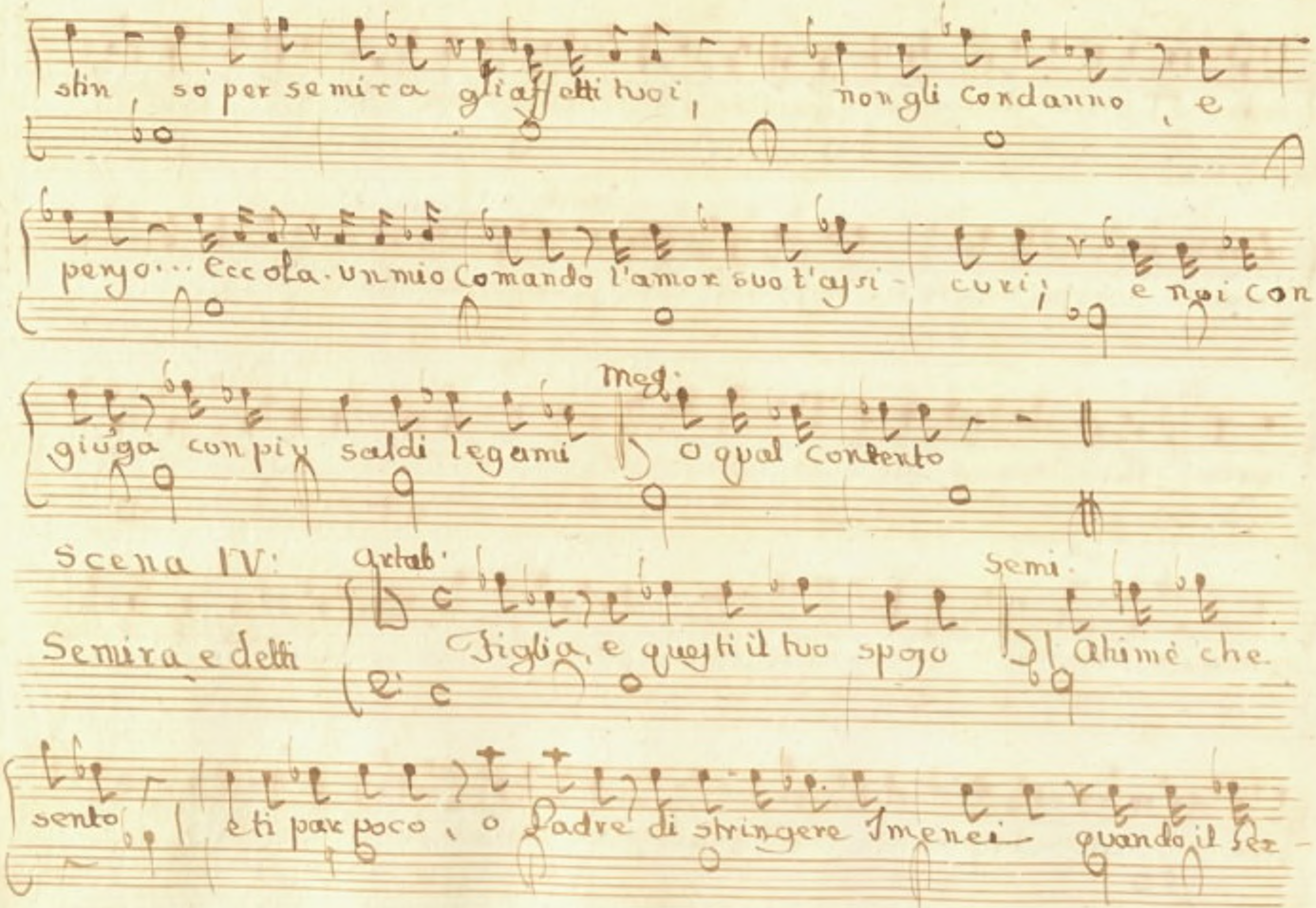
Scena IIIª

Artabano, e Megabyze

I tuoi deboli af- fetti vinci, Arta- bano. Un


Meg.
temerario figlio s'abbandona al suo fato
che fai? che pensi Ir.
Artab
regoluto è lento signor cogli ti stai
Ah Megabyze che sua
tua e la mia? ricuya il figlio e Regno, e libertà. de giorni
Meg.
suoi curano ha, perde se stesso, e Noi
a liberarlo à
Artab
forza al carcere corriamo. il tempo y stesso, che perderemo in superar la


fede el'valor de cui ti godi agio bastante al fin sarà di preparar di-
Meg.
Artab.
sgo di me signor, dispon, come più vuoi. deh nò tradirmi, a-
Meg:
mico io ti tradirti? ah signor, che mai dicesti! tanto ingrato mi credi?
Artab.
io mi rammento de miei bassi principj e poco, o mega-
bije, quanto feci per te: vedrai, s'io t'amo, se m'arride il de-


stin, so per se mira gli affetti tuoi, non gli condanno, e
pergo... Eccola. un mio Comando l'amor suo t'assi-
curi; e noi con
Megi.
giuga con più saldi legami O qual contento
Scena IV.
Artab.
Semi.
Semira e detti
Figlia, e questi il tuo sposo Ahimè che.
sento, e ti par poco, o Padre di stringere Imenei quando il Ser-

artab. com.

mano... non più può la tua mano molto giovargli. Il sacrificio è

artab.

grande! signor, meglio ri/letti. Io son... tu sei folle se mi con-

l'arte

trasti: Ecco il tuo sposo, io così voglio, e basti.

Scena V:

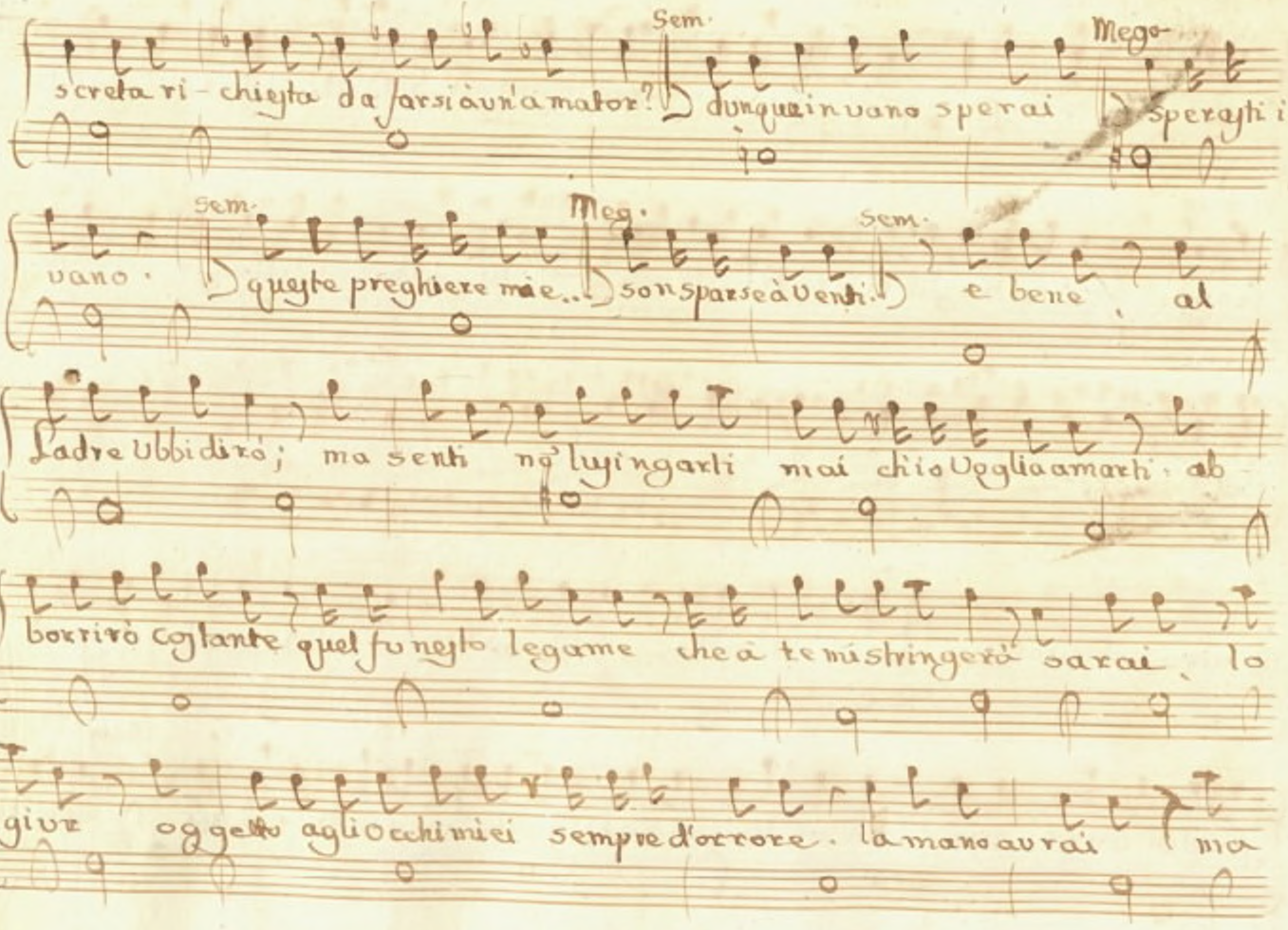
semira, e Megabije

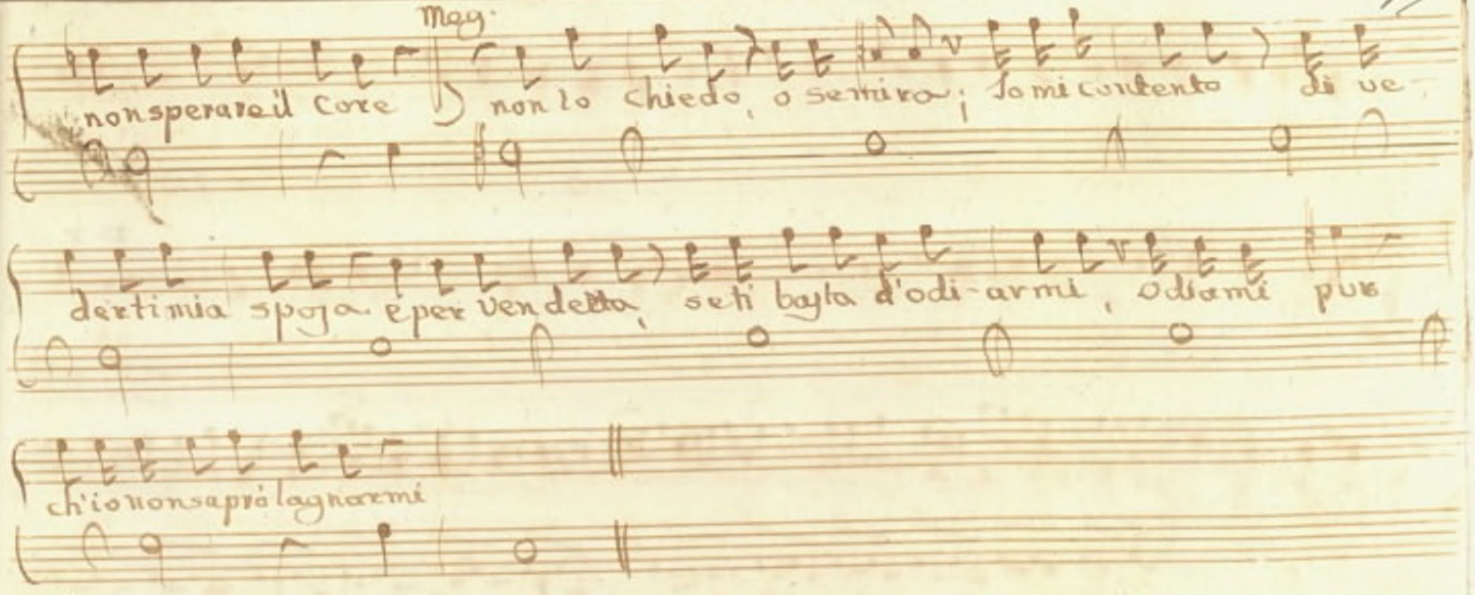
sem.

ascolta o Megabije. Io mi lusingoai.

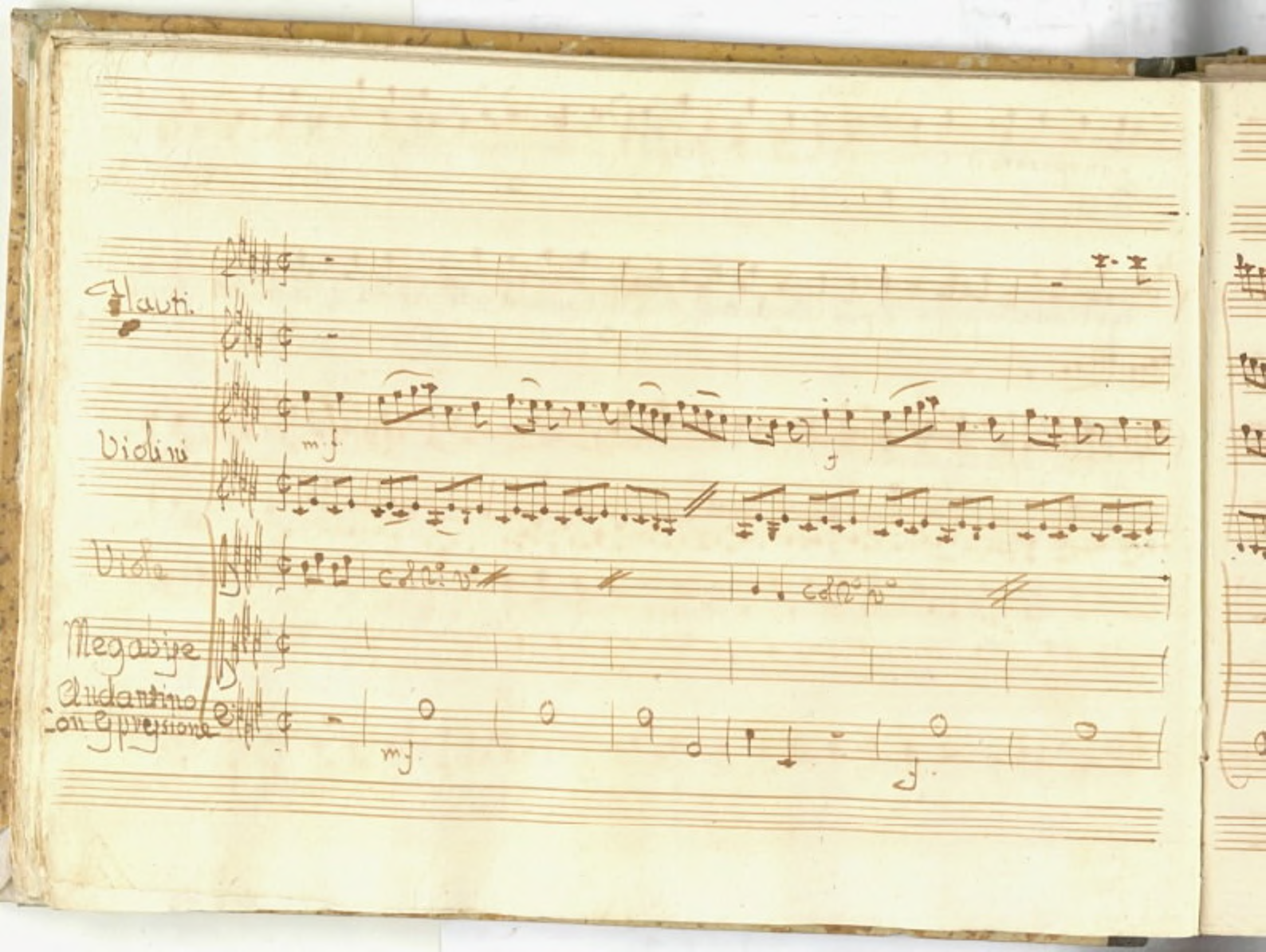
Meg.

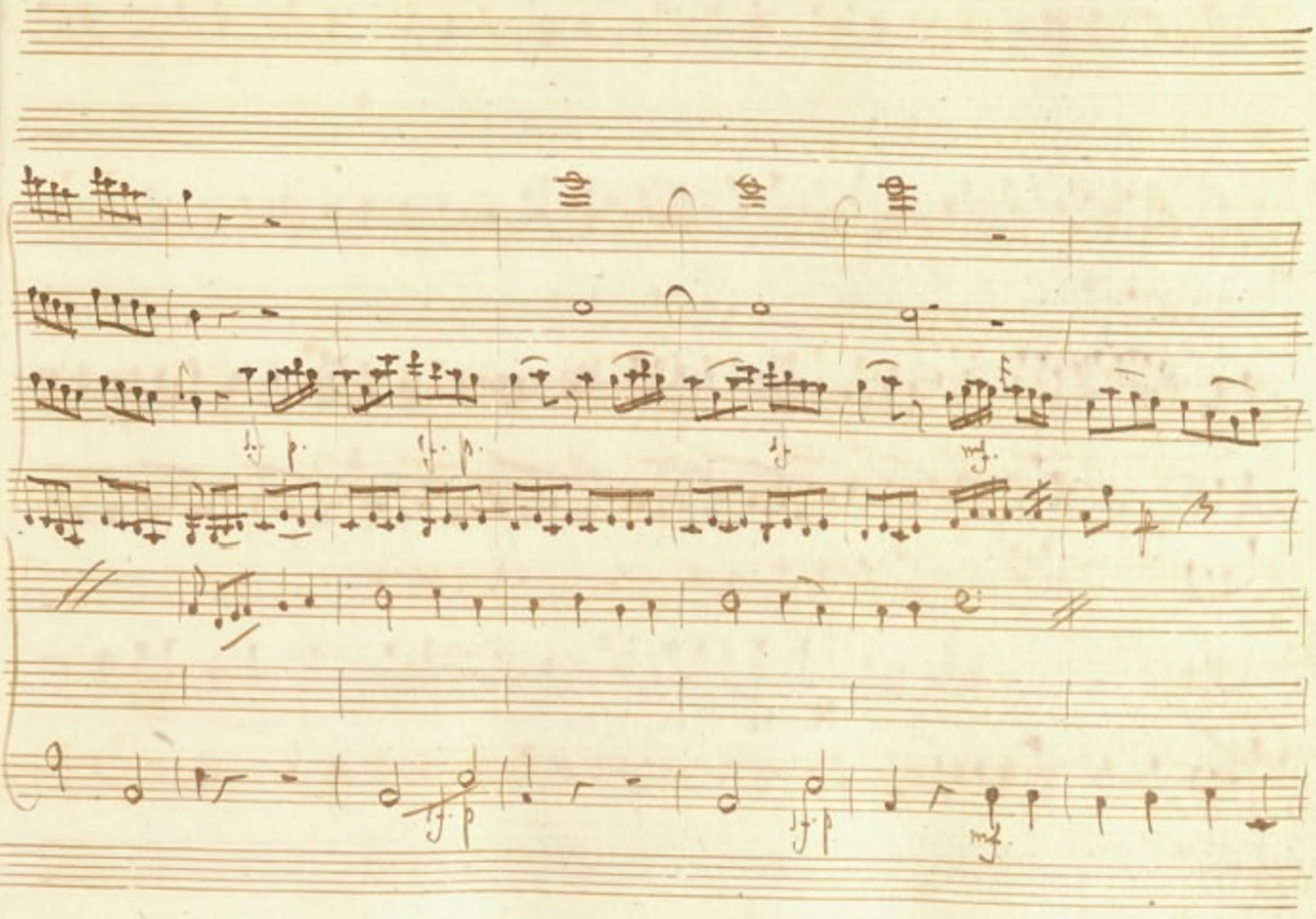
fin dell'amor tuo. ah se tu m'ami, questi imenei di sciogli che di

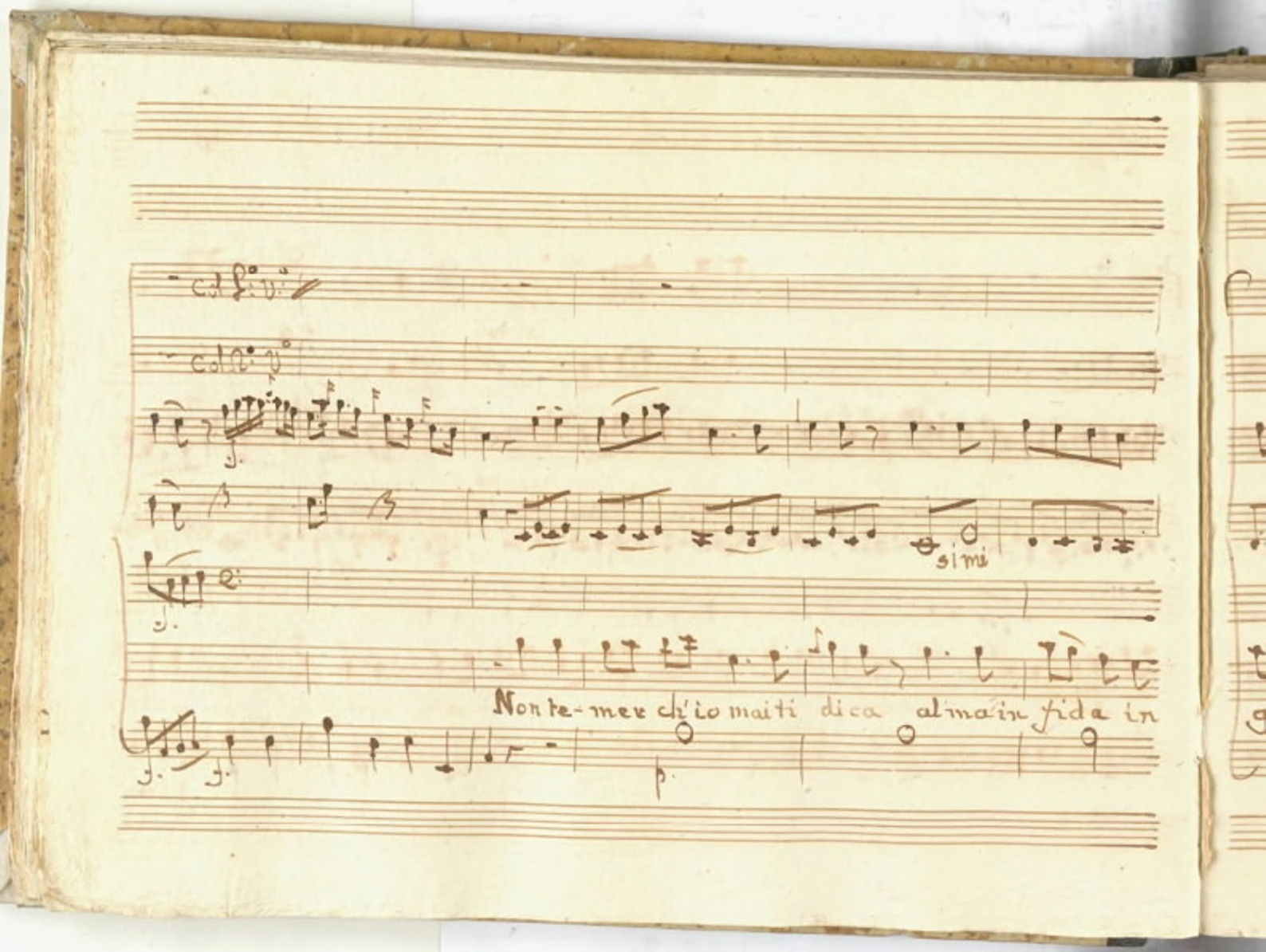

Sem.
Mego.
screta ri - chiesta da farsi un'amator? dunque invano sperai sperayti in
Sem.
Meg.
Sem.
vano. queste preghiere mie... son sparse a Venti. e bene, al
Padre Ubbidirò; ma senti nò lusingarti mai ch'io voglia amarti: ab
borrirò cogl'amante quel funesto legame che a te mi stringerà sarai. lo
giur oggetto agli occhi miei sempre d'orrore. la mano avrai ma

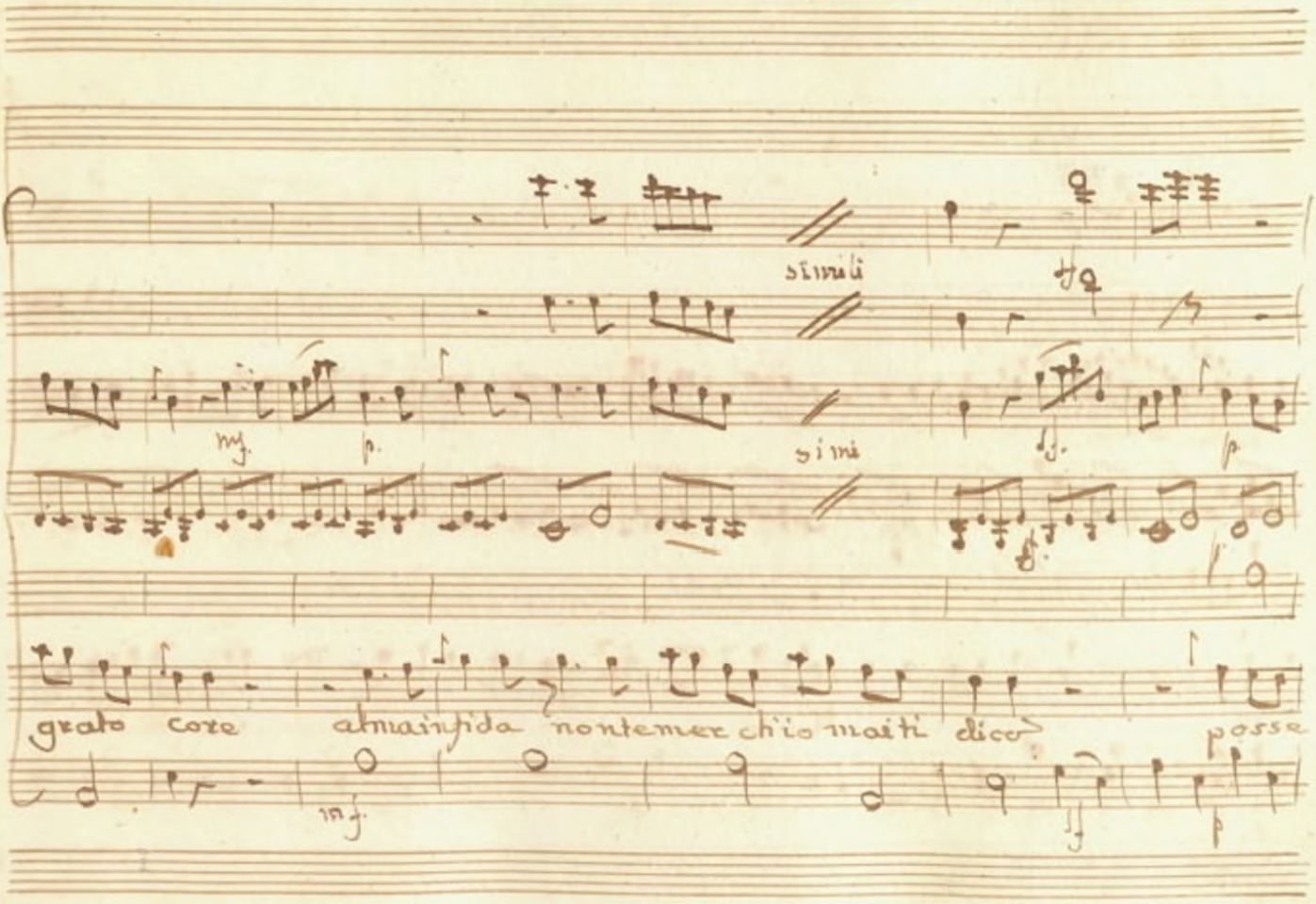


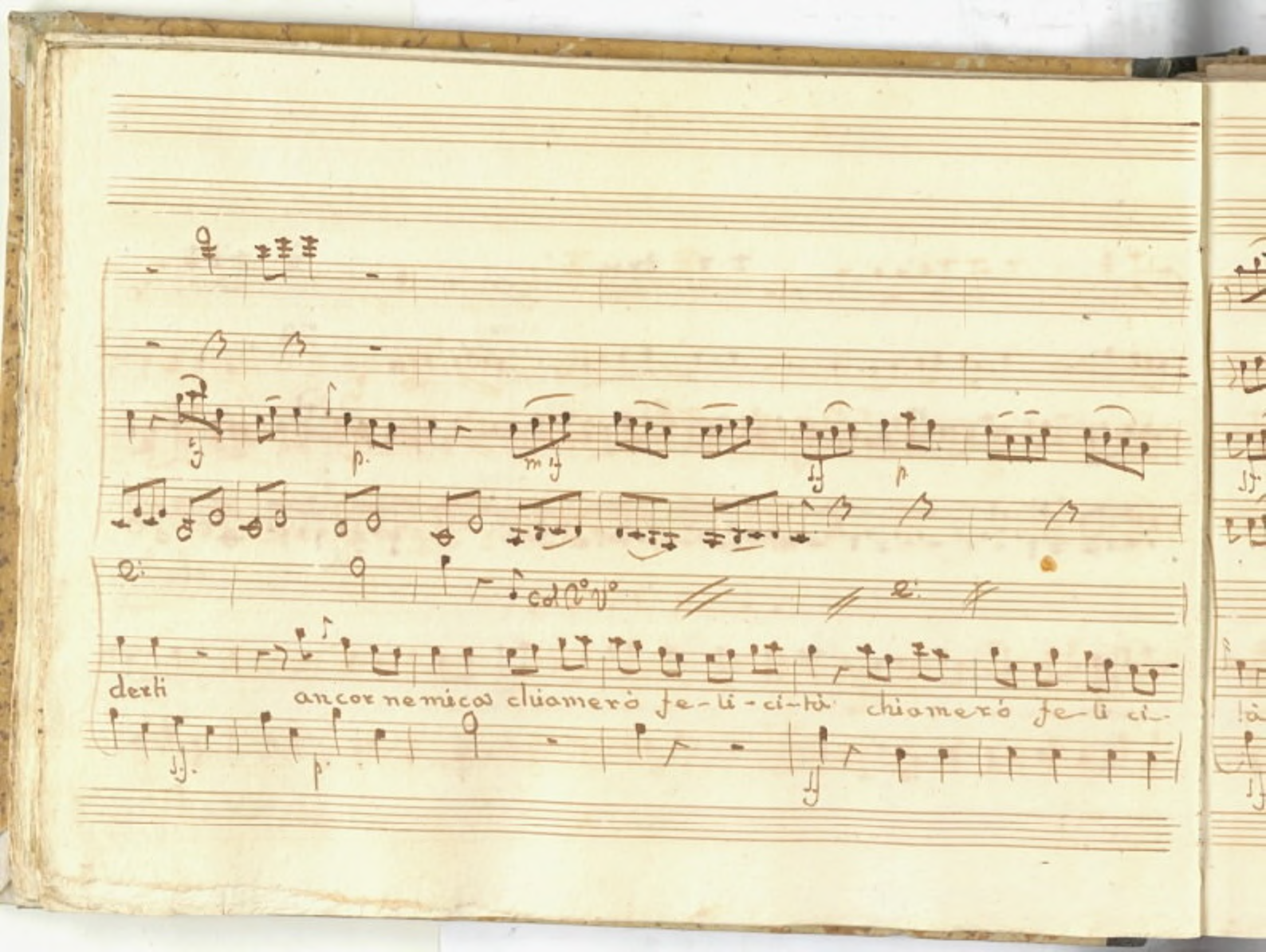
Siegue Aria Megabije

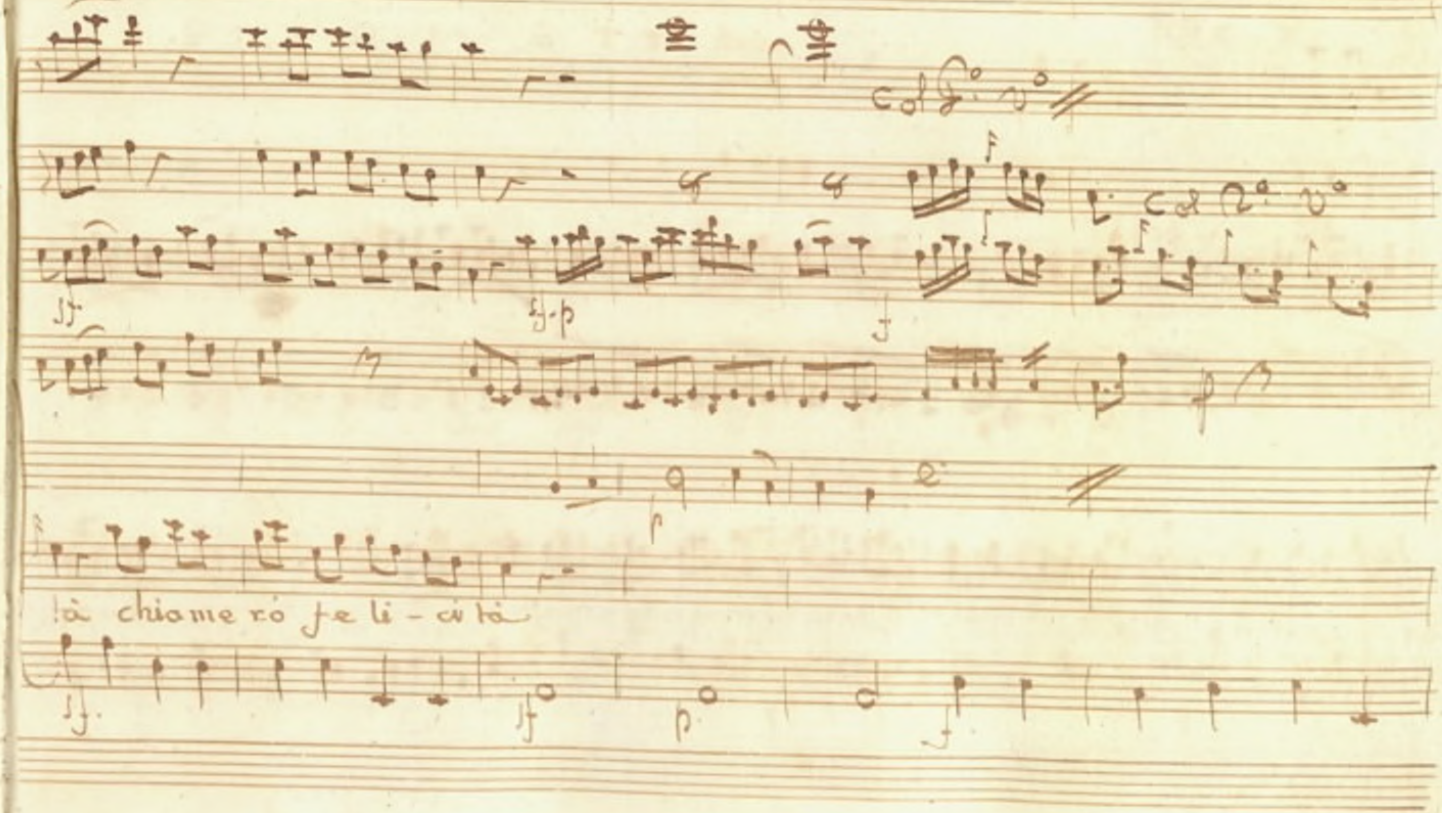

Flauti.
Violini
Viola
Megabise
Andantino
con espressione
mf
f
mf
f

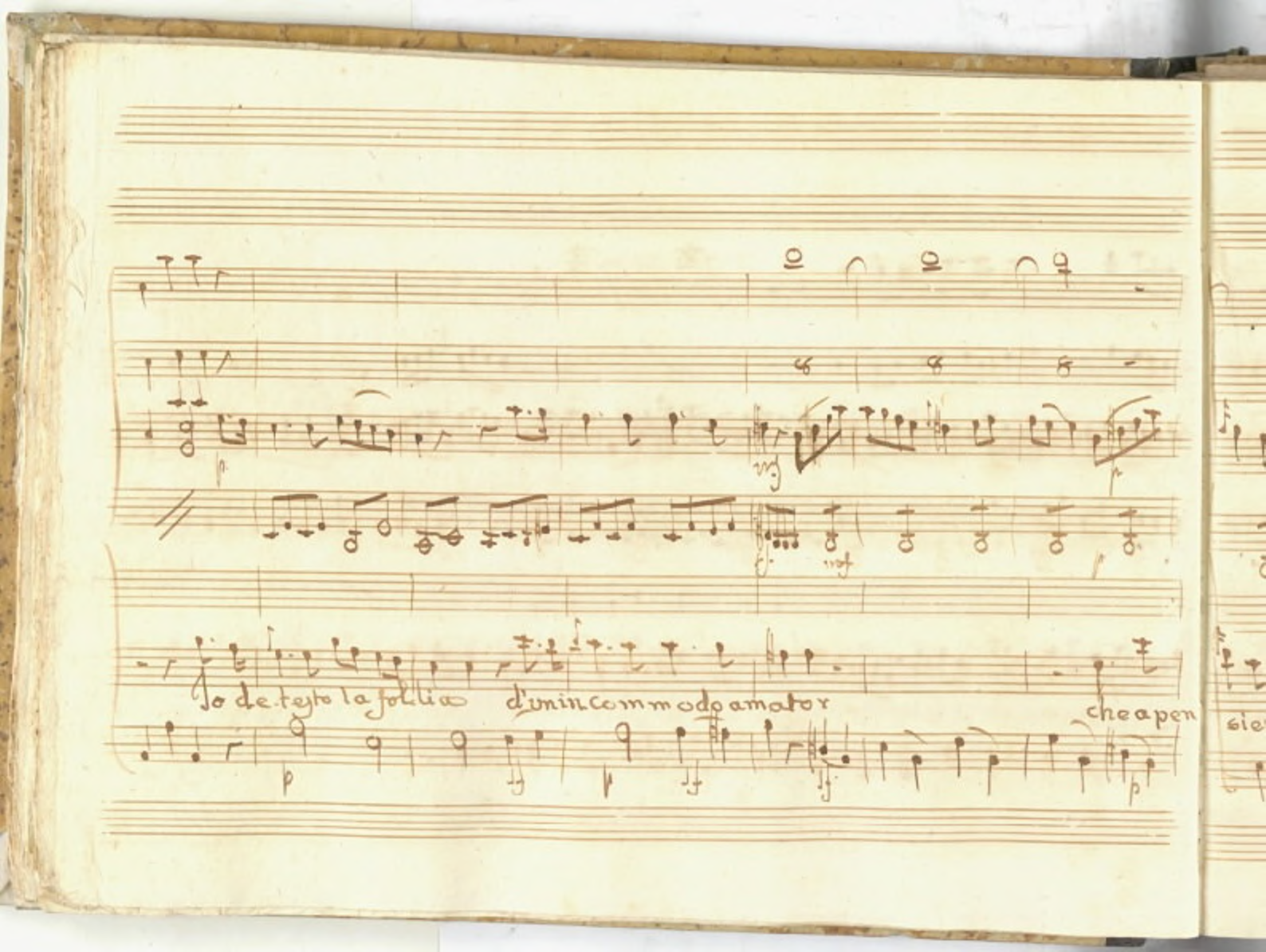

mf
mf

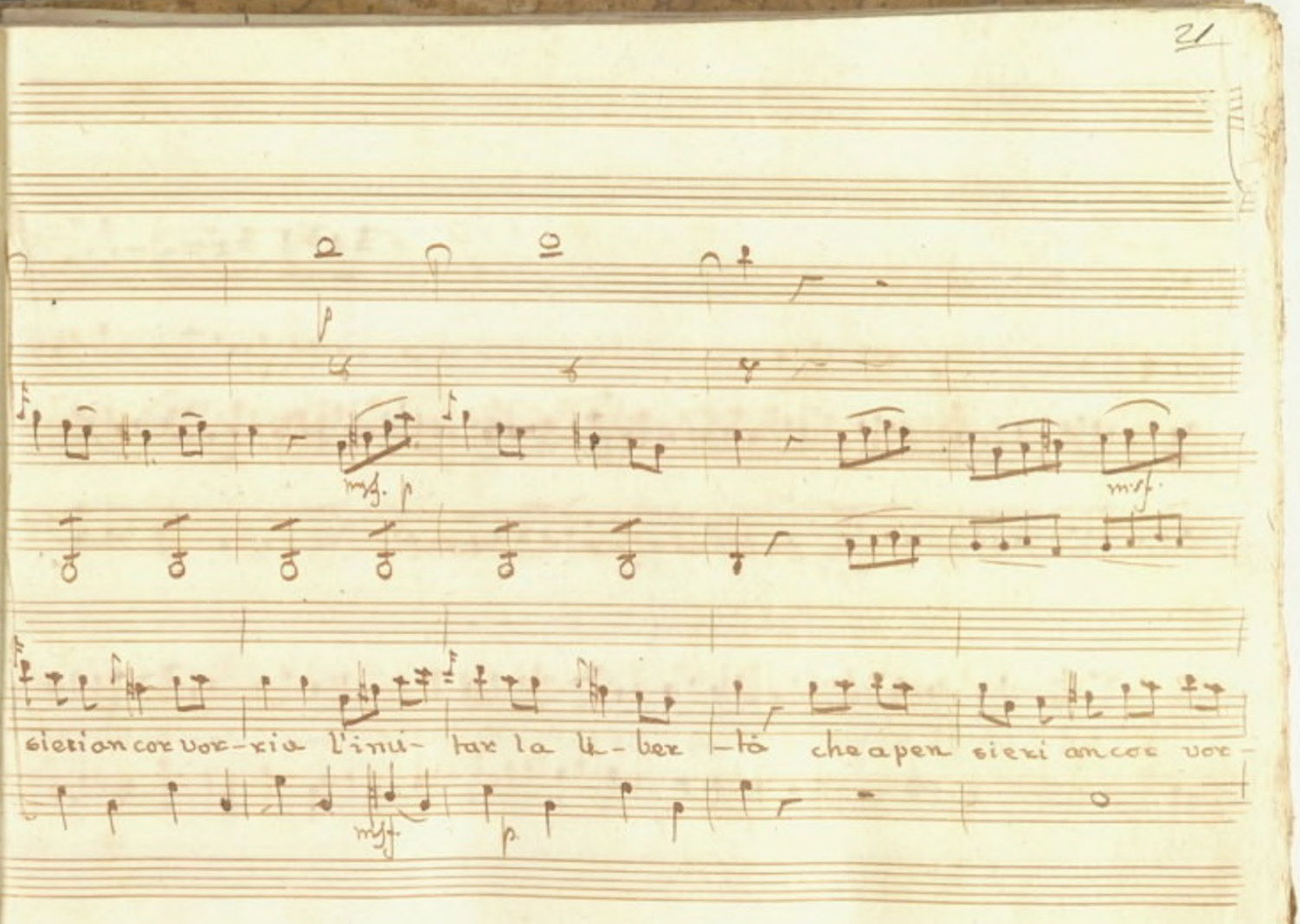

col
col
simi
Non te-mer ch'io mai ti dica al mio in fida in
p.

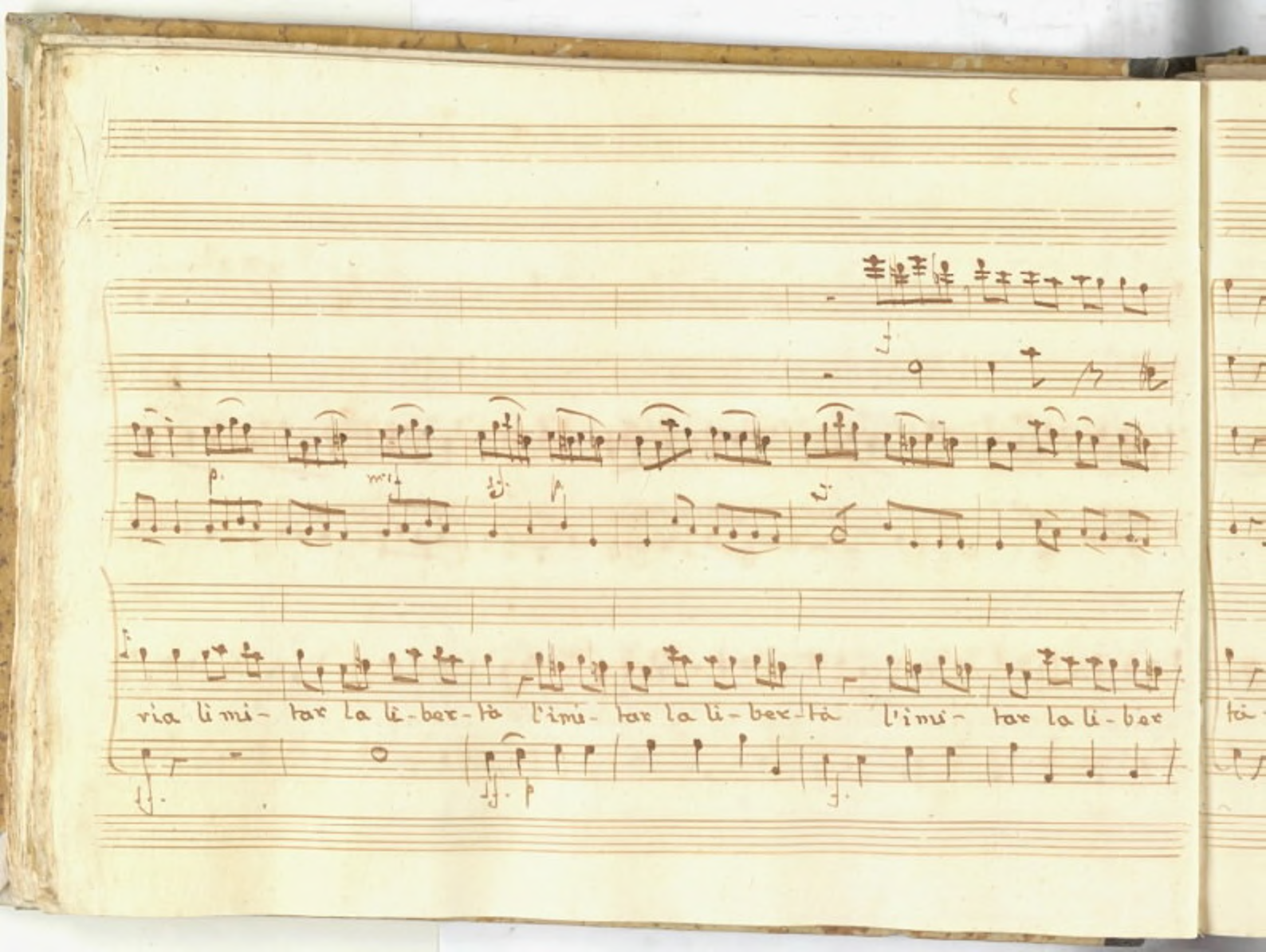

simili
simi
mf.
p.
f.
p
grato core amainfida nontemer chio maiti dico
posse
inf.
ff
p

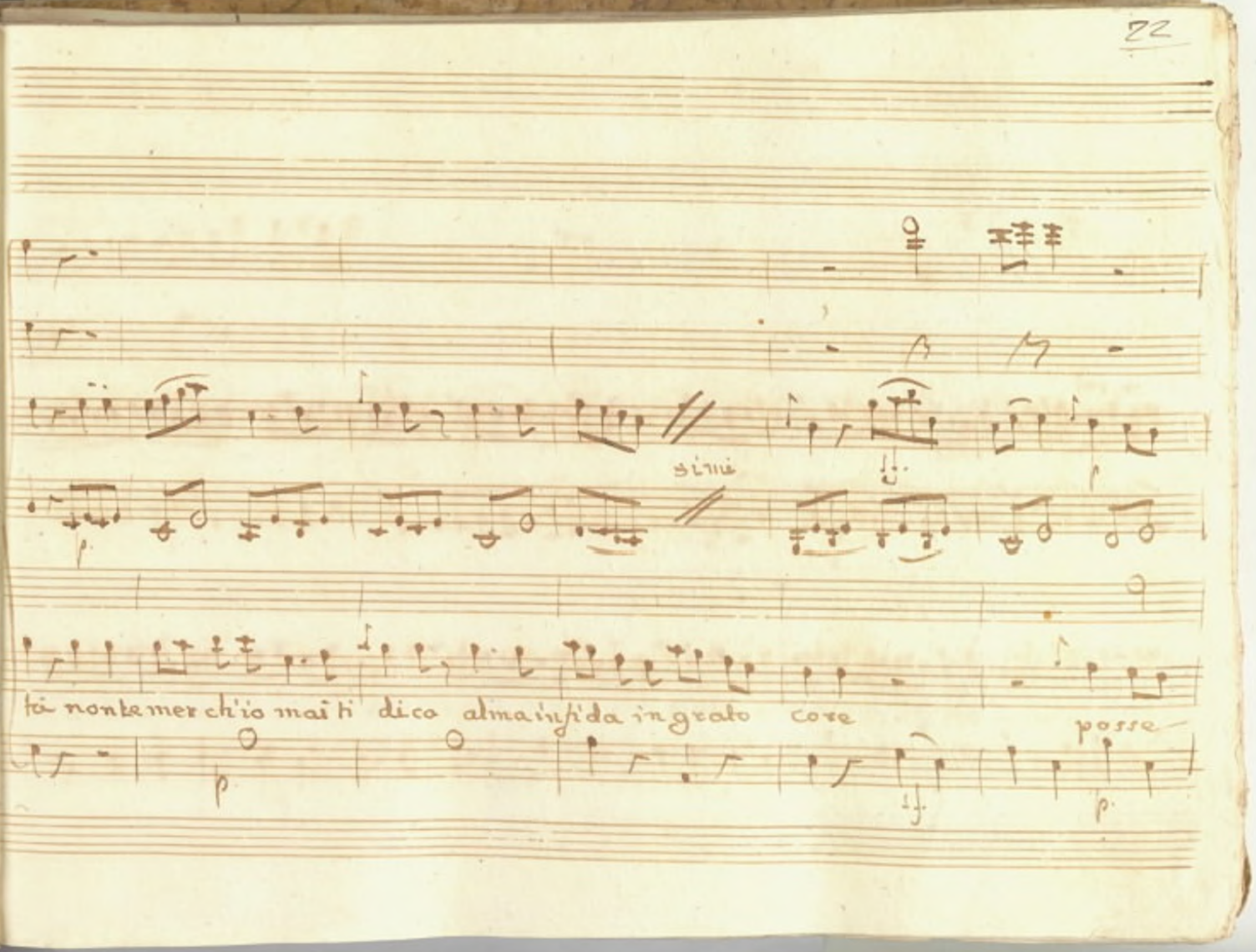

derti
ancor nemica chiamerò fe-li-ci-tà chiamerò fe-li ci-

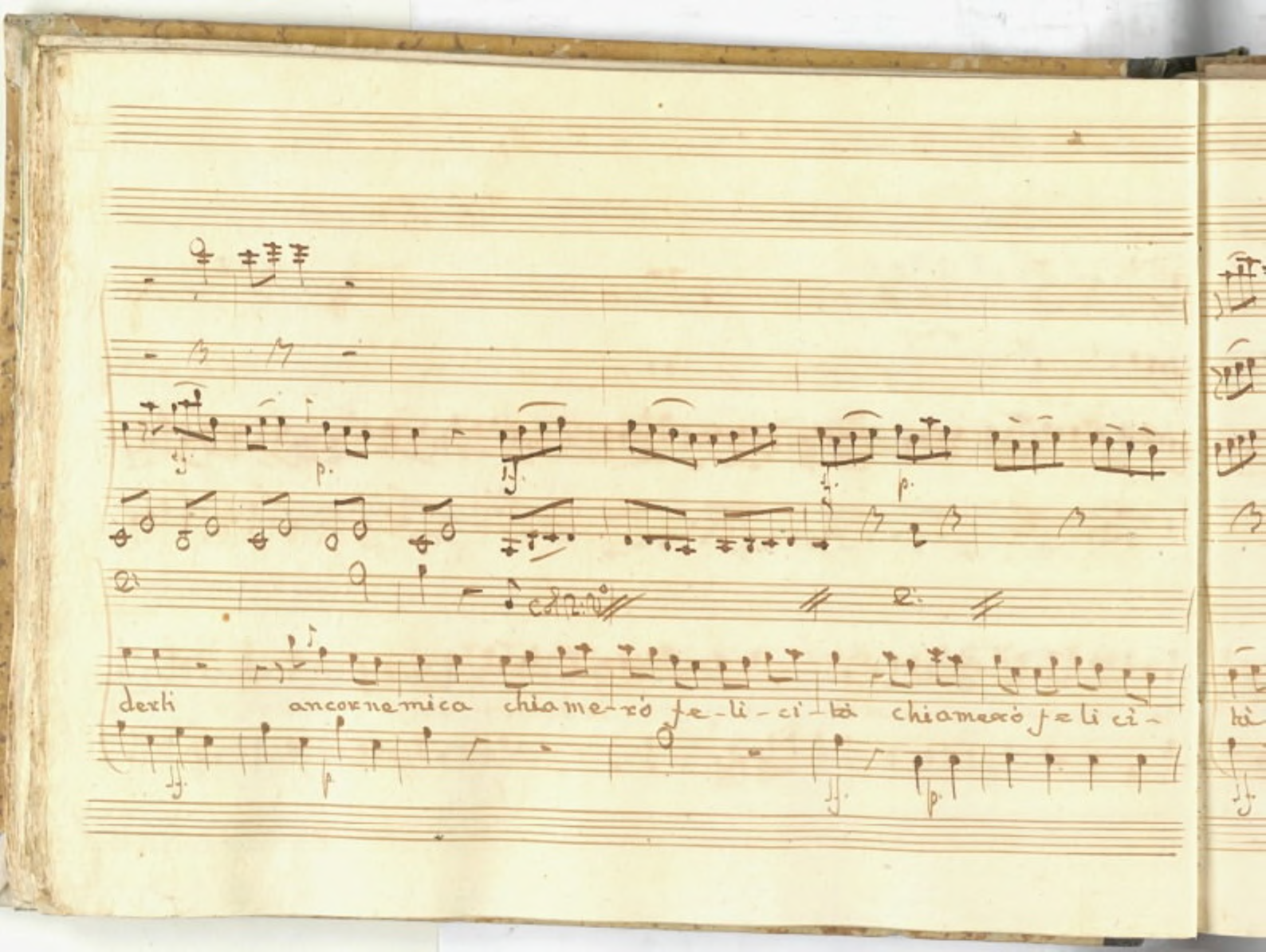

sf.
sf. p
f
p
là chiame rò fe li - ci tà
sf.
sf
p
f

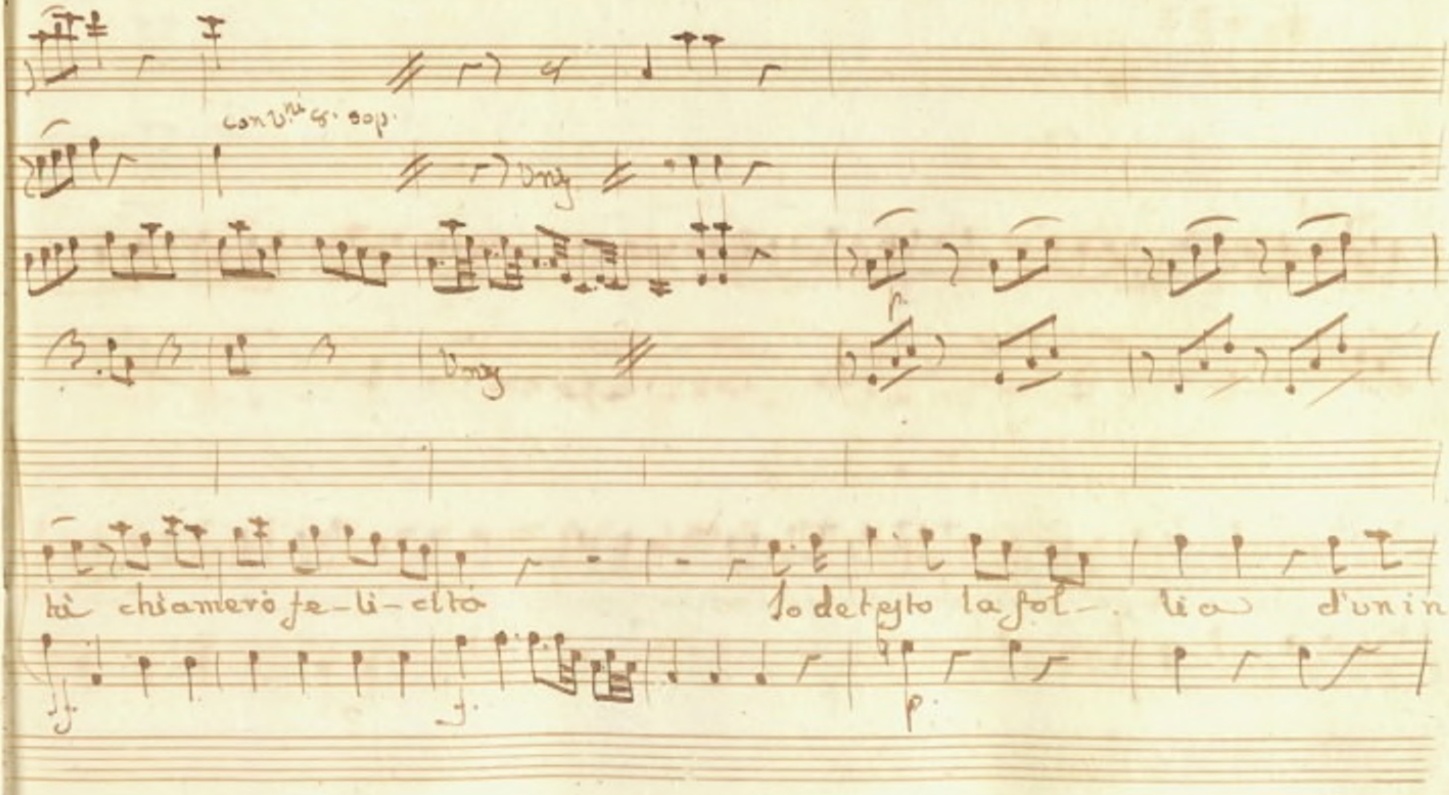

Io de teyto la follia
d'un incommodo amator
che apen

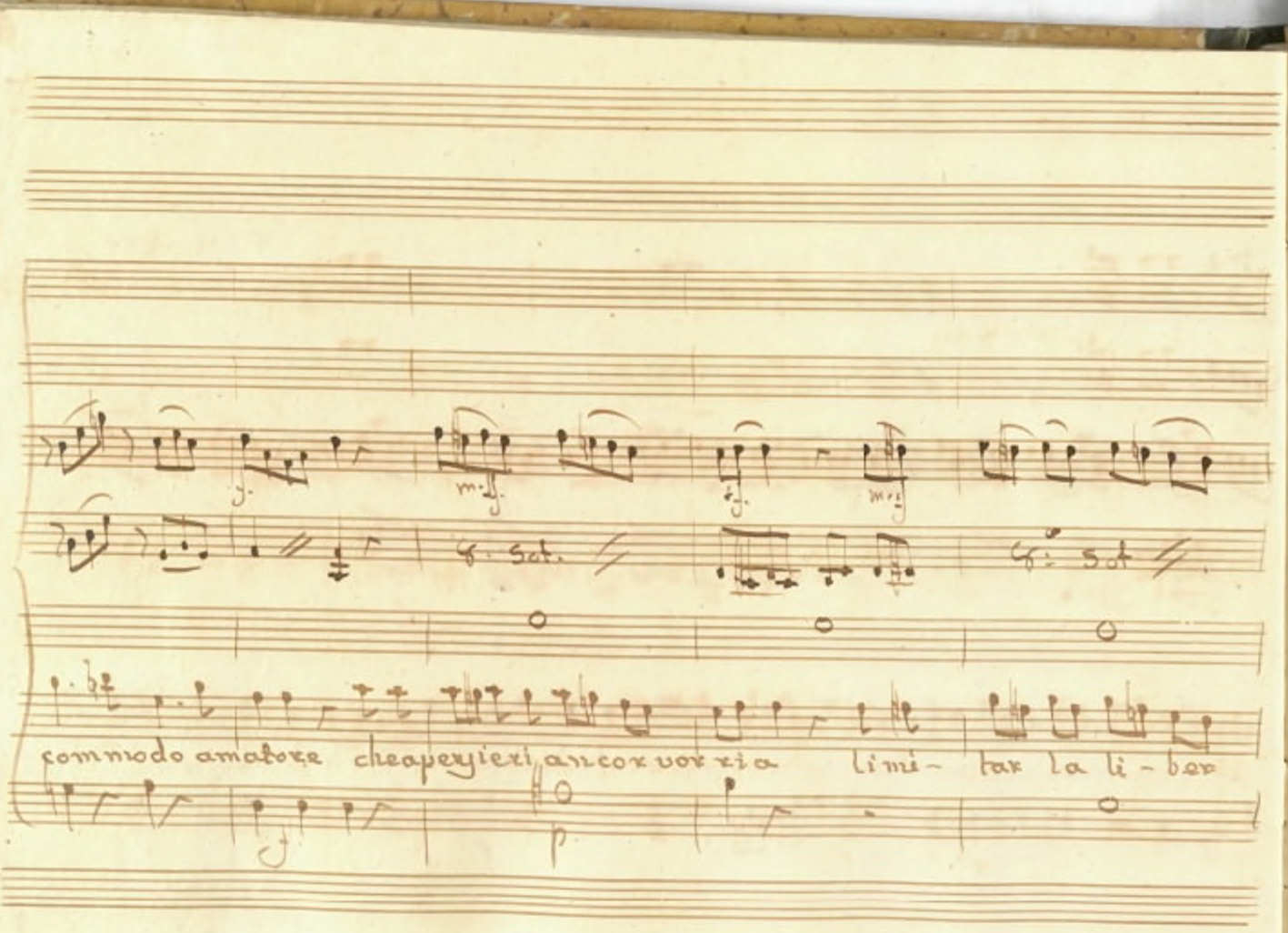

mf. p
m.f.
sieri ancor vor-ria l'imi- tar la li-ber-tà che a pen sieri ancor vor-
mf. p.


ria li mi- tar la li-ber-tà l'imi- tar la li-ber-tà l'imi- tar la li-ber


simile
fà non temer ch'io mai ti dica alma infida ingrato core
posse

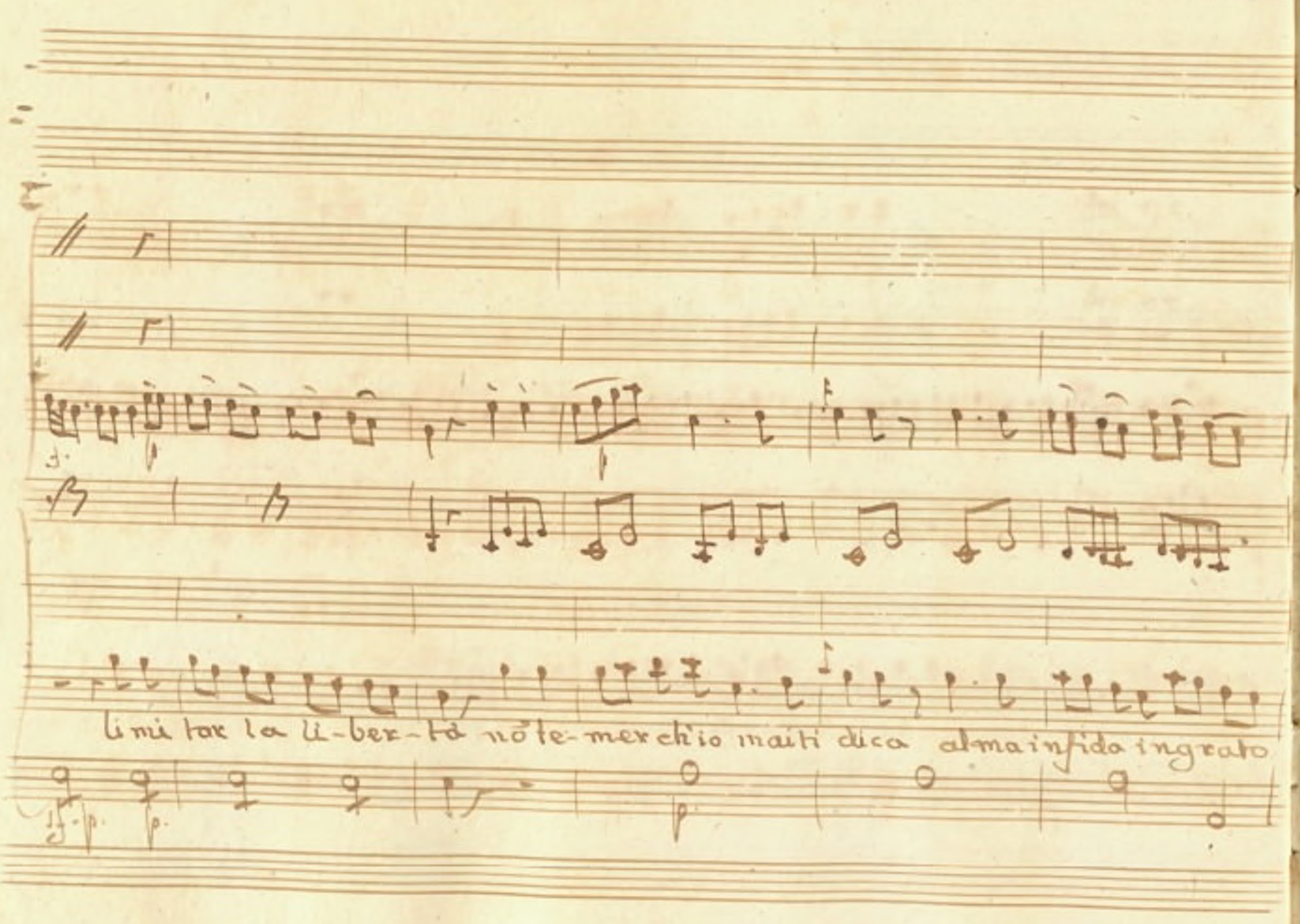

derti ancor nemica chiamerò fe-li-ci-tà chiamerò fe li ci-

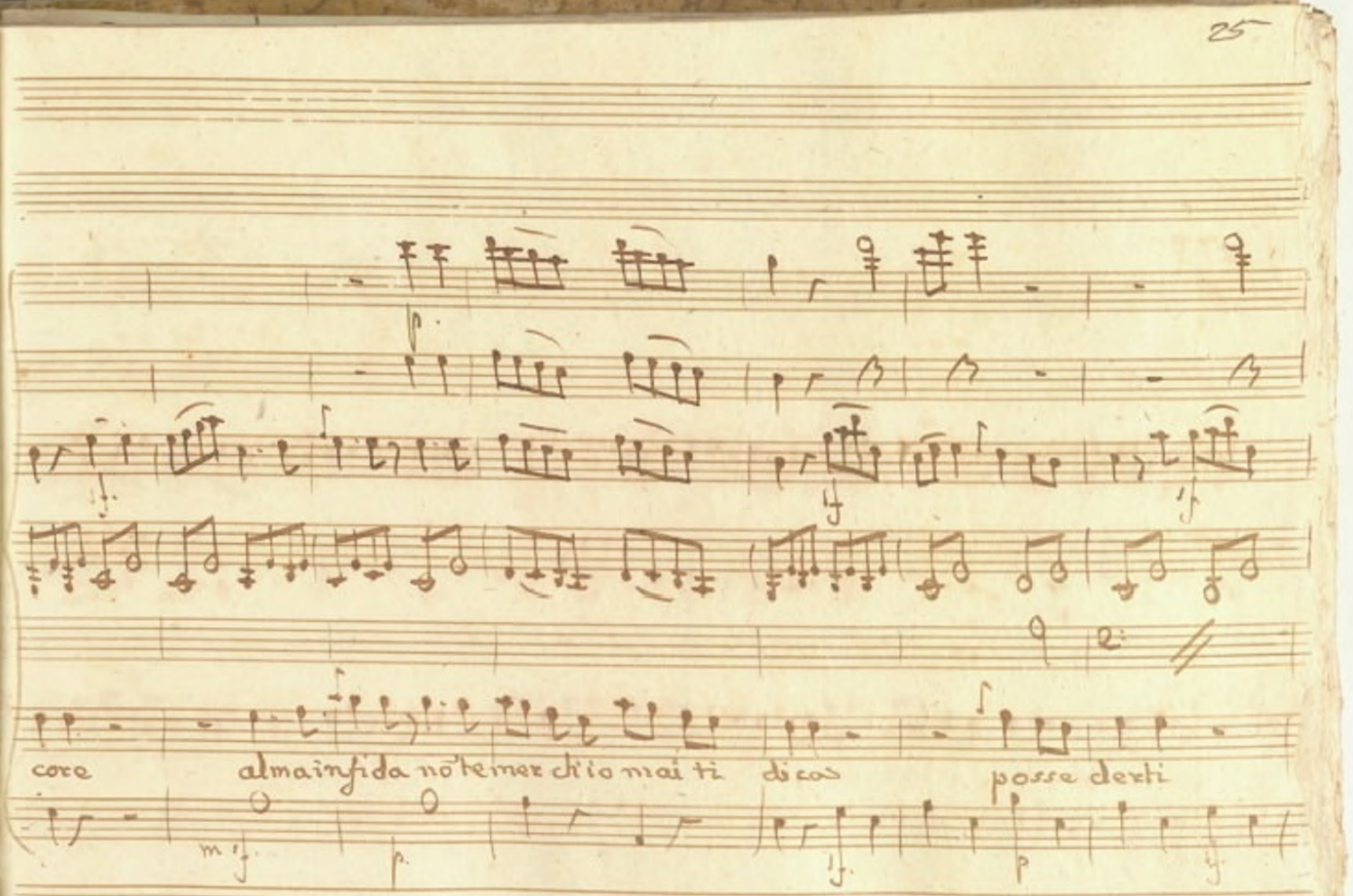

con Vni sp. sop.
Vnig
Vnig
là chiamerò fe-li-cità
Io detesto la fol-lia d'unin-

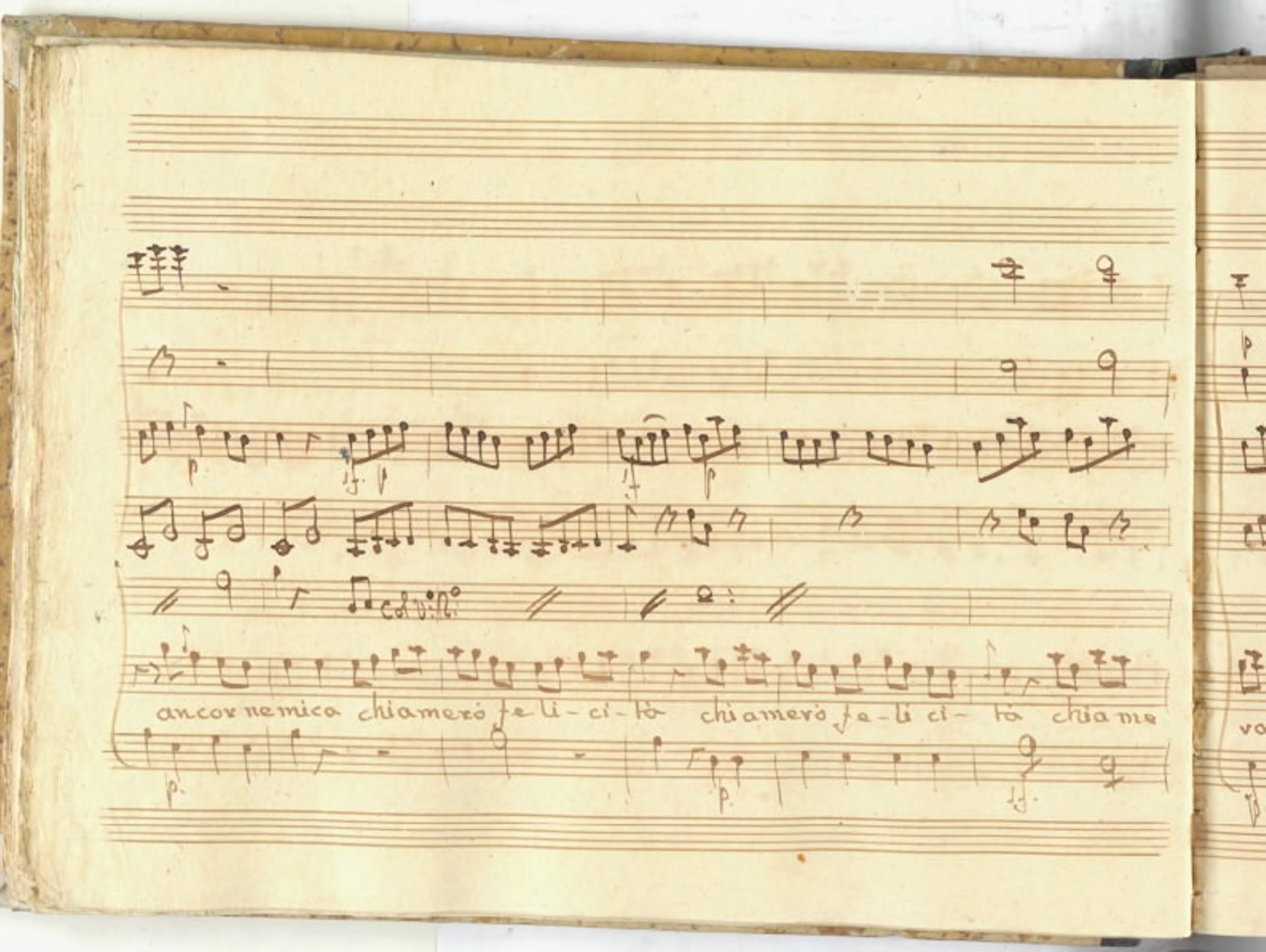

f.
m.f.
f.
m.f.
f. sot.
f. sot.
commodo amatore che avevi ancor voglia limi- tar la li- ber
f
p

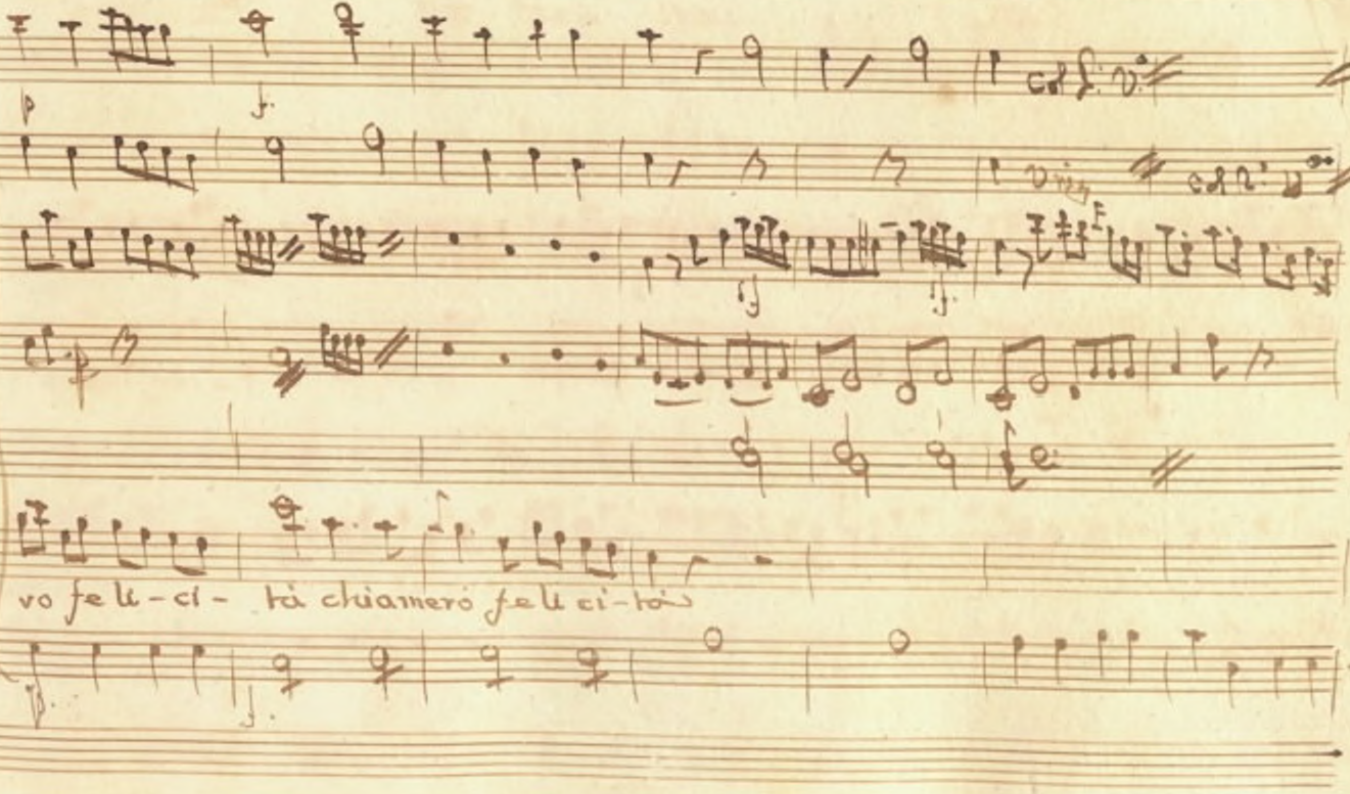
con uni q. sop

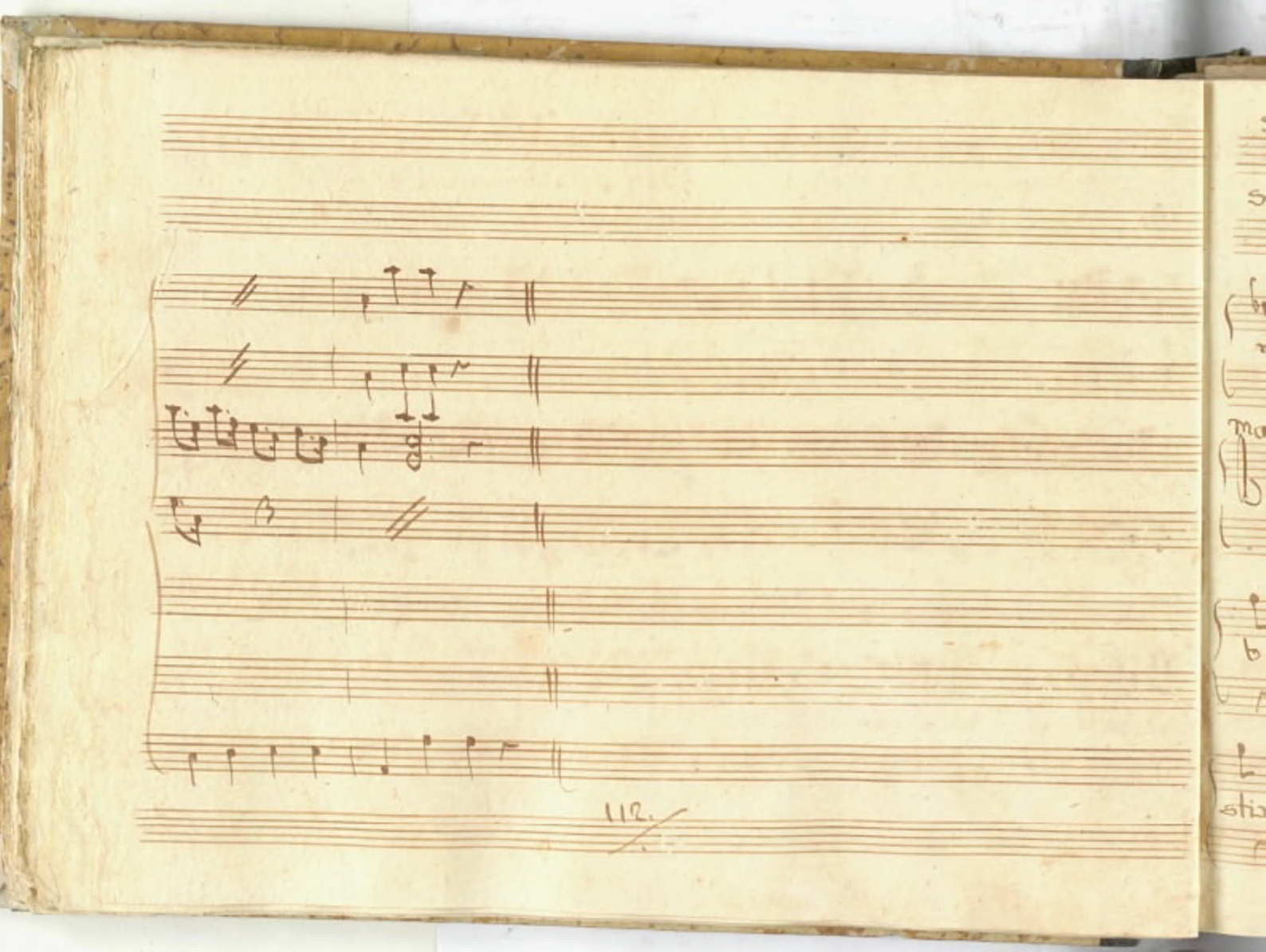
cheapenjierianco voz- ria


limitar la li-ber-tà nò te-mer ch'io mai ti dica alma infida ingrato


core
almainfida no'temer ch'io mai ti
dicas
posse derti

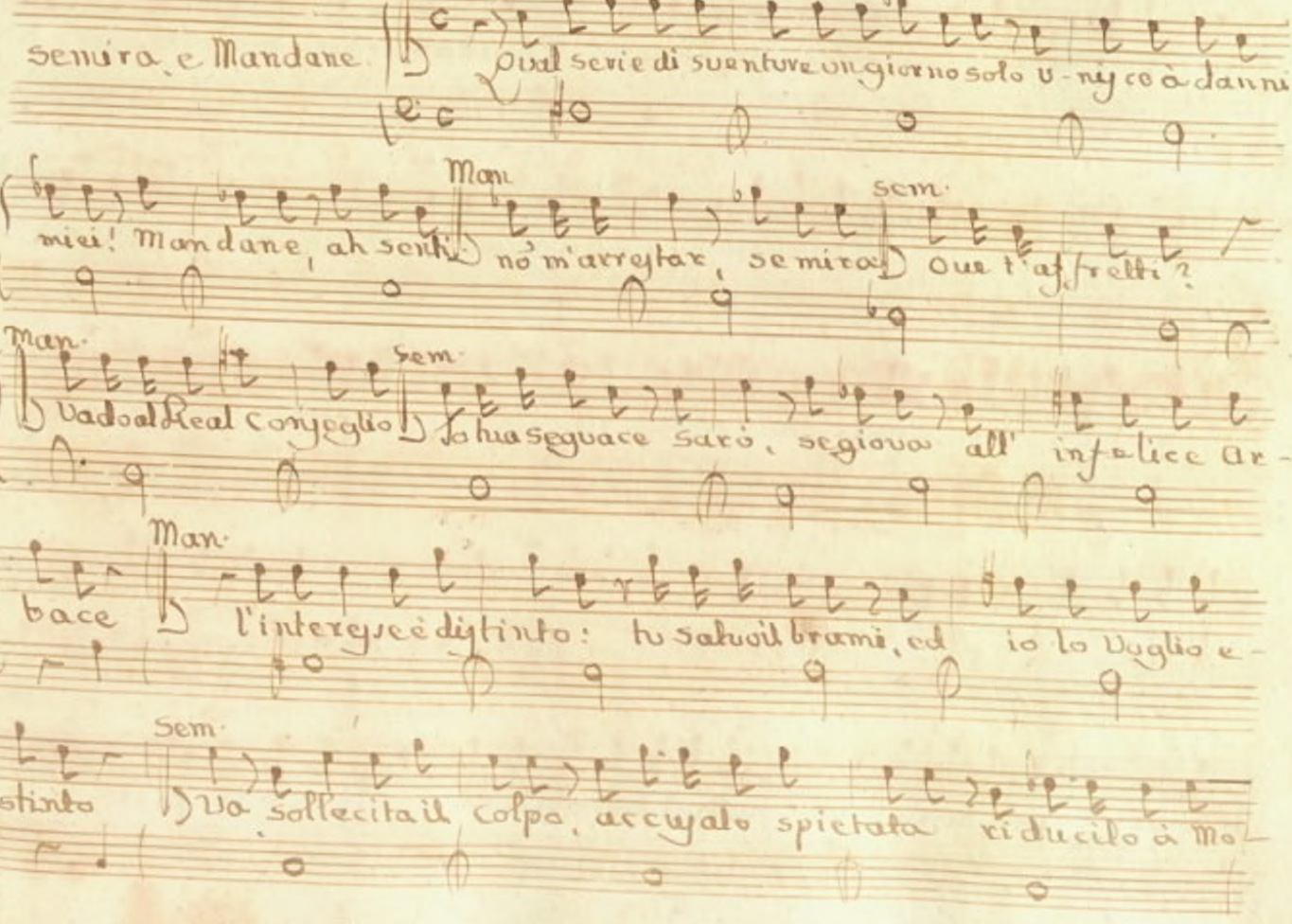

ancor nemica chiamerò fe-li-ci-tà chiamerò fe-li ci- tà chiame

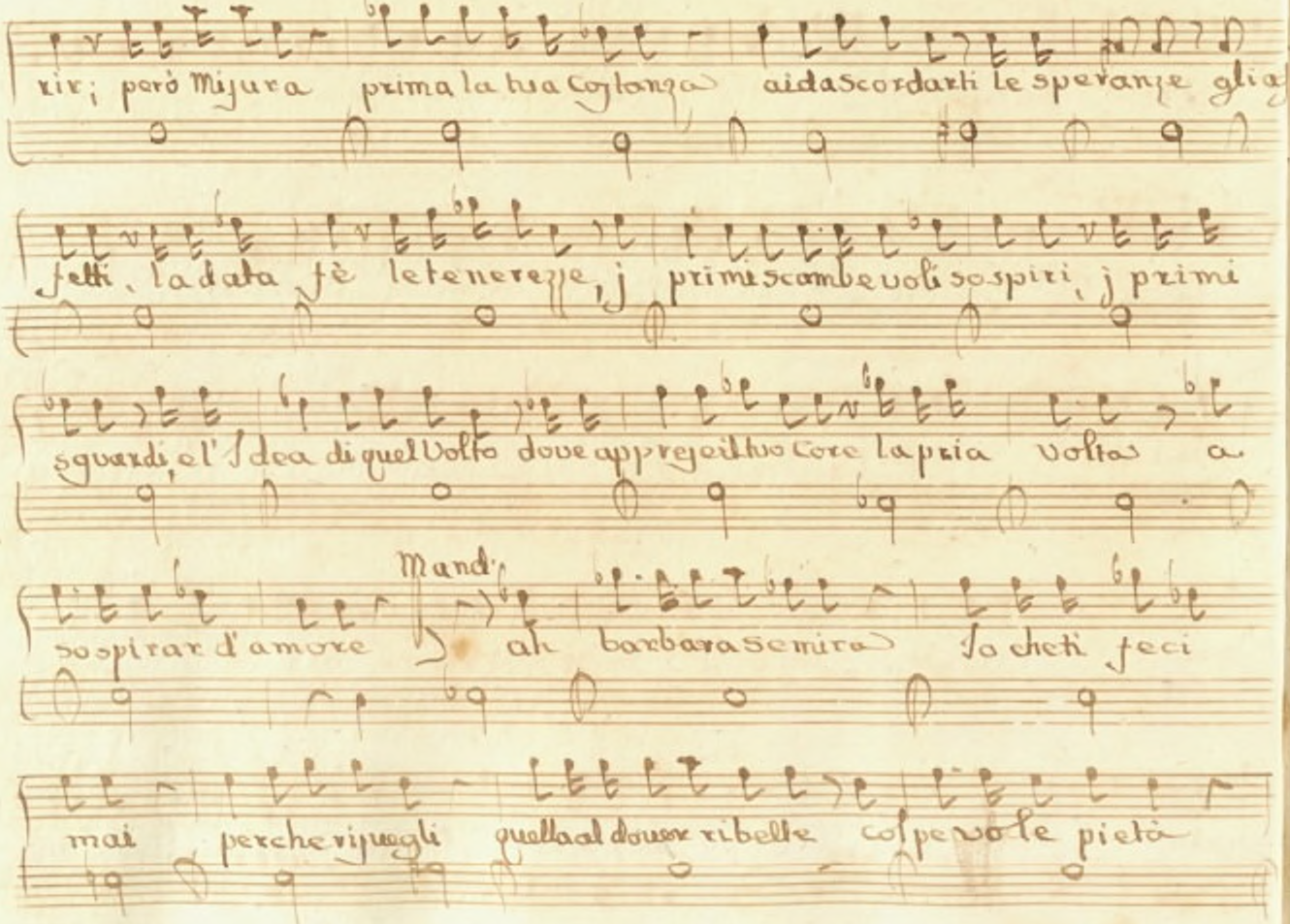

vo fe li - ci - tà chiamerò fe li ci - tà

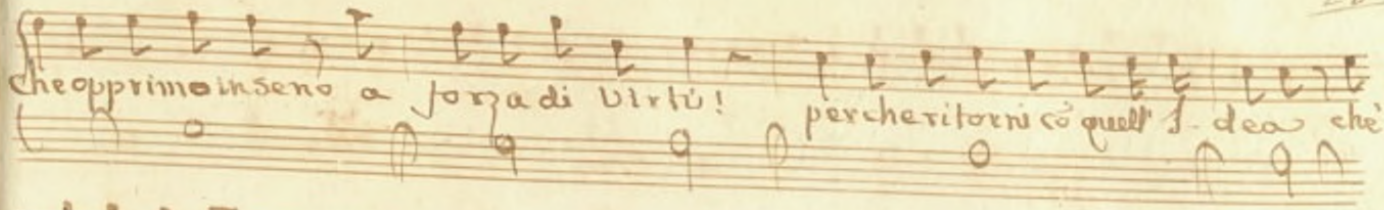


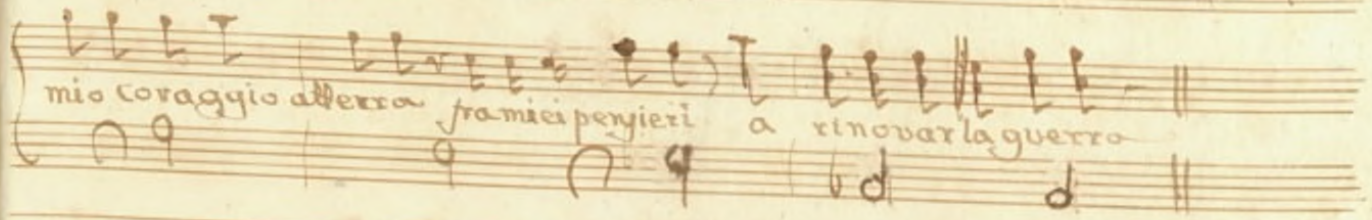
Scena VI:

Semira, e Mandane

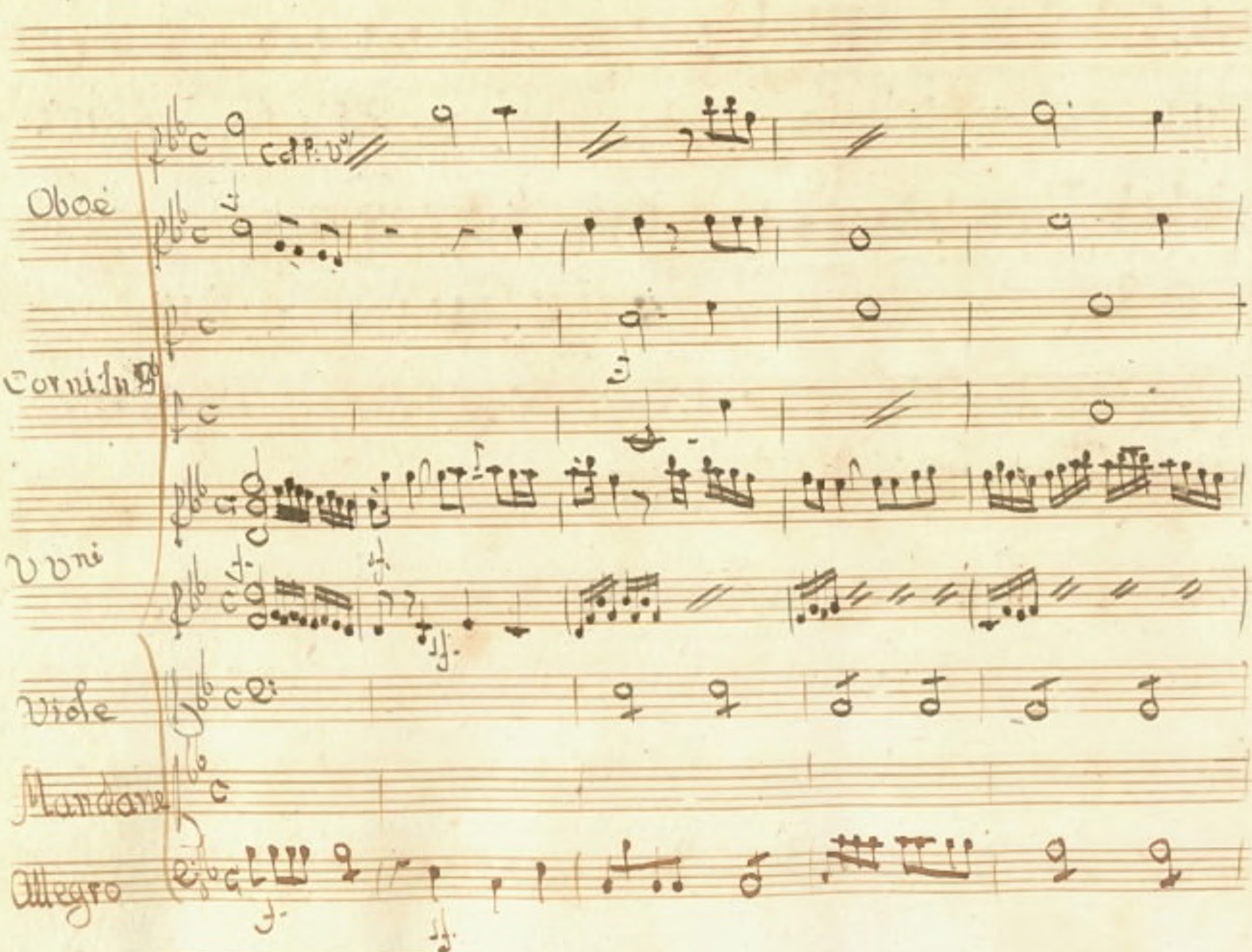


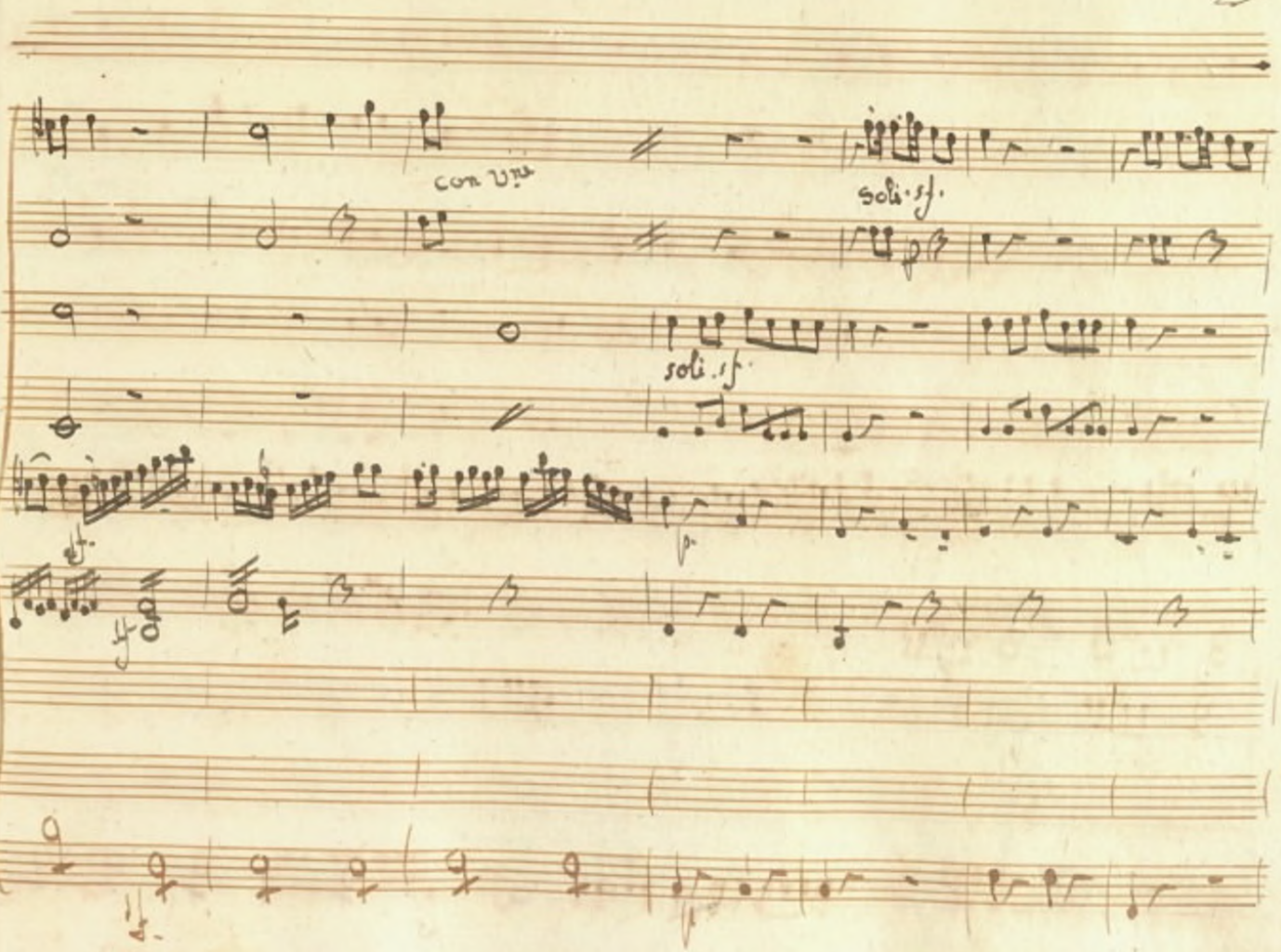

rir; però Mijura prima la tua Cytonga aida Scordarti le speranze gli
detti, la data fè le tenerezze, j primi scambevoli sospiri, j primi
sguardi, e l'Idea di quel Volto dove appresi ch'hò core la pria volta a
Mandi
sospirar d'amore ah barbara semira Io chetti feci
mai perche rivuoglì quella al dover ribelle colpevole pietà

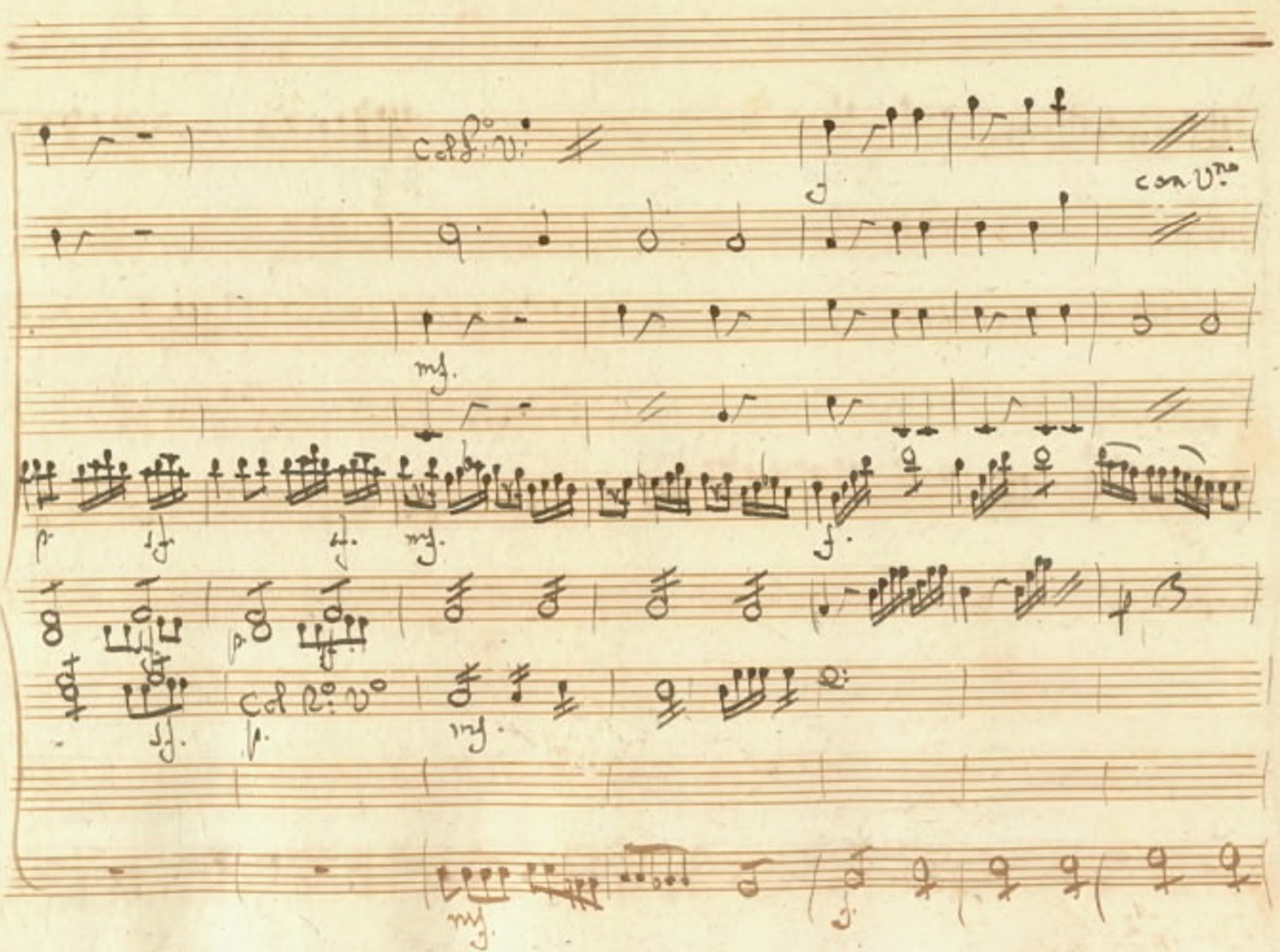


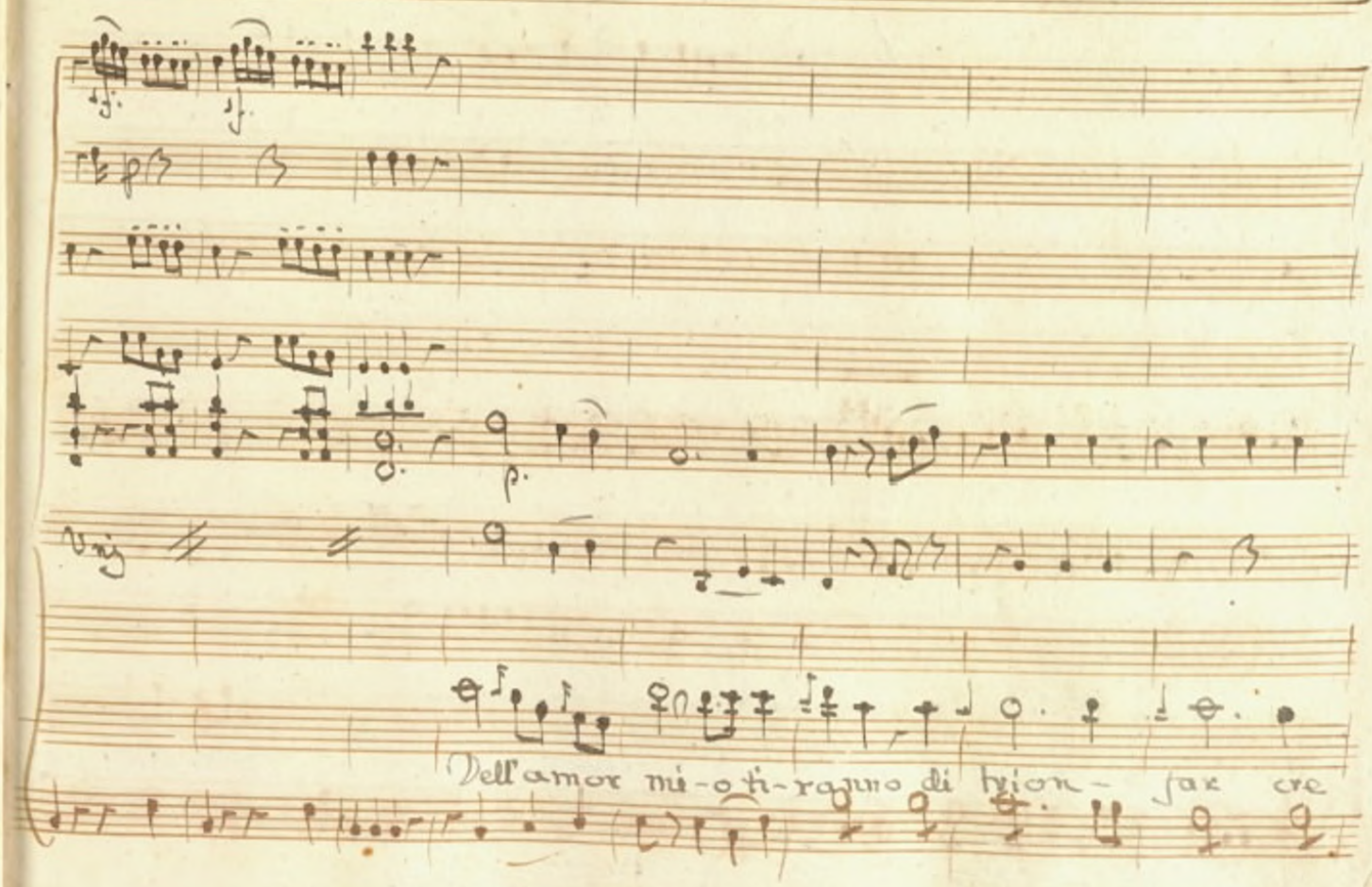


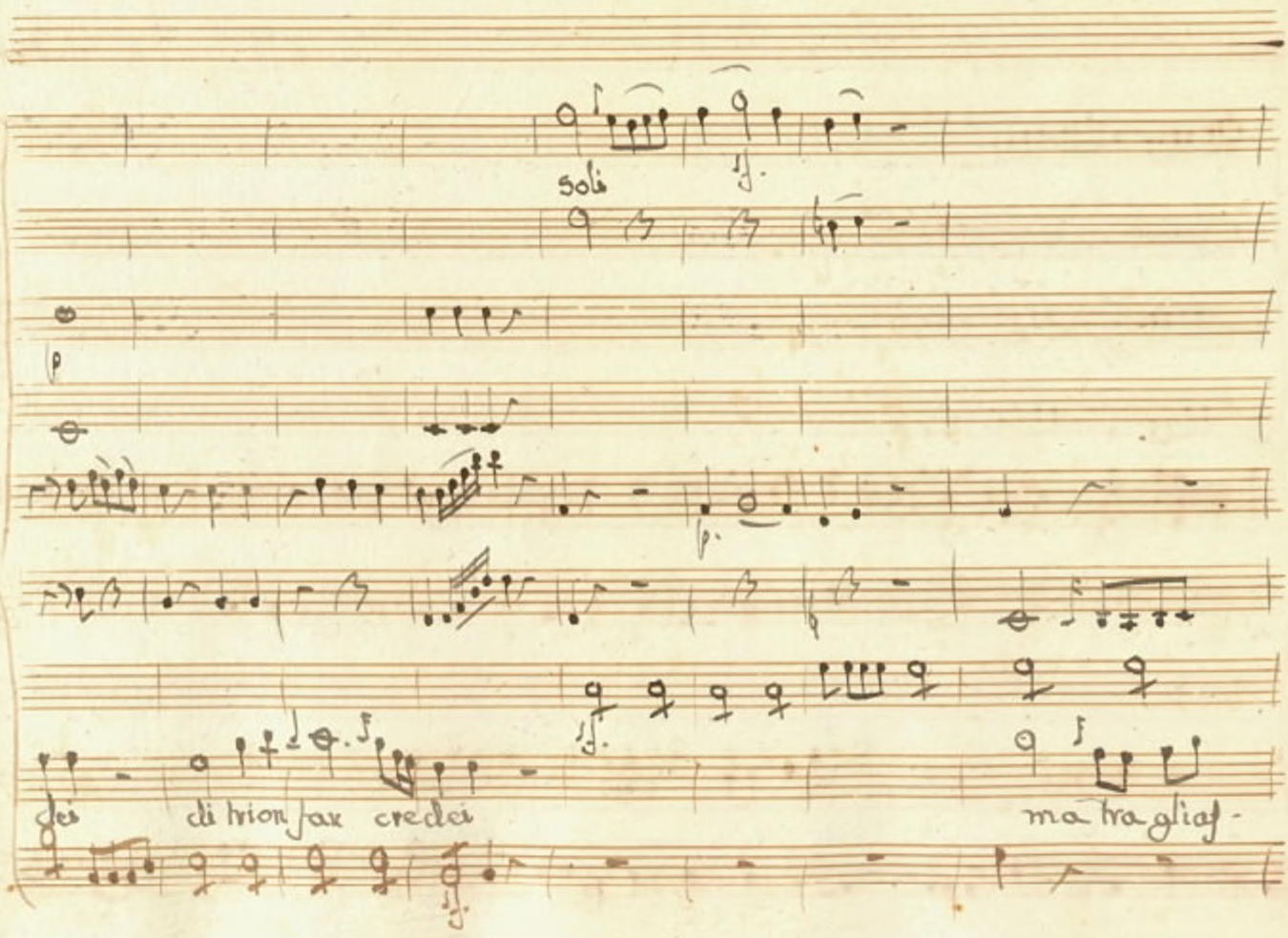
Segue aria Mandane

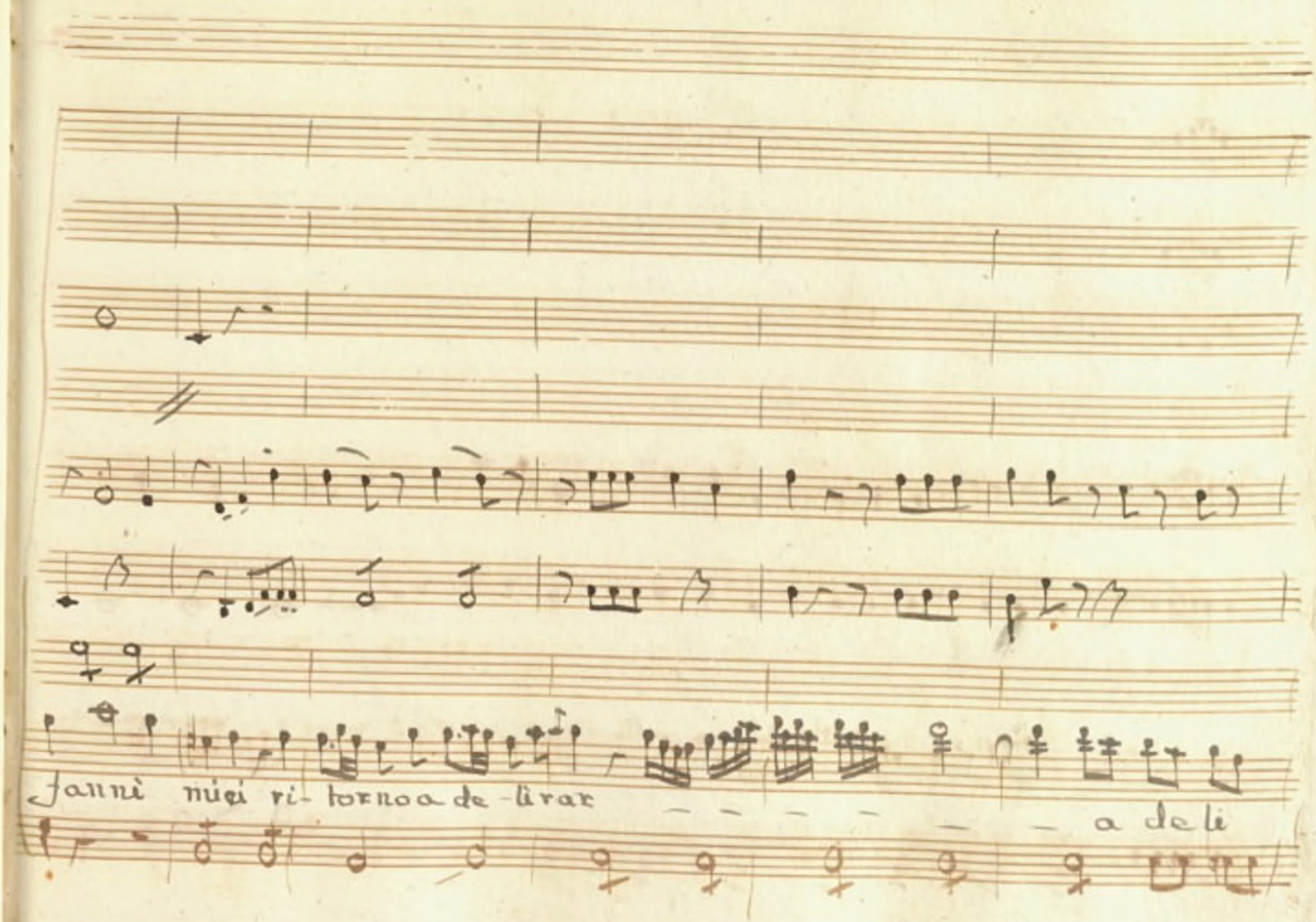

Oboè
Corni in B
2 Corni
Viole
Mandore
Allegro


con Vni
soli. sf.
soli. sf.

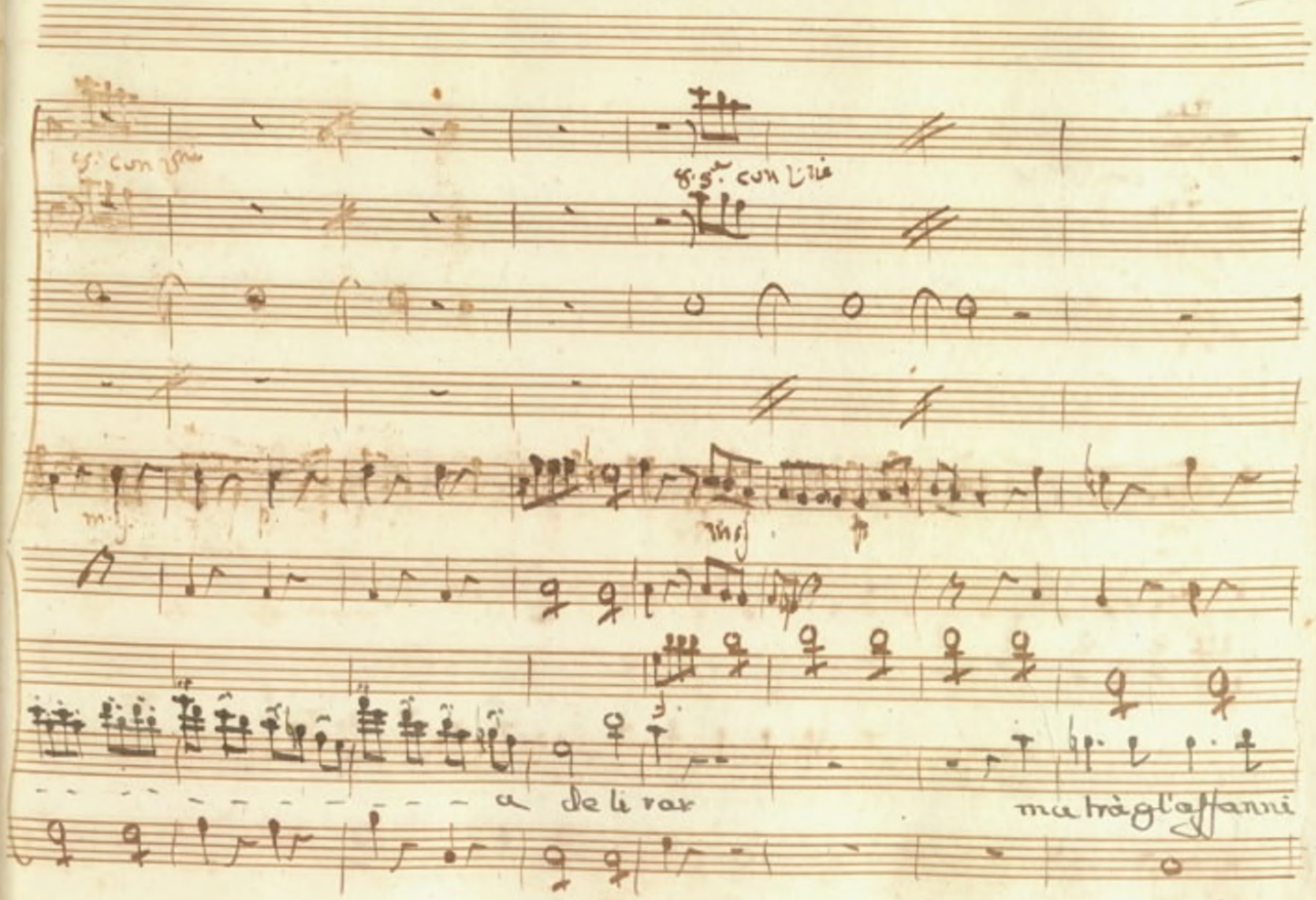

Cadenza
con Vno
mf.
f.
p
Cadenza
mf.
mf.
f.

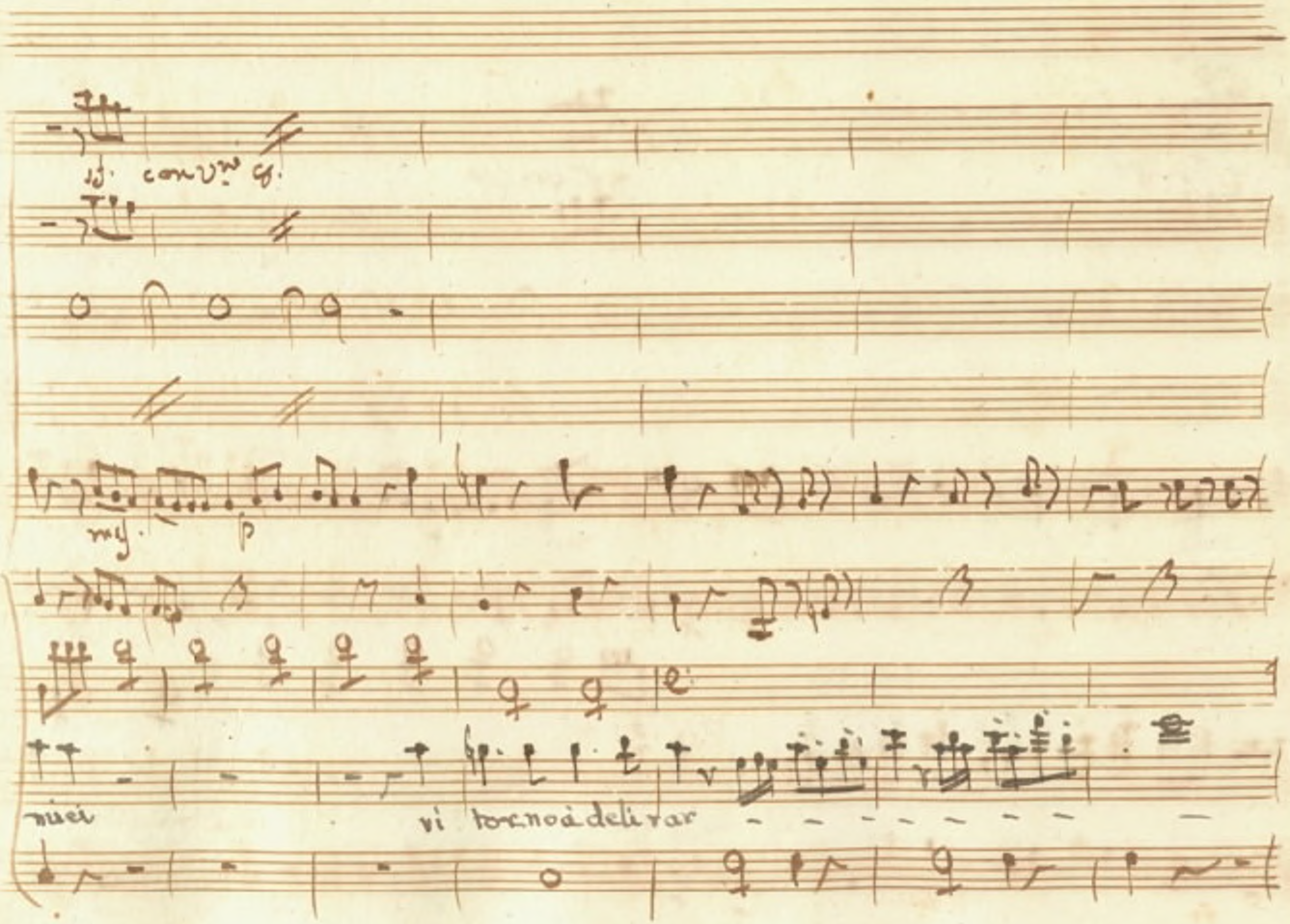

Dell'amor mi-o ti-ragguo di hion- jar cre

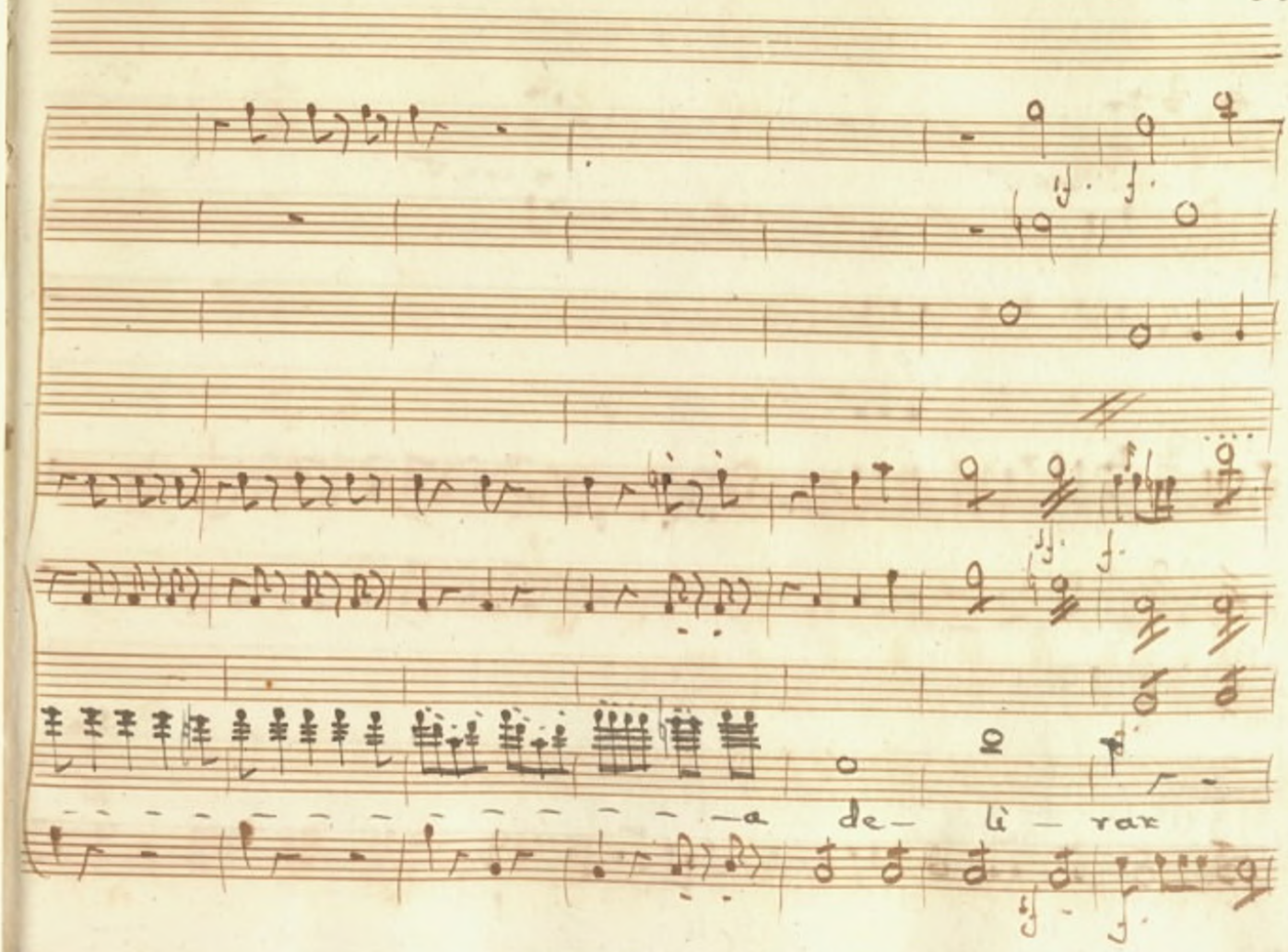

soli
p
f
f
f


Fannì miei ri- tornoa de- lirar
a de li

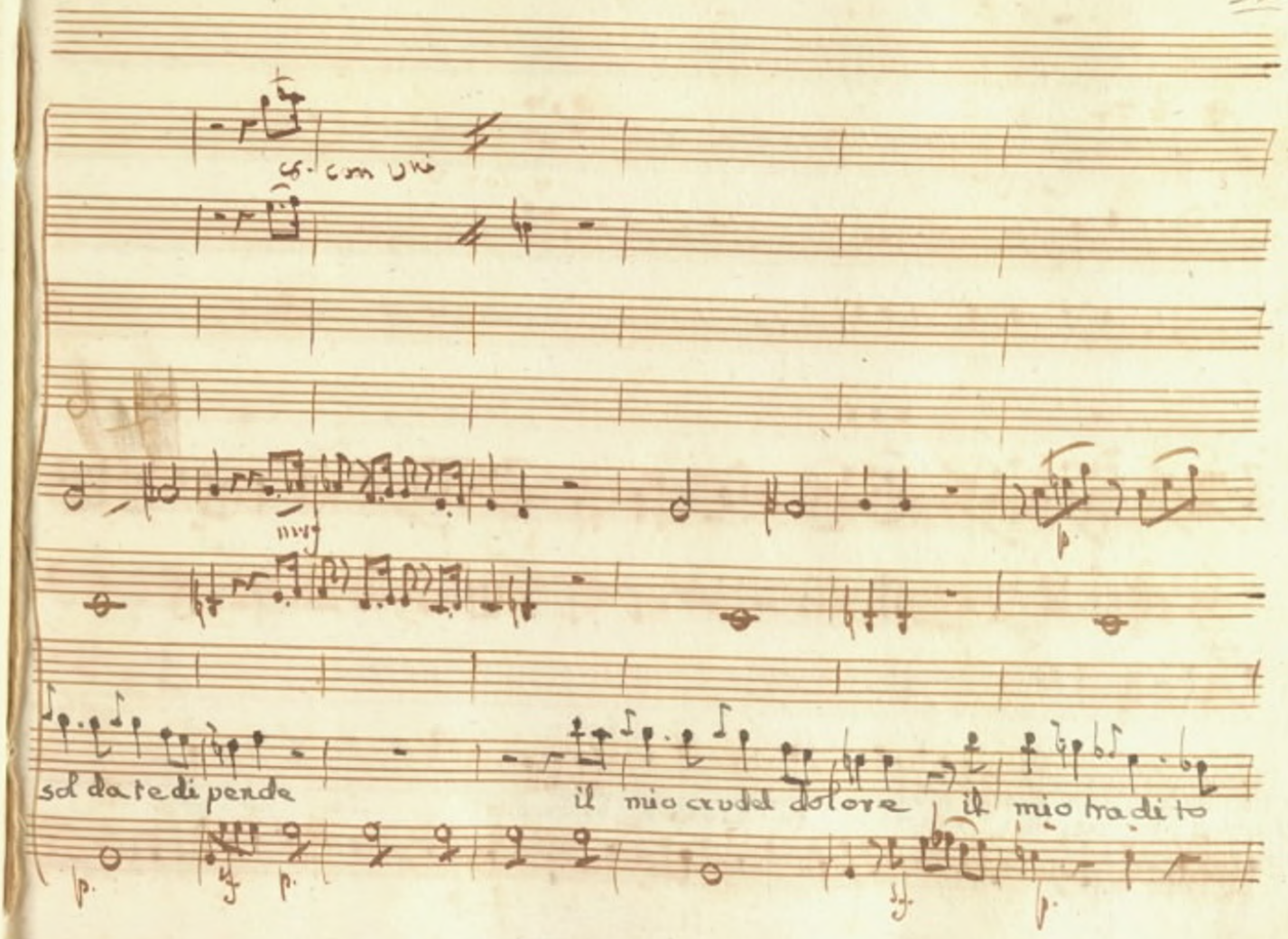
fl.
mf
rax
fl.
mf

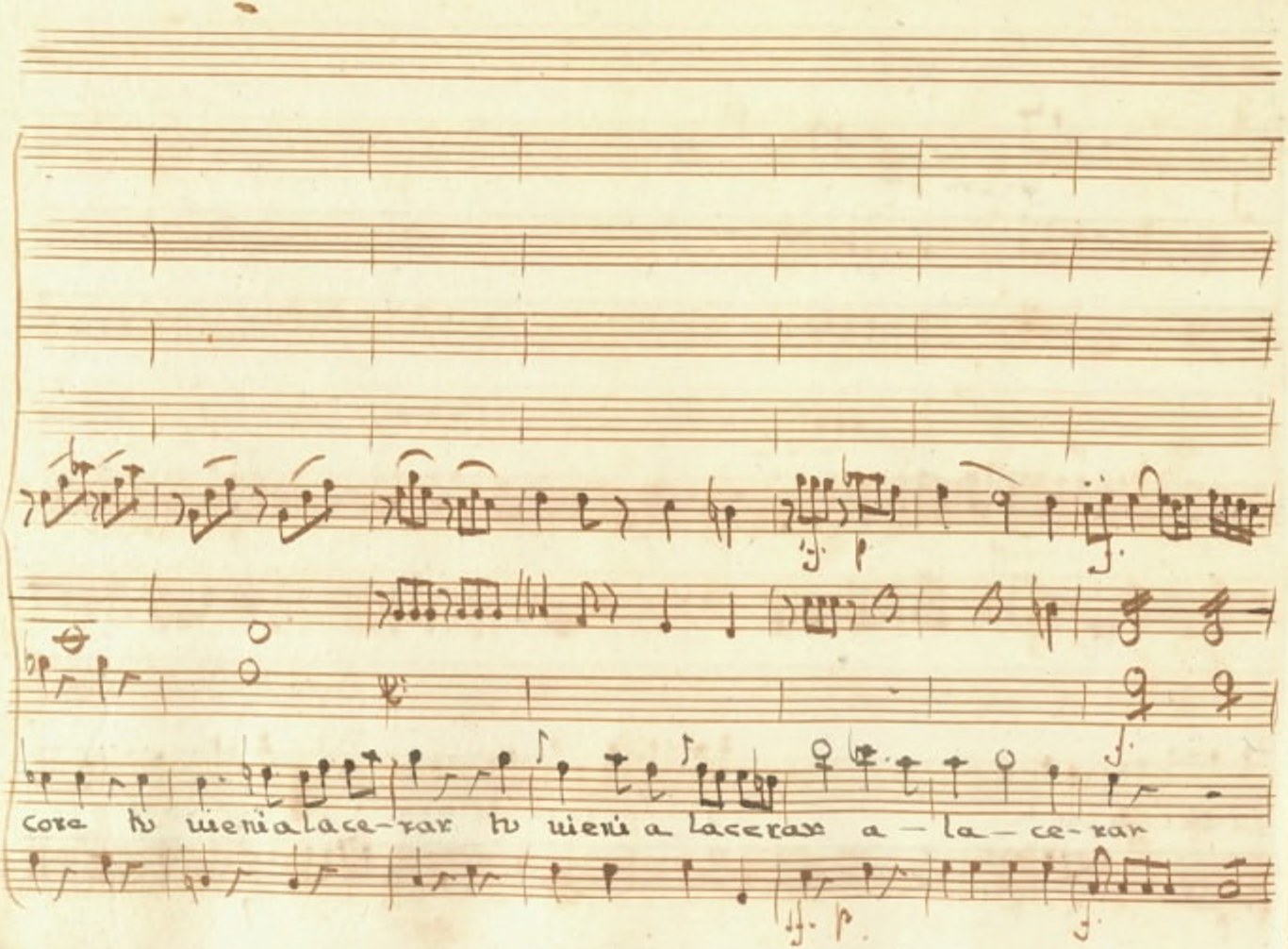

8. cum Viola
8. cum Viola
a de li rar
ma tràgl'affanni

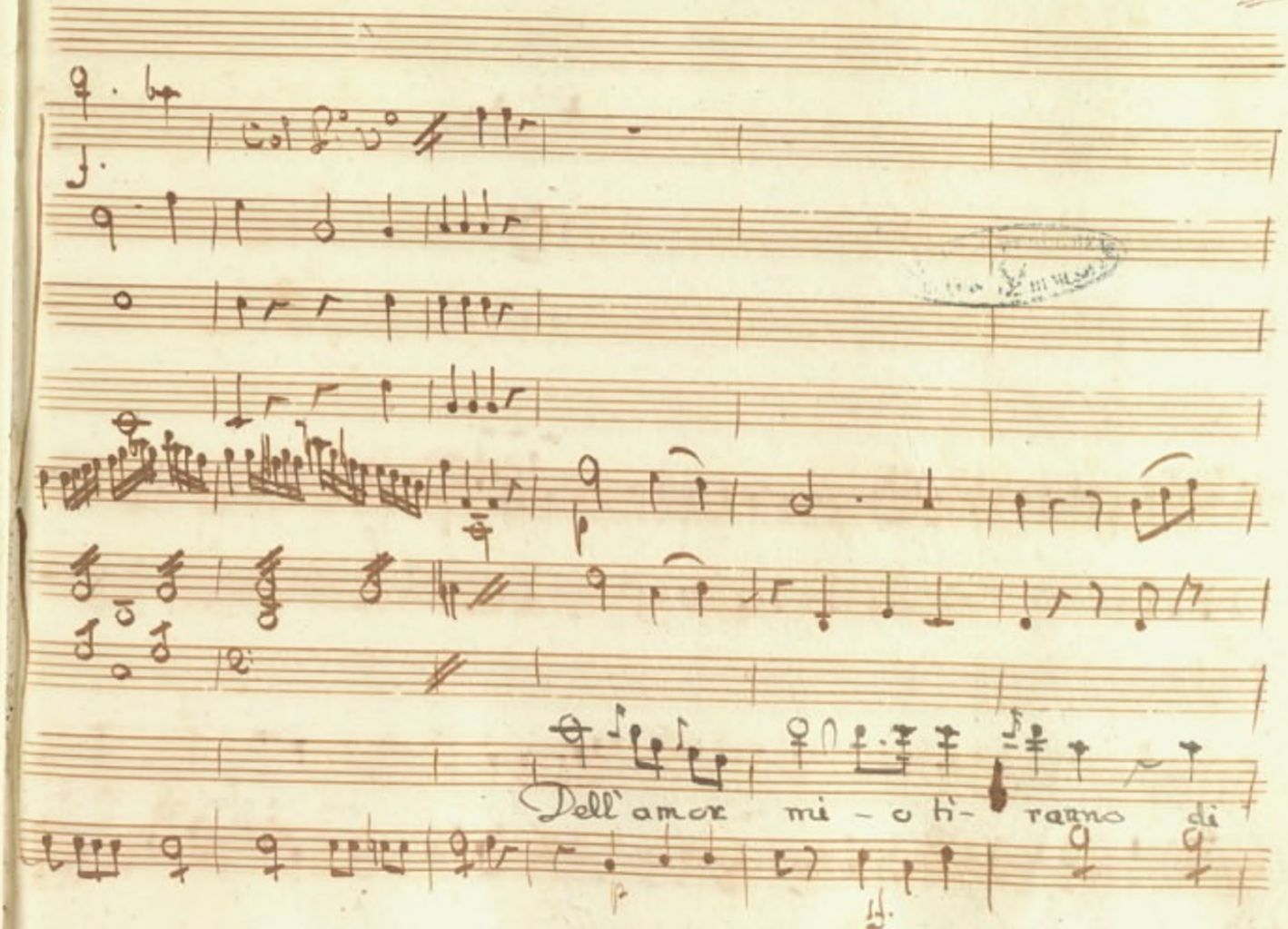

id. con voi
my.
p
miei
vi torno a delirar

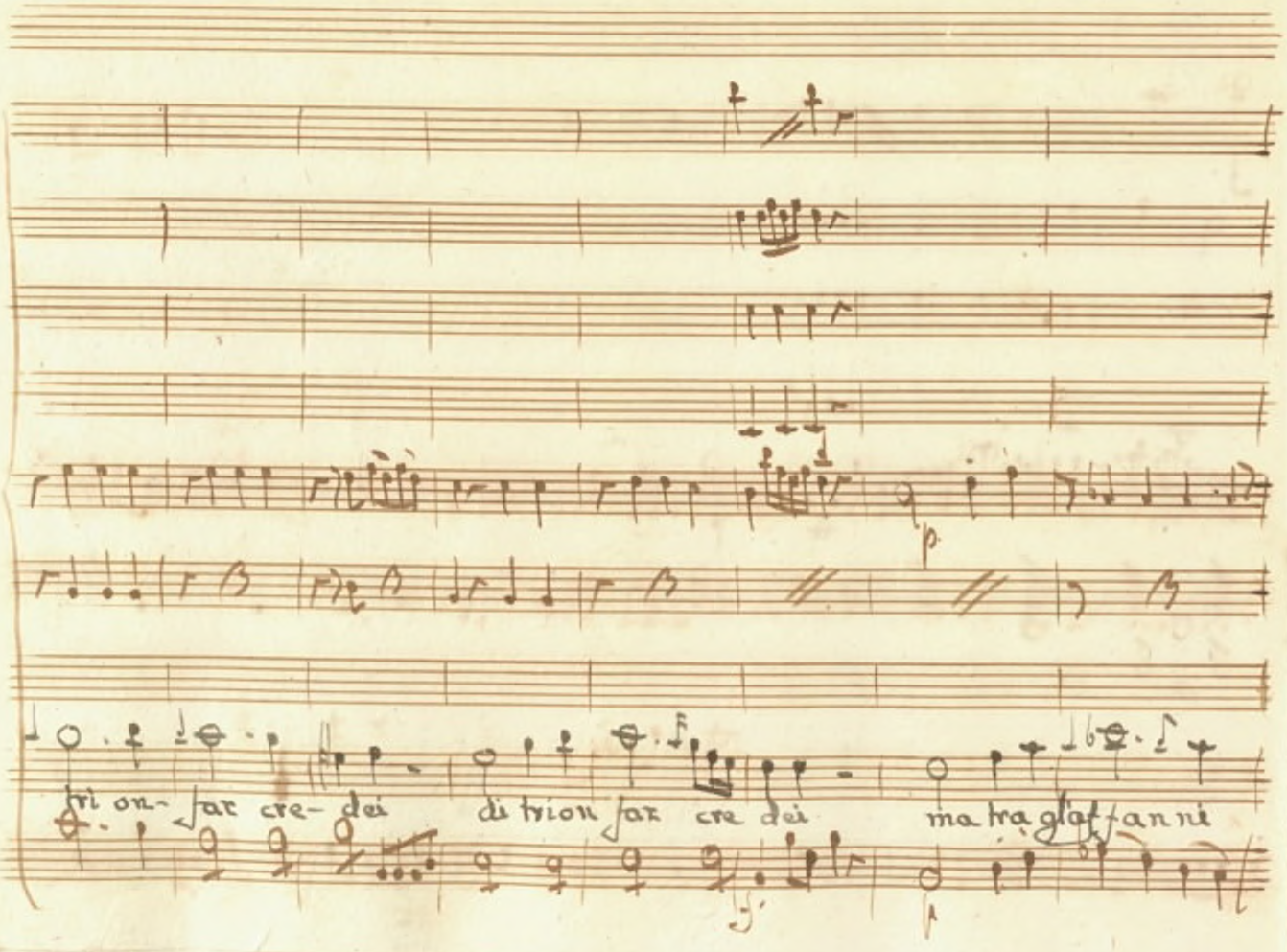

—a de— li — rax

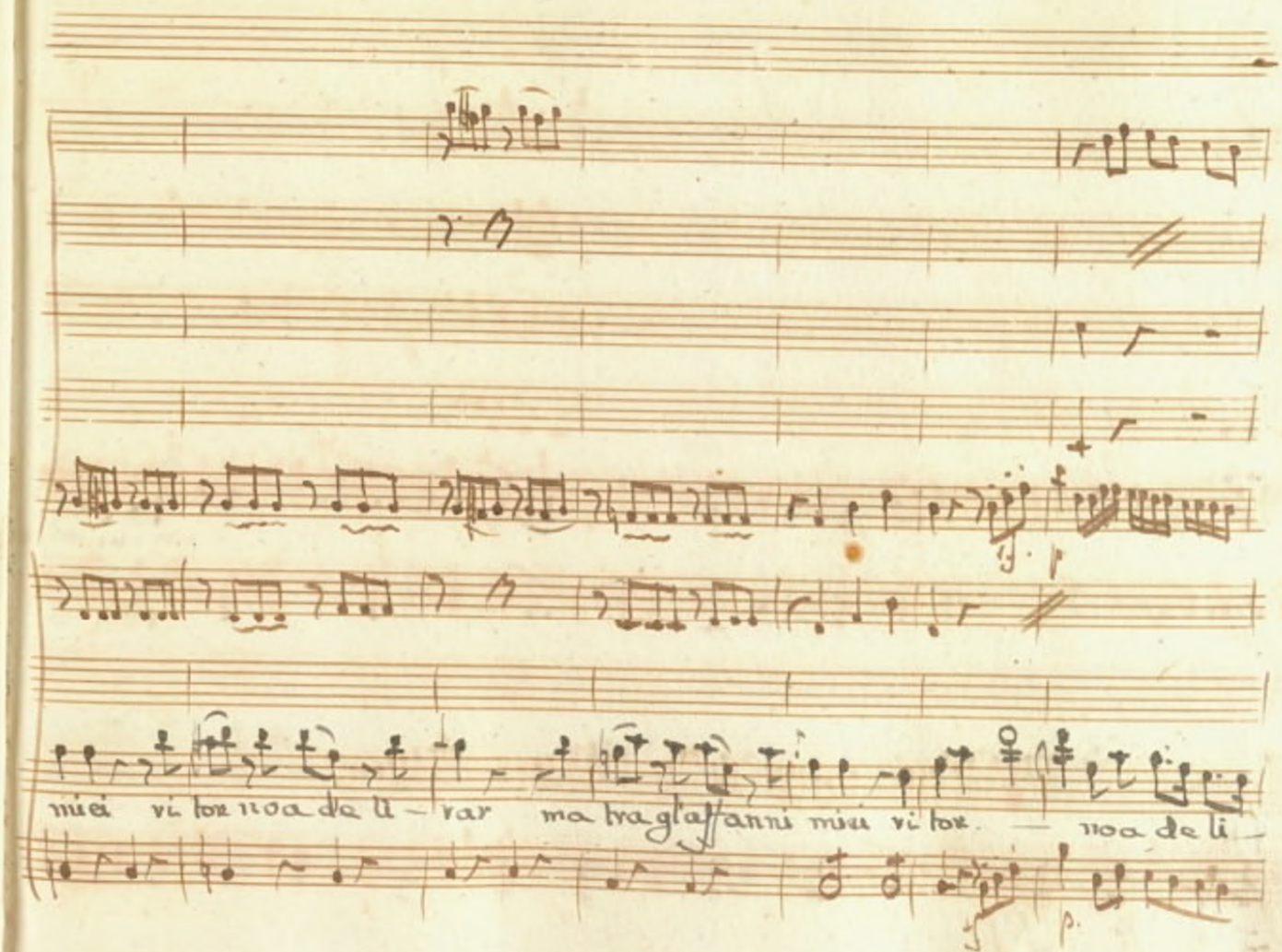
Voll Ob.
Ob. con Vln.
ah

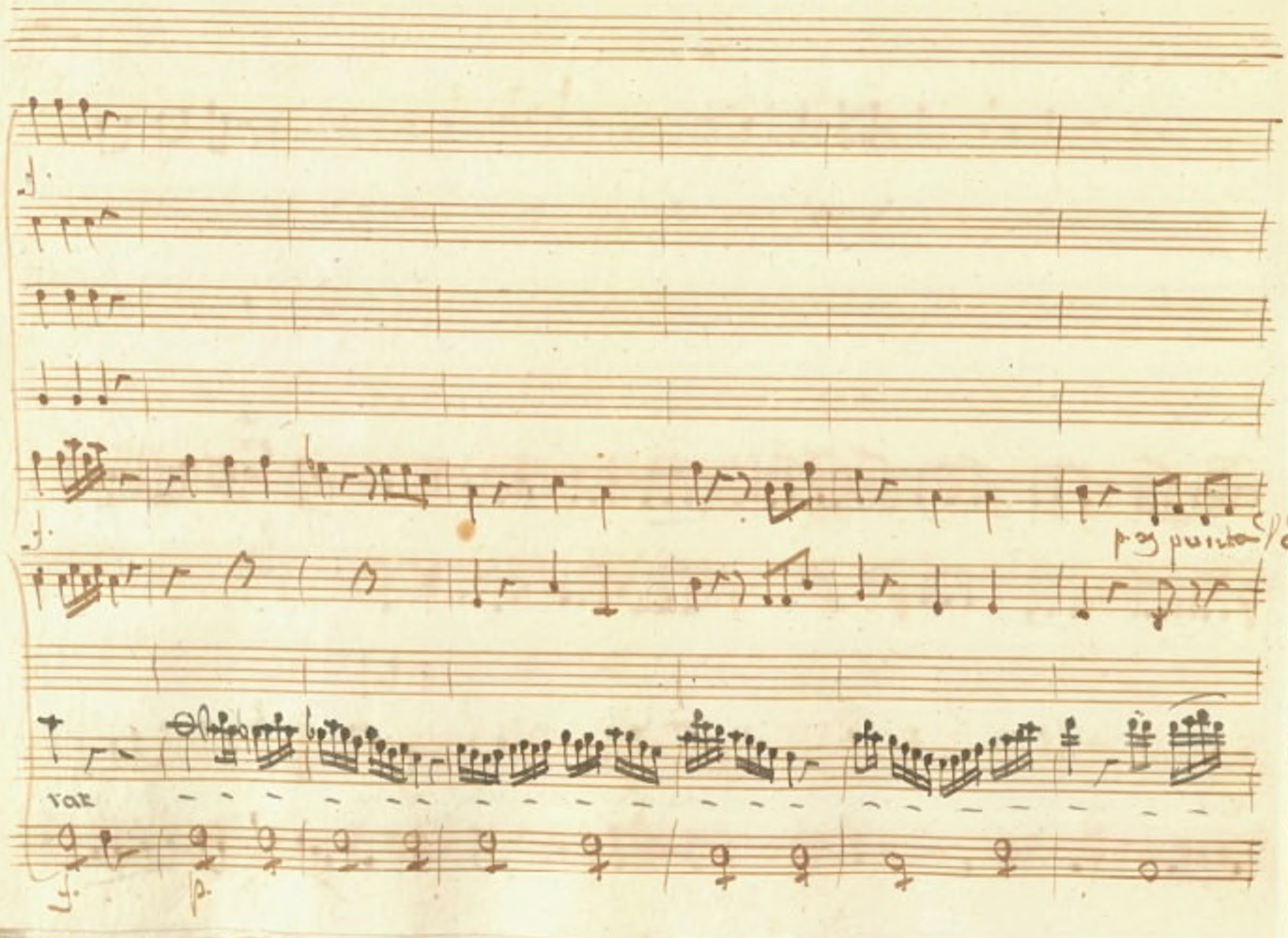

Cl. com Vln
sol da te di perde
il mio crudel dolore
il mio tradito


cora tu vienia lacerar tu vieni a lacerar a — la — ce-rar

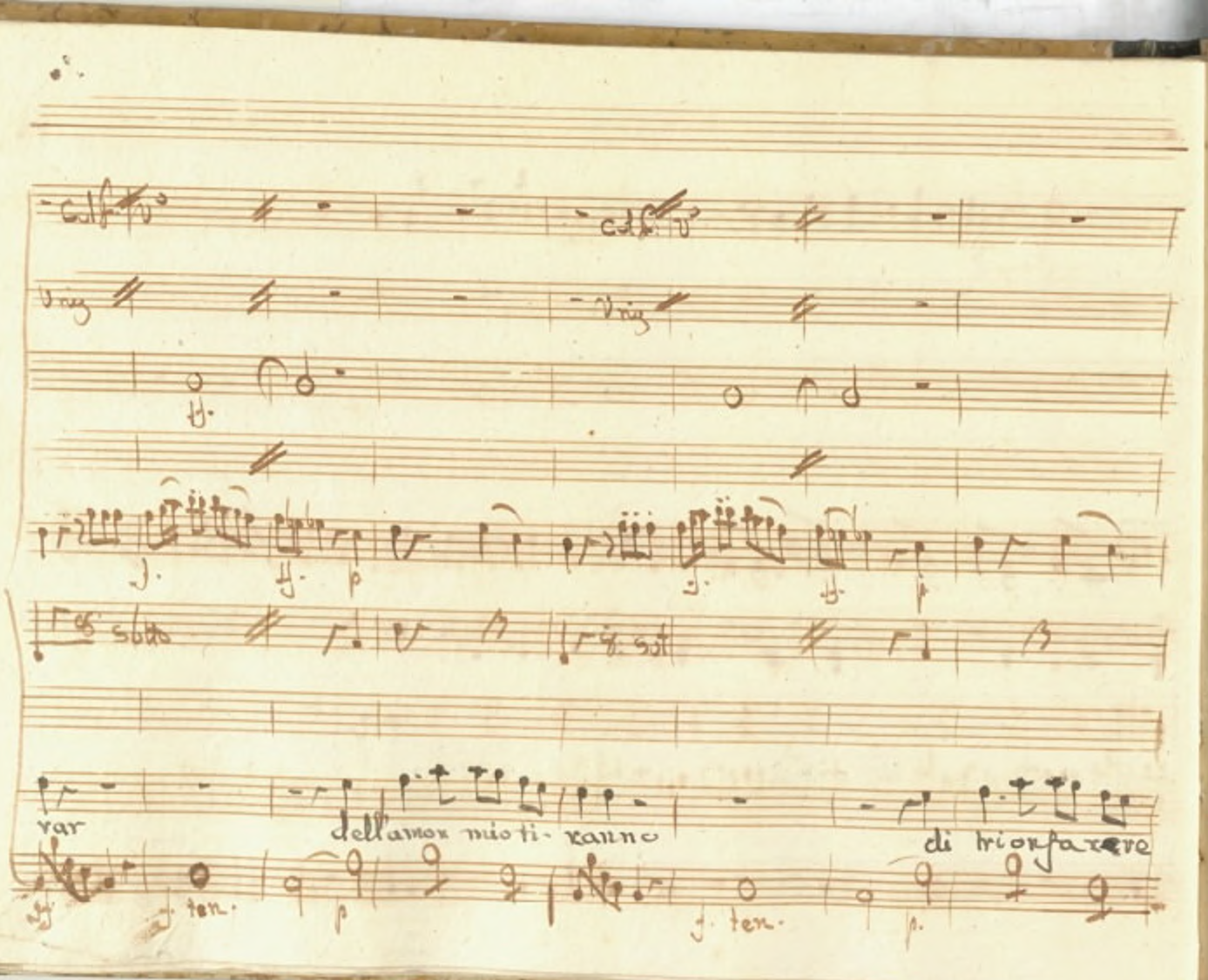

Dell'amor mi - o ti- rarno di

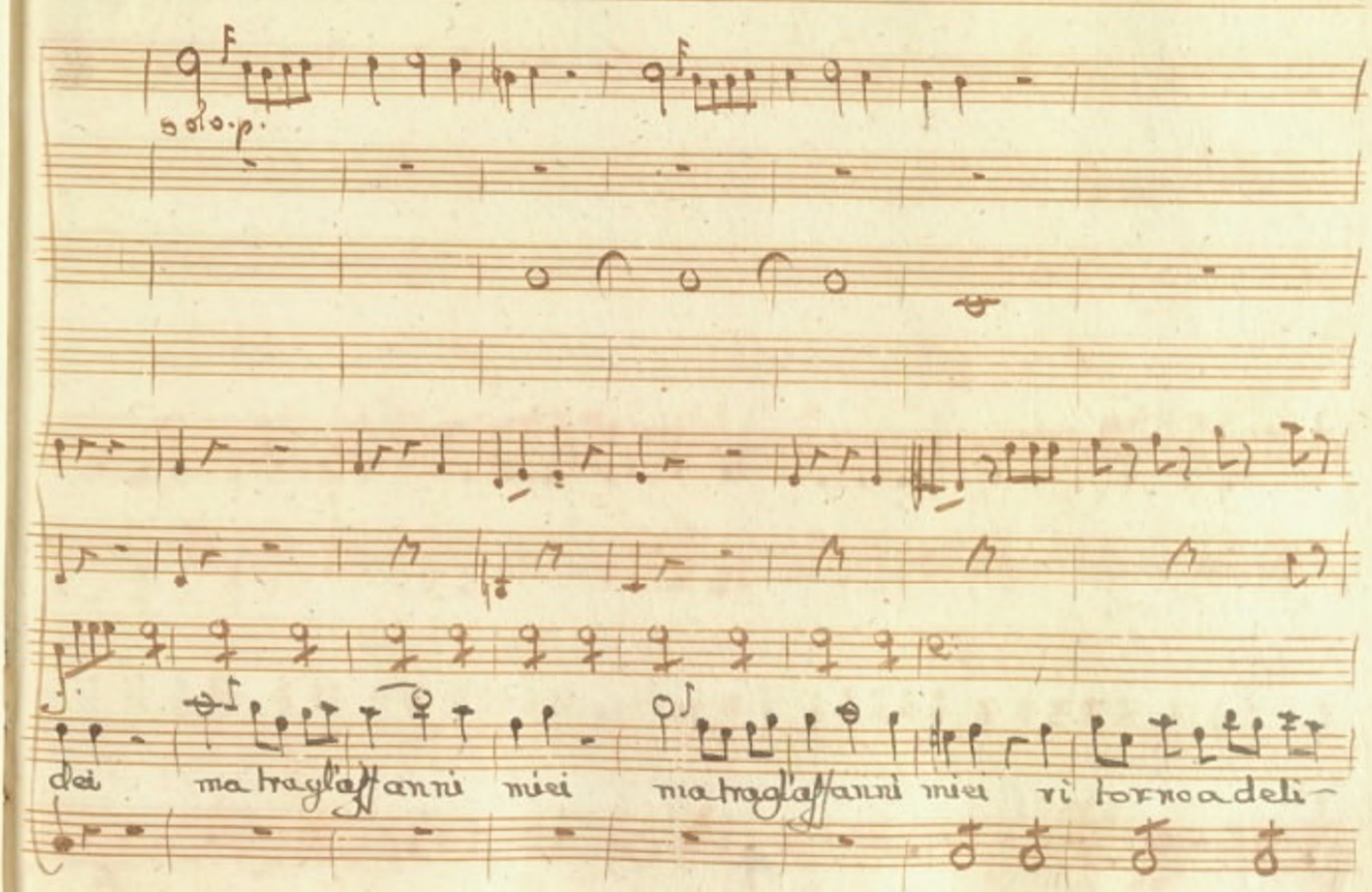

p
tri on- far cre- dei
di trion far cre dei
ma tra gl'af fanni

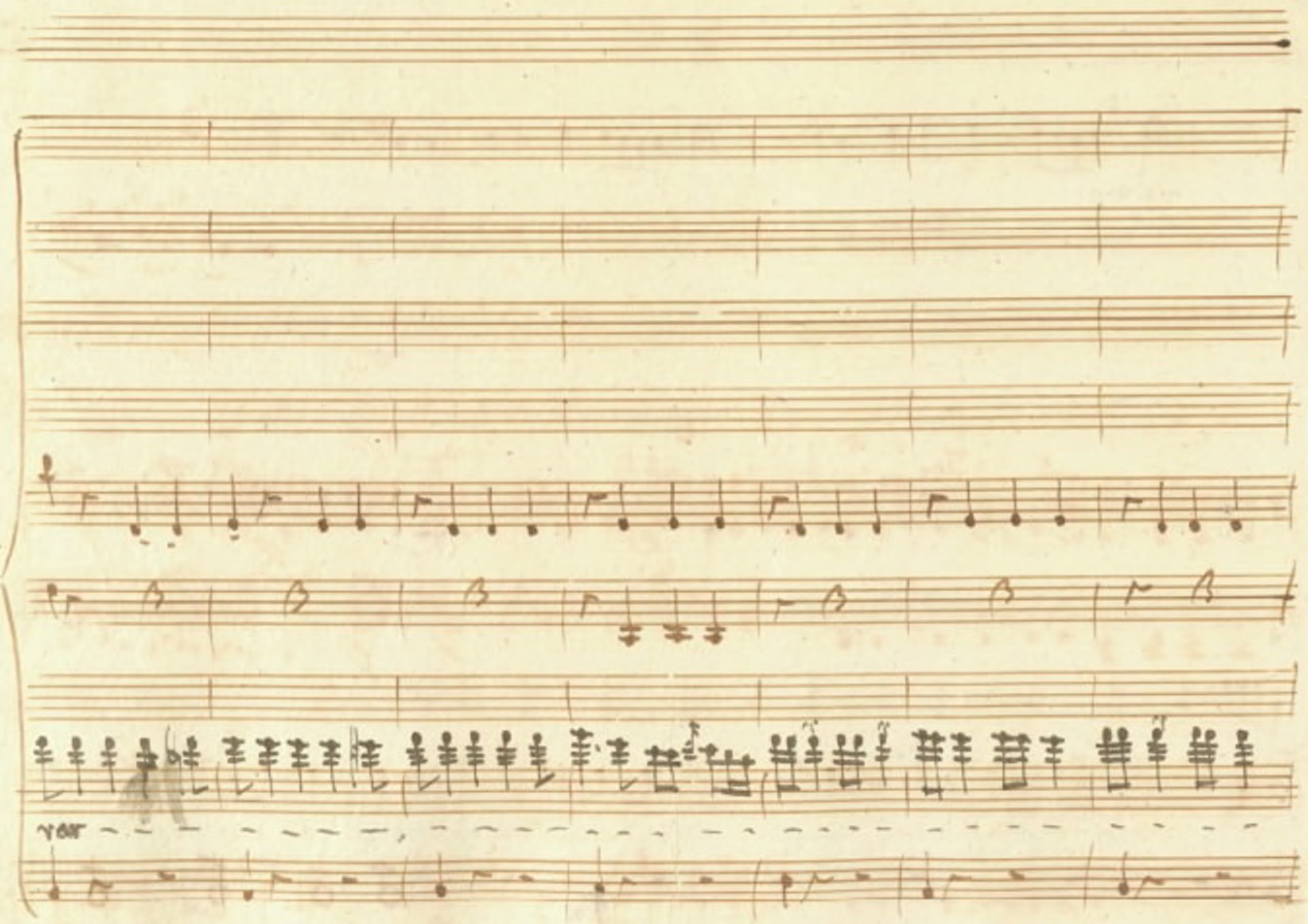

miei vi tor noa de li — rar ma tra gli affanni miei vi tor. — noa de li —

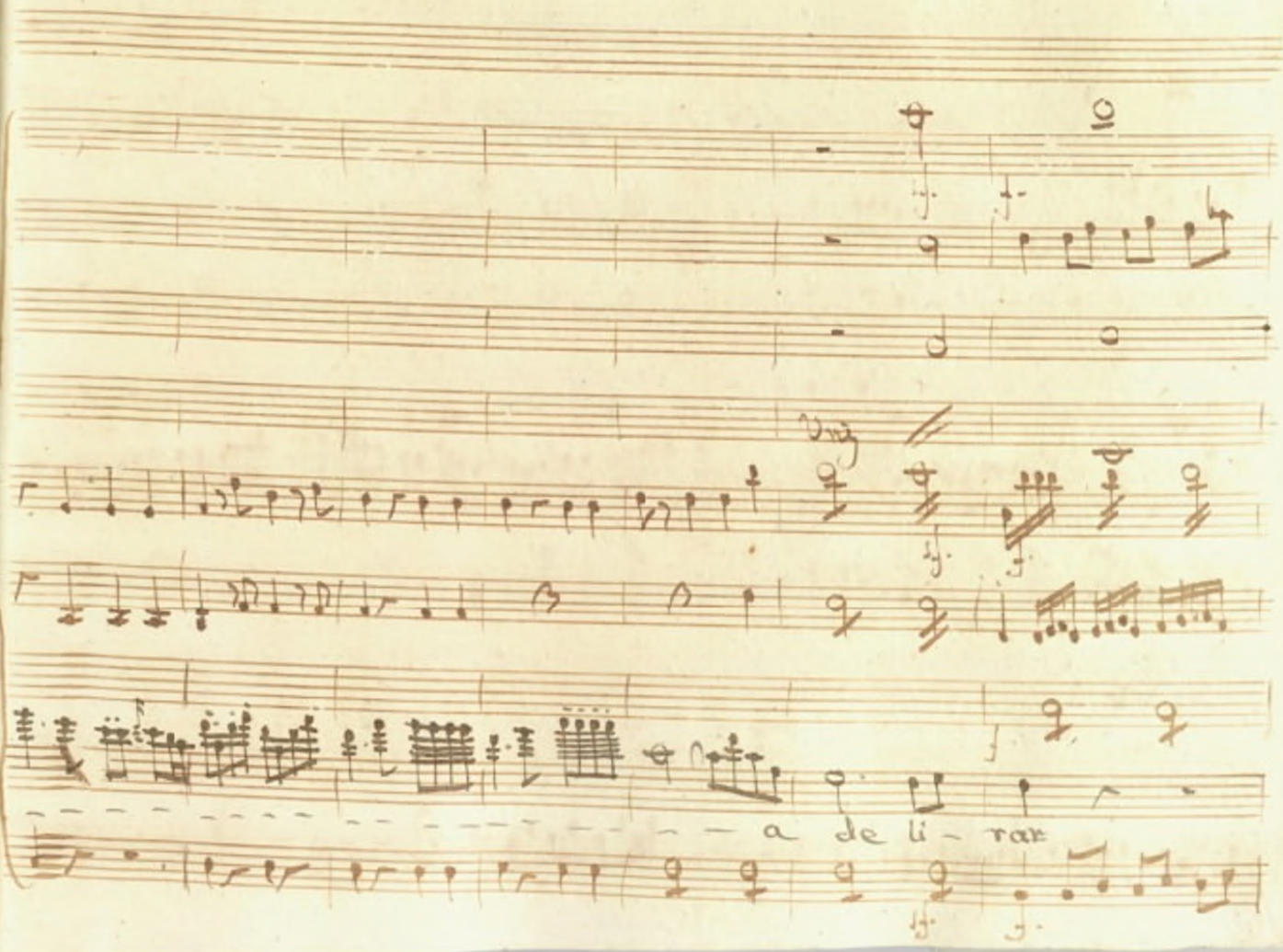

f.
f.
p.
p.
p.
p.
tar
f.
p.

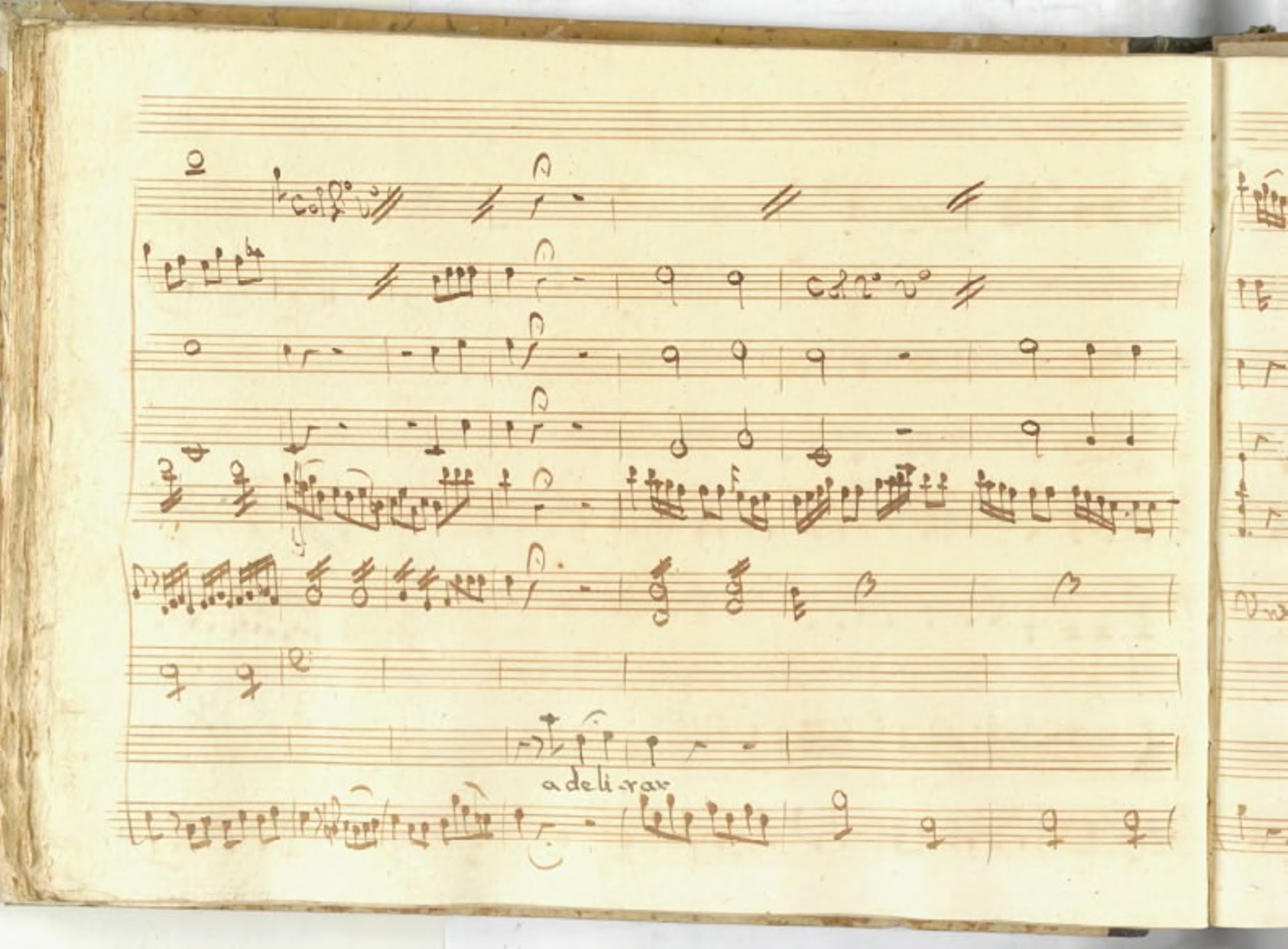
dol-

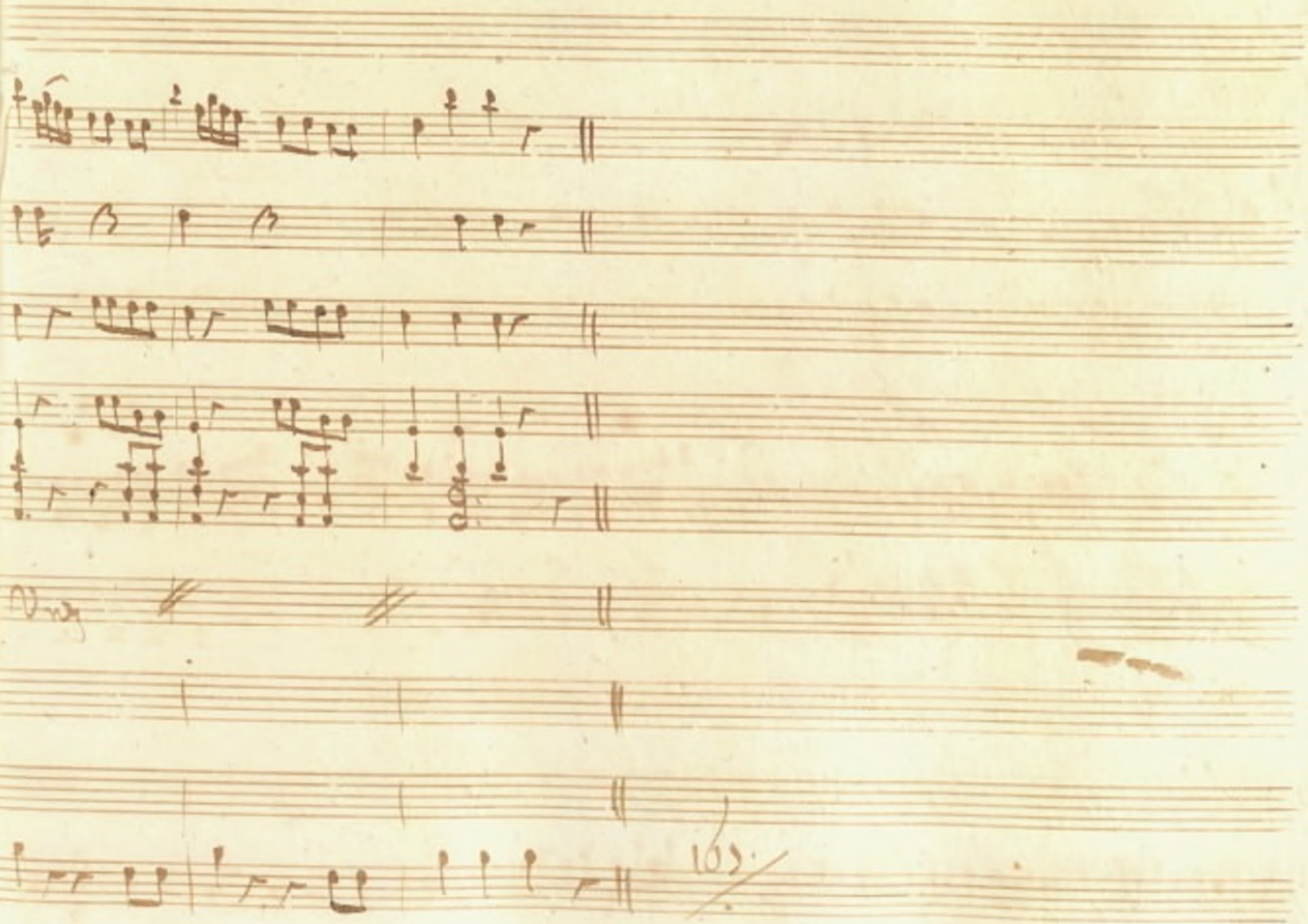

var
dell'amor mio ti- ranno
di trionfare
ten.
ten.

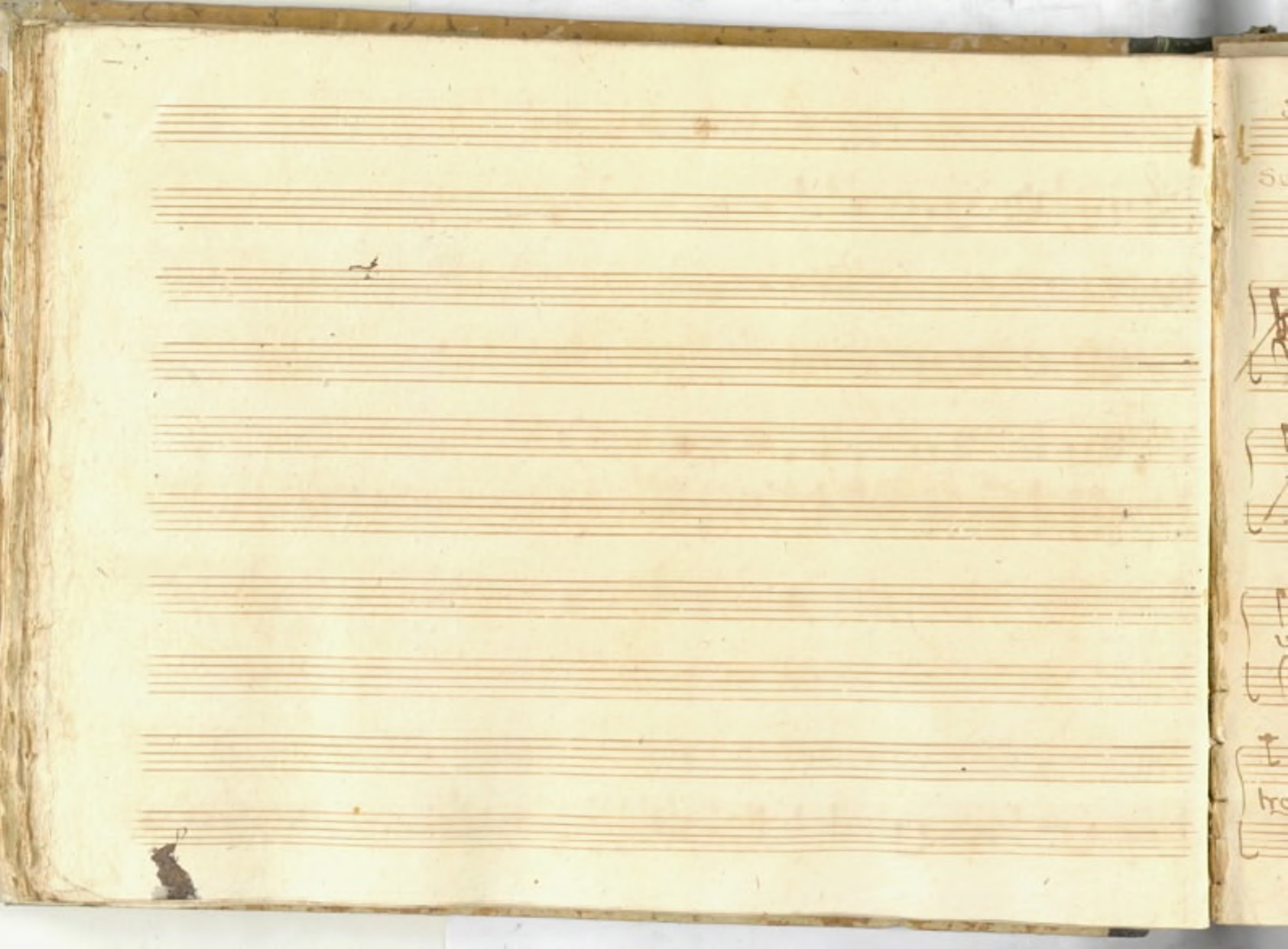

solo.p.
dei ma tragl'affanni miei ma tragl'affanni miei ri torno a deli-



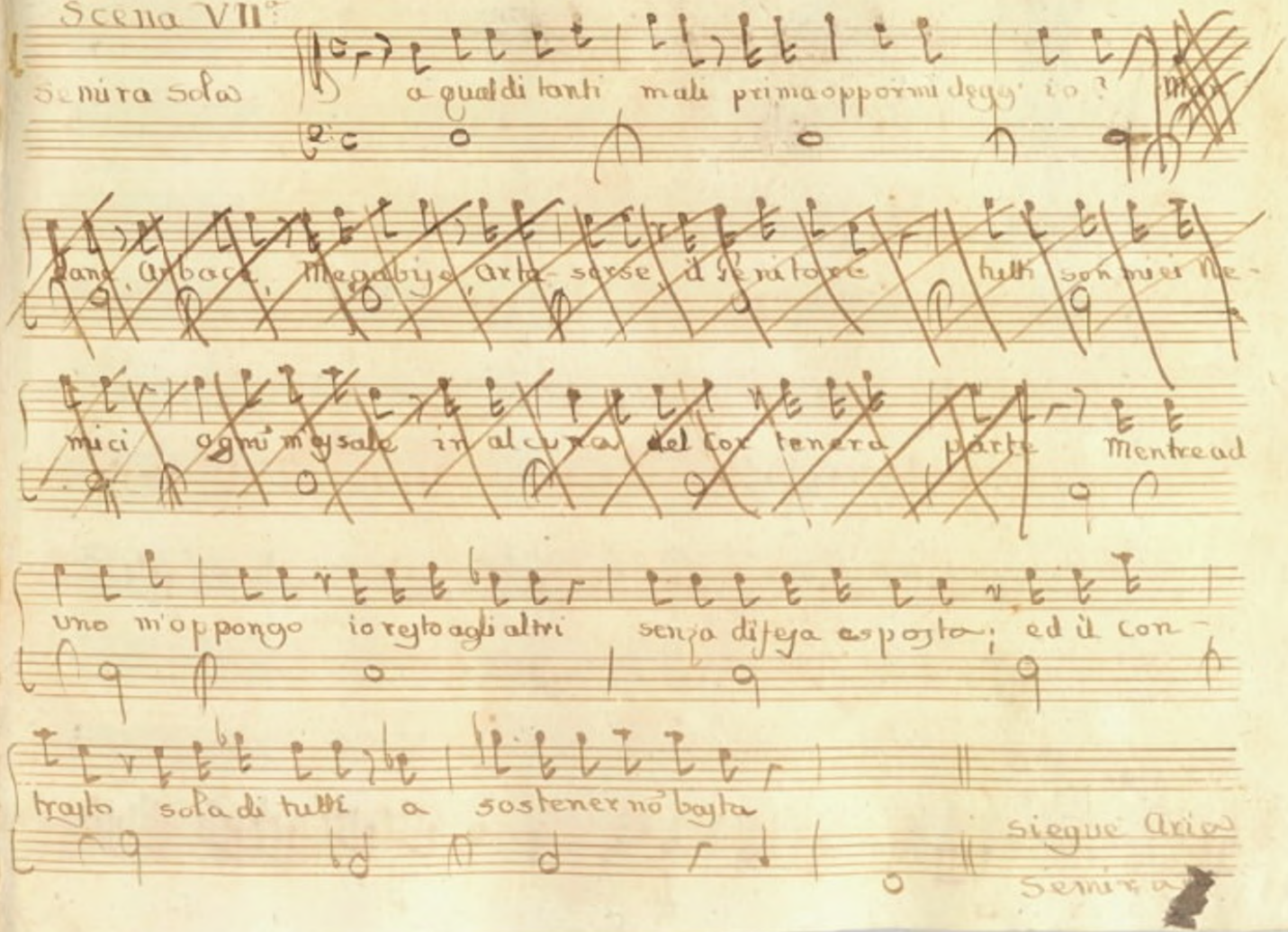

a de li - rar

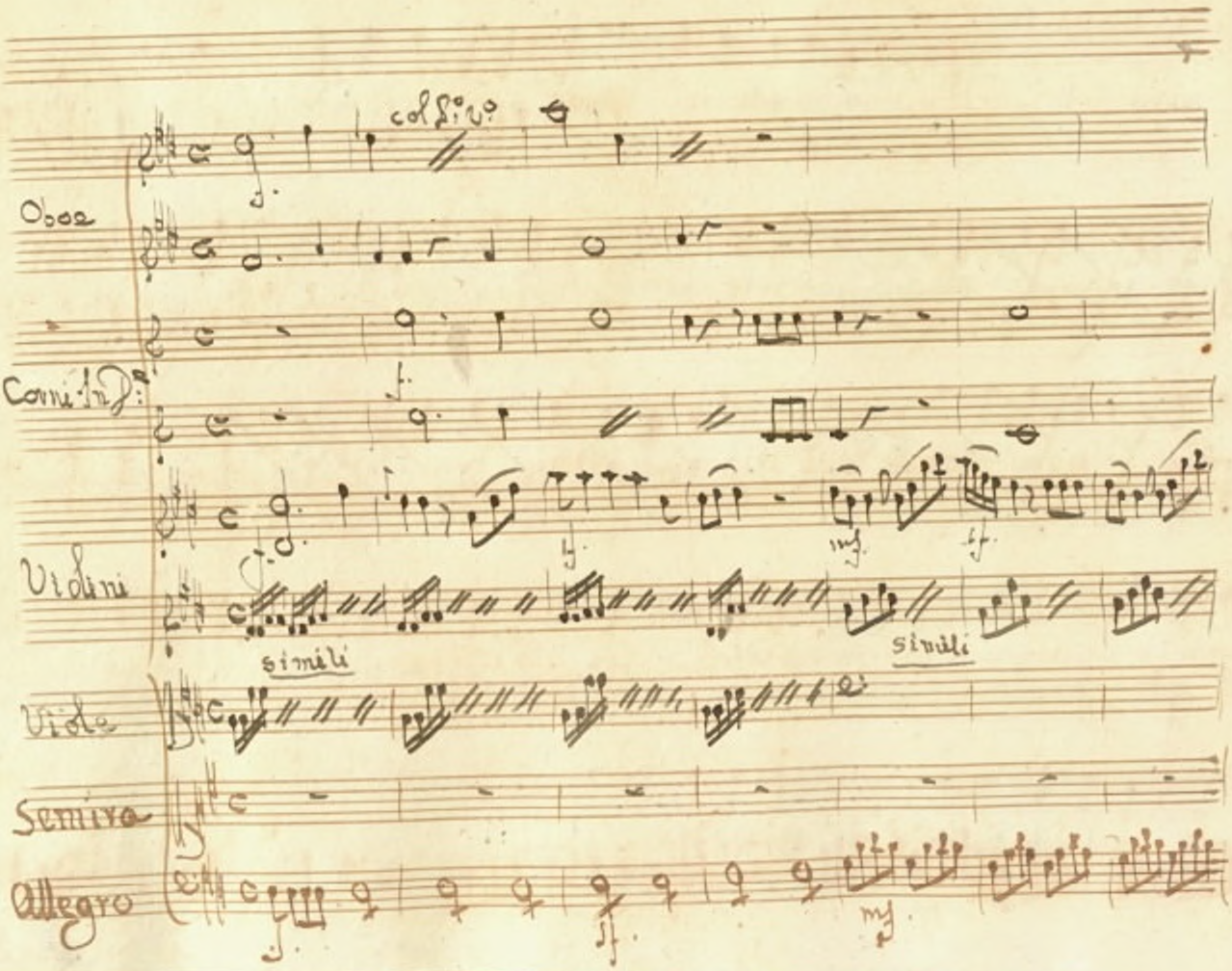

a deli-rav

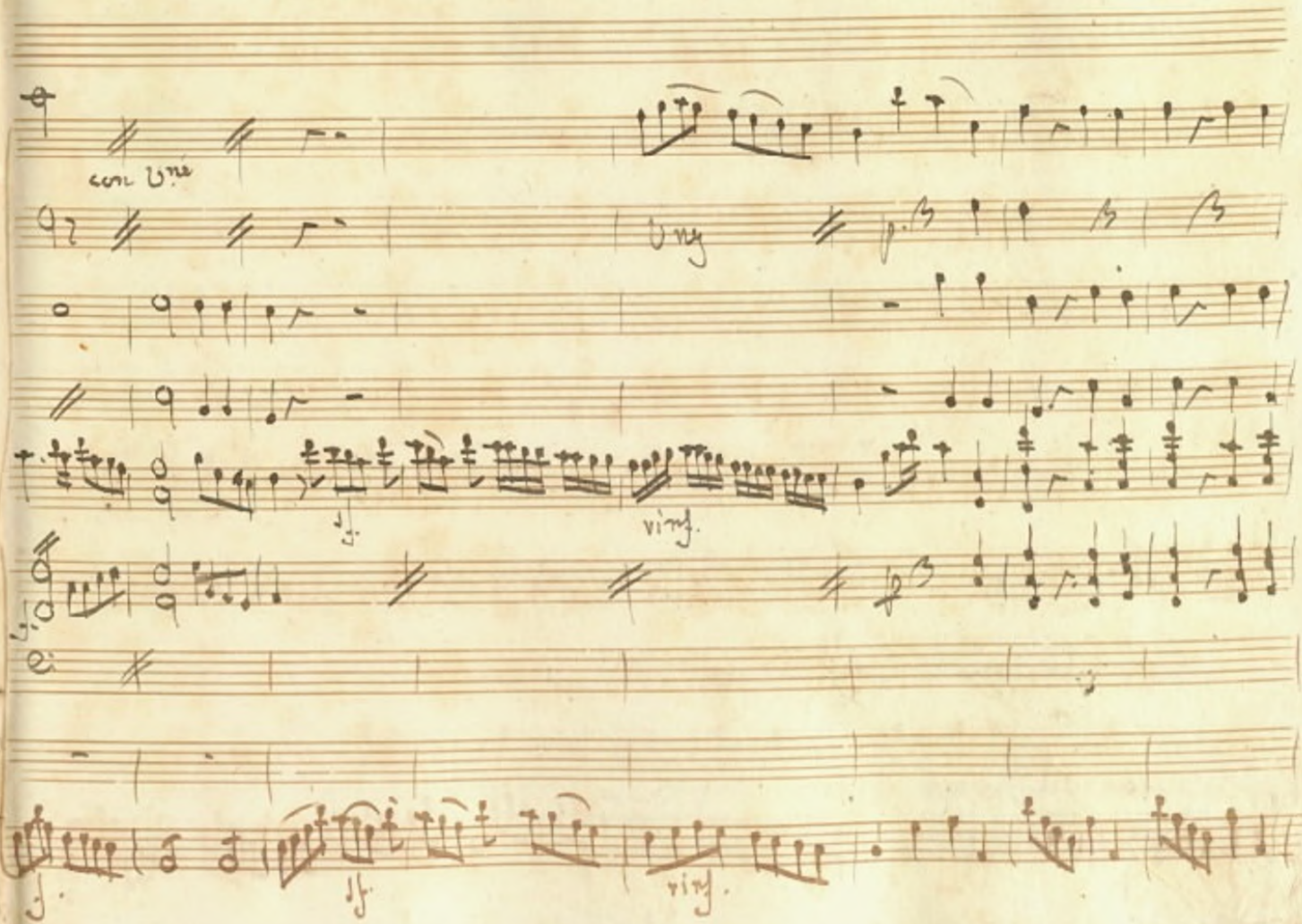


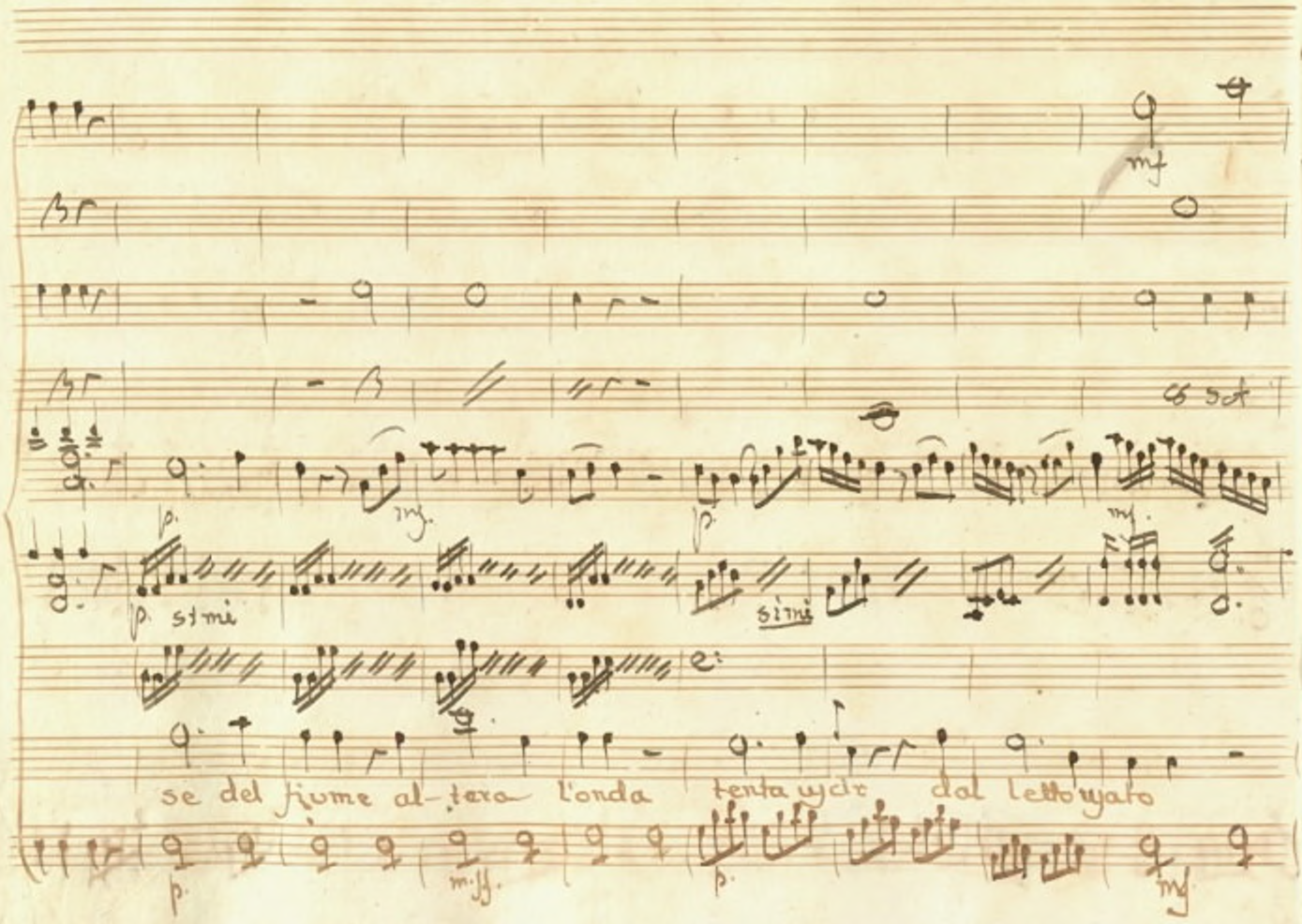


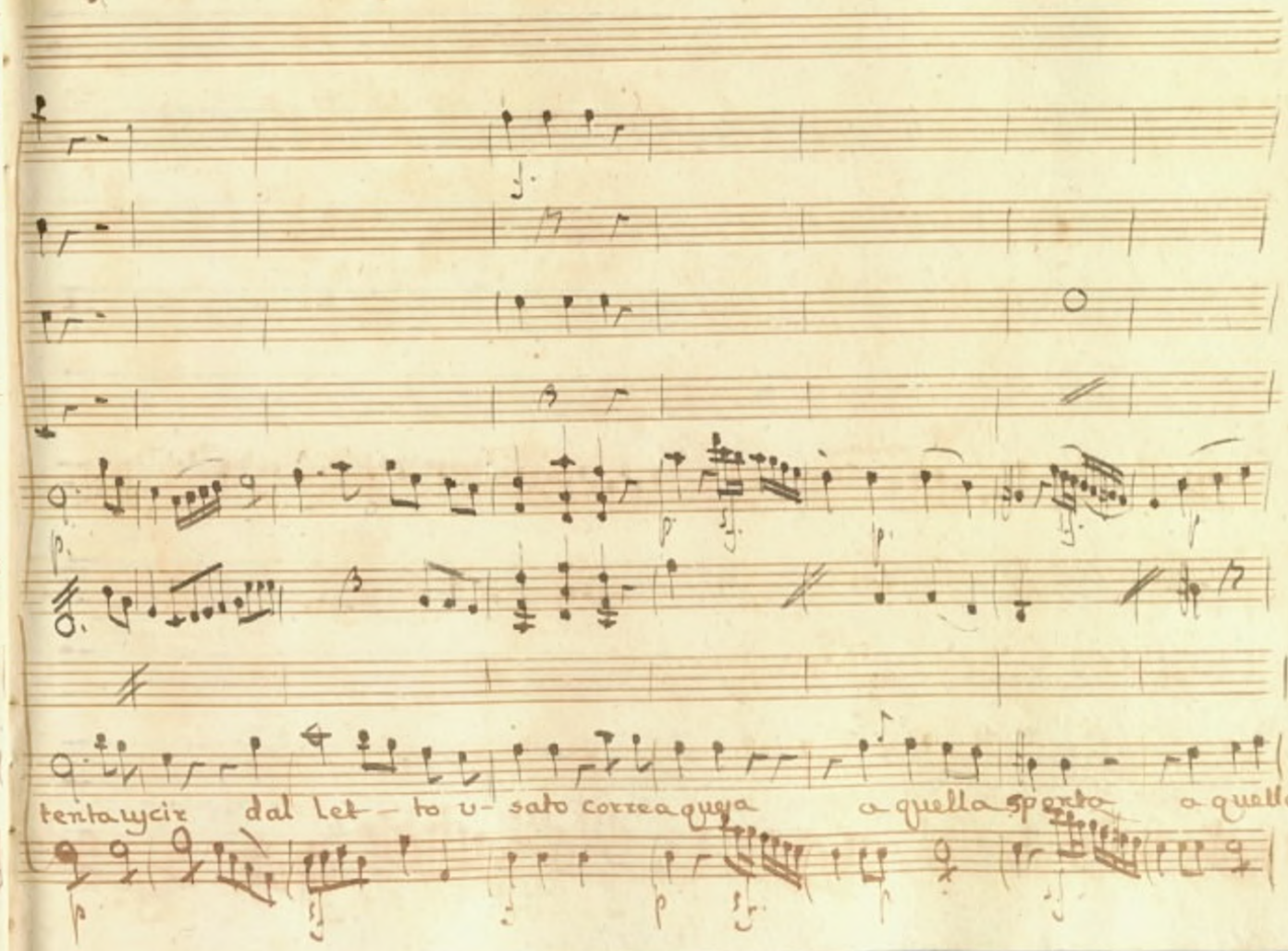
Scena VII.ª

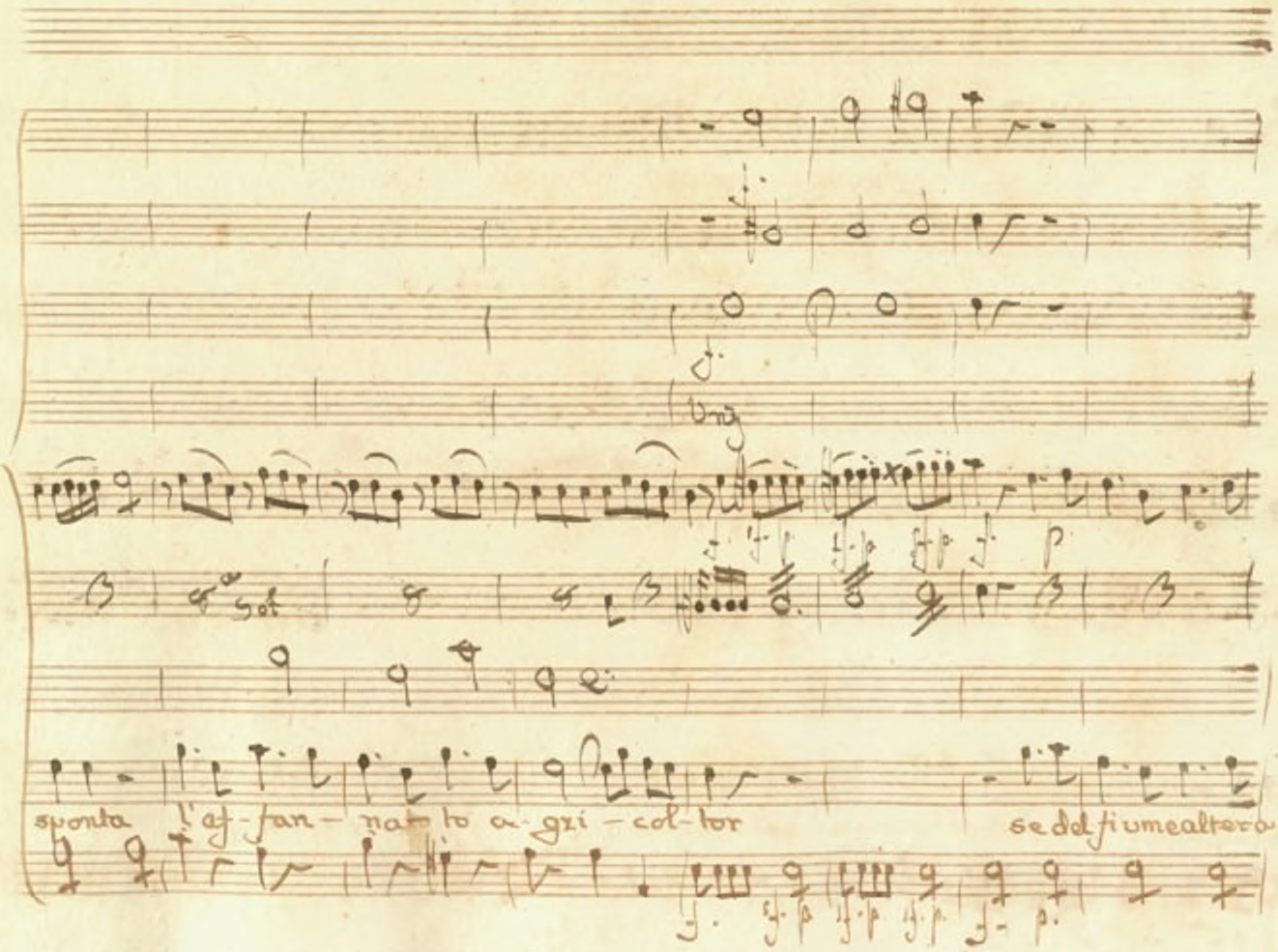

Semira sola
a qual di tanti mali prima oppormi deggio io?
Dang. Arbace, Megabise, Arta-serse, il Senato &c
tutti son miei Ne-
mici ogni m'oysala in al cuna del cor tenera parte Mentread
uno m'oppongo io reyto agli altri senza difeya esposta; ed il con-
trayto sola di tutti a sostener nò bayta
siegue Aria
Semira

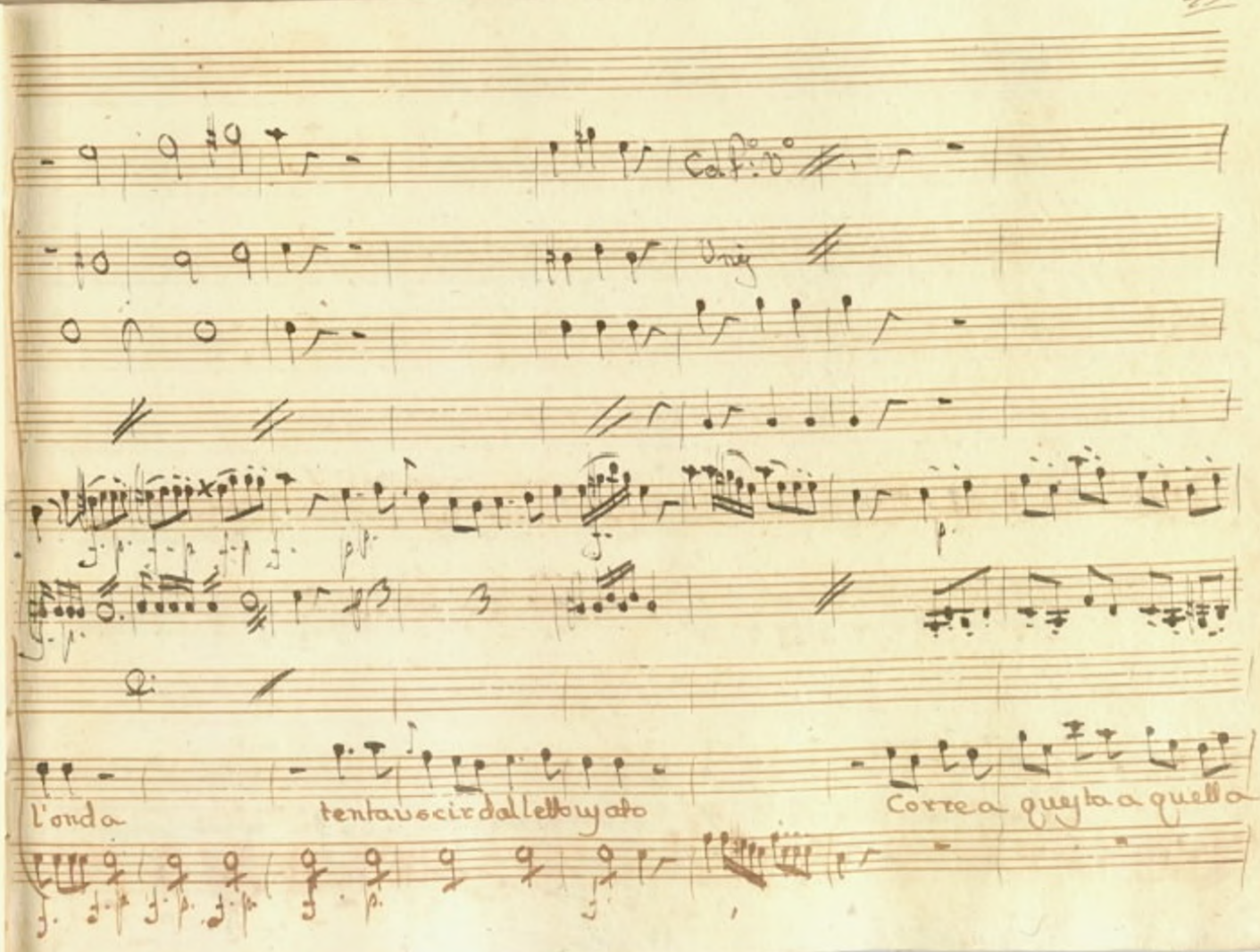

col Soprano
Oboe
Corni in D:
Violini
simili
simili
Viola
Semivo
Allegro

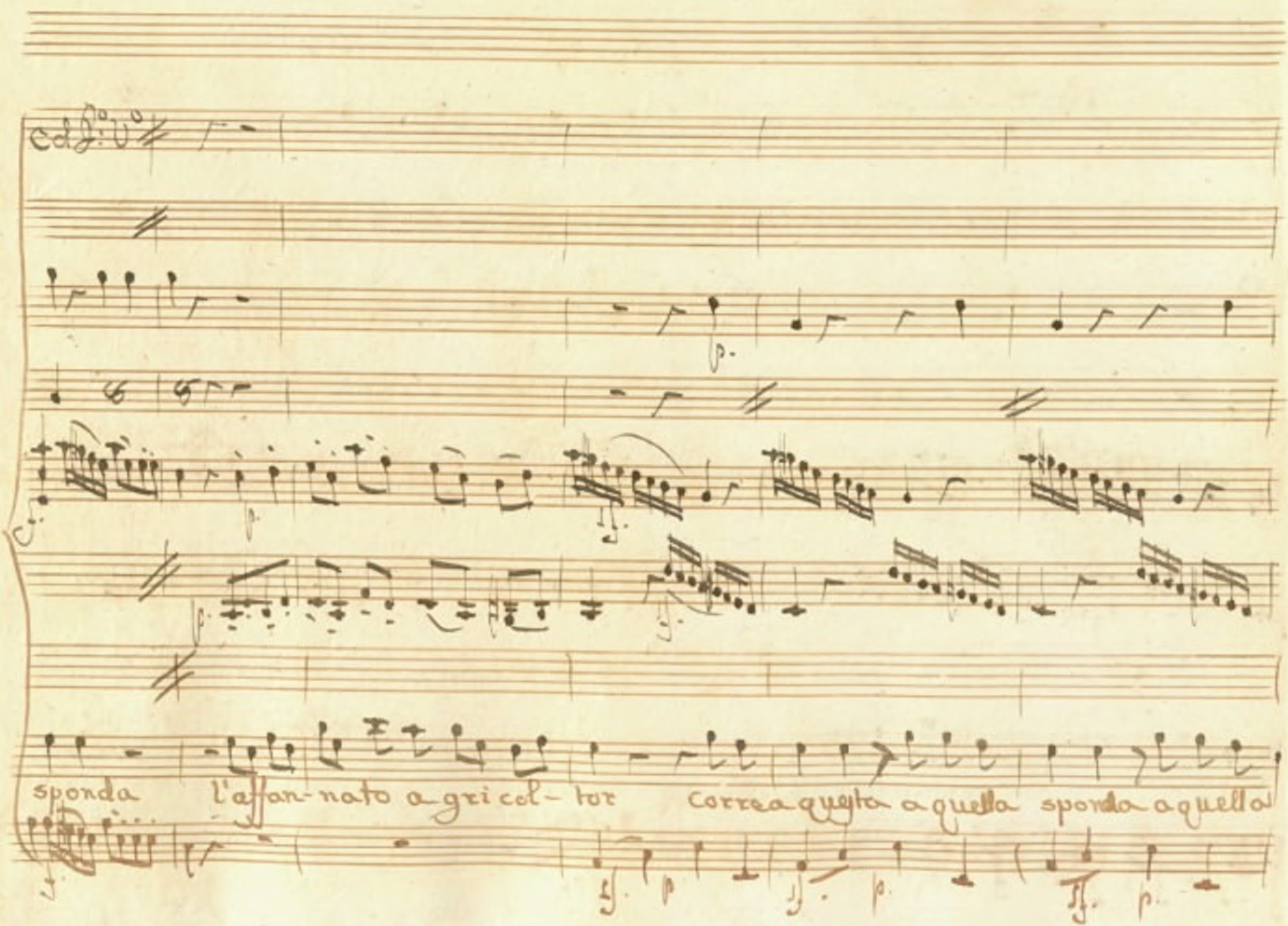

con Ure
Ure
dol.
viny.
Vio
dol.
viny.

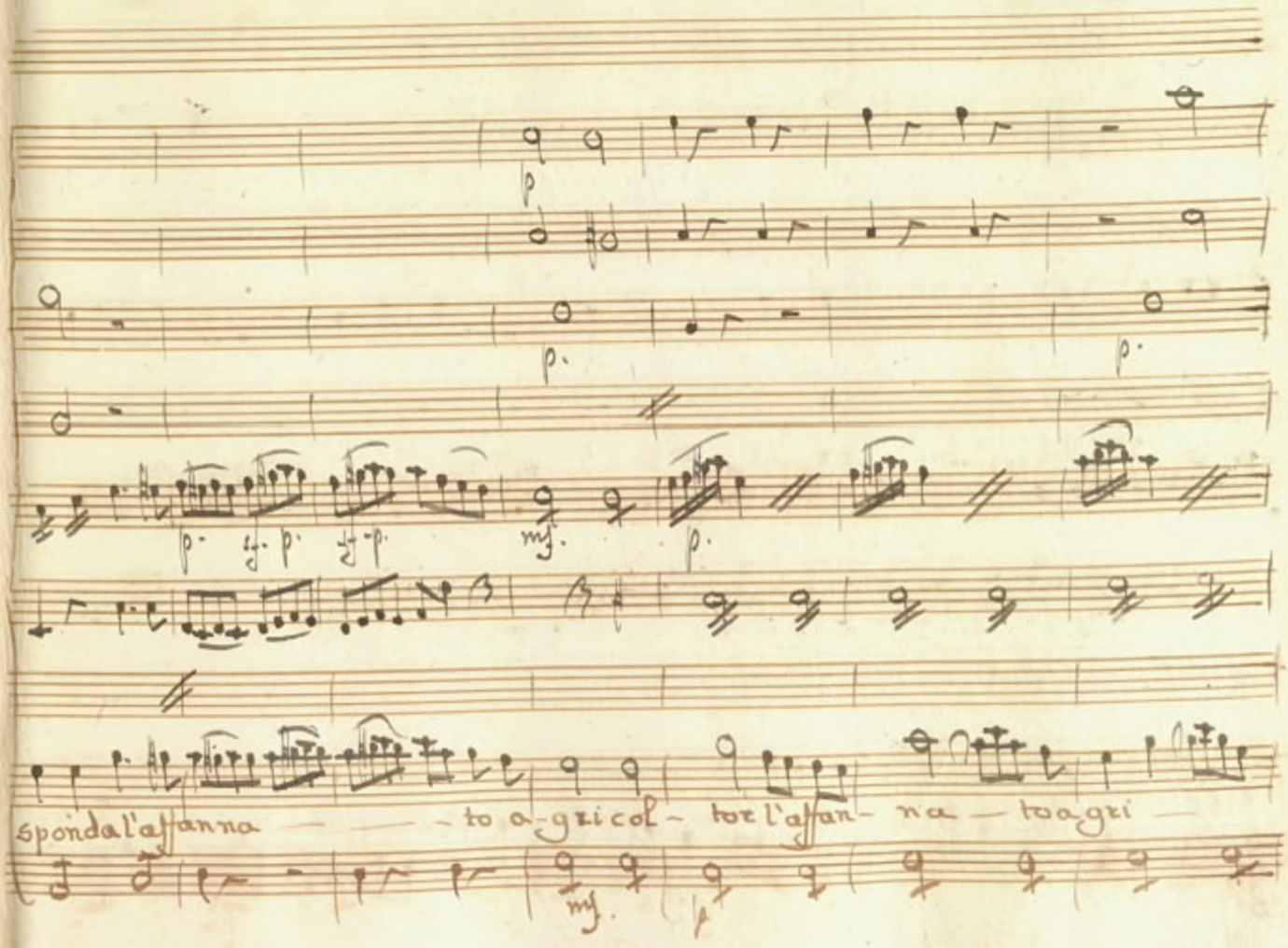

mf
p. stmè
mf.
p.
stmè
mf.
se del fiume al-tera l'onda
tenta uscir dal letto ayato
p.
mf.ff.
p.
mf

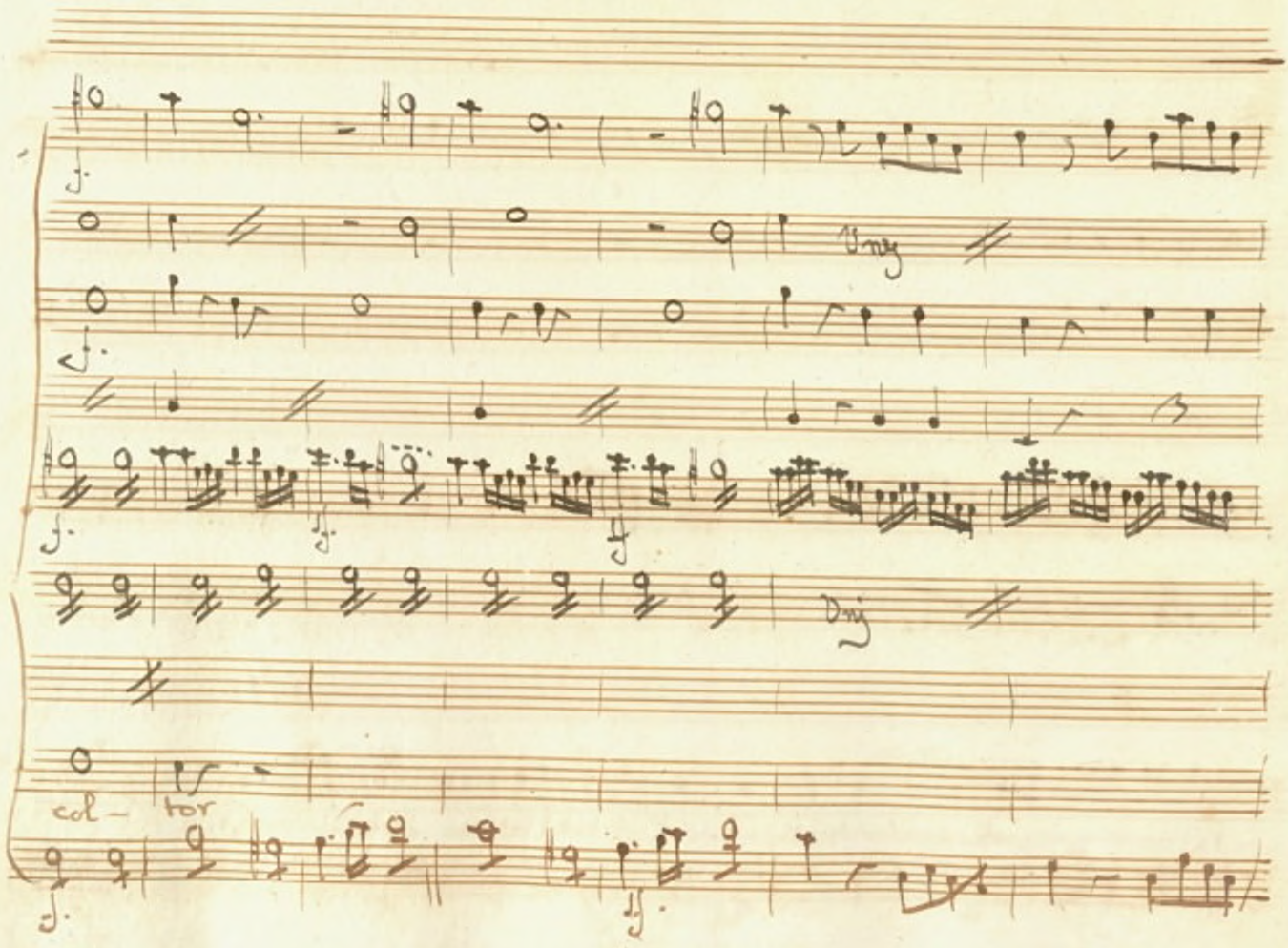

tentar ycir dal let – to u- sato correa quya a quella sporta a quella

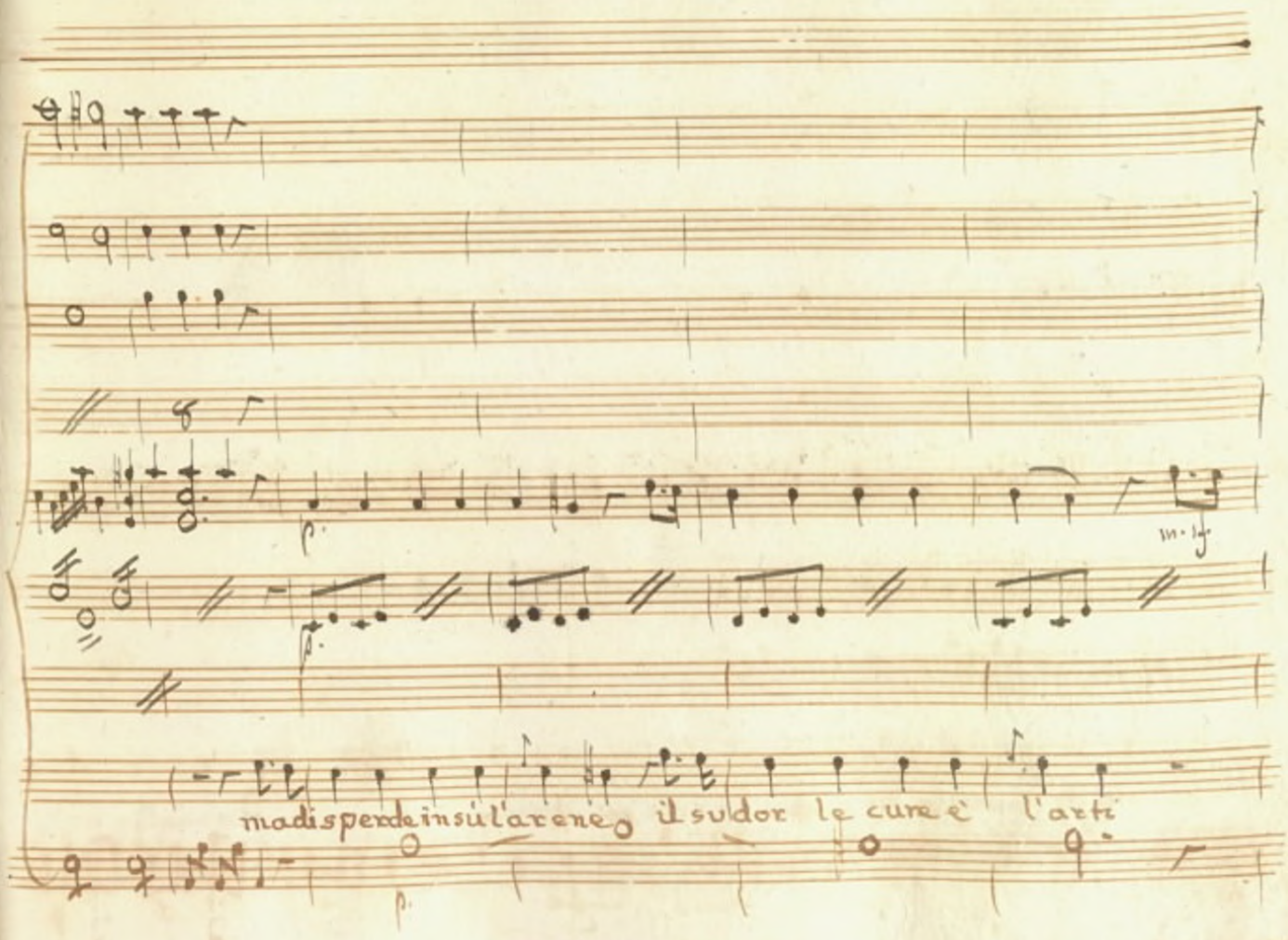

sponta l'af-fan- nato a-gri-col-tor
se del fiume altero

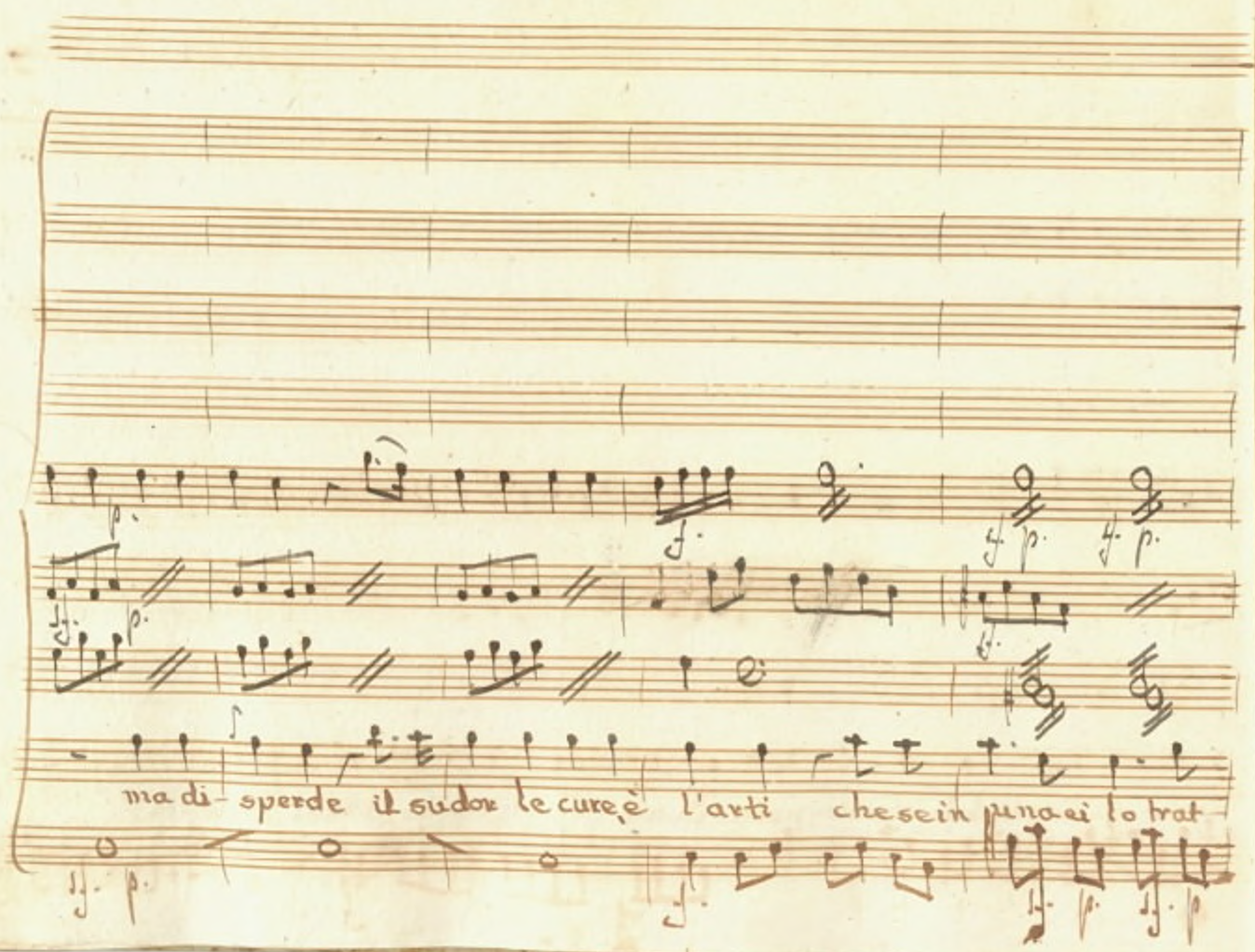

Cal:do
l'onda
tenta uscir dall'ebbro lato
Corre a questa a quella

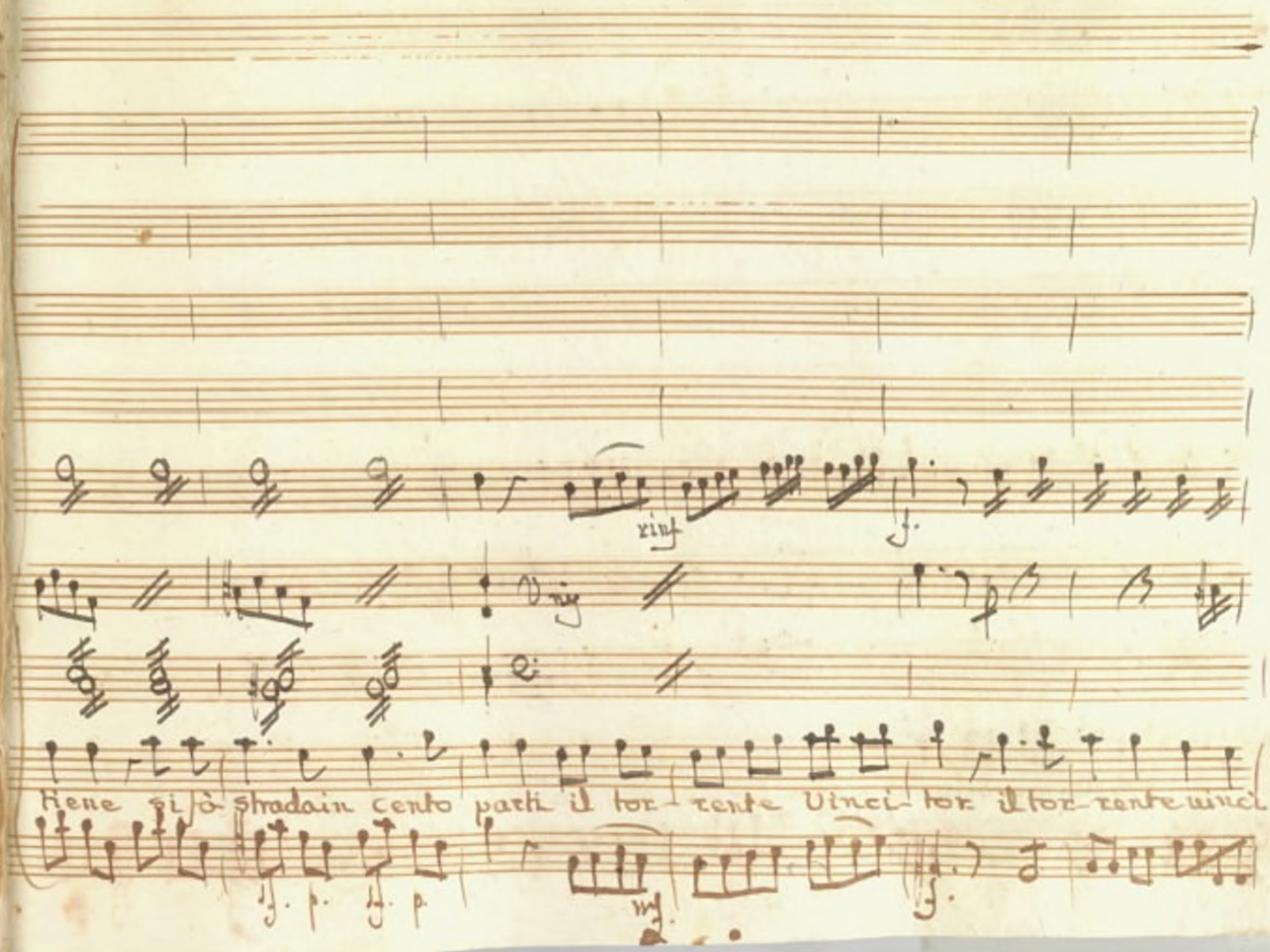

sponda l'affan-nato agricol-tor Correa questa a quella sponda a quella

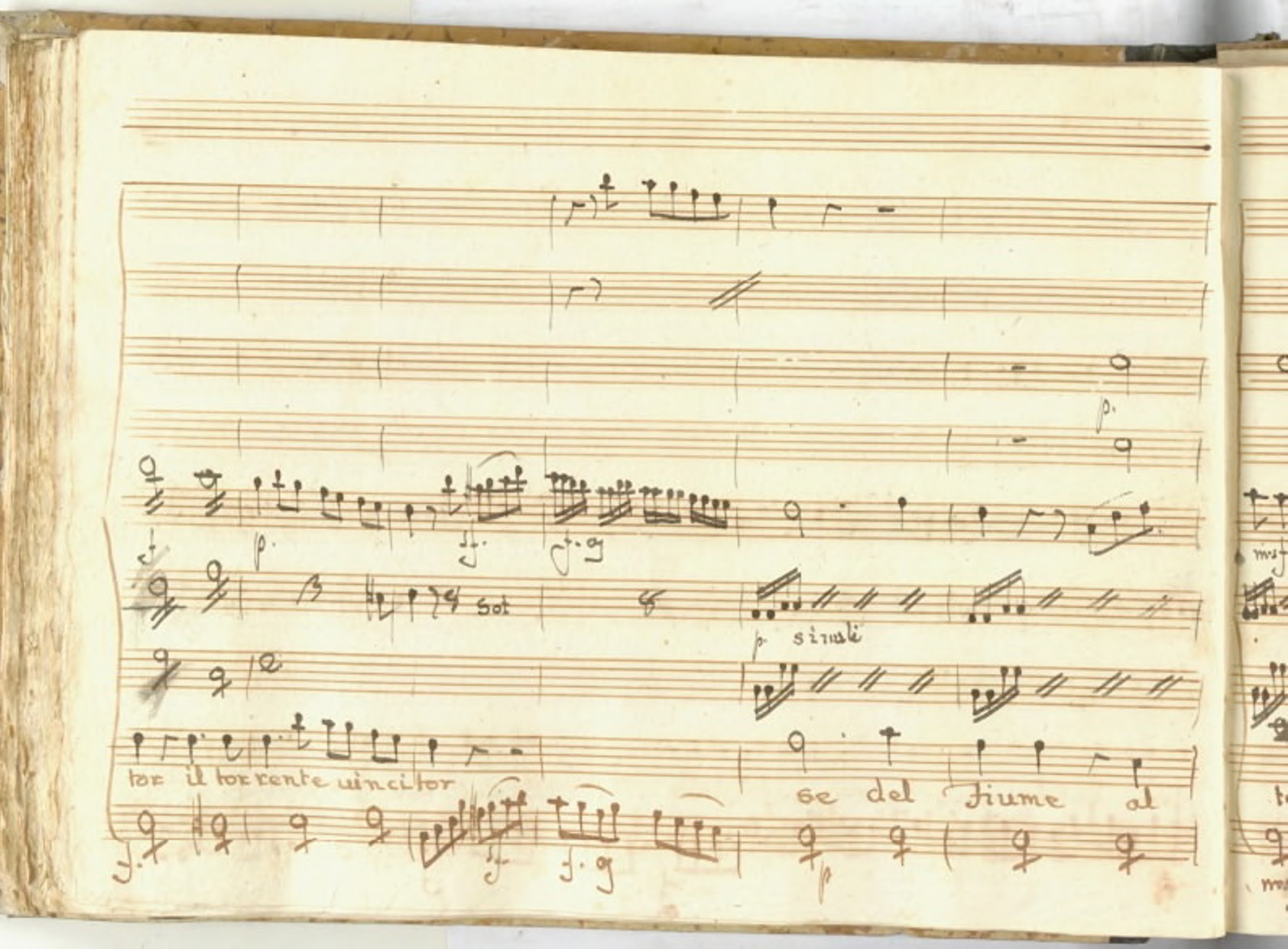

p
p.
p.
p.
p. p. p. p.
mf.
p.
sponda l'affanna — — — to a-gri col- tor l'affan- na — toa gri —
mf.

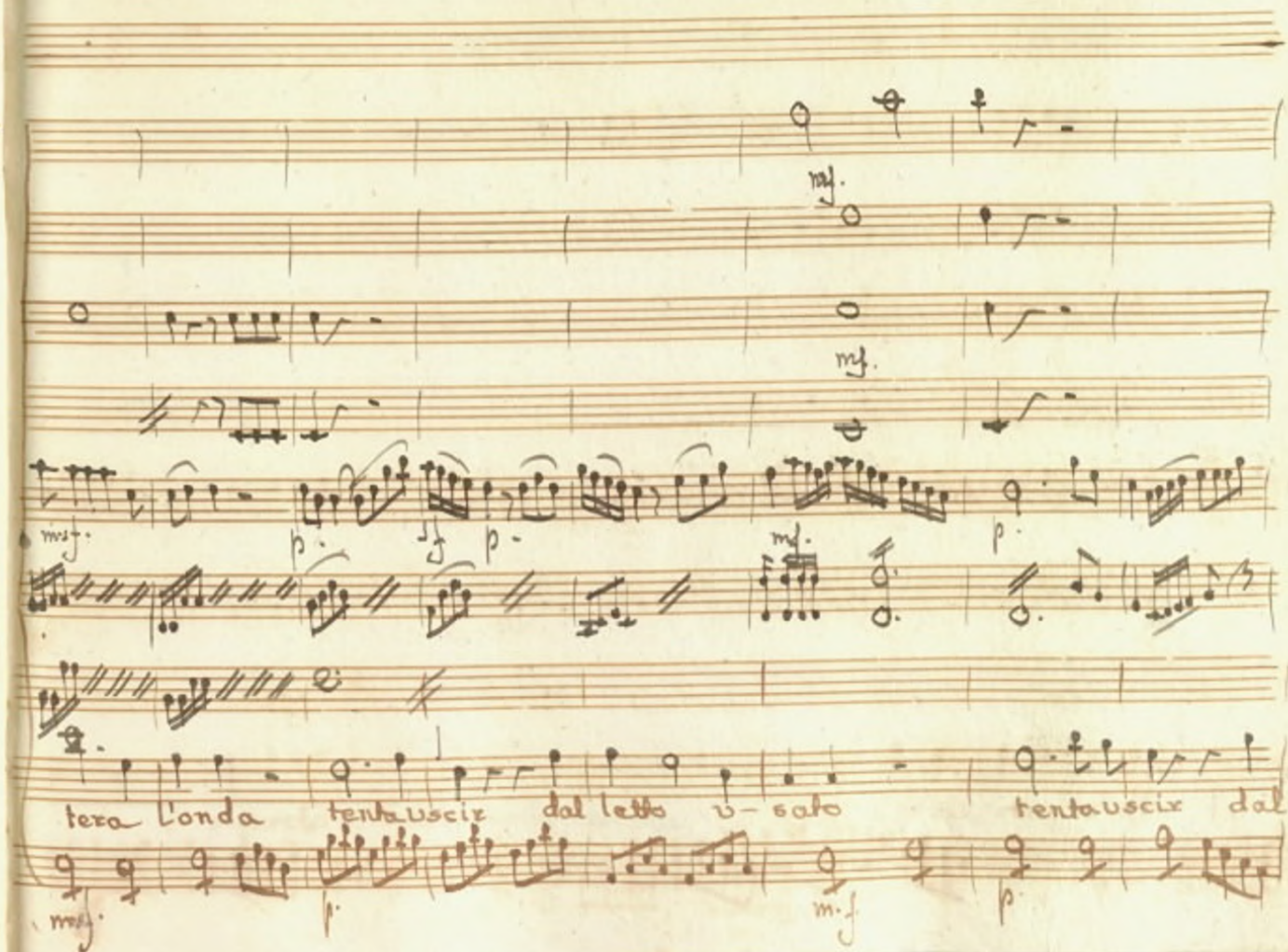

col – tor

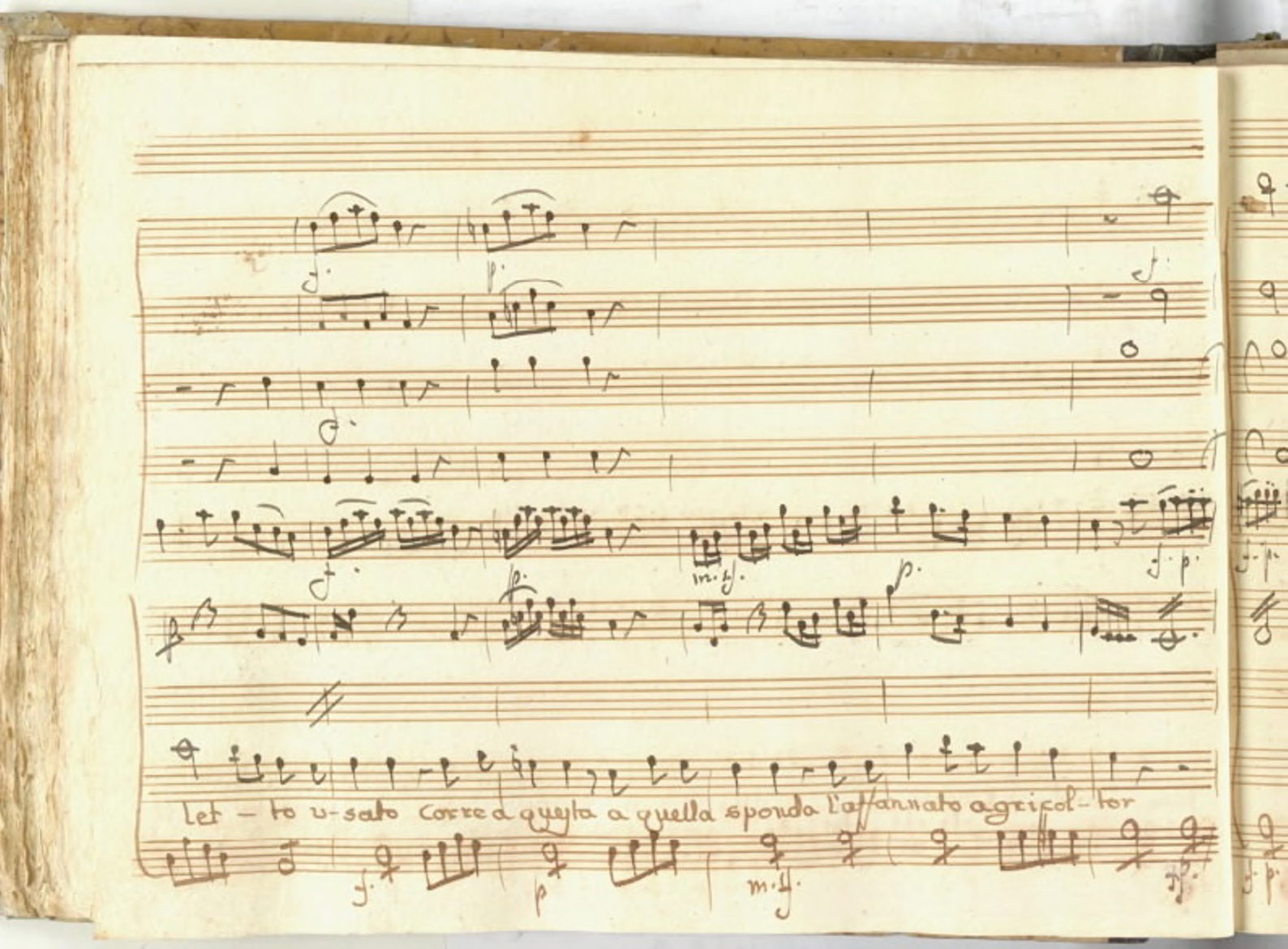

m. lg.
ma dispende insù l'arene o il sudor le cure è l'arti

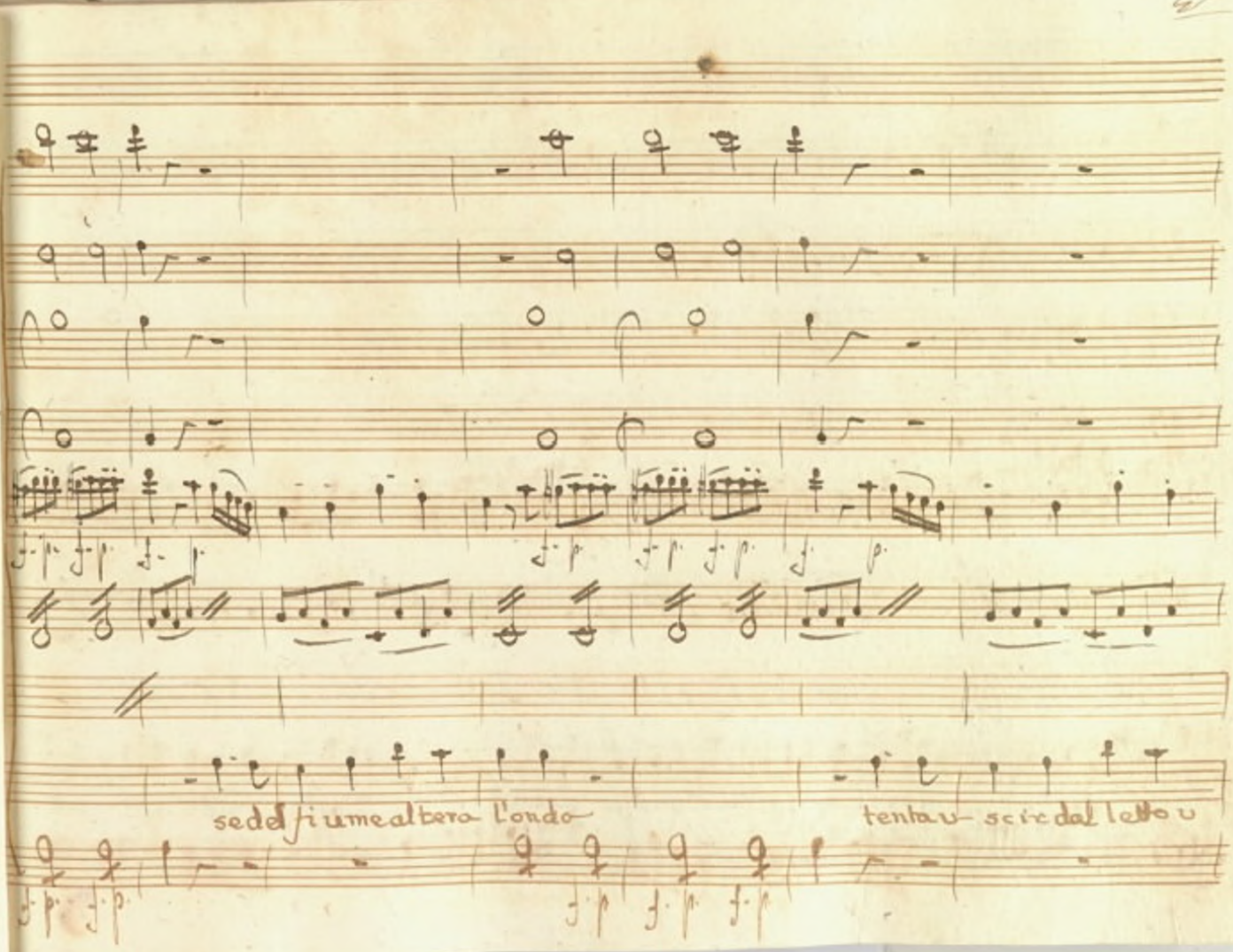

ma di- sperde il sudor le cure, è l'arti che sein pena ei lo trat

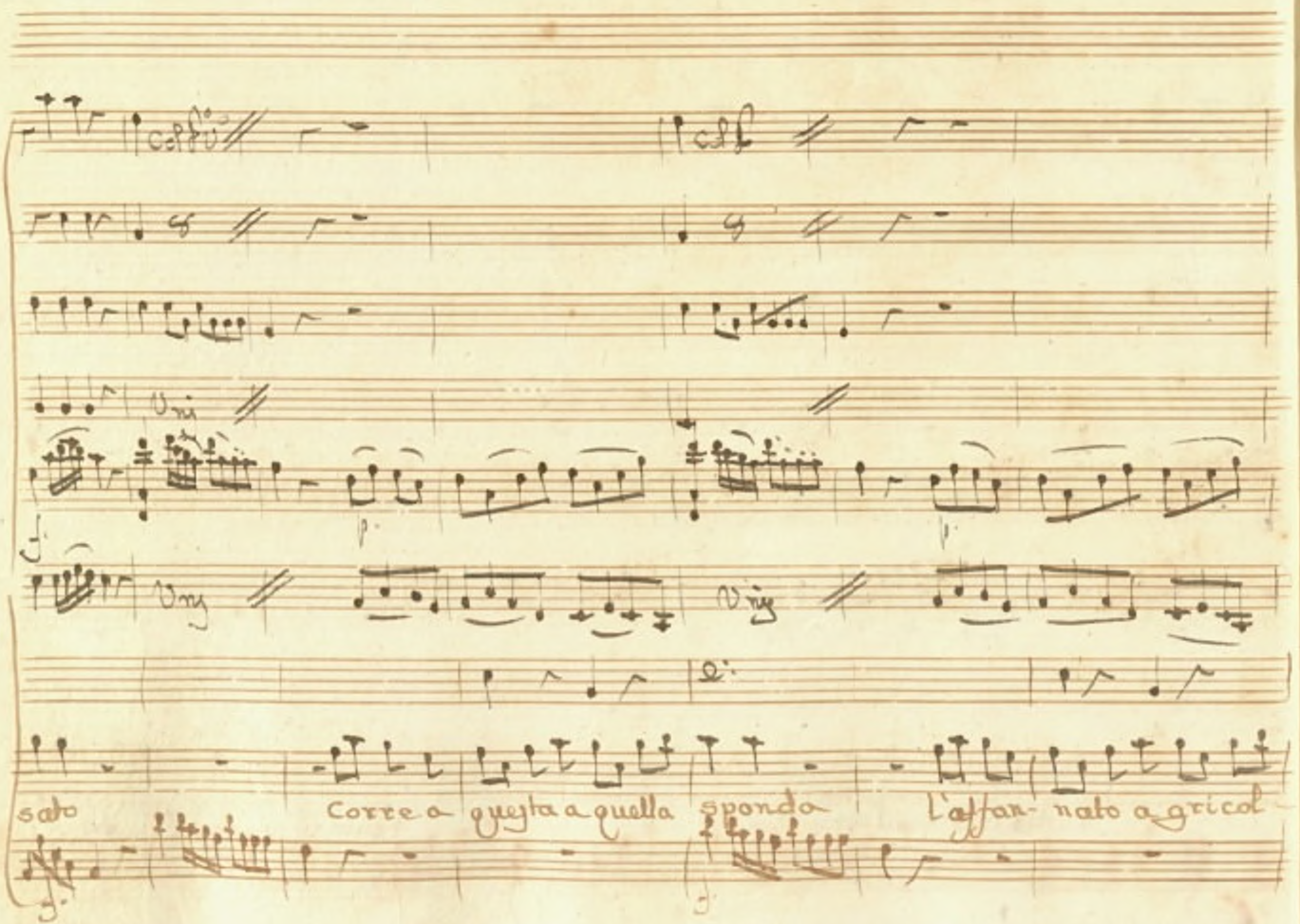

rinf
Rene si ò stradain cento parti il tor rente Vinci tor il tor rente vinci –

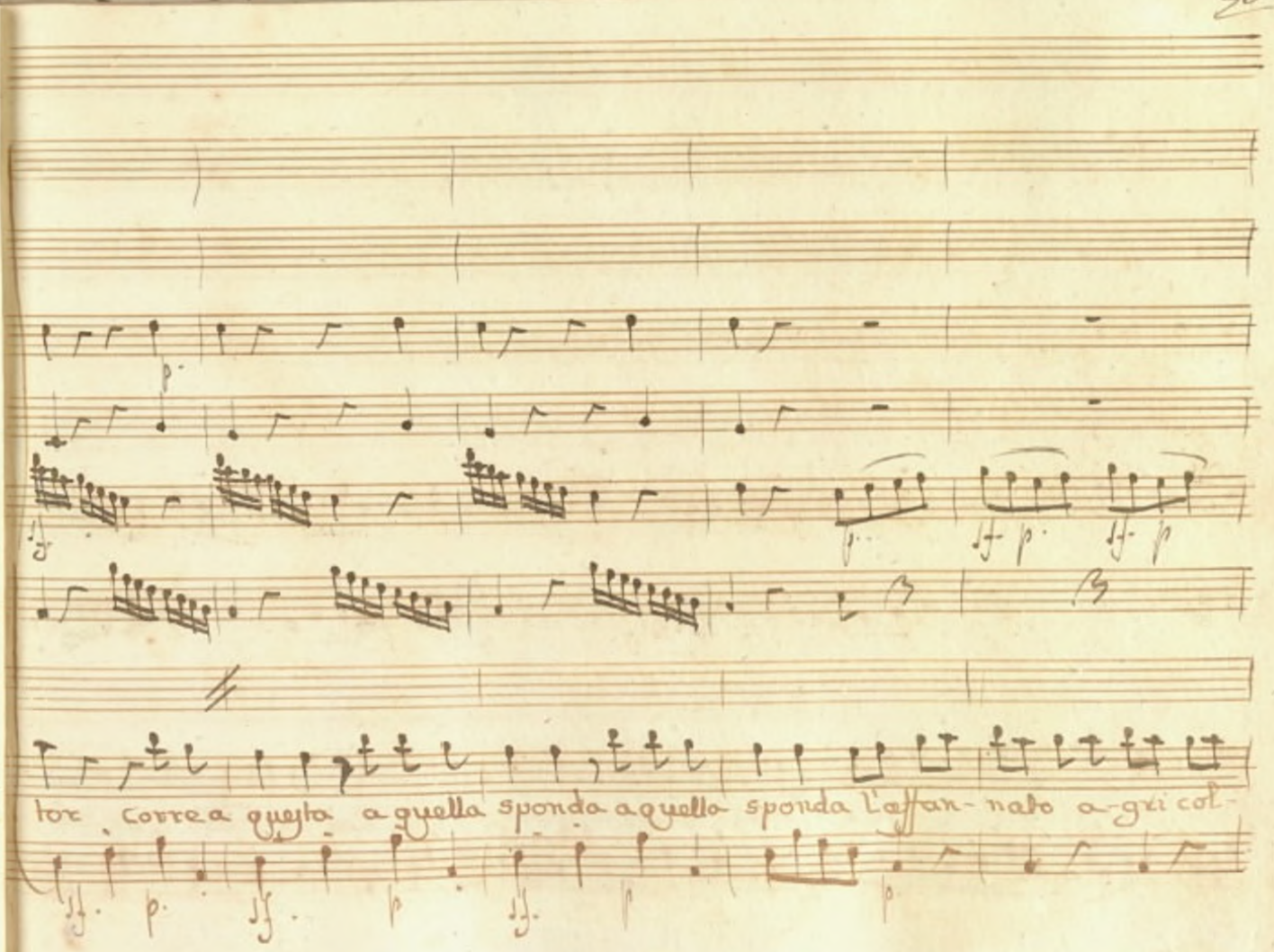

p
sol
p simile
tor il torrente uincitor
se del fiume al

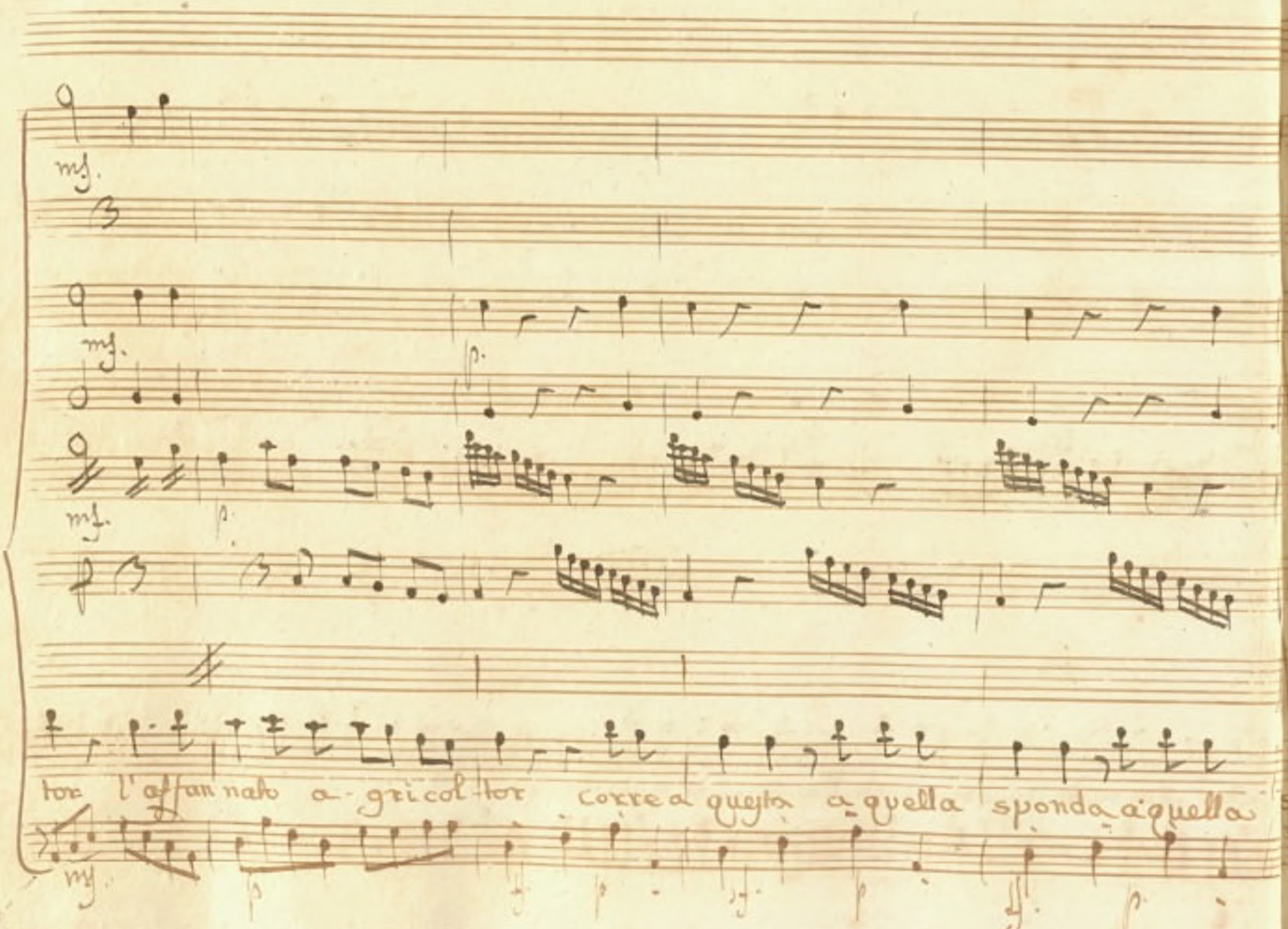

mf.
mf.
mf.
p.
mf.
p.
tera l'onda tenta uscir dal letto u- sato tenta uscir dal
mf.
p.
m.f
p.

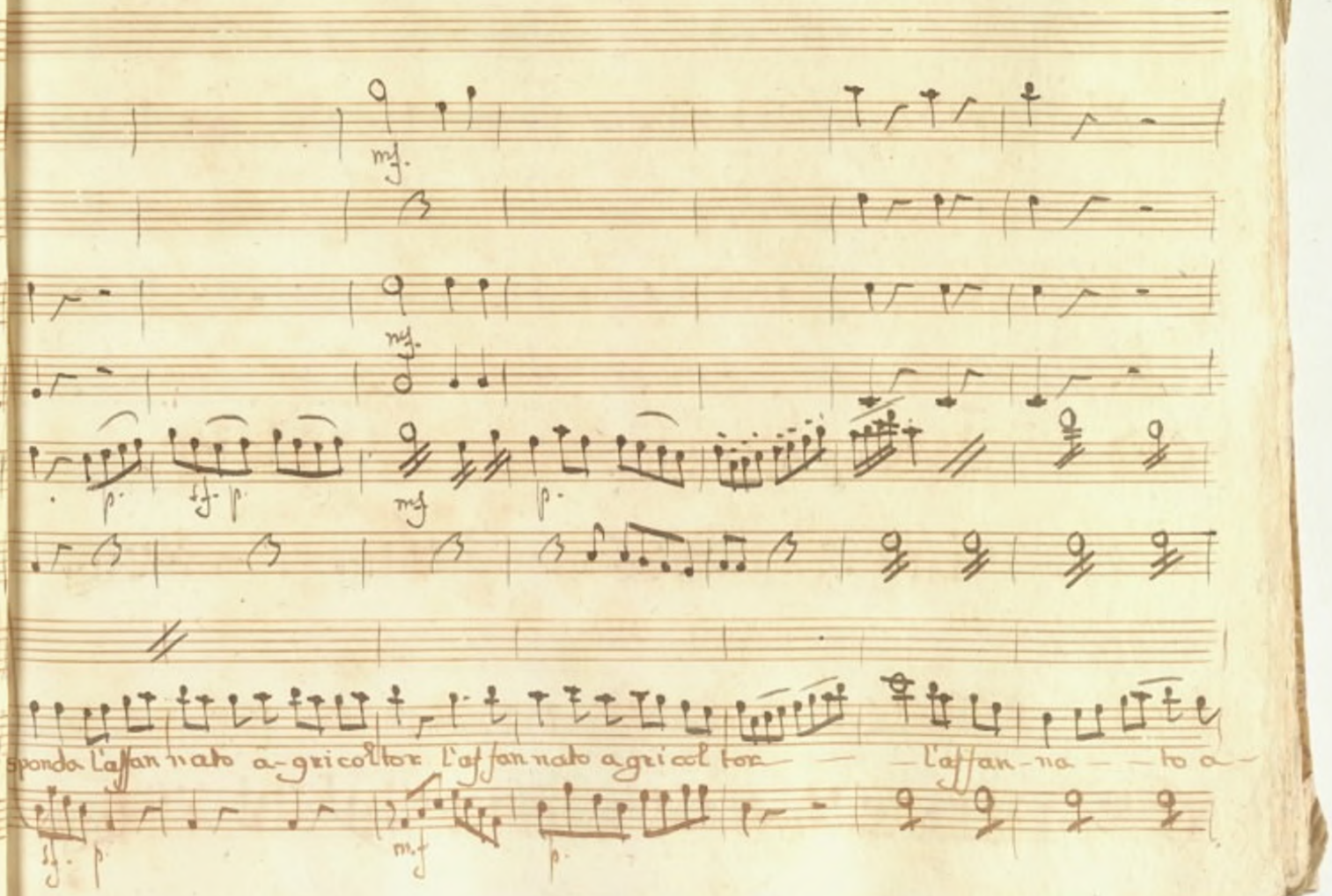

Let – to u-sato Corre d'questa a quella sponda l'affannato agricol-tor


sedd fi ume altera l'ondo
tenta u- scir dal letto u

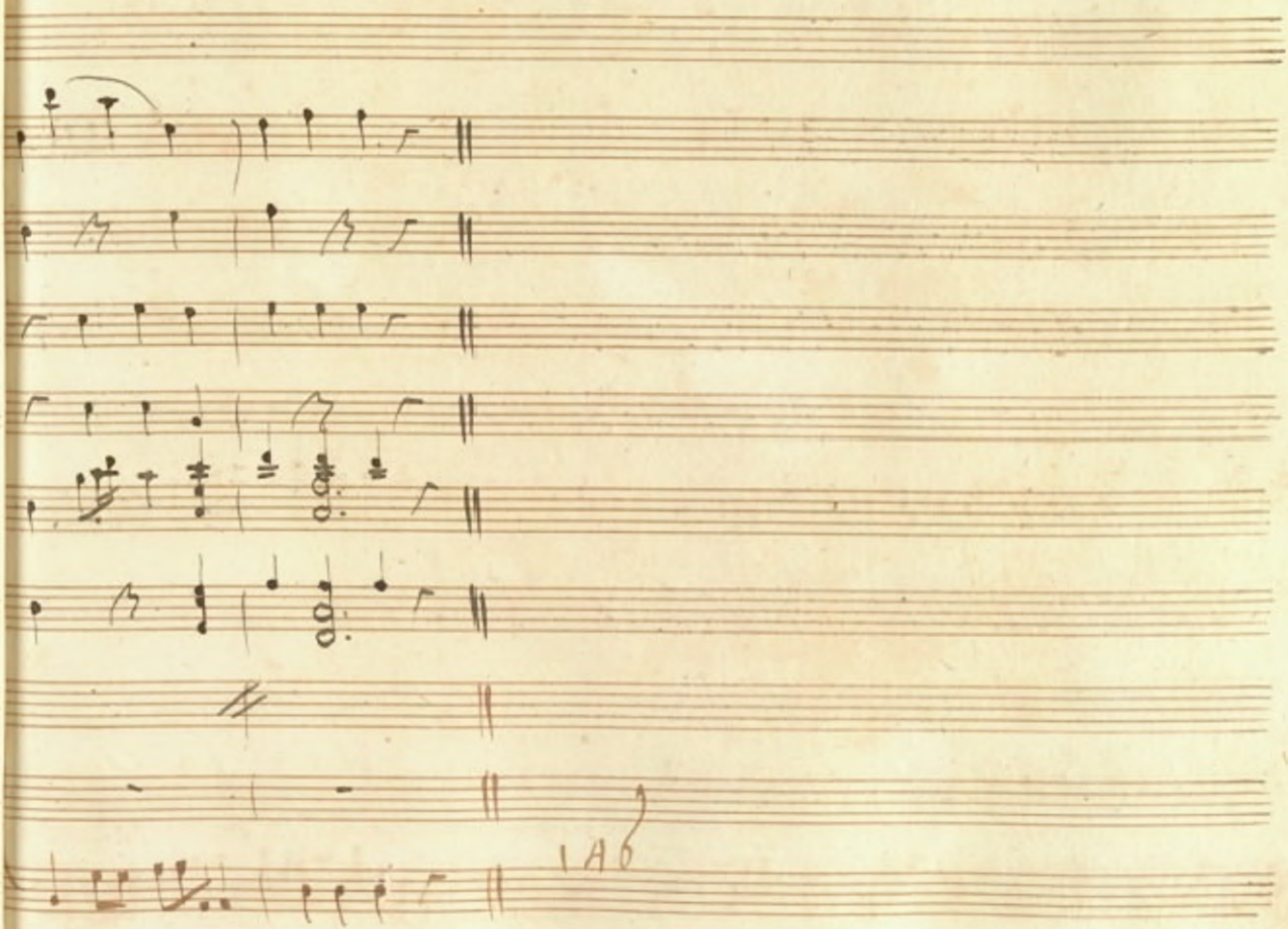

sato
Corre a quella a quella sponda
l'affan- nato agricol

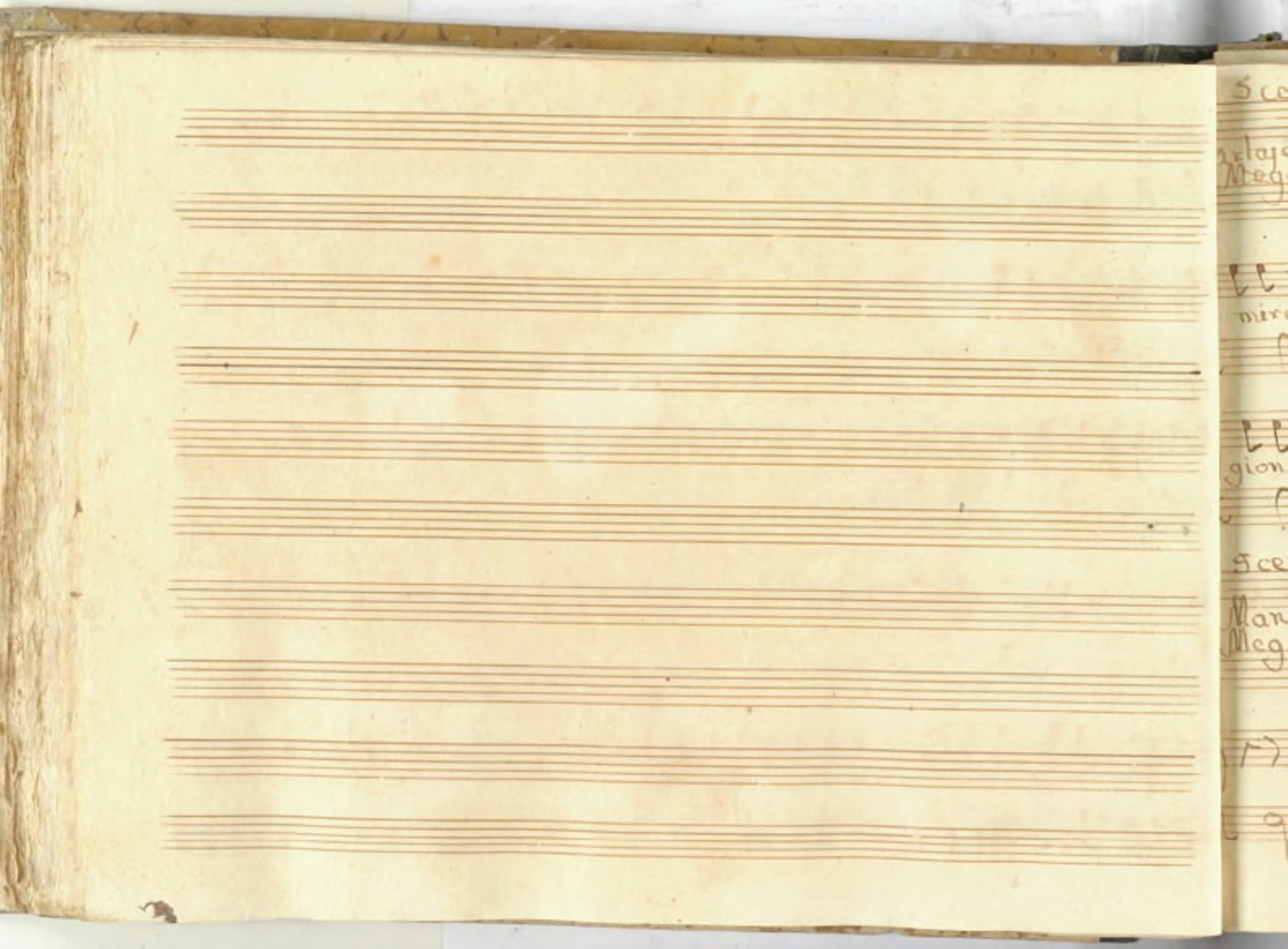

tor Correa quella a quella sponda a quella sponda l'affan- nato a- gri col-


mf.
mf.
mf.
tor l'affannato a-gricoltor corre a quella a quella sponda a quella


mf.
mf.
p.
sf. p.
mf
p.
sponda l'affannato a-gricoltor l'affannato agricoltor — — l'affan-na — — to a —
sf. p.
mf
p.

gri - col - lor


1 A 6



Scena VIII

Artayerse, e Megabise

Mega.
mio Re, chiedono à gara e Mandane, e Se-

artay.
mira a te l'ingres-so) oh Dei vengano. Io vedo qual diversa ca-

gione entrambe affretta

Scena IX.ª

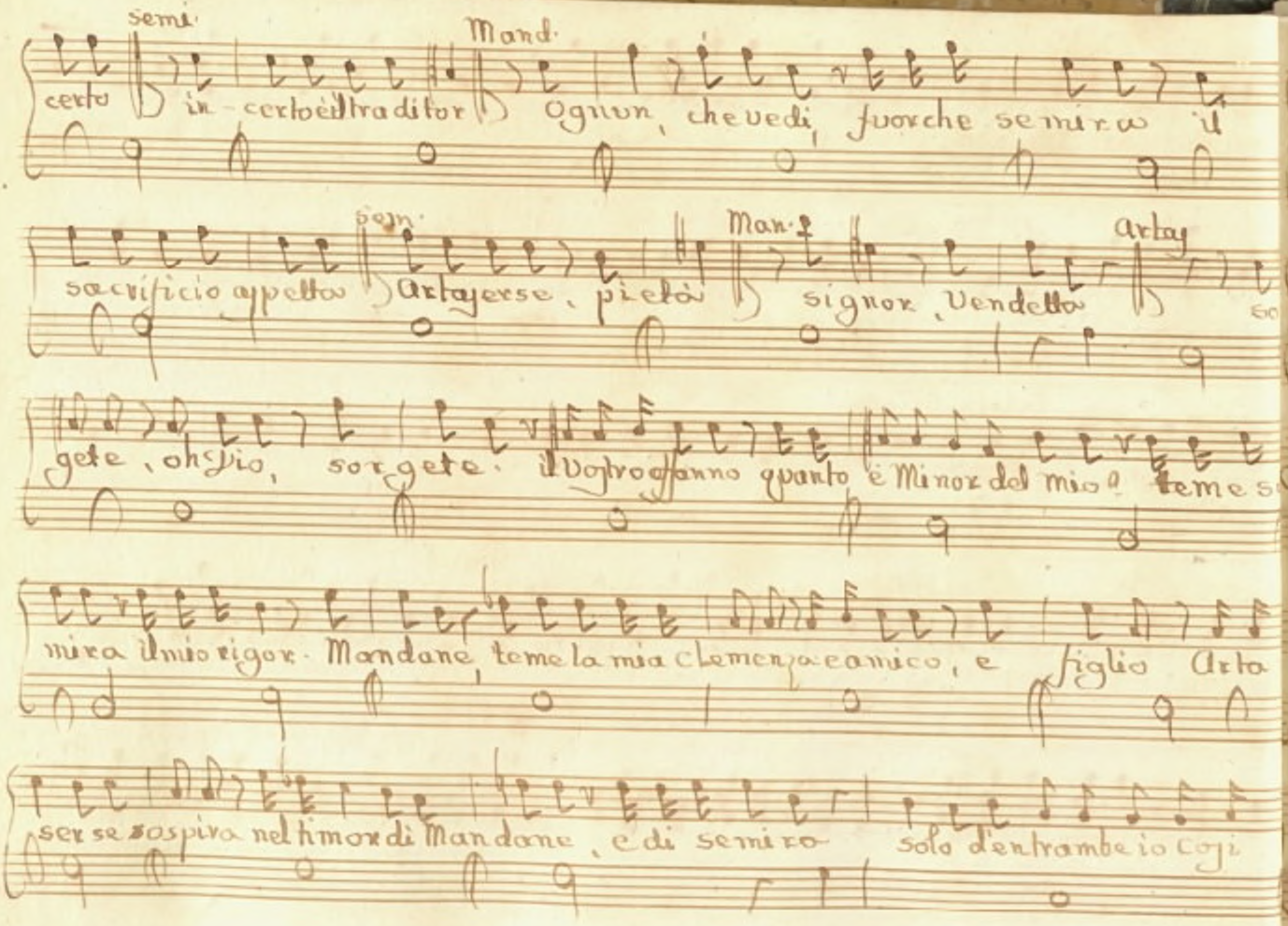
Mandane Semira Megabise, e Detto

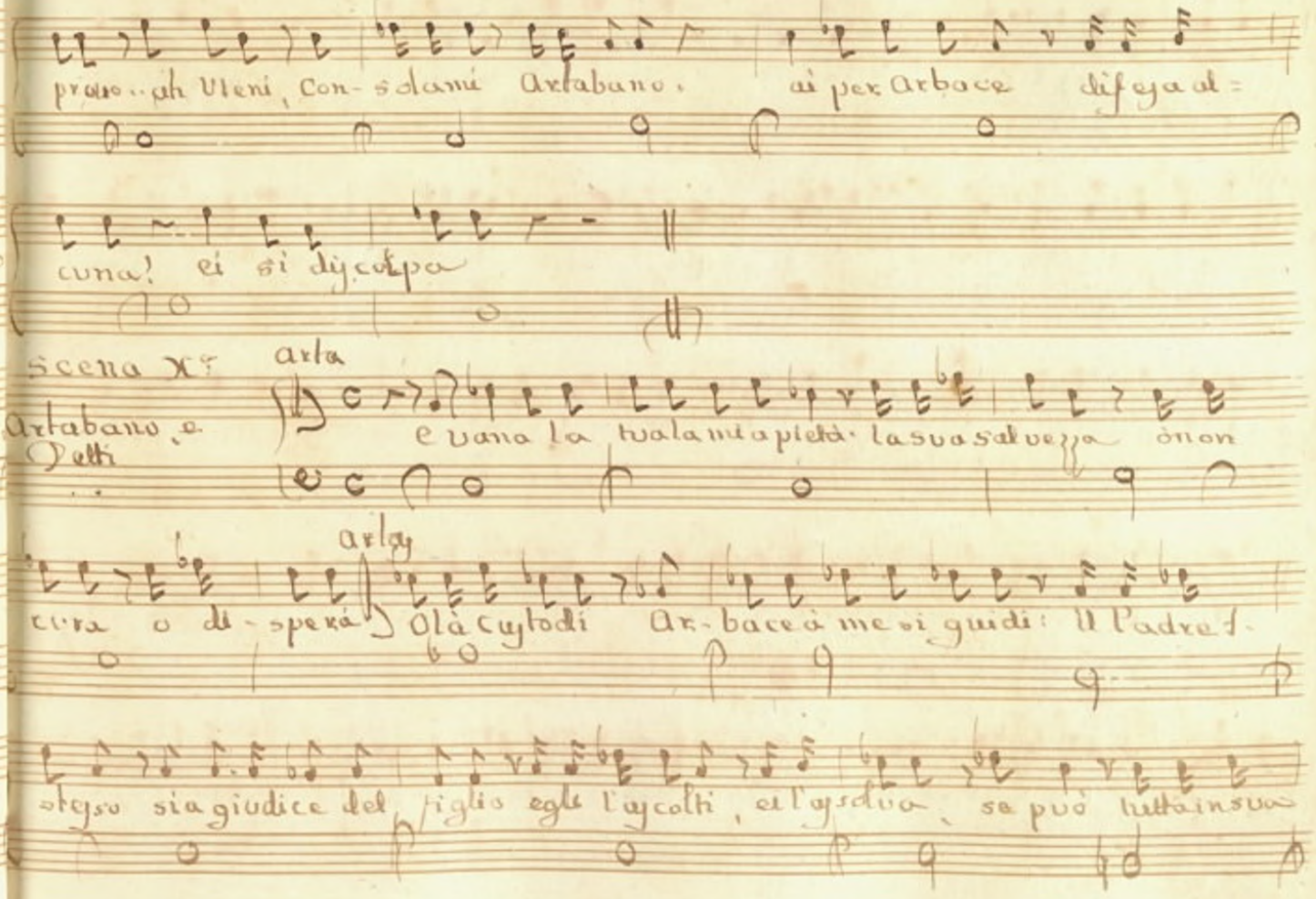
Semi
Artayerse, pietà

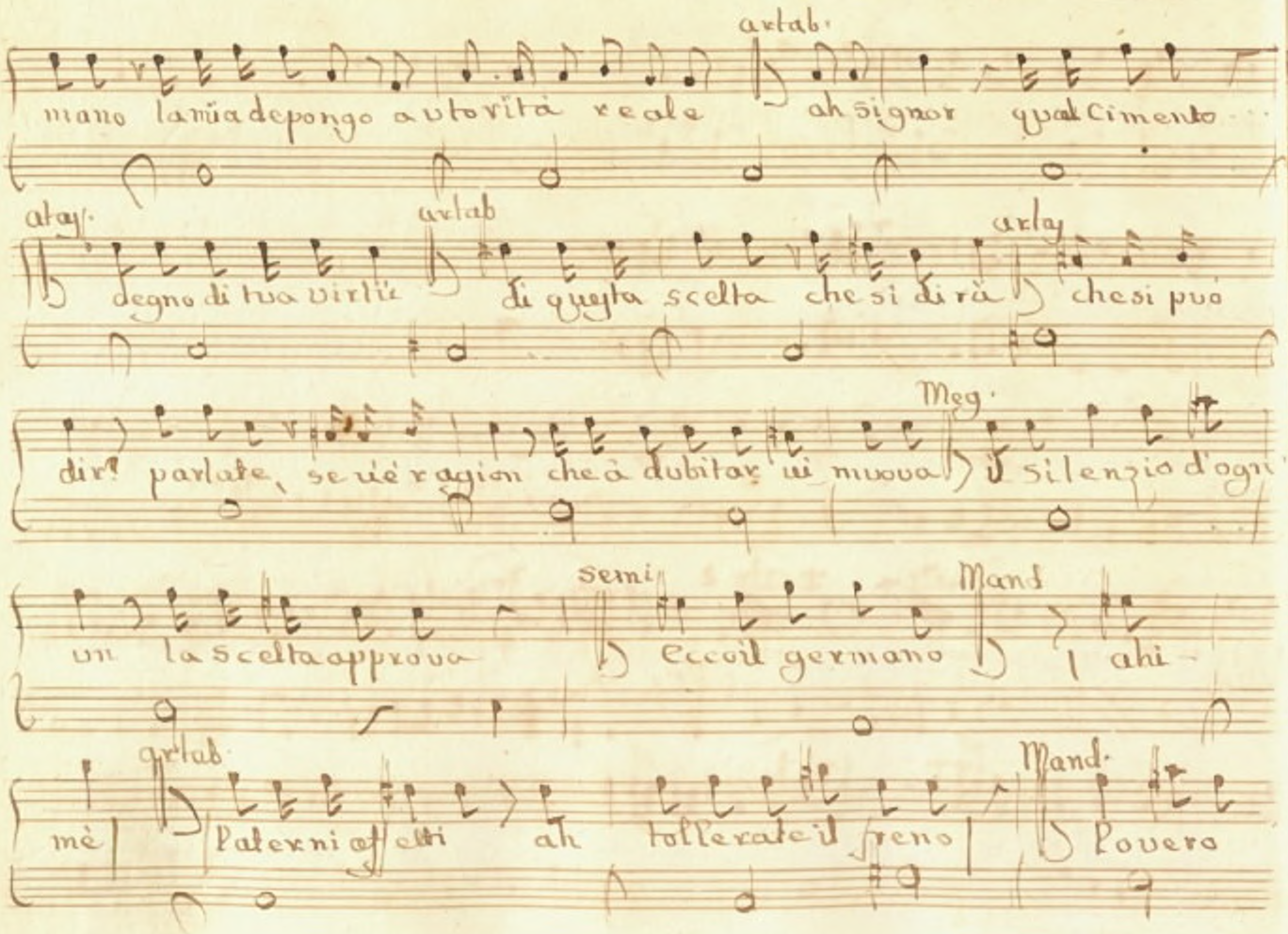
Mand.
signor Vendetta,

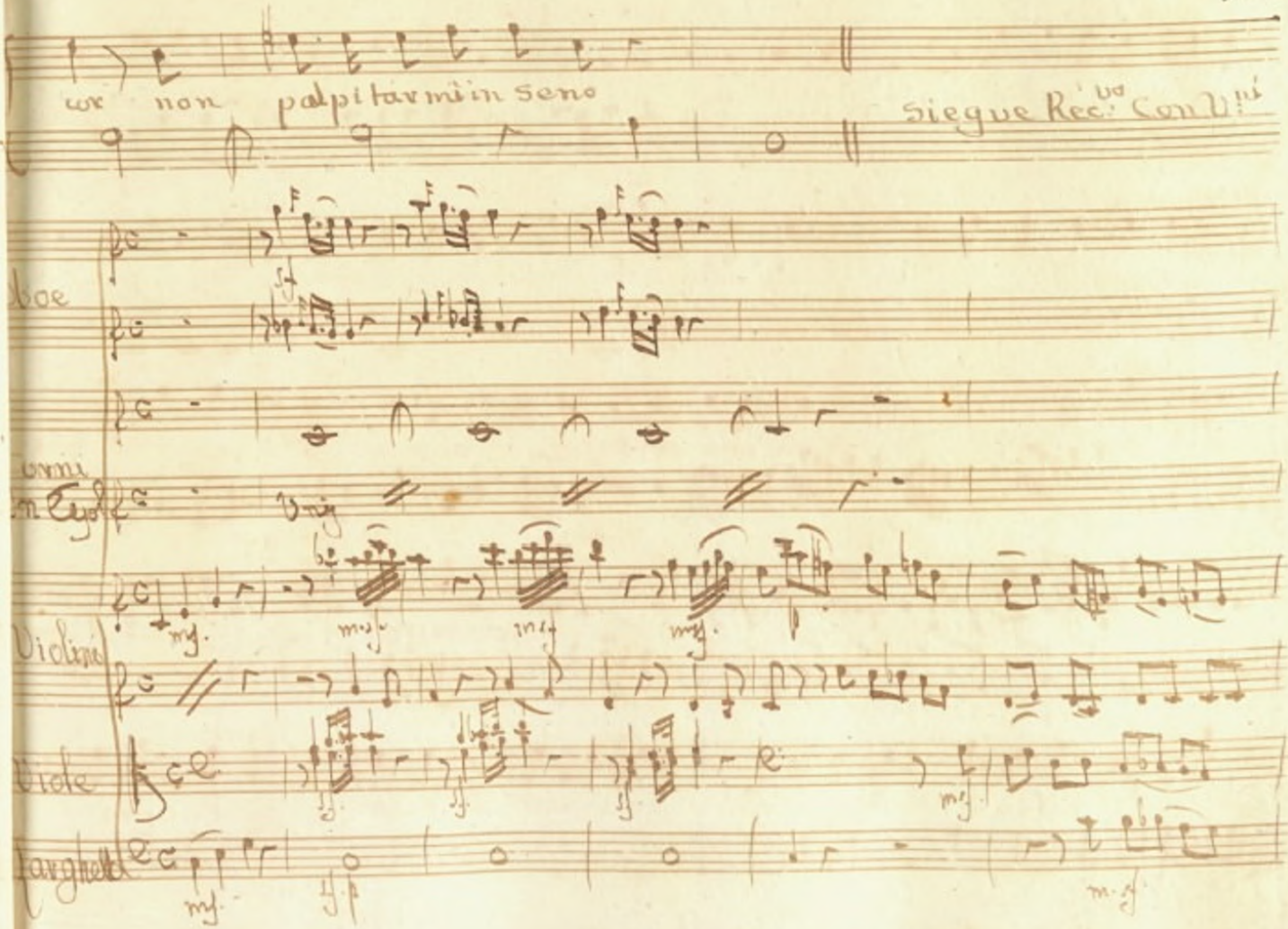
Semi
d'un reo chiedo la Morte) edio la vita chiedo d'un innocente

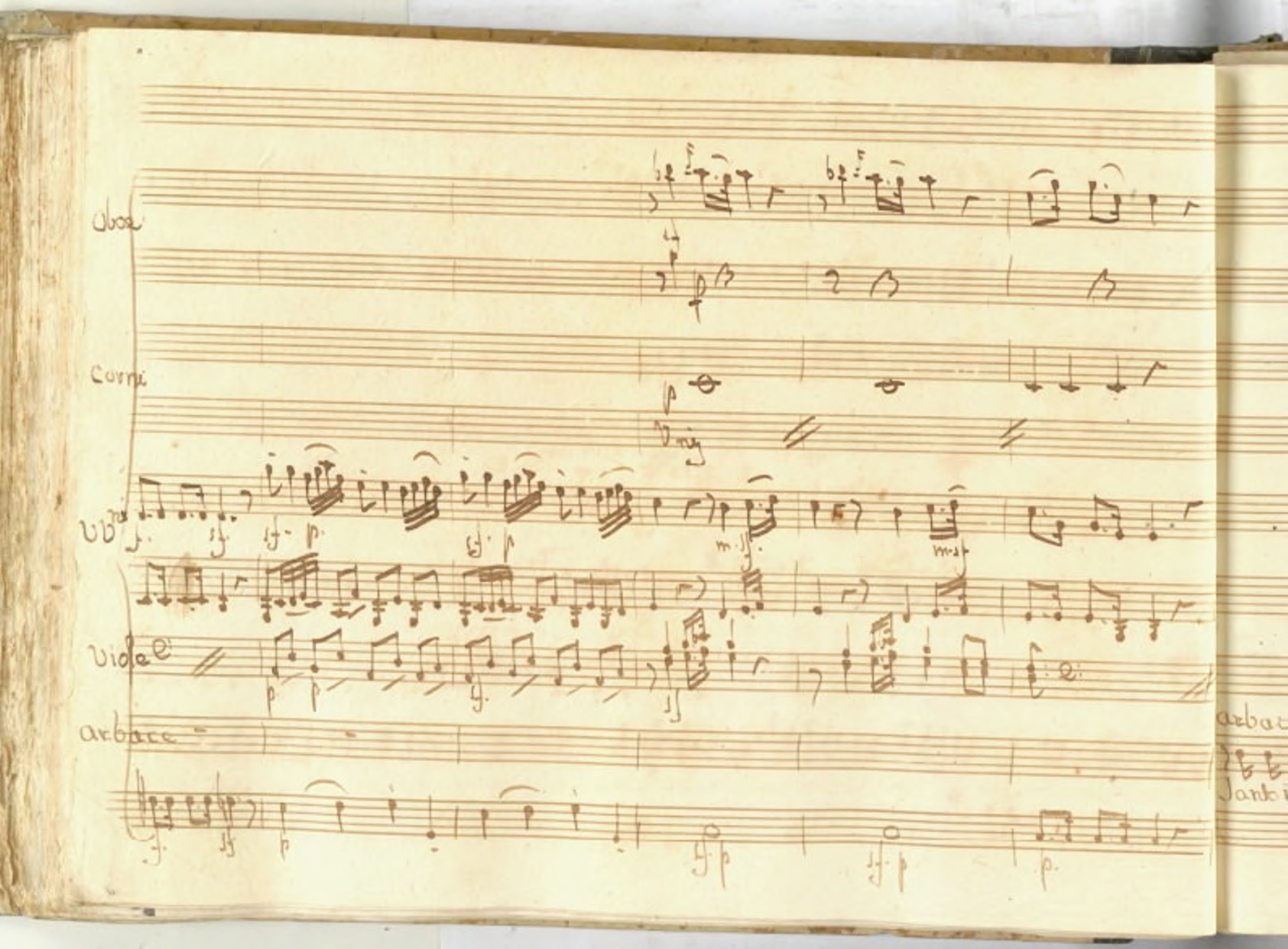
Mand:
il fallo è

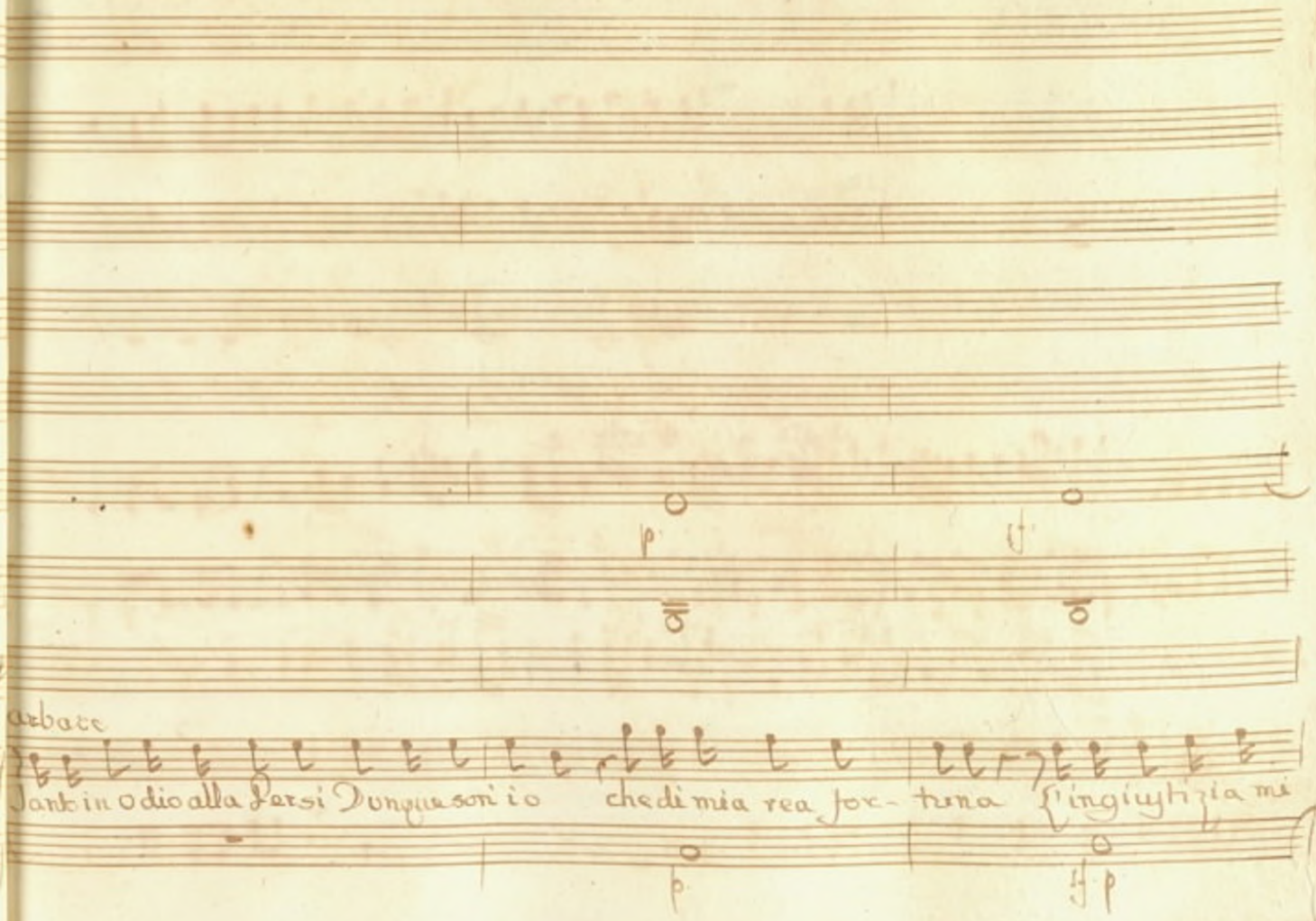

Semi.
Mand.
certo in - certo è il traditor Ognun, che vedi, fuor che se mira il
Sem.
Man.
Arta
sacrificio appetto Artaserse, pietà signor, Vendetta
gete, oh Dio, sorgete. il Vostro affanno quanto è Minor del mio! teme s
mira il mio rigor. Mandane, teme la mia Clemenza e amico, e figlio Arta
ser se sospira nel timor di Mandane, e di semiro solo d'entrambe io Cogi


prato.. ah Vieni, Con- solami Arbabano. ai per Arbace difeya al=
cuna! ei si dijcolpa
Scena X.
Arbabano, e
Delti
arta
e vana la tua lamia pietà. la sua salvezza ònon
cura o di- speri. Olà cujtodi Ar- bace à me si guidi: Il Padre
arlay
stesso sia giudice del figlio egli l'ajcolti, et l'ajsolva, se può tutta in sua


artab.
mano la mia deposgo autorità reale
ah signor qual cimento
atay.
degno di tua virtù
artab
di questa scelta che si dirà
artay
che si può
dir? parlate, se vè ragion che à dubitar mi muova
Meg.
il silenzio d'ogni
un la scelta approva
semi
Eccoil germano
Mand
ahi
artab
mè
Paterni affetti
ah
tollerate il freno
Mand.
Povero


or non palpitarmi in seno
Siegue Rec.vo Con.to
Oboe
Violini
Viole
Fagotti


Oboe
Corni
Viole
arbare


p
ff
arbate
Jarbo in odio alla Persi Dunque son io che di mia rea for- tuna l'ingiustizia mi
p
ff p

mf

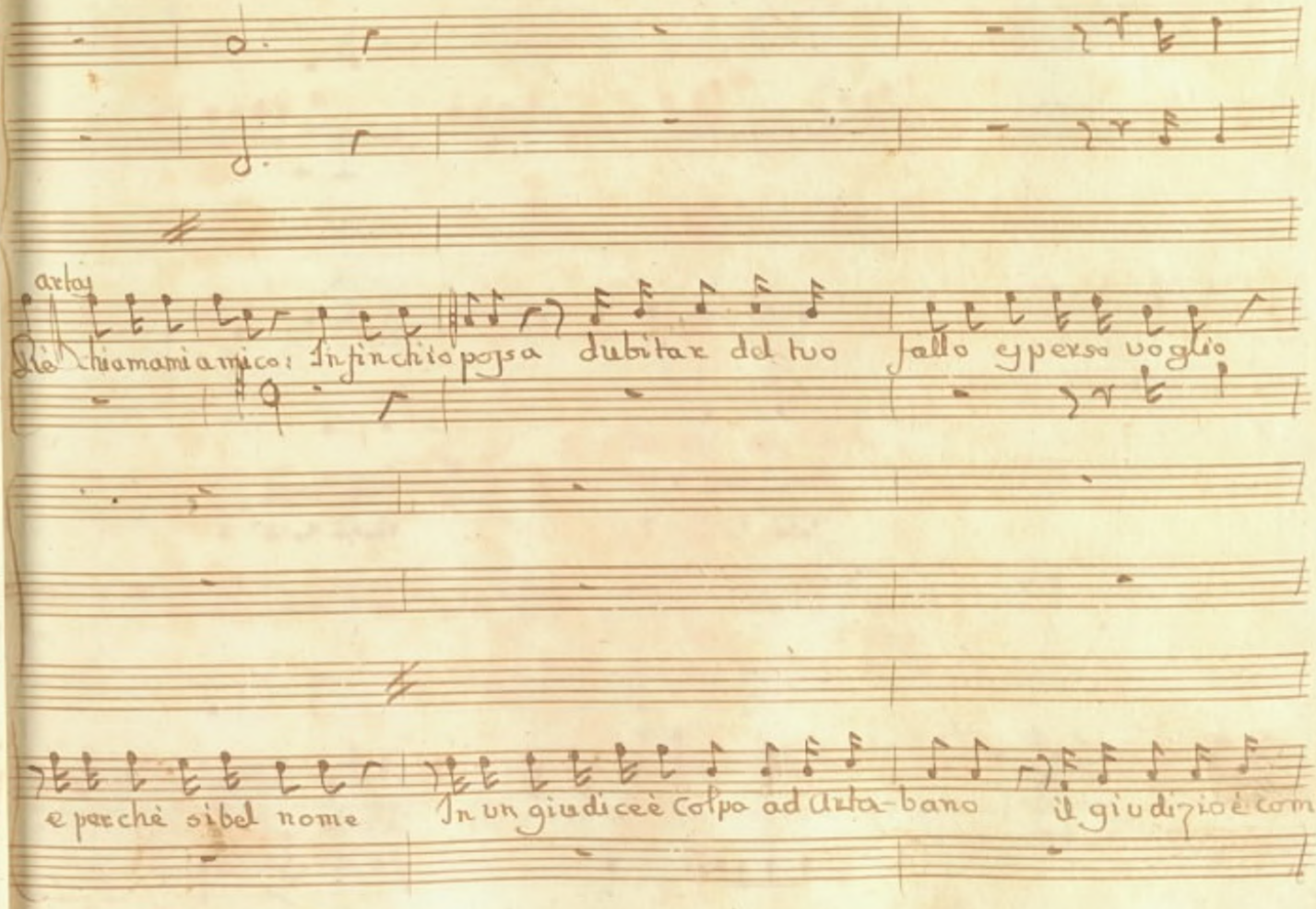
f

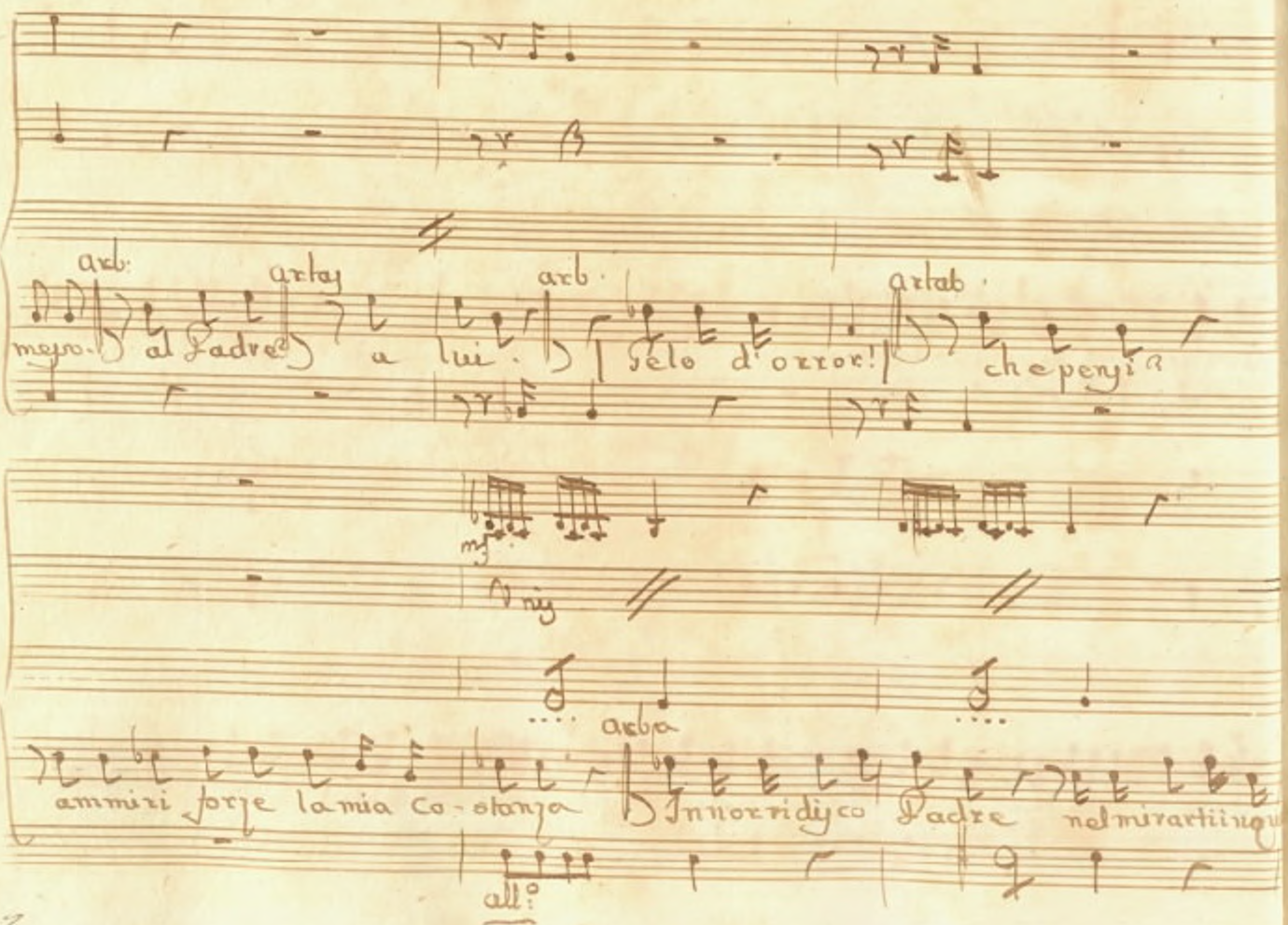
mf

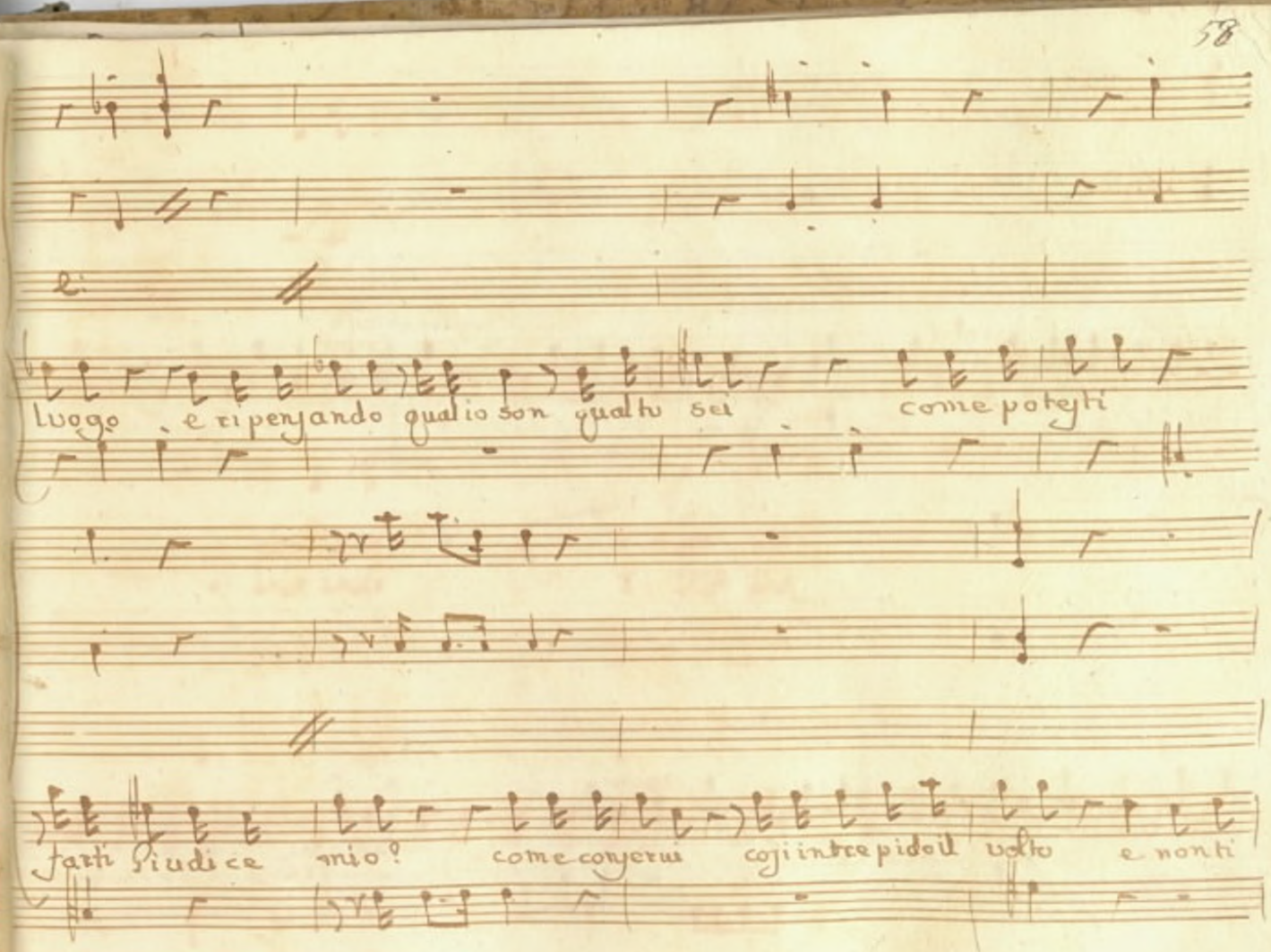
f

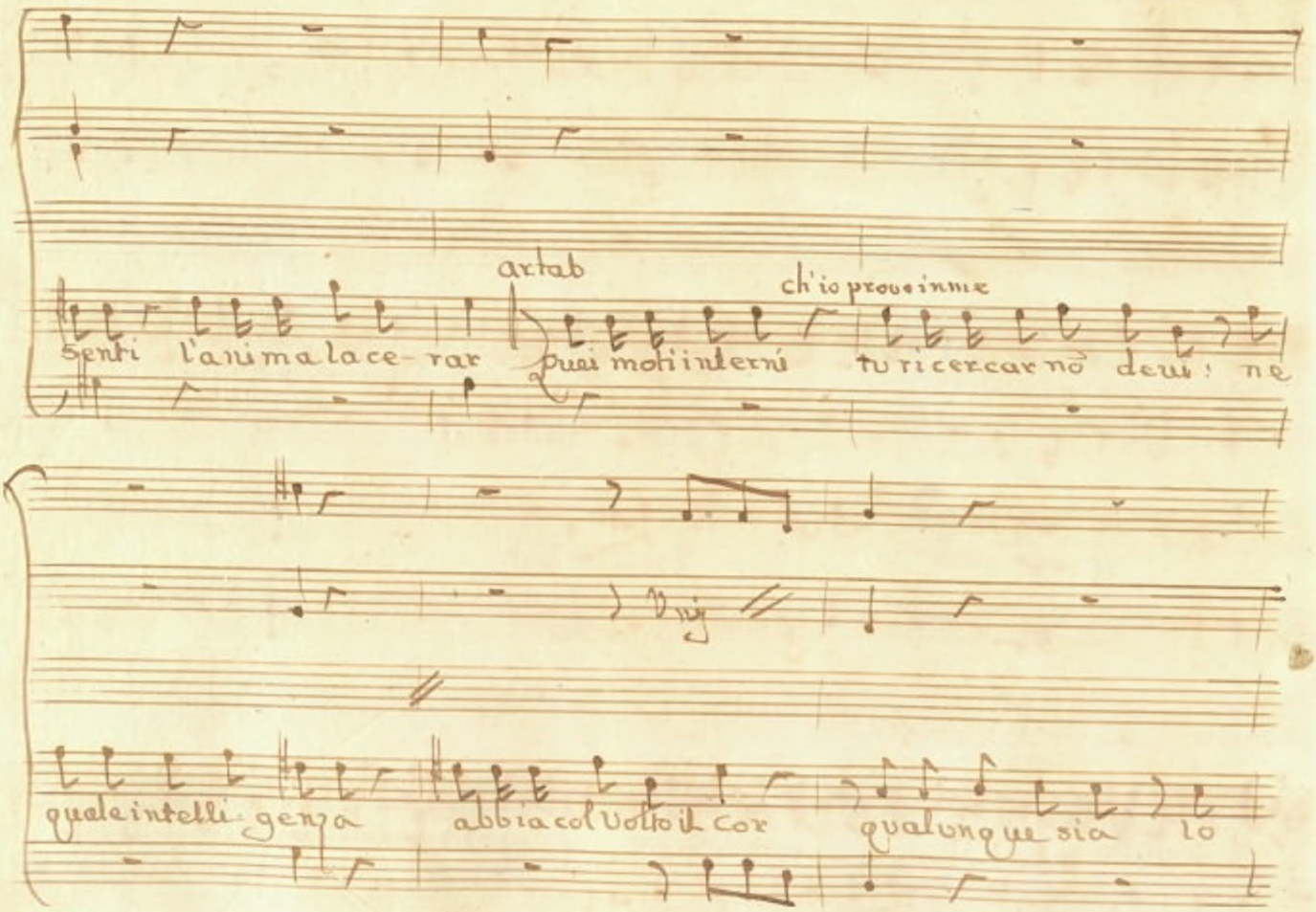
f

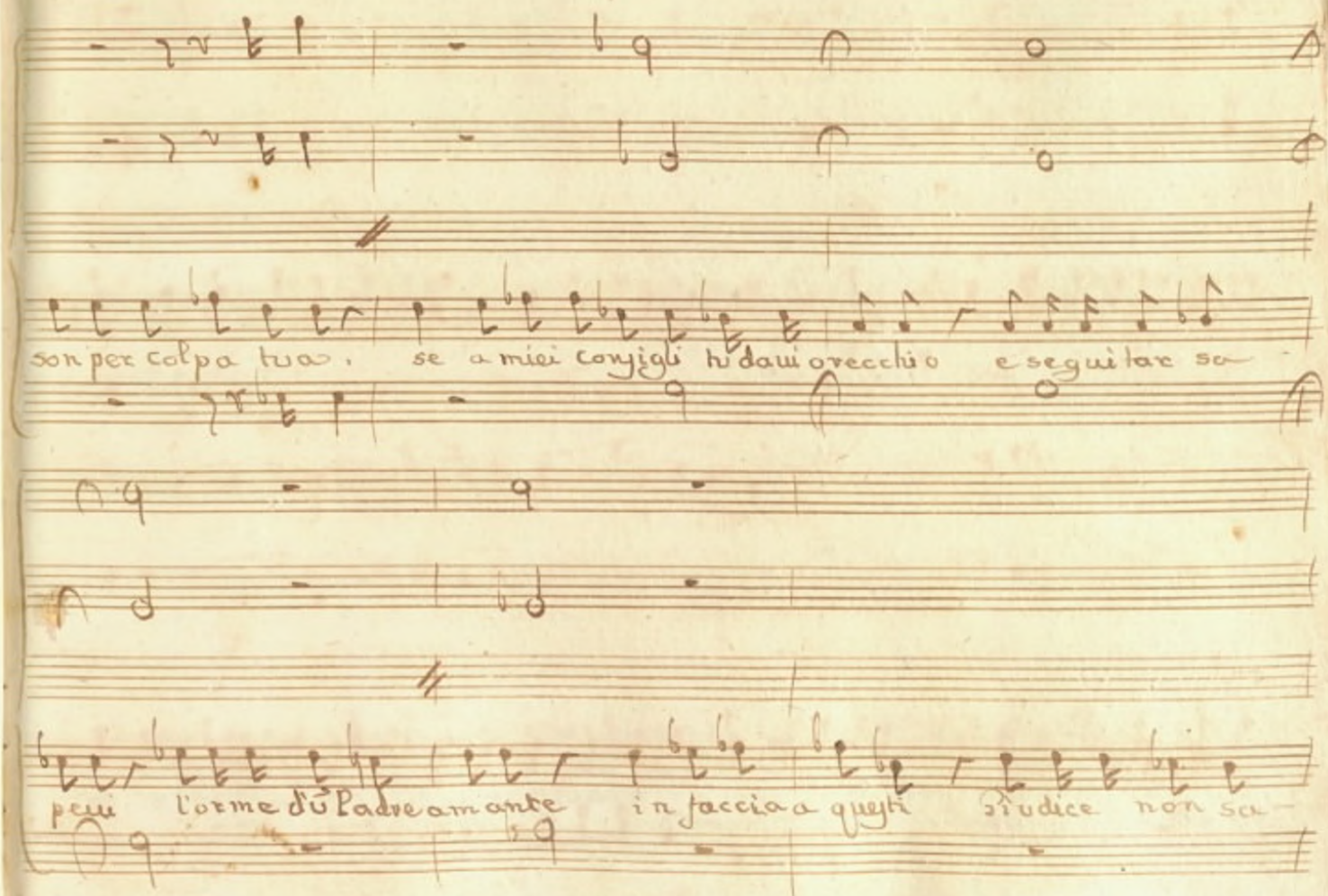
f

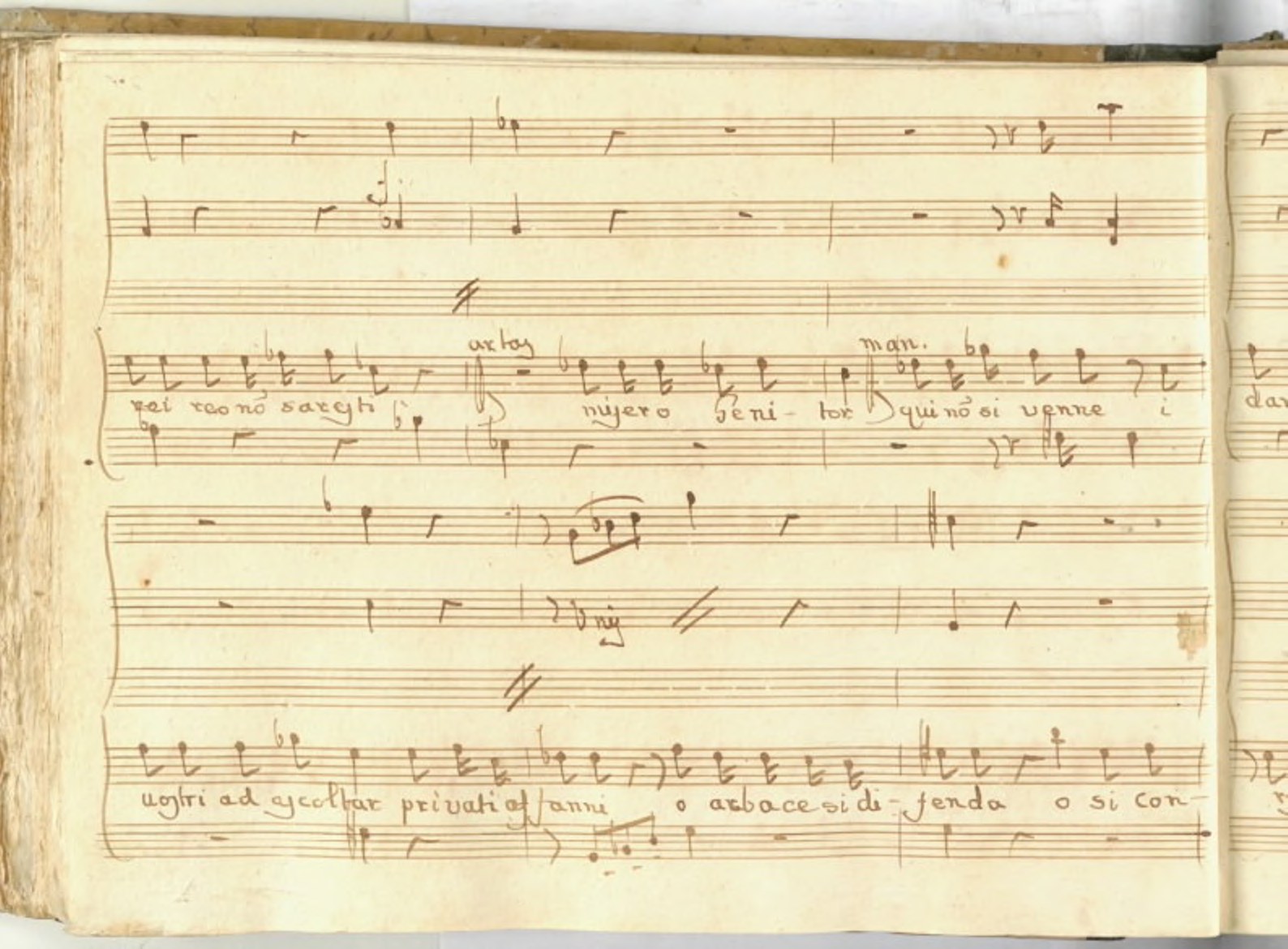

arlay
Sie chiamami amico: Infinchio posso dubitar del tuo fallo e perso voglio
e perchè sibel nome In un giudice è colpo ad ucci-dano il giudizio è com-

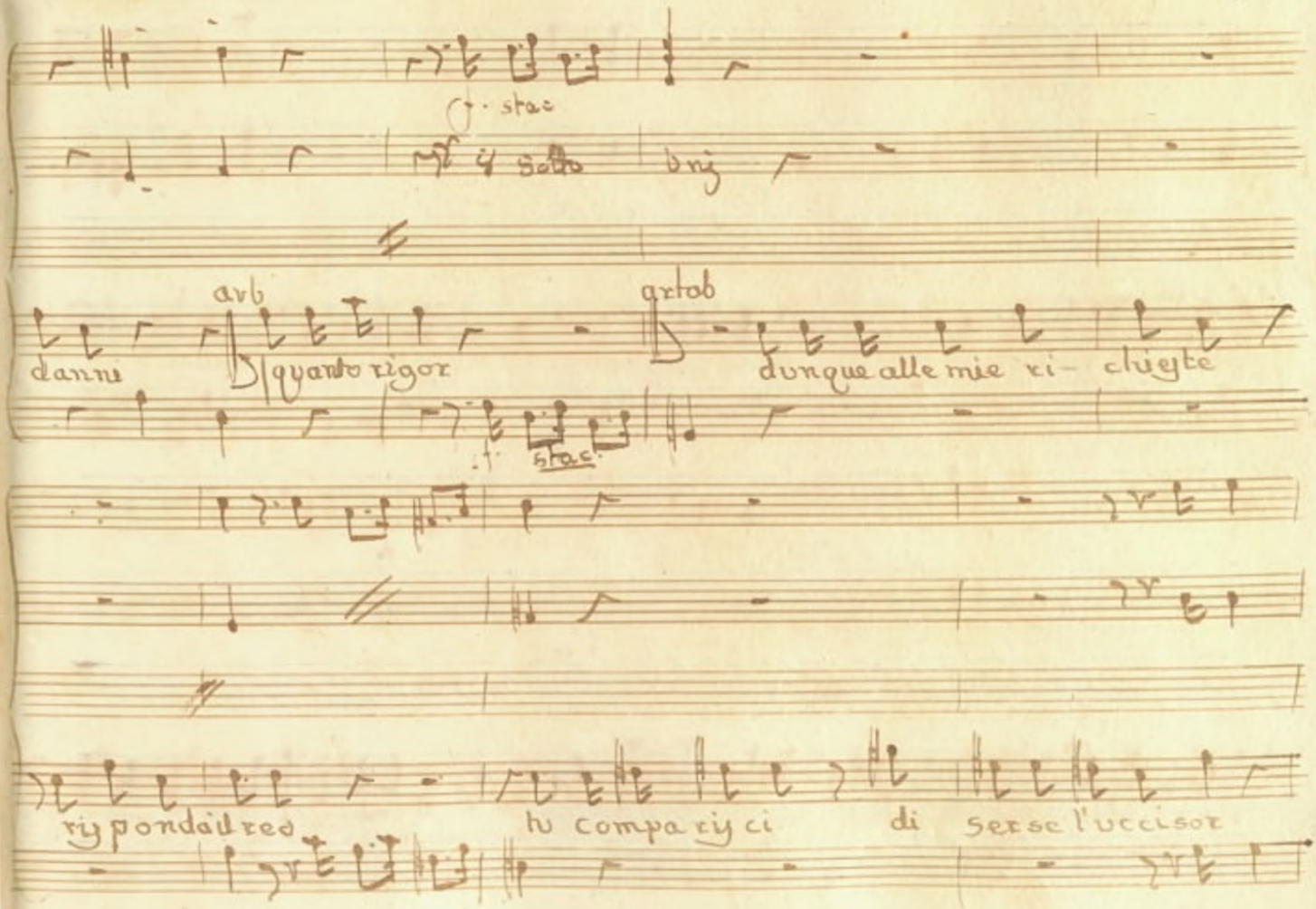

arb.
artay
arb.
artab.
mezzo.
al Padre
a lui.
Sfelo d'orror!
che pensi
mf
arba
ammiri forse la mia Costanza
Innorridisco Padre
nel mirartiin
all.o

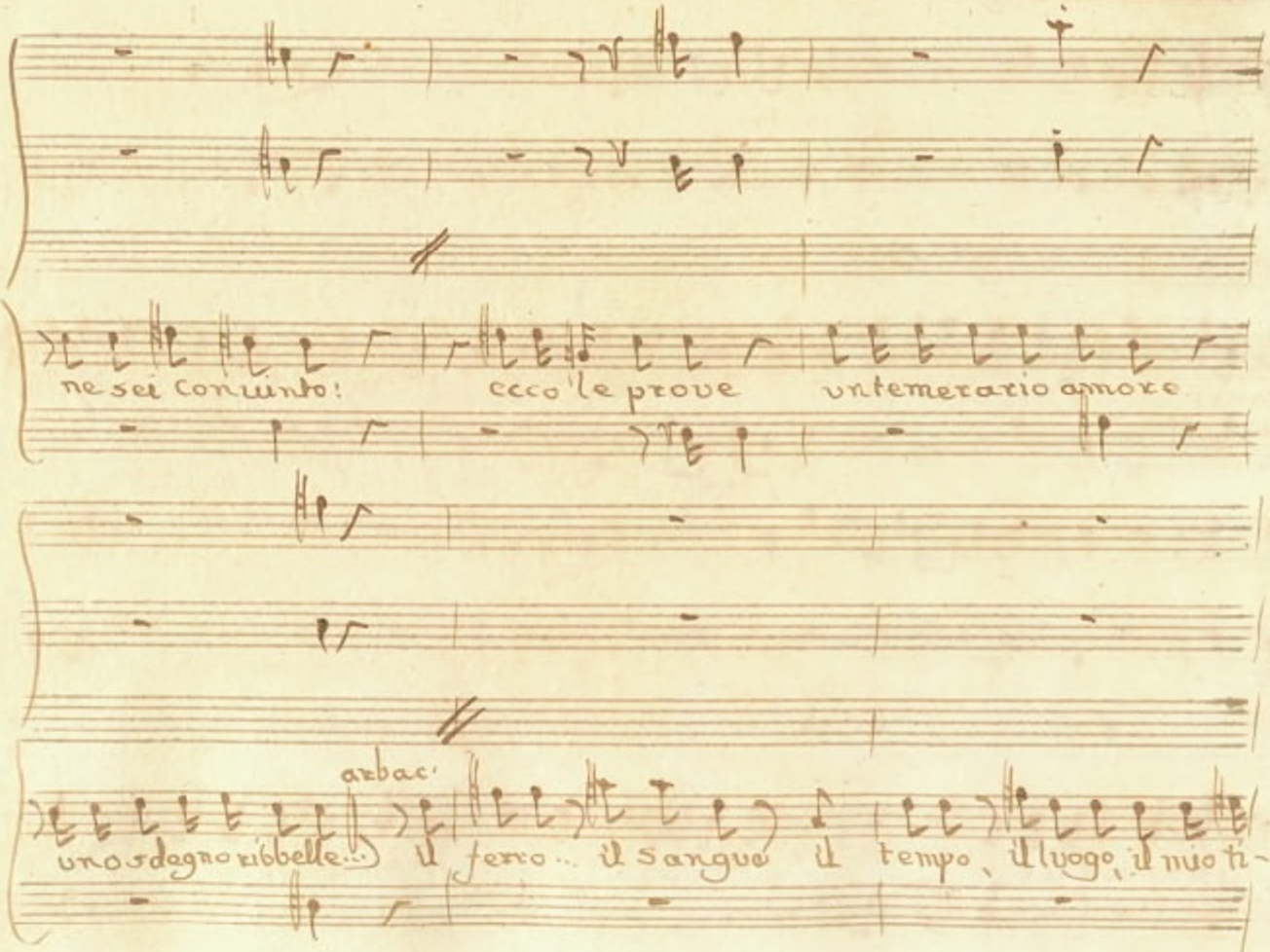

luogo . e ripensando qual io son qual tu sei come potesti
farti giudice mio? come conversi cogi intrepido il volto e monti

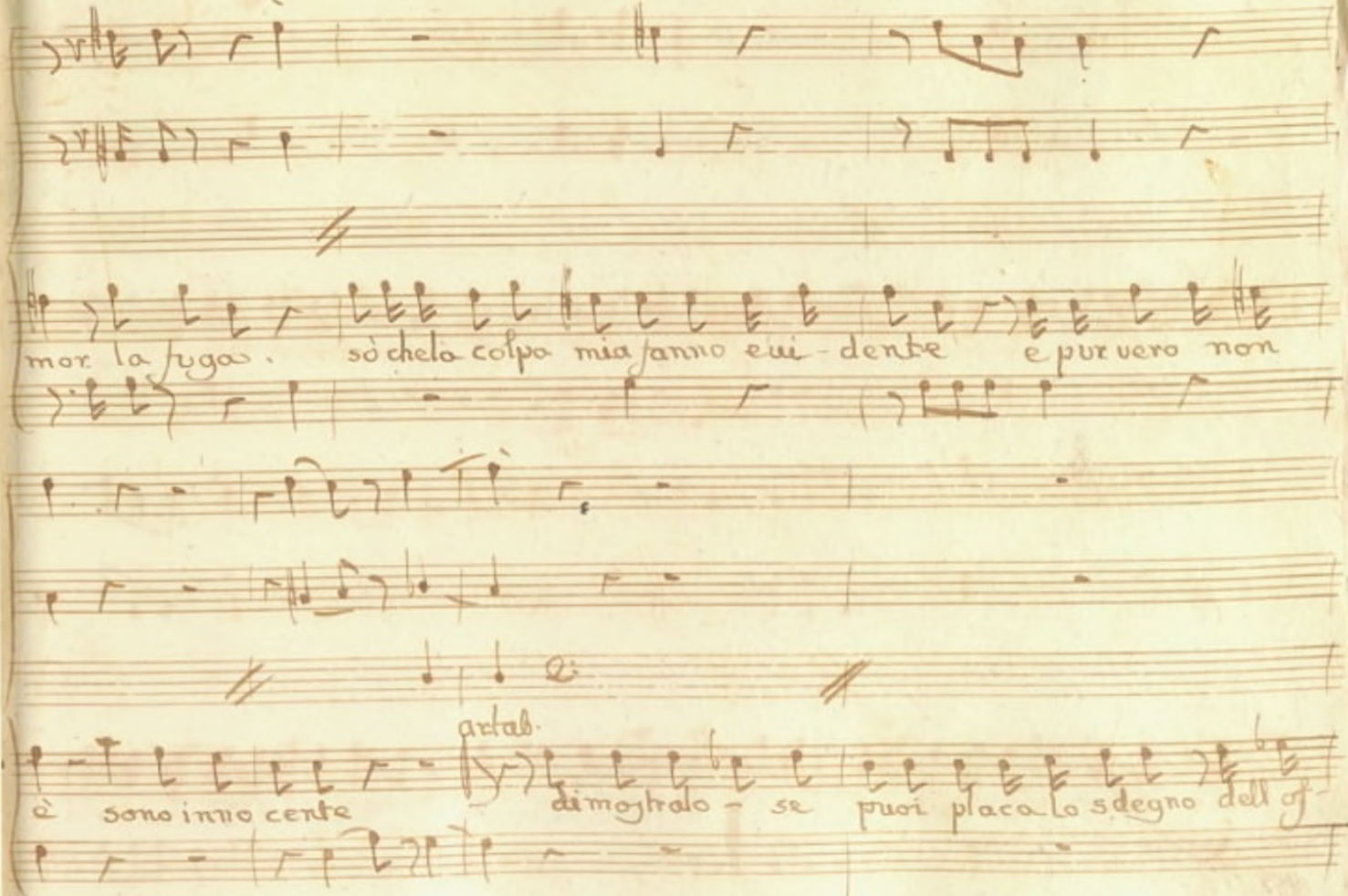

artab
ch'io prove in me
Senti l'anima lace-rar quei moti interni tu ricercar nò deus! ne
quale intelli-genza abbia col Volto il Cor qualunque sia lo

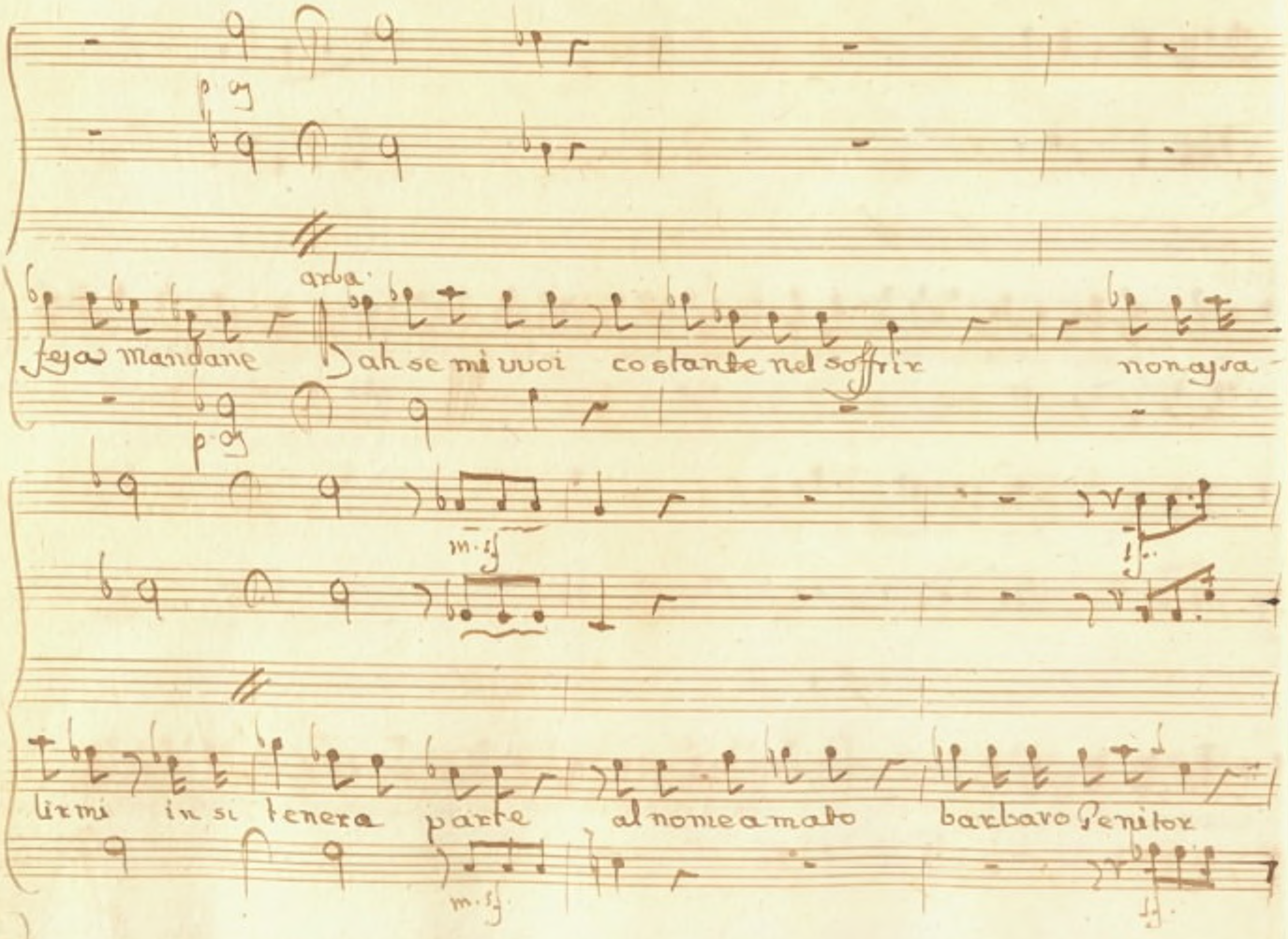

son per colpa tua. se a miei consigli tu dassi orecchio e seguitar sa-
pessi l'orme d'un Padre amante in faccia a questi s'ha udice non sa-

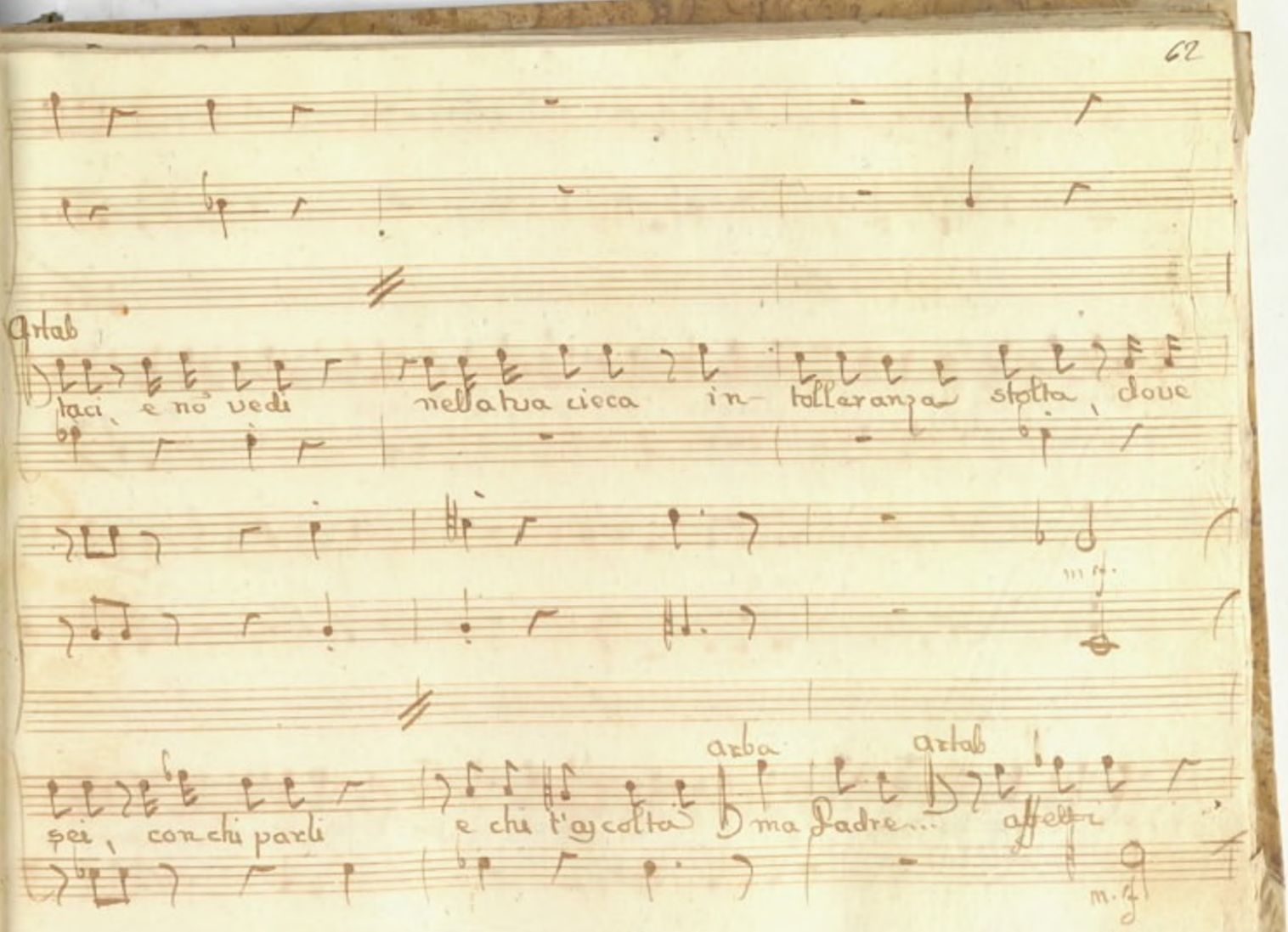

artos
man.
rei reo nō sareti
nijero ueni- tor
qui nō si uenne i
uostri ad ascoltar privati affanni
o arbace si di- fenda o si con-

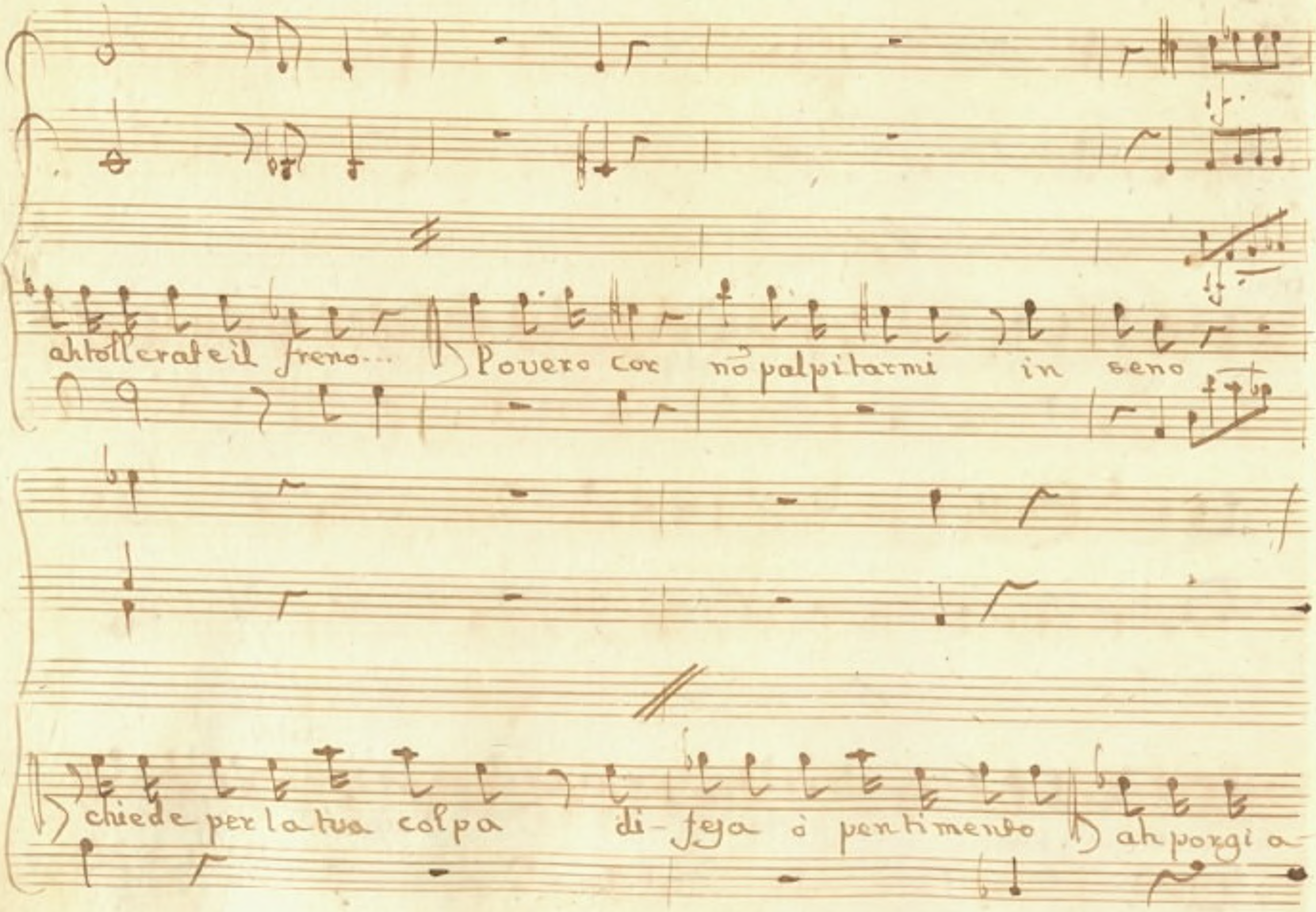

f · stac
sotto voj
arb
artob
danno
quanto rigor
dunque alle mie ri- chieste
stac
riy pondai reo
tu compa riy ci
di sesse l'uccisor

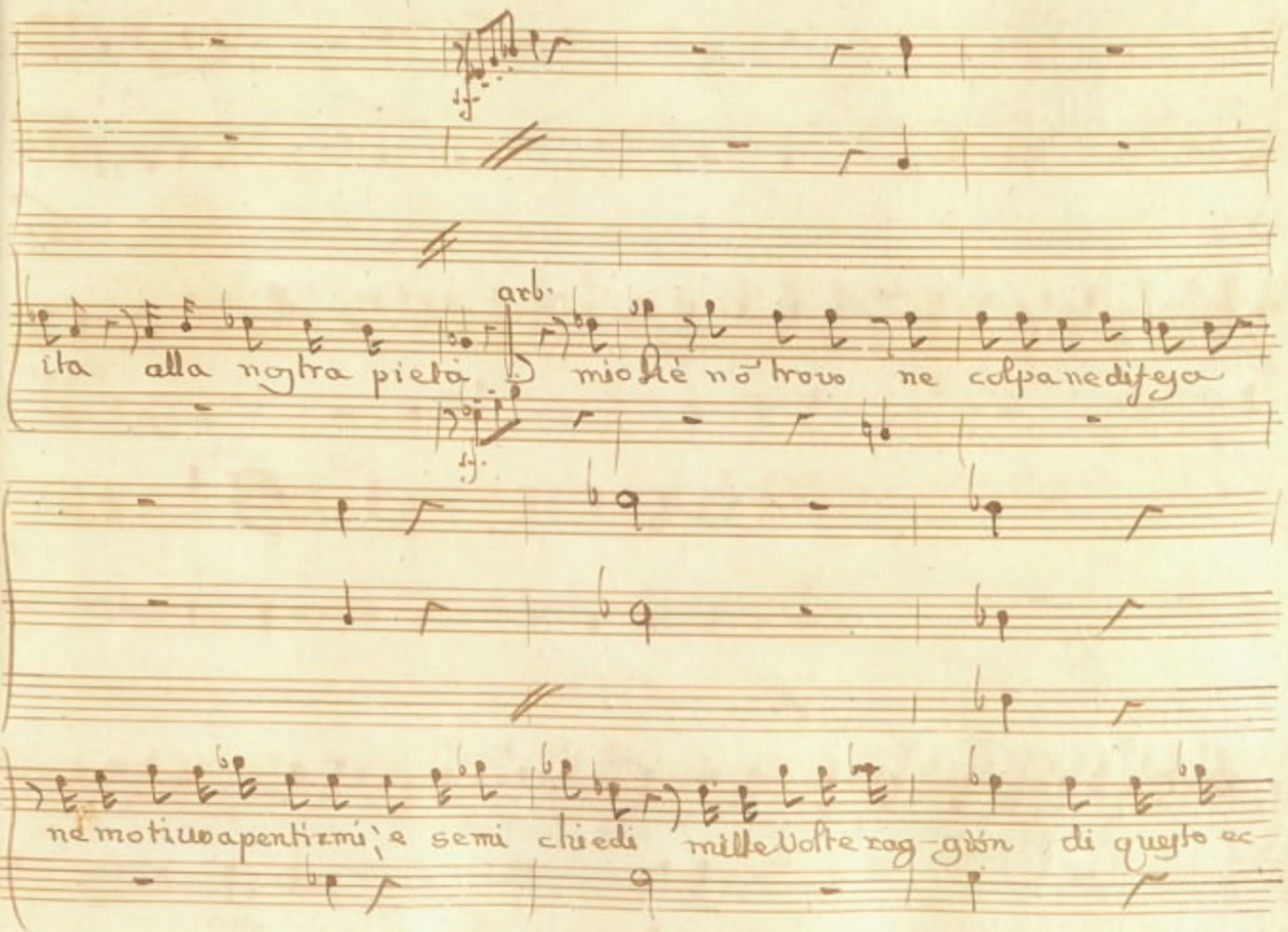

ne sei convinto!
ecco le prove
un temerario amore
arbac.
uno sdegno ribbelle...)
il ferro... il sangue
il tempo, il luogo, il mio ti-

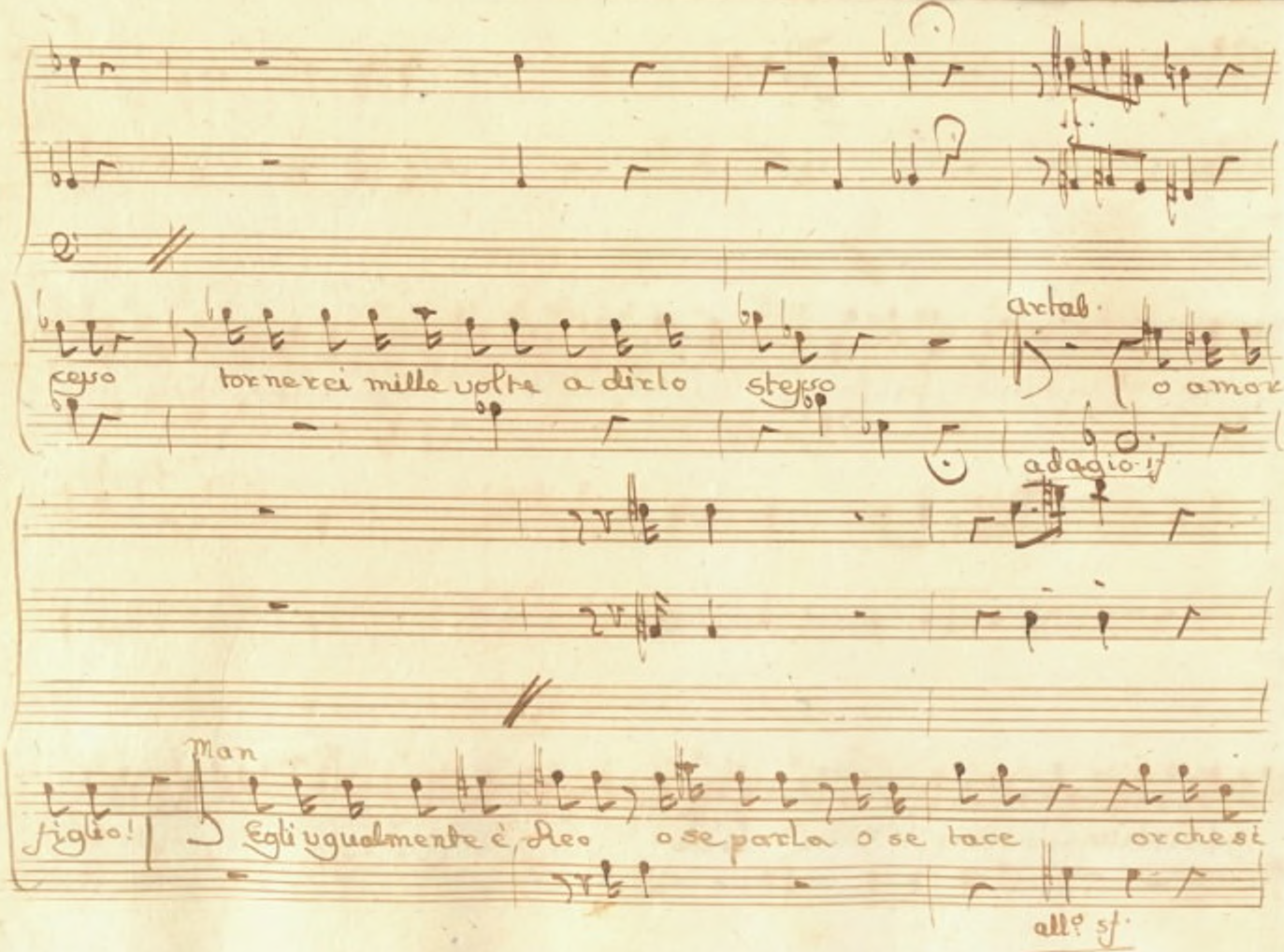

mor la fuga. sò che la colpa mia fanno evi - dente e pur vero non
artab.
è sono inno cente dimostrato - se puoi placa lo sdegno dell of


arba.
fega Mandane
Ah se mi vuoi costante nel soffrir
non gira
lirmi in si tenera parte
al nome amato
barbaro Tenitor


Artab
taci, e no vedi
nella tua cieca in tolleranza stolta, dove
m.f.
sei, con chi parli
e chi t'ascolta
Arba
ma Padre...
Artab
affetti
m.f


ahtollerate il freno...
Povero cor nō palpitarmi in seno
chiede per la tua colpa
di-fesa ò pentimento
ah porgi a


arb.
ita alla ngtra pietà mio Sre nō trouo ne colpa ne difesa
ne motiuo apentirmi; e semi chiedi mille volte rag gion di questo ec


corso
tornerei mille volte a dirlo
stesso
arlab.
o amore
adagio
Man
figlio!
Egli ugualmente è Reo
o se parla o se tace
orchest
all.o sf.

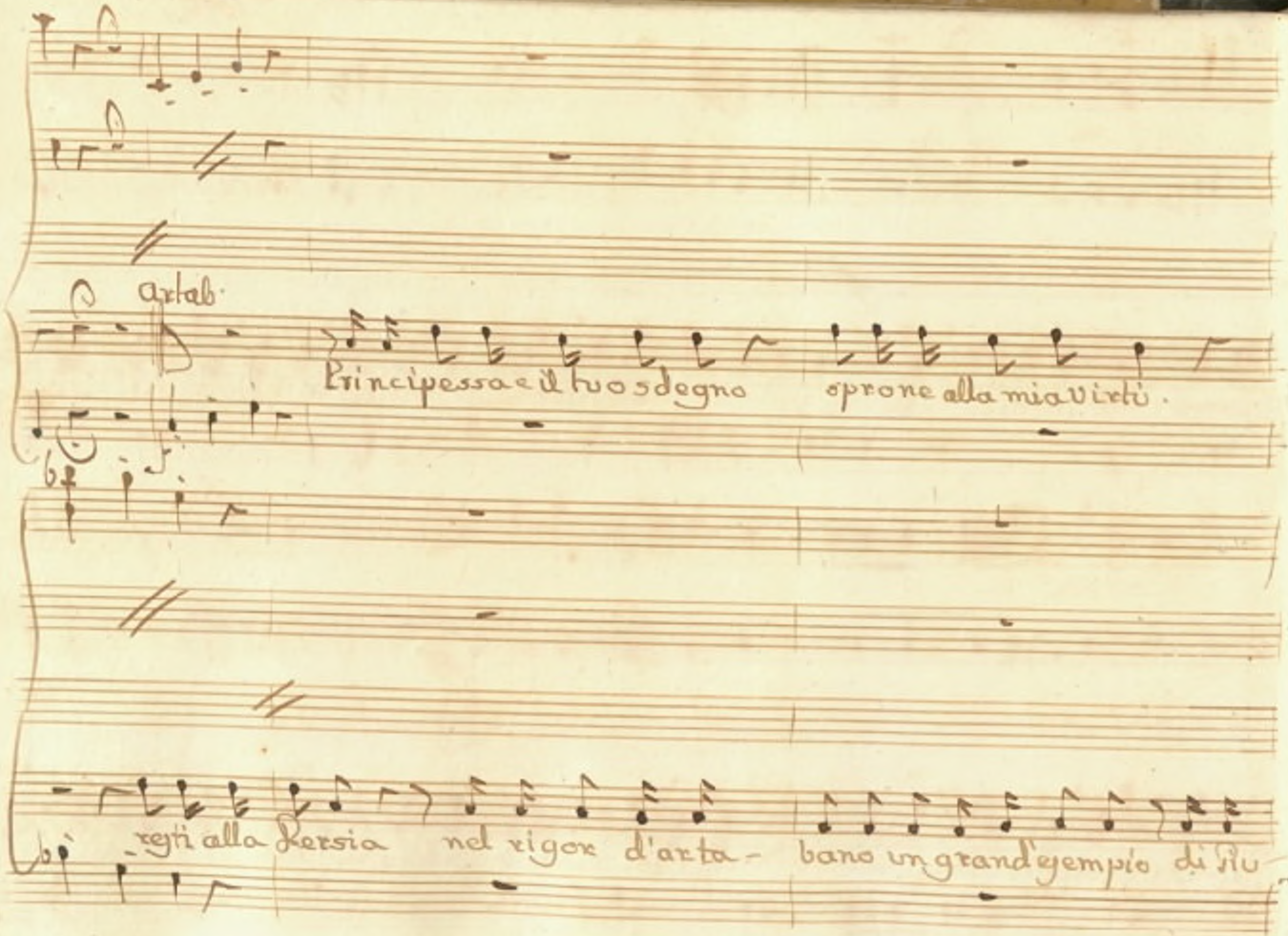
penya? Il giudice che fa? questo è quel Padre che vendicar do-

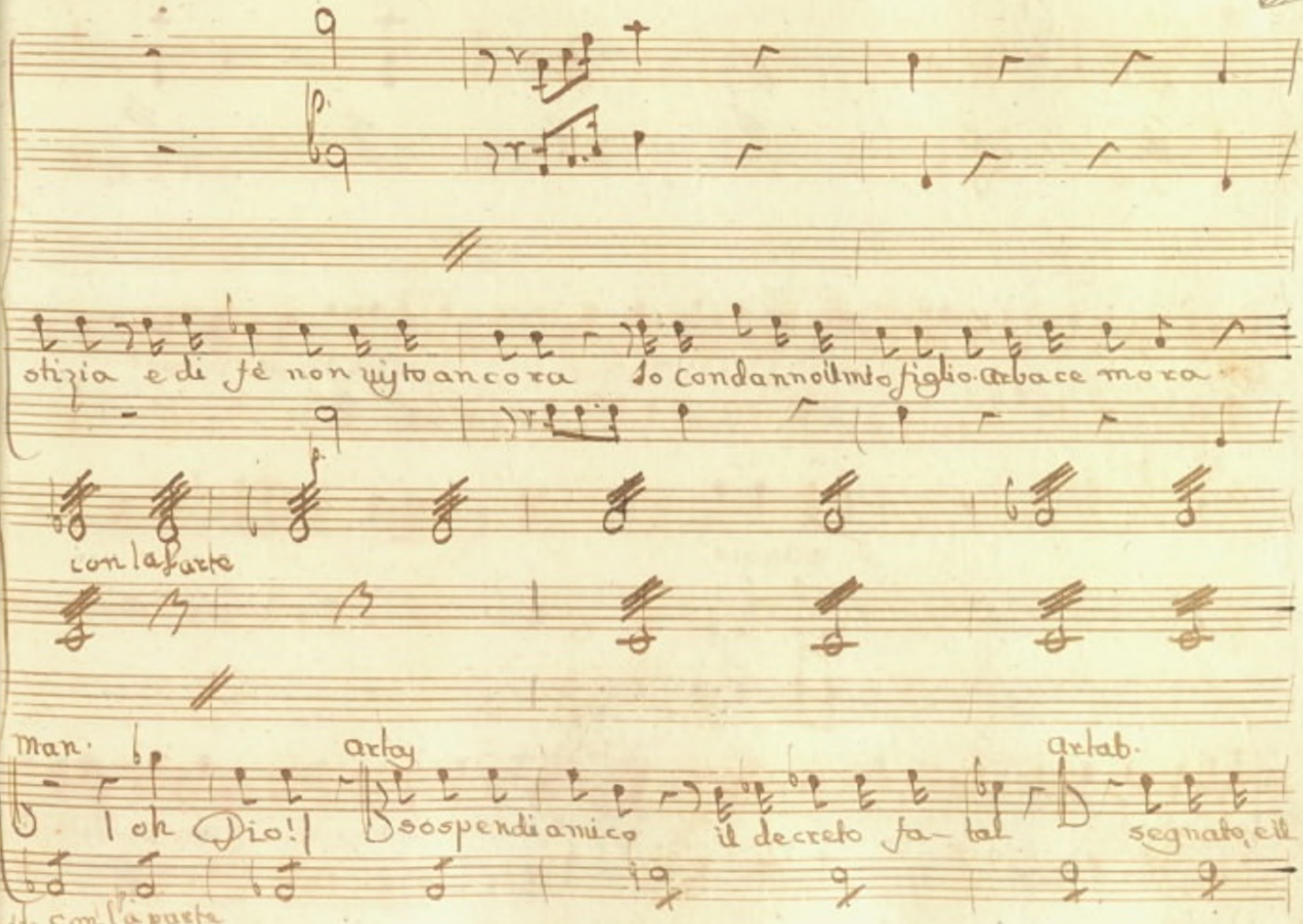
ff.

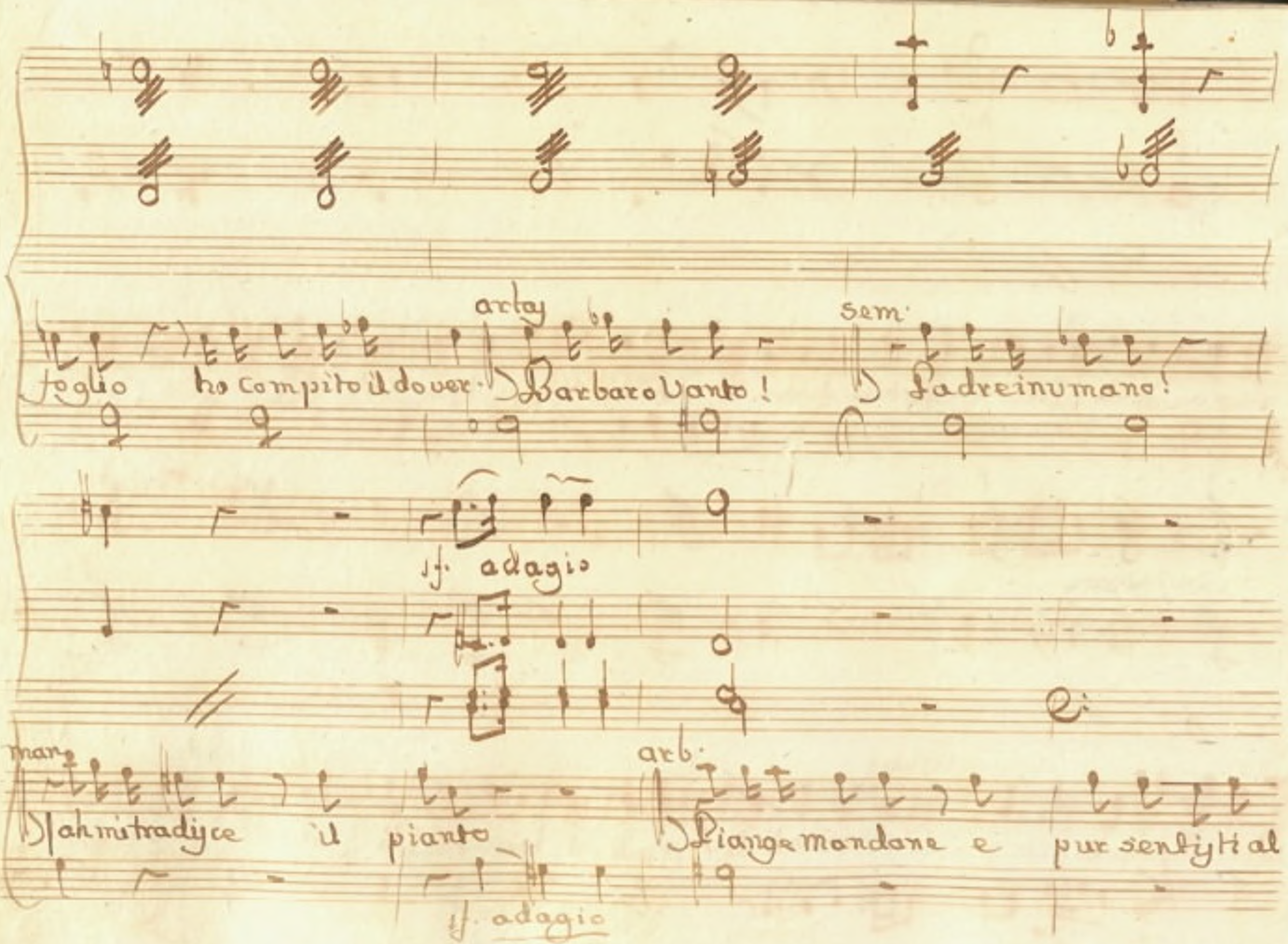
ue vaun doppio oltraggio? mi vuoi morto o Mandane? alma Coraggio.

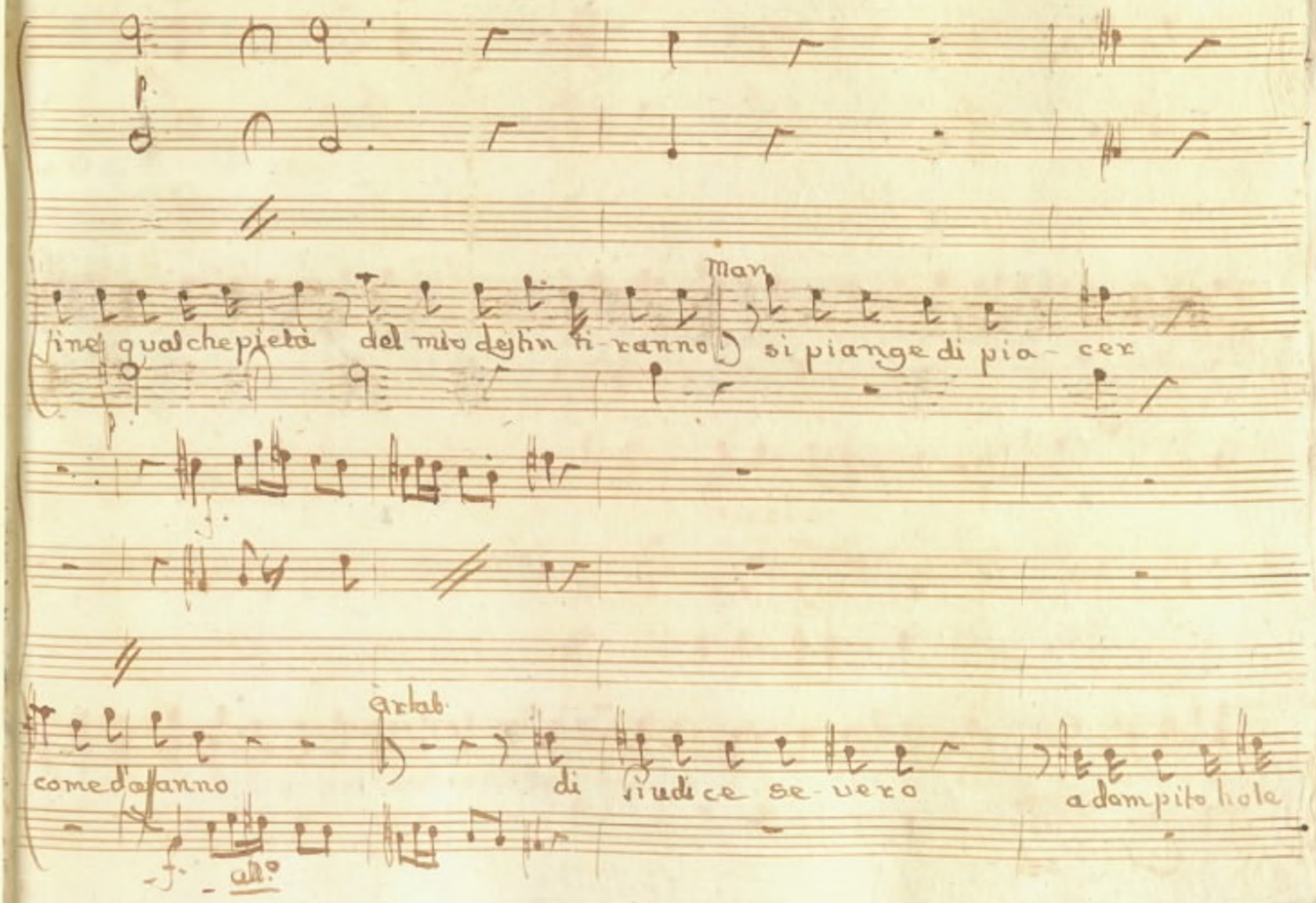
arb. Mar.

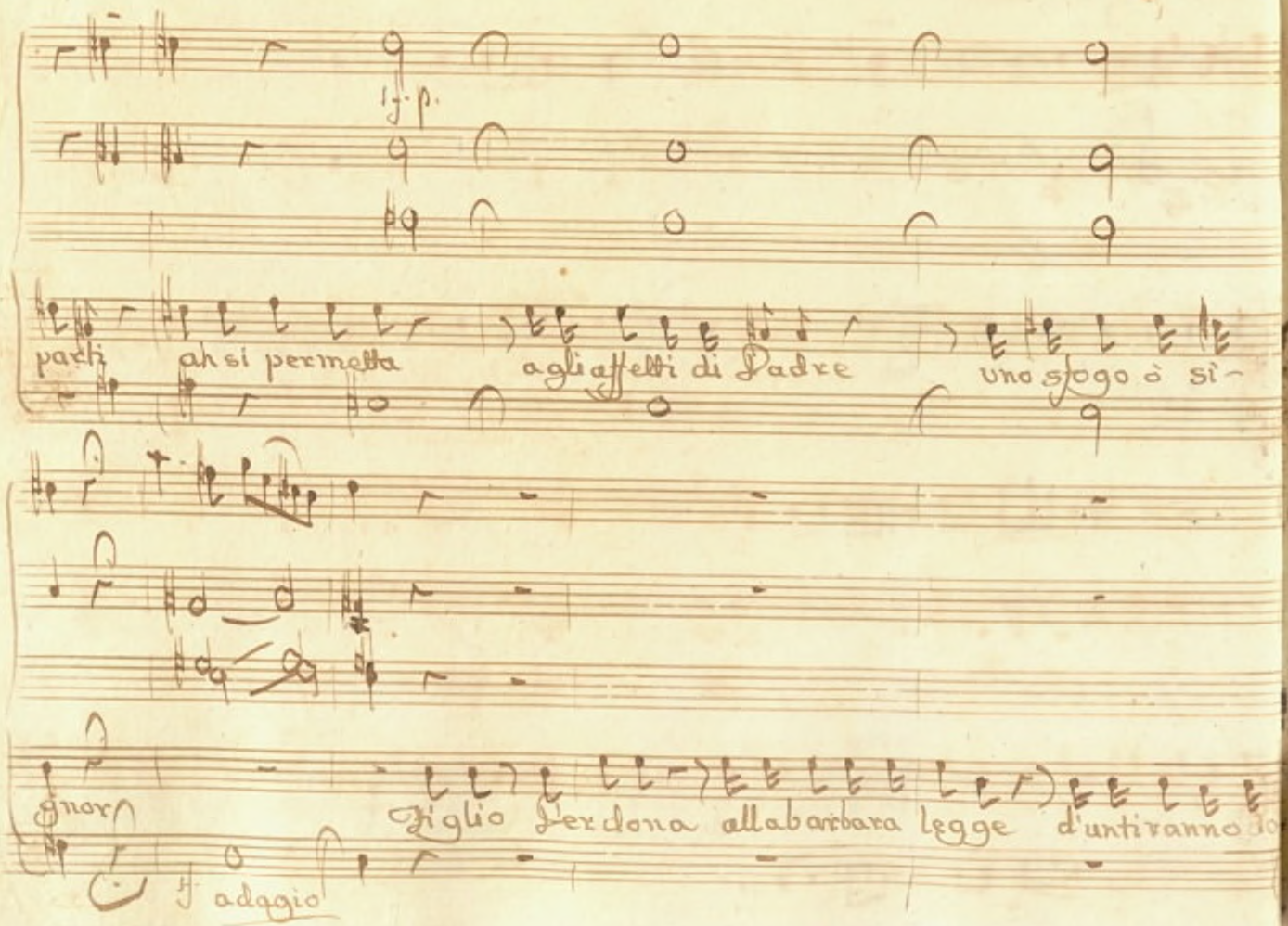
ff.

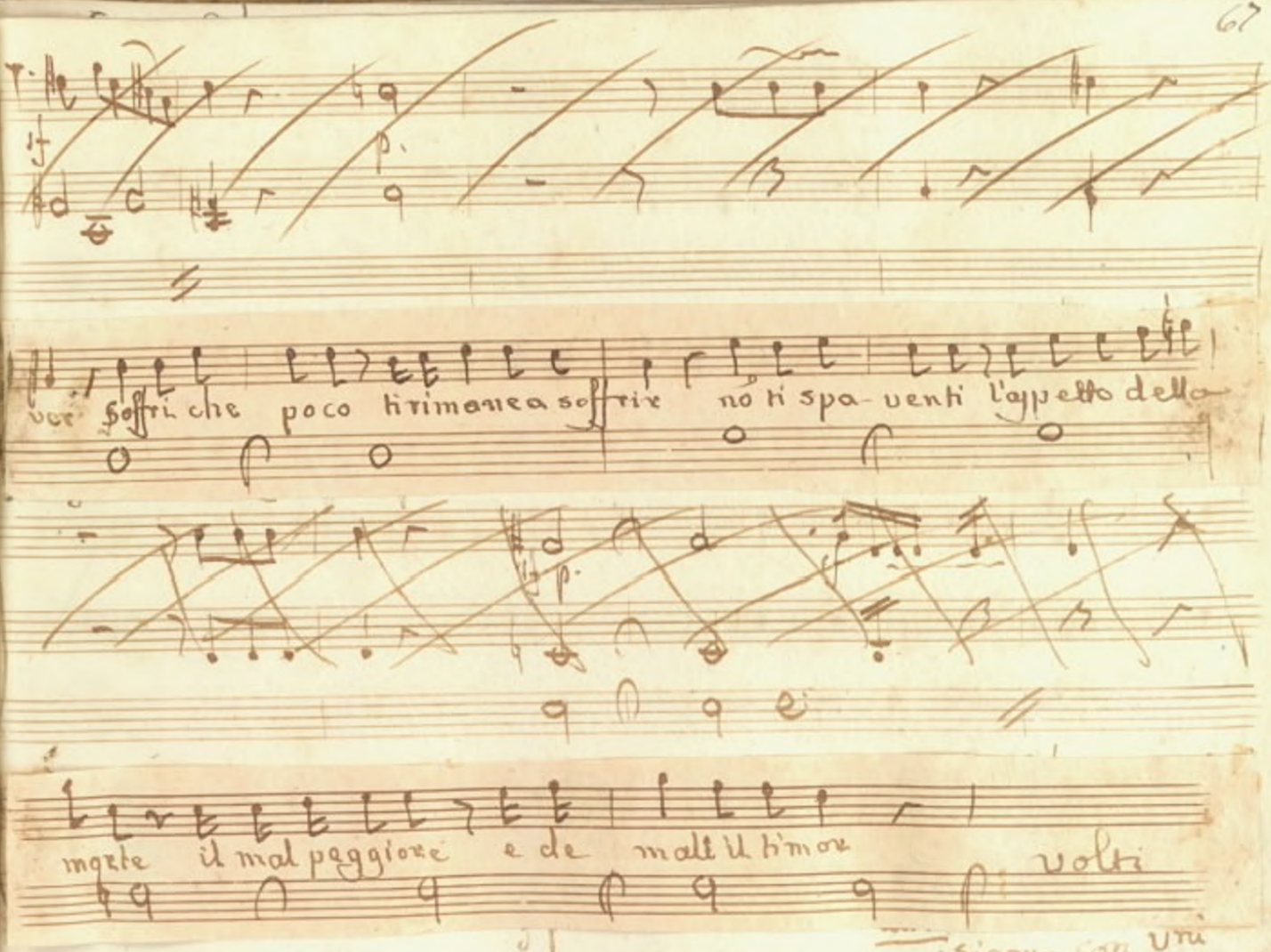

Artab.
Principessa e il tuo sdegno oprone alla mia virtù.
regi alla Persia nel rigor d'arta- bano un grand'esempio di Vir

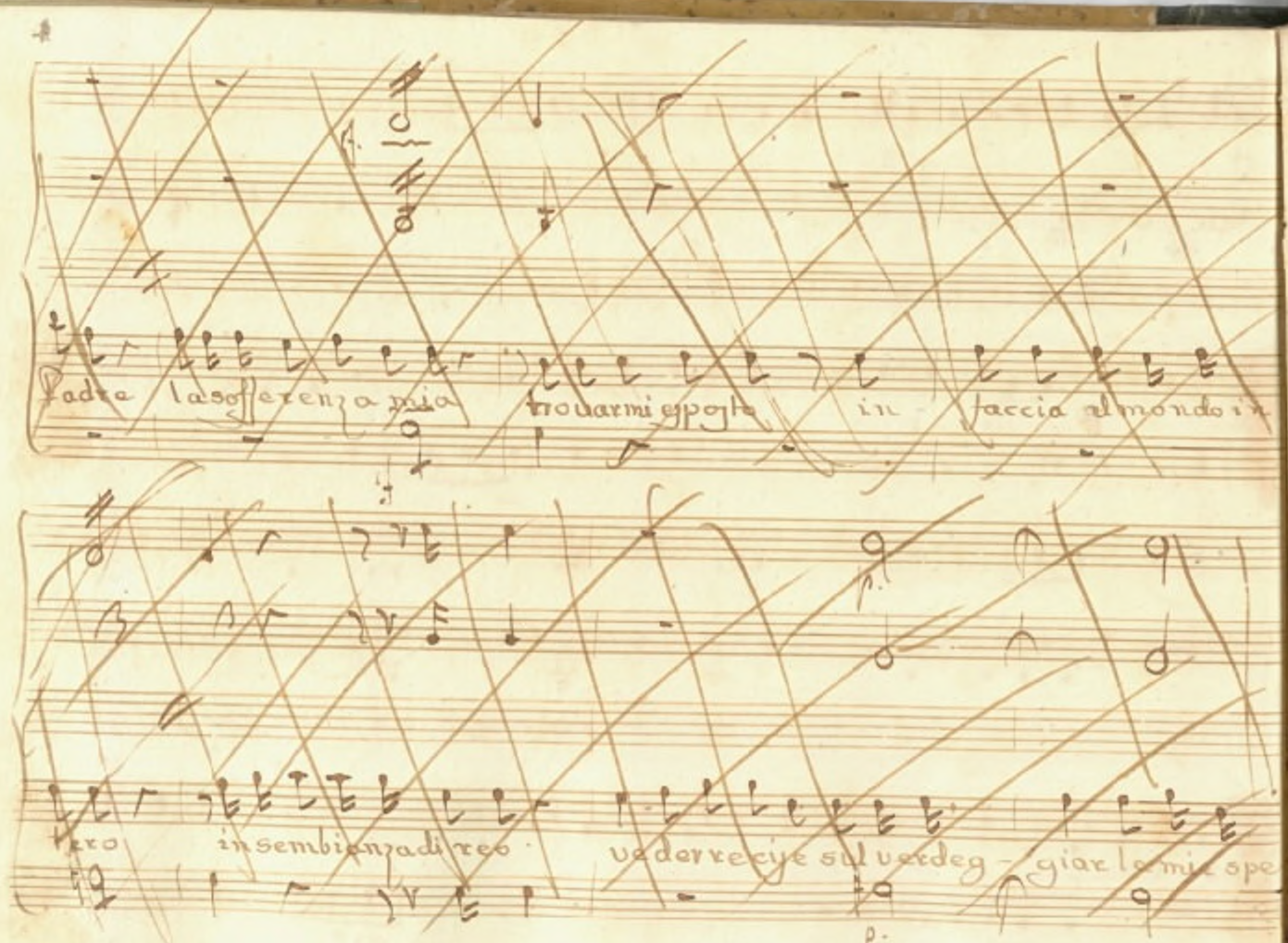

otizia e di fé non ujto ancora
Io condannoil mio figlio arbace mora
con la parte
Man.
artay
artab.
| oh Dio! | Sosospendi amico
il decreto fa- tal
segnato, ell
if. con l'a parte


arbay
sem.
toglio ho compito il dover Barbaro Vanto! Padre inumano!
sf. adagio
mar.
arb.
Ah mi tradisce il pianto Piange Mondane e pur sentij ti al
sf. adagio

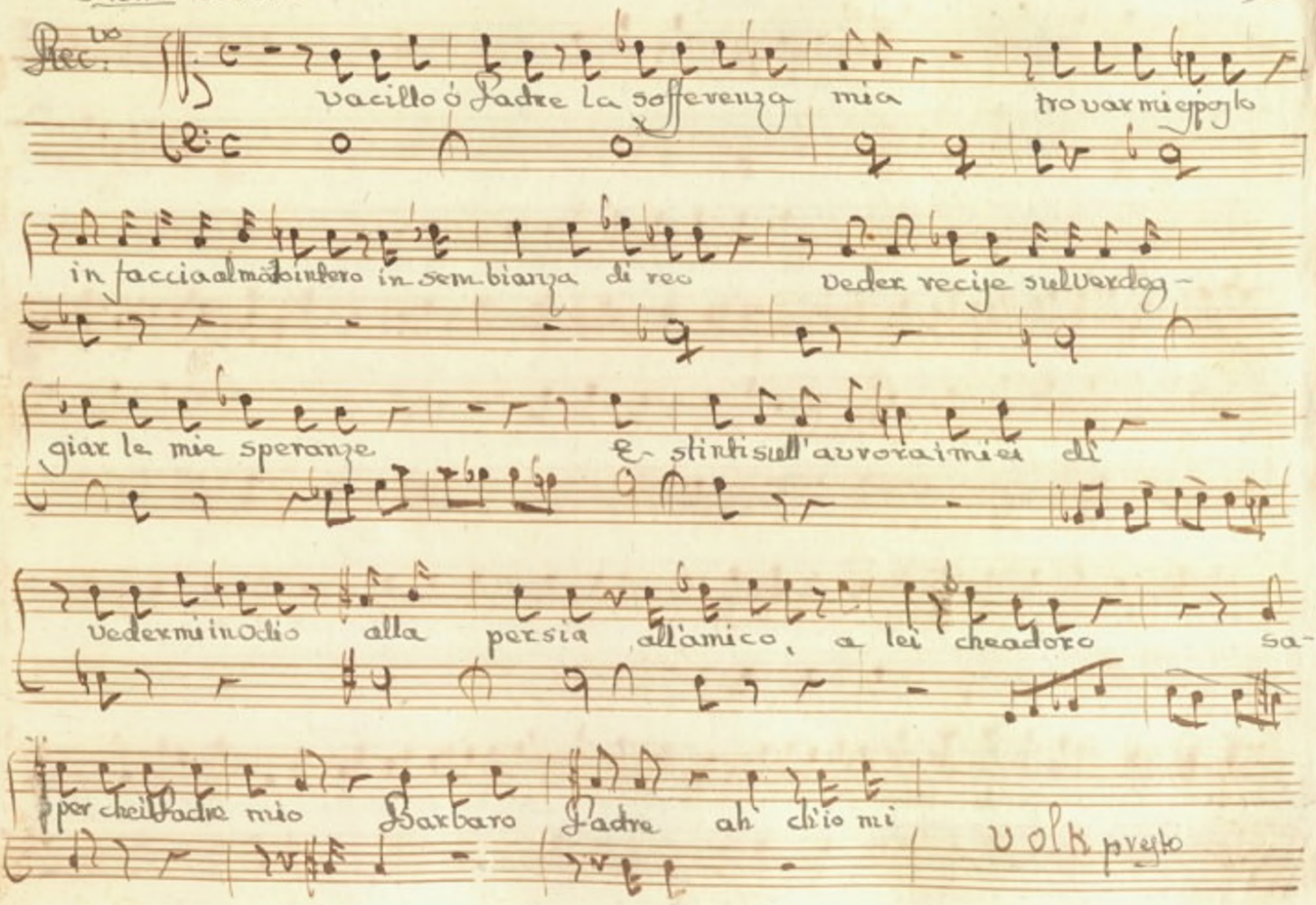

Man
fine qualche pietà del mio destin ti-ranno si piange di pia- cer
come d'affanno
grtab
di giudice se- vero
a dampito hole
-f- all°

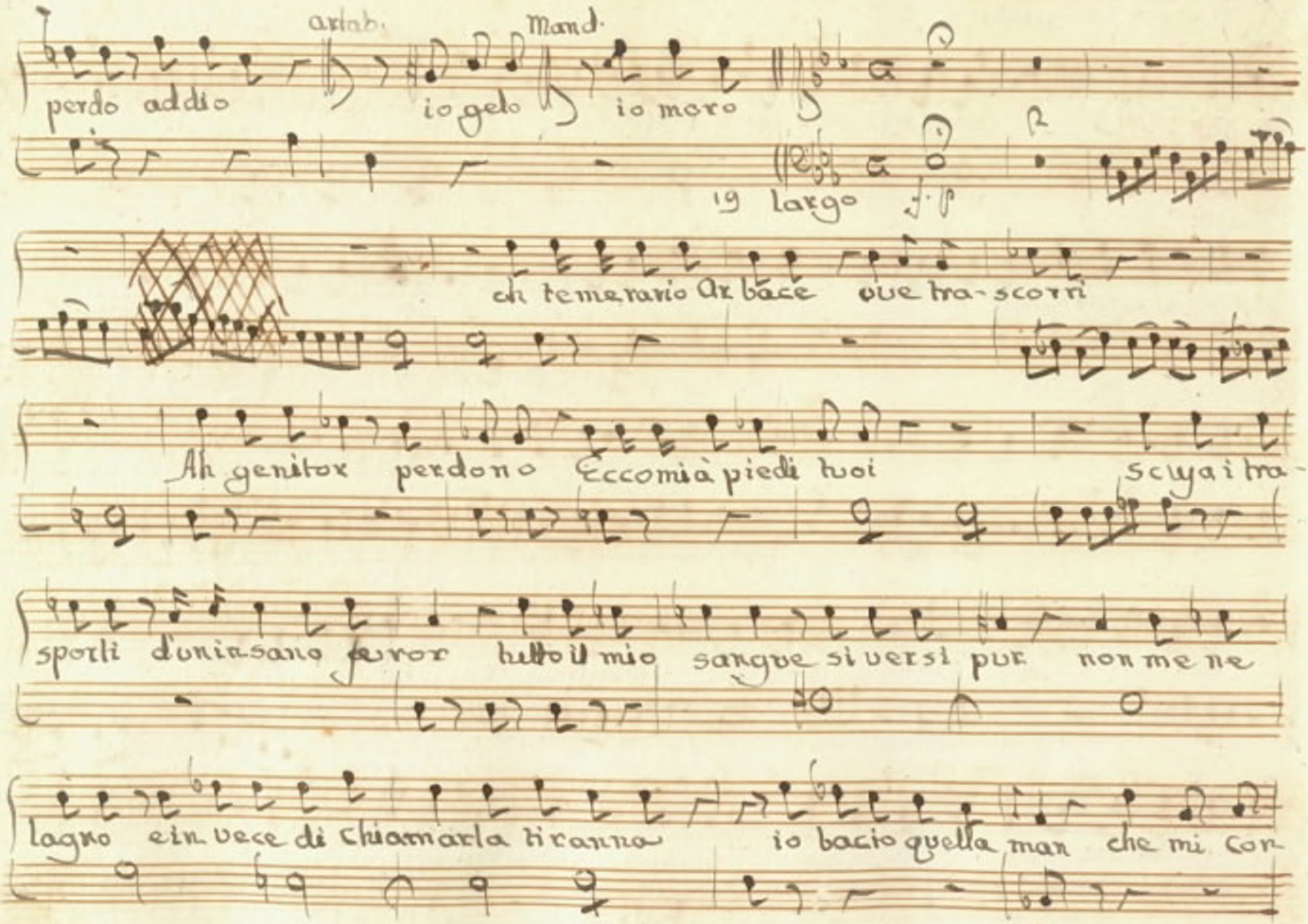

f. p.
parli
ah si permetta
agli affetti di Padre
uno sfogo ò Si-
gnor
figlio perdona alla barbara legge d'un tiranno
f adagio

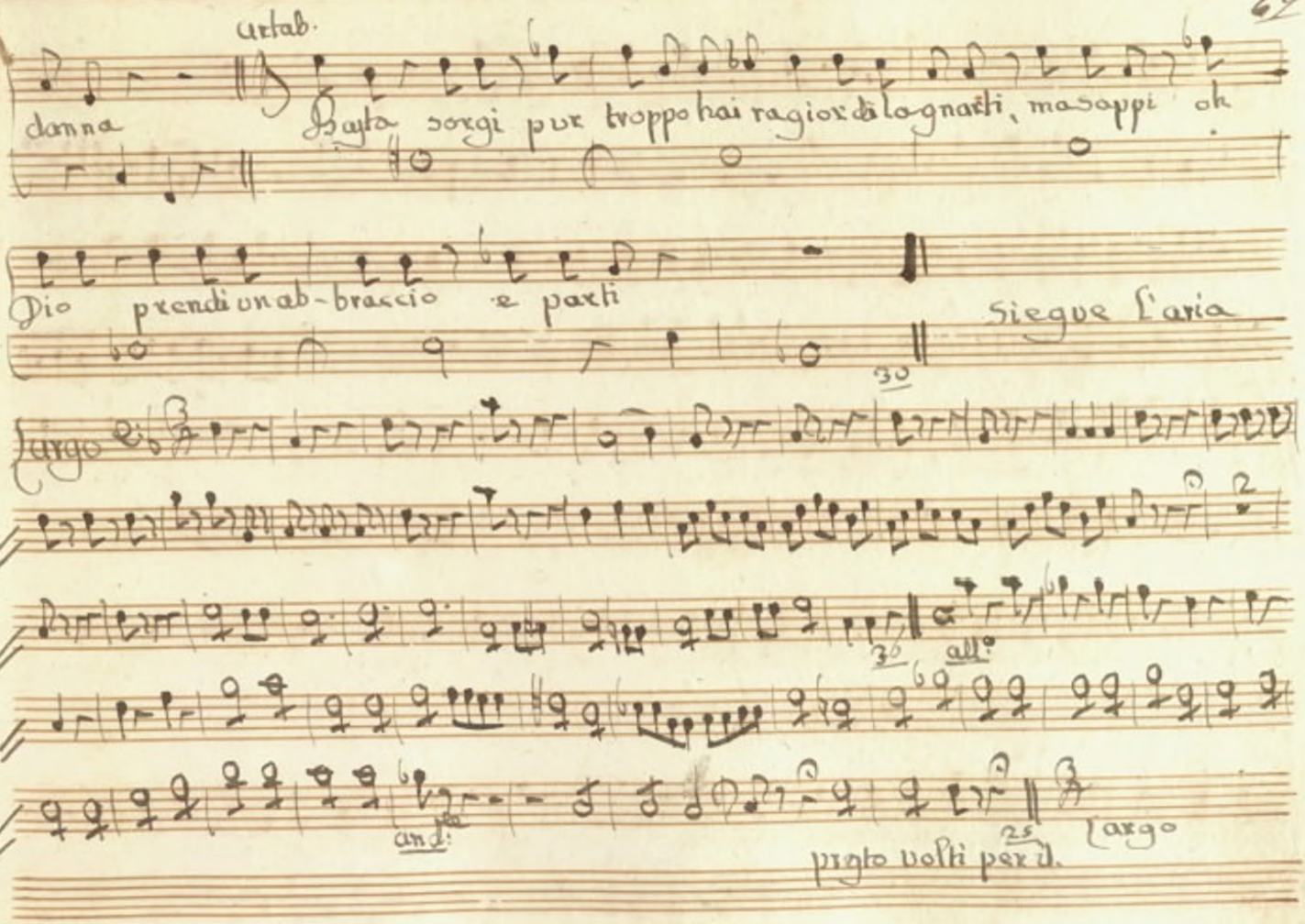

voce soffri che poco ti rimanea soffrir no ti spa-venti l'aspetto della
morte il mal peggiore e de mali il timor
volti
Siegue con Vni

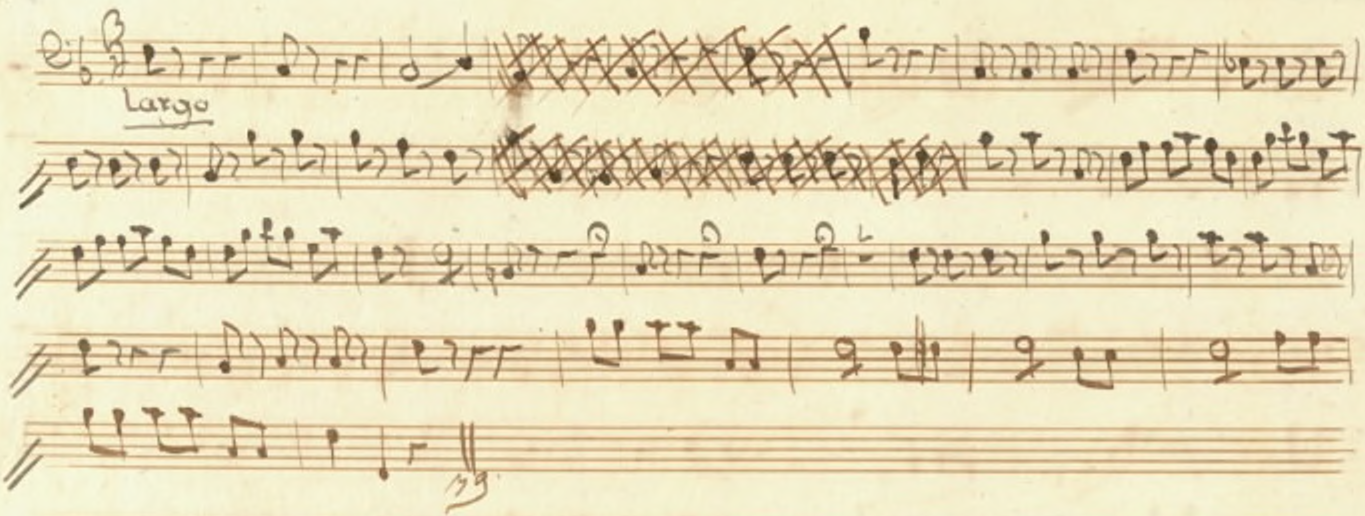

Padre la sofferenza mia
trovarmi eppoi
in faccia al mondo
tero
insembianza di reo
vederrecire sul verde
giar le mie spe

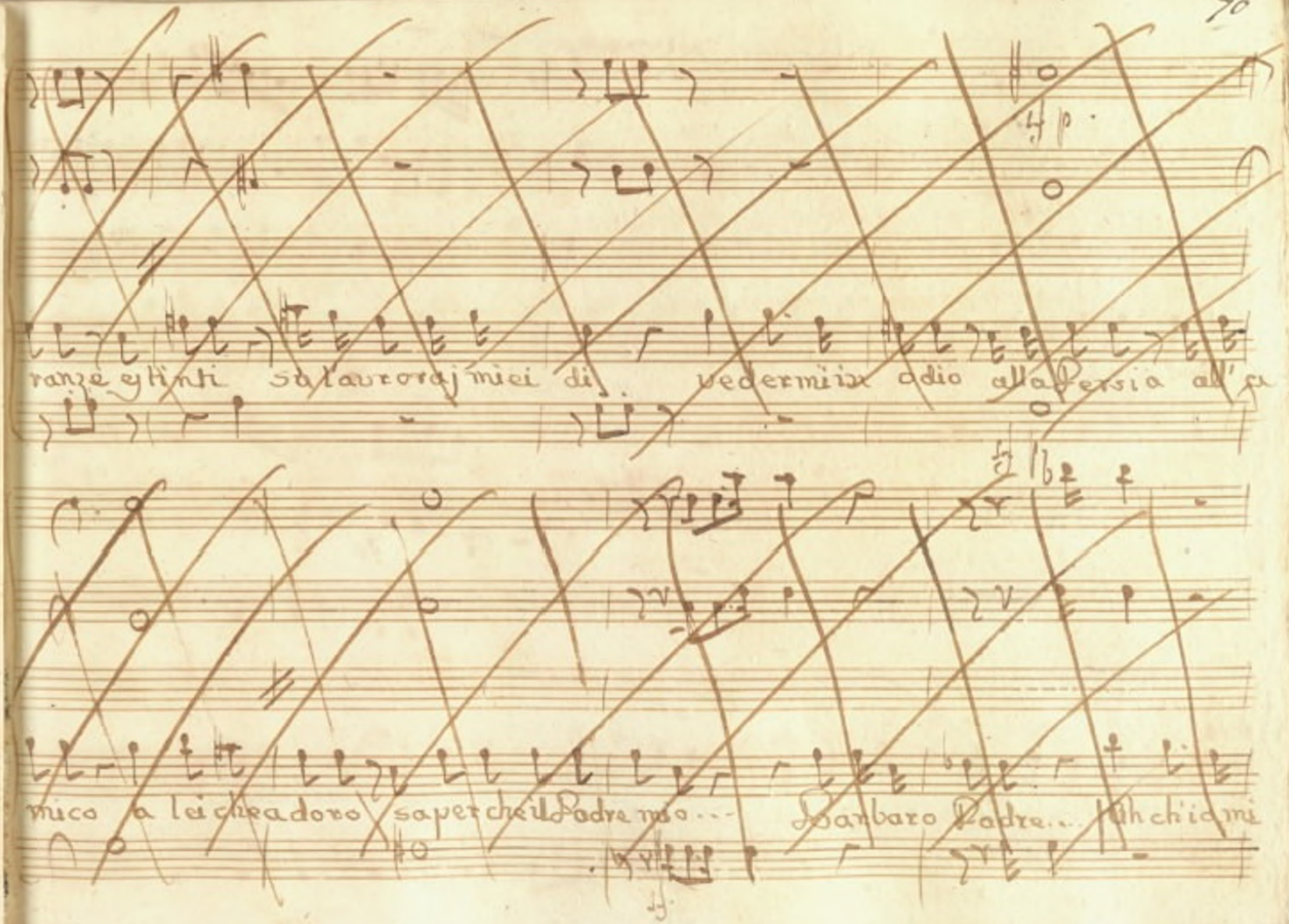
Scena Arbace

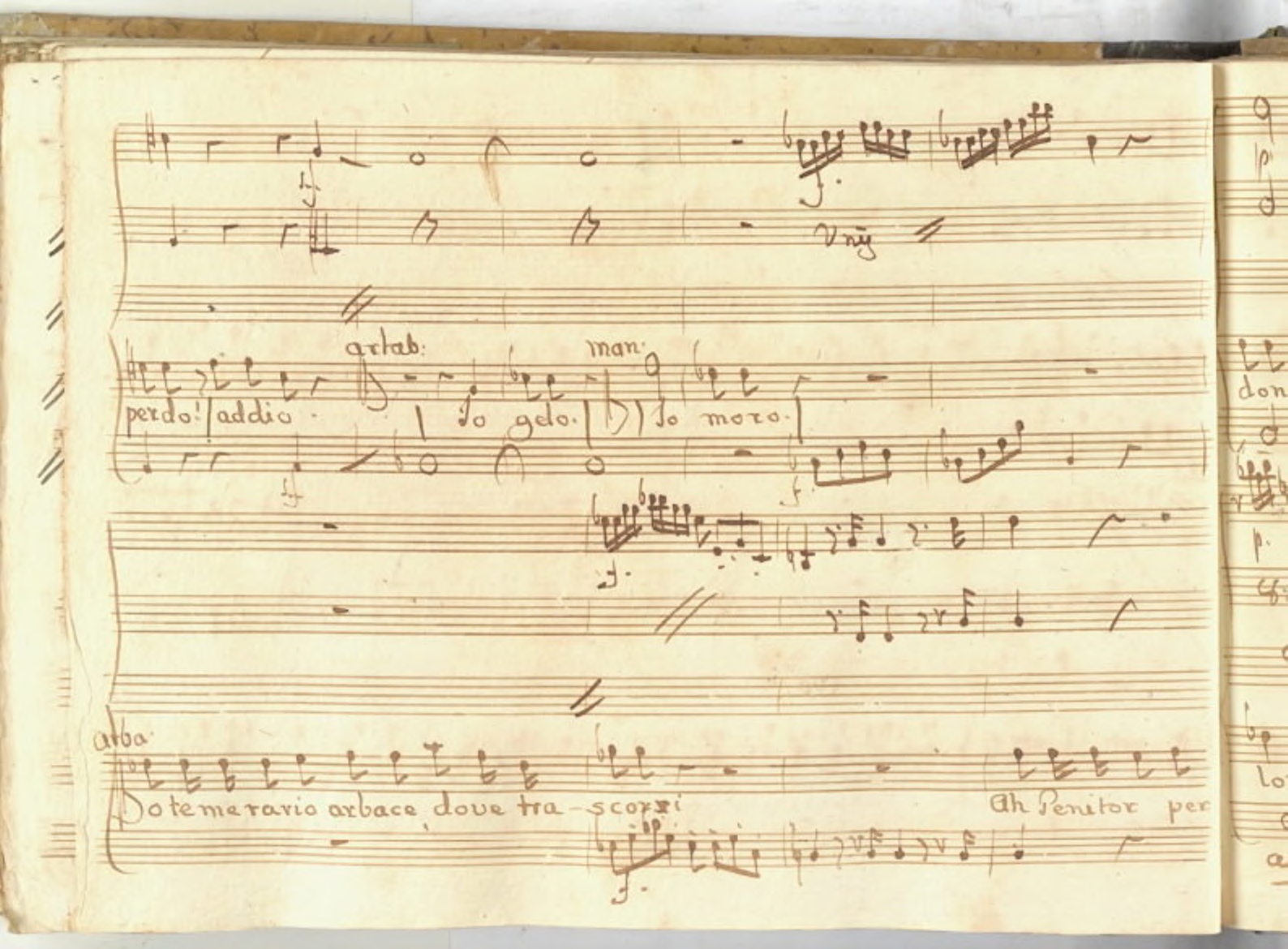


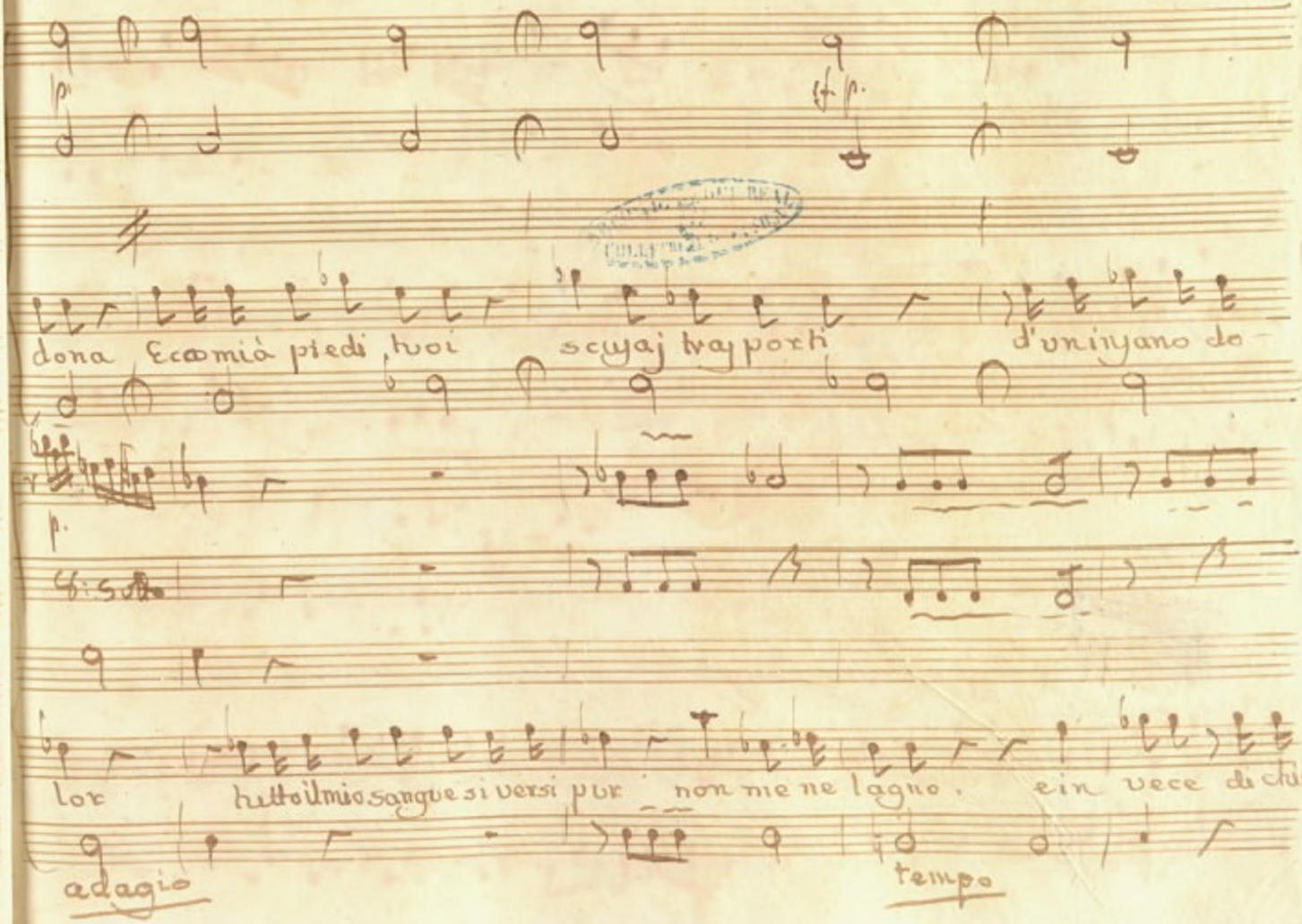

Arlab.
Mand.
perdo addio
io gelo
io moro
19 Largo
ch temerario Arbace ove tra-scorri
Ah genitor perdono Eccomià piedi tuoi
scuya i tra-
sporti d'un'insano furor tutto il mio sangue si versi pur non me ne
lagno ein vece di chiamarla tiranna io bacio quella man che mi con-

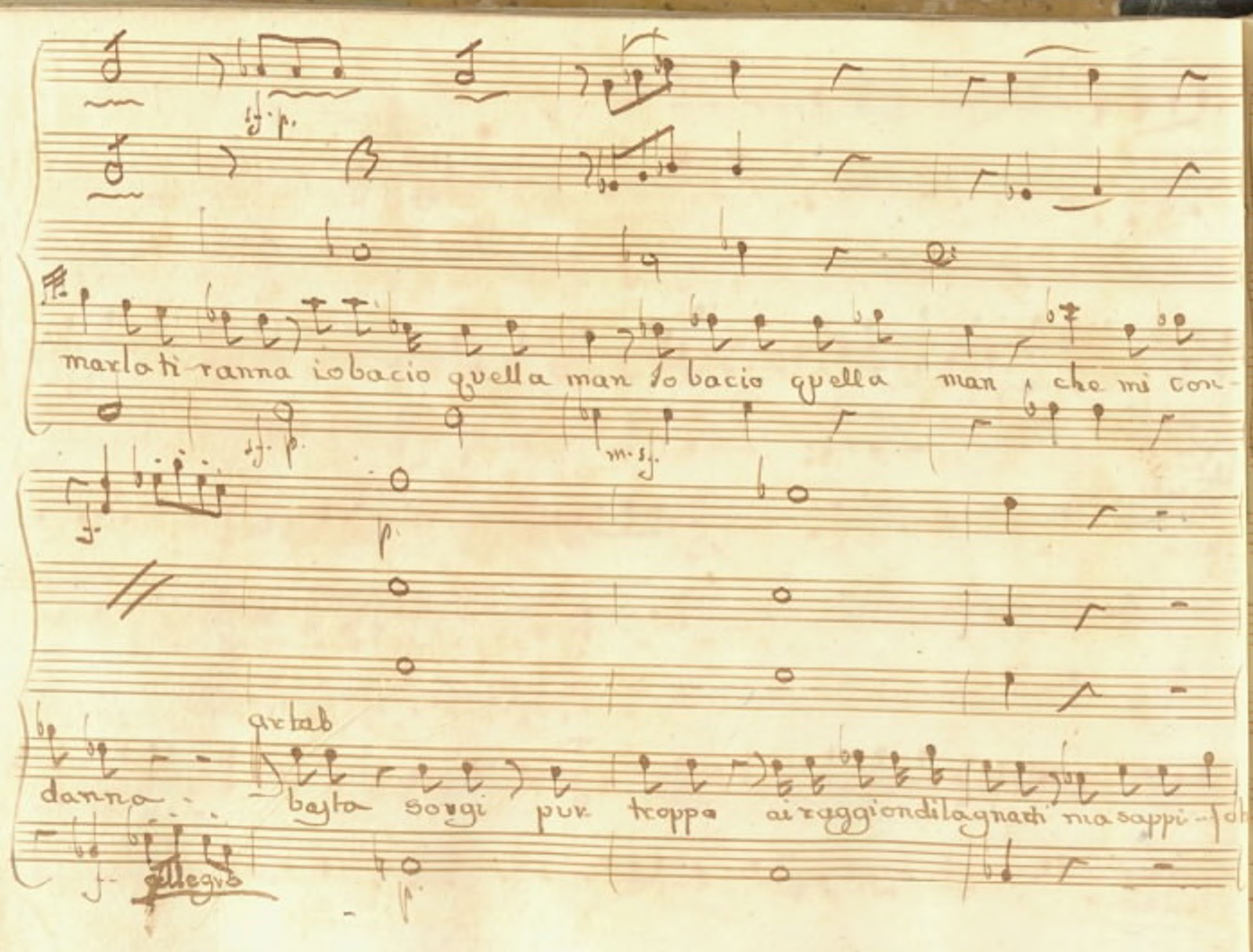

Artab.
donna
Basta sorgi pur troppo hai ragion di lagnarti, ma sappi oh
Dio prendi un ab-braccio e parti
Siegue l'aria
30
Largo
all°
an.te
pregio volti per il.
25
Largo

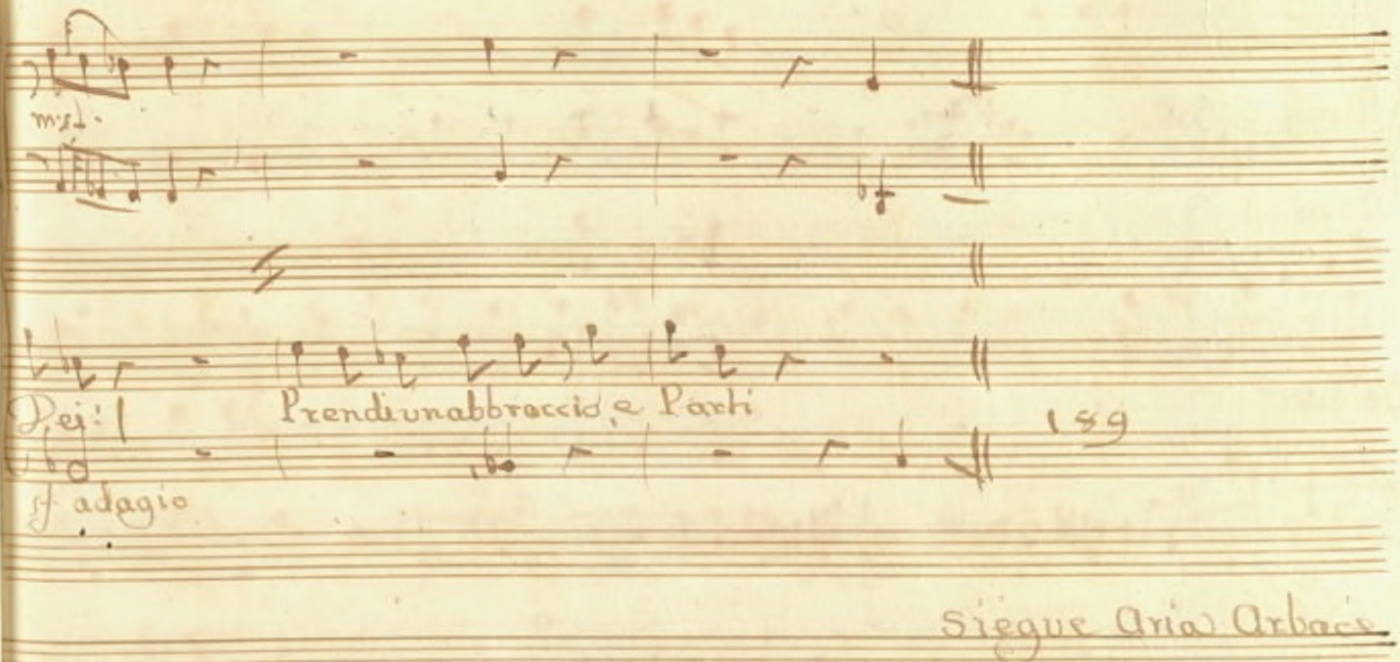

Largo


ranze e tinti sa l'aurora j miei di vedermiix odio alla Persia all'a
mico a lei che adoro sa per che il Padre mio ... barbaro Padre ... Ah chi ci mi

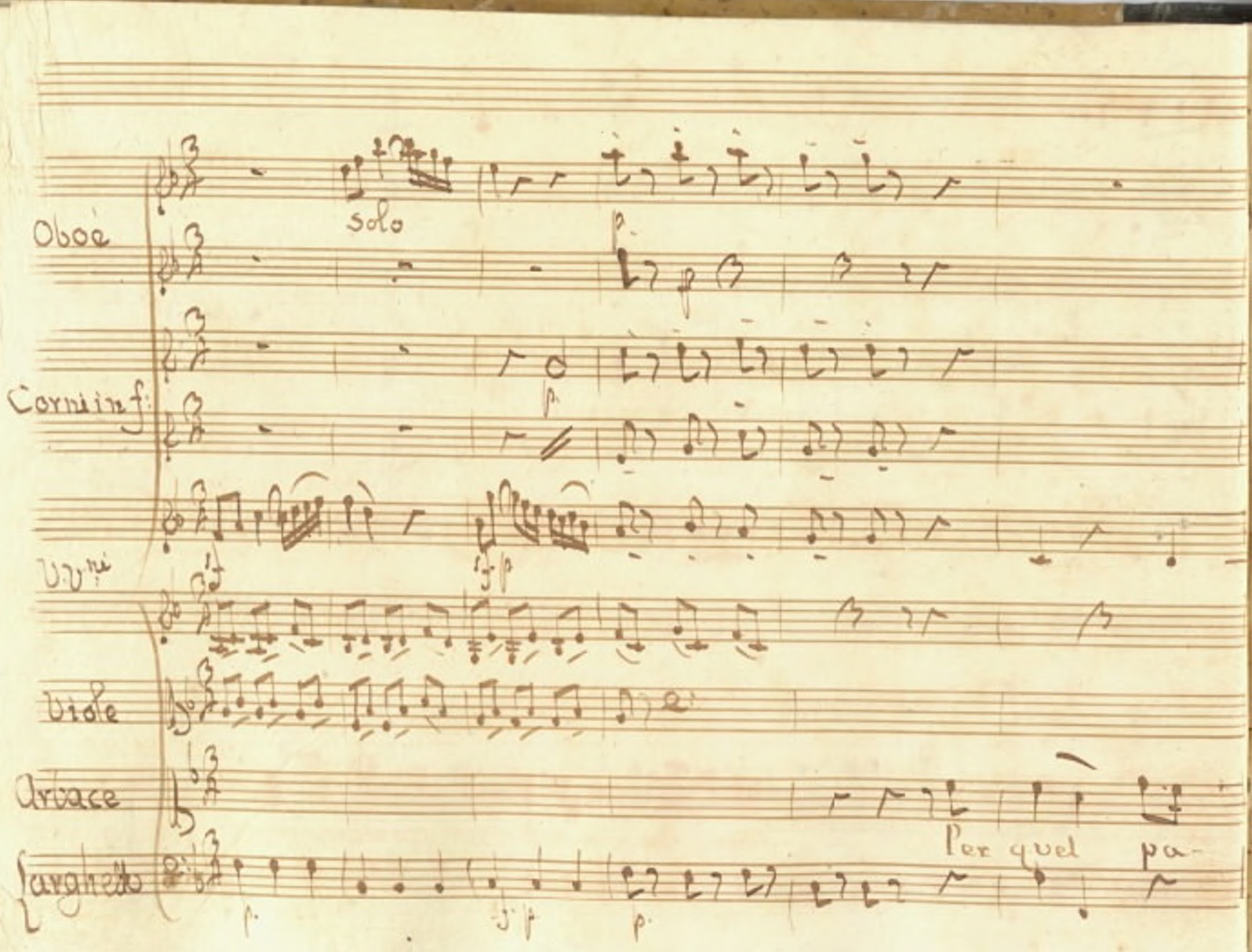

artab:
man:
perdo! addio
Io gelo.
Io moro.
arba:
Io temerario arbace dove tra-scorsi
Ah Genitor per

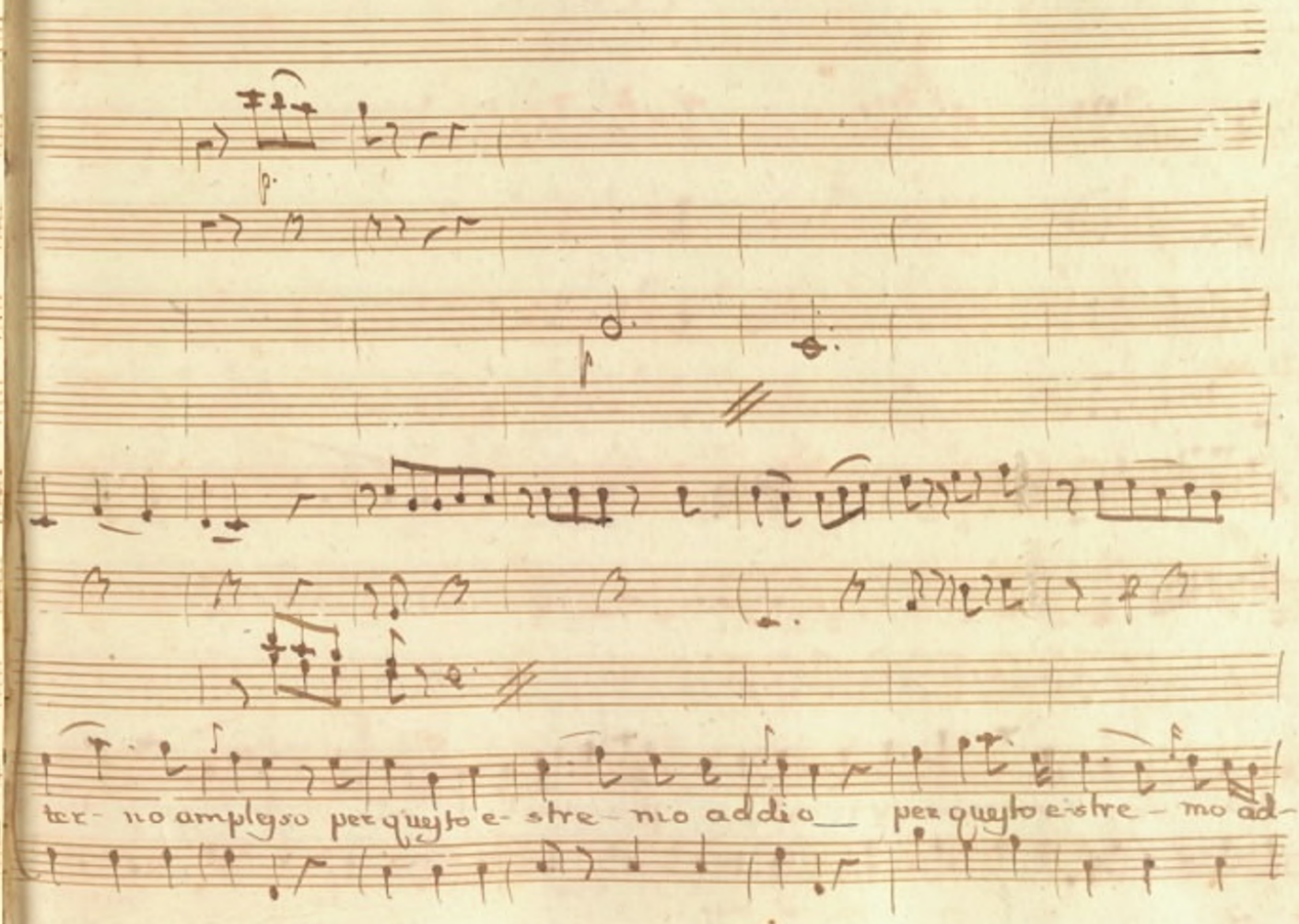

p
f.p.
dona Ecomia piedi, tuoi
scuyaj trayporti
d'uniuyano do-
p.
lor
tutto il mio sangue si versi pur non mie ne lagno.
ein vece di tua
adagio
tempo

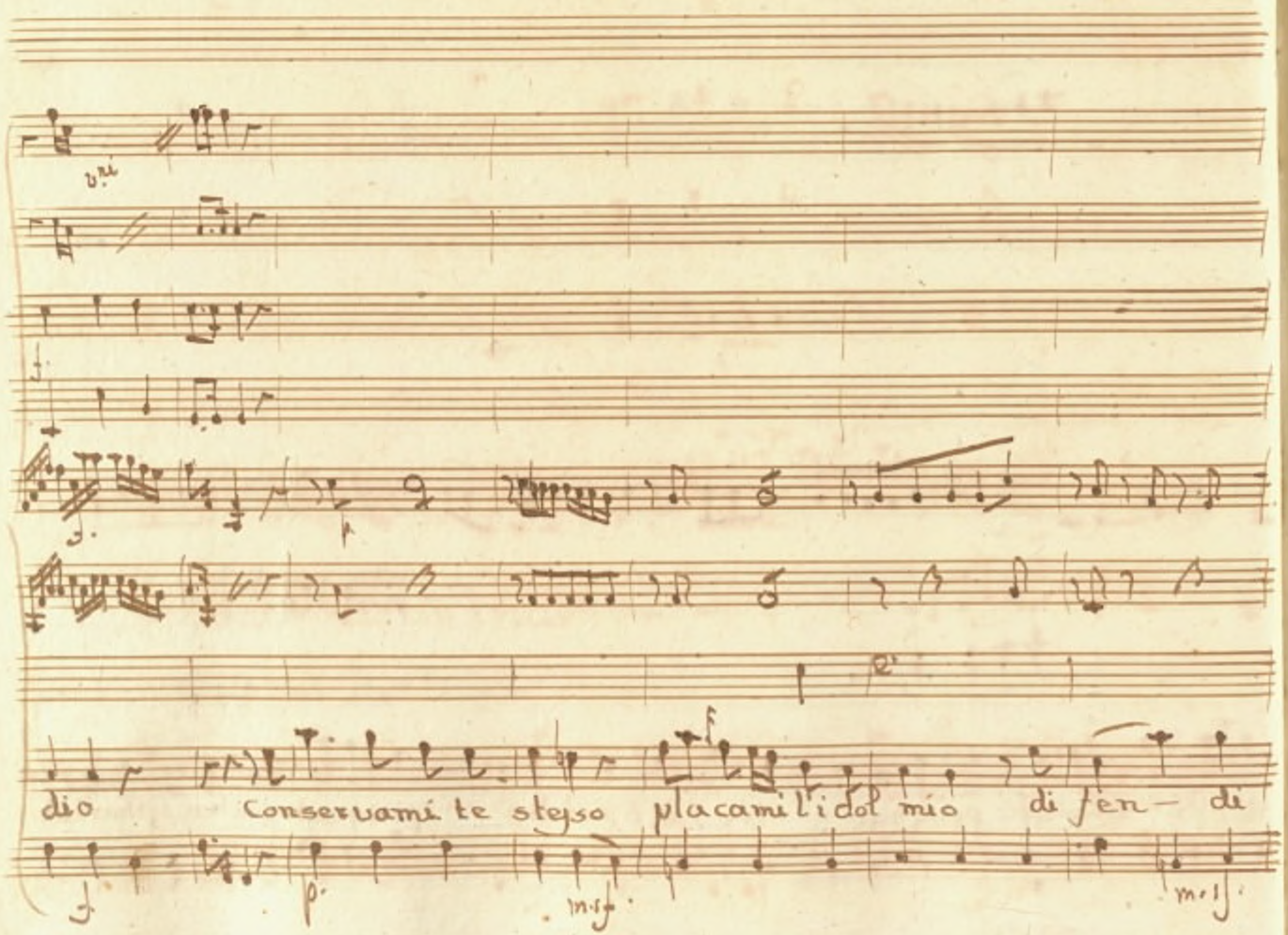

marlati ranna iobacio quella man Iobacio quella man che mi con-
arlab
danna bayta sorgi pur troppa airaggiondilagnarti ma sappi-
allegro

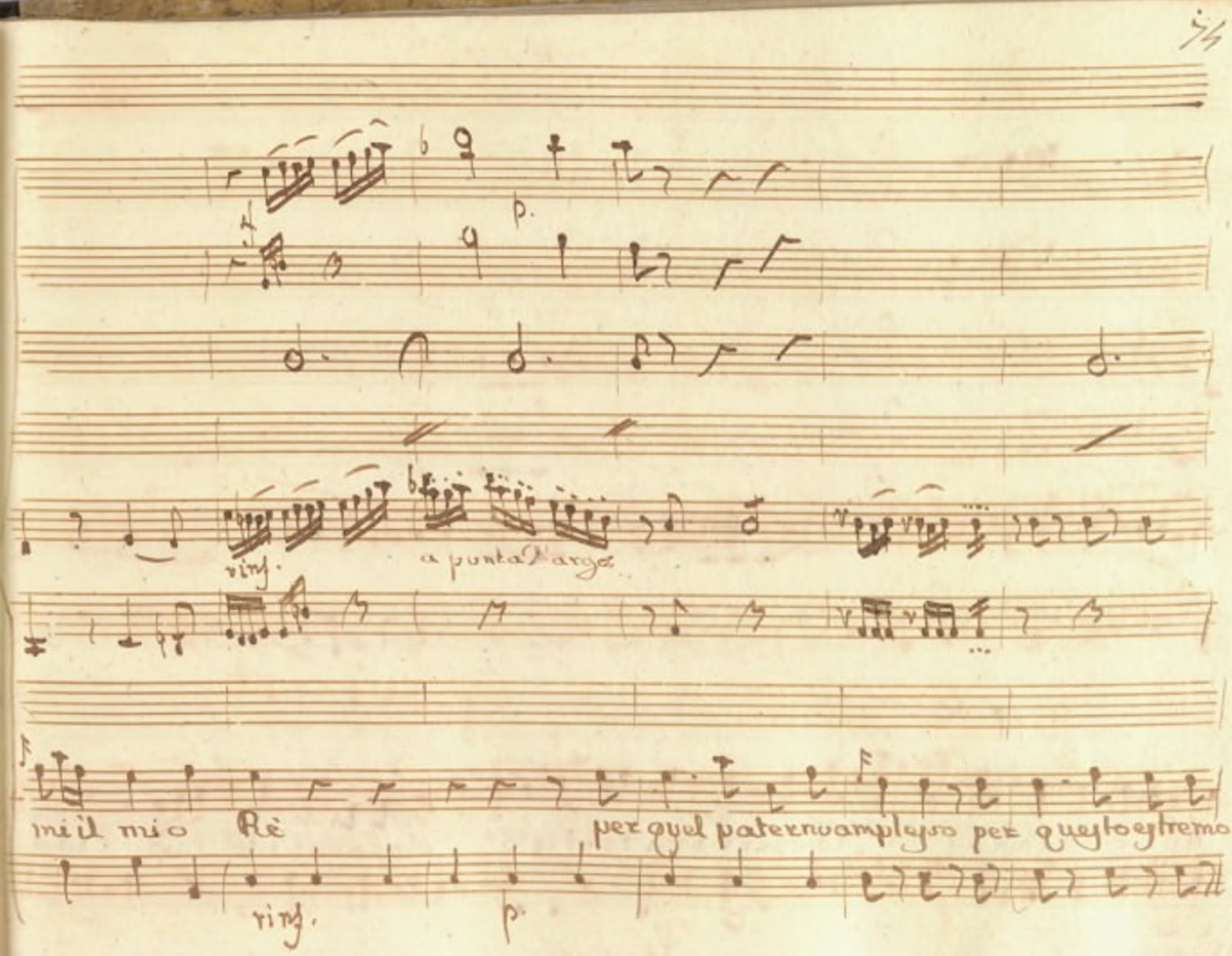


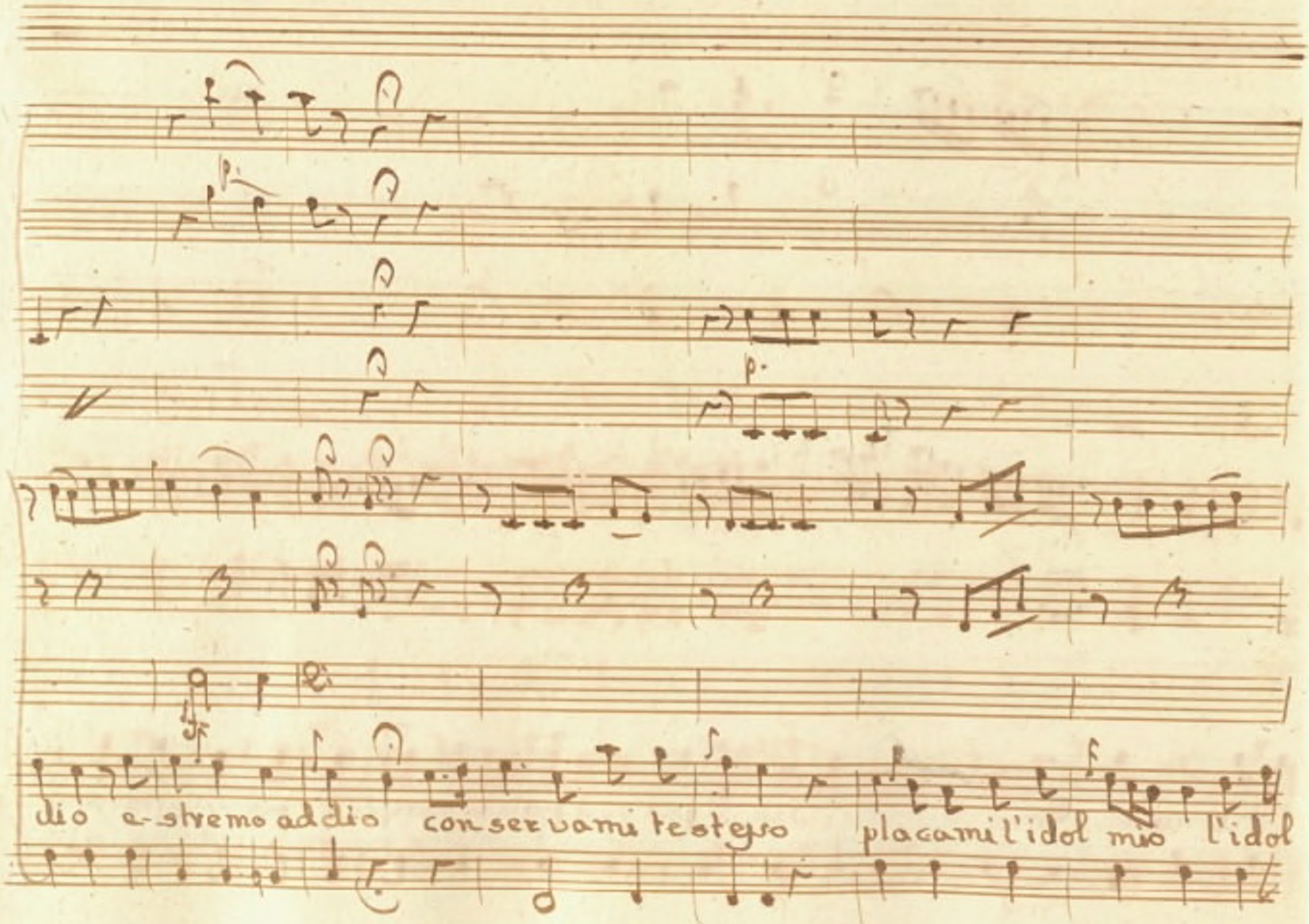
Siegue Aria Arbace

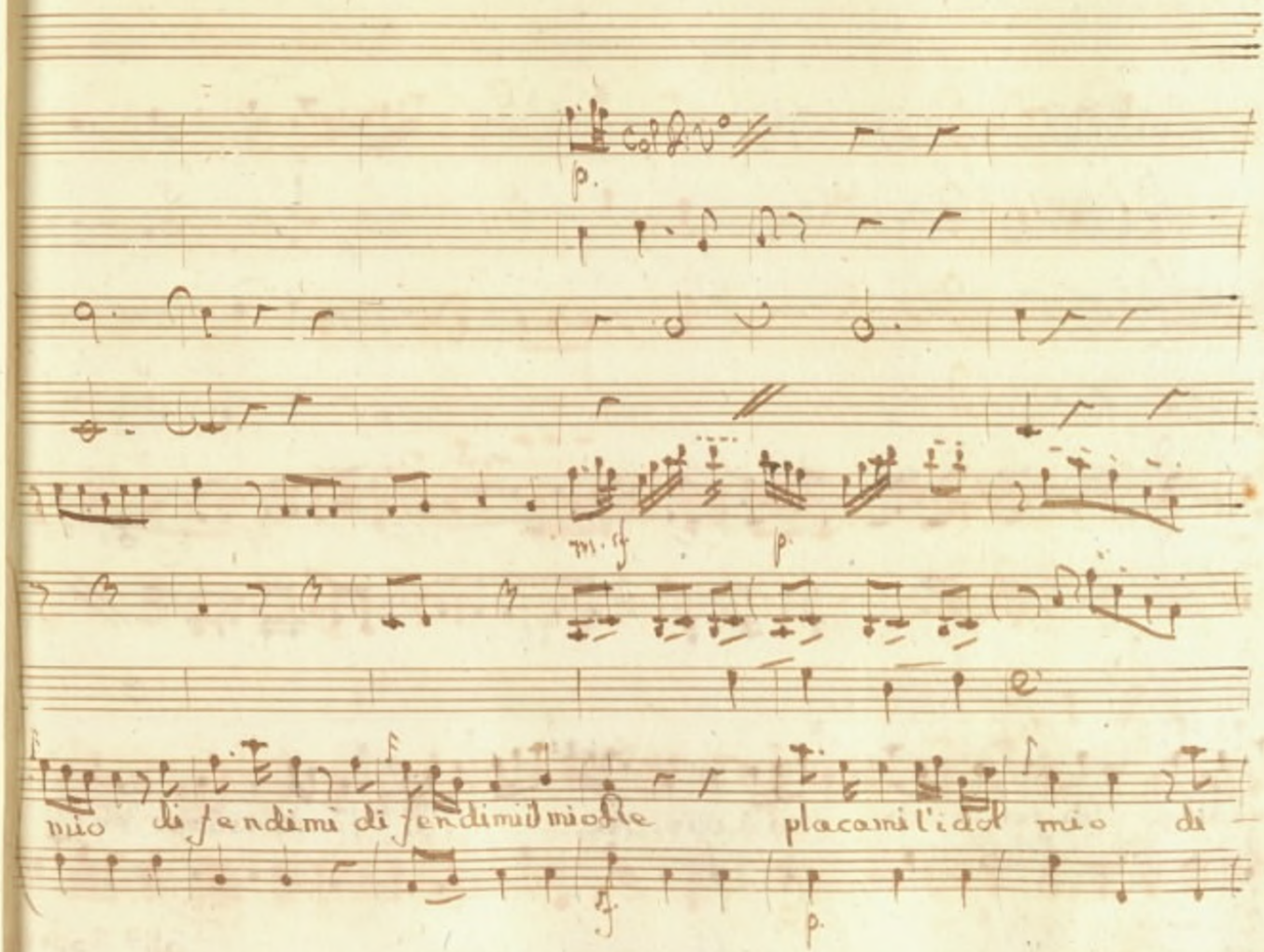

Oboè
solo
Corni in f.
Viole
Arcace
Per quel pa-
Savaneto

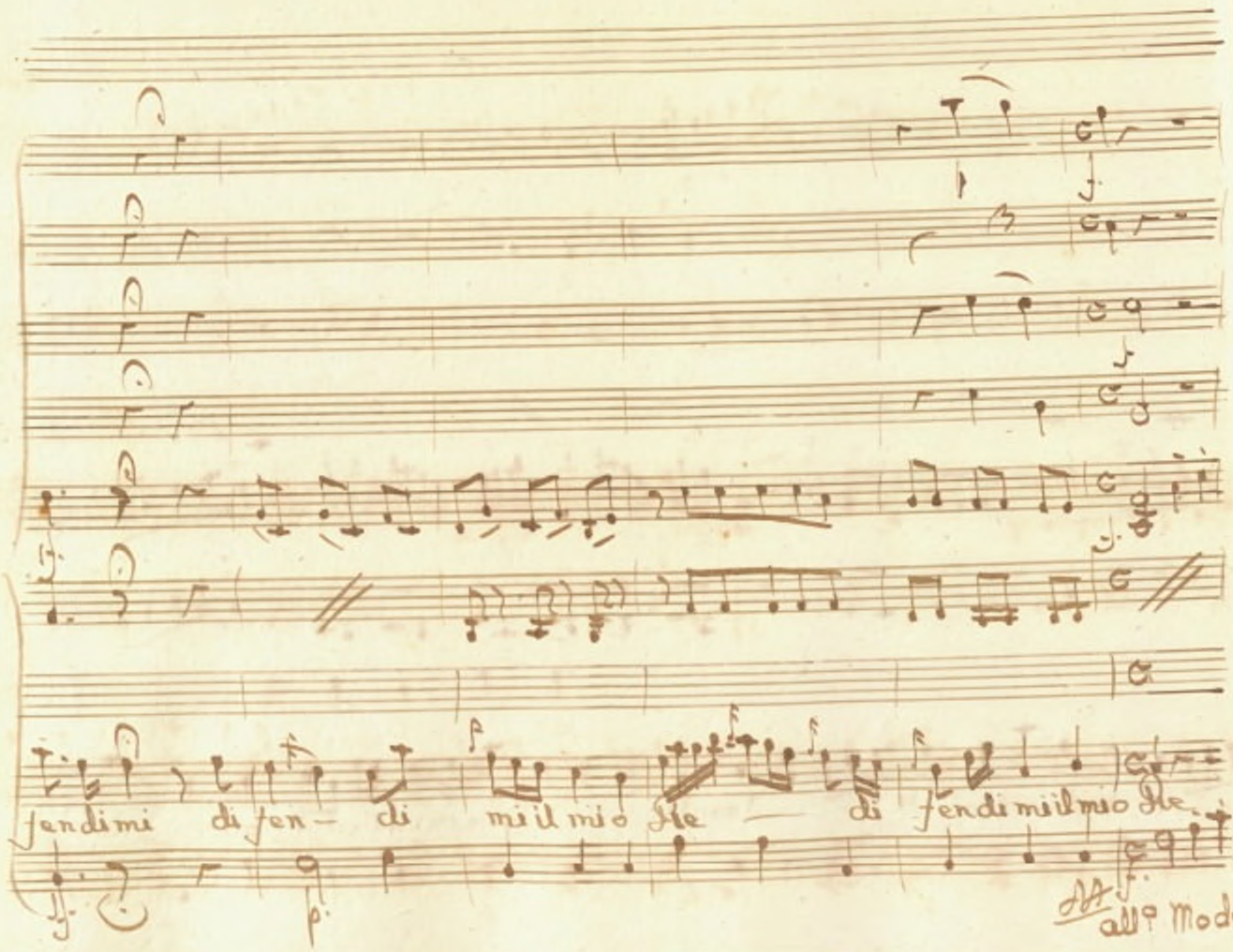

p.
ter- no amplesso per questo e- stre- mo addio per questo e-stre- mo ad-

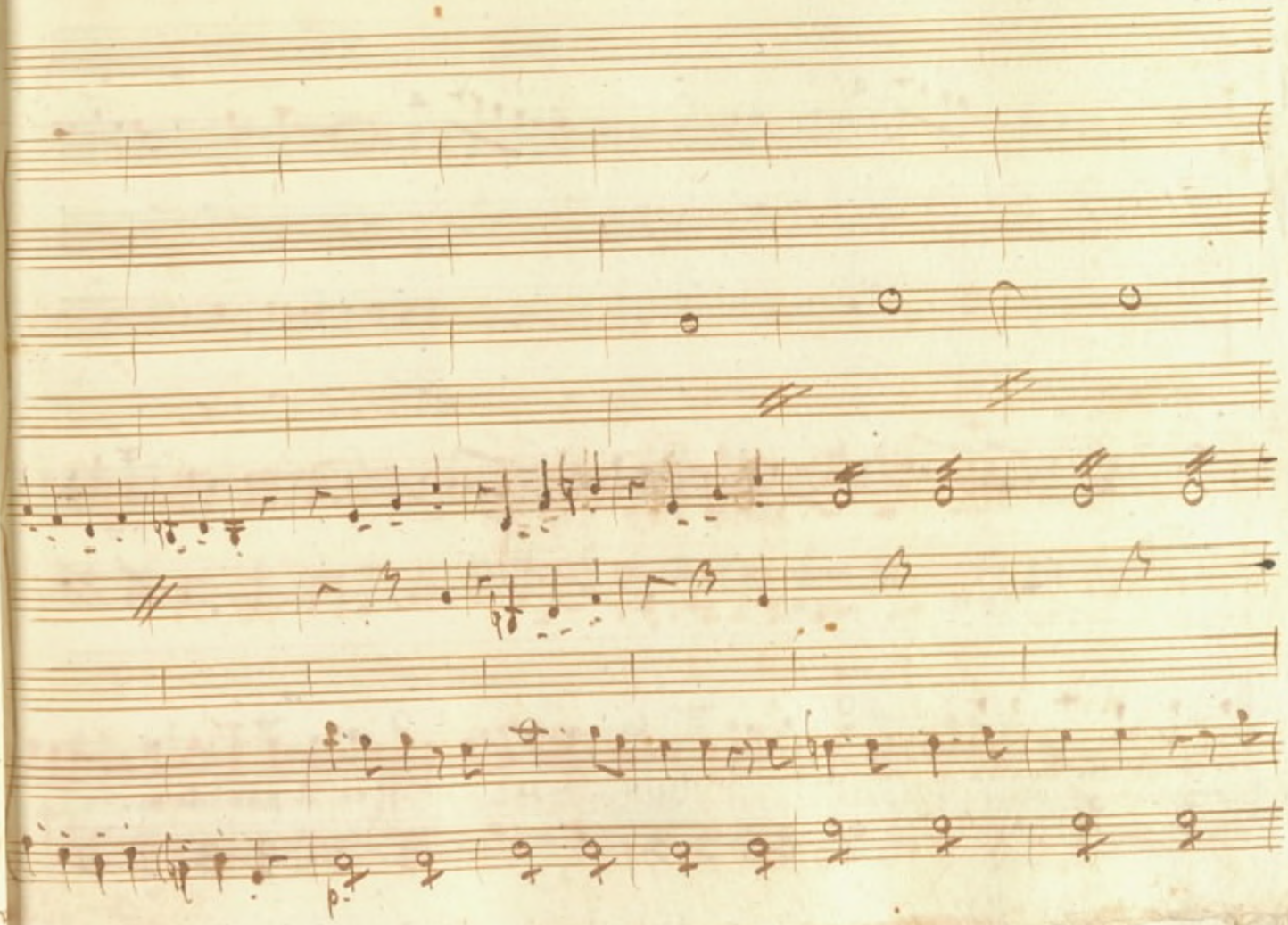

dio Conservami te stesso placami l'idol mio di fen— di

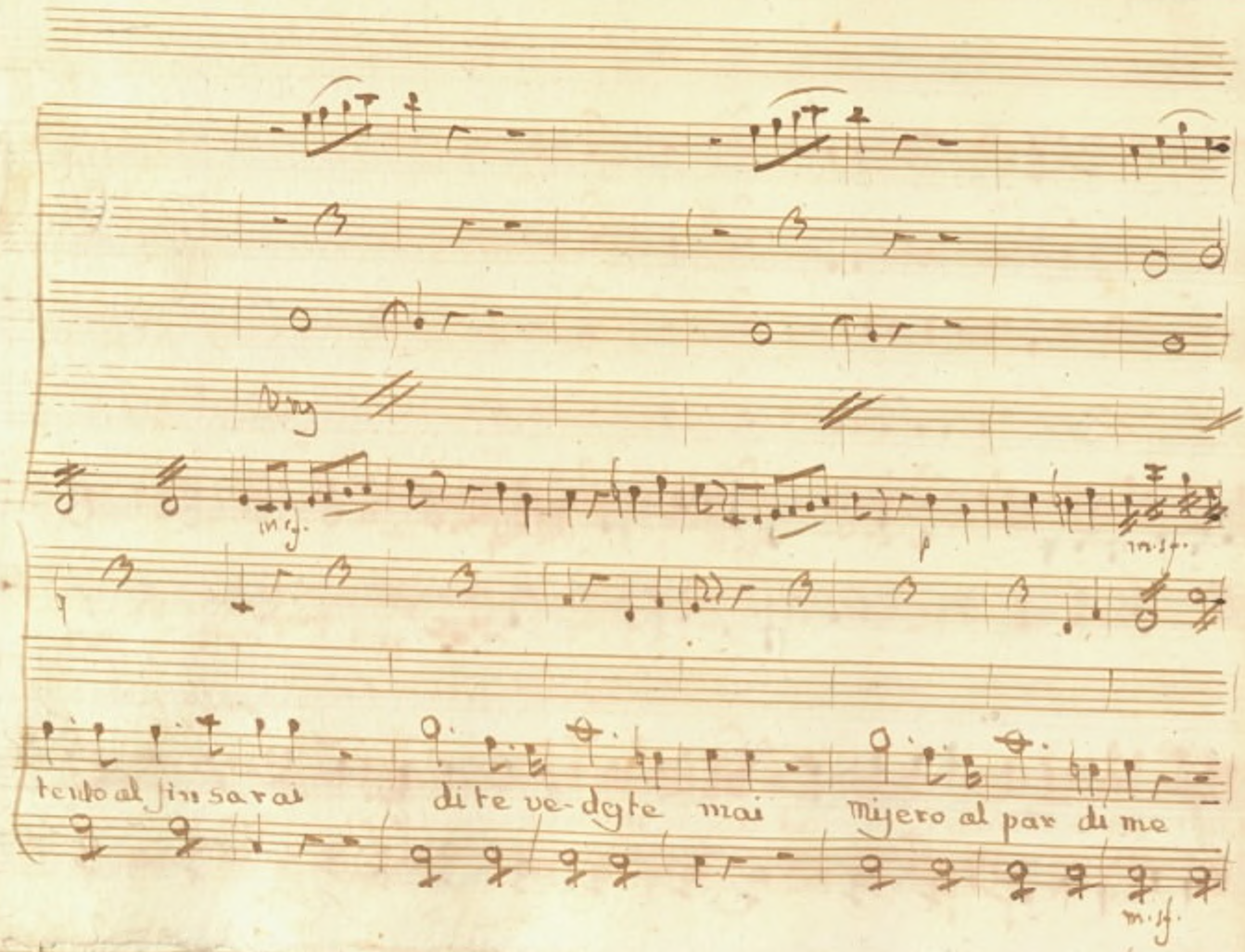

p.
ring.
a punta d'arco
mi il mio Rè
per quel paterno amplesso per quel tremoad-
ring.
p.

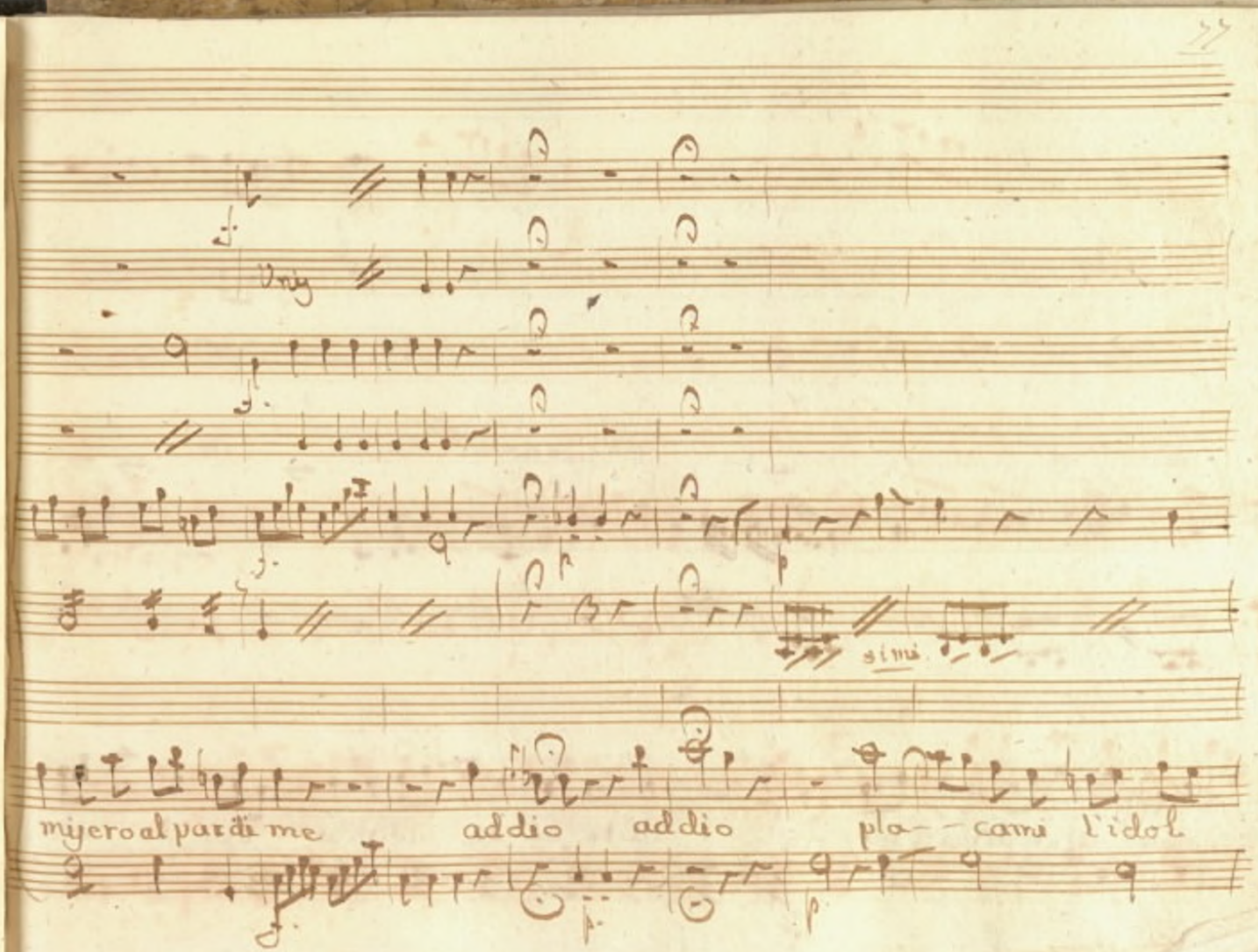

dio e-stremo addio conservami teostgo placami l'idol mio l'idol

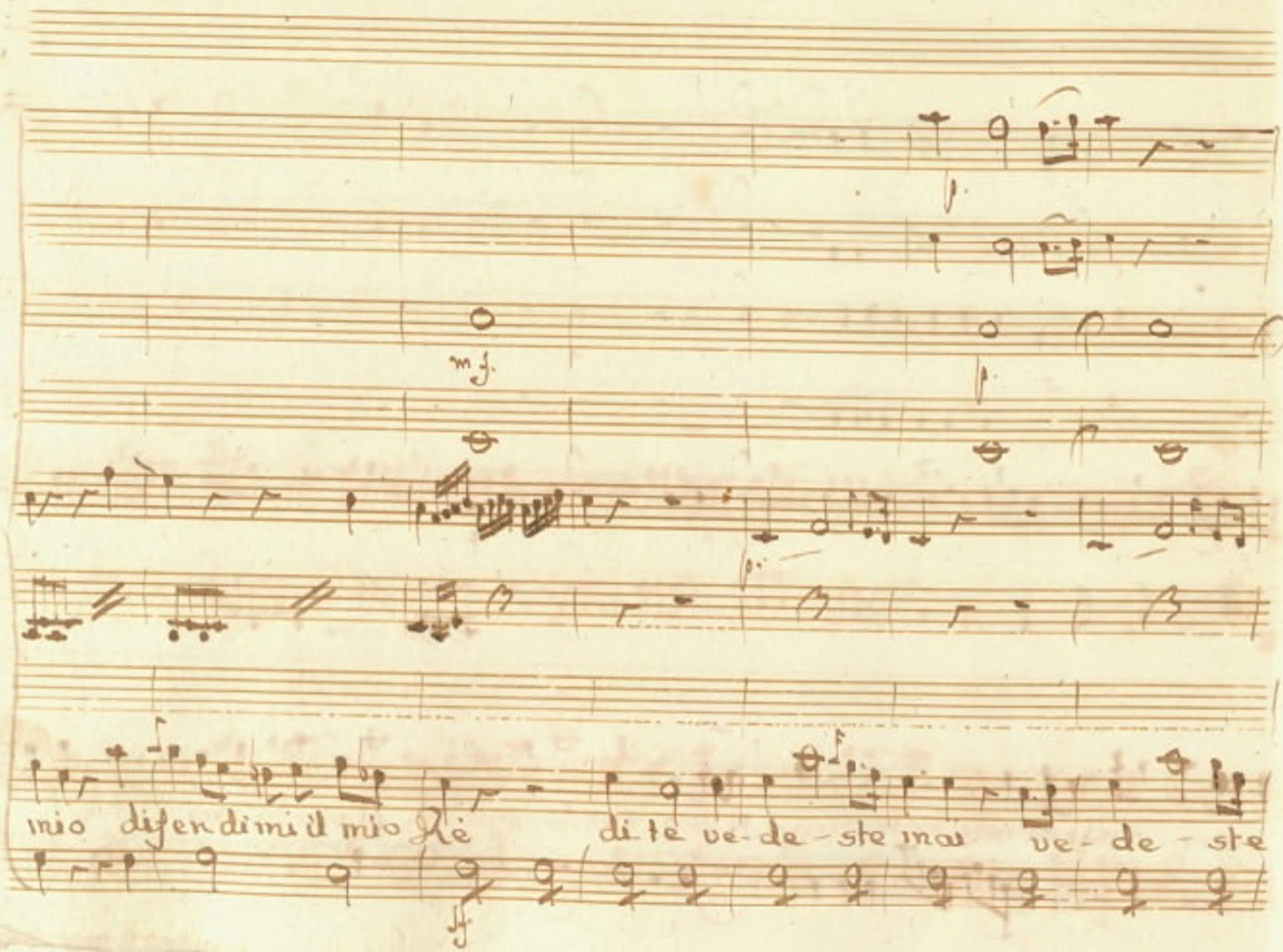

p.
m. f
p.
mio di fendimi di fendimi il mio fle placami l'id del mio di
f
p.

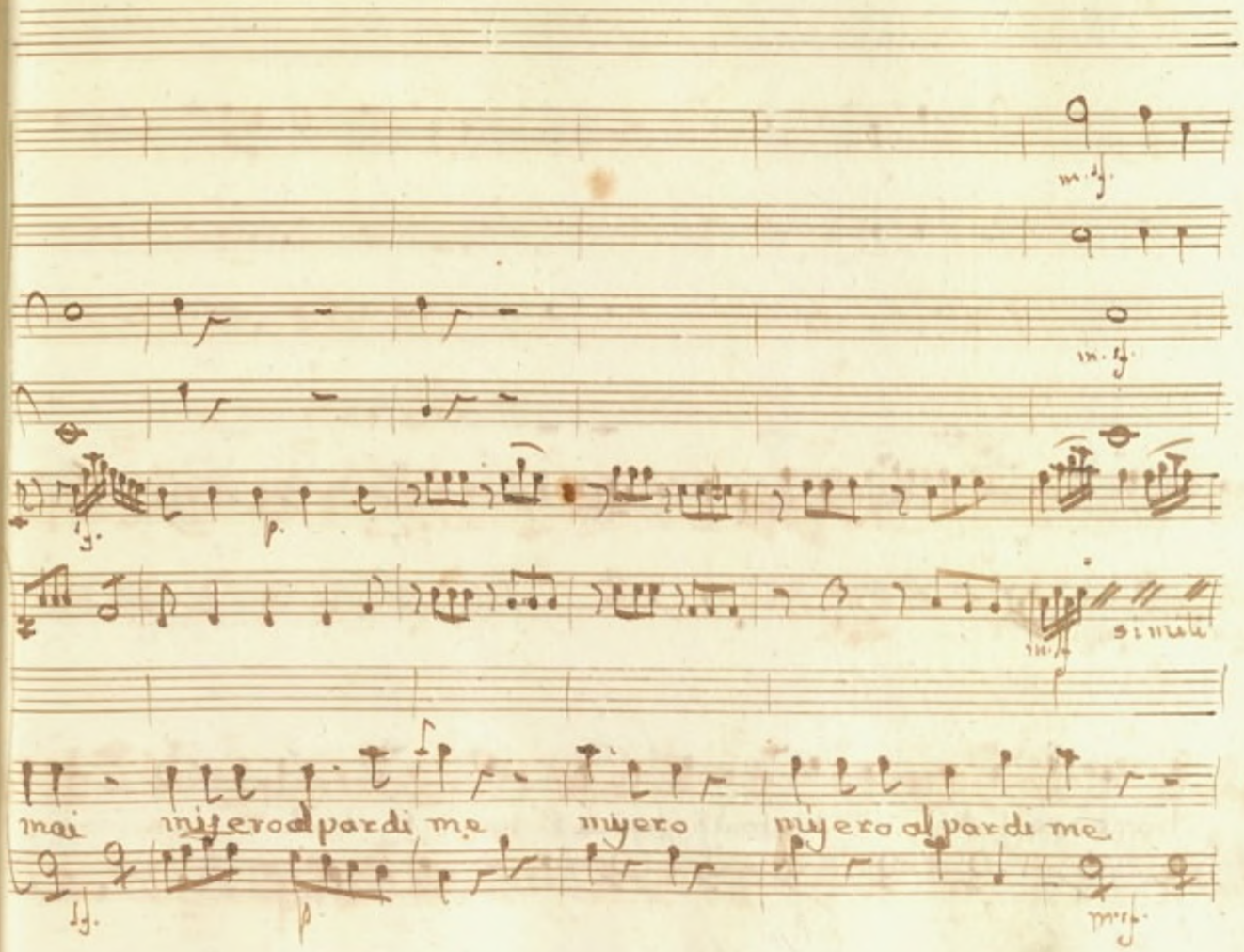

fendimi di fen— di mi il mio Re — di fendi mi il mio Re.
All° Moder

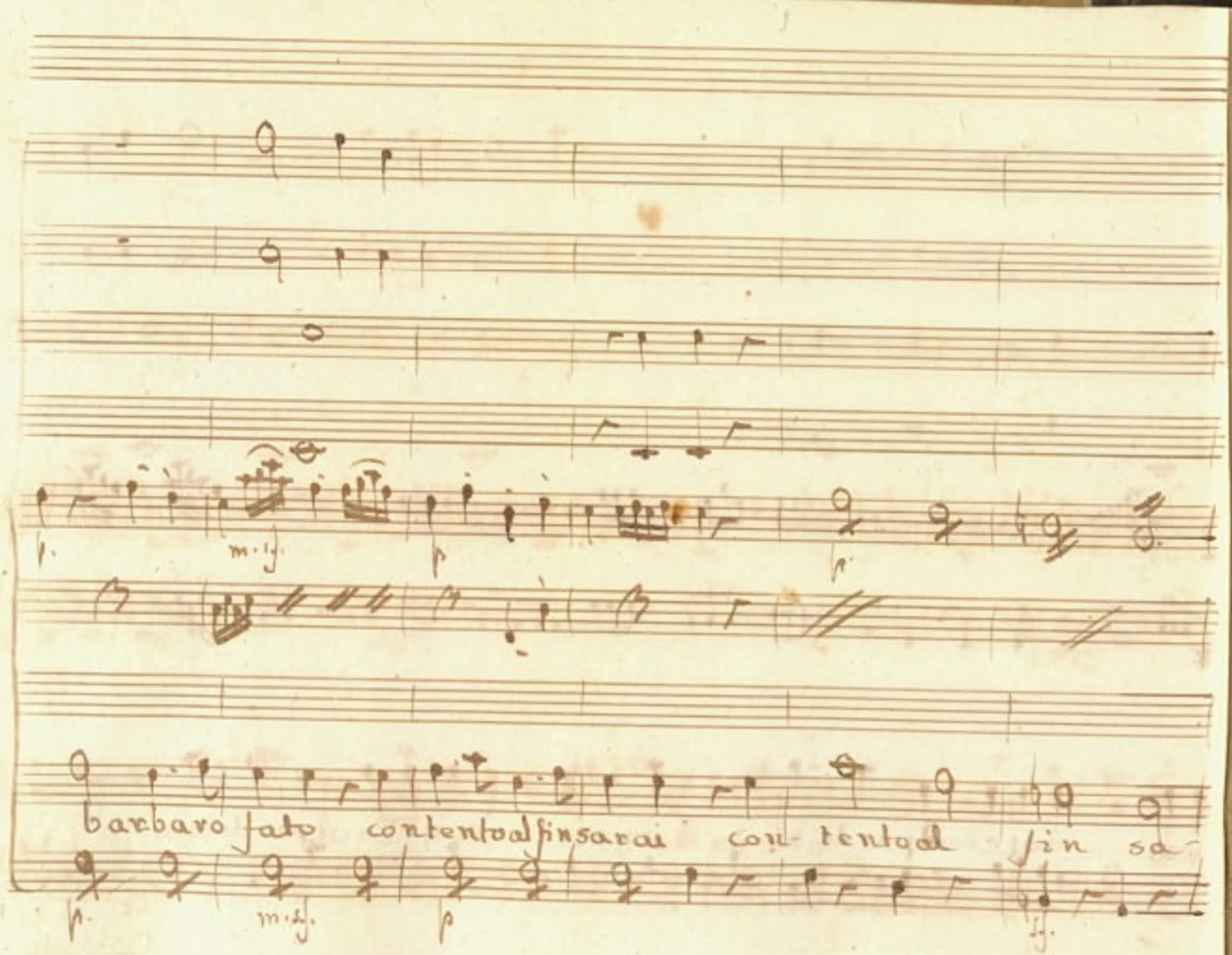


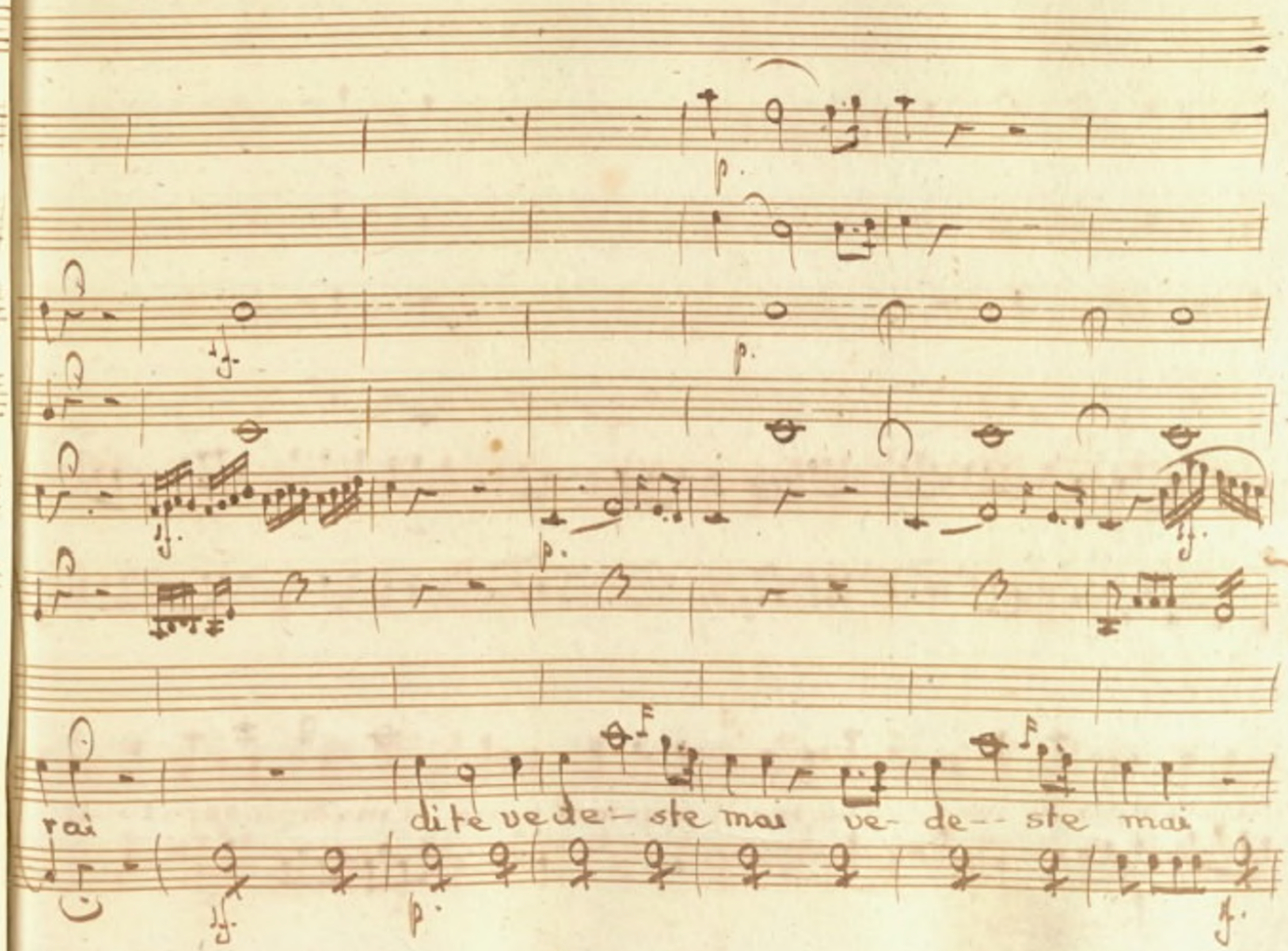

m.f.
p
m.f.
tento al fin sarai
di te ve-dgte mai
mijero al par di me
m.f.

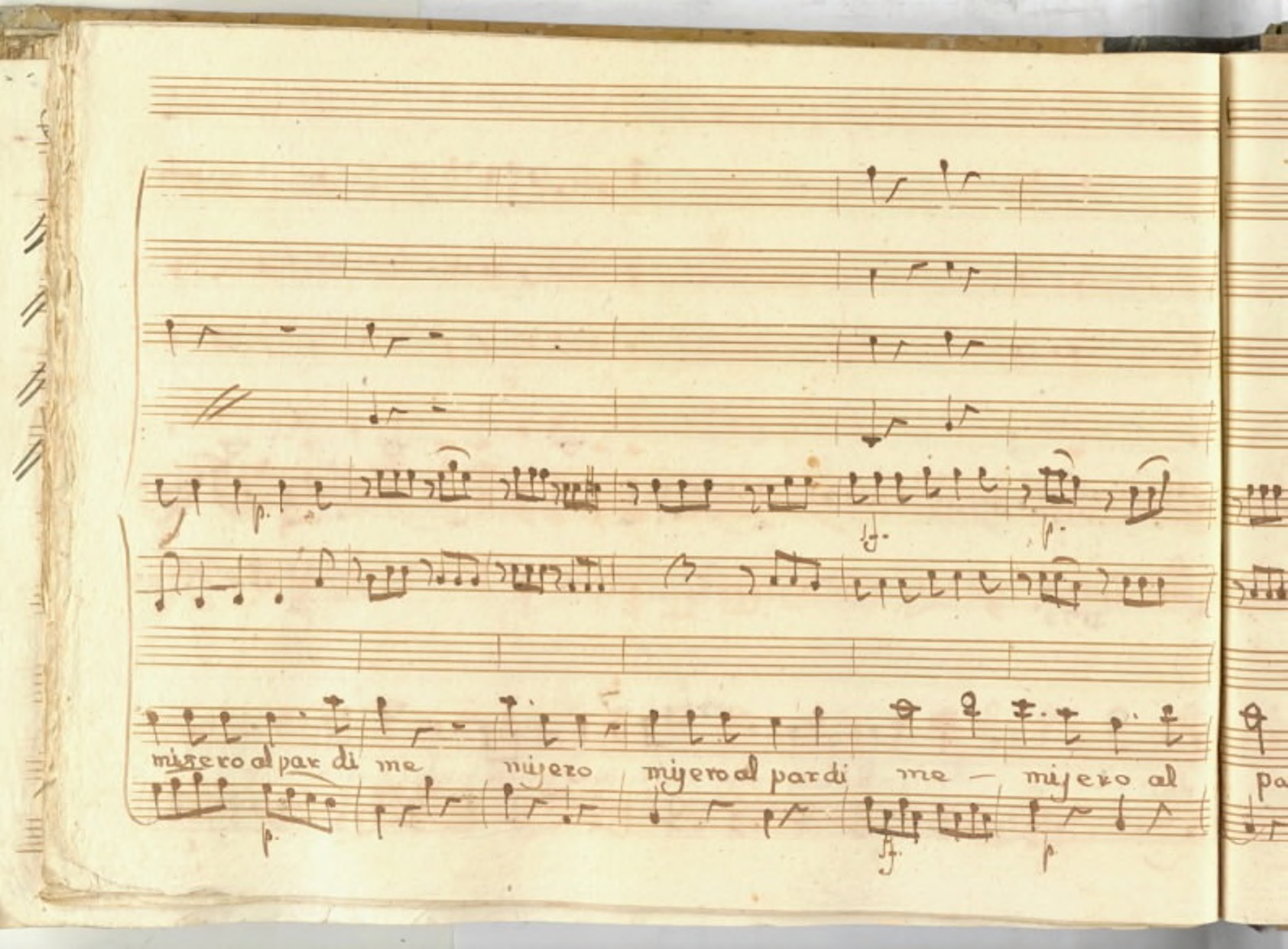

simil.
mi ero al par di me addio addio pla — cara l'idol

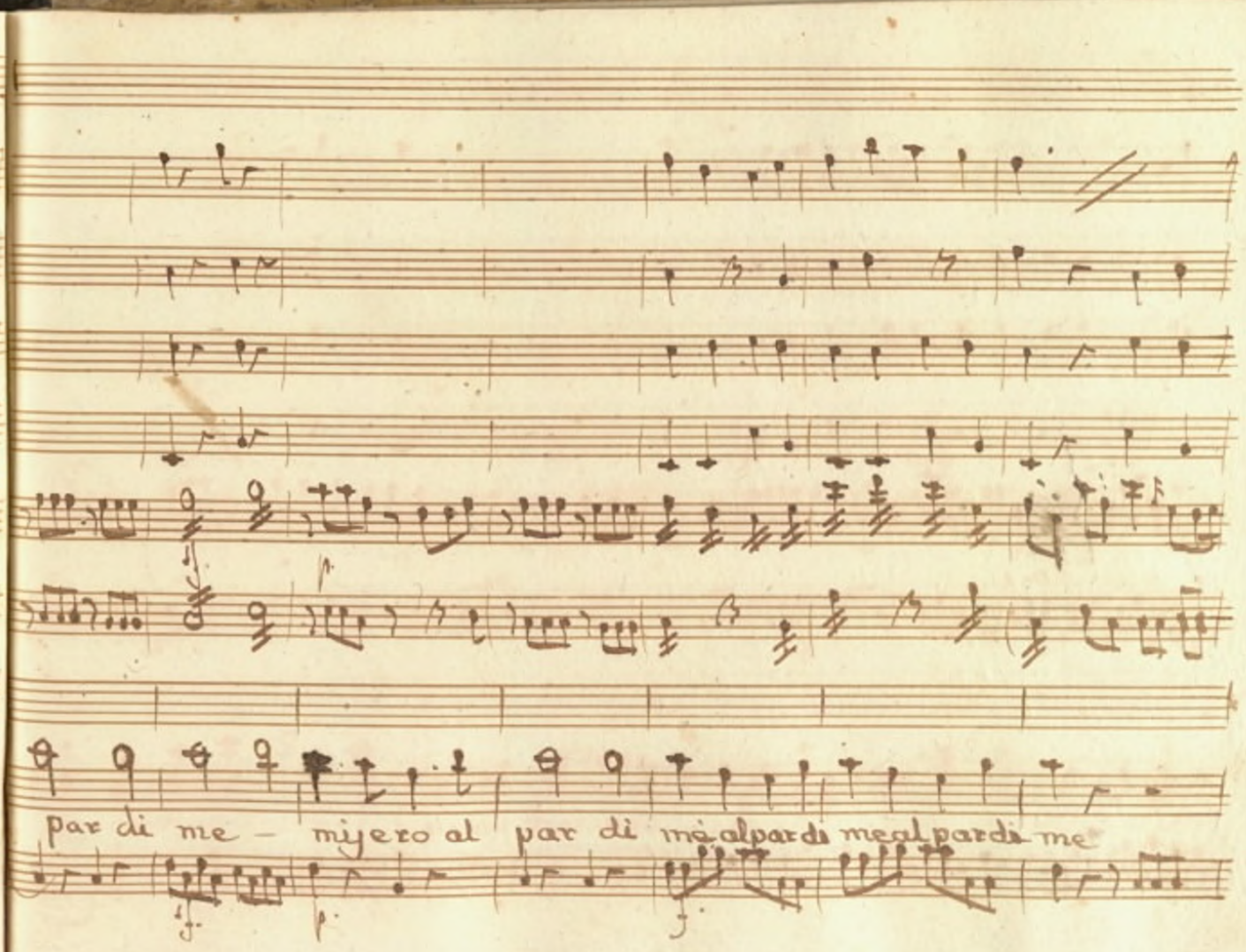

m.f.
mio difendimi il mio Rè
di te ve-de-ste mai ve-de-ste

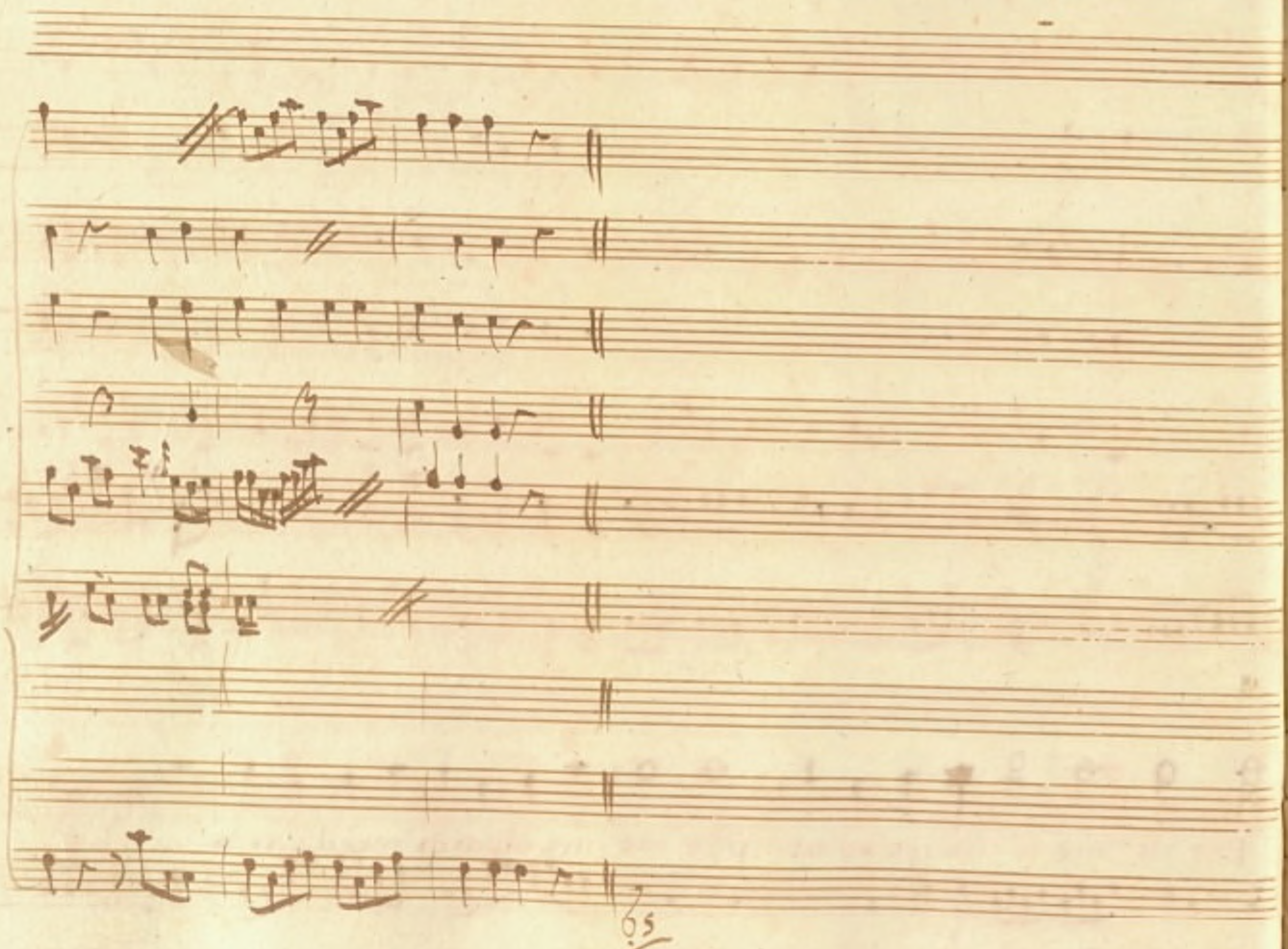

m.f.
m.f.
f.
p.
m.f.
simile
mai
mijero
al pardi me
mijero
mijero
al pardi me
f.
p.
m.f.


barbaro fato contento al fin sarai con tento al fin sa
p
m.sf.
p
sf.


rai
dite ve de- ste mai
ve- de-- ste mai

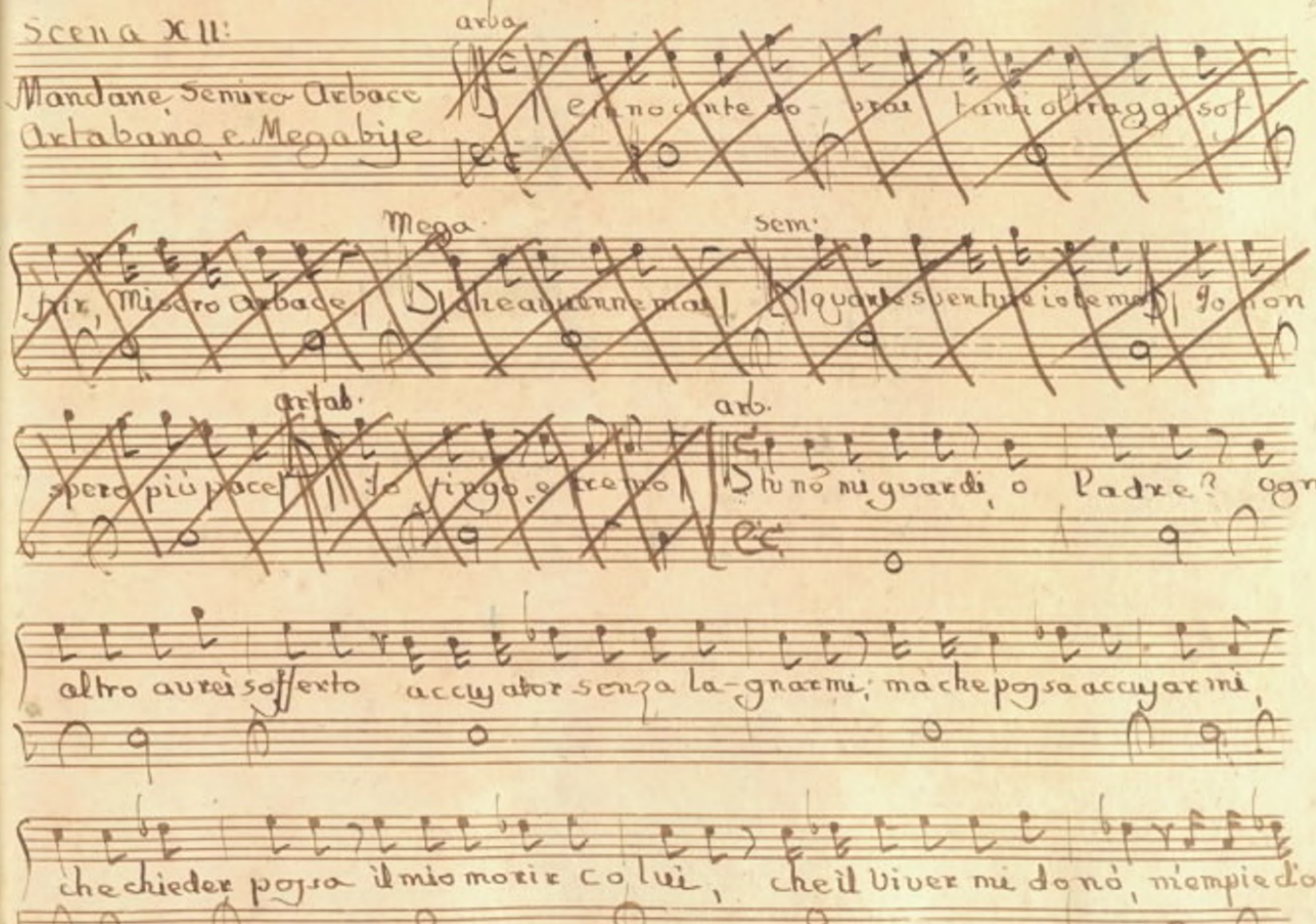

mizero al par di me mizero mizero al par di me — mizero al

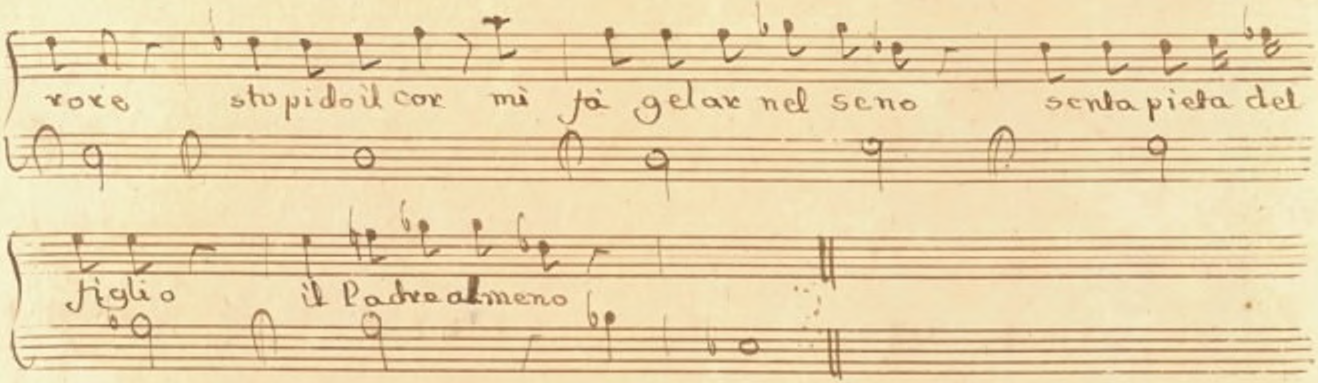

par di me – mijero al par di mà alpardi mealpardi me



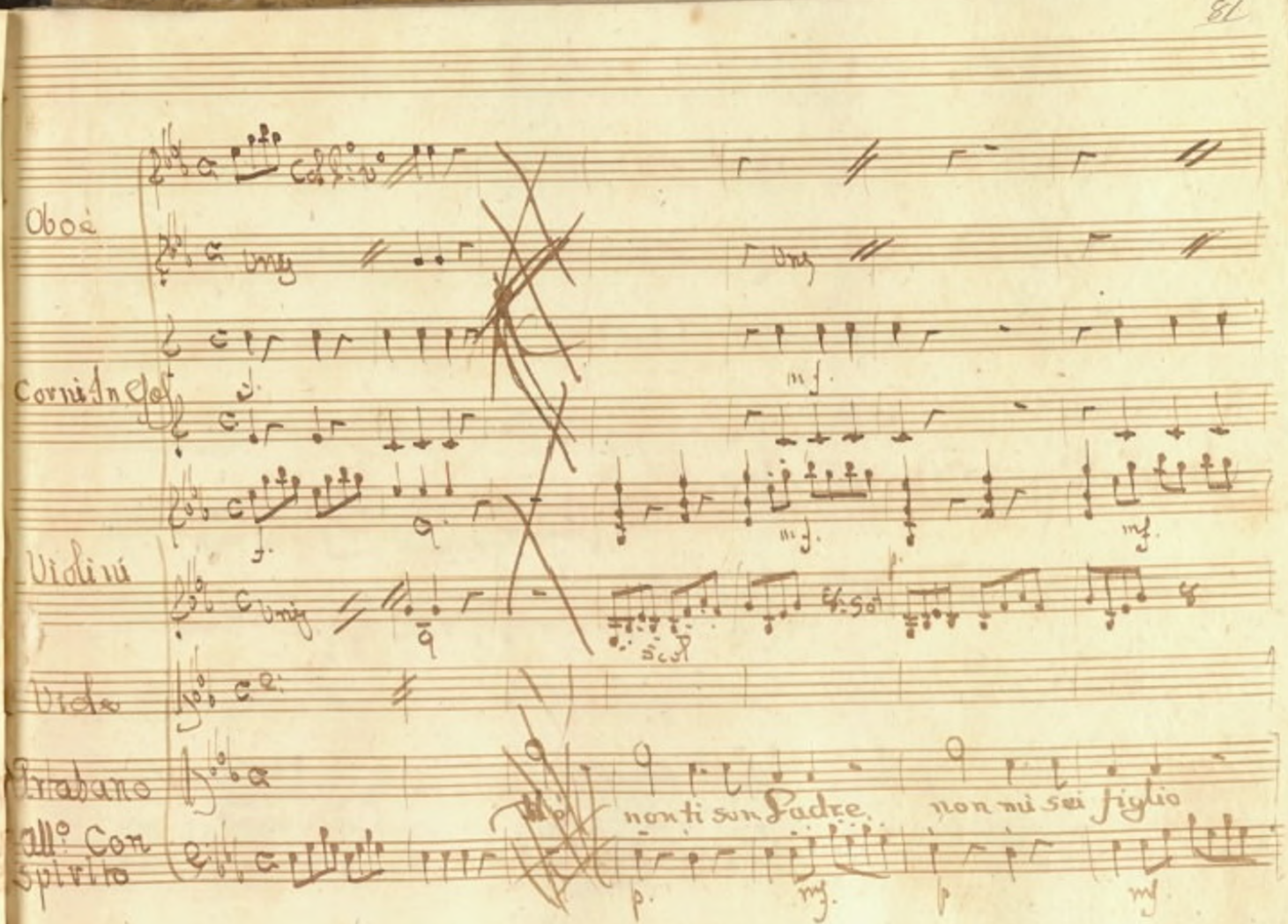
Scena XII:

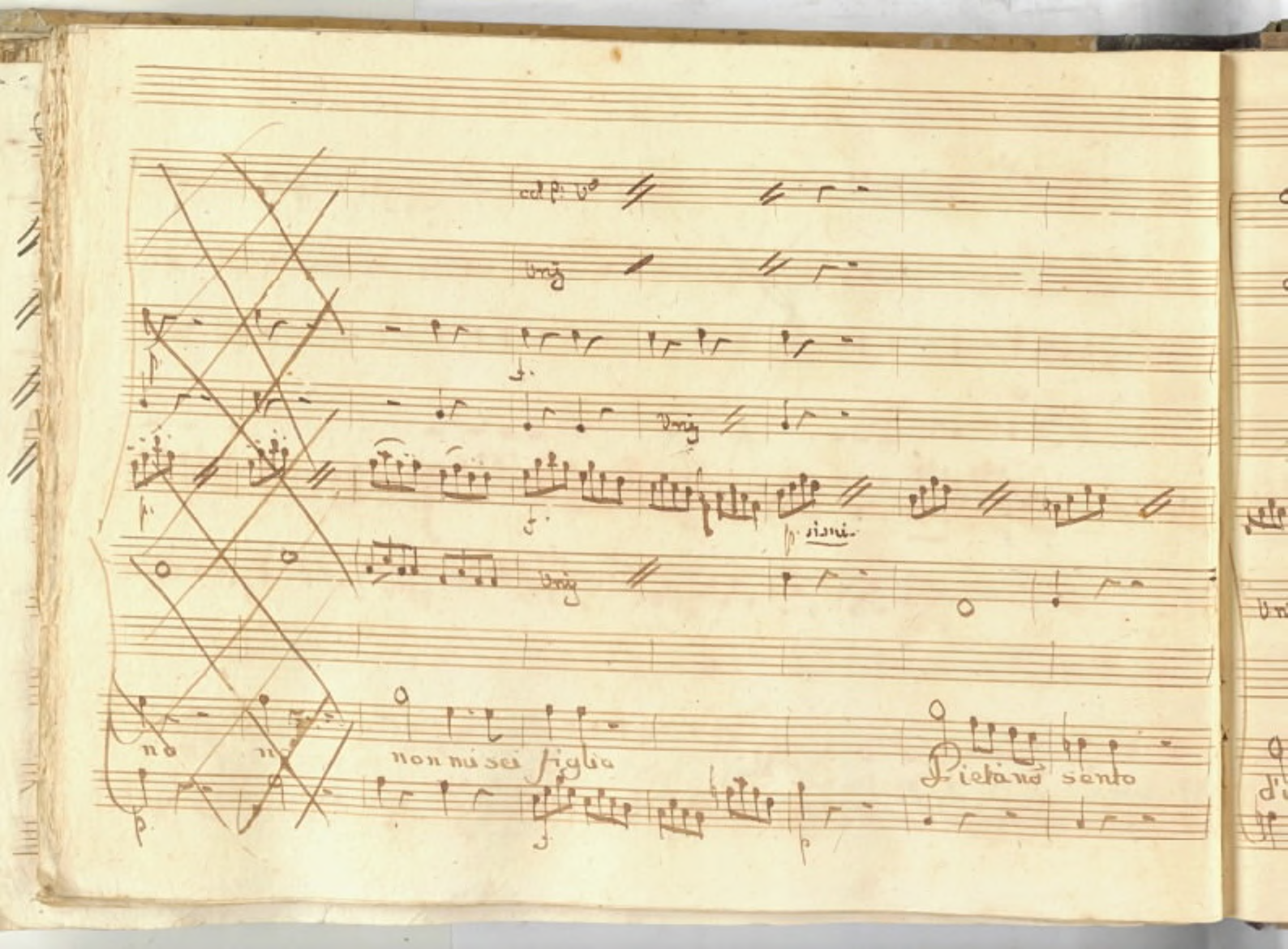
Mandane, Semiro Arbace
Artabano, e Megabise

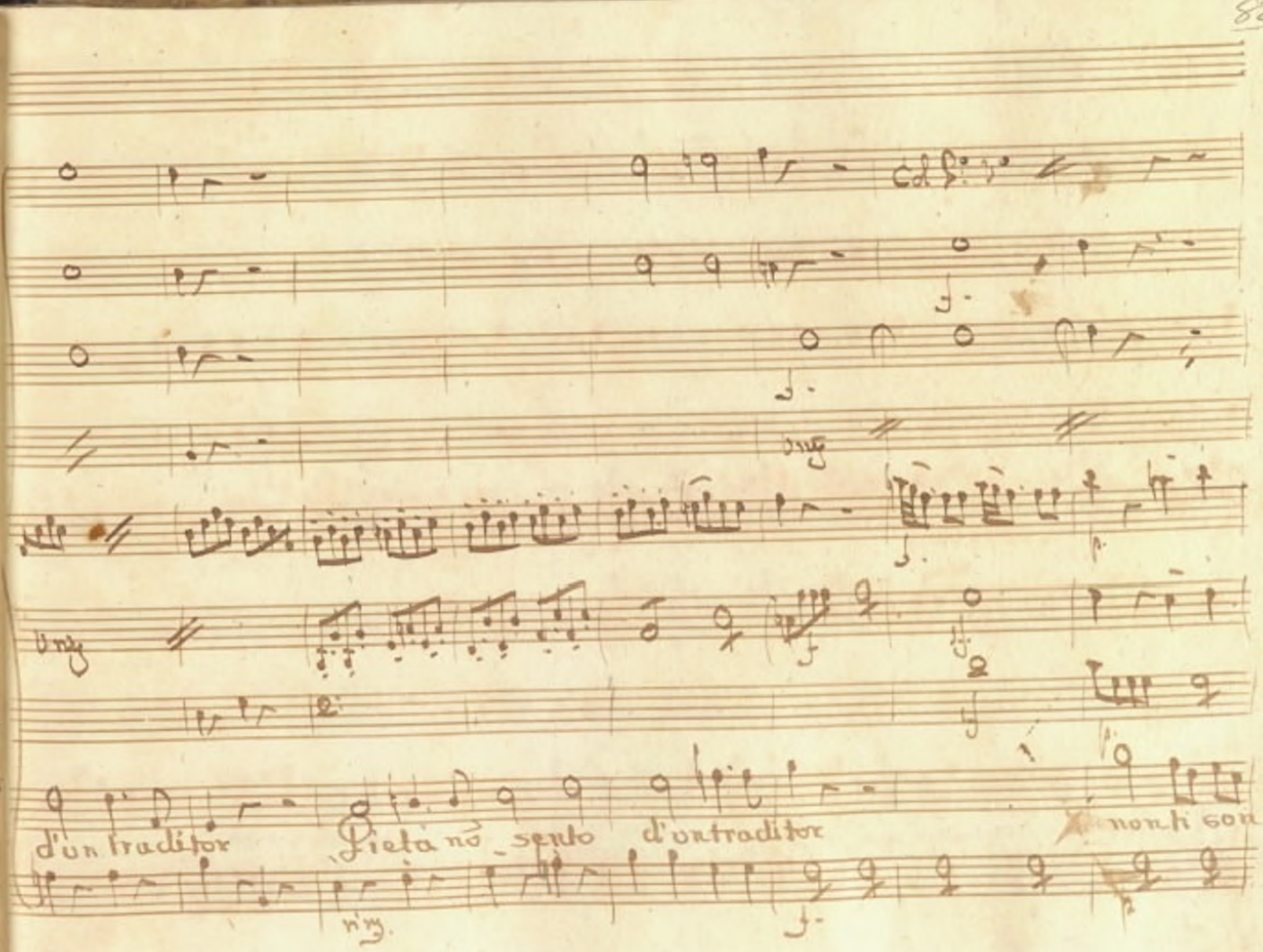


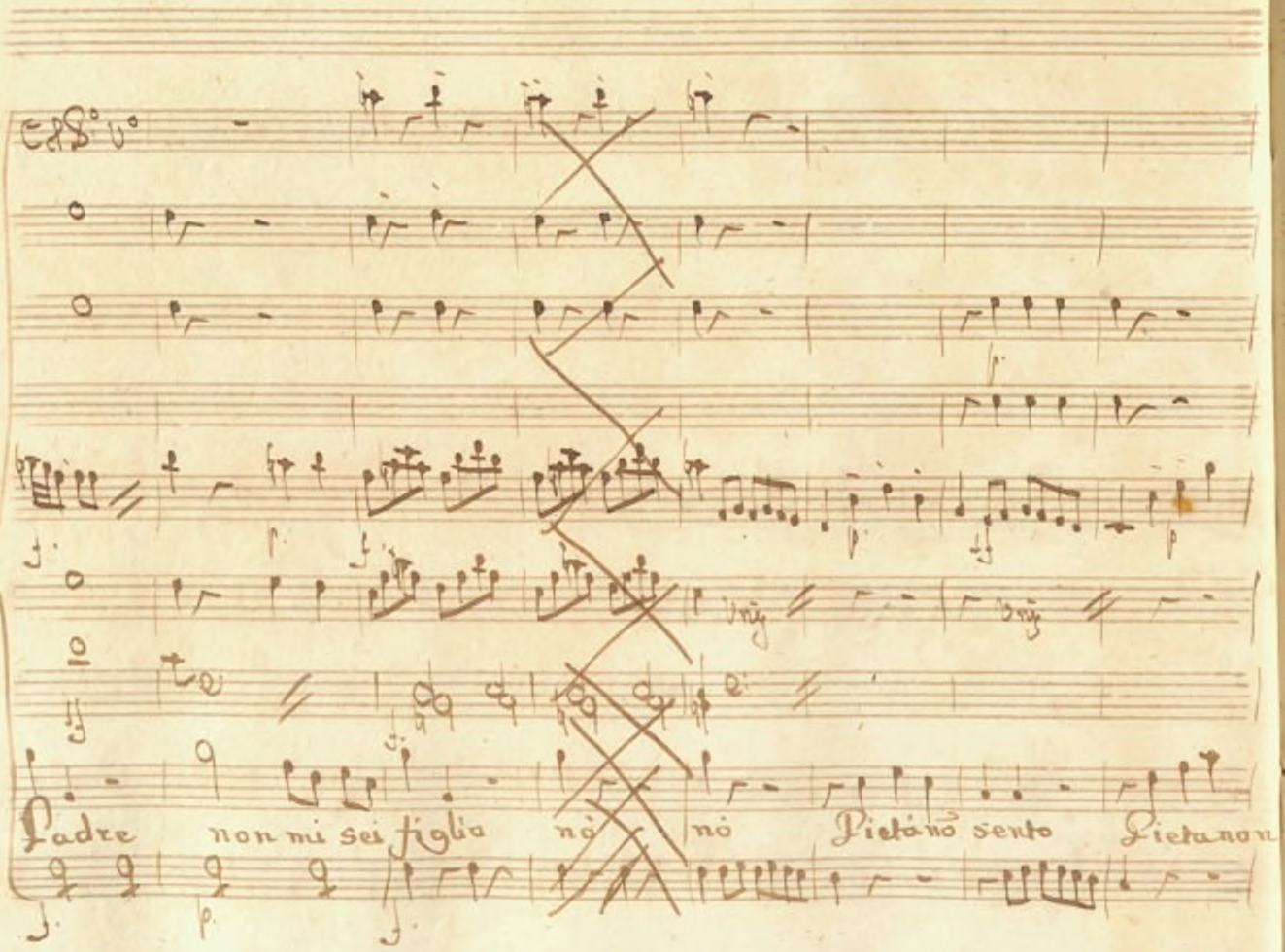


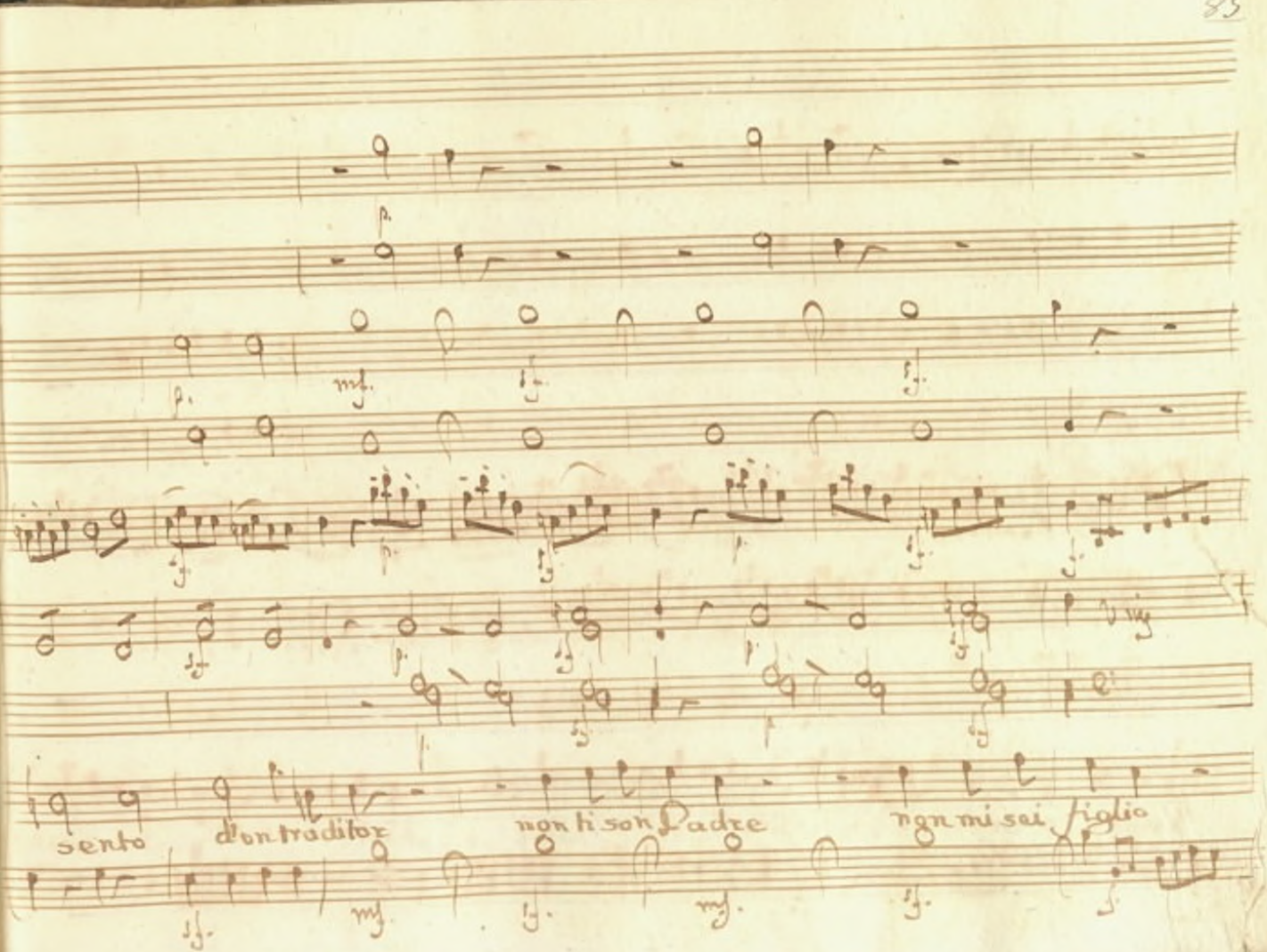
siegue Aria Artabano

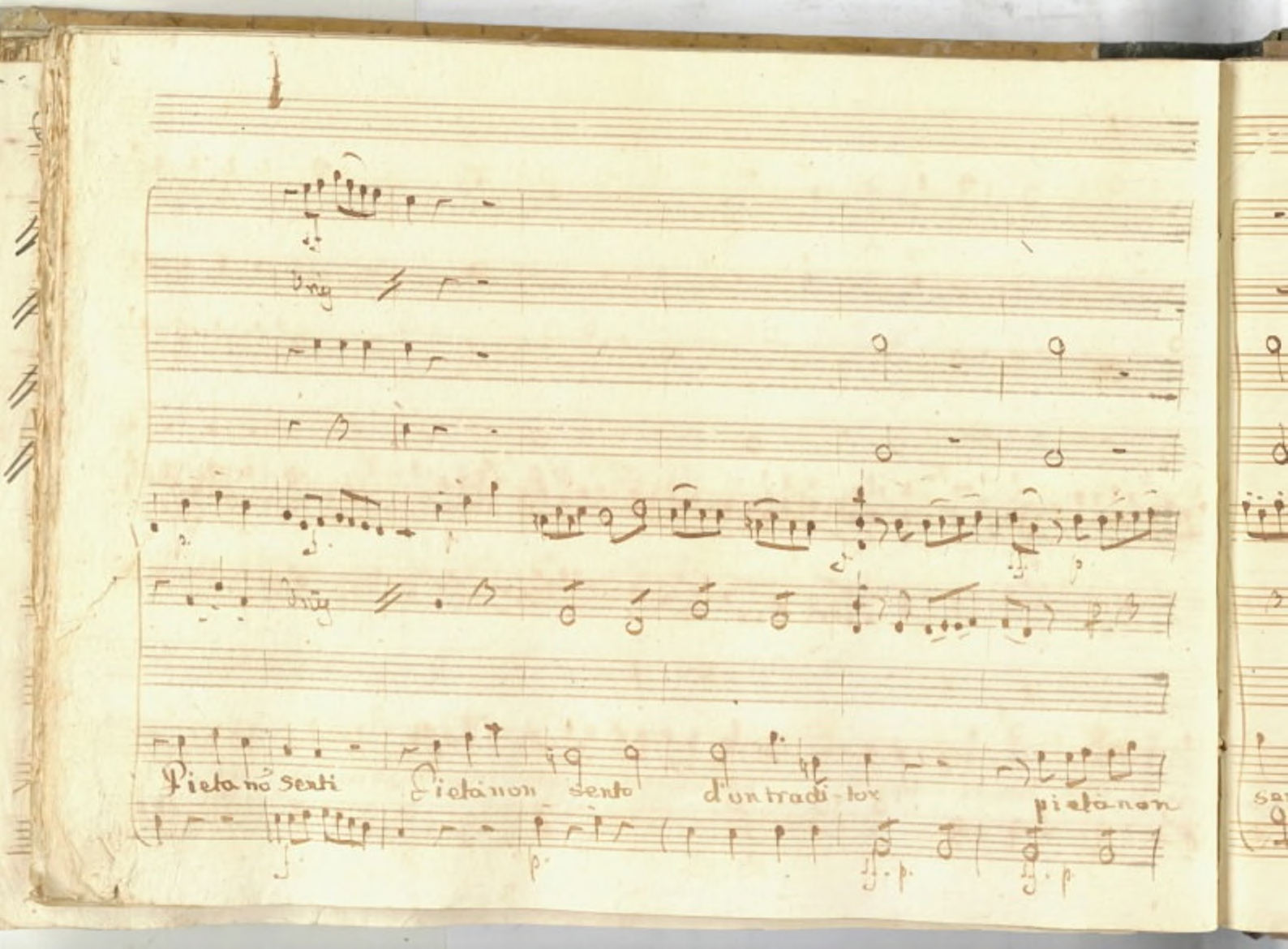

Oboè
Corni in Sol
Violini
Viola
Arabano
all° Con Spirito
non ti son Padre
non mi sei figlio

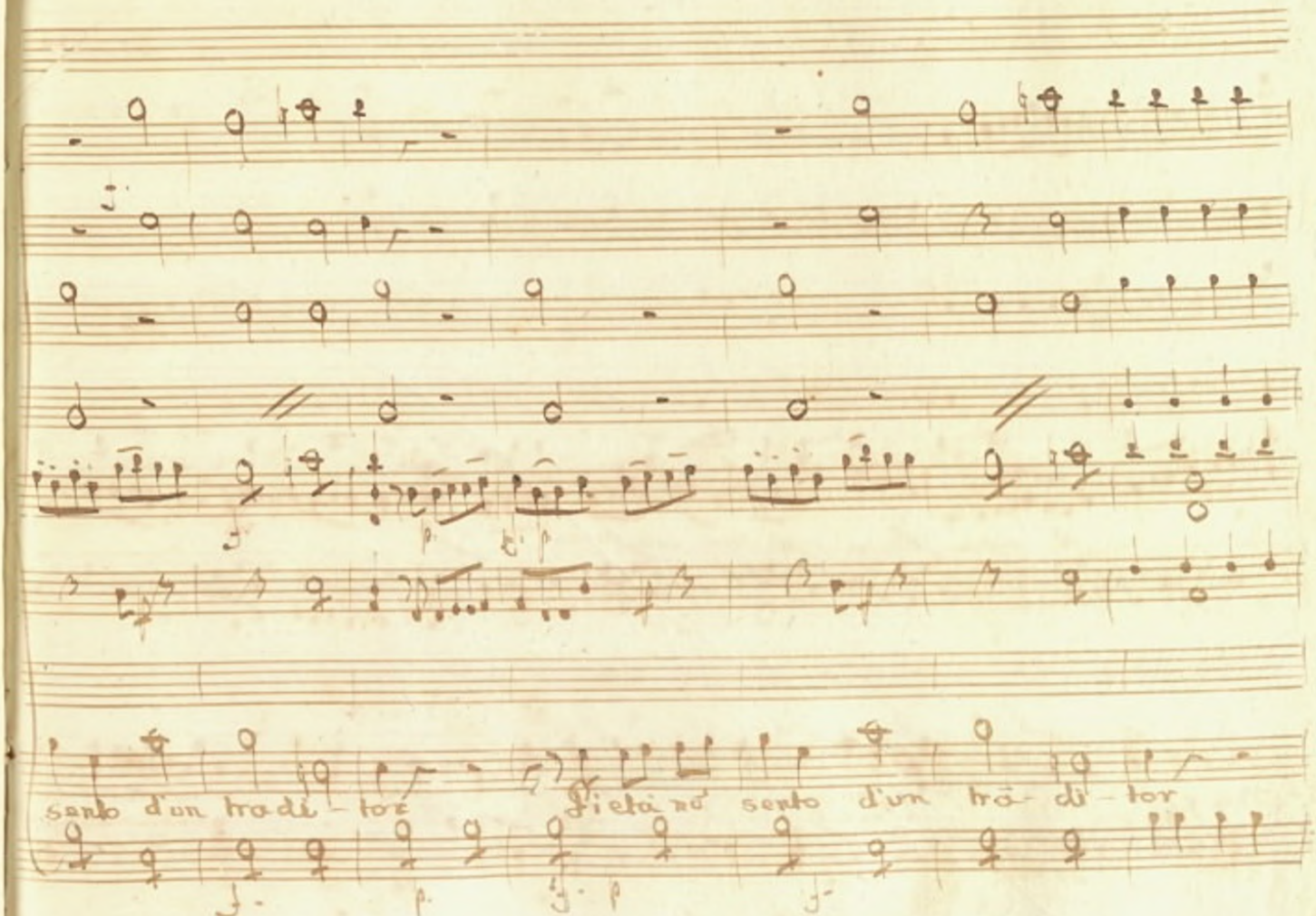

col p. vo
Unis
Unis
Unis
p sinis.
no
non mi sei figlia
Pietano santo

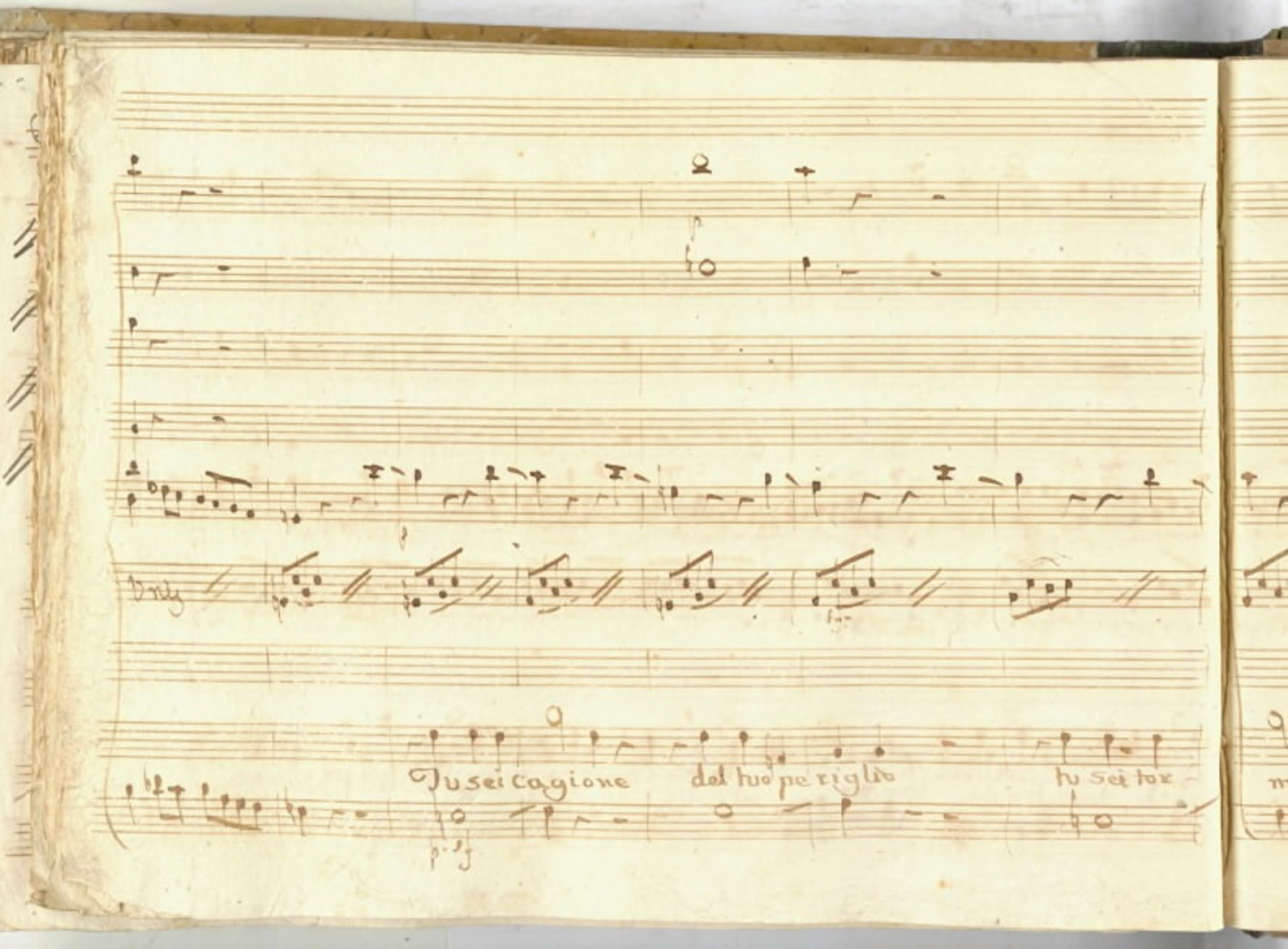

d'un traditor
Pietà nò sento d'un traditor
non ti son

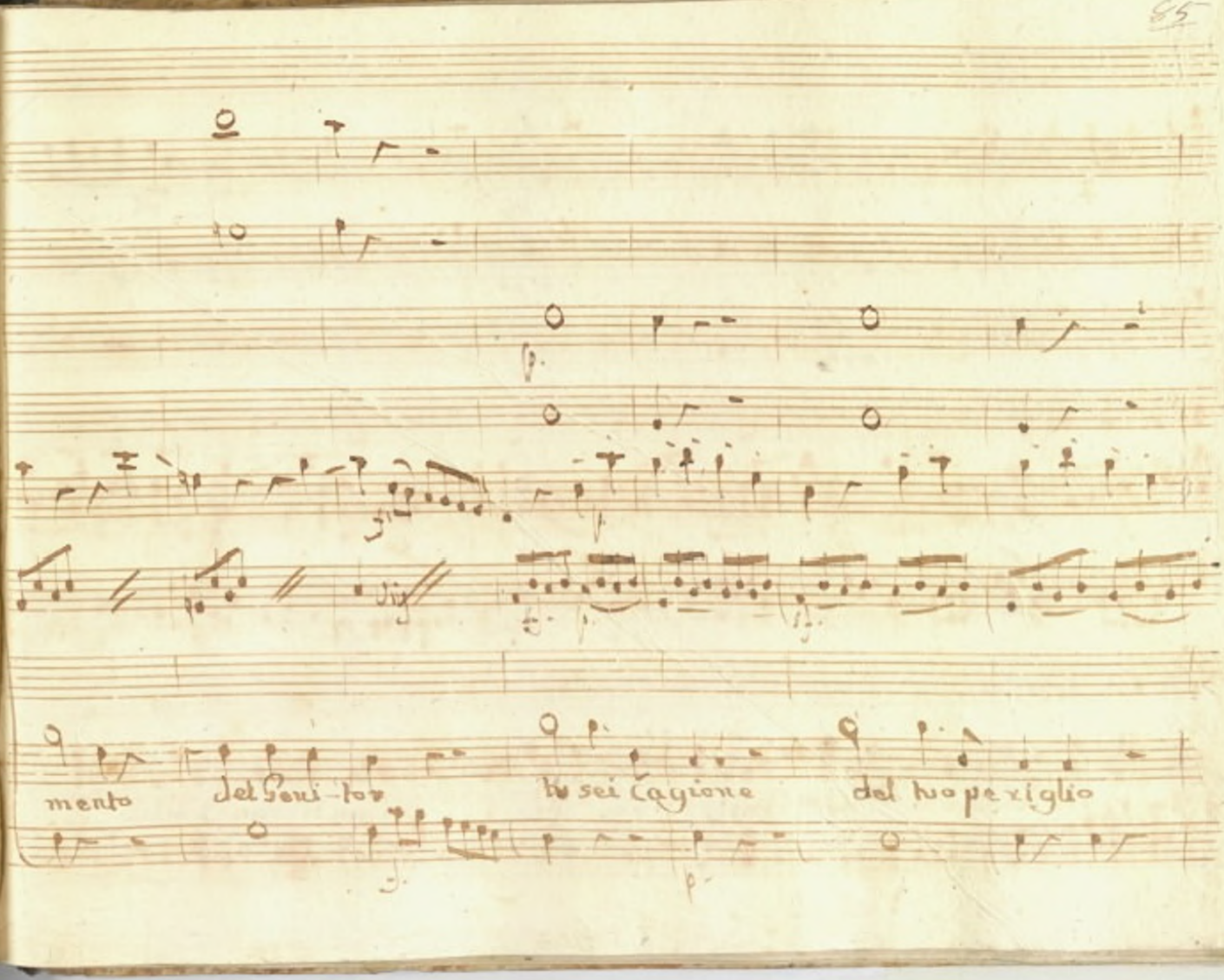

Padre non mi sei figlio nò nò Pietà nò sento Pietà non

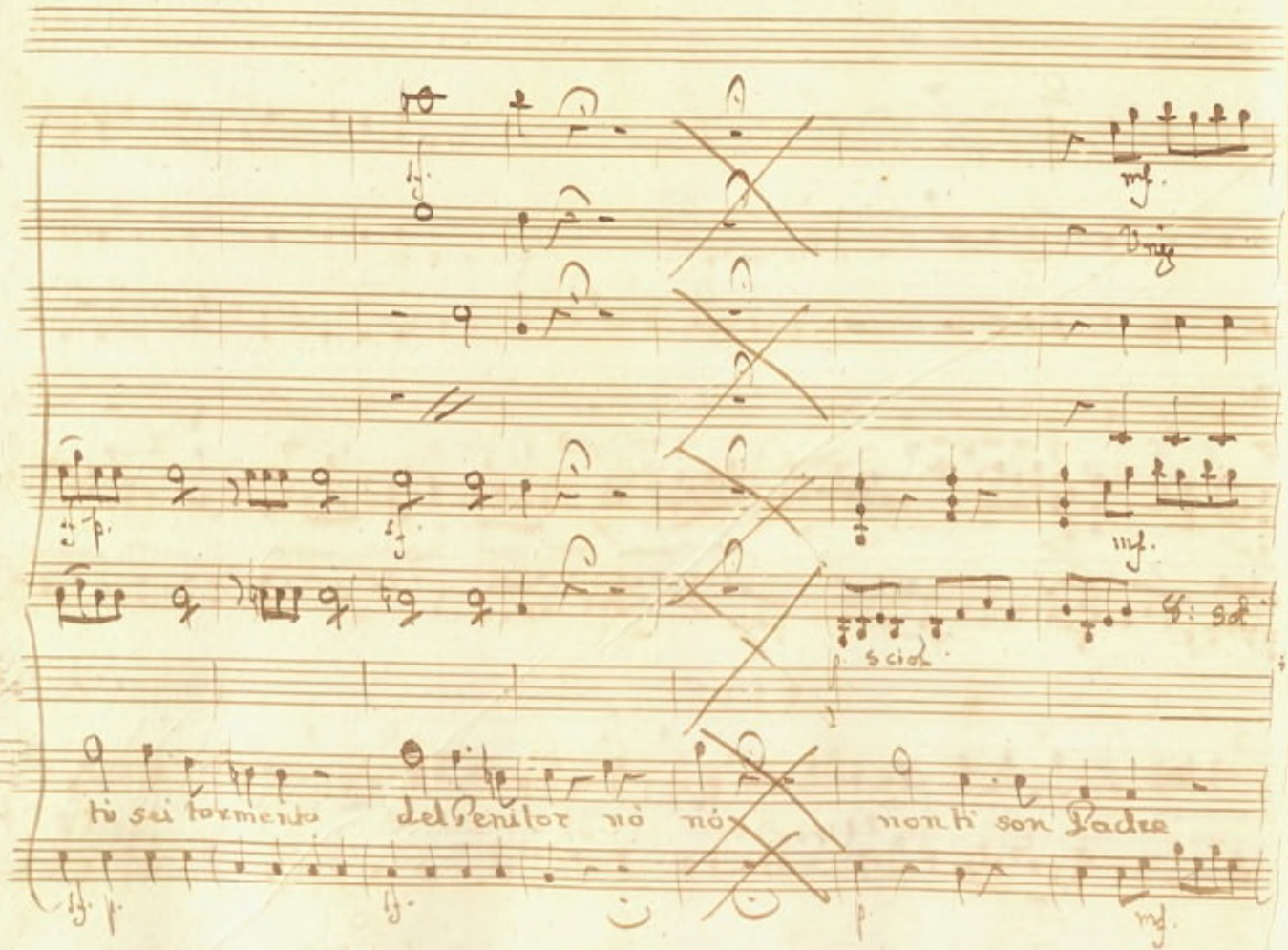

sento
d'un traditor
non ti son Padre
non mi sei figlio

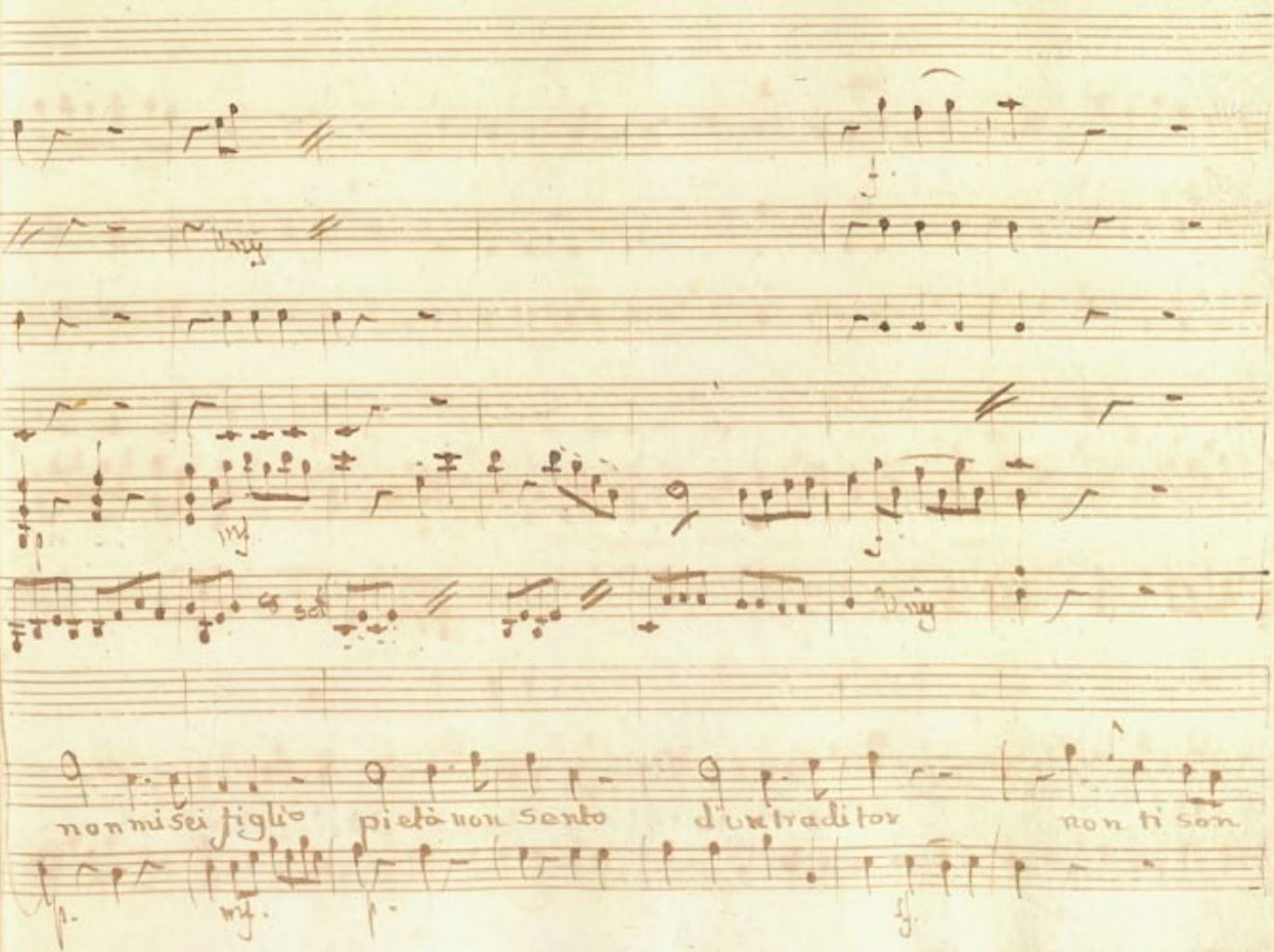

Pietà nò senti
Pietà non sento
d'un tradi-tor
pietà non

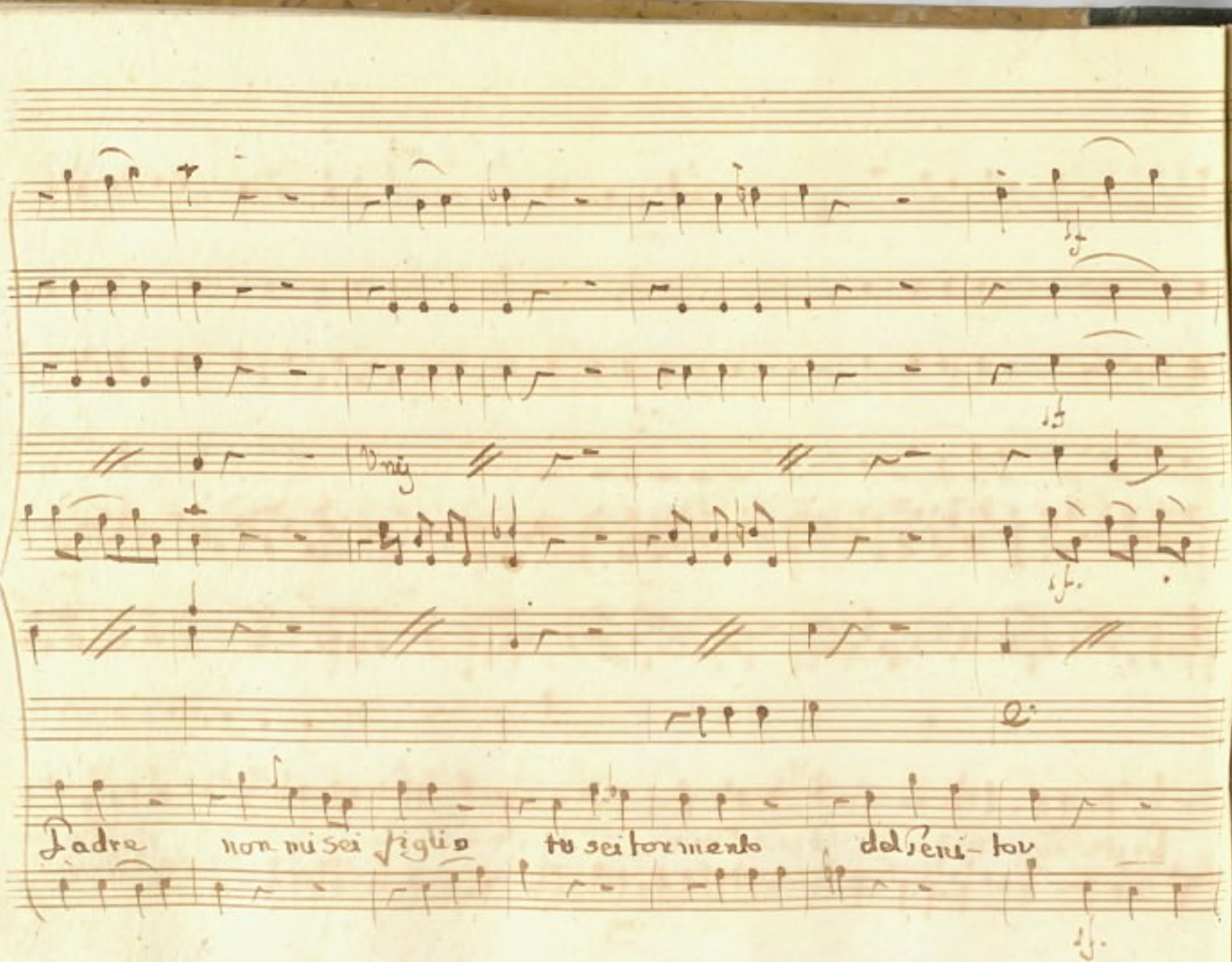

sento d'un tradi - tor
pietà nò sento d'un trà - di - tor

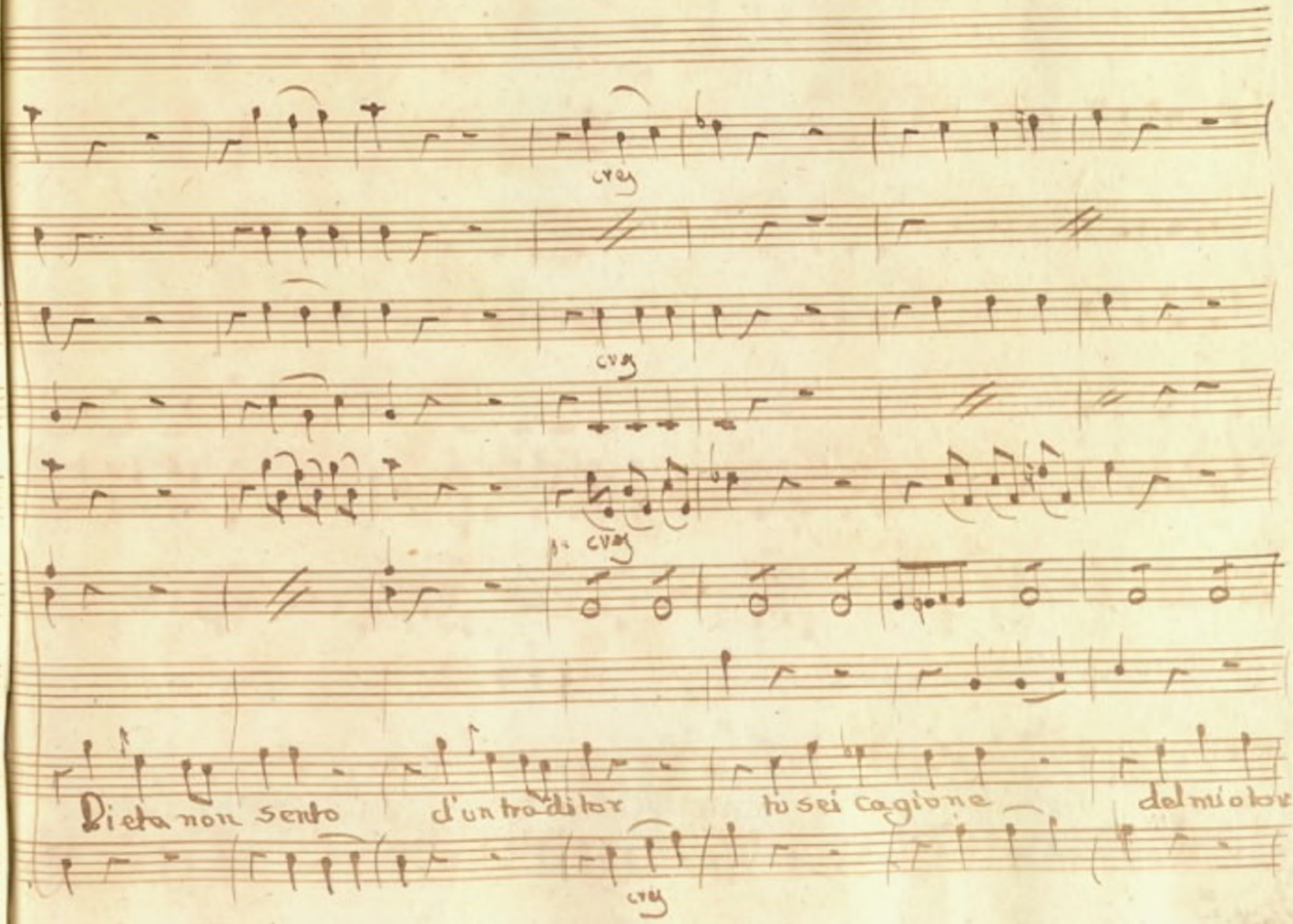

Tu sei cagione
del tuo periglio
tu sei tor

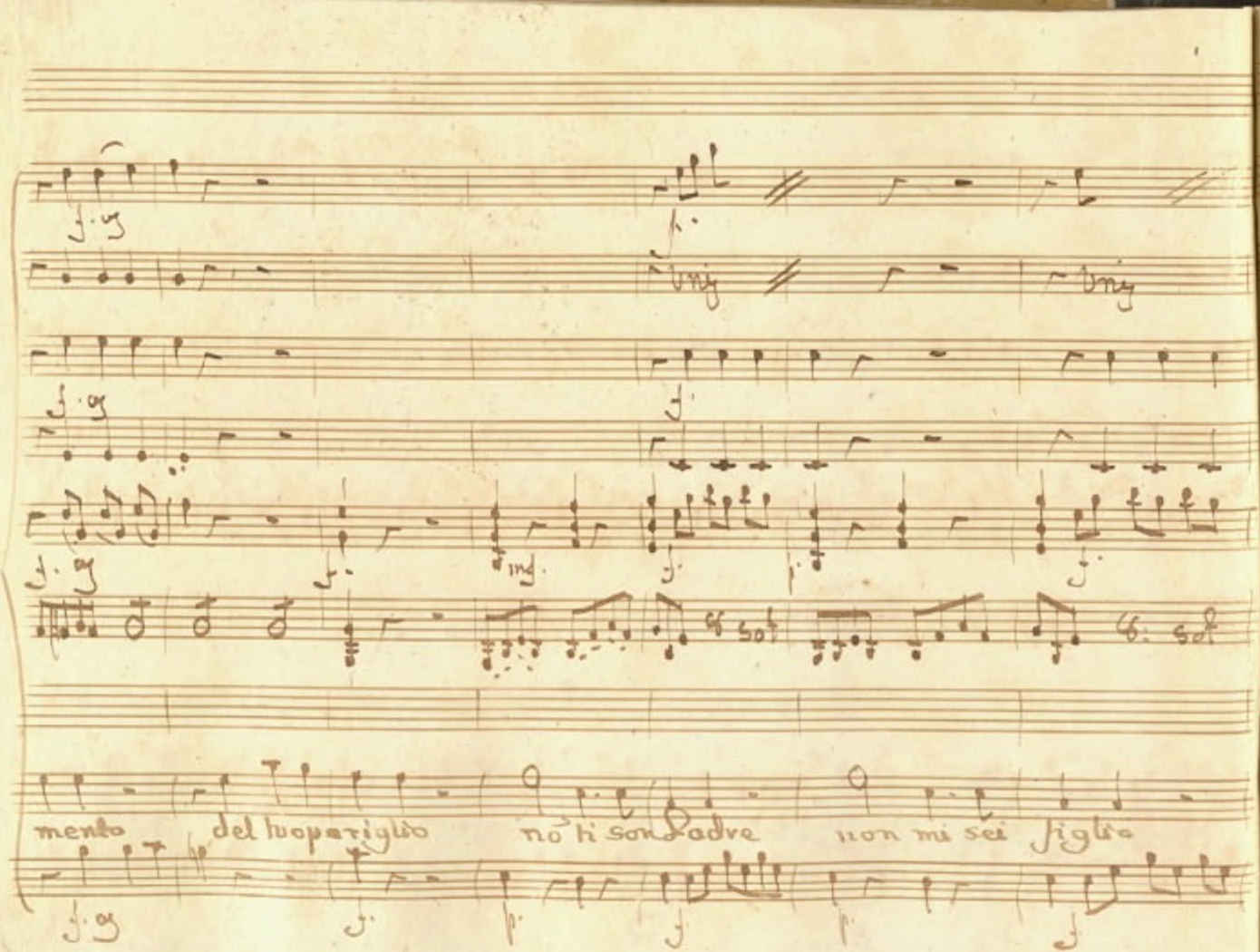

mento
del Seni-tor
tu sei cagione
del tuo periglio

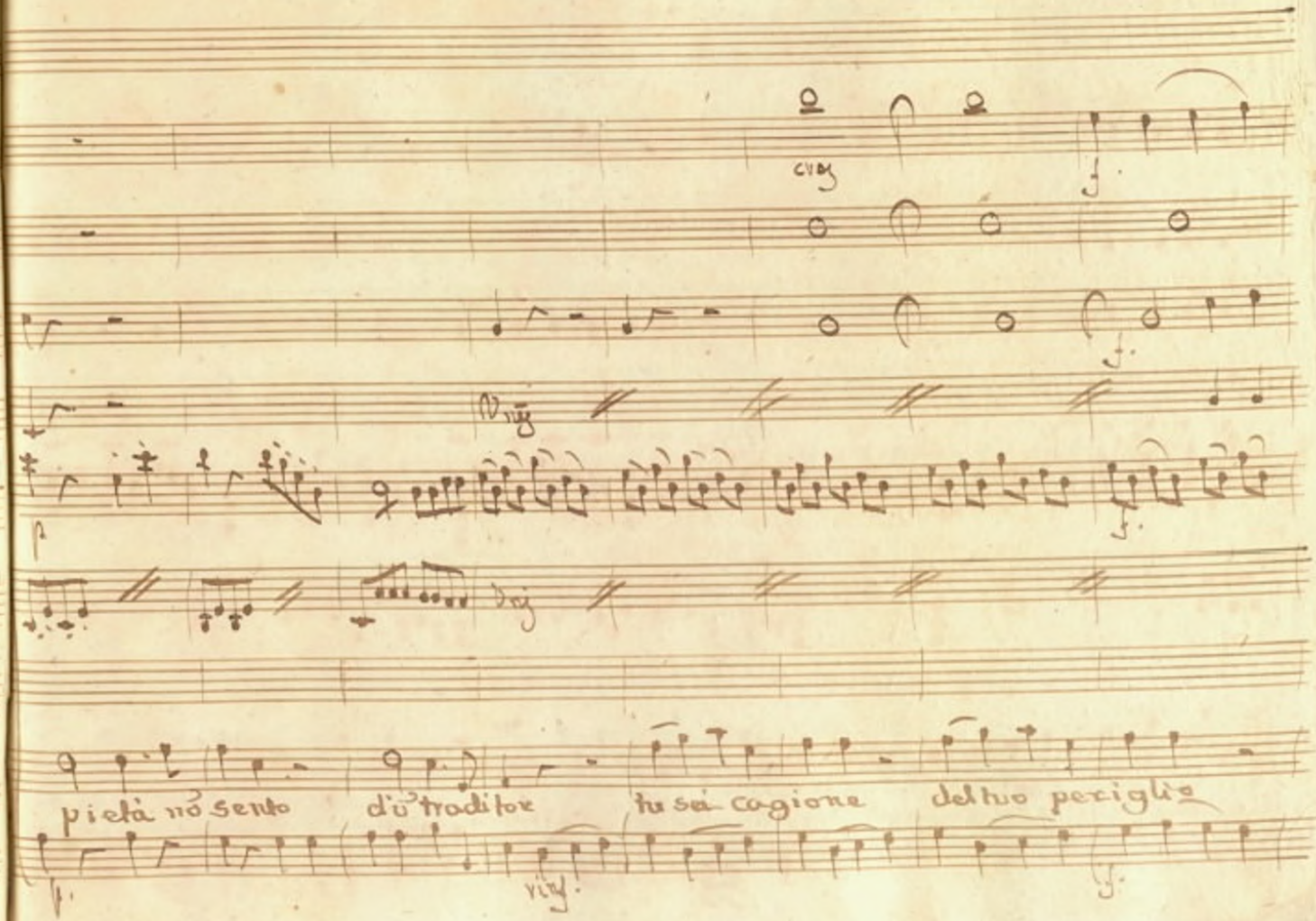

mf.
mf.
p. sciol.
tù sei tormento del Penitor nò nò non ti son Padre

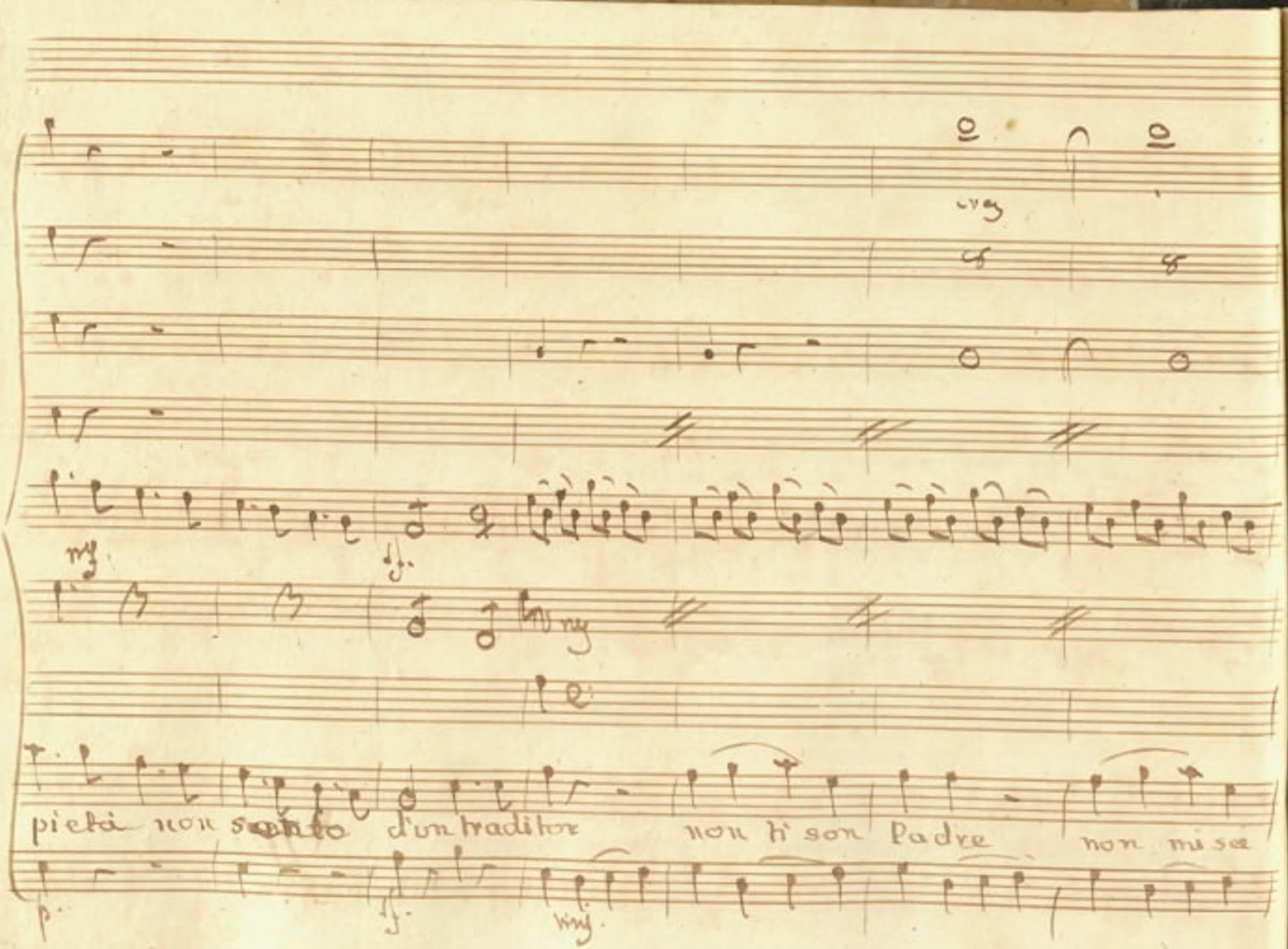

non mi sei figlio
pietà non sento
d'un traditor
non ti son


Padre non mi sei figlio tu sei tormento del seno tuo

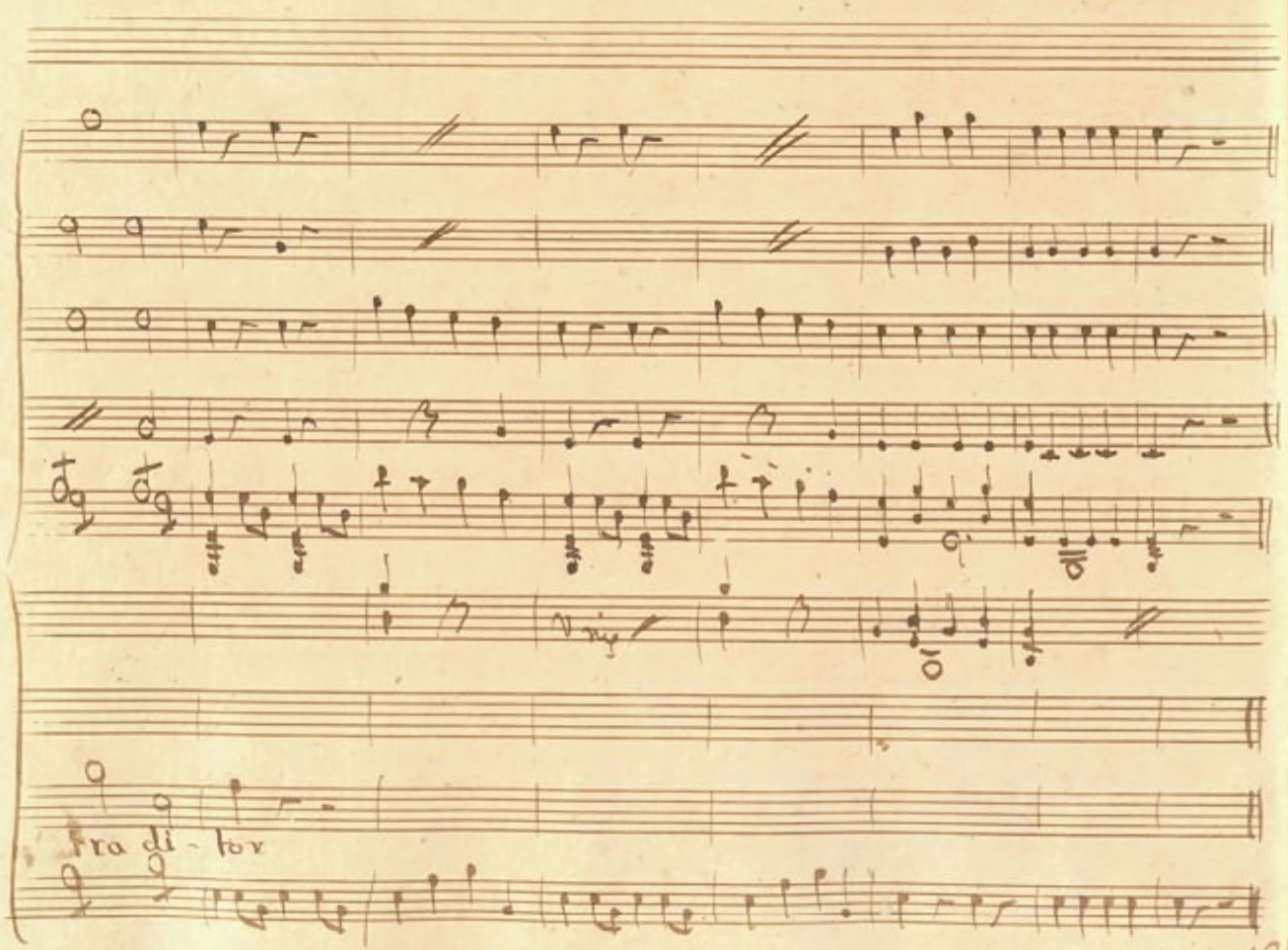

cresc
cresc
cresc
Pietà non sento d'un traditor tu sei cagione del mio dolor
cresc


mento del tuo pariglio
no ti son padre
non mi sei figlio


cresc
p
pietà nó sento d'ú traditor tu sei cagione del tuo periglio
cresc.


mf
f
pietà non sento d'un traditor
non ti son Padre
non mi sei
p
f
mf

figlio Pie - ta non sen - to - d'un tra di tor d'un tra di tor d'un


Fra di - tor

Scena XIII?

Arbace, Semira
Mandane, e Megabije

Arb.

Ma per qual fallo mai tanto, o barbari

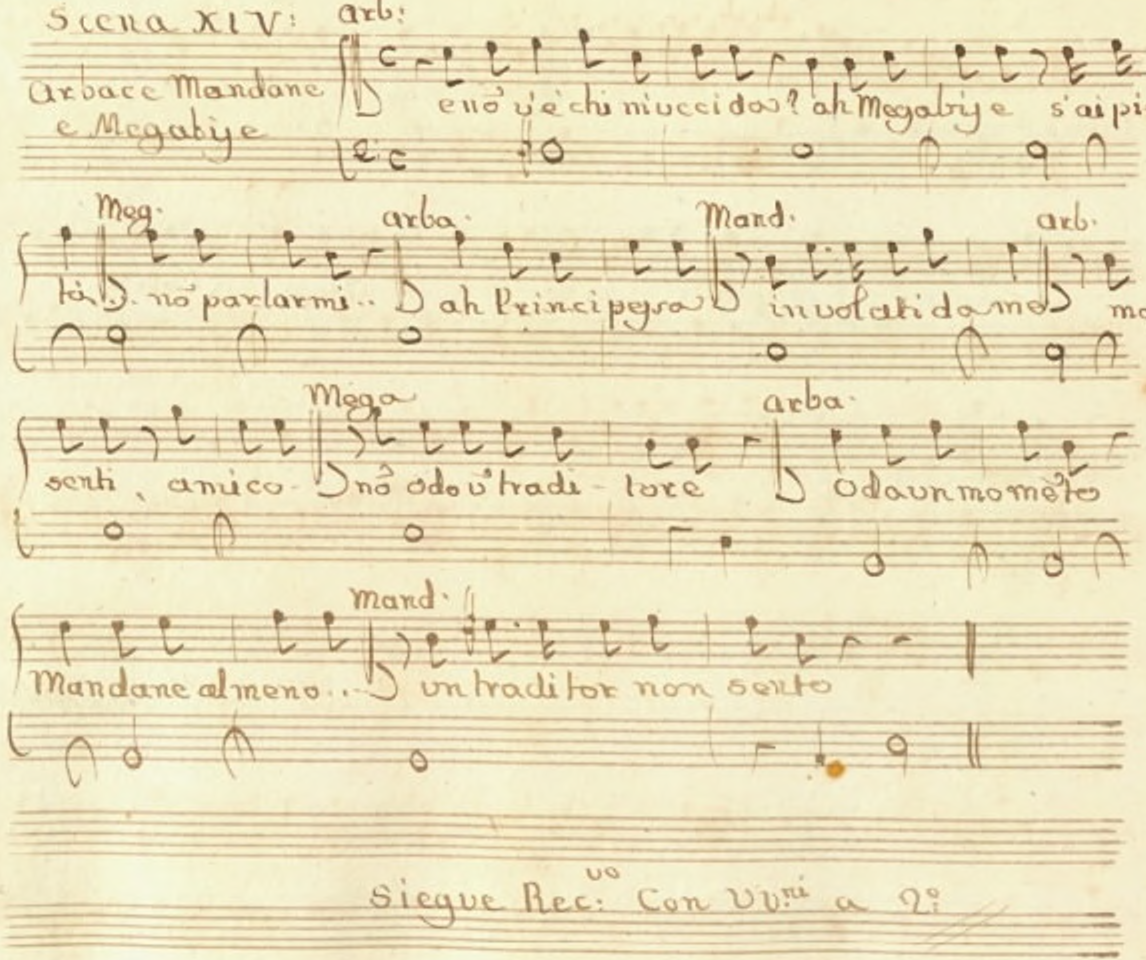
Dei, ui sono in ira! mi ascolti, mi compiango almen se mira

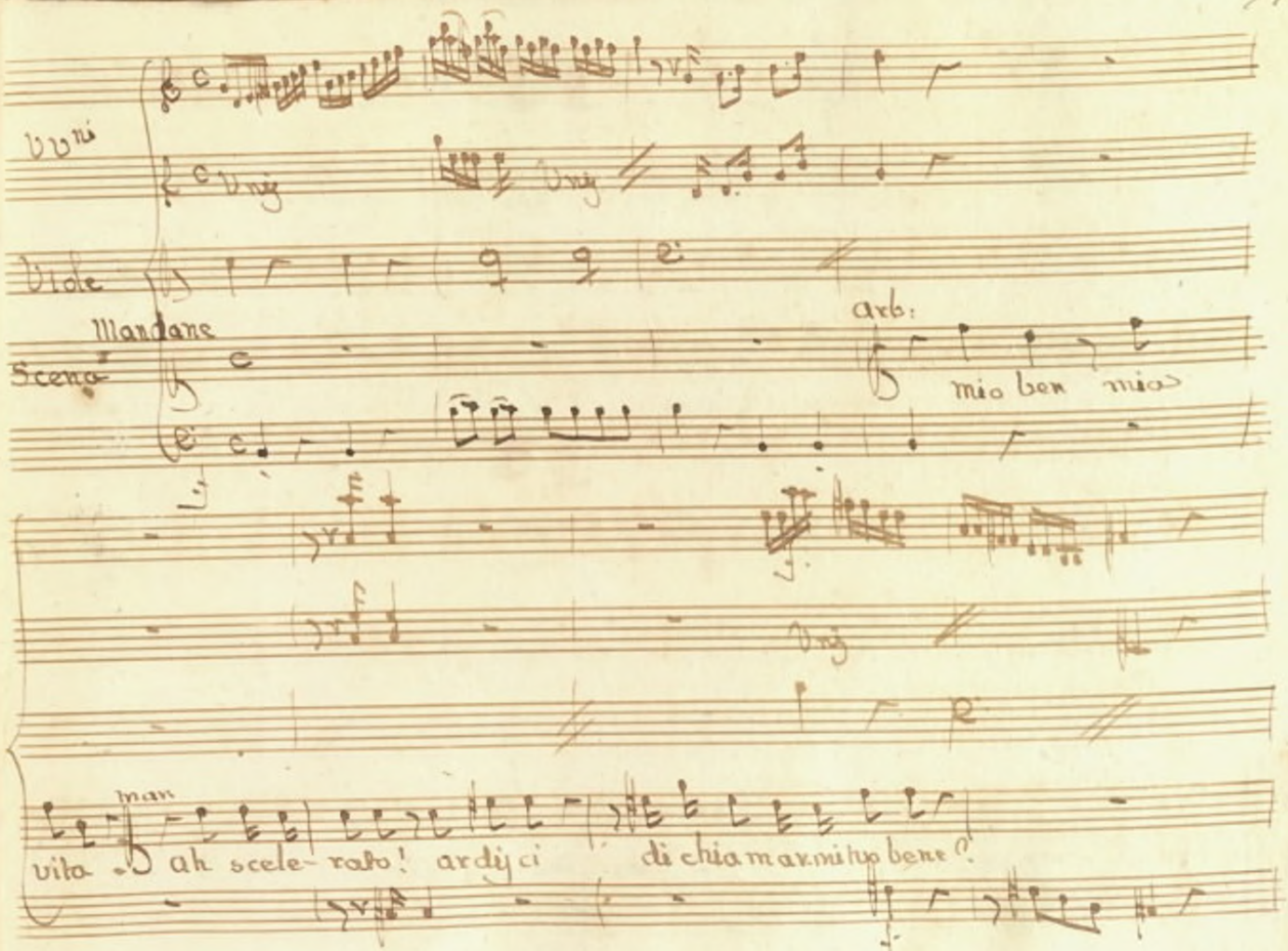
Semi

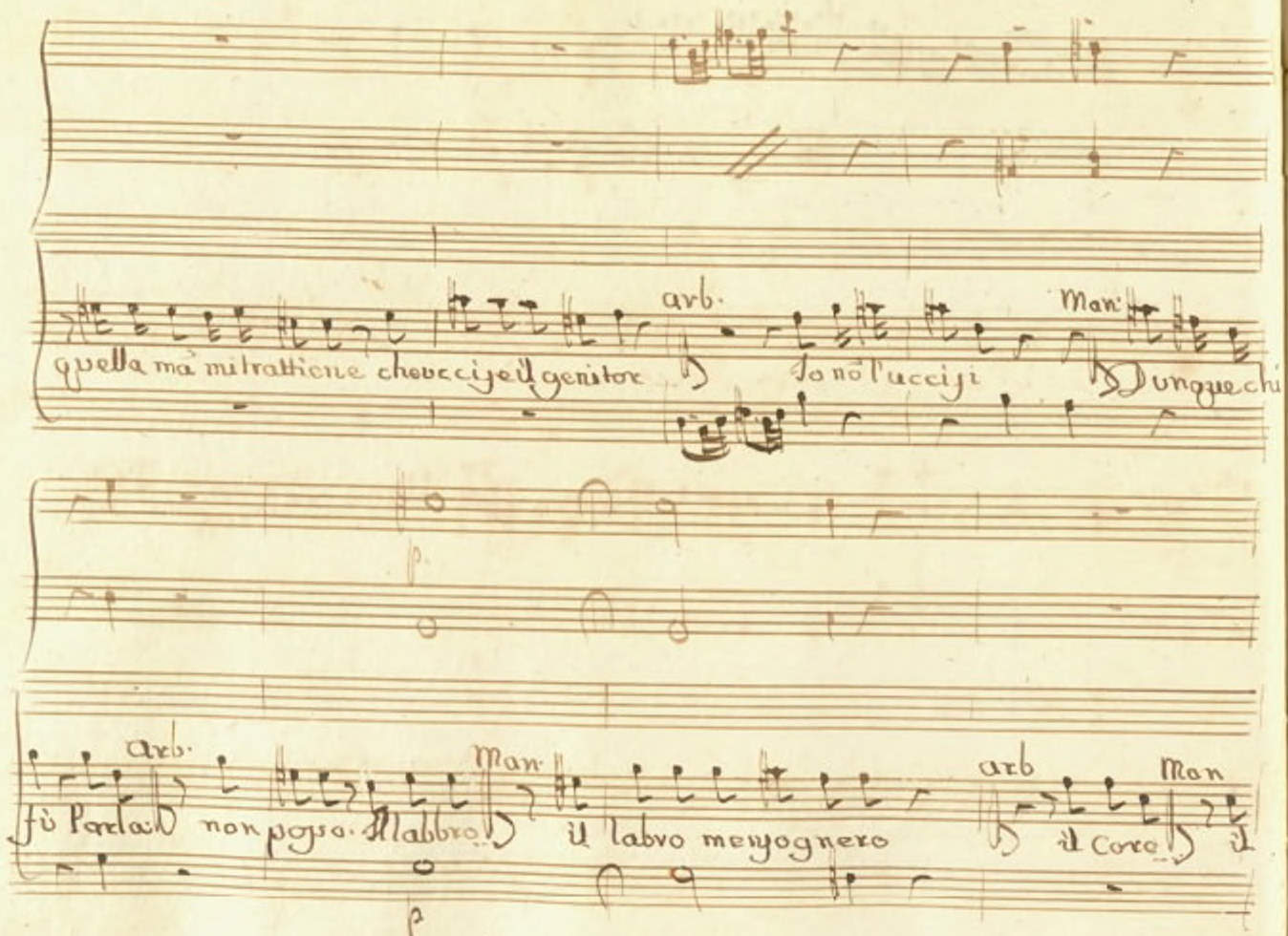
Parte

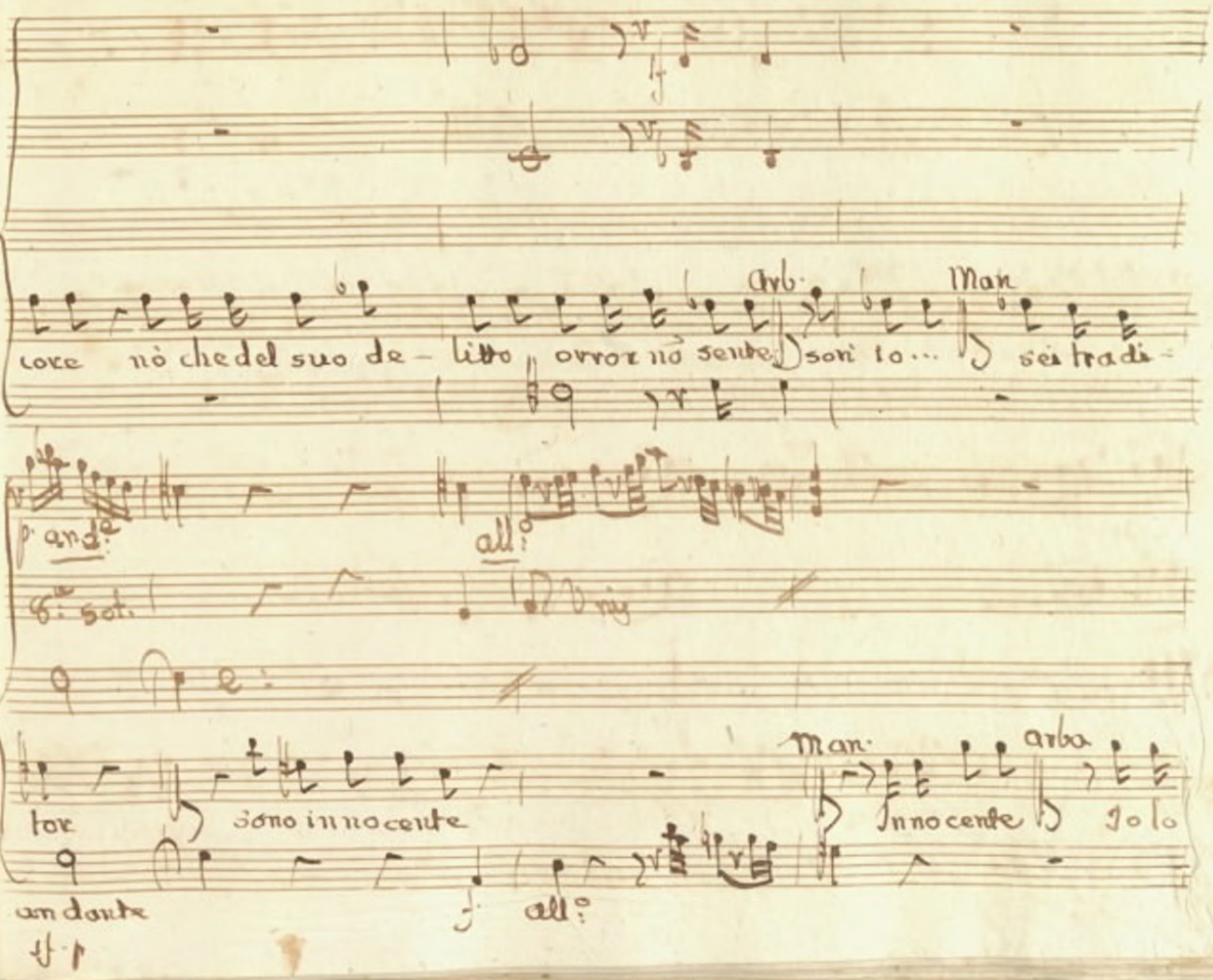
Torna innocente e poi piena d'amor t'ascolte rò se voi

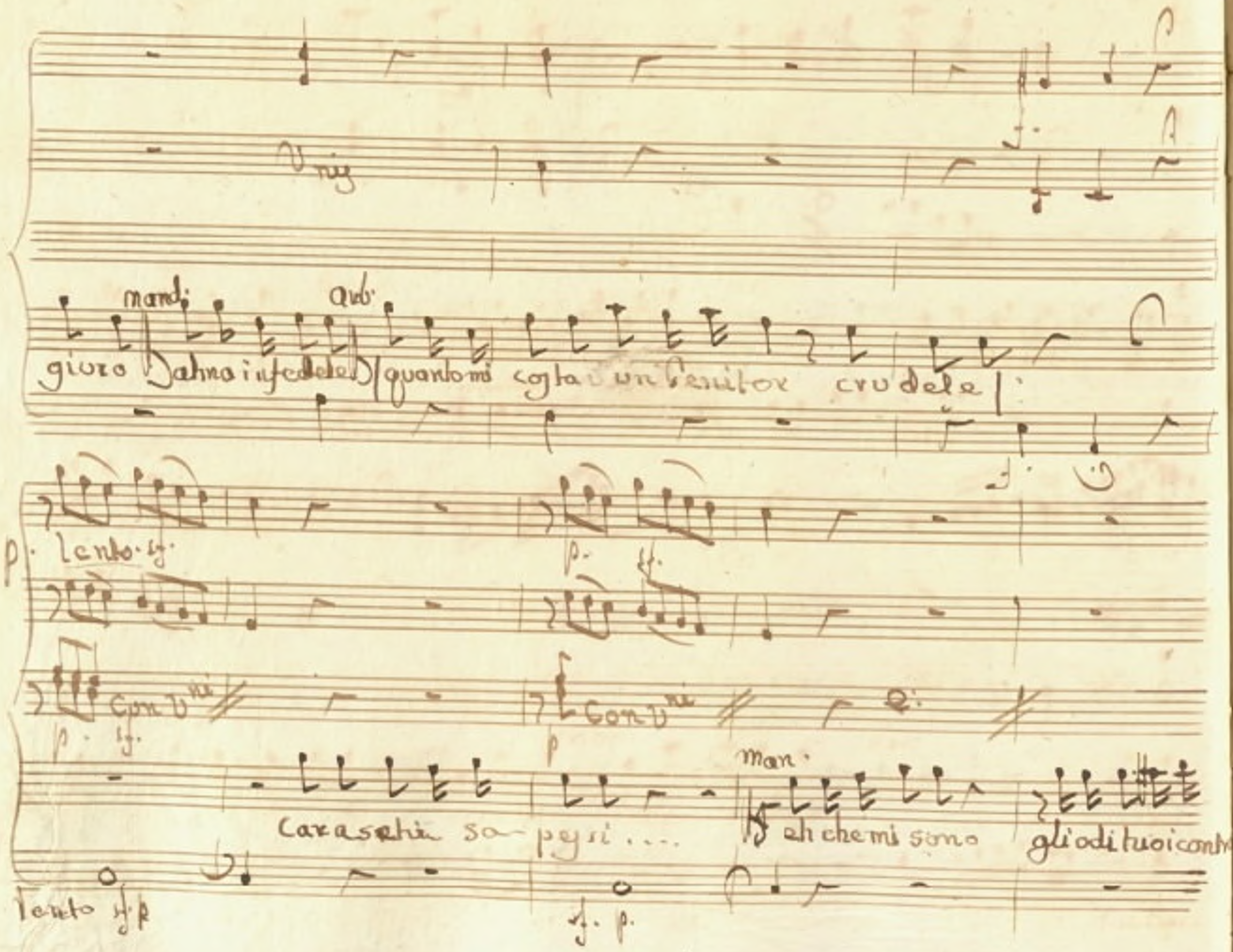
Siegue

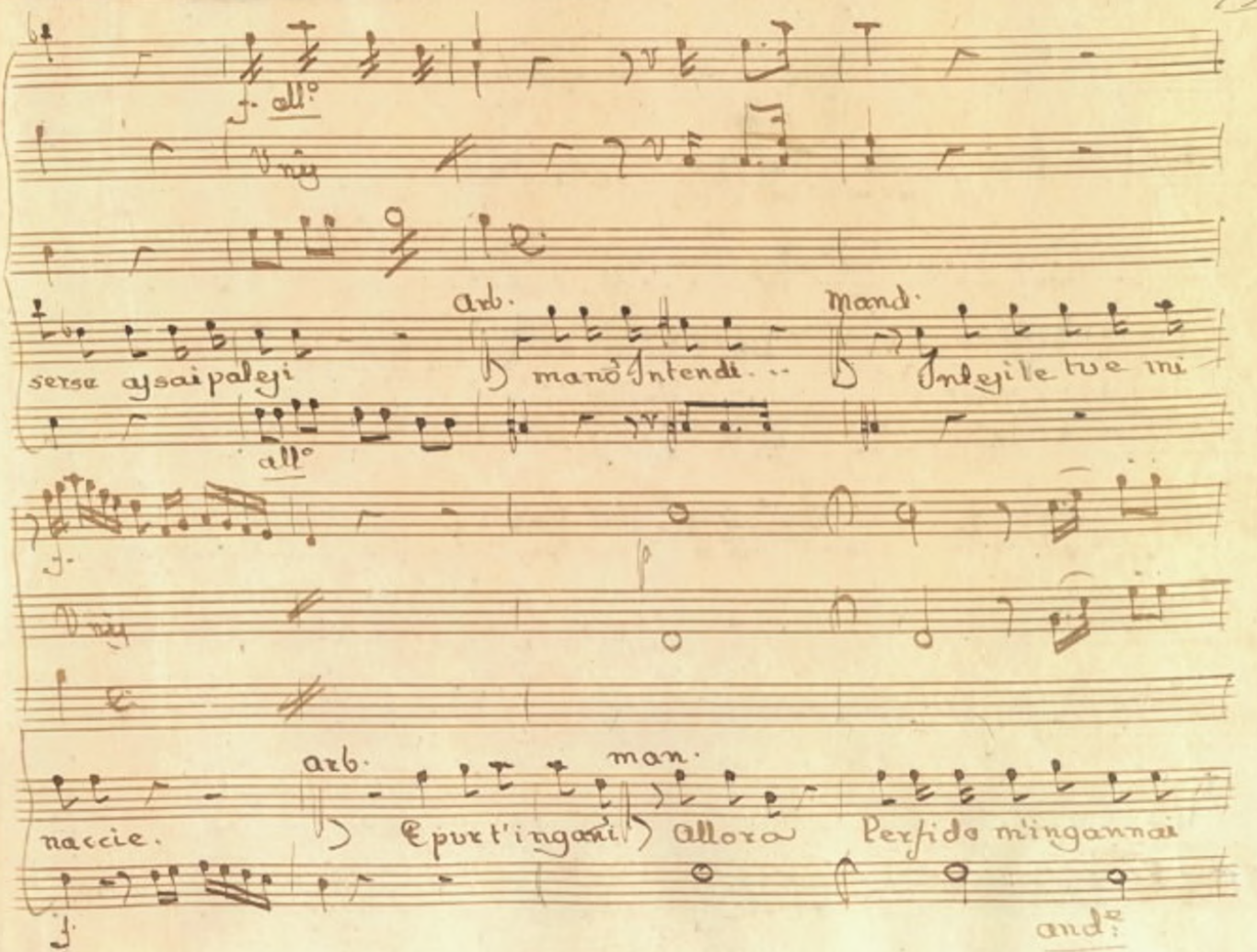

Scena XIV:
arb:
Arbace Mandane e Megabije
e nò v'è chi m'uccida? ah Megabije s'ai pie-
Mog:
arba:
Mand:
arb:
tà. nò parlarmi.. ah Principessa
m'volati da me ma-
Mega
arba:
senti, amico nò odo v'tradi- tore
odaun momento
Mand:
Mandane almeno.. un traditor non sento
Siegue Rec: Con VVni a 2:

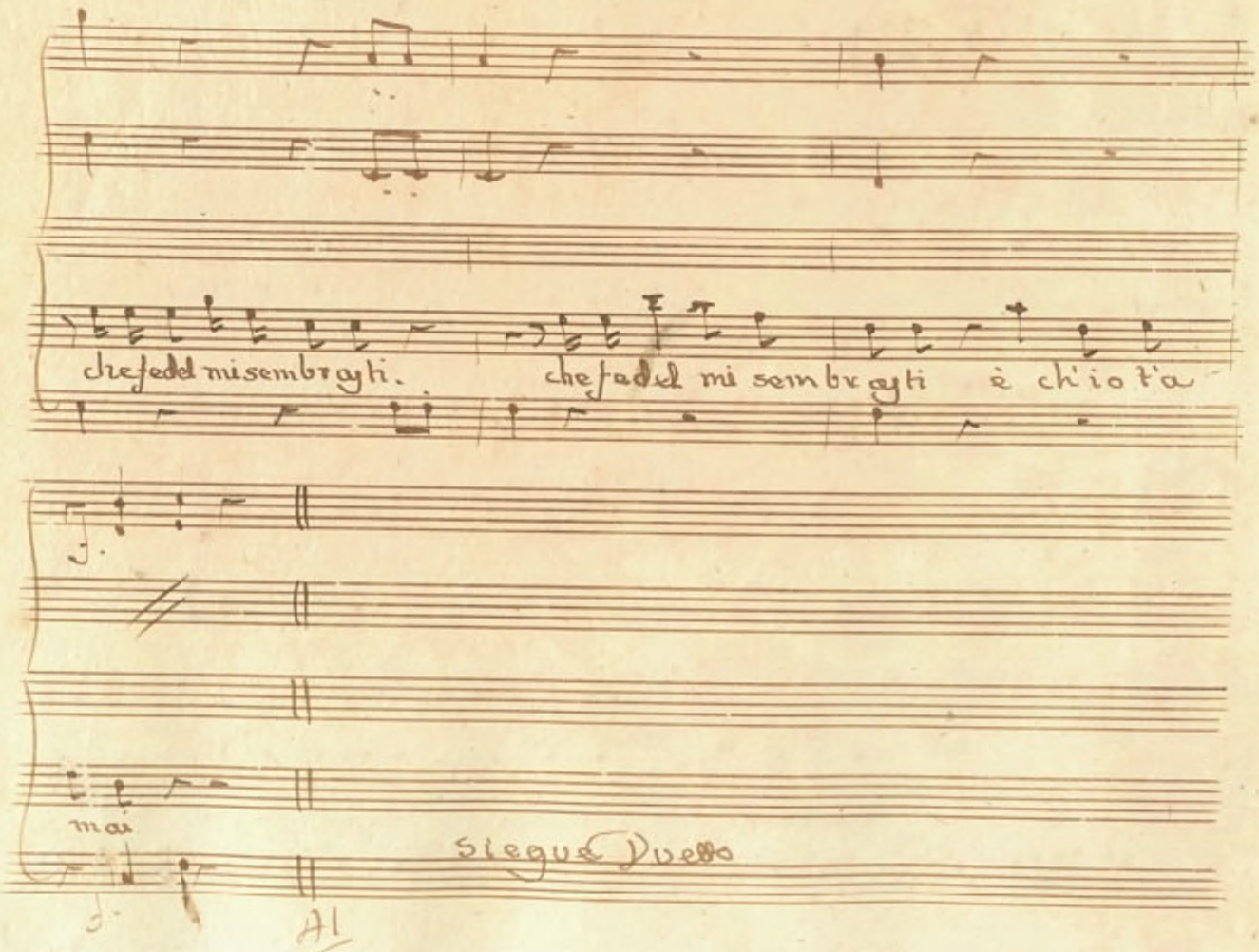

Vni
Vni
Vnj
Vnj
Vide
Mandane
Scena
arb:
mio ben mio
man
vita ah scele- rato! ardiji di chiamarmi tuo bene?

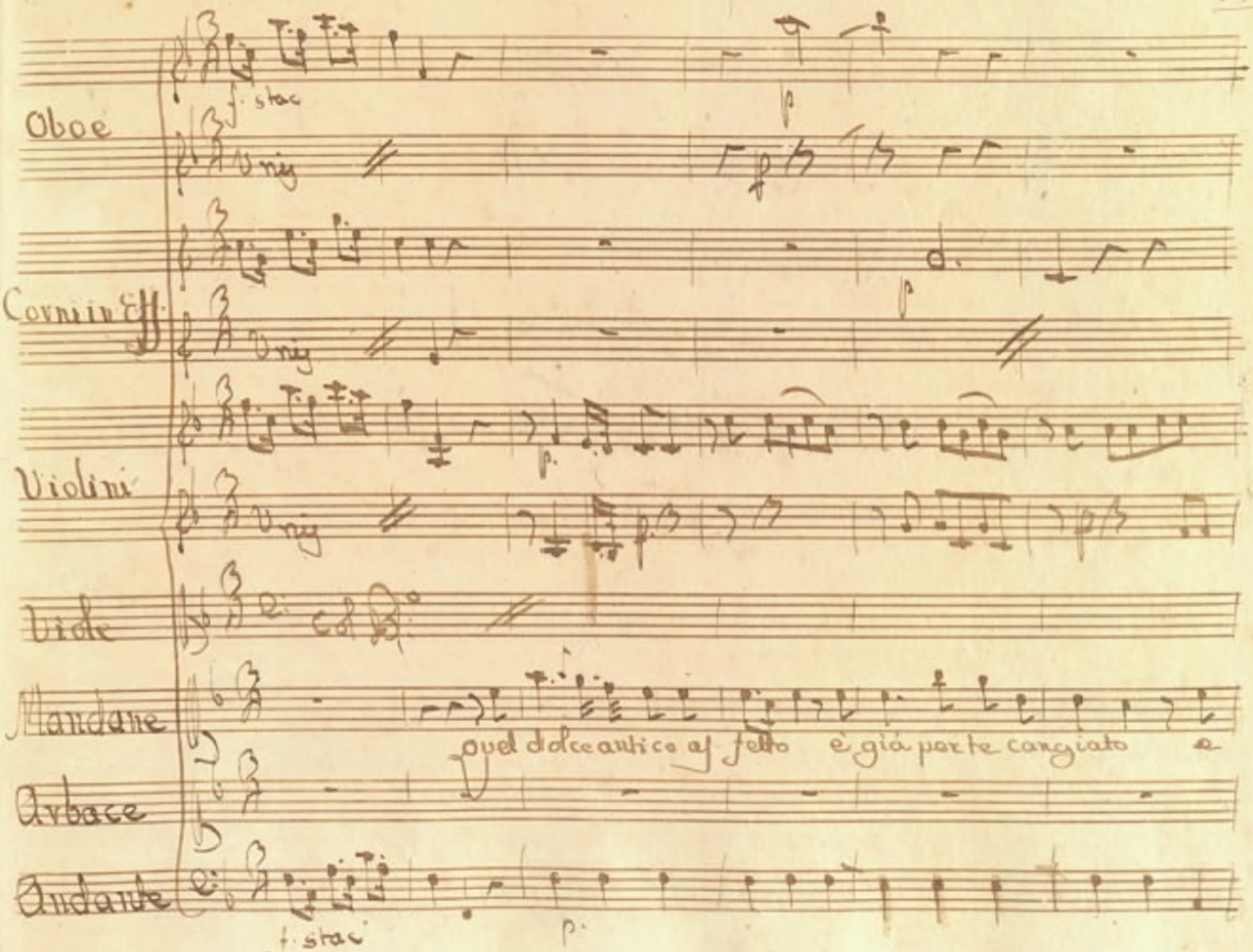

arb.
Man.
quella ma mi trattiene che veccija il genitore
Io nō l'uccijo
Unguechi
arb.
Man.
arb
Man
fù Parlato non posso. Mabbro
il labro menzognero
il Core
il

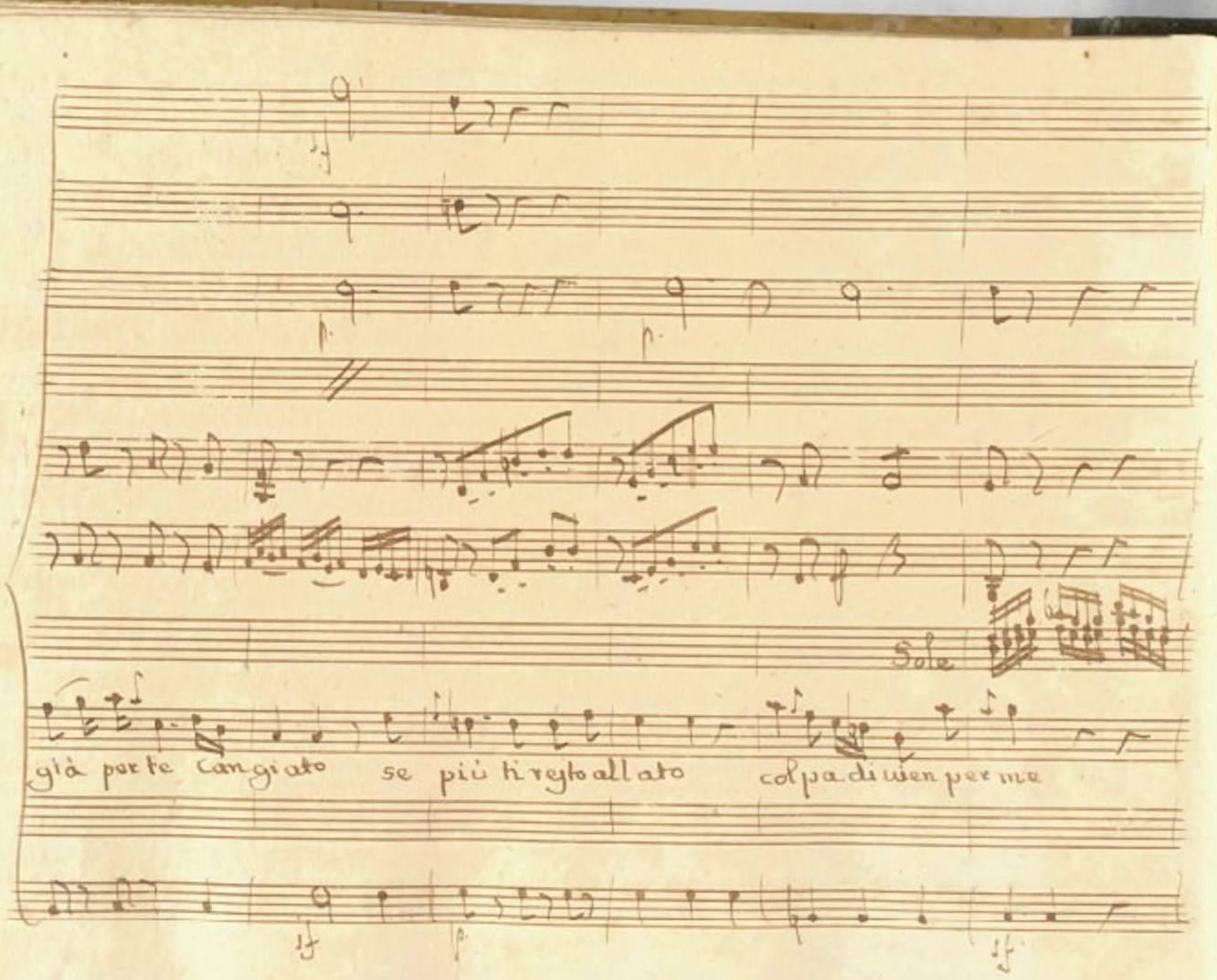

Arb.
Man.
core nò che del suo de- litto orror nò sente sono io... sei tradi-
p and.e
all.o
6.e sol.
tor sono innocente
Man.
Arba
Innocente Io lo
andante
f all.o

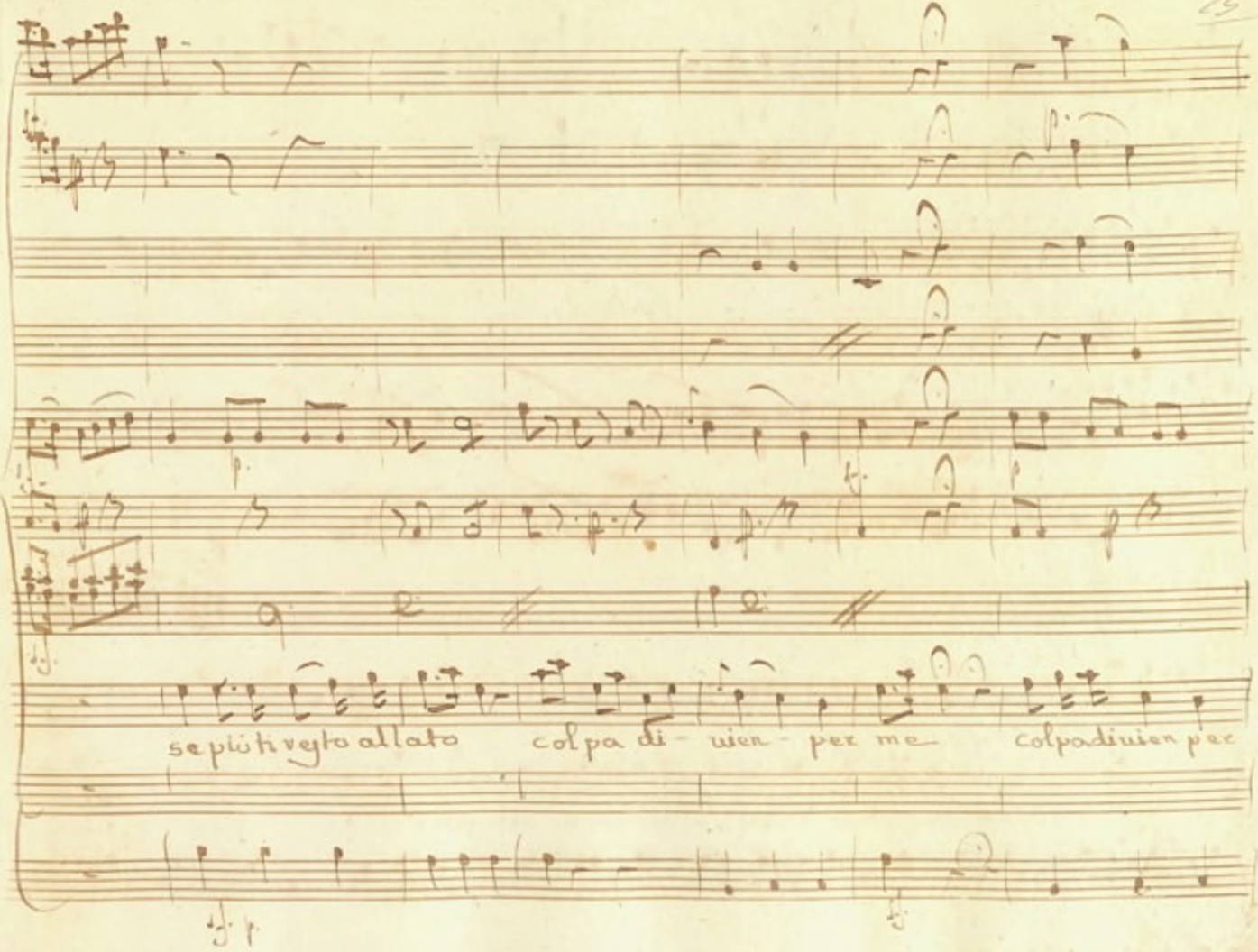

mand:
giuro Dahna infedele
quanto mi costa un traditor crudele
Lento
Cantabile
Cantabile
Caraschia sappi ....
ah che mi sono
gli odi tuoi
Lento

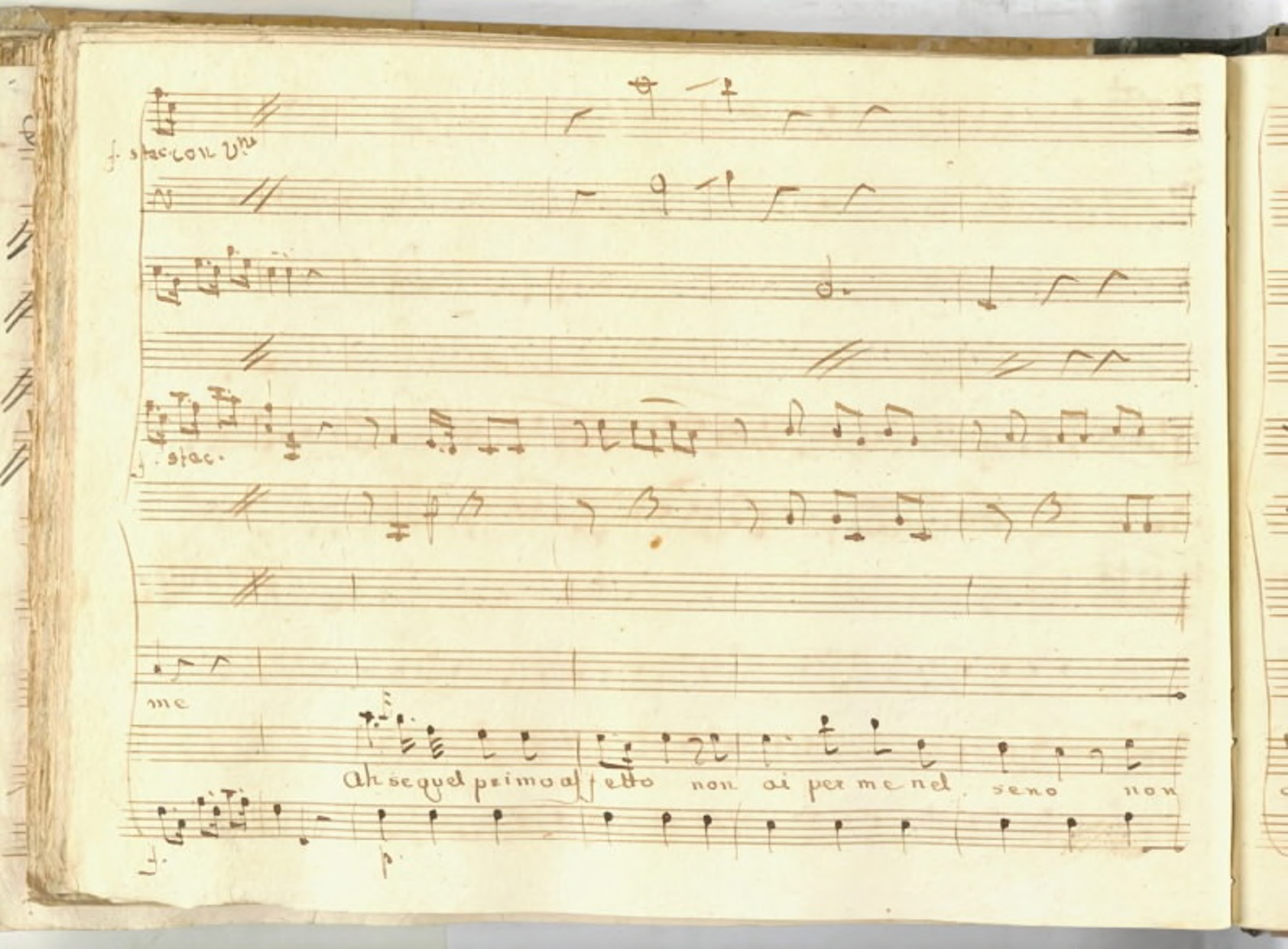

f. all°
arb.
mand.
serse aysaipalesi
manò Intendi...
Intesi le tue mi
all°
f.
arb.
man.
naccie.
Epur t'ingannai
allora
Perfido m'ingannai
f.
and°

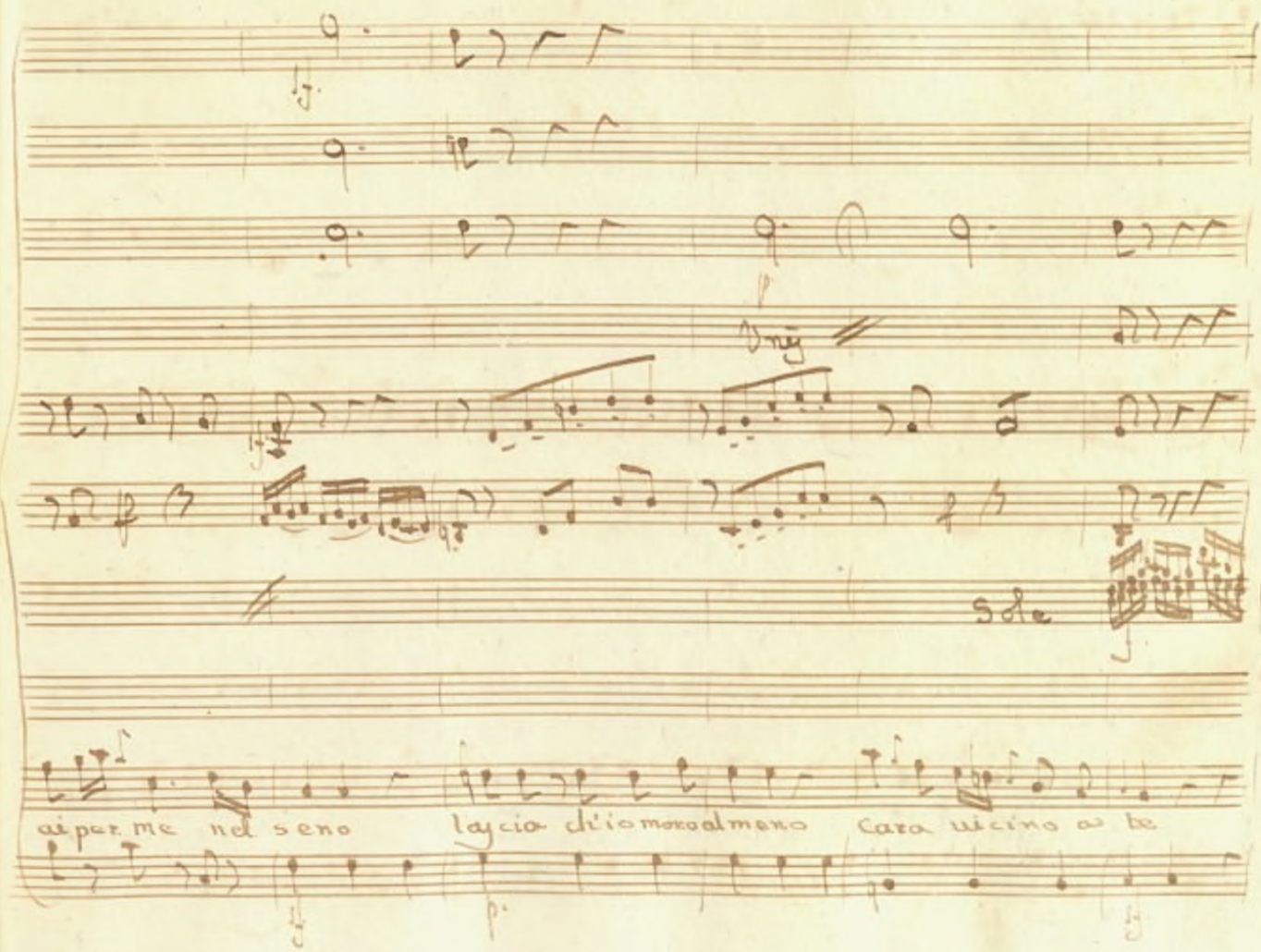

che fedel mi sembr ayti.
che fedel mi sembr ayti è ch'io t'a
mai
Segue Duetto
Al

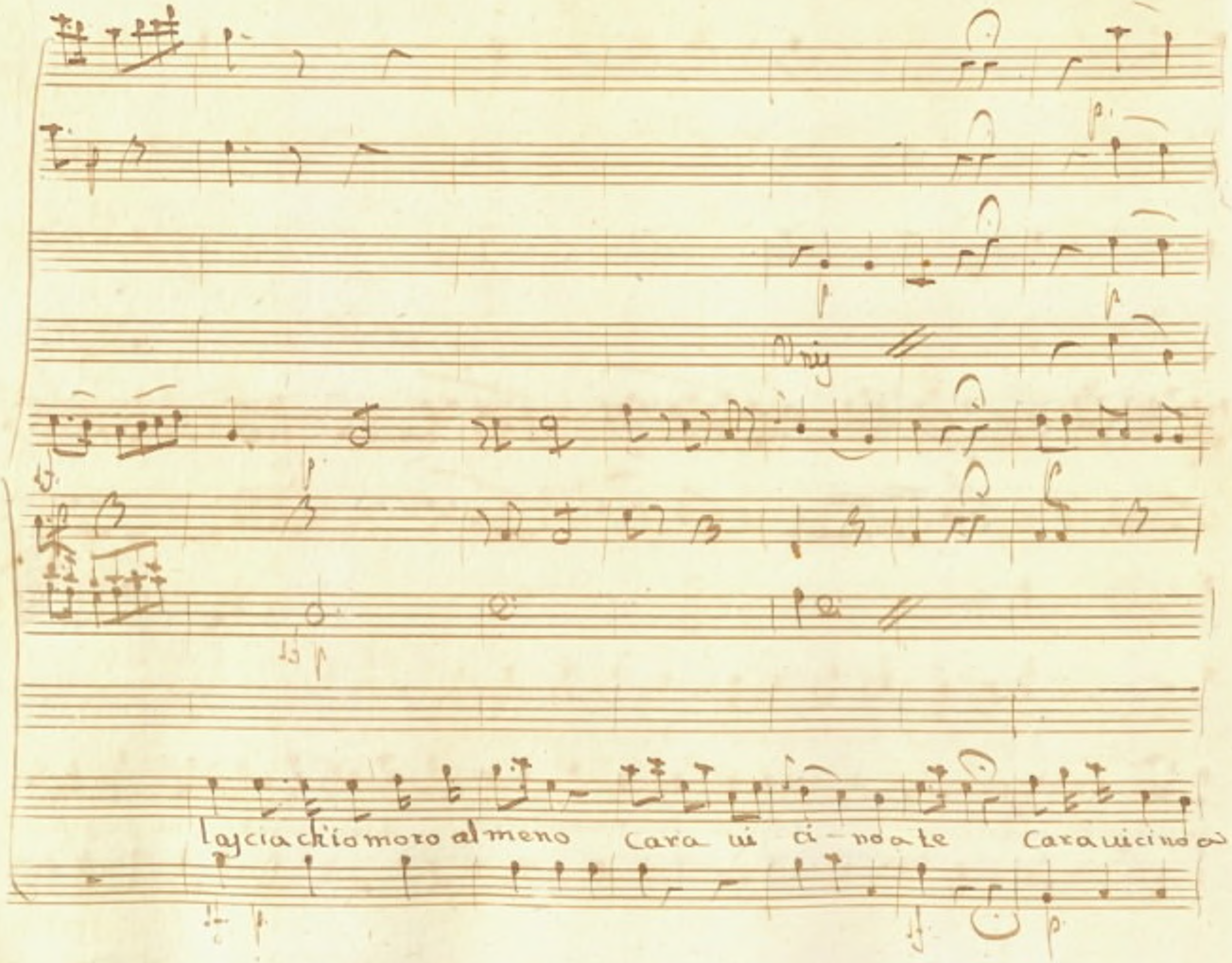

Oboe
Corni in Eff.
Violini
Viole
Mandare
Arbace
Andante
f. stac
p.
quel dolce antico affetto è già per te cangiato
f. stac

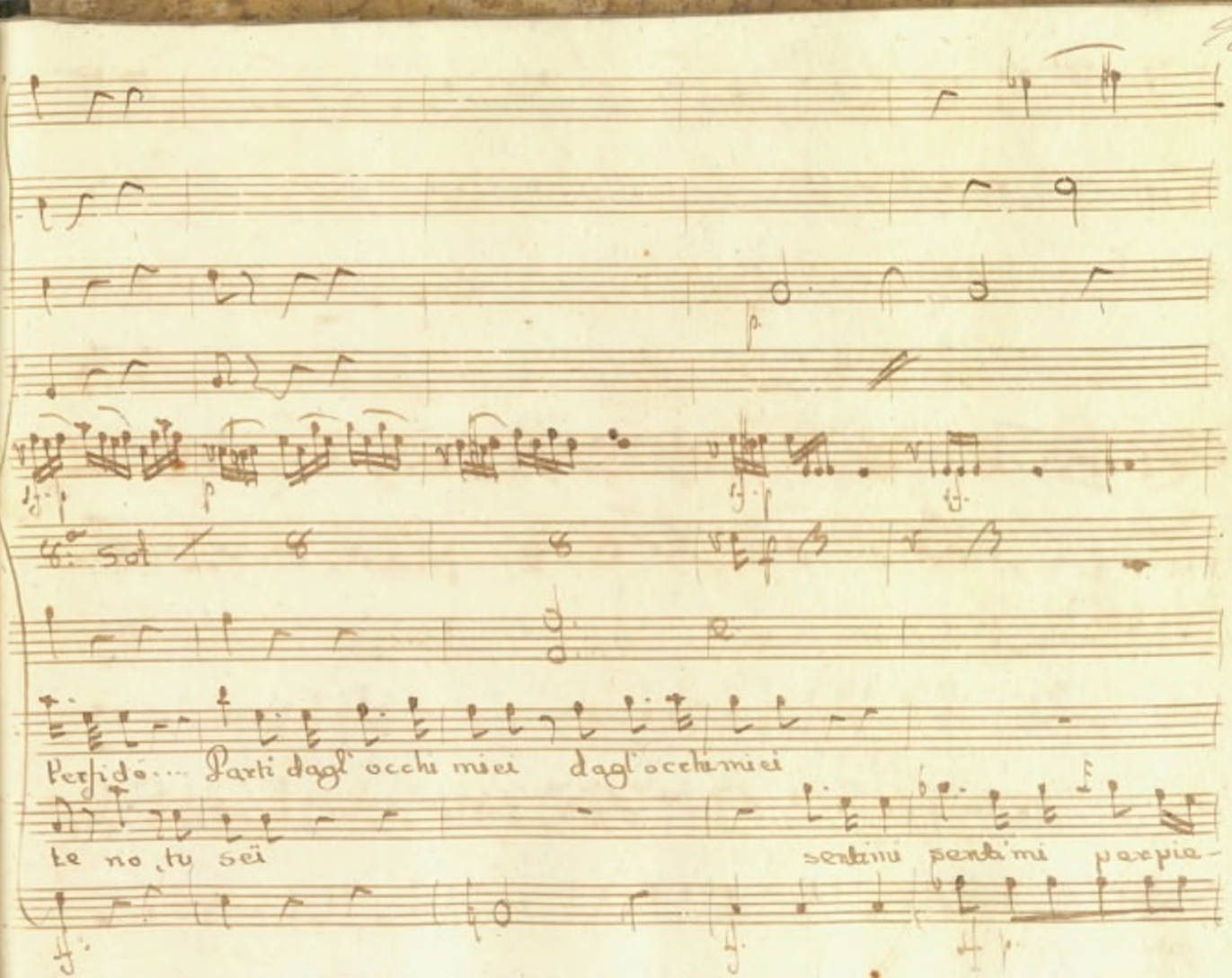

Sole
già parte cangiato se più ti reggo allato colpa di vien per me

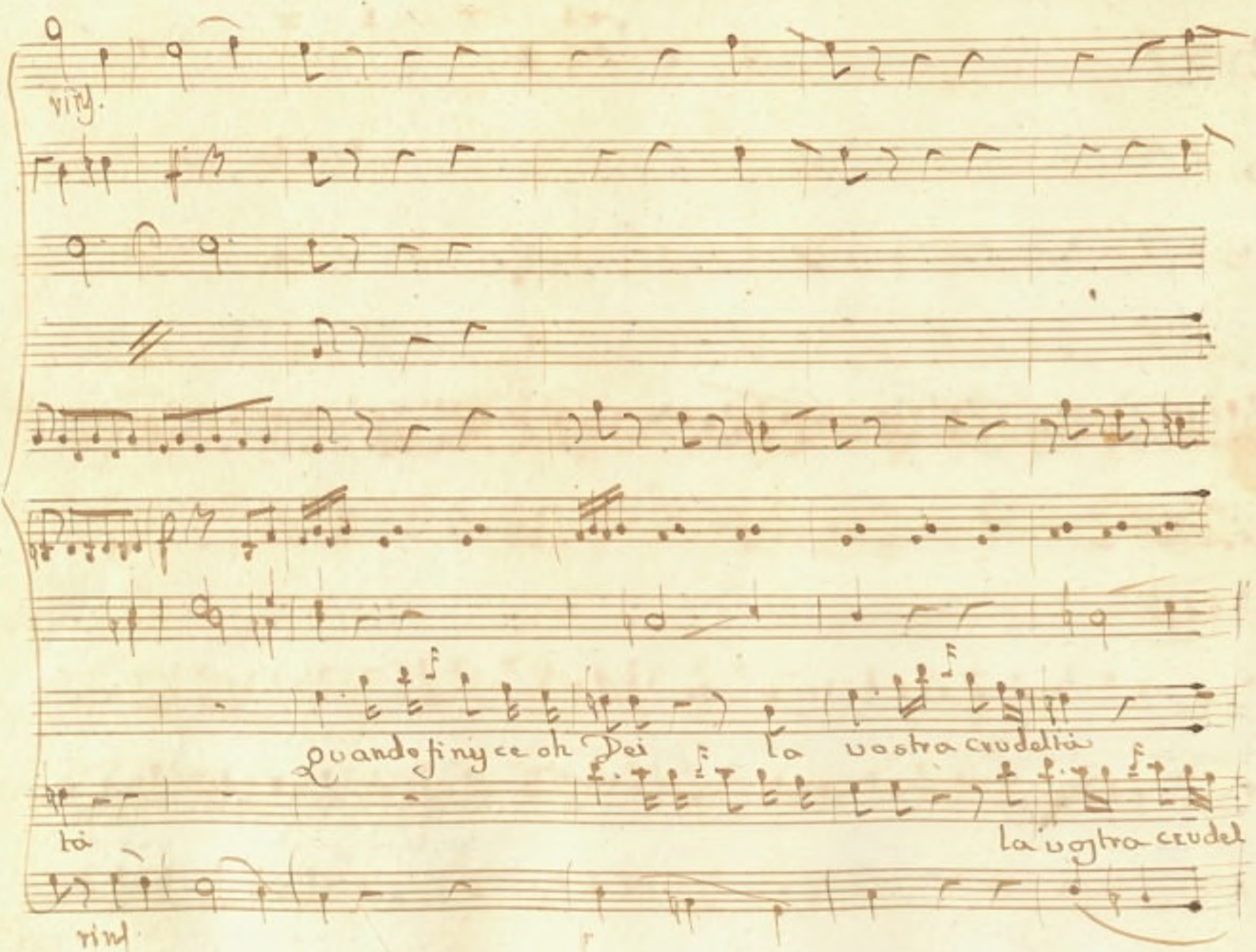

se più ti vegio allato
colpa di - uien - per me
colpadiuien per

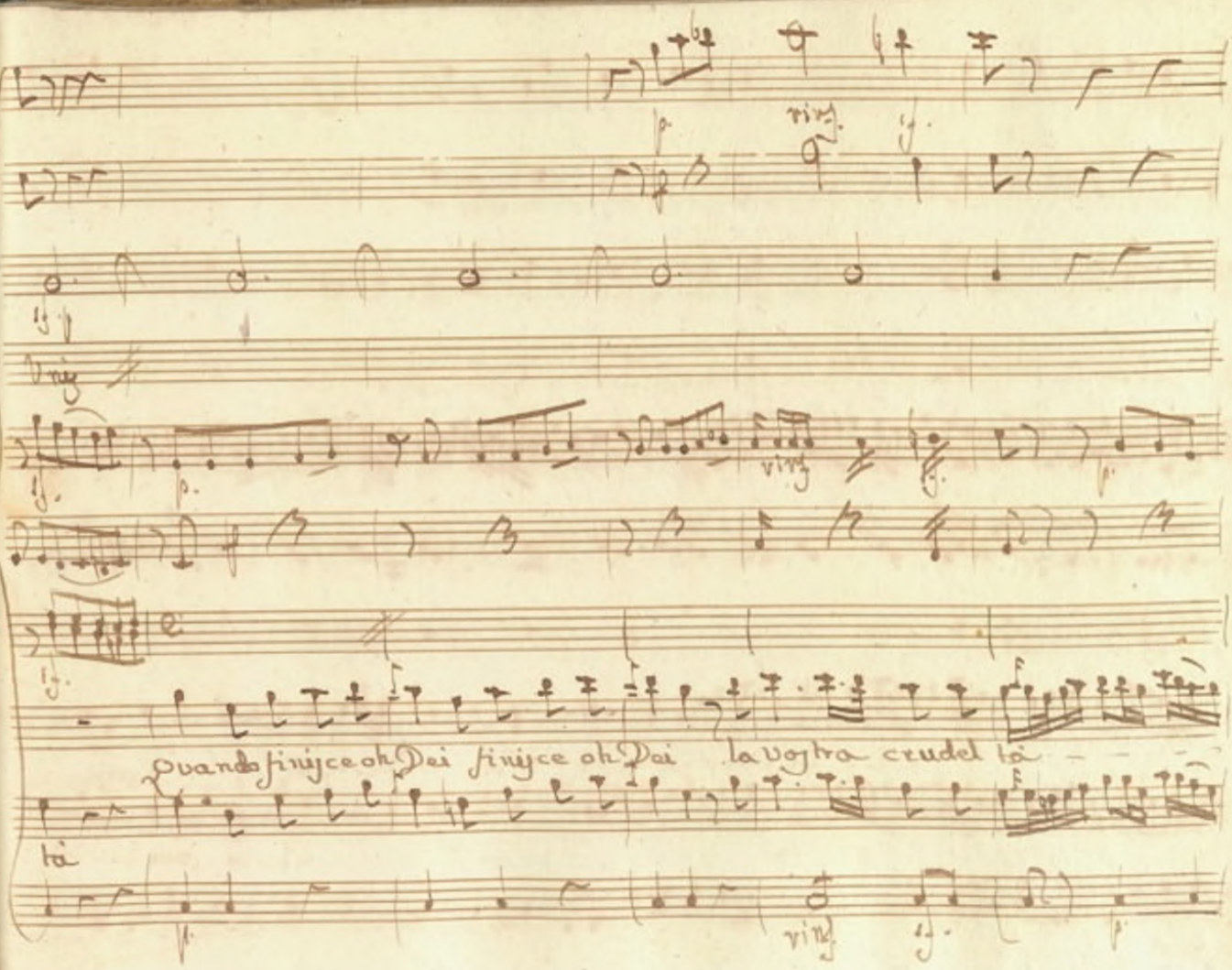

f. stac. con Un
f. stac.
me
Ah seque il primo affetto non ai per me nel seno non
f.
p.

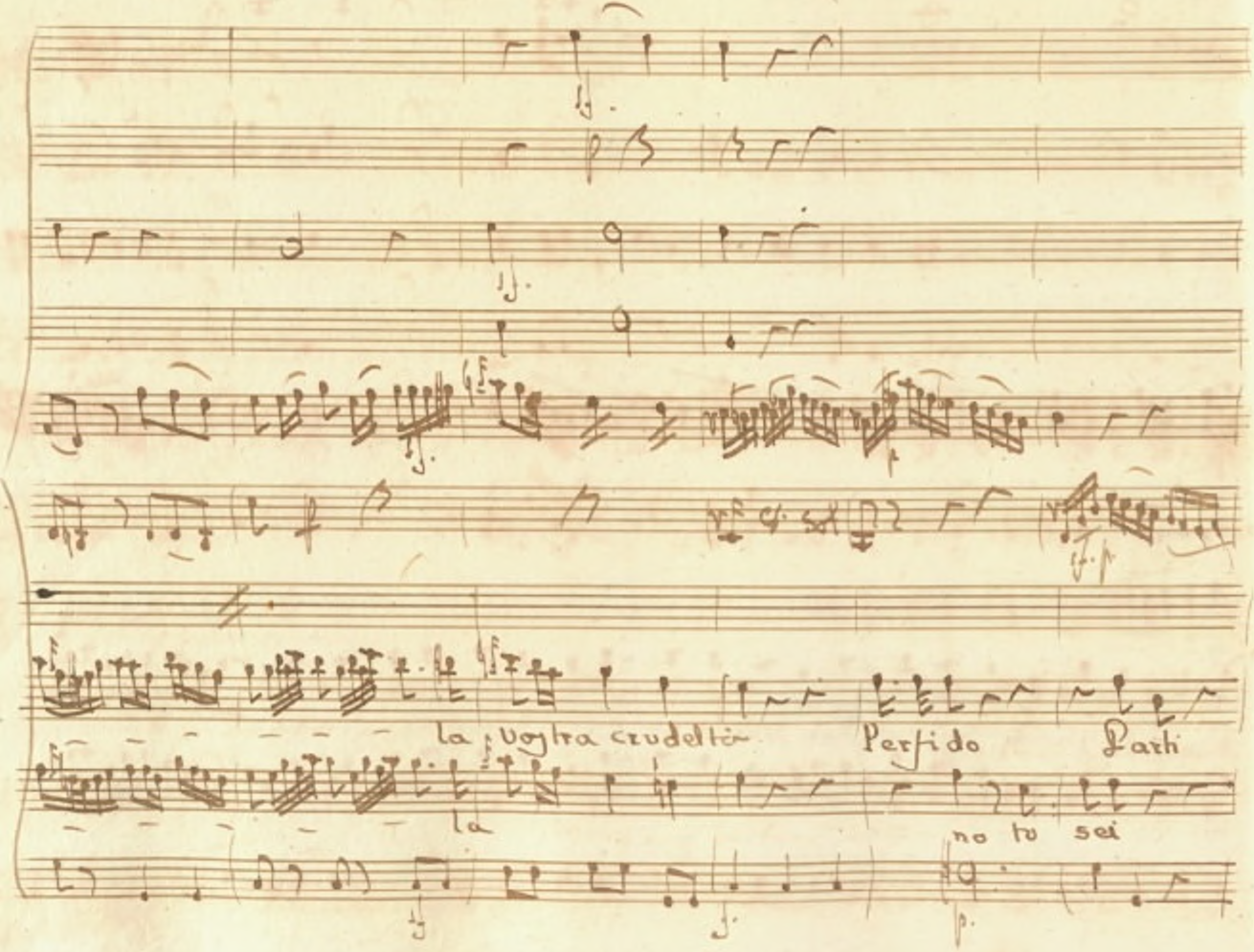

ai per me nel seno
lascia d'io morir al meno
cara vicino a te

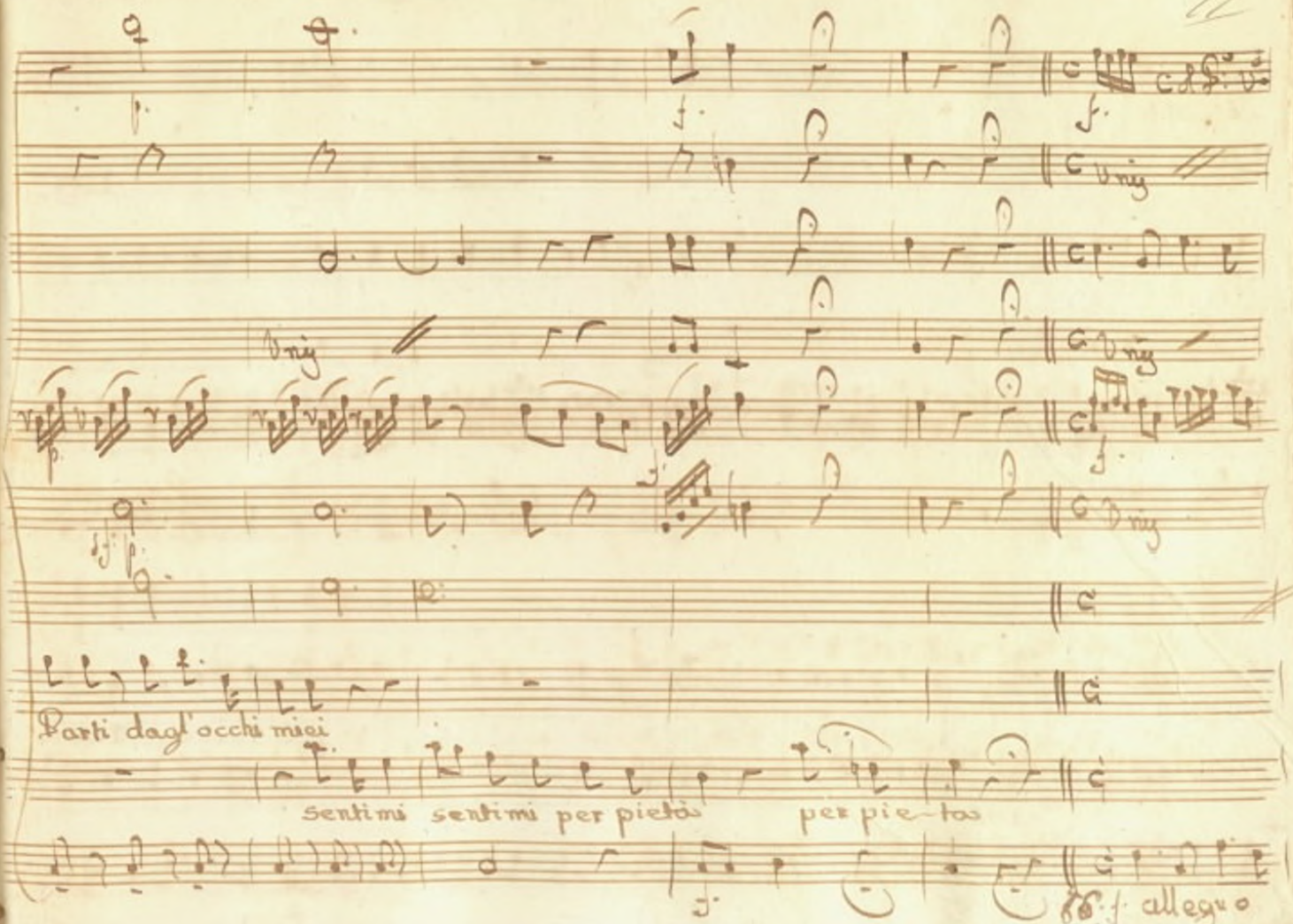

lascia ch'io moro almeno Cara ui ci-no a te Cara uicino a

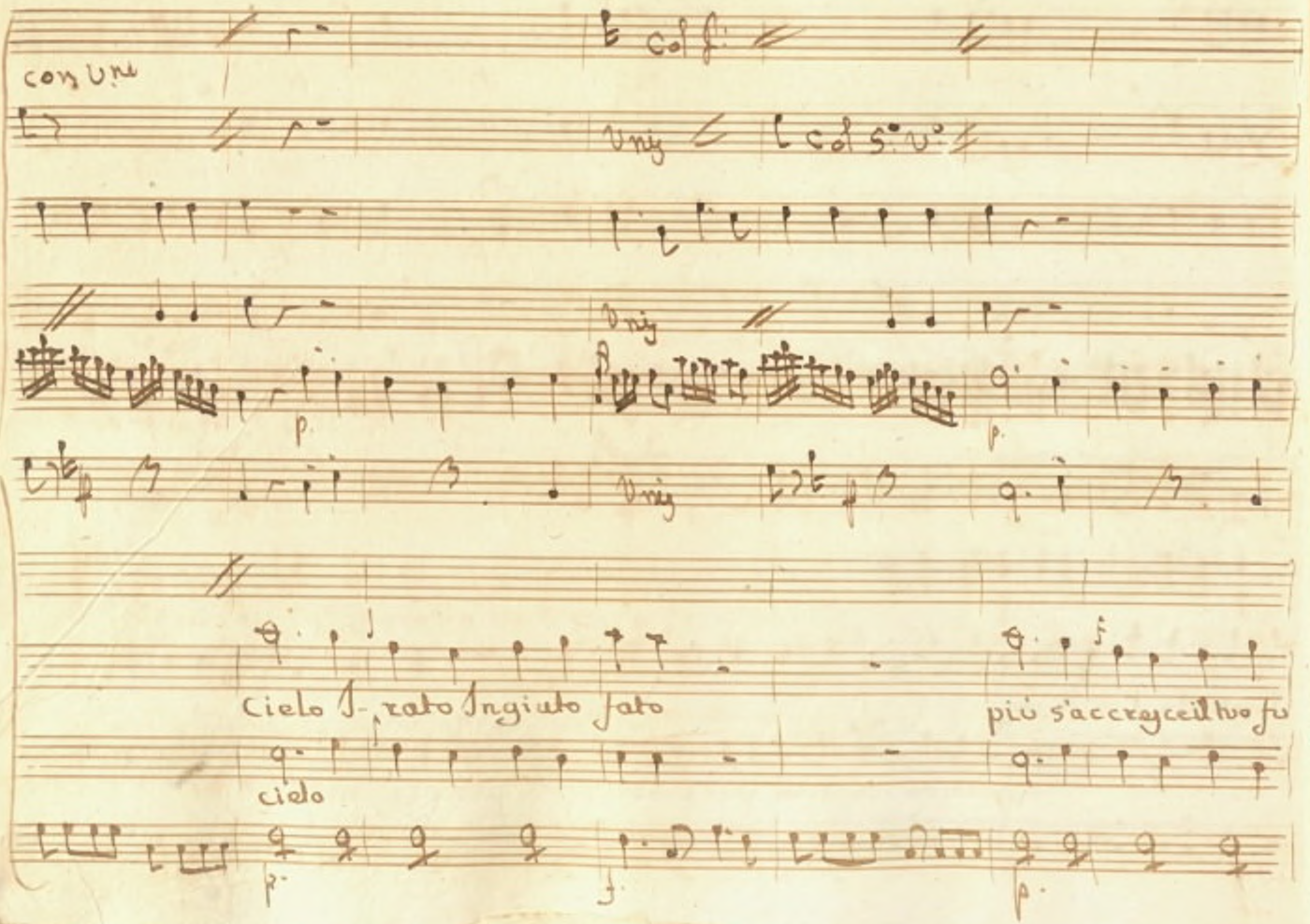

Perfido.... Parti dagl' occhi miei dagl' occhi miei
te no, tu sei
sentimi sentimi vorpia-

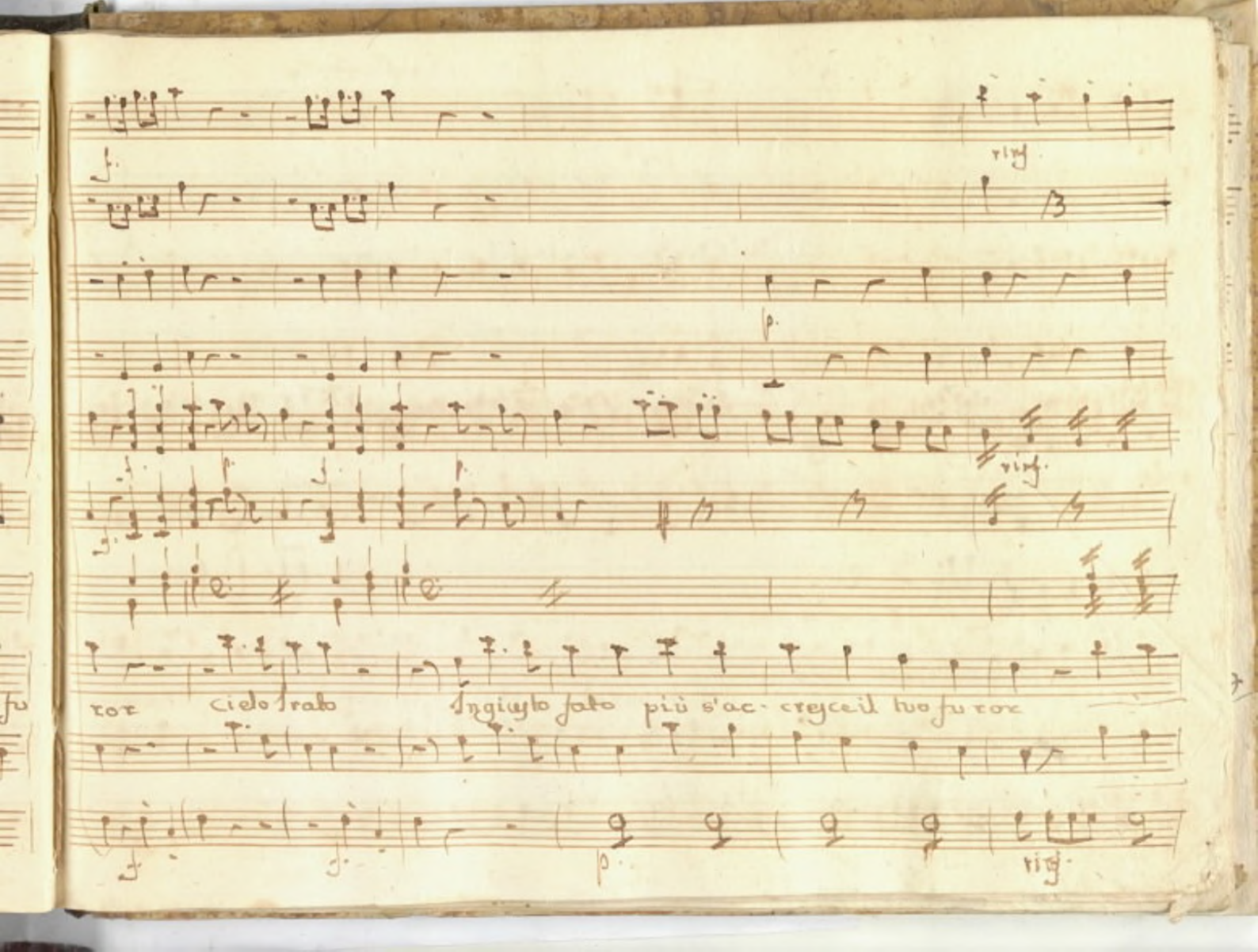

viij.
Quando finyce oh Dei la vostra crudeltà
la vostra crudel
viij.

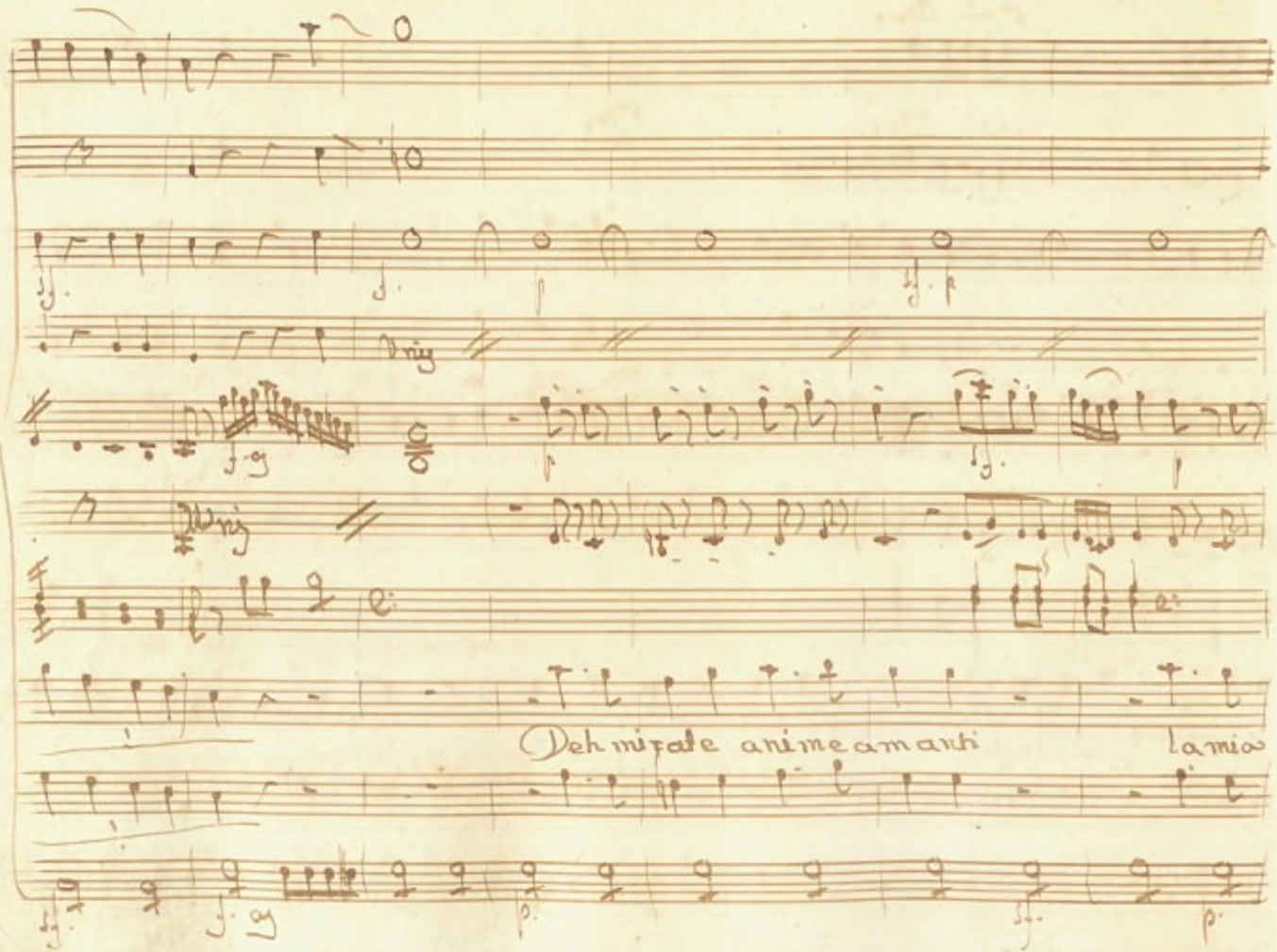

Quando finijce oh Dei finijce oh Dei la vostra crudel tà
tà

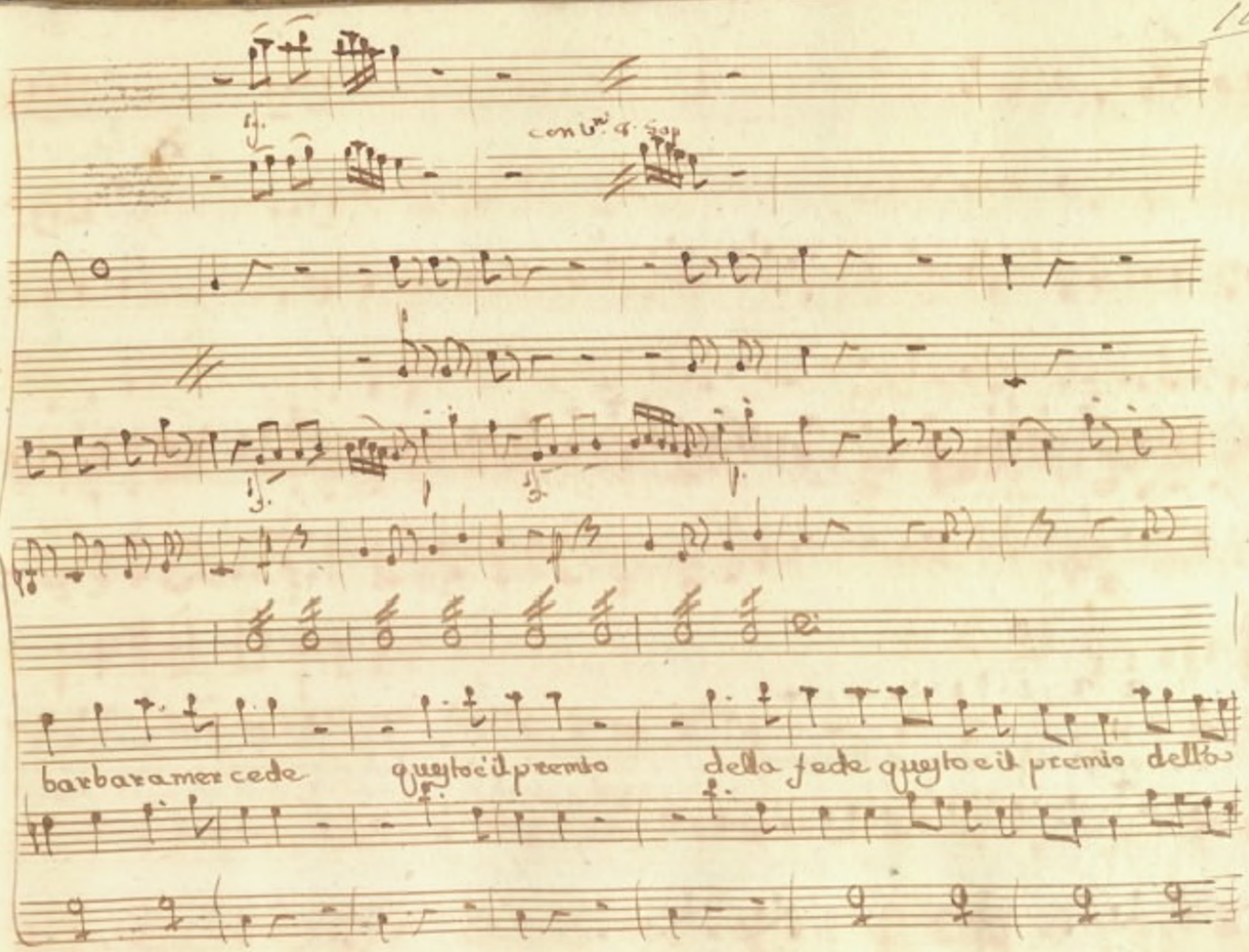

la vostra crudeltà
Perfido
Parti
la
no tu sei

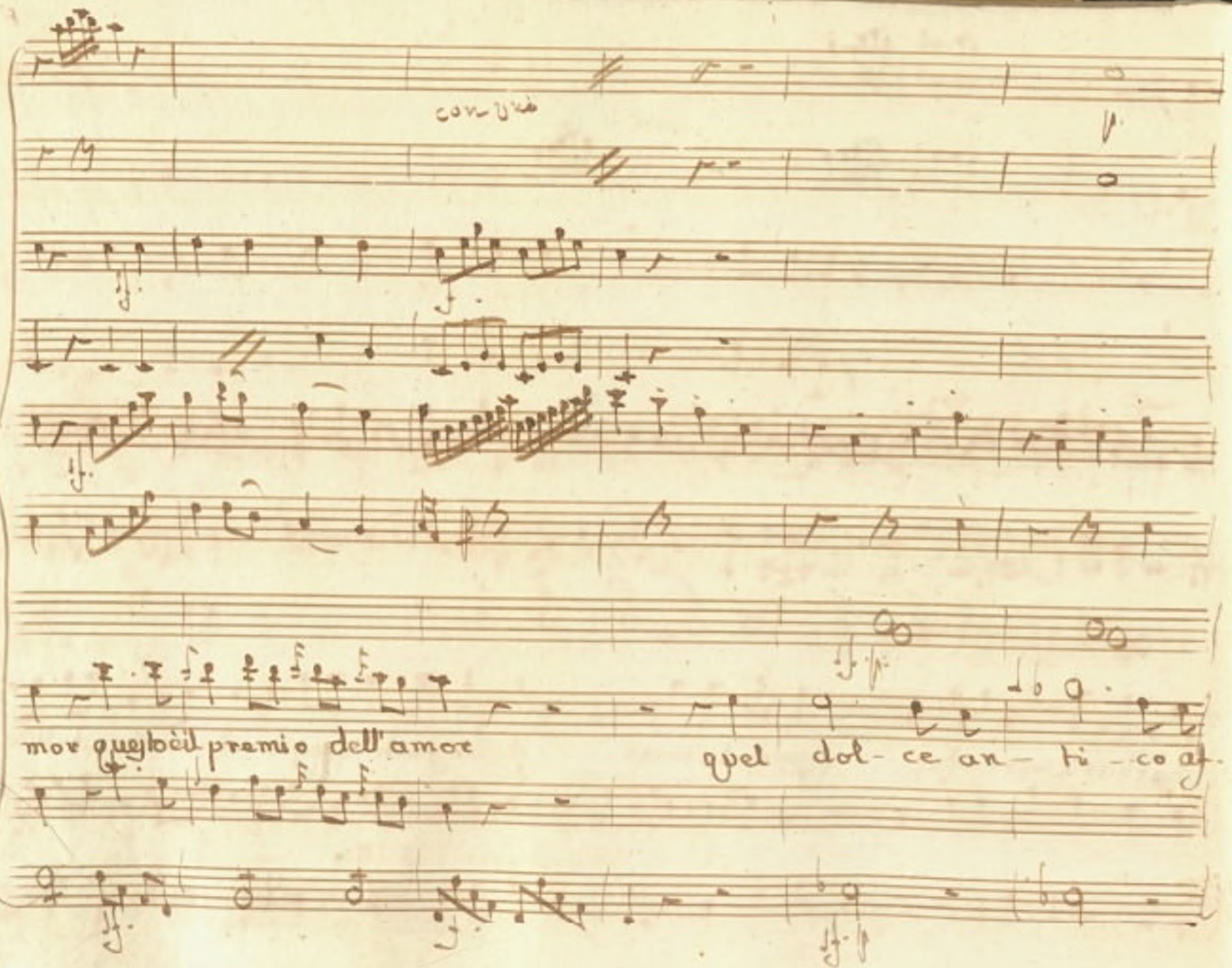

Parti dagl'occhi miei
sentimi sentimi per pietà
per pie-tas
allegro

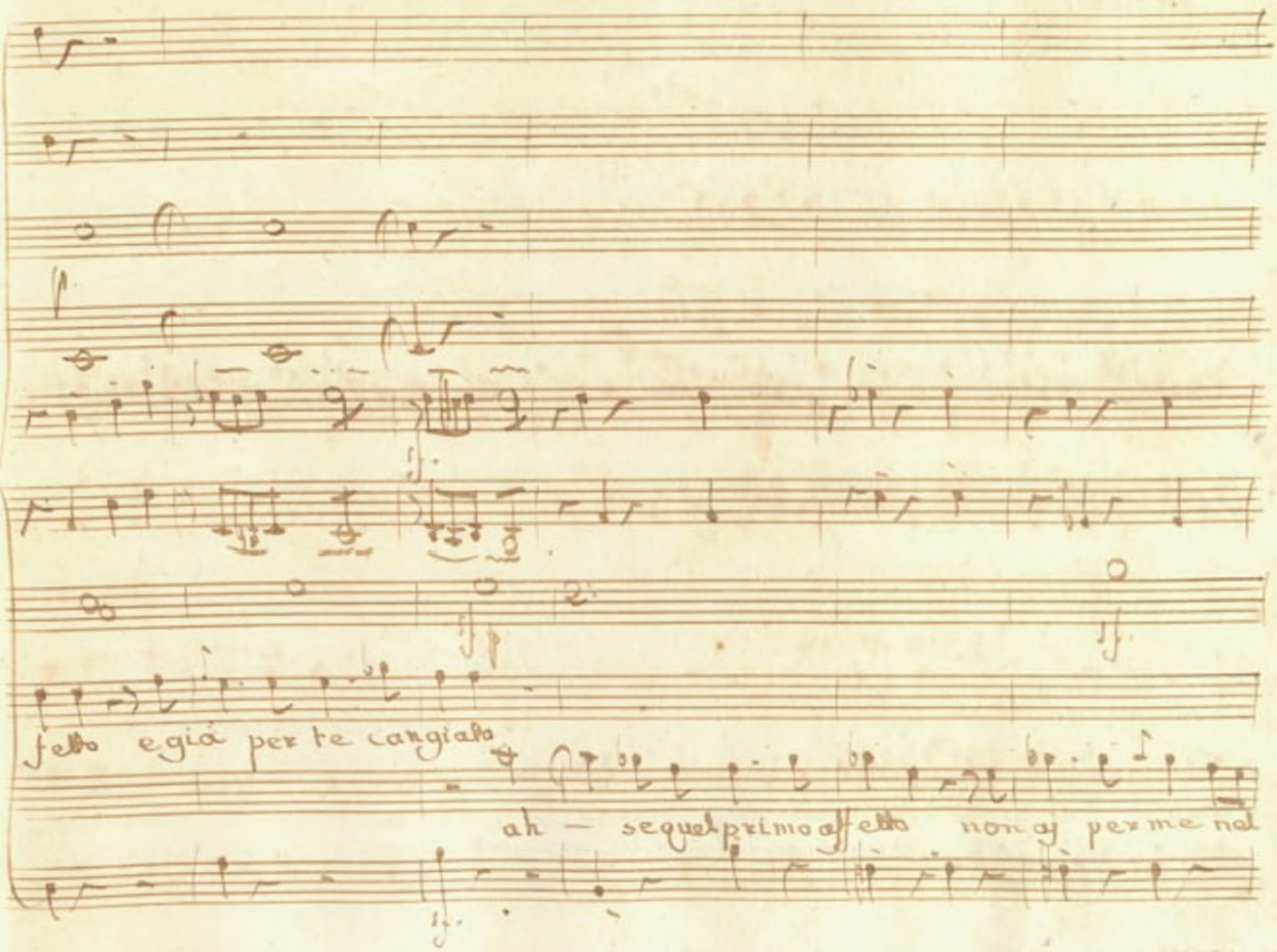

con Vni
Vnij
Vnij
Vnij
Cielo S- rato Ingiuto fato
più s'accreyceil tuo fu
cielo

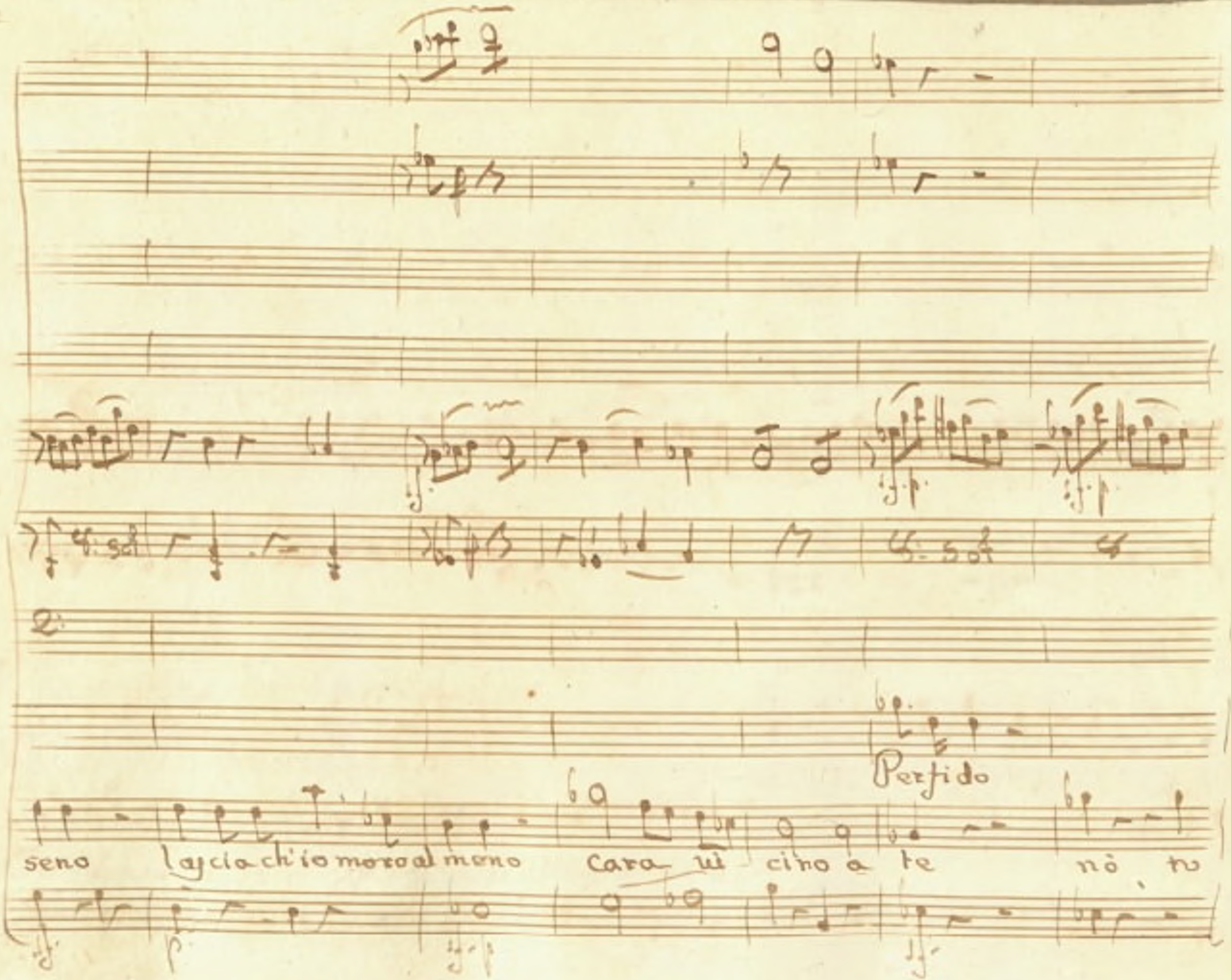

ror
cielo trato
Ingiusto fato
più s'ac·creyceil tuo fu ror

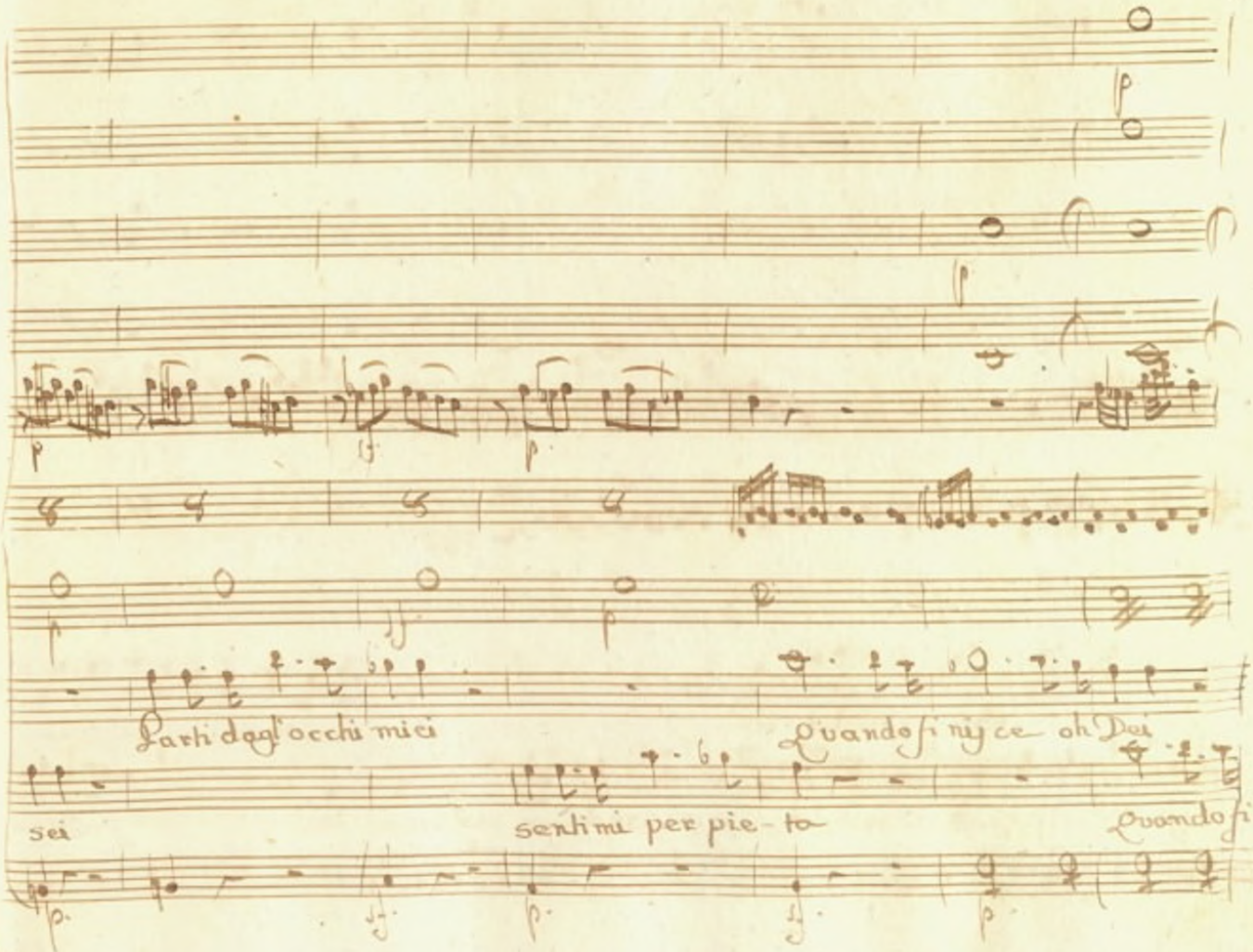

Deh mirate anime amanti
l'amico

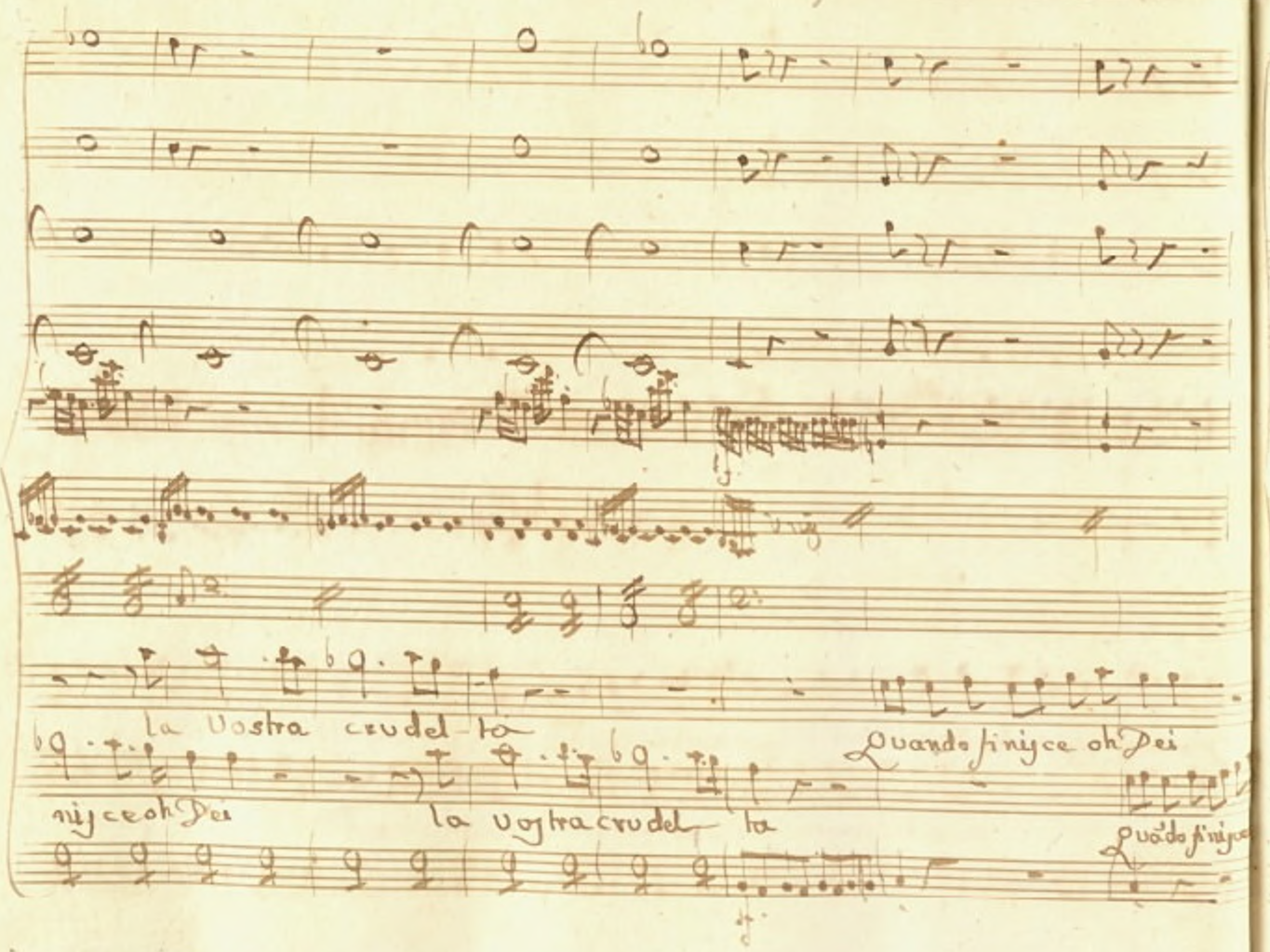

barbara merc cede
questo è il premio
della fede questo è il premio della fe

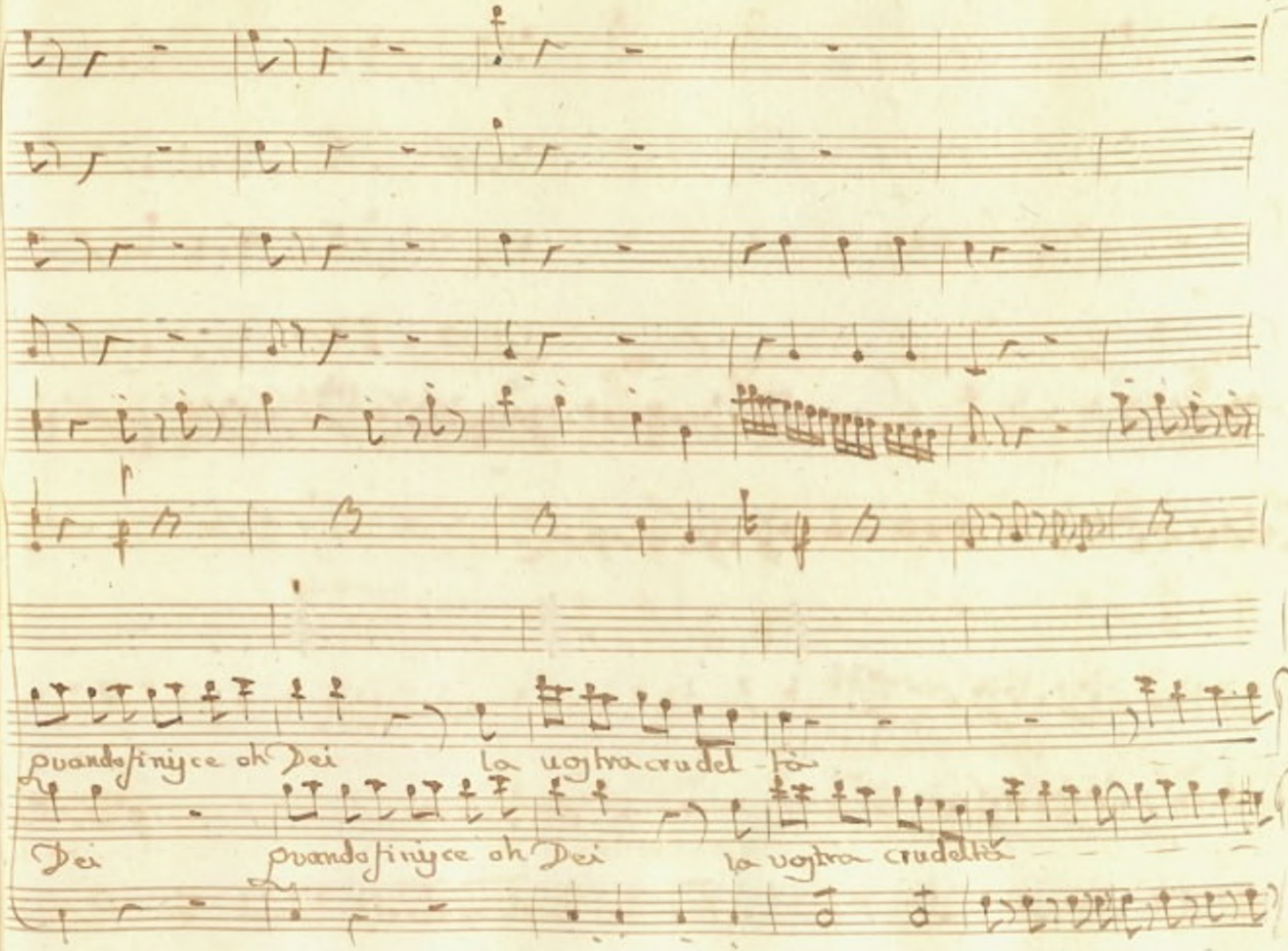

mor quel bel premio dell'amor
quel dol- ce an- ti- co af-

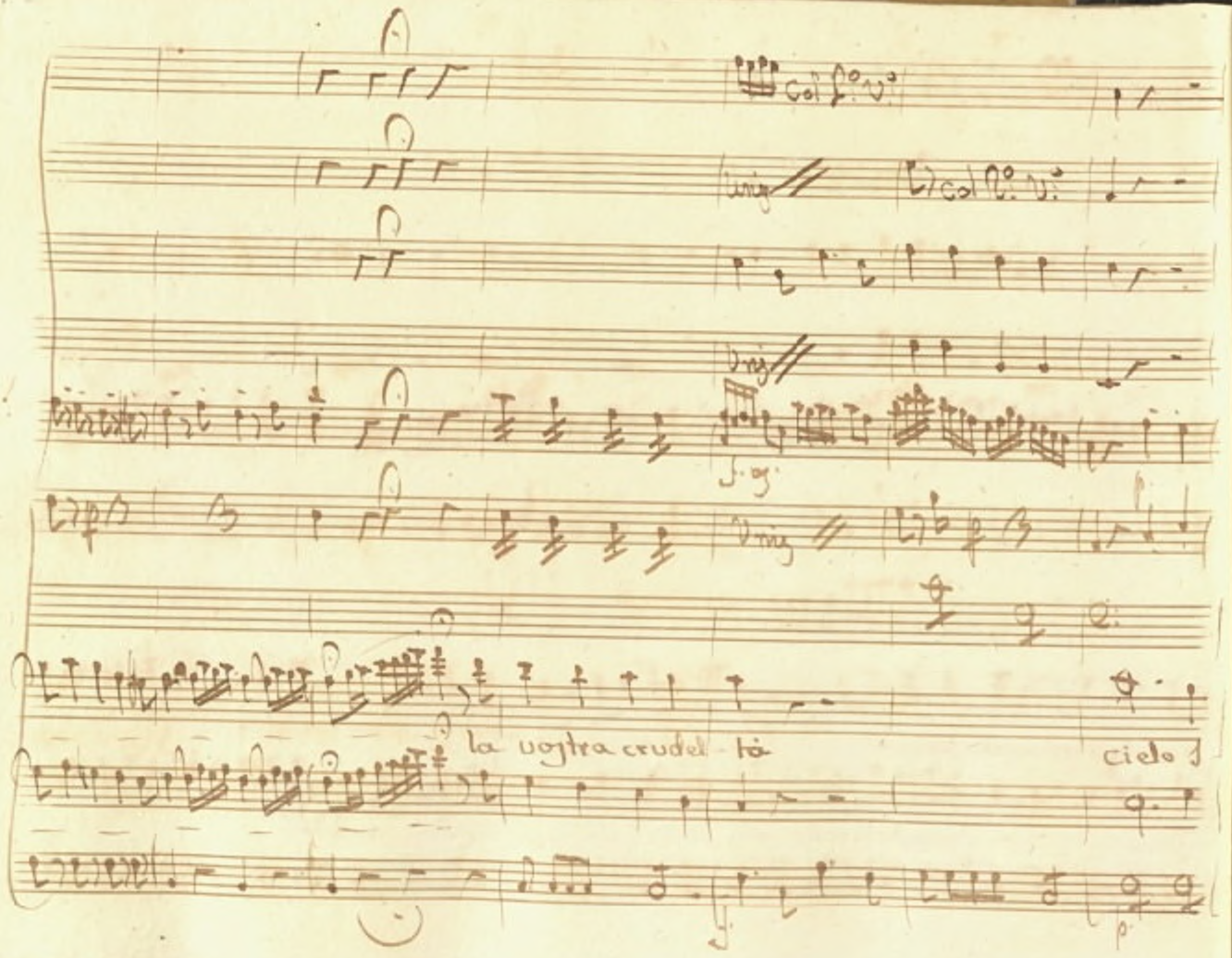

fetto egiá per te cangiato
ah — sequel primo affetto non ay per me nel

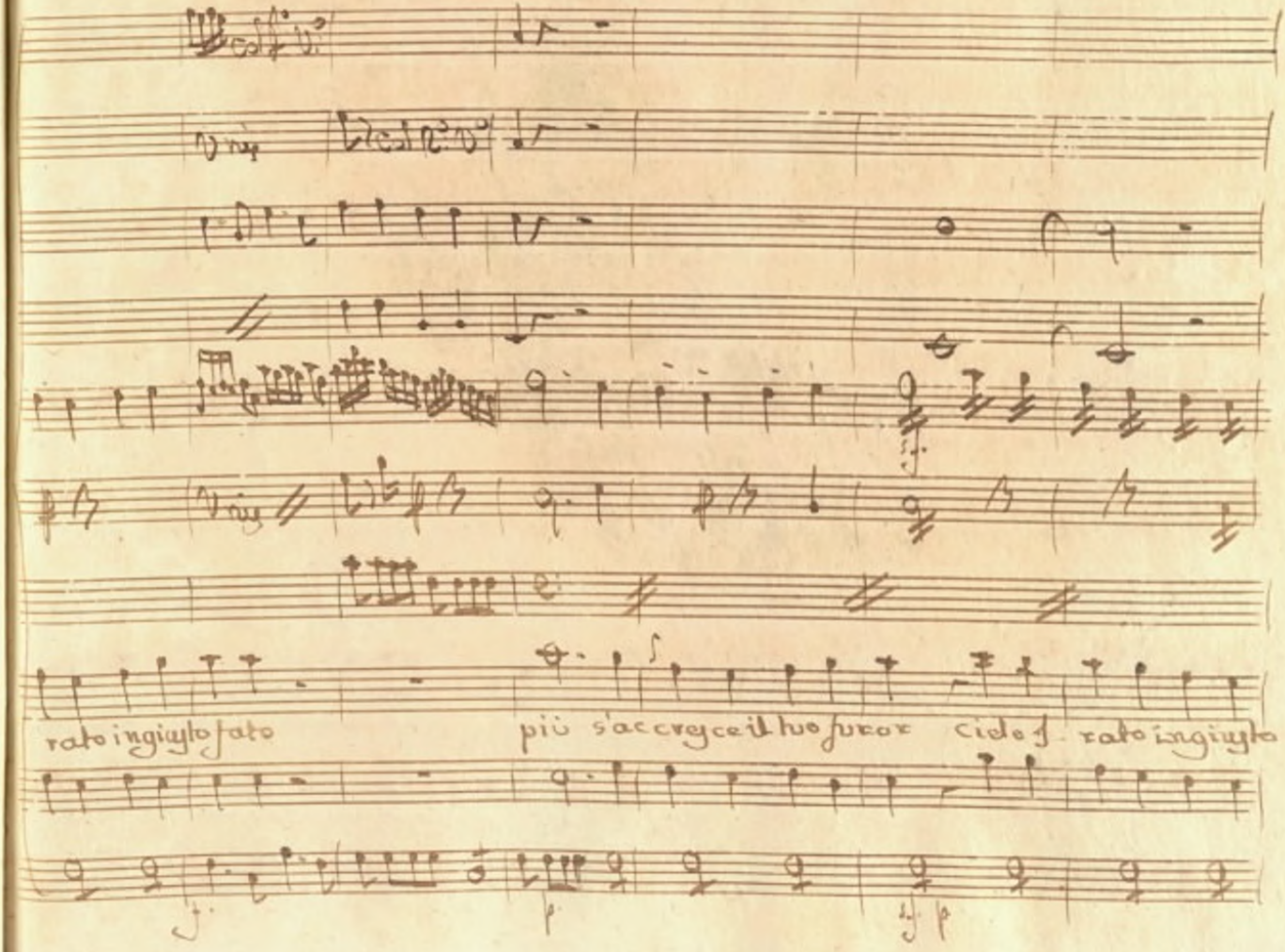

Perfido
seno
lascia ch'io mora al meno
Cara
ti
cino a
te
nò
tu

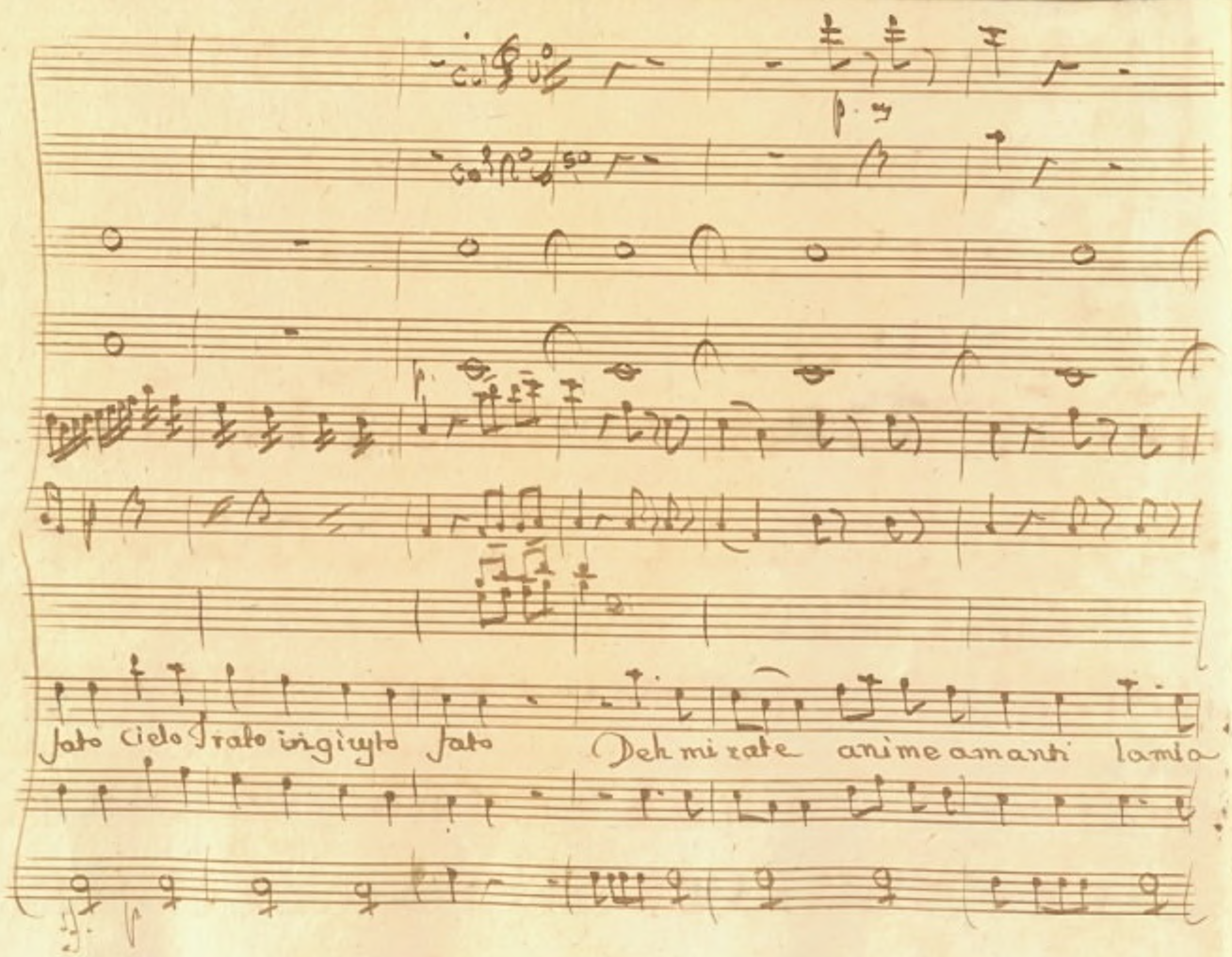

Parti dagl'occhi miei
Quando si nyce oh Dei
sei
sentimi per pie-ta
Quando si

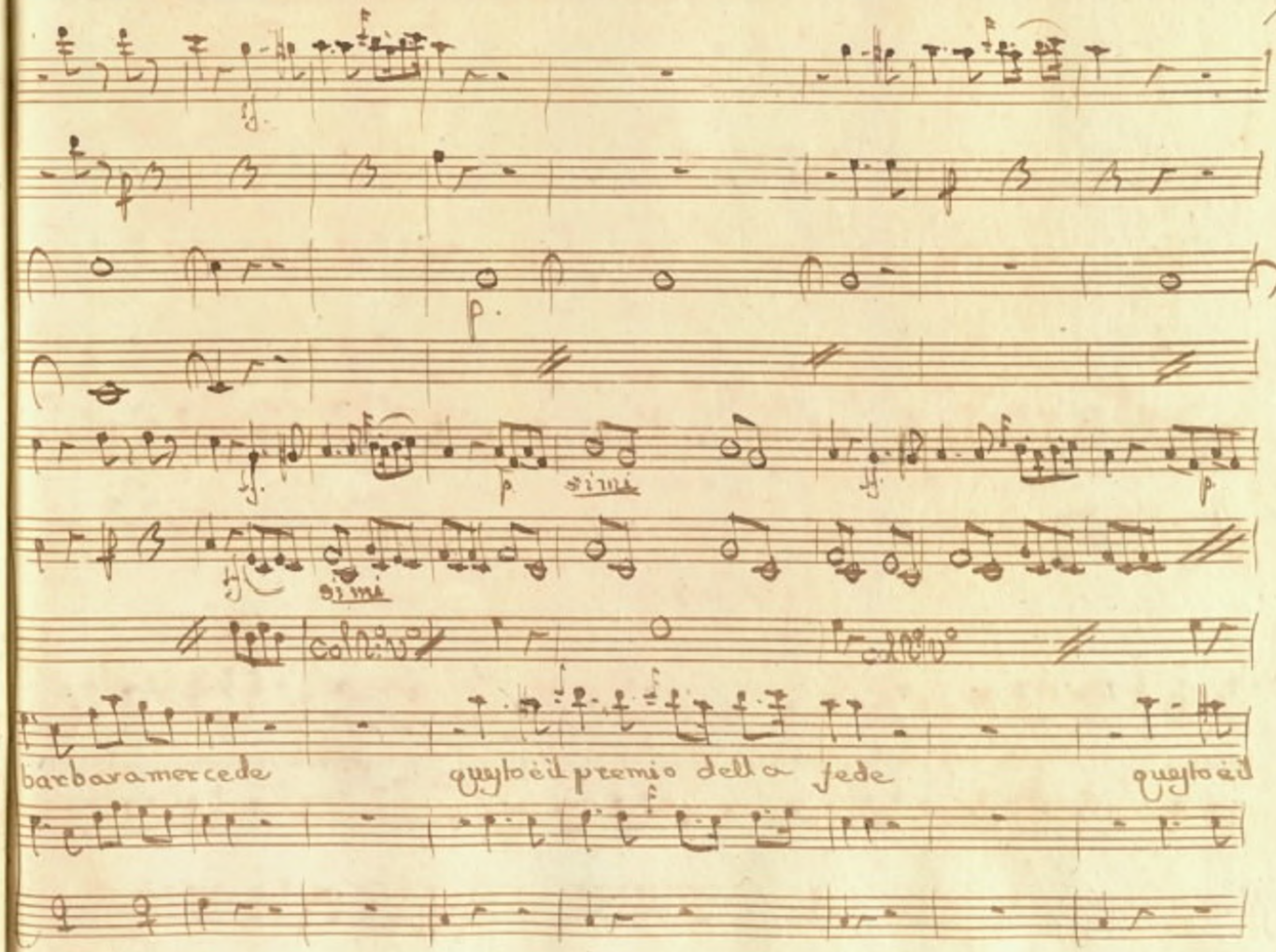

la Vostra crudel-ta
Quando finisce oh Dei
nisce oh Dei
la vostra crudel-ta
Quãdo finisce

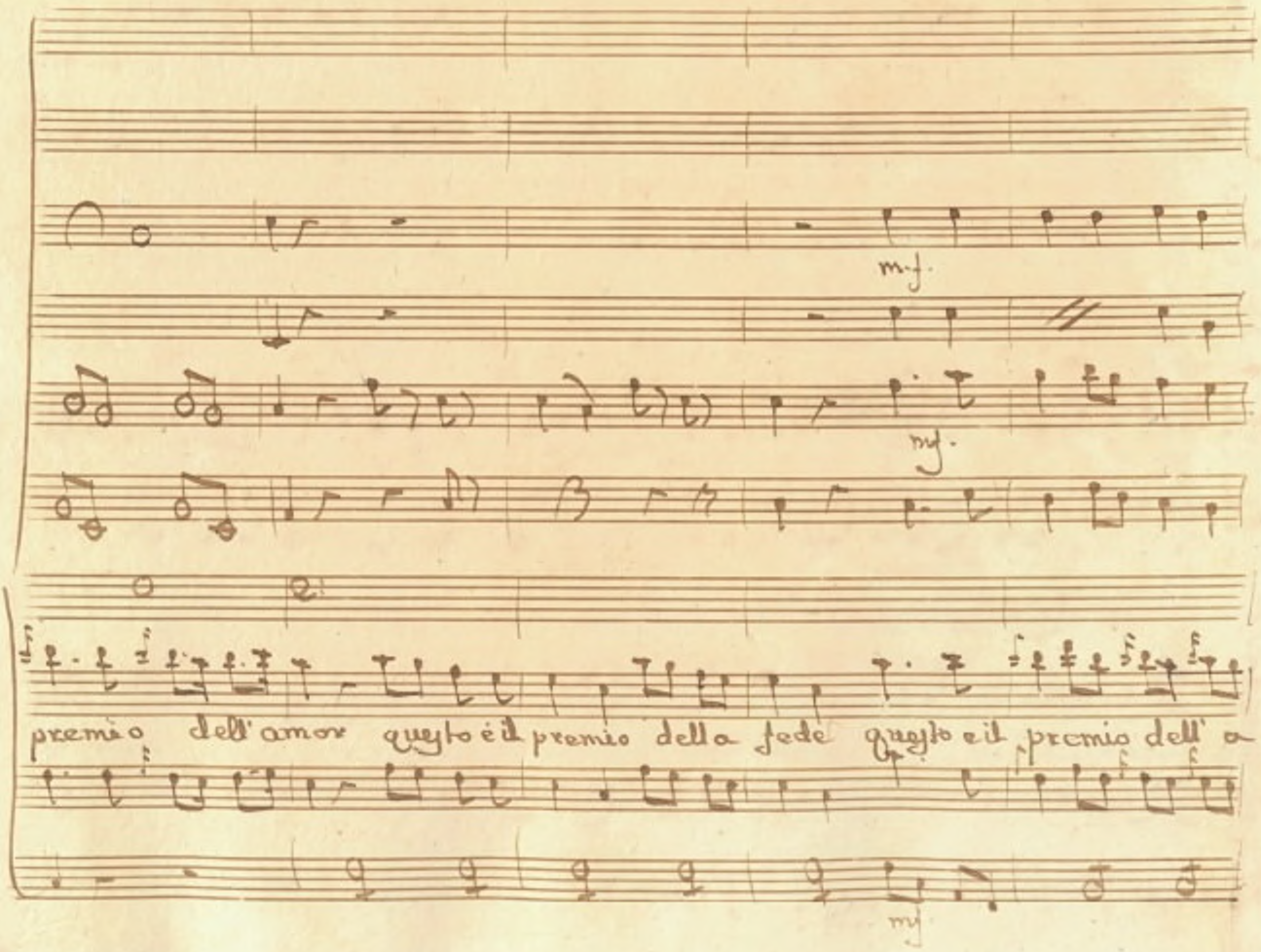

quando finirà oh Dei la vostra crudel fè
Dei quando finirà oh Dei la vostra crudeltà

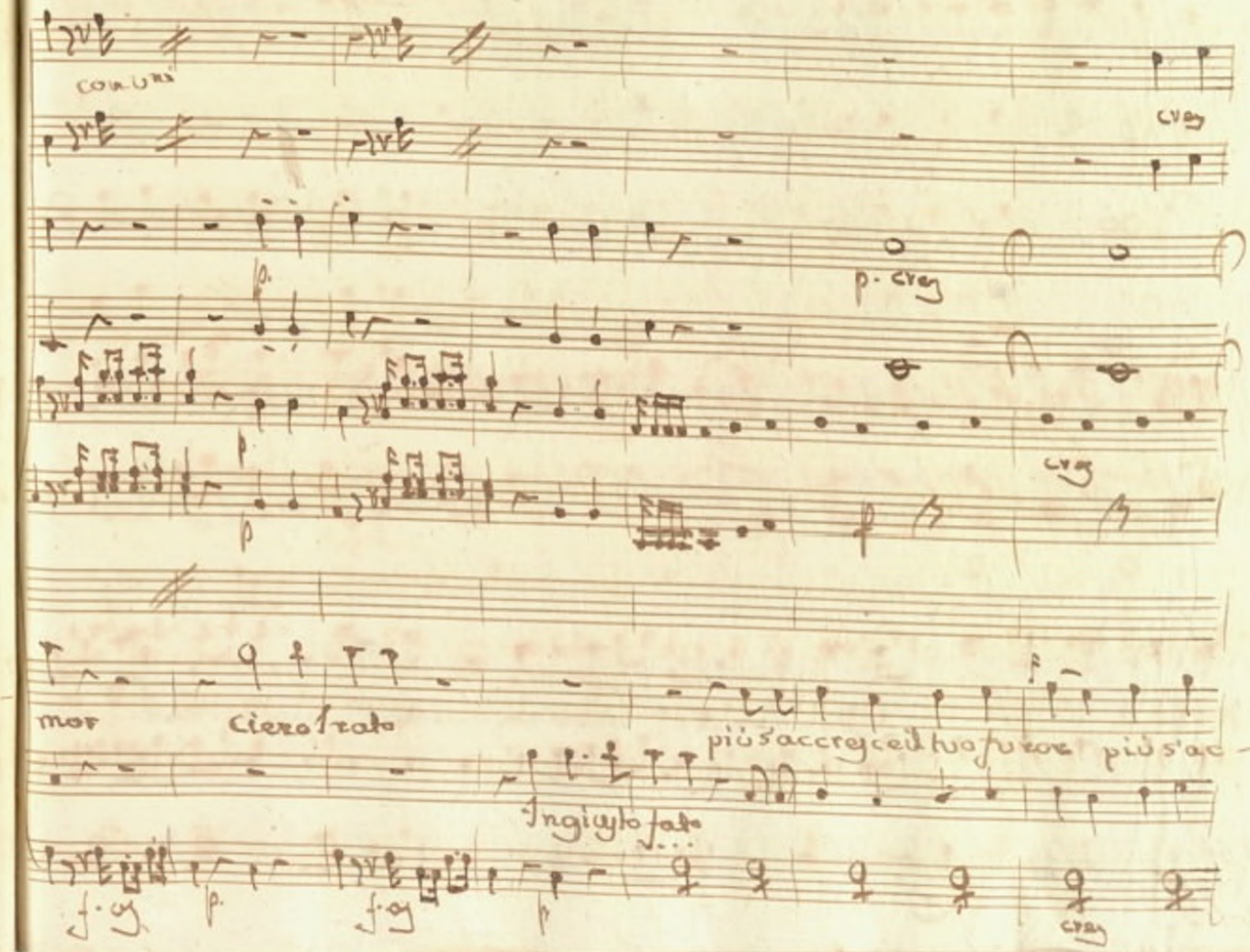

la vostra crudel tà
cielo

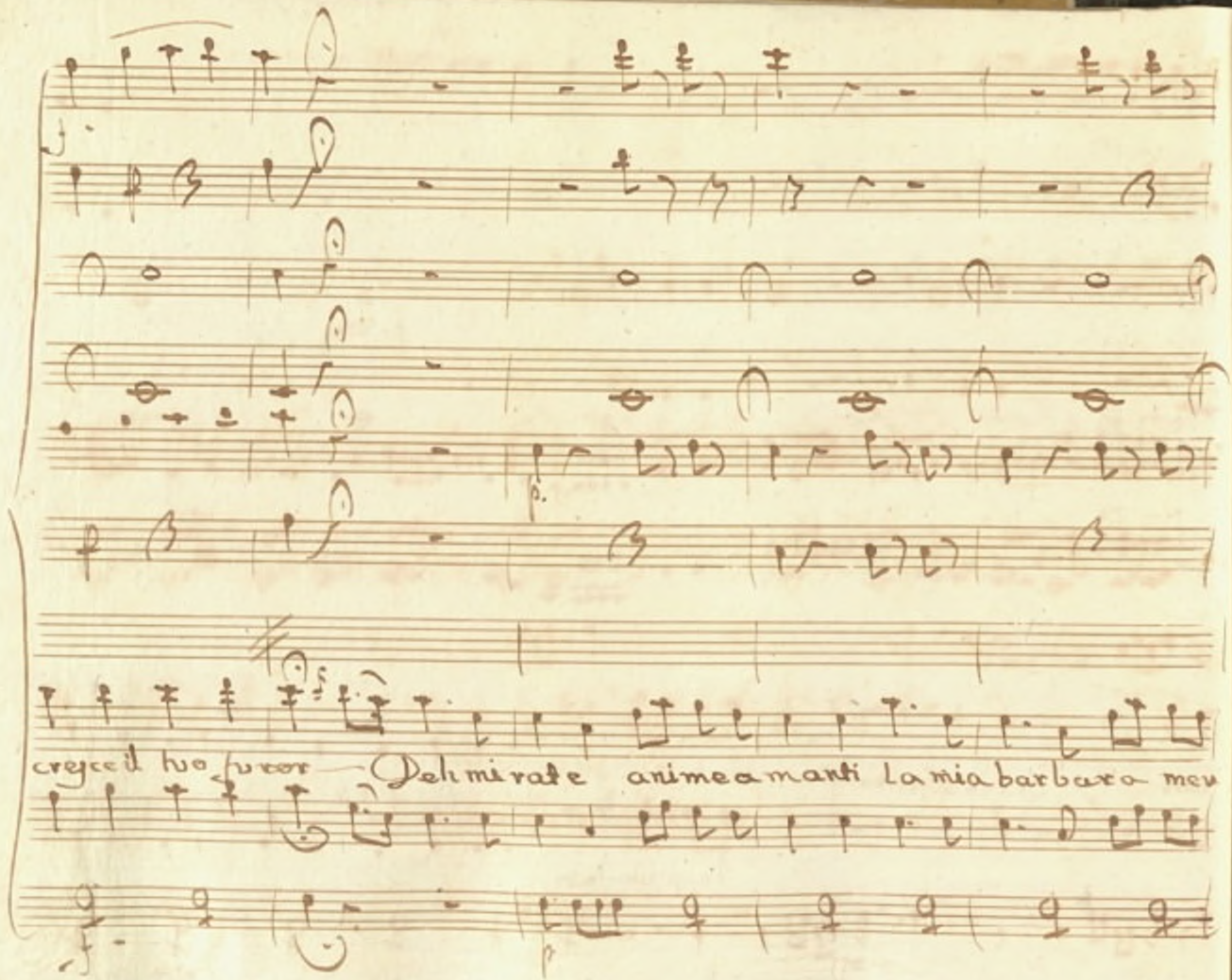

rato ingiusto fato
più s'accresce il tuo furor
cide f. rato ingiusto

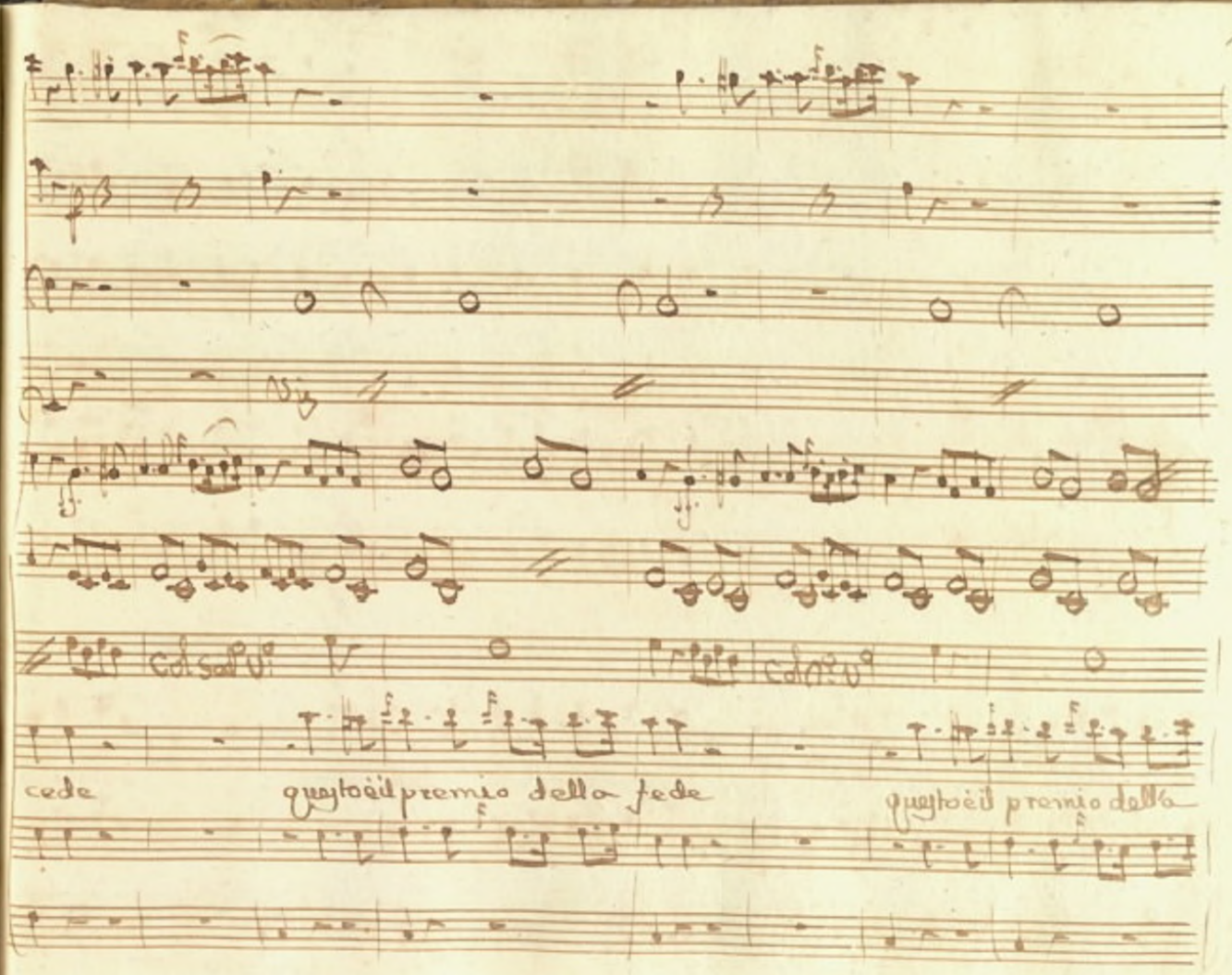

fato cielo fato ingiusto fato
Deh mi rate anime amanti la mia

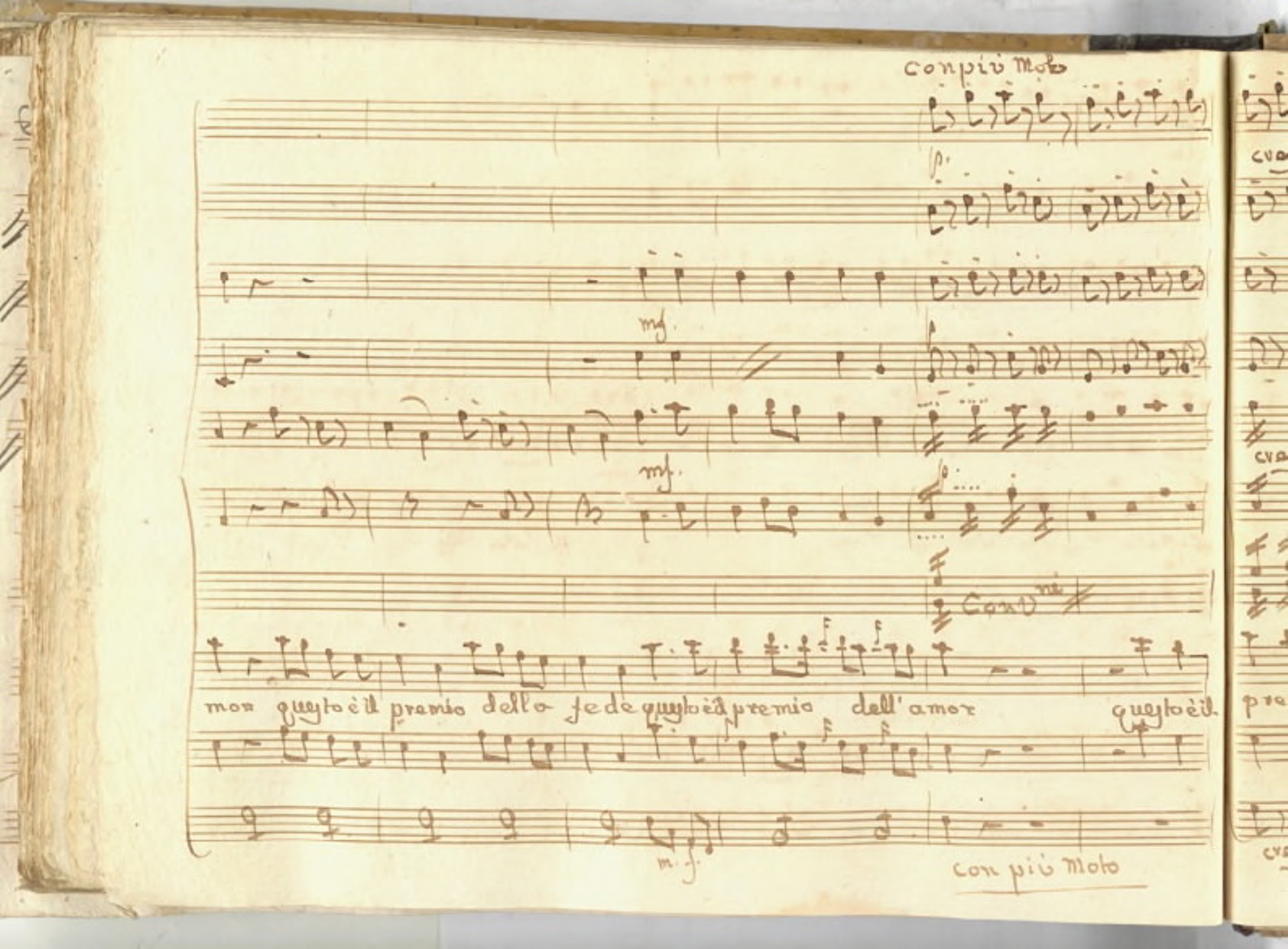

f.
p.
f.
p
simile
f.
p
simile
barbara mercede
quello è il premio della fede
quello è il

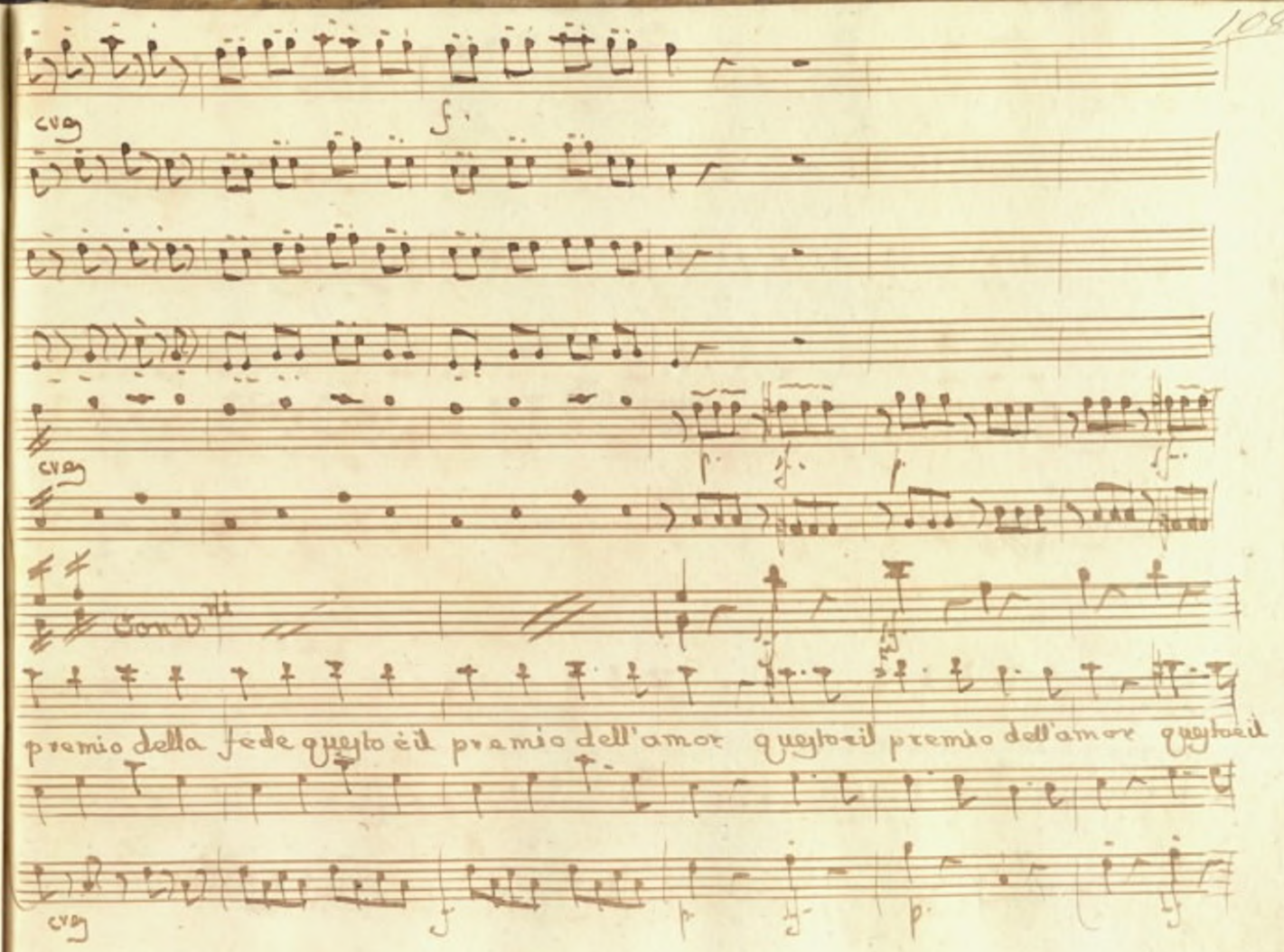

m.f.
mf.
premio dell'amor questo è il premio della fede questo è il premio dell' a
mf

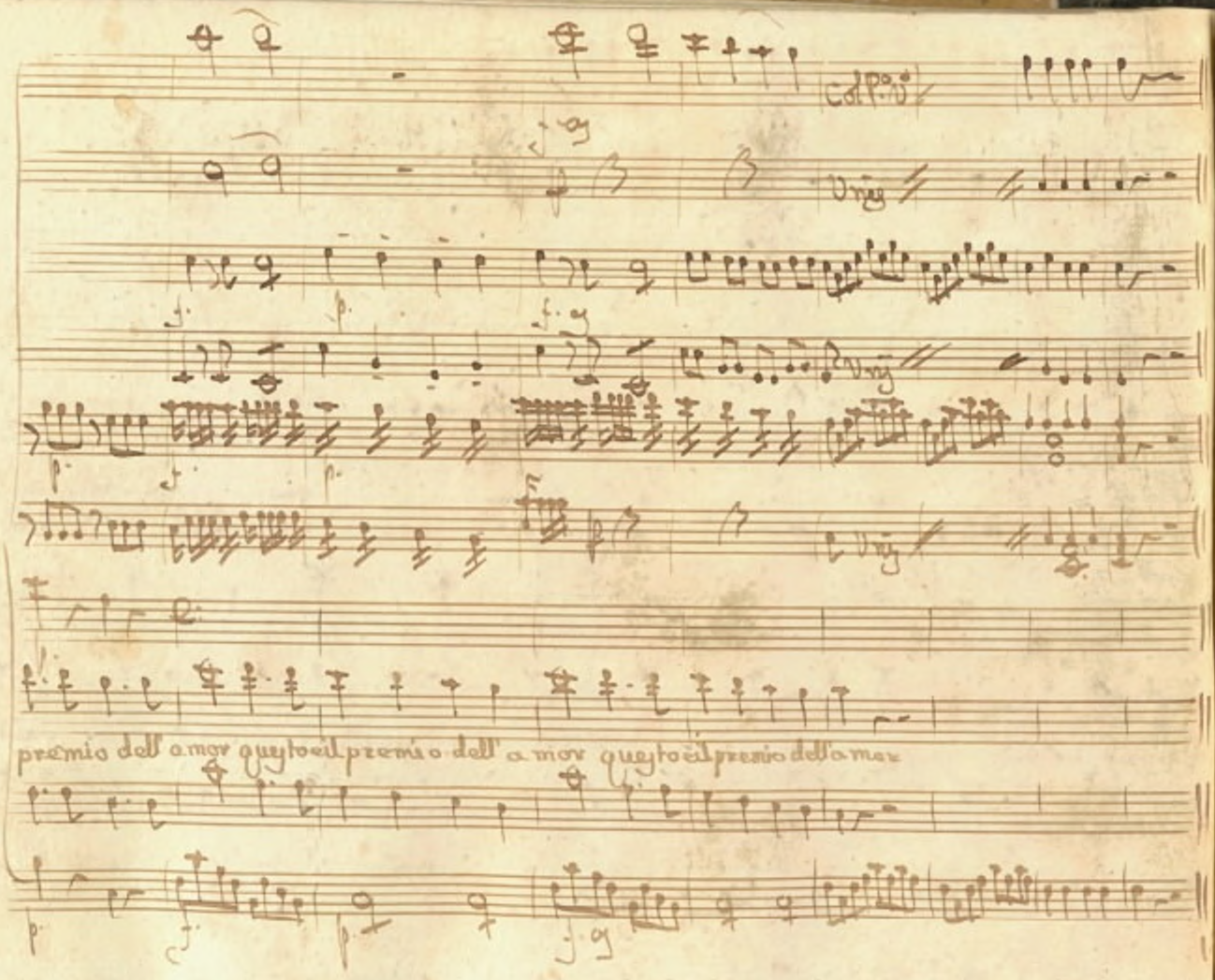

CORO
CVBG
p. CVBG
CVBG
mor
Cielo Irato
più s'accresce il tuo furore più s'ac-
Ingiusto fato
CVBG


cresce il tuo furor — Deh mirate anime amanti la mia barbara mer


cede
quest'è il premio della fede
quest'è il premio della

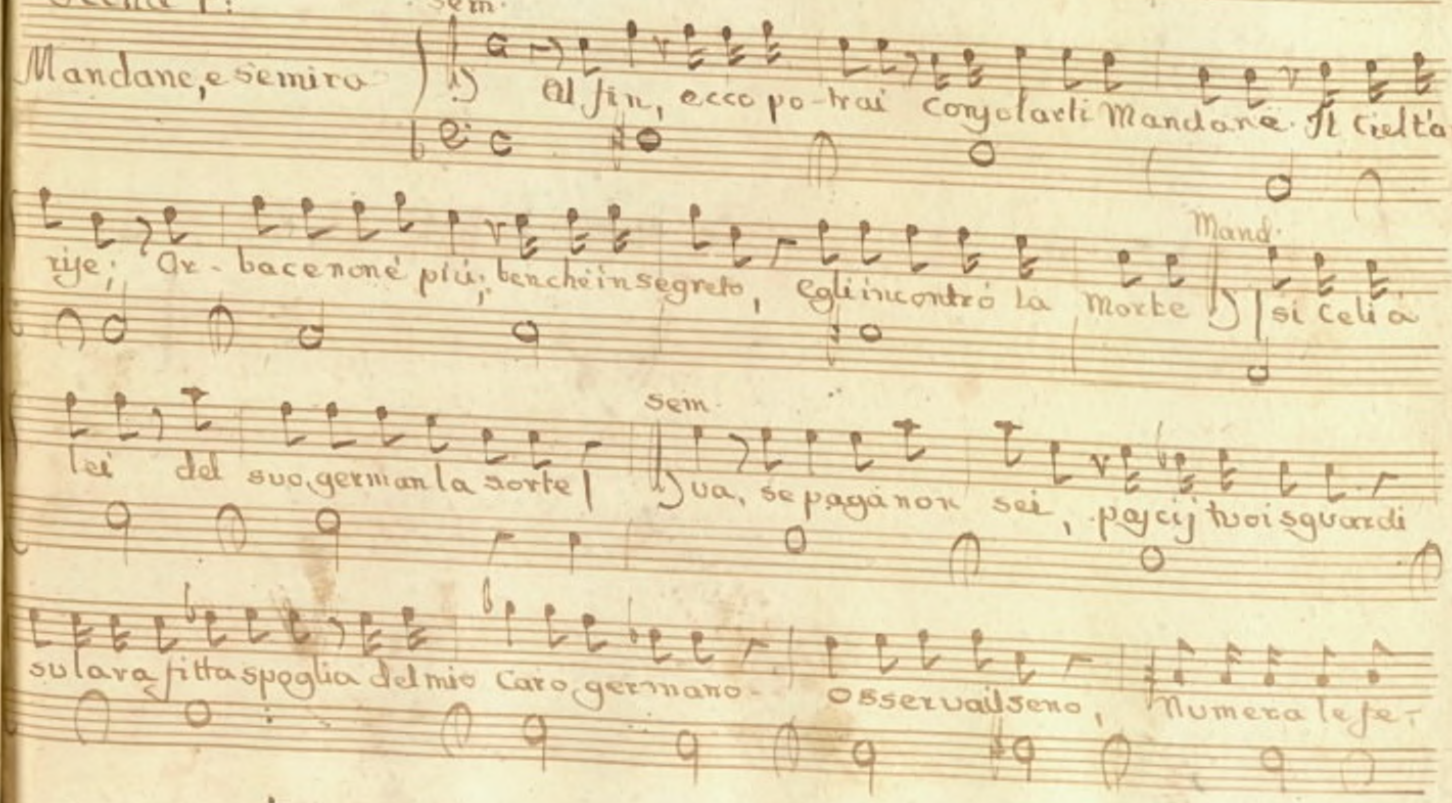

Con più Moto
mf.
mf.
Cond.mo
non questo è il premio della fede questo è il premio dell'amor questo è il
m. f.
Con più Moto

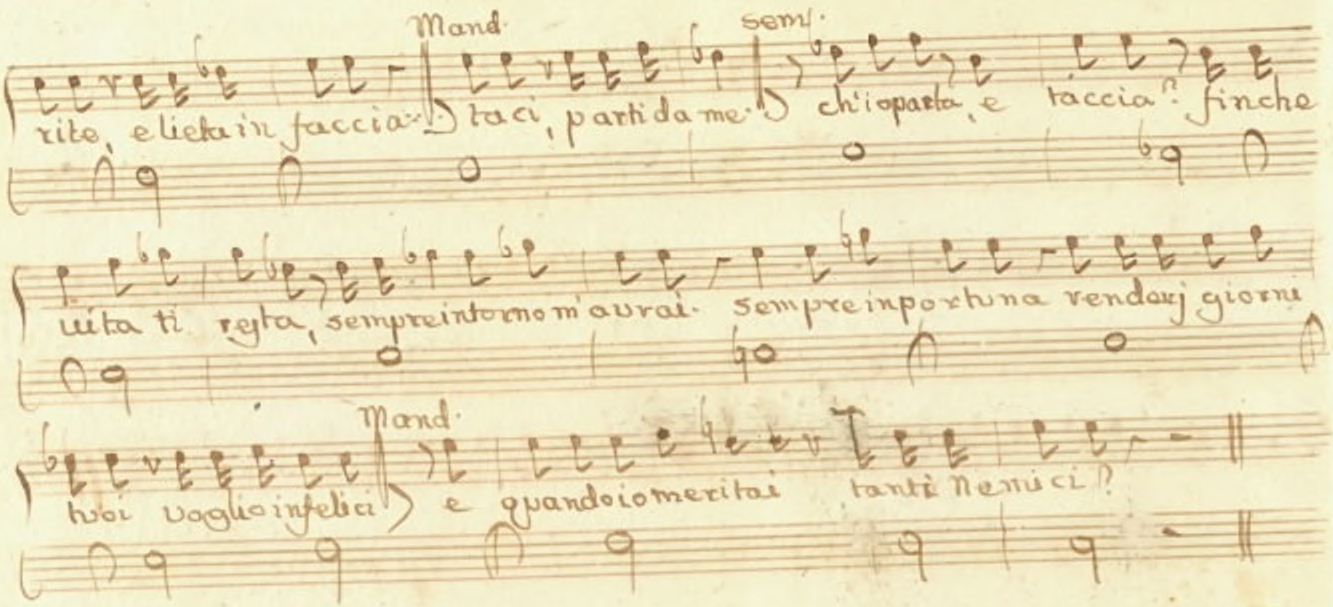

cvg
f.
cvg
Cont.
premio della fede questo è il premio dell'amor questo è il premio dell'amor questo è il
cvg


premio dell amor quyto è il premio dell amor quyto è il premio dell amor

Atto Terzo

Scena Pª



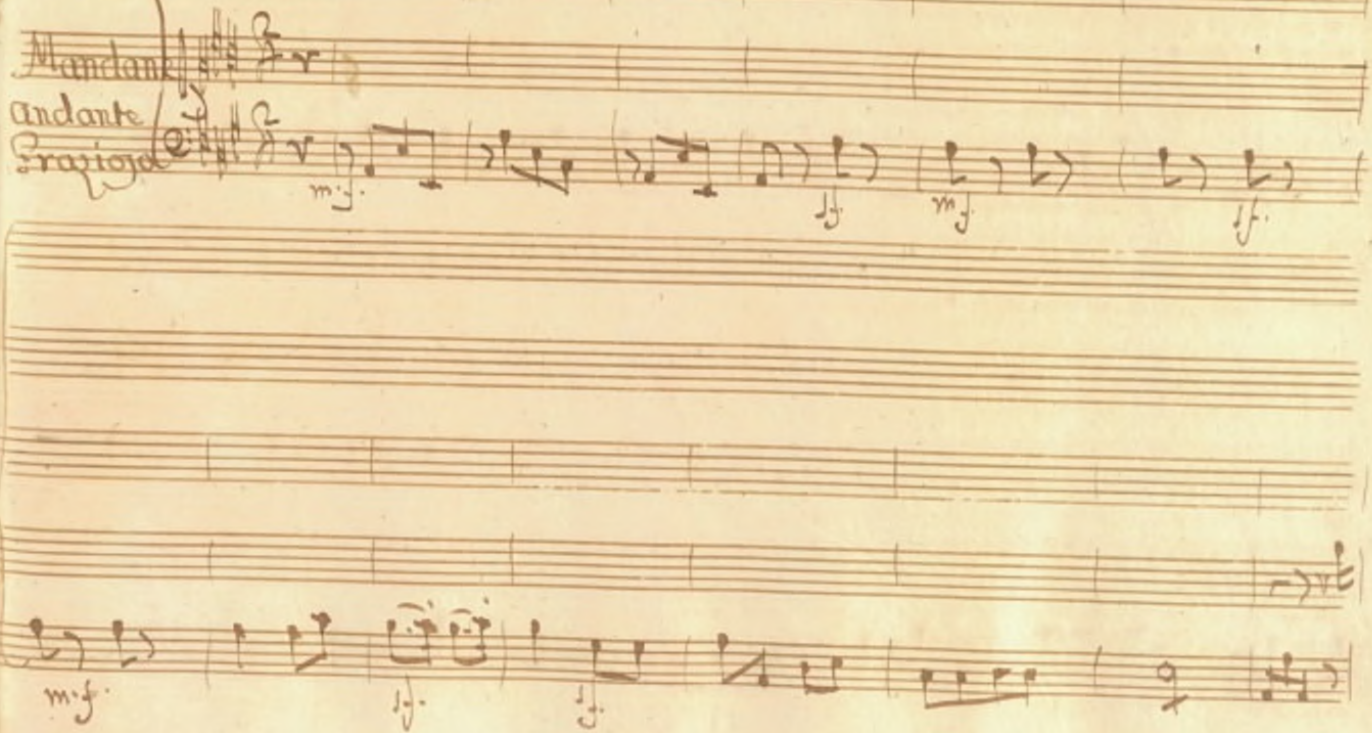


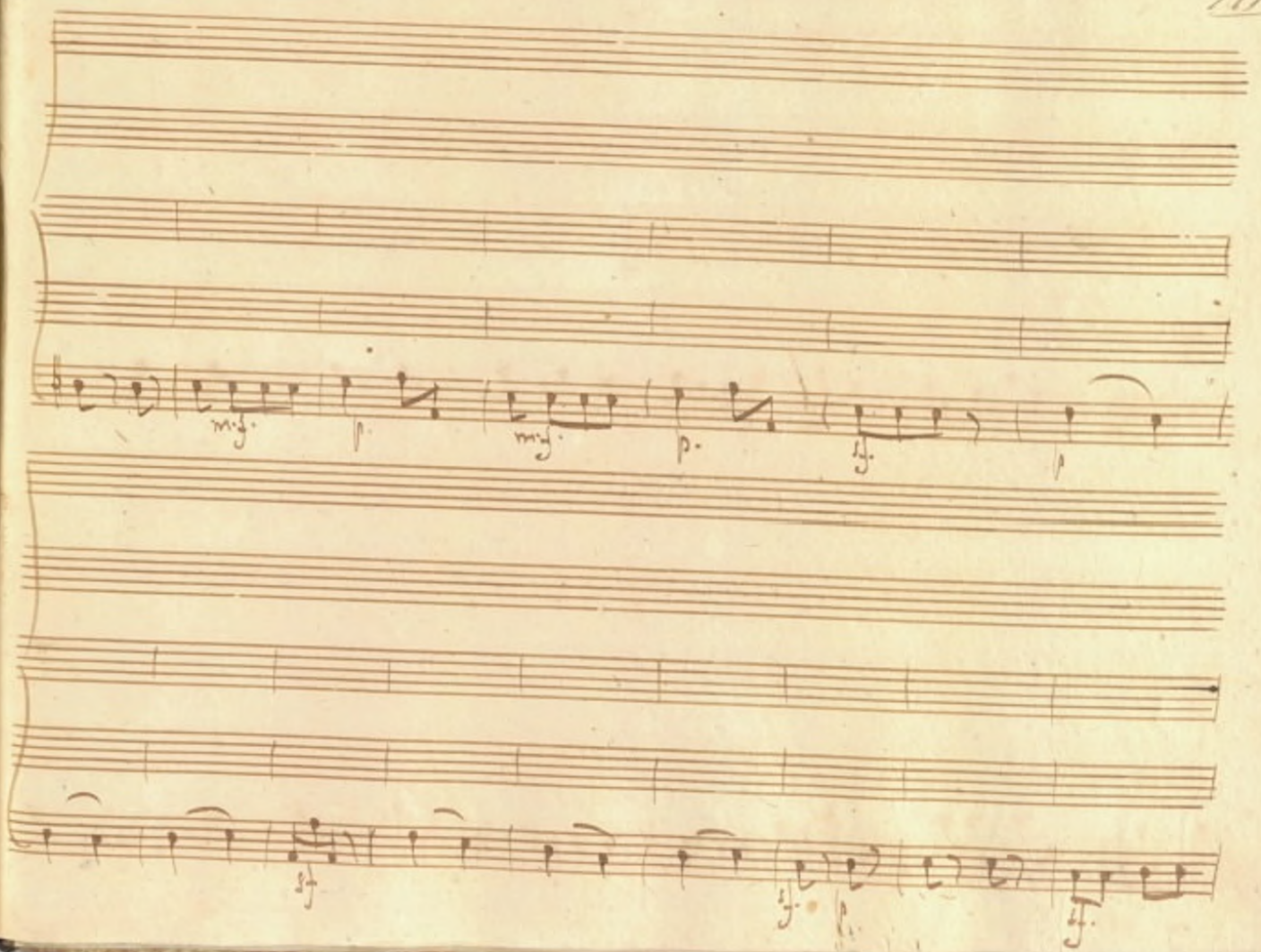
Siegue Aria Mandare

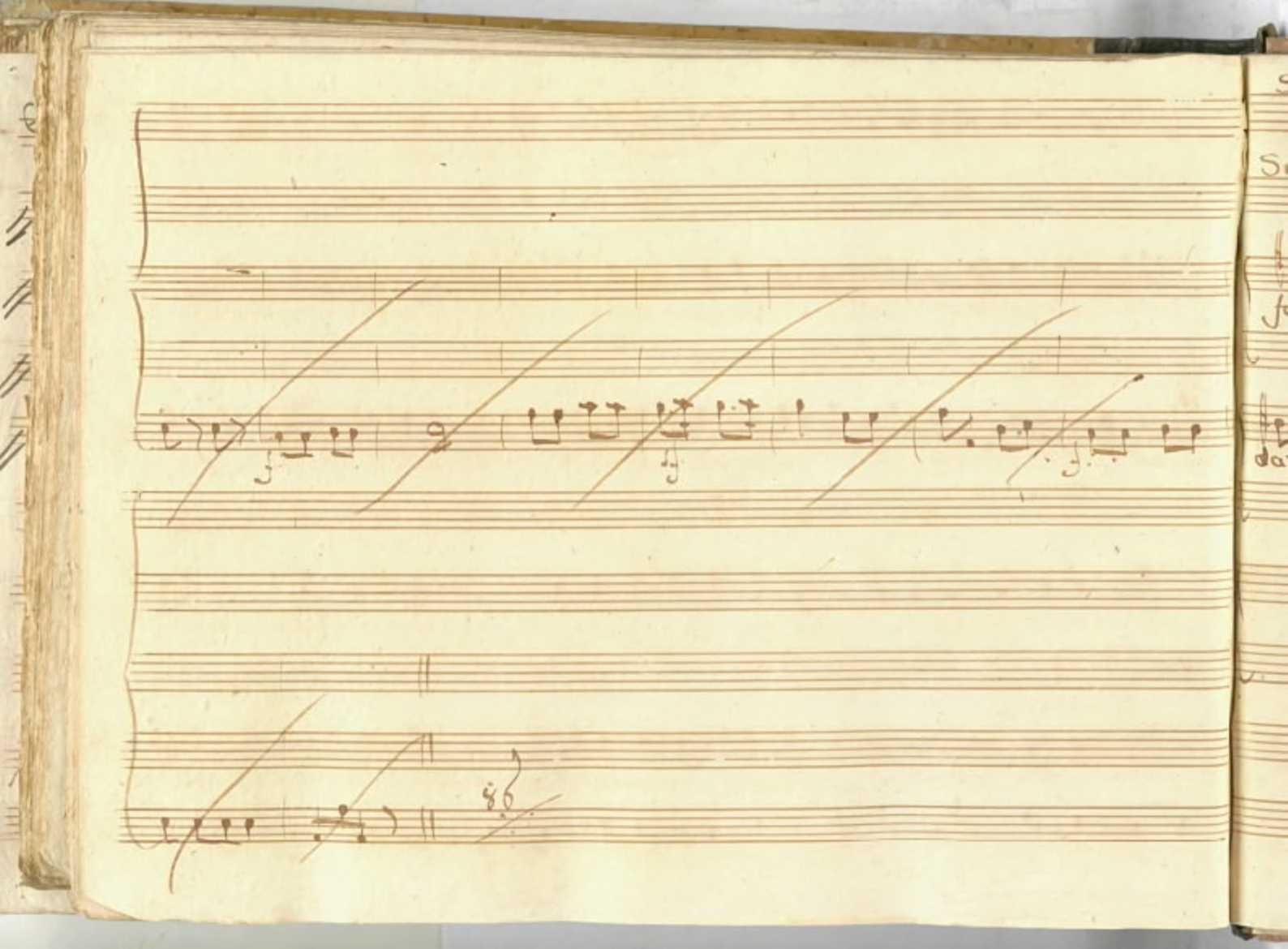
Mandante

andante

Traviata




m.f.
p.
m.f.
p.
sf.
p
sf
sf.
p.
sf.



Scena II.ª

Semi.

Semira Solo

Forsenata che feci? Io mi credei con di- uider l'of-

fanno a me scemarlo, e pur l'accrebbi- all' oro che insultando Man-

dano qualche vil'oro a quello cor degio, il suo trafiggo, e nò riyano il

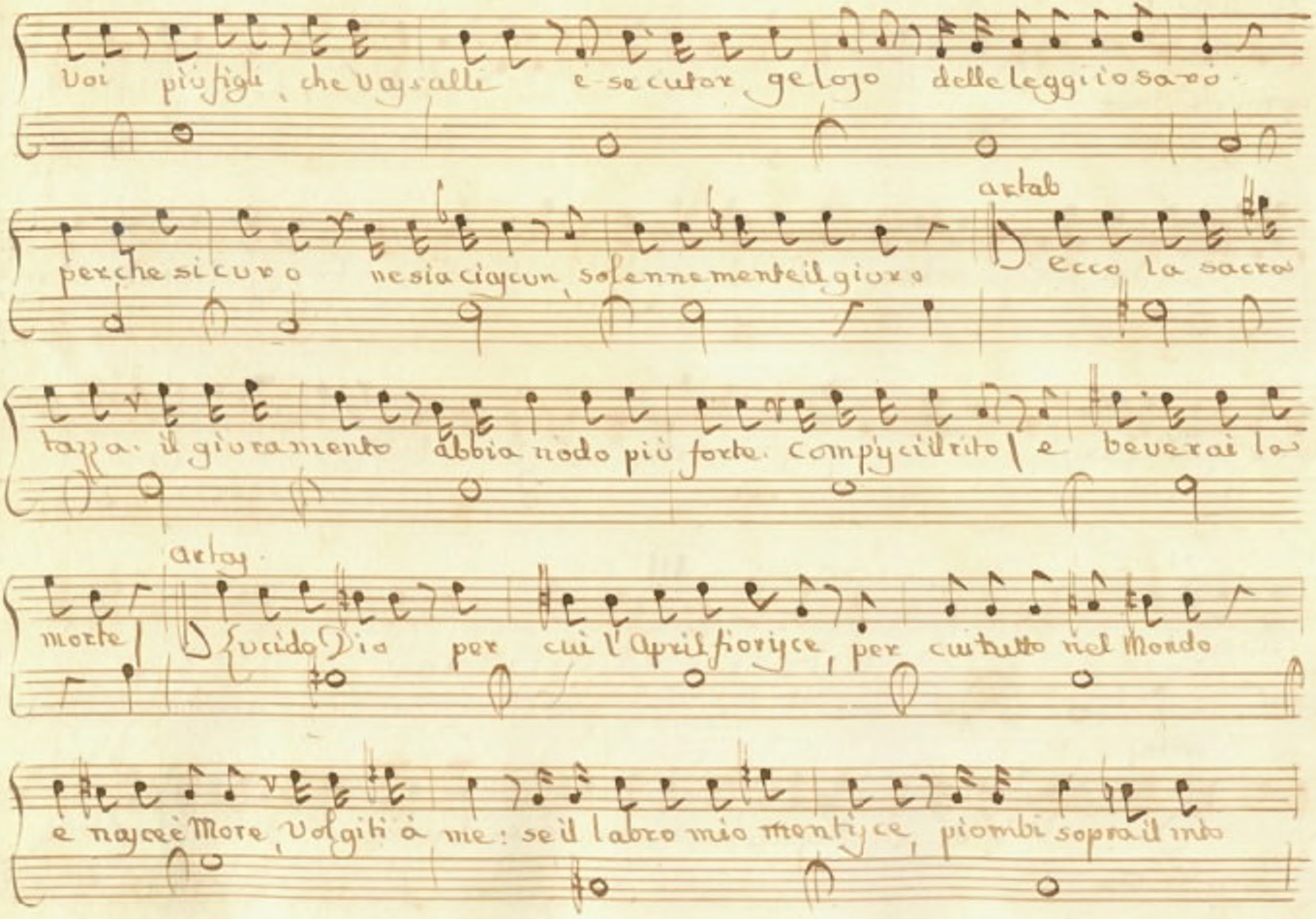
Scena III.ª

mio

Artayerse ed Artabano

artay

a voi. Dopdi, io m'offrono nè Padre che Rè. siatemi


Voi più figli, che Vassalli e secutor geloso delle leggi io sarò
perche sicuro ne sia ciascun solennemente il giuro
a tab
Ecco la sacra
tazza. il giuramento abbia nodo più forte. compy cil rito | e beverai lo
a tay
morte | {ucido} io per cui l'April fiorisce, per cui tutto nel Mondo
e nasce è More, Volgiti à me: se il labro mio mentisce, piombi sopra il mio

capo il tuo furore languisca il Vivar mio, come languisce questa

fiamma di cader del Sacro Umore: e si cangi, or che bevo entro il mio

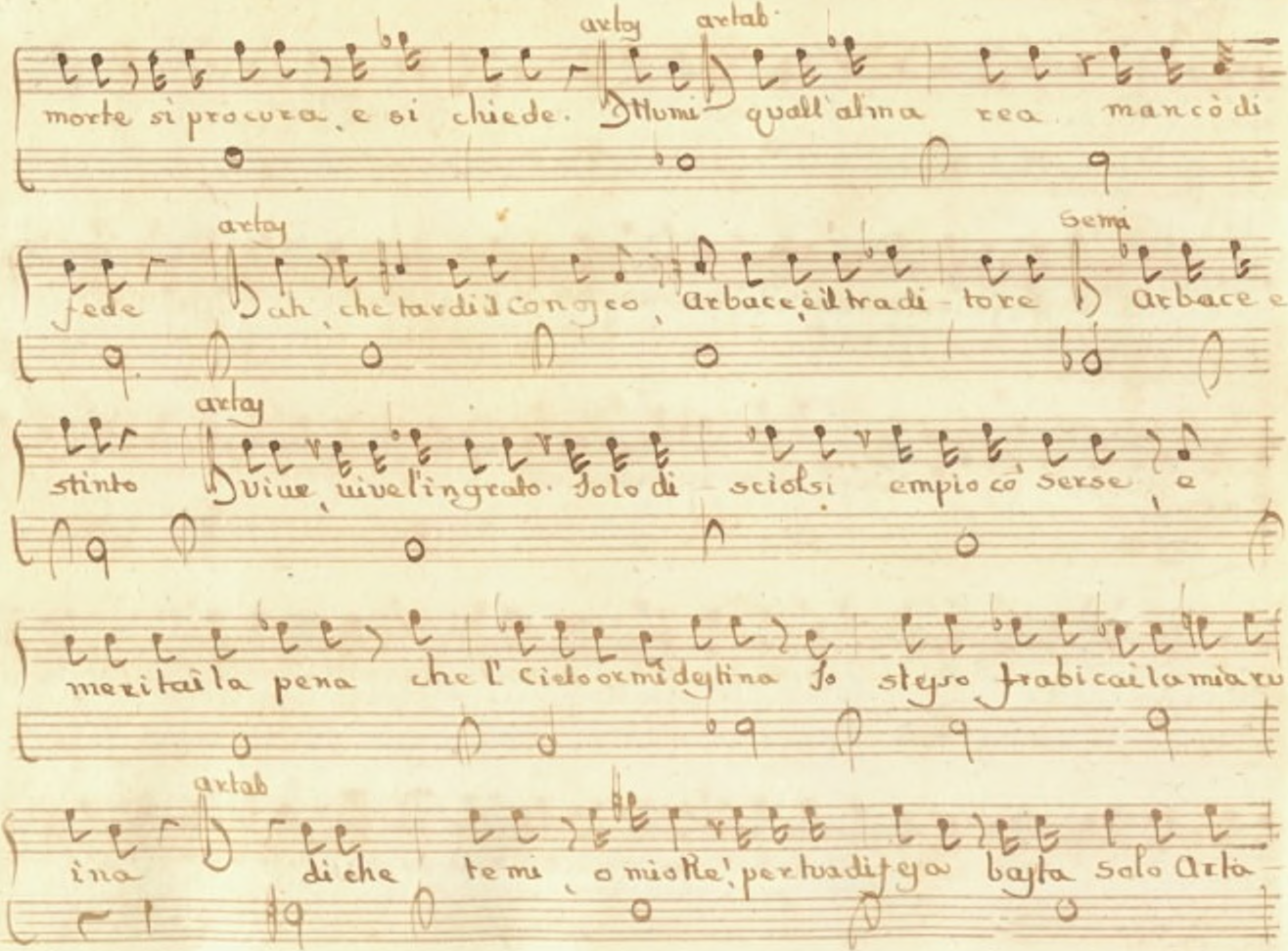
seno labe- vanda Vital tutta in veleno

Scena IV:

semi

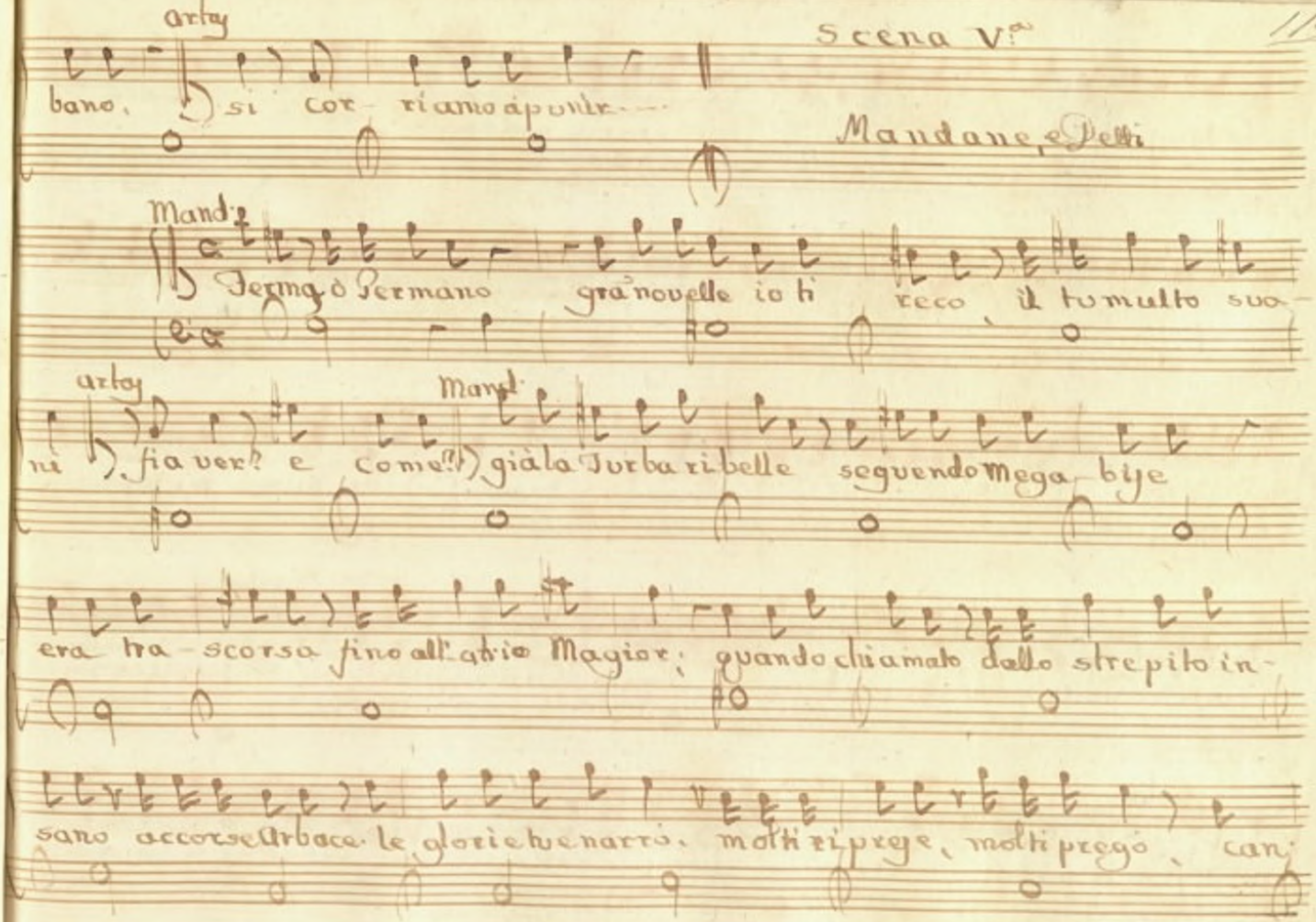
Semira è Delfi al riparo, Signor. Cinta la Reggi da un

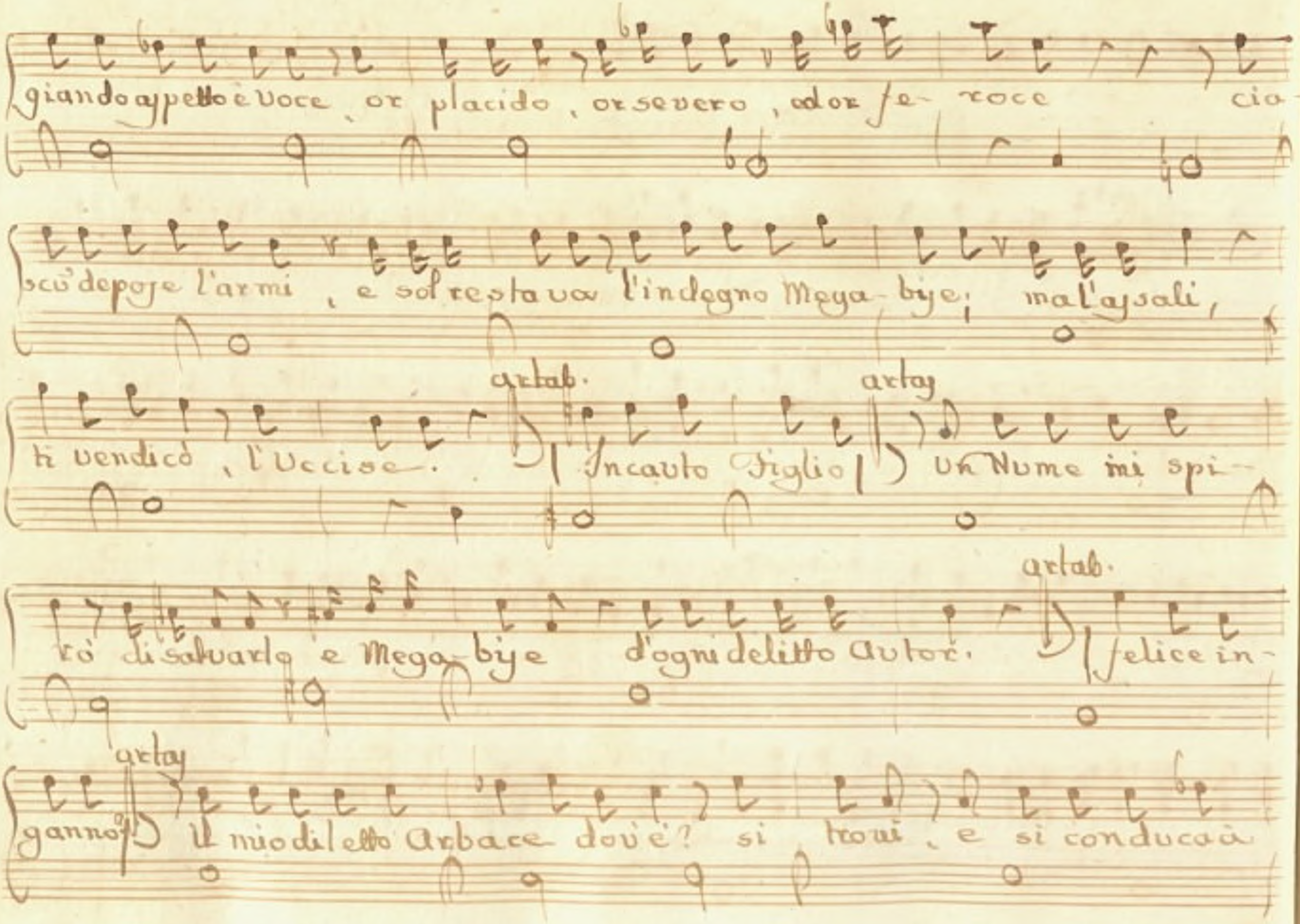
popolo infe- del tutta risuona di grida sedizioso; e la tua


artay
artab
morte si procura, e si chiede. Numi quall'alma rea mancò di
artay
Sema
fede Ah, che tardi il Congeo, Arbace, il tradi - tore Arbace e
artay
stinto Viue, viue l'ingrato. Solo di sciolsi empio co' serse, e
meritai la pena che l'Cielo ormi destina Io steso frabicai la mia ru
artab
ina di che temi, o mio Re! per tua difesa basta solo Arta -

Scena V.ª

Mandane, e Detti




giando aspetto e voce, or placido, or severo, ed or fe- roce cio-
scù depose l'armi, e sol resta va l'indegno Mega-biye; ma l'assali,
artab.
artay
ti vendicò, l'Uccise. Incauto Figlio un Nume mi spi-
artab.
rò di salvarlo e Mega-biye d'ogni delitto autor. felice in-
artay
ganno! Il mio diletto Arbace dov'è? si trovi, e si conduca à

Scena Ultima

noi

Arbace, e Detti

Arb.

Ecco Arbace, o Monarca, a piedi tuoi

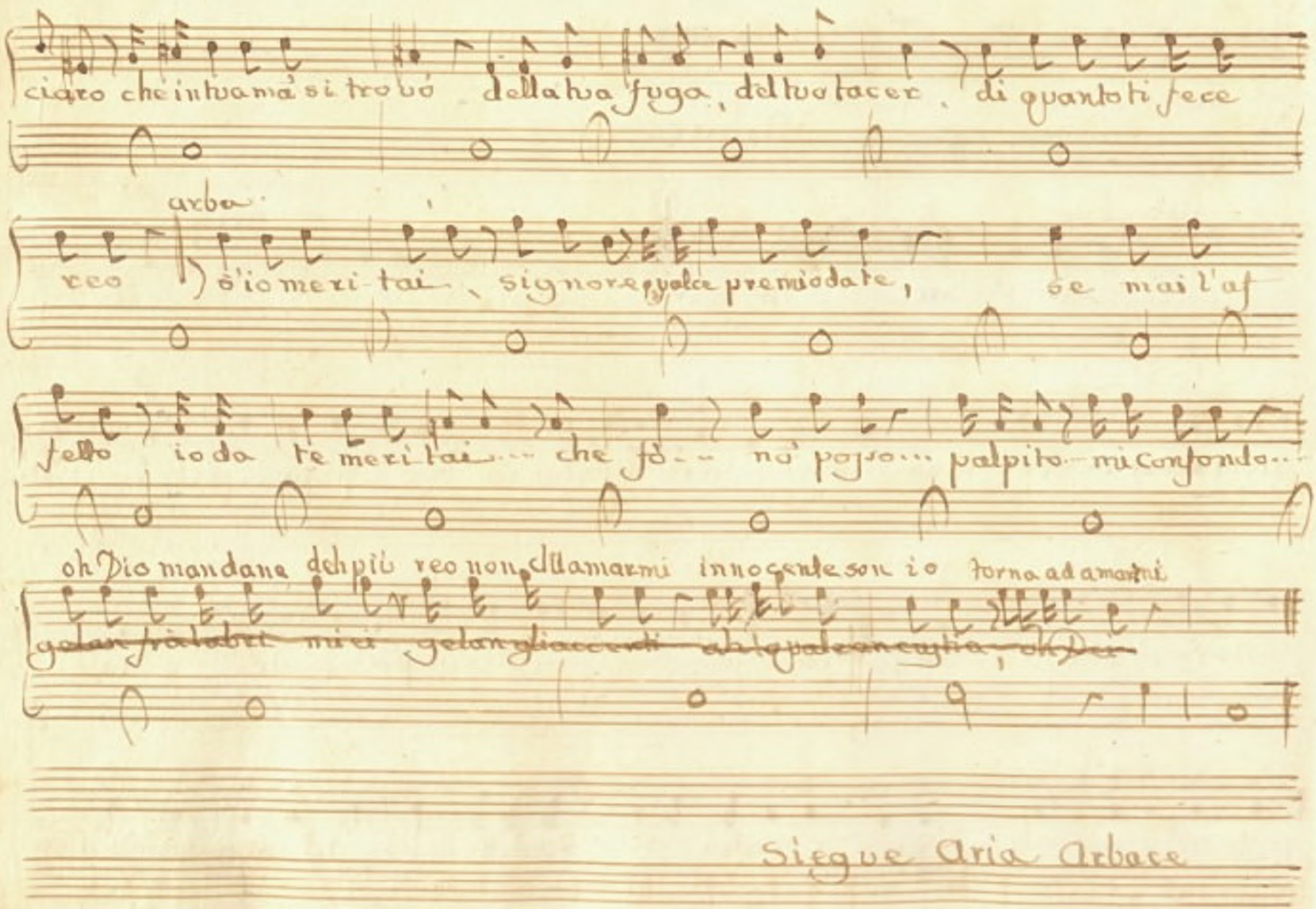
Arb.

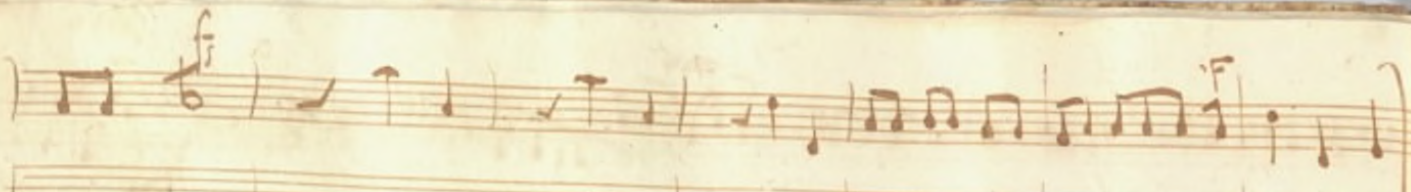
Vieni

vieni al mio sen: perdona, amico, s'io dubitai di te. troppo è palese la tua

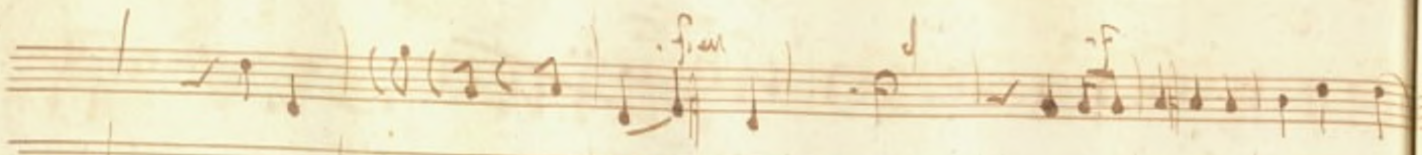
bella innocenza. ah sì, ch'io pera co' franchezza premiarti. ogni so-

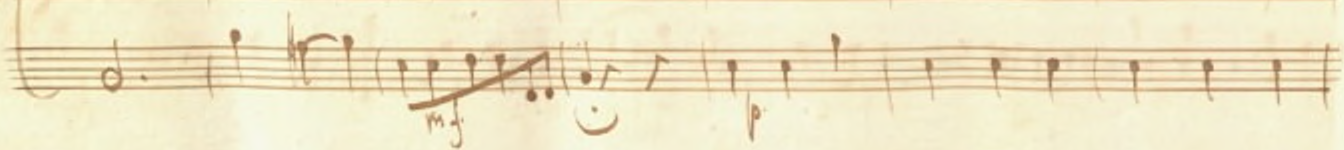
spetto nel popolo di - legua, e rendia noi, qualche ragion del sangue nostro ac-

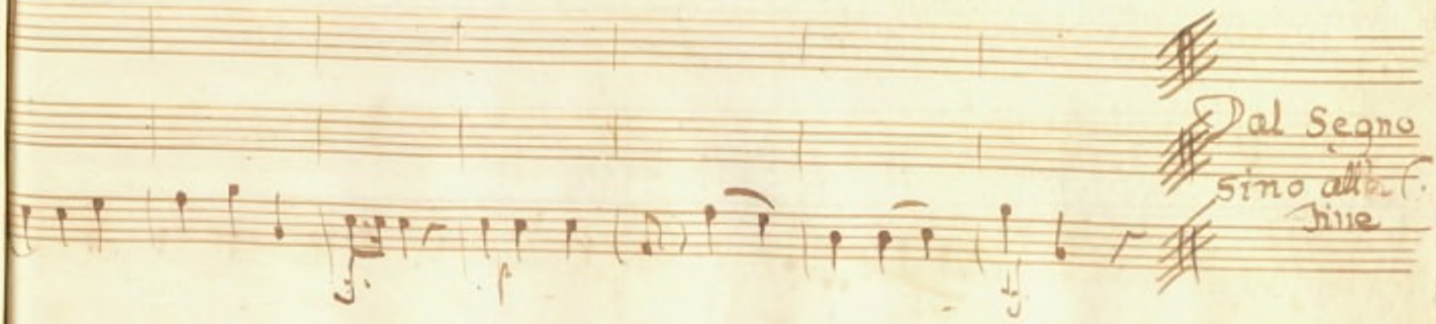

ciaro che in tua mà si trobò della tua fuga, del tuo tacer, di quanto ti fece
arba.
reo ò io meri tai, signore pyola premio date, se mai l'af
fetto io da te meri tai... che fò... nò pgro... palpito... mi Confondo...
oh Dio mandane dehpiù reo non, dtamarmi innocente son io torna ad amarmi
Siegue Aria Arbace

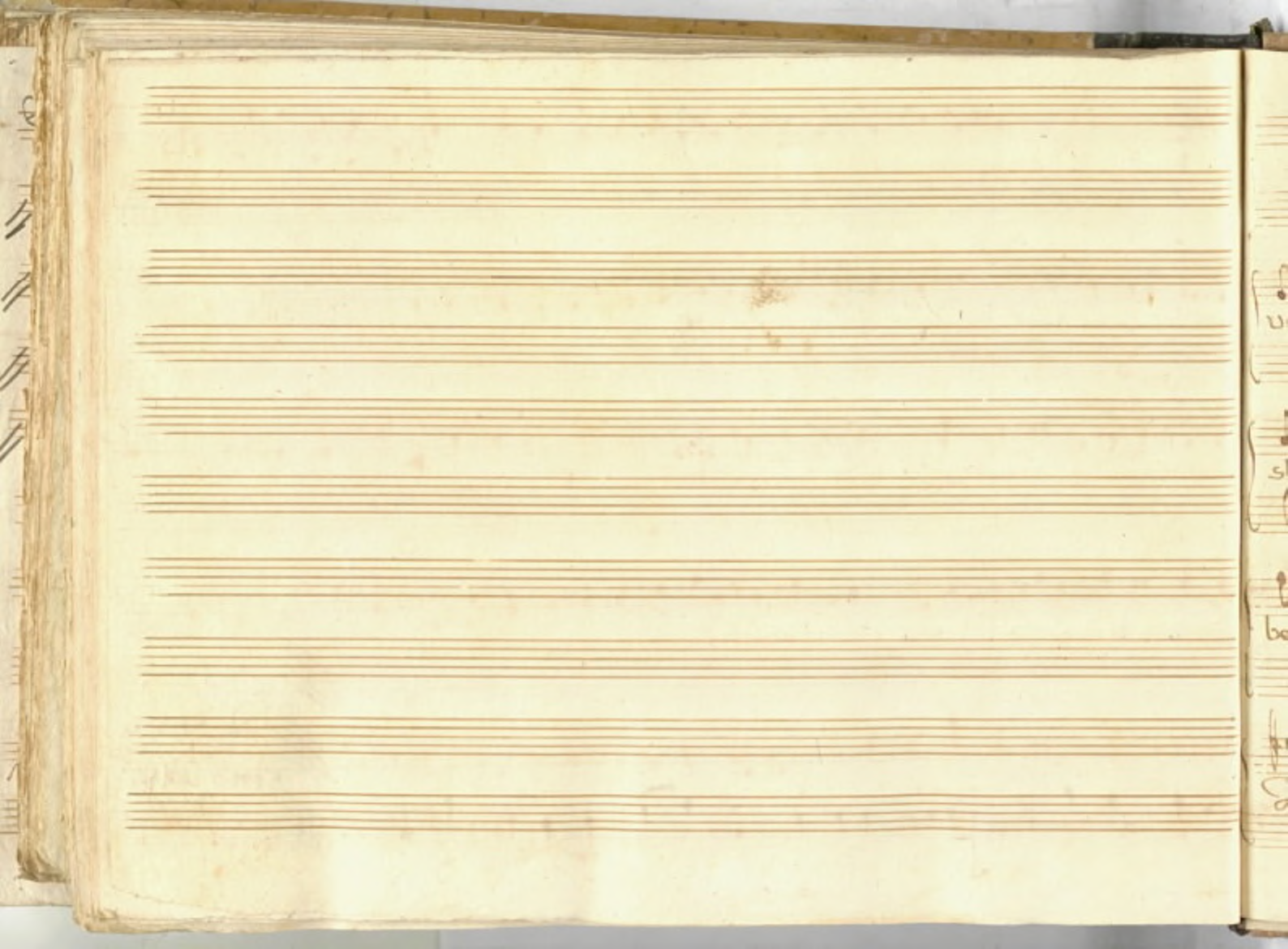

ff
f

Fine


fm
p
f


mf
p


Dal Segno
sino all'F.
fine



artay

sivrato almeno; e l'atto terribile, e solenne faccia fede del

vero. Ecco la tazza al rito necessaria, e seguitando della Persia il Co

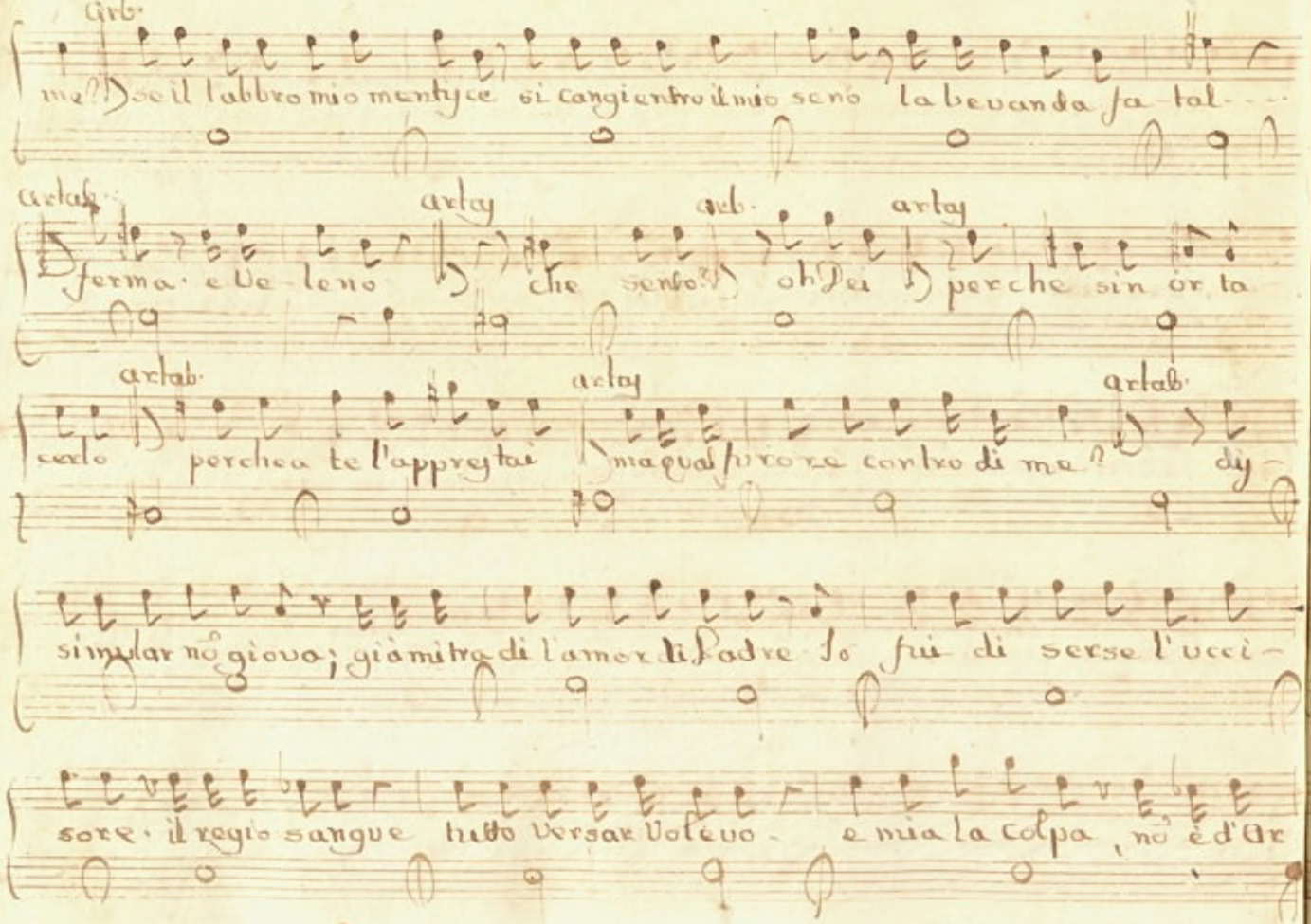
stume Vindice chiama, e testimonio il Nume arba. sonpronto) Mand ecco il mio

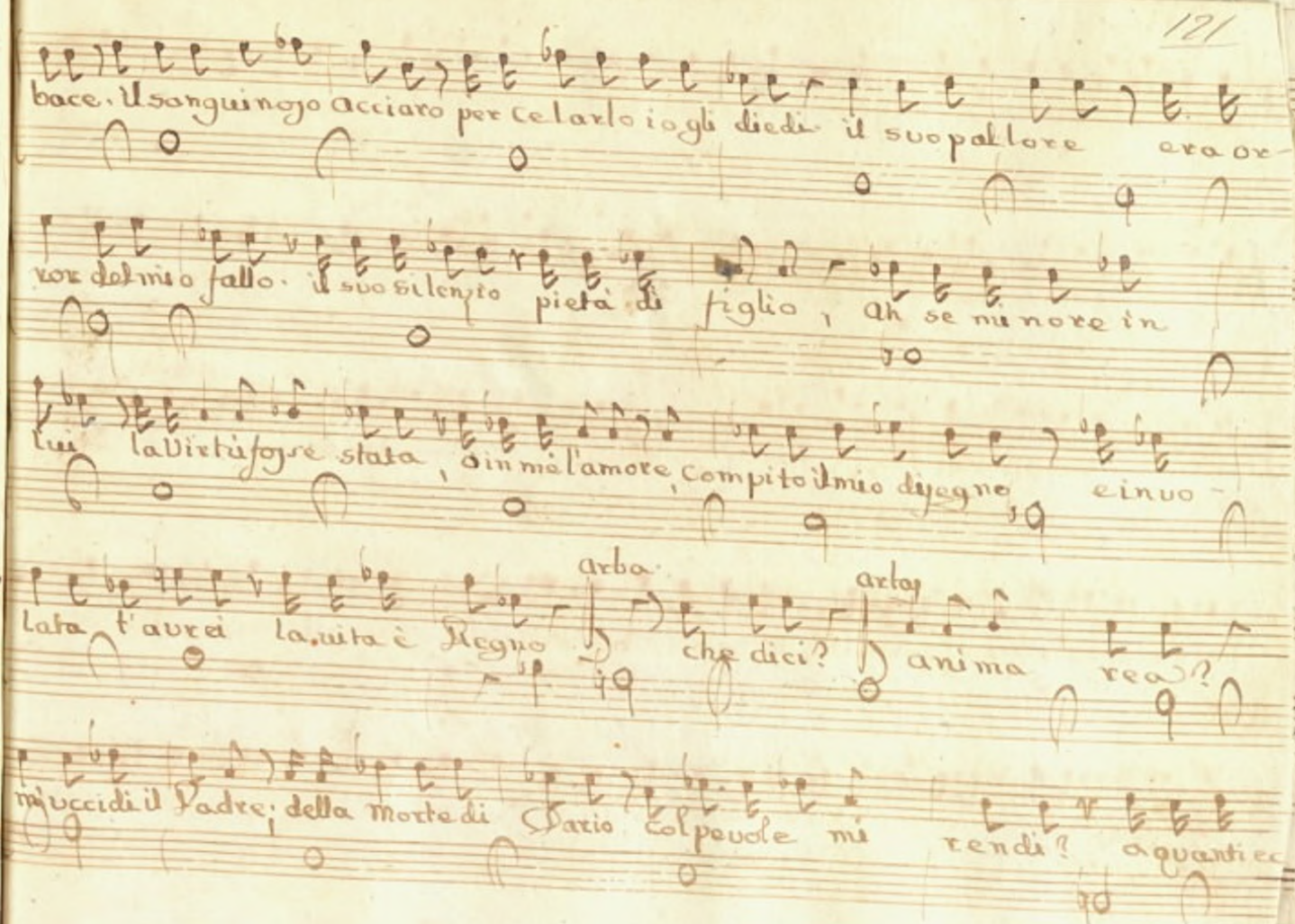
artab. arba.

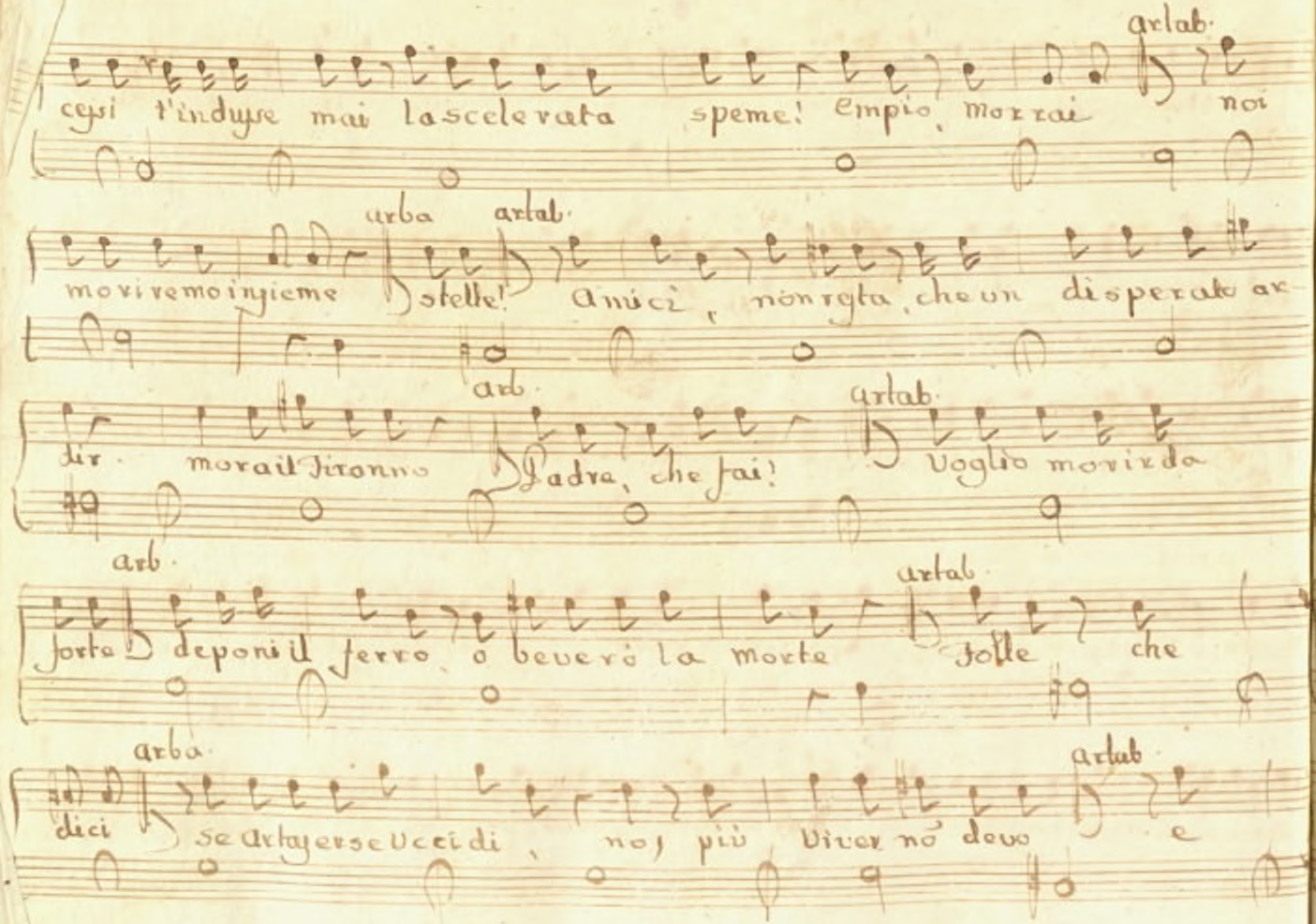
ben fuor di periglio che giurai, avvelenato il figlio fucido

artab.

Dio, per cui l'April fiorisce, per cui tutto nel Mondo e Nasce e More Mijero


Arb.
me? Se il labbro mio mentyce si cangi entro il mio seno la bevanda fa tal...
Arlab.
Arlay
Arb.
Arlay
ferma. e Ve-leno che sento? oh Dei perche sin or ta
Arlab.
Arlay
Arlab.
cela perchea te l'apprestai ma qual furore contro di me? dy-
simular nò giova; già mitra di l'amor di Padre Io fui di sorse l'ucci-
sore. il regio sangue tutto versar volevo - e mia la colpa, nò è d'Ar


bace. Il sanguinoso acciaro per celarlo io gli diedi il suo pallore era or-
vor del mio fallo. il suo silenzio pietà di figlio, ah se minore in
lui la Virtù fosse stata, s'immola l'amore, compito il mio disegno e invo-
arba
arba
lata t'avrei la vita e Regno che dici? anima rea?
m'uccidi il Padre; della morte di Dario col pugnale mi rendi? a quanti ec


artab.
così t'indusse mai la scelerata speme! empio, morrai noi
arba artab.
moriremo in ieme stelle! amici, non regia, che un disperato ar
arb. artab.
dir morai! tiranno Padre, che fai! Voglio morir da
arb. artab.
forte deponi il ferro o beverò la morte tolle che
arba artab.
dici se artaxerse vuoi di noi più vivere non devo e

arba

lacinia compir

artab.

guardami, io bevo

fermati, figlio ingrato: con-

fuso, disperato vuoi che pe troppo amarti un Padre cada? Vinceti

Mand.

ingrato figlio, ecco la spada

fede!

gemi

o tradi-

artay

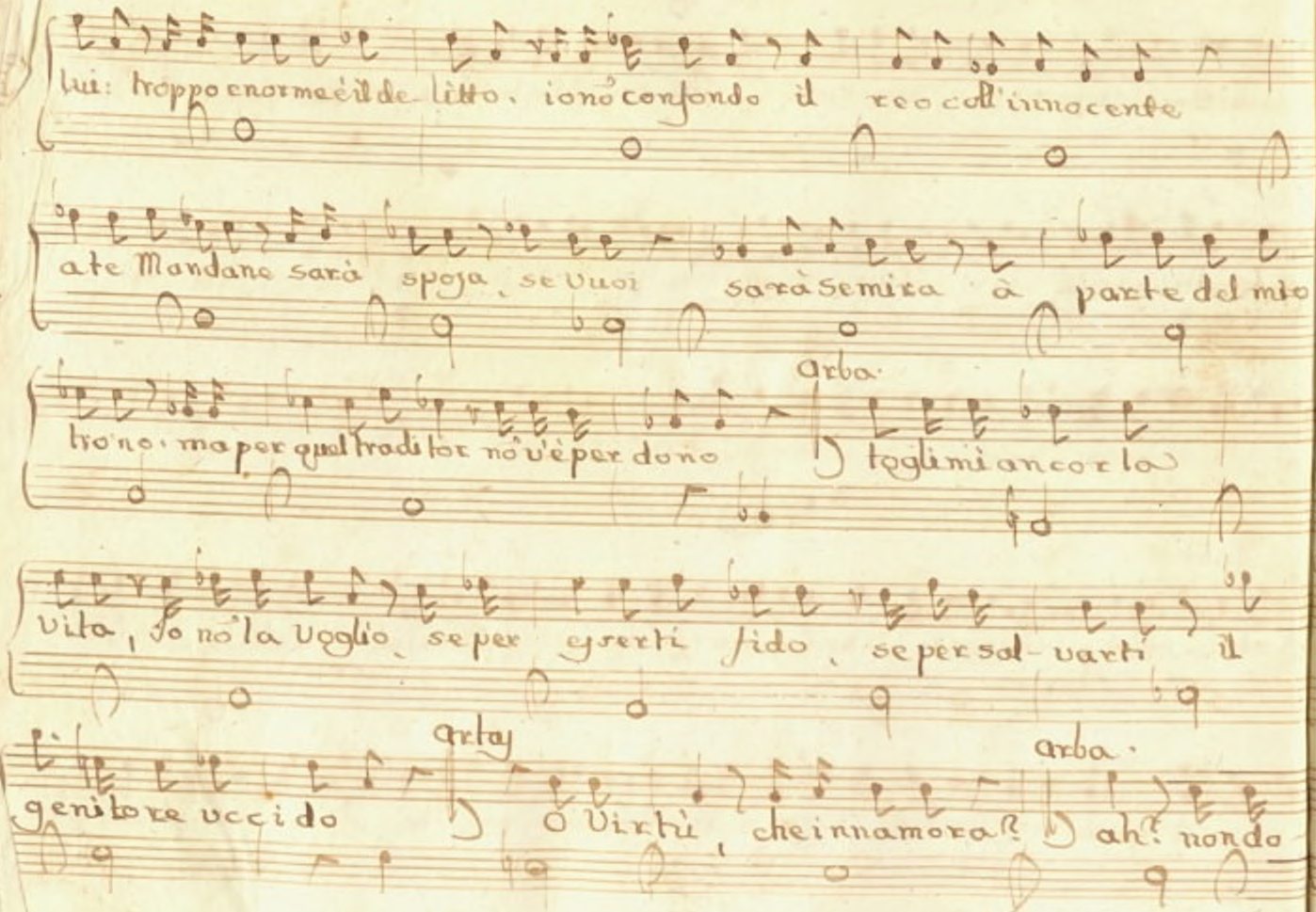
mento ola, se giuri sguardi ri-belli ed Arta-bano amo-

arb

rirsi conduca ohe Dio! fermati: Signor, pie-tà

artay

non la sperar per


lui: troppo enorme è il delitto. io non confondo il reo coll'innocente
ate Mandane sarà sposa, se vuoi sarà semira à parte del mio
arba.
trono: ma per qual traditor nò v'è perdono toglimi ancor la
vita, so nò la voglio se per esserti fido, se per sal-varti il
artay arba.
genitore ucciso O Virtù, che innamora? ah! non do-

mando da te clemenza; Usa rigor, ma cambia la sua nella mia morte.

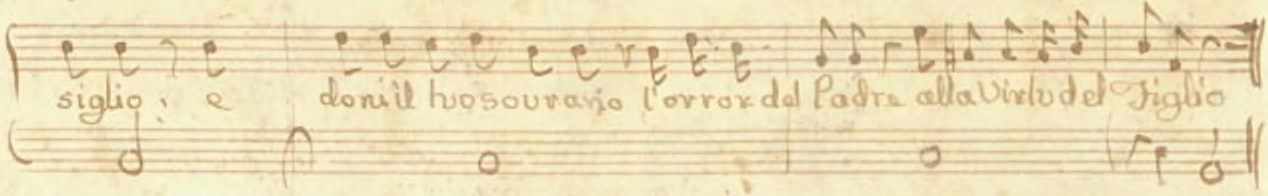
mio al regio piede chi ti salvò, ti chiede di morir per un Padre. In questa

guisa s'appaghi il tuo desio. e sangue d'Artabano il sangue mio

Artoy

sorgi non più ragciuga quel genero gio pianto, anima bella chi re

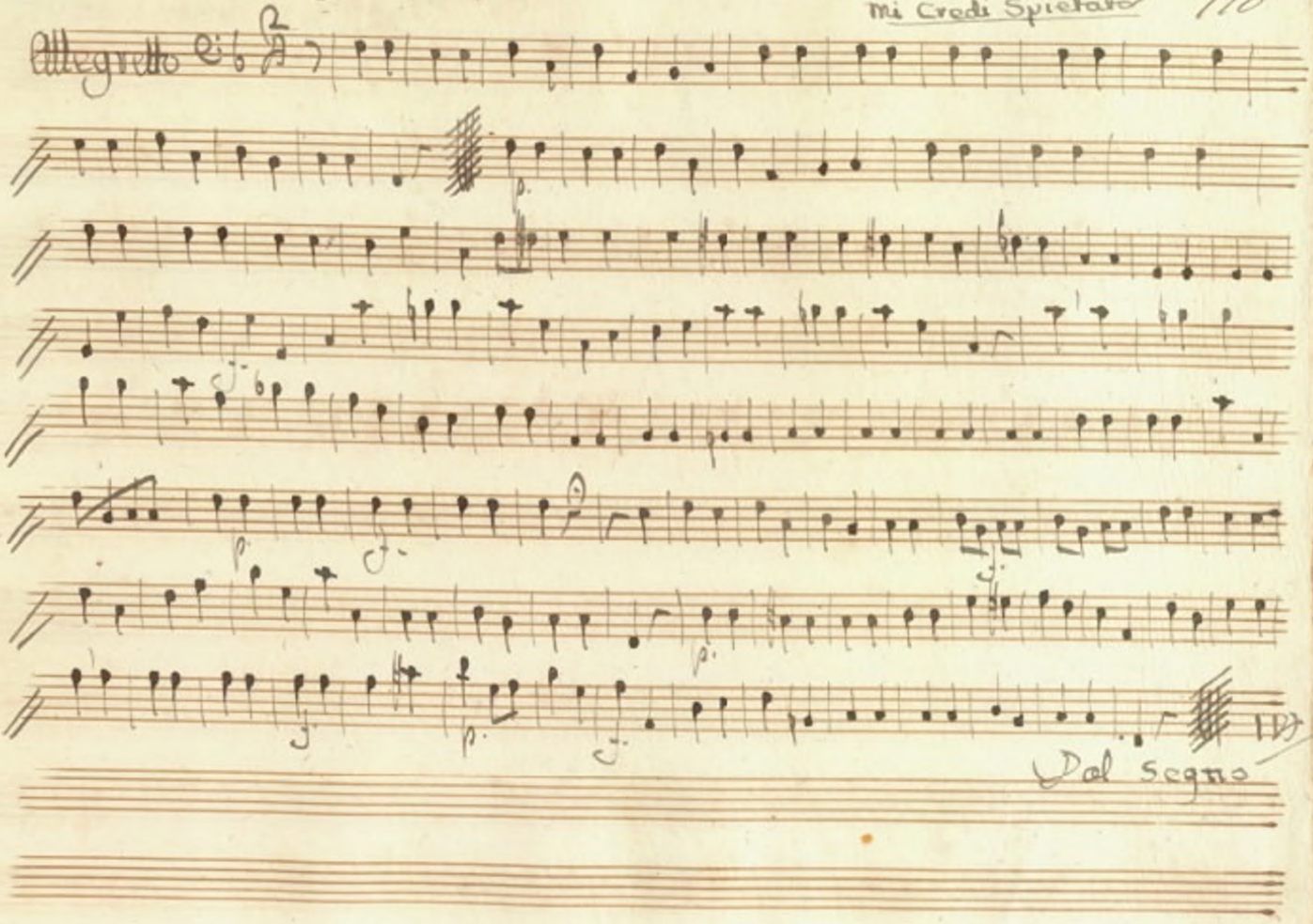
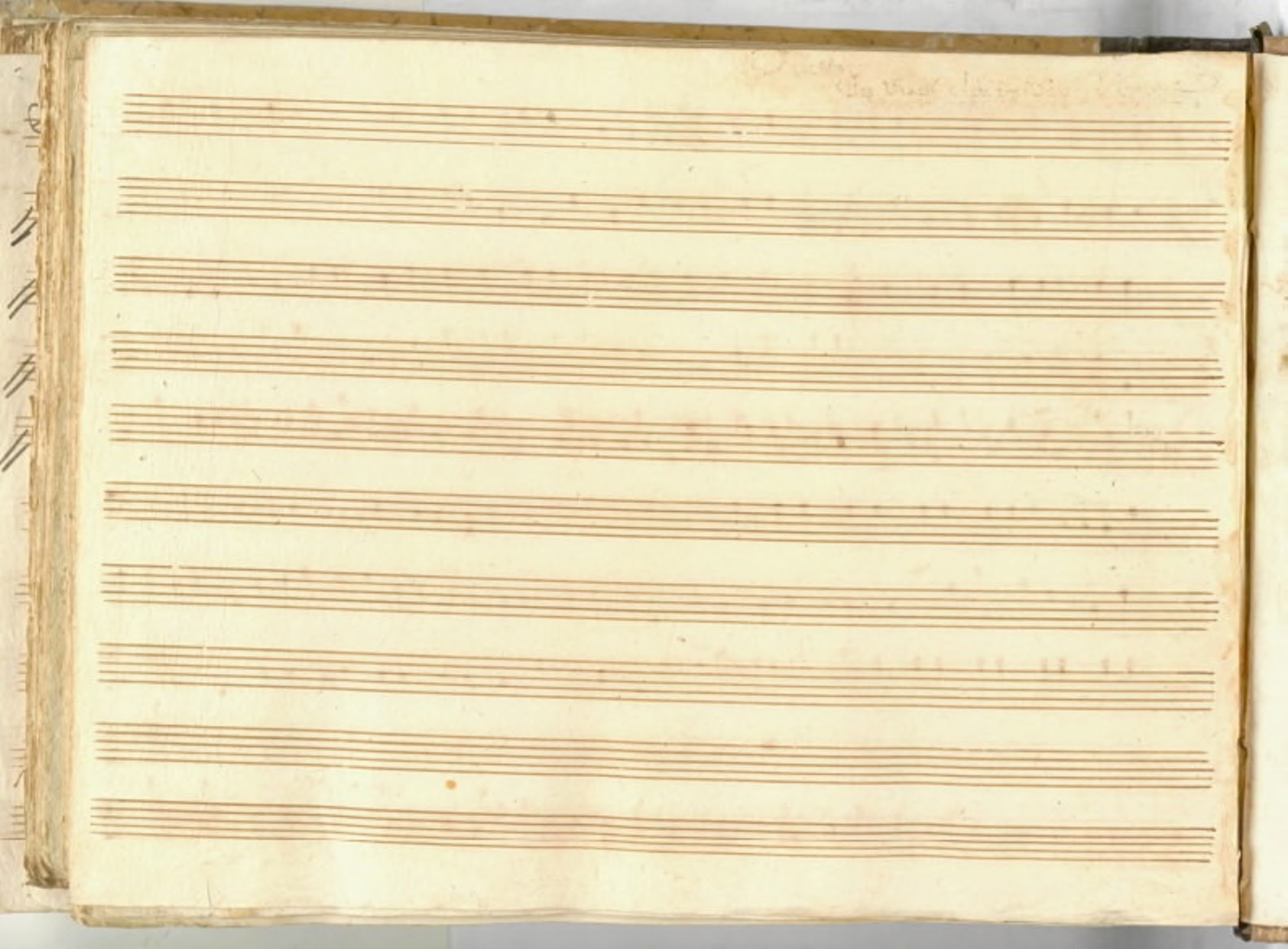
sytes il può? Viva Artabano ma Viva almeno in doloroso e


siglio: e
donil huosouraio l'orror del Padre alla Virtu del Figlio

39948

Con Sordini

(Atto 3)

Mi Credi Spietato

Allegretto